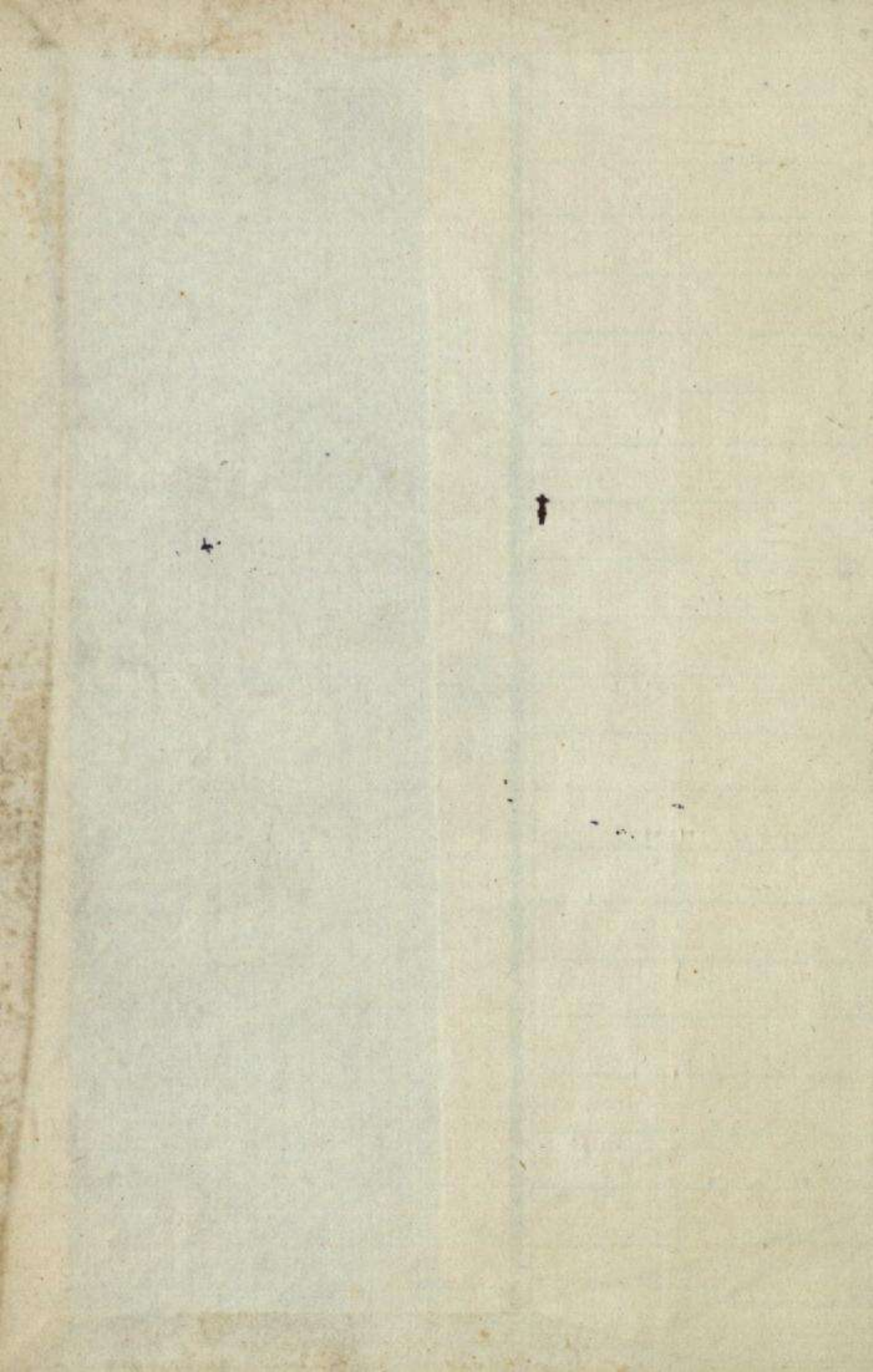


~~1159~~

parte 3<sup>a</sup>







FA  
1928  
1009080.-



FA



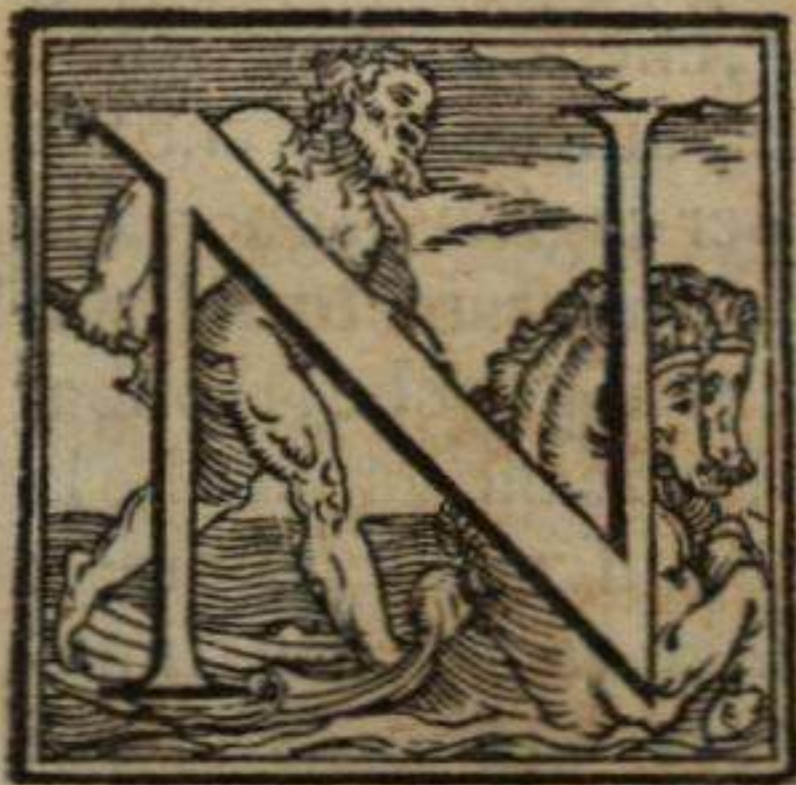
AL MOLTO ILLVSTRE SIG.

DON MARTIN CORTESE MAR-

*chese della Valle, Francesco Lopez*

*de Gomma. Salut.*

PROLOGO.



ON DEBBO  
Illustre Signore  
intitolare ad al-  
tra persona la  
côquista di Me-  
sico, se non al fi-  
gliuolo di co-  
lui, che conqui-  
stò tale prouin-

cia, accioche, si come egli è lo herede  
della maggioranza, cosi parimente here-  
diti l'historia, perche in vna di queste he-  
redità consistono le ricchezze, & nell'al-  
tro la fama, si che anderanno vnitamen-  
te l'honore, & l'utile. Ma certamente  
quest'heredità vi obliga ad imitare l'im-  
prese, che fece Fernando Cortese, vostro  
padre, si come potete seruirui de i beni,  
che vi lasciò. Non è minor laude, ne vir-  
tù, ne forse men fatica conseruare lo ac-  
quistato, che acquistare di nuouo, per-  
che cosi si mantengono le facultà, che so-  
stengono

*Figliuoli here-  
ditano la fama  
paterna.*





PROLOGO

stengono l'honore. Per conseruatione, & perpetuità del quale furono trouate le maggioranze, essendo cosa certa, come per le molte diuisioni si minuisce la facultà, & che scemandosi, quella viene minore & si annulla la fama: quantunque tardi ò per tēpo, s'hanno pur da fornire le maggioranze & i regni, essendo cose c'hebbe ro principio, & quest'auiene, ò perche mãca vna schiata, ò per cagion di guerra, le qual cose sogliono far mutamēto di signoria. L'historia dura assai più, che la robba, perche non mai le mancano amici, che la rinuouino, ne l'impediscono le guerre: & quanto piu inuecchia, tanto è piu stimata. Si fornirono i legnaggi di Nino, di Dario, & di Ciro, che cominciarono i regni d'Asirii, de Medi, & di Persiani, ma durano i loro nomi & fama nelle historie. I Re Gothi della nostra Spagna, con Roderico, hanno hauuto fine, ma le loro gloriose imprese viuono nelle croniche. Non metteremo noi in questo cunto i Re de gli Indiani, le cui uite & mutamenti contengono gran misterii. Non durò molto lo stato di Dauid, huomo secondo il cor di Dio. I regni & le signorie sono di Dio: esso gli muta, lieua, & gli dà a chi vuole, & come gli piace, si come disse il medesimo

*Laudes dell' historia.*



medesimo Profeta . Et medesimamente vuole che si scriuano le guerre , fatti , & vite de i Re , & Capitani , per memoria & auiso de gli altri mortali . Et cosi fecero Moise , Efdra , & altri Santi . La conquista di Mefico , & la conuersione della nuoua Spagna , giustamente si puo annouere tra le historie del mondo , si perche fu fatta con ordine buono , come perche fu grandissima impresa , per ciò essendo buona , la scriuo separata dalle altre , per far mostra di tutte . Non fu longo il tempo , ma si bene l'impresa , con la quale si conquistarono molti , & gran regni con poco spargimento di fangne de gli huomini del paese , & si battezzarono molti milioni di persone , le quali ( lodatone Iddio ) viuono christianamente . Gli huomini lasciarono le molte mogli , che teneuano , & si son maritati con vna , abhorriscono il mangiare carne humana , si come soleuano ogni dì vcciderne & mangiarne , hanno lasciato la sodomia , essendo auisati quanto sia sozzo quel peccato , & contra natura . Hanno guasto infiniti Idoli , & credono nel nostro Signor Dio . Si sono scordati di sacrificare huomini viui , si come per adietro ritrouandosi prigionieri del diauolo , sacrificauano

*Diomede che si scriue ne le historie.*

*Conquista di Mefico merita di esser tra le degne historie scritta.*



## PROLOGO

cauano in vn dì, & mangiauano mille huomini in Mefico solo, & altrettanti in Tescallan, & così in ogni città, che fusse capo di prouincia. Crudeltà non mai vdiuta, la quale turba l'intelletto. Si conserui adunque il nome & la memoria de chi conquistò sì gran paese, conuertì tante persone, rouinò tanti idoli, annullò tanti sacrificij & mangiamento d'huomini. Non si scordi la prigionia di Motezuna, Re potentissimo, la presa di Mefico fortissima città, & come fu reedificata grandissima. Et tanto basti per far memoria della conquista, perche non pure lodarò la propria opera, prima che sia fornita. Ma chi vi considererà, comprenderà esserui assai piu, di quanto posso comendare in carta. Solamente dico, che vostra Sig. la cui vita & stato il Sig. DIO conserui & prosperi, si puo gloriare delle imprese di suo padre, si come de i beni di fortuna, poi che gli guadagnò christianamente & con sì grande honore.

NASCIMEN-



# NASCIMENTO DI FERNANDO CORTESE.

## CAP. I.



EL MILLE cinquecento  
ottanta cinque, regnando in  
Castiglia & Aragona i Ca-  
tolici Don Fernando, & don-  
na Isabella, nacque Fernan-  
do Cortese in Medellino. Il

padre si chiamò Martin Cortese di Monroi, la  
madre Catarina Pizarro Altamirano. Amen  
due erano di stirpe Senatoria, perche questi quat-  
tro legnaggi Cortese, Monroi, Pizarro, et Alta-  
mirano, sono progenie molto antiche, & hono-  
rate. Haueano poche facultà, ma honore copio-  
so, il che di raro auiene, senon in persone di buo-  
na uita. Et non solamente gli honorauano i ui-  
cini, per la loro bontà, & christianità, che cono-  
sceuan in quelli, ma etiamdio essi procurauano  
di esser honorati nelle lor parole, & opere, la on-  
de uennero ad esser ben ueduti, & amati da tut-  
ti. La madre fu molto honesta, religiosa, seue-  
ra, & parca, il padre fu deuoto, & caritativo,  
seguì la guerra in sua giouentù, essendo luocote-  
nente di una compagnia de cauai liggieri per un  
suo parente Alfonso di Hermosa, Capitano di  
Alfonso di Monroi, chiauiero di Alcantara.

Cortese quano  
do & doue na-  
cque.



## LA CONQUISTA

Il quale si uolse far maestro del suo ordine contra la uolontà della Regina, perciò Alfonso di Cardona maestro di S<sup>a</sup> Giacobbo, gli fe guerra. Fernando Cortese si alleuò tanto infermo, che piu uolte si trouò al punto della morte, ma con una deuotione, che gli fece Maria di Stefano sua madre di latte, Cittadina di Oliua, diuenne sano. La deuotione fu tale, che gittò à sorte i dodici Apostoli, & gli diede per auocato l'ultimo che uscì, che fu San Pietro. Nel nome del quale si dissero certe messe, & orationi, con le quali piacque à Dio, che fusse sanato. Et da indi auanti il Cortese hebbe sempre per suo speciale auocato San Pietro, & celebraua ogni anno la solennità di quello nella sua chiesa, ouunque si trouasse. Essendo d'anni quatordici, fu da suo padre mandato in Salamanca à studiare, doue in due anni imparò gramatica in casa di Francesco Nunnes di Valera, marito di Iques pace sorella di suo padre, & tornò à Medelino, già satollo di studiare, ouero pentito, ò che forse gli uennero meno i danari. Spiacque molto à suo padre, & madre il suo uenire, & si sdegnarono con lui, che lasciaua gli studij, perche desiauano, che egli emparasse le leggi, che è studio honorato, & causa di gran ricchezze, poi che lo uedeuano di buono ingegno, & atto ad ogni cosa. Daua fastidio, & era traualgiato in casa di suo padre, perche era tumultuoso, fiero, trauerso, & amaua le  
arme,

Deuotione fatta per conseruare la uita a Cortese.

Cortese hebbe per auocato S. Pietro.



arme, per ciò dispose di partirsi per essercitarsi in quelle. Hauea due uie da fare in quel tempo, molto accomodate al suo proposito. Vna era à Napoli con Gonzalo Hernandez, nomato il gran Capitano, & l'altra alle Indie con Nicola di Ouando Comendador di Larez, che ui andaua per gouernatore. Pēfando seco stesso qual di queste due uie tornasse meglio a casi suoi, finalmente determinò di passare nelle Indie, perche Ouando lo conosceua, et lo condurrebbe seco, & perche più gli piaceua quel uiaggio, che andare à Napoli, udendo quanto oro si conduceua da quelle bande. Ma tra tanto, che Ouando apprestaua per la sua andata, & che si metteua in punto la gente, che conduceua seco, Fernando Cortese di notte entrò in una casa per ragionare con una donna, & andando per lo muro di un corridore, che era mal fatto, cadde con quello: al romore, che fece il muro, le arme, & il brocale che portaua, soprauenne un maritato furibondo, sospettando della moglie sua, & uedendolo caduto auanti alla sua porta, uoleua ucciderlo, ma una uecchia sua suocera lo distolse da queste. Fernando rimase mal concio dalle cadute, & gli soprauenne la febre quartana, che gli durò lungo tempo, si che non puote andare con Ouando gouernatore. Quando fu sanato, si determinò di passare in Italia, come prima hauea determinato, & per andarui, fece la strada di Valentia,

Cortese nō uol  
se seguire gli  
finidi.

Cortese deter-  
mino di anda-  
re nelle Indie.



## LA CONQUISTA

ma non passò in Italia, anzi andò alla fior di Berro, con gran fatica, & necessità per un'anno. Ritornato poi à Medelino, con animo di passare alle Indie, suo padre, & madre gli dierono la sua benedittione, & danari per andarui.

Di che età era Cortese, quando passò alle Indie. Cap. 2.

Cortese na nel  
le Indie.

ERA Fernando Cortese d'anni diecenoue, quando del mille cinquecento & quattro passò alle Indie, & di sì poca età fu ardito di andare tanto lontano. Fece il suo nolo nella naue di Alfonso Quintero cittadino di Palos di Moguer, che andaua in conserua con altre quattro con mercantie. Nauicarono prosperamente da San Luca di Barrameda sin' à Gomera Isola delle Canarie, doue si prouederono di rinfrescamento, & di uettouaglia bastante, per sì lungo cammino, che faceuano. Alfonso Quintero bramoso di giungere prima à San Dominico, che gli altri, & uender meglio la sua mercantia, una notte si partì, senza farne moto à i compagni. Ma subito, che fece uela, si leuò una tale fortuna, che gli ruppe lo albero della naue, sì che fu astretto di tornare à Gomera, & pregare gli altri, che lo aspettasseno, finche racconciaua il suo albero, perche non erano ancora partiti. Essi lo aspettarono, et si partirono insieme, caminando



do à uista una dell'altra per gran spatio di mare. Quintero, che uide il tempo acconcio, un'altra uolta andò auanti alla compagnia mettendo, come ho già detto, la speranza del guadagno nella prestezza del camino. Ma perche Francesco Nino di Guelua, che era il peota, non sapeua guidare la naue, gionsero à tal fine & tempo, che non sapeuano doue si fussero. Si marauigliauano i marinari. Staua di mala uoglia il peota, & piagneuano i passaggieri, & non sapeuano qual uia hauessero fatta, ne quale fussero per fare. Il padrone incolpaua il peota, & il peota incolpaua il padrone, & quanto si uedeua, erano tra loro sdegnati. In questo uenia meno la uettouaglia, & gli mancua l'acqua, perche beueano solamente di quella, che pioueuà, & tutti si confessarono. Alcuni malediccuano la sua fortuna, altri chiedeuano misericordia, aspettando la morte, con laquale alcuni stauano abbracciati per andare al paese Caribe, oue mangiano gli huomini. Stando loro in questa tribulatione, uenne alla naue una colomba, il uener Santo, quando già tramontaua il Sole, & si pose nella gabbia. Tutti si presero questo per un buon segno, & parendogli che fusse un miracolo, tutti piagneuano di allegrezza. Vno diceua, che quella colomba ueniua à consolarli. L'altro diceua, che la terra era uicina, & così rendeuano gratie à Dio, & indirizzarono la na-



## LA CONQVISTA

ue uerso doue, uolaua la colomba, laquale sparendo, gli lasciò di mala uoglia. Ma non perderono la speranza di ueder presto terra, & così la medesima pasqua trouarono l'Isola Spagnuola. Et Christoual Zorro, che staua à mirare, gridò terra terra, la qual uoce alleggrò i marinari. Il peota guardando, conobbe come era la punta di Sumana, & indi à tre ò quattro hore entrarono in San Dominico, oue tanto desiaua di giongere, & iui erano gia piu giorni arriuate le altre quattro nauì.

### Quanto tempo il Cortese stette in San Dominico. Cap. 3.

Cortese giunse  
nelle Indie.

NON era nella città il gouernatore Ouan-  
do, quando il Cortese gionse à San Dominico.  
Ma Medina suo secretario lo alleggrò, informan-  
dolo del stato dell' Isola, & di ciò c'haueua à fare.  
Diedegli per consiglio, che si fermasse in quel  
luogo, & che gli darebbe una caualleria, che è  
un piano per farsi una casa, & certi terreni da  
laurare. Cortese, che pensaua di esser gionto  
à cargarfi d'oro, stimò poco quell' offerta, dicen-  
do, che uoleua piu tosto andare à coglier oro.  
Medina gli disse, che ui pensasse meglio, perche il  
trouare oro, era cosa di uentura & di fatica.  
Tornato'l gouernatore, Cortese andò à basciar-  
gli la mano, & à rendergli conto del suo uenire,



Et d'altre gran cose. Et rimase in quel luoco à *Corteseua alla*  
 persuasione di Ouando, ma indi à pochi giorni an *guerra con die*  
 dò alla guerra, che faceua *Diago Velazquez in*  
*Aniguaiaaga, Et in Guacaiarima, Et in altre*  
 prouincie, che non erano ancora ben soggette,  
 per esser sollevate da Anacoana, che era una ue  
 doua gran signora. Ouando gli diede certi In-  
 diani nella terra di Ouignao, Et nella Suiuania  
 della repub. di aqua, da edificarvi una uilla. Cor  
 tese in quel luoco uisse cinque ò sei anni, dandosi  
 à far robba. Nel mezo di questo tempo Corte-  
 se uolse passare in Beraqua, la quale era per fa-  
 ma ricchissima con Diego di Niueza, ma non po  
 te, per una postema, che se gli fece nella coscia  
 dritta, la quale gli diede la uita, ò almeno lo asse  
 curò da molte fatiche, Et trauagli, che passaro-  
 no coloro, che andarono à quel paese, come narra  
 l'istoria.

Alcune cose, che auennero in Cuba à  
 Fernando Cortese. Cap. 4.

DON Diego Ammirante di Colon, che go-  
 uernaua le Indie, mandò Diego Velazquez, che  
 conquistasse Cuba l'anno undecimo, Et gli diede  
 genti, arme, Et altre cose necessarie. Fernando  
 Cortese andò à tale conquista per ufficiale di Mi  
 chel Passamento tesoriere, accioche tenesse con-  
 to de i quinti del Re, Et di questo lo pregò il me-  
 desimo



## LA CONQUISTA

desimo Diego Velazquez, conoscendolo habile à quest' officio, & diligente. Diego Velazquez, nella diuisione, che fece dopoi, che fu conquistata quell' Isola, diede à Cortese gli Indiani di Manicarao in compagnia di suo cugnato Giouanni Suarez. Visse Cortese assai in San Giacobbo di Barucca, che fu la prima terra edificata in quest' Isola. Teneua uarche, pecore, & cosi egli fu il primo, che ui hebbe stalle, & capanne. Cauò gran quantità d' oro con i suoi Indiani, & in breue diuenne ricco, & pose due mila ducati in compagnia di Andrea Duro, che mercava. Hebbe gratia con Diego Velazquez à despacciar facende, & attendere à fabriche, come fu la casa, doue si fondauano i metalli, & un' hospedale. Giouan di Suarez natiuo di Granata, condusse à Cuba tre ò quattro sue sorelle, et sua madre, le quali erano andate à San Dominico l' anno del noue, con animo di maritarle con huomini ricchi, perche esse erano pouere, & anco una di esse, nomata Catarina, soleua dire come teneua di douer esser gran signora, e che se l' hauesse sognato, ò che le lo hauesse detto qualche astrologo, quantunque si narra, che sua madre sapeua molte cose. Le Suarez adunque erano molto belle, & per trouarsi in quel luoco poche donne Spagnuole, si trouauano da molti uagheggiate, ma Cortese uagheggiua la Catarina, & finalmente s' accasò con lei, benchè prima hebbe sopra di questo

alcune



alcune dependentie, & stette in prigione, perche non la uoleua per moglie, et essa dimandaua, che le promettesse. Diego Velazquez fauoriua alla giouane, perche amaua una sua sorella, la quale hauea cattina fama, & egli era molto dedito alle donne. Baltasar Bernardez, Giouanni Suarez, due Antonij Velazquez, & Villiga lo accusauano, accioche si maritasse con quella, & perche gli portauano odio, dissero gran male di lui à Diego Velazquez cerca i negocij, che gli cometteua, & che tentaua in secreto cose nuoue con alcune persone. Ilche, quantunque non era uero, nondimeno haueua colore di uerità, perche molti andauano à casa sua, & si lamentauano di Diego Velazquez, che non gli daua parte alcuna de gli Indiani, ò che gli la daua picciola. Diego Velazquez diede fede à queste accuse, & hauendo dispiacere, perche non si maritaua con Caterina Suarez, gli disse parole di ingiuria alla presentia de molti, & lo pose in prigione. Cortese, uedendosi ne i ceppi, si temè di qualche processo con testimoni falsi, come suole auenire in quelle parti, perciò ruppe l'inchiauatura del ceppo, & tolta la spada, & la rodella del Castellano, aperse una fenestra, & callandosi da quella, si ritirò in chiesa. Diego Velazquez hebbe sconcie parole con Christoual de Lagos, dicendo c'haueua sciolto Cortese per denari, et procurò di cararlo con inganno, ò forza del sagrato, ma Cortese

Cortese da Velazquez imprigionato fugge.



## LA CONQUISTA

tefe udendo queste parole, si defendeua dalla forza. Ma pur' un giorno per trascurragine passeggiando auanti la porta della chiesa, Giouan scudiero ufficiale, & alcuni altri lo colsero, et lo posero di sotto nella naue. All' hora molti fauoriano à Cortese, hauendo sdegno contra'l Governatore. Cortese, quando si uide nella naue, perdè ogni speranza di liberarsi, & tenne per certo, che lo douessero condurre à San Dominico in Spagna. Et prouando di cauare il pie della catena, tanto fece, che lo cauò, ma con gran dolore, & in quell' istessa notte cambiò le uesti co'l giouane, che gli seruiua, & uscì per la tromba, senza esser sentito, dipoi si callò da un lato della naue, nel palischermo, et si partì, ma perche non lo seguisseno, sciolse il palischermo d' un' altra naue, che era in quel luoco. Correua tanto fieramente Macaguanigua fiume di Barucca, che non ui puote entrare con palischermo, perche egli solo, & stanco uogaua, ne anco puote pigliar terra, temendo di annegarsi, se la barca si riuersciasse, per ciò spogliatosi nudo si ligò sopra'l capo con un fazzoletto certe scritte, le quali haueua, come scriuano della communità, & ufficiale del tesoro, lequai erano contra Diego Velazquez, così gitatosi in mare, andò nuotando à terra, & condottosi a casa sua, parlò con Giouan Suarez, et da nuouo si ritirò in chiesa ben armato. Diego Velazquez mandò à dire à Cortese,

che

Cortese di nuouo preso da Diego Velazquez.

Cortese da nuouo fugge.



che si annullasse quanto era passato, & che ritornasseno amici, come prima per andare contra certi signori, che s'erano sollevati. Cortese si maritò con Catarina Suarez, come hauea promesso, & per molti giorni non uolse parlare con Diego Velazquez, ilquale con molta gente andò contra quei seditiosi. Cortese dimandò à suo cugnato Giouanni Suarez, che gli portasse fuori della città una lancia, et la balestra, così nel farsi notte, uscì della chiesa, & tolta la balestra, andò con suo cugnato ad una villa, doue era Diego Velazquez solamente con i suoi seruitori, perche gli altri erano alloggiati in un luoco vicino, & non erano giunti tutti, perche era il primo giorno. Cortese giunse tardi, & à tempo, che Diego guardaua il libro della dispensa, chiamando alla porta, che era aperta, disse, come era Cortese, che uoleua parlare al signor Governatore, & entrò drieto à colui che gli rispose. Diego Velazquez hebbe timore, uedendolo armato, & à tale hora, per ciò lo pregò, che cenasse, & prendesse riposo, senza alcun dubbio. Cortese rispose, che ueniua solamēte à sapere le querele, c'haueua contra di lui, & per essergli seruitore. All' hora si toccarono le mani amicheuolmente, & dopo molti parlamenti, si ritirarono à dormire in un letto, oue gli trouò la mattina Diego di Orellano, che uenne à uedere il Governatore, & dirgli, come se n'era andato Cortese. In questo modo

Cortese si maritò con Caterina Suarez.

Ardire d. Cortese.



## LA CONQUISTA

modo Cortese ritornò nella prima amicitia con Diego Velazquez, & andò con lui alla guerra, et poi quando tornò, corse pericolo di annegarsi nel mare. perche tornando dalle bocche de i bagni, da ueder certi pastori, et Indiani, che egli haueua nelle minere à Baruco, doue uiuea, se gli rompe il legno meza lega lontano da terra con gran fortuna, ma egli andò à terra à nuoto, seguendo la luce di certi pastori, che cenauano uicino al mare. **PER TALI** pericoli & auolgimenti correno gli huomini eccellenti, si che giungono doue gli è conseruata la loro buona uentura.

Gli huomini eccellenti correno gran pericoli.

### Come fu trouata la nuoua Spagna. Cap. 5.

**FRANCESCO** Neouandez di Cordoua, che trouò Iucatan, come si narra nell'altra parte, andando per gli Indiani à fare cambio con tre nauì, che armarono egli, & Christaua Morante, et Lope Ochoa di Caizedo, l'anno del diecesette. Costui, benche di quel trouamento non riportò altro che ferite, portò anco nuoua, come quella terra haueua copia d'oro, & d'argento, & che la gente andaua uestita. Diego Velazquez, che gouernaua Cuba Isola, subito mandò l'anno seguente Giouan di Grialua suo nipote con dugento Spagnuoli in quattro nauì, pensando

Diego Velazquez mandò Grialua nel Iucatan.



fando di guadagnare molt' argento, & oro, per le molte cose da baratto, che mandava doue Francesco Heruandez diceua. Giouanni Guialua andò à Iucatan, doue combattè con quelli di Campoton, da i quali fu ferito, così entrò nel fiume Tabasco, che nomano da lui Guialua. In quel mercato per cose di poco ualore, hebbe molto oro, ueste di cotone, & altre cose belle di penne. Così stette egli in San Giouanni di Vlbua, prese il possesso di quella terra per il Re, in nome di Diego Velazquez, & cābiò la sua mercatantia in pezze d'oro, uesti di cotone, & cose di piuma, & s'hauesse conosciuto la sua buona sorte, hauerebbe fabricato una terra in quel paese, & hauerebbe hauuto quel bene, ch' hebbe Cortese. Ma tanto bene non era assegnato a colui, che non lo conosceua, quantunque egli si scusaua, che non era andato ad edificare, ma à uendere, & comprare, & à sapere se questa terra di Iucatan era isola. Et che non ui uolse edificare per tema della molta gente, che ui habitaua, & perche non era isola, perche all' hora si guardauano di entrare in terra ferma. Eranui molti, che desiauano quell' istesso à Cuba, come Pietro di Aluado, che si perdeua per un' isoletta, & così procurò di tornare con la relatione, di quanto sin' à quell' hora gli era succeduto, & auisarne Diego Velazquez. Giouan di Guialua corse lungo la uista sin' à Panuco, et ritornò à Cuba mercando co gli huomini del paese oro, piume, & cotone, mal grado di tutti gli al-

Tabasco  
fiume, ora  
Guialua.

Guialua  
non comob  
be la sua  
buona sorte.



tri. Et anco piagneua, perche non uoleuano tornare con lui, tanto lo teneuano per dapoco. Tardò cinque mesi dal tempo, che si partì sin, che tornò alla medesima isola, et sito, da che si partì da San Giacomo, sinche tornò alla città. Et quando gionse, Diego Velazquez non lo uolse uedere, come era il suo merito.

La compreda, che fece Giouan di Guialua. Cap. 6.

GIOVAN di Guialua, baratò co gli Indiani di Potocan, di San Giouanni, di Vlhua, & d'altri luoghi di quella Costa, tante, & tai cose, che i suoi compagni bramauano di fermaruisi, & mercauano con si poco prezzo, che si sarebbero contentati di far mercato con loro, di quanto conduceuano. Di molte cose, che comperauano, ualeua piu l'artificio, che la materia, & finalmente ui furono le cose seguenti.

Vn' Idolo d'oro buso.

Vn' altro Idolo picciolo d'oro, con corni, et chiome, c'haueua al collo, una collana, & in mano un uentolo, et una pietra di gran ualore per ombilico.

Vna patena, ò medaglia d'oro sottile, con alcune pietre fine incastrate in quella, un' elmetto d'oro, con due corni, & chioma nera.

Venti due pendenti d'oro ciascuno con tre pendenti dell'istesso metale.

Altre



- Altre tati pendenti, pur d'oro, ma piu piccioli.  
 Quattro zocholi d'oro molto larghi.  
 Vn scarfelon sottile d'oro.  
 Certe filze de paternostri d'oro busati, & una rana d'oro ben lauorata.  
 Altre filze dell'istesso metallo, con un leone picciolo d'oro.  
 Due pendenti da orecchie d'oro, & grandi.  
 Due aquilette d'oro ben uote.  
 Vna saliera d'oro.  
 Due pendenti da orecchie, con turchese, et ciascuno haueua otto pendenti.  
 Vn collaro da donna di dodici pezzi, con uenti-quattro pendenti di pietra.  
 Vn' altro collaro d'oro grande.  
 Sei collari d'oro sottili.  
 Altri sei collari d'oro con pietre.  
 Quattro pendenti da orecchie di foglia d'oro.  
 Venti hami d'oro, con i quali pescauano.  
 Dodici grani d'oro, che pesaron o cinquãta ducati.  
 Vna trezza d'oro.  
 Piastre picciole, & sottili d'oro.  
 Vna olla d'oro.  
 Vn'idolo d'oro buso & sottile.  
 Alcune rane sottili d'oro.  
 Noue paternostri d'oro sottili.  
 Due filze de pater nostri dorate.  
 Vn'altra filza di pater nostri dorati, con cancelli d'oro.



## PROLOGO

Vna tazza picciola d'oro, con otto pietre morelle,  
& uentitre de altri colori.

Vno specchio di due uolti, guarnito d'oro.

Quattro sonagli d'oro.

Vn scudelino da salsa d'oro, & sottile.

Vn fiasco d'oro, ma picciolo.

Certi collari piccioli d'oro, ma di poco ualore, &  
alcuni piccioli pendenti d'oro, ma poveri.

Vna cosa come un pomo busa.

Quaranta torze d'oro mescolate con rame, che ua  
leuano due mila cinquecento ducati.

Tutti i pezzi de armature, che si ricercano ad ar-  
mare un'huomo, d'oro, & sottili.

Vn'armatura di legno con foglia d'oro coperta,  
& sparsa di pietre nere.

Vn guanciaie ò cossino di cuoro, & d'oro.

Quattro armature per li genocchi di legno, coper-  
te di foglie d'oro.

Dui scarfeloni di legno con foglie d'oro.

Due rodelle coperte di penne de finissimi colori.

Altre rodelle d'oro, & di penne.

Vn guanciaie grande con un'uccelletto nel mezo,  
molto bene ritratto dal naturale.

Vn uentaglio d'oro, & di penne.

Due uentagli da mosche di penne.

Due uasi d'alabastro, pieni di pietre diuerse molto  
fine, et ne era una tra quelle, che ualeua due mi-  
la ducati.

Certi paternostri di stagno.



Cinque filze de paternostri di creta tondi, & coper  
ti con foglie d'oro molto sottile.

Cento & trenta paternostri d'oro busi.

Altre assai filze de paternostri di legno, & creta  
dorate.

Altri molti paternostri dorati.

Certe forfici di legno dorato.

Due mascare dorate.

Vna mascara di Musaico con oro.

Quattro mascare di legno dorate, una delle qua  
li haueua due bande dritte di Musaico, con piccio  
le turchesi. Et un'altra haueua le orecchie del me  
desimo, ma con piu oro. L'altra era Musaica, pur  
cō oro dalle nari in su, ne l'altra da gli occhi in su.

Quattro piatti di legno, coperti di foglie d'oro.

Vna testa di cane, coperta di pietre picciole.

Vn'altro capo d'animale, di pietra, guarnito d'oro  
con la sua corona, & cresta, & due pendenti,  
tutte le quai cose erano d'oro molto sottile.

Cinque para di scarpe con le suole come di sparto.

Tre cuori rossi.

Sette rasoi di pietra forata, per sacrificare.

Due scodelle dipinte, & un boccale.

Vna uestezuola con meze maniche di penne cō bel  
lissimi colori.

Vna cosa, che s'assotiglia ad . . . di coto  
ne fino.

Molte coperte di piuma grande, & fine.

Molte coperte di cotone sottili.



Altre coperte di cotone grosso  
 Due fazzoletti di buon cotone.  
 Molte cannette piene di soave odore.  
 Molto asi, & altri frutti.

Oltra di questo egli hebbe una donna, che gli  
 diedero, & certi huomini, che egli prese, per uno  
 de i quali gli dauano tanto oro, quanto colui pesa-  
 ua, & egli non uolse darlo.

Ancora intese come in certe Isole si trouauano  
 Amazzone, & molti lo crederono, essendosi stupiti  
 delle cose, che haueua barattato con uilissimo prez-  
 zo, perche non gli costarono altro, che sei camiscie  
 di tela grossa.

Cinque touagliette.

Tre para di braghescie.

Cinque para di zoccoli da donna.

Cinque cinture di cuoro larghe, lauorate con filo  
 di piu colori, con le sue borse, et borsatini.

Molte borse di cuoro di montone.

Molte stringhe con un ferrato, & con due.

Sei specchi dorati.

Quattro medaglie di uetro.

Due mila filze di paternostri di uetro uerde, le qua-  
 li tenuero per fine.

Cento filze de paternostri di piu colori.

Venti pettini, che stimarono assai.

Sei . . . che gli piacquero assai.

Quindici coltelli fra grandi & piccioli.

Mille aghi da cucire, & due mila da pomolo.



Otto scarpe di legno .  
 Certe touaglie & un martello .  
 Sette berette di colore .  
 Tre sagli di colore ricamati .  
 Vn saglio di frisa col suo capuccio .  
 Vn saglio di ueluto uerde usato, con una beretta di  
 ueluto nero .

La diligentia, & spesa, che fece Cortese a  
 mettere in punto la gente. Cap. 7.

PERCHE Giouan di Guialua tardò più, che  
 Francesco Heruandez à tornare, ouero a mandare  
 auiso di quello, che faceua . Diego Velazquez spac-  
 ciò Christoual di Olid con una carauela à soccor-  
 rerlo, & sapere di lui, comettedogli, che tornasse  
 di subito, con lettere da Guialua . Per ciò Christo-  
 ual di Olid andò poco per Iucatan, & senza troua-  
 re Giouan di Guialua, ritornò à Cuba, il che fu  
 danno à Diego Velazquez, & al Guialua, perche  
 se fusse andato à San Giouanni di Vlhua, ò piu a-  
 uanti, forse ui haurebbe fatto habitare il Guial-  
 ua. ma egli disse, che fu astretto à ritornare, per  
 c'hauena perduto le ancore . Partito Christoual  
 di Olid, gionse Pietro di Aluarado, con la nuoua  
 del trouamento, & con molte cose d'oro, di piuma,  
 & di cotone, che erano state barattate, con le quai  
 cose, & con le parole, che disse, hebbe gran piace-  
 re, & marauiglia Diego Velazquez, & tutti gli  
 spagnuoli, che erano in Cuba . Ma si temè, che



## LA CONQUISTA

Giouanni Guialua tornasse à dietro, perche gli in-  
 fermi, i quali ueniuaano di la, affermauano, come e-  
 gli non era disposto di fabricarui, perche la gente  
 era molta, & à guerreggiare ben disposta, & anco-  
 ra, perche si diffidaua della prudentia, & dell' ani-  
 mo del suo parente. Si che determinò di manda-  
 re alcune nauì, con gente, & arme, & molta mer-  
 catantia, pensando di arricchirsi per uia de barat-  
 ti, & edificarui per forza, così pregò Baltasar Ver-  
 mudez, che ui andasse, il quale gli dimandò tre mi-  
 la ducati, per mettersi in punto, ma Diego gli rispo-  
 se, che sarebbe piu la spesa, che il guadagno. Die-  
 go Velazquez era poco disposto à spendere per es-  
 ser auaro, & per ciò uoleua mandare l'armata a co-  
 sto d'altri, come hauea quasi mādato quella di Gual-  
 ua. Perche Francesco di Monteio mise in punto  
 una naue con molta uettouaglia. Et Alfonso Her-  
 uandez, Porto Carrero, Alfonso di Auila, Diego  
 di Ordas, & molti altri andarono à loro spese con  
 Giouanni di Guialua. Diego Velazquez parlò con  
 Fernando Cortese, che armasseno insieme una na-  
 ue, per c'haueua due mila ducati in mano di An-  
 drea Duero, mercante, & perche era huomo dili-  
 gente, & ualoroso, lo pregò, che andasse con l'arma-  
 ta, dando reputatione à quell'impresa. Fernando  
 Cortese, c'haueua gran core, et desiderio di aggran-  
 dirsi, accettò la compagnia, la spesa, & l'andata,  
 pensando, che la spesa non douesse esser molta, per  
 ciò s'accordarono tosto. Così mandarono Giouan-  
 di

Diego Ve  
 lazquez a-  
 uaro.

Cortese ar-  
 ma con Die-  
 go Velaz-  
 quez.



di Saucedo, che era uenuto con l'Aluarado à pigliare licenza da i frati di San Geronimo, che gouernauano in quel luoco di poter andar à barattare per far la spesa, & andare à cercare Guialua, perche altramente non poteua far alcun baratto, et sono quei mercati d'oro, & d'argento. Fra Luigi di Figueron, Fra Alfonso di San Dominico, et Fra Bernardino Manzanedo, che ui erano gouernatori, diedero licentia per Fernando Cortese, come a Capitano, et perche armaua con Diego Velazquez, commandando, che andasseno con loro un tesoriere, & un soprastante à procurare, et uedere il quinto del Re, come era costume. Tra tanto, che ueniua la licentia de i gouernatori, Fernando Cortese cominciò ad ordinare la sua andata. Parlò con i suoi amici, & con molti altri, per uedere se uoleuano andare con lui, & hauendo trouato trecento compagni, comperò una Carauela, & un Bregantino per la Carauela, la quale condusse Pietro di Aluarado, & un'altro Bregantino di Diego Velazquez, prouedendogli di arme, artiglierie, & munitione. Comperò uino, aceto, faue, castrati, et altre cosette, prese con securtà da Diego Sanz tauernero, una tauerna, per seicento ducati. Diego Velazquez gli diede mille ducati delle facultà di Panfilo Narbaz, c'haueua in sua mano, perche quello era assente, dicendo, che non hauea un denaro, che fusse suo, & diede denari a molti soldati con l'obbligo delle loro comunita, ò fidanza di andarui, et capitolarono



pitolarono quello, che ciascuno hauea da fare auãti Alfonso di Escalante Scriuano publico, & reale, à uentitre di Ottobre, l'anno del dieceotto.

Guialuati  
sorno a Ch  
ha.

Giouan di Guialua, in quel tempo ritornò à Cuba, et col suo uenire mutò le cose in Diego Velazquez, perche non uolse spendere nell'armata di Cortese, & anco uoleua, che fornisse di armare, & le cause, che lo moueano à questo, erano tali, che uoleua mandare per suo conto le nauì di Guialua. Et uedendo la spesa, che faceua Cortese, et con quale animo la faceua, pensaua che si douesse inalzare in questa impresa, come hauea fatto l'Almirante Don Diego, & anco udiua, & daua fede à Vernunduz, & à i Velazquez, i quali gli diceuano, che non si fidasse di lui, che era di gran ualore, & d'esterità, altiero, amator di honore, & huomo, che si uendicherebbe delle passate ingiurie. Il Vernunduz era molto pentito di non hauer tolte quell'impresa, quando ne fu pregato, sapendo all'hora il grande, & ricco baratto, che Guialua conduceua, & quanto era ricco quel paese nuouamente ritrouato. I Velazquez, come parenti del gouernatore, hauercbbono uoluto esser suoi Capitani, & prencipali nell'armata, benchè questo non tornaua bene ad esso Diego, il quale si pensò, che ritirandosi lui dall'impresa, il Cortese parimente se ne ritrarebbe. Ma perche la cosa andaua auanti, mandò Amador di Larez persona degua à persuadere à Cortese, che lasciasse quest'andata, perche Guialua era tornato, & che

gli



gli pagherebbe la spesa, che fatta hauea. Cortese comprendendo l'intentione di Diego Velazquez disse a Larez, che non si rimarebbe di andare per uergogna, ne lascierebbe la compagnia: et che Diego Velazquez uoleua mandare un'altra armata, che la mandasse, perche egli haueua la licentia da i padri gouernatori. Data questa risposta, parlò con i suoi amici, & con i principali, & che si apparecchiavano per entrare in armata, per uedere se uoleuano seguirlo, & essergli fauoreuoli. Ma sentendo in quelli tanta amicitia, & fauore, cominciò à cercare denari, & prese in prestito quattro mila pesi d'oro da Andrea Duero, da Pietro Xerez, da Antonio di Santa Chiara, & da altri mercanti. Con questi denari comperò due nauì, sei caualli, & molte uesti, soccorrendo à molti, tolse una casa, messe tauola, & cominciò di andare con arme, & bene accompagnato. Della qual cosa molti mormorauano, dicendo, come teneua stato senza Signoria. In questo Giouan Grialua gionse a Giacobbo, & Diego Velazquez non lo uolse uedere, perche s'era partito da quella terra, & doleuasi, che Cortese tanto potente andasse à quella. Ma non puote sturbargli l'andata, perche tutti coloro, che si trouauano in quel luoco, & di quelli, che erano uenuti con Guialua lo seguivano, & se hauesse uoluto tētare d'impedirlo con uolentia, si temeuà di una seditione in la città, & che ui si facesse qualche uccisione, per ciò per non si mostrare parziale dissimulò.

Diego Velazquez uolse impedire Cortese di acquistare nelle Indie.



aiſſimulò . Tuttavia ( come dicono molti ) coman-  
dò, che non gli fuſſe data uettouaglia . Cortefe pro-  
curò di partirſi di la, & fare ſapere à tutti come  
andaua per ſuo conto, perche Guialua era torna-  
to, dicendo ancora à i ſoldati, come non haueano à  
fare con Diego Velazquez, percioche s' inuiaffeno  
con quella uettouaglia, che poteſſeno . Tolſe à Fer-  
nando Alfonſo i porci, & i caſtrati, c' hauea per pe-  
ſare il giorno ſeguente nella beccaria, dandogli in  
pagamento, & per pagare la pena, di non hauer  
dato la carne alla città, una catena d' oro fatta à  
uiole, et ſi partì da s. Giacobbo di Baruco à dieciotto  
di Nouembrio con piu di trecento Spagnuoli, &  
ſei nauì .

Gli huomini, & le nauì, che menò Cortefe  
alla conquista. Cap. 8.

CORTESE uſcì di San Giacobbo con poca uet-  
touaglia, riſpetto alla molta gente, che conduceua,  
& per la nauigatione, c' haueua da fare . Et nel  
partirſi mandò Pietro Suarez, Gallinato di Por-  
ta, natiuo di Siniglia in una carauela à pigliare  
uettouaglia à Laimaca, comettendogli, che con la  
uettouaglia, che haueſſe comprato, andaffe al Ca-  
po di Correnti, ò alla punta di Sant' Anton, che è il  
fine dell' Iſola uerſo ponente, & che egli co gli al-  
tri ſi trouaſſe à Macaca . Iui comperò trecento ſo-  
me di grano, & alcuni porci da Tamaio, che haue-  
ua le



ua le facultà regali. Andò alla trinità, & comperò una naue di Alfonso Guillen, & d'altri particolari, comperò tre caualli, & cinquecento some di grano. Stando in quel luoco, hebbe auiso, come Giouanni Nunez Sedenno, passaua con una naue carica di uettonaglia da uendere alle minere, & mandò Diego di Ordas con una carauela bene armata, perche lo pigliasse, & conducesselo alla punta di Sant' Anton. Ordas ui andò, & presolo nel canale de i giardini, lo condusse, doue gli era stato commesso. Sedenno, & gli altri uennero alla città, portando il conto di quello, che portauano, che era quattromila misure di grano, mille & quattrocento persuti, & molte galline. Cortese gli diede una . . . . ., & altre pezze d'oro in pagamento, & per recognitione di quel comodo, che riceueua, per la qual cosa Sedenno andò con lui alla conquista. Cortese raccolse in la Trinità circa dugento huomini di quelli di Guialua, che habitauano in quel luoco, & in Mantaca, in Carena, et in altri luochi. Et mandando le navi auanti, andò per terra ad Hauana, che era in quel tempo alla parte del Sur, alla bocca del fiume Ouicasenal. I popoli di quel luoco non gli uolsero uendere grano, per non offendere Diego Velazquez. Ma Christoval di Quesada, che riscuoteua le decime del uescouo, & uno riceuitore di bolle, gli uenderono mille persuti, & altre tante some di Maiz di Iuca, & Aies. Et con questa roba mantenne la gente assai bene



## LA CONQUISTA

bene, & cominciò à diuidere la uettouaglia, & la gente per le nauì. All' hora gionsero in una cara uela Pietro di Aluarado, Christoual di Olid, Alfonso di Auila, Francesco di Monteio, & altri molti della compagnia di Guialua, che erano stati à parlare con Diego Velazquez, & era con loro Carnizaca con lettere di esso Diego à Cortese, nelle quai lo pregaua, che aspettasse alquanto, perche, ò andrebbe con lui, ouero, che lo auisarebbe di alcune cose, che toccauano ad amendue: & altre lettere à Diego di Ordas, & ad altri pregandoli, che pigliasseno Cortese. Ordas inuitò Cortese in una carauela ad un pasto, pensando di condurlo con quella à S. Giacobbo. Ma Cortese intendendo la trama, al tempo di mangiare finse, che gli dolesse lo stomaco, & non andò al conuito. Et perche non si solleuasse qualche mouimento, entrò nella sua nauè, & fece segno, che tutti si riducesseno all' armata, come è costume. Dopoì comandò, che tutti lo seguissero à Sant' Anton, oue tutti gionsero presto, & bene Cortese di subito fece la resegna in Beuaniguanigo, & trono cinquecento, et cinquanta Spagnuoli, de i quali cinquecento erano marinari, i quali egli diuise in undeci per compagnie, & le diede à i Capitani. Alfonso di Auila, Alfonso Fernandez, Porto Carateo, Diego Ordas, Francesco di Monteio, Francesco di Morla, Francesco di Salceda, Giouan di Escalante, Giouan Velazquez di Leone, Christoual di Olid, & uno Escobar. Et esso ne tolse una, facendo tanti Capitani,

Diego uolse far pigliare Cortese.

Numero de Spagnuoli, che seguivano Cortese.

Capitan di Cortese.



Capitani, perche le nauì erano undici, & accioch  
ciascuno hauesse carico della naue, & della gente,  
Nominò per generale peota Anton di Alamino,  
che era prima andato con Francesco Heruandez di  
Corduba, & con Giouāni Guialua. Haueua parimē  
te dugēto isolani di Cuba, per seruitù, & certi Sar  
ceni cō alcuni Indiani, & sedeci caualli, & caua  
le. Egli stesso trouò cinque mila persuti, & sei mi  
some di Maiz di Iuca, & di Aie. In ogni soma e  
rano due pesi, il qual carico porta un' Indiano cam  
nādo. Haueua ancora molte galline, zuccaro, uino,  
aceto, cesari, et altri legumi, et gran quātità di mer  
catantia, come suonagli, specchi, corone, paterno  
stri di uetro, aghi da cucire, & da pomolo, stringhe,  
cinture, ancinelli, asole, panicelli di lino, capuzzi ri  
sticani, coltelli, forfici, tenaglie, martelli, acette di  
ferro, camiscie, ueli, scusie, gorgiere, braghescie sa  
gli, calzoni, & berete di panno, tutte le quai cose  
egli diuise tra le nauì. La naue capitana, era di  
cento bote, tra di ottanta, & settanta, le altre era  
no picciole senza coperta, come bragantini. La  
bandiera, che portò Cortese à quest' impresa era à  
fiāme bianche, et azure, con una croce rossa nel me  
zo, & d'intorno in lettere latine, che in nostra lin  
gua diceuano. Amici seguiamo la croce, perche  
s'haueremo fede, uinceremo con questo segno. Que  
sto apparecchio fece Cortese per andare alla con  
quista, et con sì poco cauedale conquistò sì gran re  
gno. Tanta fu la gente, che menò Cortese à paesi  
esteria



*Cortese cō poca gente fece grandissime imprese.* *esterni à lui incogniti, & con si poca compagnia uinse innumerabili Indiani. Non fu mai Capitano, che con si picciolo essercito facesse così grandi imprese, ne che ottenesse tante uittorie, soggiogando si grande Imperio. Non portò alcun denaro, per pagare questa gente, anzi rimase con gran debiti. Et non fa mestiero pagare gli Spagnuoli, che uanno alle guerre, & conquiste delle Indie, perche se'ui andasseno per lo soldo, andarebbono ad altre parti piu uicine, ogni spagnuolo nelle Indie si prometteua un stato, ò grandissime ricchezze. Ordinata, & diuisa l'armata nel modo c'hauete udito, Cortese fece alla sua gēte una breue oratione, che fu del tenore seguente.*

*Spagnuoli andauano a lor spese alla conquista delle Indie.*

Oratione di Cortese a' Soldati. Cap. 9.

GLI è cosa certa, ò amici, & compagni miei, che ogni huomo da bene, & animoso, uole, & procura di ragguagliarsi cō le proprie opere à gli huomini eccellenti di sua età, & anco passargli auanti. Per ciò mi pongo à fare una grande, et bella impresa, la quale dipoi sarà famosa, perche mi dà il core, che siamo per guadagnare grandi, & ricche terre, genti non mai da noi uedute, et maggior di quelli, che posseggono i nostri Re. Et certamente piu si estende il desio di gloria, che la uita mortale. Non basta tutto'l mondo per contentare l'humano desio, quanto meno ui puo bastare un regno, ò pochi



pochi regni. Sono in punto le navi, le arme, i ca-  
 calli, & ogn' altro apparecchio di guerra, & oltre  
 di questo habbiamo uettovaglia copiosa, & ogn' al-  
 tra cosa, che si ricerchi à fare tale conquista. Io ho  
 fatto gran spese, mettendouì le mie facultà, & de-  
 gli amici, ma parmi, che quanto meno ricchezze  
 tengo, tanto piu sia cresciuto l'honor mio. Si deb-  
 bono lasciar da parte le cose picciole, quando si of-  
 feriscono le grandi. Maggior utile riuscirà (come  
 spero in Dio,) à i nostri Re, & alla natione Spa-  
 gnuola di questa nostra armata, che di tutte quel-  
 le de gli altri. Quanto sarà grato à Dio nostro  
 Signore quest' opera, perche per amor suo uolontie-  
 ri ui ho posto la fatica, & i denari. Lascierò di  
 narrare i pericoli di uita, & d'honore, per i quali  
 sono passato nel fare quest' armata, accioche non  
 crediate, ch'io procuri piu tosto la robba, che l'ho-  
 nore, perche gli huomini da bene bramano piu l'ho-  
 nore, che le facultà. Noi cominciamo una guer-  
 ra giusta, buona, & di gran fama. Iddio onnipo-  
 tente, nel cui nome, & fede essa si fa, ci darà uitto-  
 ria. Et il tempo le darà quel fine, che suole segui-  
 re alle cose guidate con ragione, & consiglio. Per  
 ciò debbiamo tenere altra forma, altro discorso, &  
 altra desterità, che Cordoua, & Guialua, della qua-  
 le non uoglio ragionare, per la breuità del tempo,  
 che ci affretta, ma la metteremo in opera, come si  
 offerirà l'occasione. Hora ui propongo gran pre-  
 mij, et auolti tra dure fatiche, ma la uirtù non uo-



le stare in ocio, per tanto, se uorete cauare speranza da uirtù, & uirtù da speranza, & se non lascierete me, si com'io non lascierò uoi, ne la occasione, io ui farò in poco tempo i piu ricchi huomini, di quanti siano mai passati in questi paesi, & di quanti con tale partito habbino seguito la guerra. Siamo pochi, & io me ne aueggio, ma ci trouiamo di tant' animo, che non ci potrà offendere alcun sforzo di Indiani. Habbiamo l'esperientia, come Dio ha sempre fauorito la natione Spagnuola in questi paesi, & che non mai le mancò, ne le mancherà uirtù, & ualore. Si che andate contenti, & lieti, & fate, che il riuiscimento si ragguagli al prencipio.

L'entrata di Cortese in Acuza-  
mil. Cap. 10.

FERNANDO con questo parlare, pose ne i suoi compagni molta speranza del successo, & gran marauiglia della sua uirtù, si che diuennero tanto bramosi di passar con lui à quelle terre non mai uedute, che non gli pareua di andare alla guerra, ma alla uittoria certissima. Cortese hebbe gran piacere di ueder la gente tanto contenta, & che andaua tanto uolontieri à quell'impresa. Per ciò entrò subito nella naue capitana, & commandò, che tutti s'imbarcasseno tosto. Et uedendo il tempo acconcio, fe uella, hauendo prima udito messa, & pregato Dio, che lo guidasse quella mattina, che fu



fu del mille cinquecento diecenoue, dalla natività di Christo nostro redentore, à dieceotto di Febra-  
 ro. Et trouandosi nel mare, diede (come si costu-  
 ma) à i Capitani, & à i Peoti il nome, di San Pie-  
 tro, che era suo auocato, auisandoli, che sempre te-  
 nessero l'occhio alla naue capitana, nellaquale egli  
 andaua, perche portaua in quella un gran fanò per  
 il segno, & guida del camino, che doueano fare, il  
 quale era quasi da Leste oeste venti, dalla punta di  
 Sant' Anton, che è l'ultima di Cuba, per lo capo di  
 Cotoche, che è la prima punta di Iucatan, oue do-  
 ueano andare al dritto, per seguire poi la terra, co-  
 steggiando tra norte, & ponente. La prima notte,  
 che Fernando Cortese, si partì, & cominciò ad at-  
 trauerfare il golfo da Cuba à Iucatan, che era po-  
 co piu di sessanta leghe, si leuò Nordeste uento di  
 tramontana con terribile fortuna, & spinse le na-  
 ui quà, & là, correndo ciascuna, come puote il me-  
 glio. Ma per la gran pratica, c'haueano della uia,  
 che doueano tenere, nauicarono, et gionsero all' Iso-  
 la Acuzamil tutti, eccetto una naue, benchè non ui  
 gionsero insieme, ne ad un tempo. La naue capita-  
 na, & una, della quale era Capitano Francesco di  
 Morla, gionse piu tardi, percioche, ò per debolez-  
 za, ò per trascurragine del timoniero, ò per la forza  
 dell'acqua mescolata co'l uento, una botta di ma-  
 re leuò il timone della naue di Morla. Et egli per  
 far manifesta la sua necessità, fece un fumo, ouero  
 fiamma slargata. Cortese, quando lo uide, andò à

Leste oeste  
venti.



trouarlo con la naue capitana, & comprendendo  
 il pericolo, nel quale si trouaua, callò le uele, &  
 aspettò, finche fusse giorno, per confortare quei del  
 la naue, & prouedere al suo bisogno. Piacque à  
 Dio, che uenuta la mattina, s'abbonazzò il mare, si  
 che non era tanto furioso, come la notte passata.  
 Et essendo giorno, cercarono il timone, il quale an-  
 daua d'intorno à quel luoco, tra le due nauì. Il Ca-  
 pitano Morla legato con una fune si gittò in mare,  
 & à nuoto pigliò il timone, il quale subito posero  
 nel suo luoco, & fecero uela. Nauicarono quel  
 giorno, & il seguente senza pigliar terra, ne uide-  
 ro uella alcuna dell'armata. L'altro giorno gion-  
 fero alla punta delle donne, doue trouarono alcune  
 nauì, alle quali comandò Cortese, che lo seguisse-  
 ro, & indirizzò la naue capitana à cercare le nauì,  
 che gli mancavano, uerso doue il tempo, & il uen-  
 to le poteua hauer spinto, & così gionse in Acuz-  
 mil, doue trouò le nauì, c'hauena perduto, eccetto  
 una, della quale stettero piu di ad hauer nuoua.  
 Quei dell'Isola, temendo di quest'armata, leuaro-  
 no il lor gregge, & armenti, & si ritirarono al mō-  
 te. Cortese fe smontare in terra de i suoi ad una  
 terra uicina, i quai andando al luoco, che era ben  
 fabricato con grosse pietre, non ui trouarono per-  
 sone, ma u'erano alcune ueste di cotone, & certe  
 gioie d'oro. Parimente entrarono in una torre di  
 pietra, alta, & uicina al mare, pēsando di trouarui  
 huomini, et robe, ma u'erani solamente Dei di cre-

Punta del-  
 le donne.



ta, & di sasso. Et tornati à Cortese, gli dissero come haueuano ueduto gran luoghi da seminarui Maiz, & prati, & luoghi per le api, con alberi, & fruttali, & gli diedero quelle cosette d'oro, & di cotone. Si rallegro molto Cortese di quella nuoua, benchè dall'altra parte si marauigliò, che fussero fuggiti gli huomini di quella terra, poichè non erano fuggiti, quando ui gionse Giouan di Guialua. Ma prese sospetto, che per esser le sue navi in maggior numero, che le altre, hauessero temuto. Si temeua parimente, che non bastasse alcuna accortezza, per pigliarlo con qualche imboscata. Et fece condurre à terra i caualli, per far dui effetti, per scoprire il paese con quelli, & per combattere, se fusse il bisogno, ouero, perche si pascesseno, & ristorasseno, poichè ui era il modo. Fece ancora sbarcare la gente, & mandò assai huomini à uedere le qualità dell'Isola. Alcuni di essi trouarono nel piu spesso del monte, quattro, ò cinque donne, con tre creature, le quai condussero à Cortese, benchè esse non intendeuano loro, ne essi quelle. Ma per i loro portamenti, & cose, che faceuano, conobbero, come una di quelle era signora dell'altre, & madre de i fanciulli. Cortese l'accarezzò, uedendo la piagnere la prigionia sua, & de i figliuoli, & la uestì al meglio, che puote, alla foggia di quà, diede alle sue create specchi, & uelli, & à i fanciulli per ciascuno certi pendenti, perche si dessero piacere, & nel rimanente la trattò con honestà. Fat-



Cortese con  
qual arte si  
amicava  
gli Indiani

to questo, uoleua mandare una di quelle giouani à chiamare il marito per parlargli, & che uedesse come suoi figliuoli, & la moglie erano ben trattati, quando gionsero certi dell' Isola a ueder quello, che riuscua per commissione del Calachuni, & ad intendere della donna. Cortese gli diede alcune cosette da baratto, per loro, & altre per lo Calachuni lor Signore, & gli rimandò da sua parte & della moglie, che uenisse à uedersi con quella gente, dalla quale fuggiua senza causa, & gli prometteua, che ne persona, ne casa alcuna riceuerrebbe danno, ne dispiacere da i suoi compagni. Il Calachuni, udità quest' ambasciata, et intendendo con quanto amore la sua moglie, & i figliuoli erano trattati, l'altro giorno uenne à Cortese, con la gente del luoco, doue erano alloggiati molti Spagnuoli. Ma non uolse, che uscisseno delle case, anzi ordinò, che le diuidesseno tra loro, & che gli fusse proueduto per l'auenire di pescie, pane, mele, & frutti. Il Calachuni parlò à Cortese con grande humilità, & cerimonie, per ciò fu raccolto con benignità, & trattato amoreuolmente. Cortese gli mostrò non solamente per segni, & parole quai buone opere gli uoleuano fare gli Spagnuoli, ma ancora lo fe manifesto con doni à lui, & à molti de i suoi, cioè cose di baratto, lequai, benchè appo noi sono di poco prezzo, tuttauia erano da loro molto stimate, & apprezzate, piu, che l'oro. Oltra di questo Cortese commandò, che tutto l'oro, & le robbe, c'haueano

tolto



tolto gli Spagnuoli nella terra, fusse portato auanti à lui, & iui ciascuno Isolano conoscendo, quello, che era suo, se lo prese, del che non poco rimasero contenti, & marauigliati. Questi Indiani si partirono lieti, & ricchi con quelle cosette di Spagna, mostrandole ad altri, & commandandogli da parte del Calachuni, che tornasseno alle sue case con i lor figliuoli, & le mogli securamente, & senza paura. Quella gente, perche era buona, & amoreuole, udite queste nuoue, & il commandamento, ciano tornò alla sua città, & casa, perche gli altri medesimamente s'erano partiti, come questi, così à poco, à poco lasciarono il timore, c'haueano de Spagnuoli. In questo modo stetero securi, & amici, & prouederono abbondantemente al nostro esercito di mele, cera, di pane, pescie, & frutti.

Come quelli di Acuzamil diedero nuoue  
a Cortese, di Gieronimo di Aguil-  
lar. Cap. II.

CORTESE, quando uide come quei popoli stauano securi della sua uenuta, & che erano molto domestici, & seruitiali, determinò di leuargli gli Idoli, & dargli la Croce di Giesu Christo nostro Signore, & la imagine della sua gloriosa madre uergine Maria. Et à quest'effetto gli parlò un giorno per un'interprete, nomato Melchior, il quale conduceua seco Francesco Hernandez di Corduba.



Cortese ro  
uino gli ido  
li in Acu-  
zamil.

Ma perche era pescador rozo, & ignorante, pare-  
ua che non sapesse parlare, ne rispondere. Tutta-  
uia gli disse, che uoleua dargli miglior legge, &  
Dio, che quelli c'haueano, & essi risposero, che era  
no contenti. Così chiamatigli al tempio, fece dire  
la messa, ruppe gli Idoli, & ne i luoghi di quelli po-  
se Croci, & imagini di nostra donna, le quali ado-  
raronno con deuotione, & mentre che Cortese stet-  
te in quel luoco, non sacrificarono al lor solito.  
Quegli Indiani non poteuano satiarsi di mirare i  
nostri caualli, & le navi, si che non faceuano al-  
tro, che andare, & uenire. Si marauigliauano an-  
cora delle barbe, & colore de i nostri, si che ueniua-  
no à tentarli, & faceuano segni con le mani uerso  
Iucatan, doue stauano cinque, ò sei huomini barba-  
ti già molti anni. Fernando Cortese, conoscen-  
do quanto importasse à casi suoi lo hauer buono in-  
terprete, per intendere, & esser' inteso, pregò il Ca-  
lachuni, che gli desse alcuno, il quale portasse una  
lettera à quei barbati, che diceuano, ma egli non  
trouò, chi ui andasse con simile recapito, per la pau-  
ra, c'haueano di colui, che era gran Signore, et cru-  
dele, ilquale udita l'ambasciata di questa maniera,  
farebbe uccidere, & mangiare chi l'hauesse porta-  
ta. Cortese, uedendo questo, accarezzò tre huomi-  
ni dell' Isola, che gli seruiuano molto lealmente in  
casa sua, & donogli certe cose, pregandoli, che por-  
tasseno la lettera. Gli Indiani si scusarono assai di  
non andarui con dire, che gli ucciderebbono, ma  
tanto



tanto ualsero i preghi, & i doni di Cortese, che prometterono di andarui. Così egli scrisse la lettera di questo tenore.

Lettera di Cortese à i Signori barbati.

**N**O B I L I Signori, io mi partì di Cuba con undici nauì armate, & cinquecento cinquanta Spagnuoli, & sono giunto quà ad Acuzamil, dal qual luoco ui scriuo. Gli huomini di questa Isola mi hanno certificato, come sono in quella terra cinque, ò sei huomini barbati, & nelle altre cose molto simili à noi altri, ne mi fanno dare altri indicij, ma io da questa fo congettura, che siate Spagnuoli. Io, & questi nobili, che uengono meco à trouare, et habitare questi paesi, mi preghiamo strettamente, che fra sei giorni dal riceuere questa lettera, ueniate à noi senza porui dilatione, ò scusa alcuna. Se uenirete uoi tutti, ui saremo grati della buona opera, che riceuerà da uoi quest'armata. Mando un bregantino, nel quate potiale uenire, & due nauì, per uostra sicurezza. Fernando Cortese scrisse.

Scritta, che fu la lettera, si trouò un'altro inconueniente, per non la portare, & era, che non sapuano, come portarla secretamente, che non gli fusse ueduta, & che essi fussero hauuti per spie, deb che si teme uano gli Indiani. All'hora Cortese pensò, che potrebbero portarla nascosta ne i capelli, &  
la



la concio ad uno Indiano tra la gran chioma, c'haueua, accomodandola nel modo, che essi usano in guerra, ò in qualche solennità, cioè indirizzata alla fronte. Del bregantino, doue andauano questi Indiani, era Capitano Giouanni di Escalante, delle nauì Diego di Ordas con cinquanta huomini. Le nauì andarono al lor uiaggio, & Escalante pose in terra gli Indiani, doue gli dissero, & gli aspettarono otto giorni, quantunque per ordine di quelli doueano aspettare se non sei. Ma perche tardauano molto à tornare pensando, che gli hauesseno morti ò imprigionati, tornarono senza quelli ad Acuzamil, del che hebbero dispiacere gli spagnuoli, et specialmente Cortese, credendo, che non fusse uero ciò che gli diceuano di quei dalla barba, & che non se intendesse il linguaggio loro. Tra tanto, che si faceuano tai cose, le nauì furono racconciate di quel danno, c'haueano patito nella fortuna passata, & si posero in ponto. Così, giunto che fu il bregantino, & le due nauì, si partì l'armata.

Come Gieronimo Aguilar venne à Fernando Cortese. Cap. 12.

MOSTRARONO gran dispiacere quei dell'Isola, per la partita de Christiani, & specialmente il Calachuni. Et ueramente erano stati trattati con grande amore, & cortesia. L'armata partitasi da Acuzamil, andò alle costi di Iucatan, doue  
è la



è la punta delle donne. Et iui Cortese smontò in terra, per uedere le qualità del paese, & qual fusse la gente, ma non gli piacque. Il giorno seguente, che fu di carneuale, udirono messa in terra, & parlarono à coloro, che uennero à uederli, dipoi imbarcatifi, uolsero uoltare la punta per andare à Cotoche, & ueder che cosa fusse, ma prima che la uoltasseno, la naue di Pietro Aluarado tirò un'artiglieria per segno, che correua pericolo, tutti corsero là, per uedere, che fusse, & Cortese intendendo come era un'acqua, laquale non poteuano uotare con due trombe, & che non si pigliando porto, non ui si poteua prouedere, per ciò ritornò ad Acuzamil con tutta l'armata. Quei dell'Isola corsero al mare molto lieti, per sapere cioche uoleuano, ò se di qualche cosa si fussero scordati. I nostri gli narrarono la sua necessità, & smontati, acconciarono la naue. Il sabbato seguente s'imbarcò tutta la gente, eccetto Fernando Cortese con cinquanta huomini. All'hora si turbò l'aria con uento grande, et contrario, cosi non si potero partire per quel giorno. Durò quella fortuna la notte, ma s'acchetò co'l leuare del Sole, & rimase il mare tanto tranquillo, che poteuano imbarcarsi, & nauicare. Ma essendo la prima dominica di quaresima, uolsero udir messa, & mangiare. Mangiando Cortese, gli attraversaua una naue di un legno solo, uela di Iucatan, per l'Isola, la quale ueniua al dritto, là, doue le navi erano sortite. Et leuatosi per uedere  
re doue



ve doue andaua, quando uide, che si scostaua alquã  
 to dall'armata, commandò ad Andrea di Tapia,  
 che con alquanti compagni andasse longo la spiag-  
 gia, piu securamente, che poteuano, finche uedesse-  
 no se gli huomini smontauano à terra. Et quando  
 fossero scesi, che gli conducesseno à lui, la naue pre-  
 se terra oltra una punta, ouero eleuatura, & uscì-  
 rono di quella quattro huomini nudi, eccetto le par-  
 ti uergognose con i capelli indrezati, inanellati so-  
 pra la fronte à foggia di donne, & haueano molte  
 saette, & gli archi in mano. Tre di loro hebbero  
 spauento, quando si uidero gli Spagnuoli uicini,  
 che gli andauano contra per torgli le spade, c'ha-  
 ueano cauato; & uoleuano fuggire alla naue, ma  
 l'altro si fece auanti, et parlādo à i cōpagni in sua  
 lingua, che gli Spagnuoli non intesero, gli disse, che  
 non fuggissero, & non hauesseno spauento, subito  
 disse in lingua castellana à gli Spagnuoli. Signo-  
 ri, siete uoi Christiani? & rispondendo loro, come  
 erano Spagnuoli, colui sentì tanto contento, che  
 pianse d'allegrezza. Et dimandò se era mercore,  
 perch'haueua una sua deuotione, la quale diceua  
 ogni dì, dipoi gli pregò, che rēdesseno gratie à Dio.  
 Così egli ingenocchiatosi à terra, fece oratione, ren-  
 dendo gratie à Dio, che per sua pietà l'haueua ca-  
 uato dalle mani d'infedeli, & d'huomini infernali,  
 & postolo tra Christiani, & huomini della sua na-  
 tione. Andrea di Tapia, s'auicinò à lui, & aiuta-  
 tolo à leuare, lo abbracciò, & quel medesimo fece-



ro gli altri. Egli disse à quegli Indiani, che lo seguitassero, & uenne con quei Spagnuoli, ragionando, & interrogandoli di piu cose, finche giouessero, doue era Cortese, il quale lo raccolse benignamente, & subito lo fece uestire, & dare di quanto haueua mestiero. Et co'l piacere di hauerlo in sua potestà, gli dimandò, qual fusse stata la sua disgratia, & come si chiamaua. Colui auanti à tutti lieta-mente rispose, Signori, io mi chiamo Gieronimo di Aguilar, sono di Ecua, & mi perdei in questo modo. Trouandomi nella guerra di Darien, & nelle disauenture di Diego di Nicuessa, et di Vasco, Nunez, accompagnai Valdiua, che uenne con una picciola carauela à San Dominico, à render conto all' Ammirante, & Governatore, di quanto si facena in quel luoco, & per hauer gente, & uittouaglia, & ancora portare uentimila ducati del Re, nel mille cinquecento & undeci. Trouandosi uicini à Lamai-  
ca, si ruppe la carauela nelle secche, nomate delle uipere, & con difficoltà entrāmo nel battello sin à uenti huomini, senza uela, senz'acqua, & senza pane, con tristo apparecchio de remi, & andando tredici, ò quattordici giorni, che ci portò il corrente dell'acqua, molto terribile, giougemmo à Maia provincia. Morirono di fame per la strada sette, ouer otto compagni. Vn maluaggio Cacique, nelle cui mani uenimmo, sacrificò à i suoi Idoli Valdiua, & altri quattro, & poi se gli mangiò, facendo festa, et gran piato di quegli à gli altri Indiani. Io, & al-

Aguilar narra le sue disgratie.

Spagnuol sacrificati dal Indian.



## LA CONQUISTA

tri sei restassero nella caponera ad ingrassarsi, per  
 che ci uoleuano mangiare in un'altro conuito, &  
 offerta. Per ciò noi, uolendo fuggire una morte  
 così abhominuole, rompessimo la prigione, et fug-  
 gimmo per certi monti. Et piacque à Dio, che s'ab-  
 batteffimo in un'altro Cacique, nomato Aquinquz  
 Signore di Samanzaua, huomo humano, & nimico  
 di quell'altro Cacique, costui ci difese, & saluò la  
 uita, tenendoci per serui, & poco appresso morì.  
 Dipoi io stetti con Tasmarr, che gli successe. Cin-  
 que di quei Spagnuoli nostri compagni à poco, à po-  
 co morirono, & sono rimasto io, et Gonzalo Guer-  
 rero, marinaro, che sta con Nachancan Signore di  
 Chateman. Costui si maritò con una ricca Signo-  
 ra di quel paese, & ha figliuoli di lei, & è Capita-  
 no di Nachacan, molto stimato, per le uittorie da  
 lui acquistate nelle guerre, che tiene il Signore con  
 i suoi nimici. Io gli mandai la lettera di uostra mer-  
 ce à pregarlo, che uenisse, poiche si trouaua si bene  
 in punto, ma egli non uolse uenire, credo forse, uer-  
 gognandosi, per c'haueua le nari forate, le orecchie  
 tagliate in piu luoghi, la faccia, & le man dipinte  
 à costume di quel paese, ouero à persuasione della  
 moglie, & per amore de i figliuoli. Questo, che  
 narrò Gieronimo, pose gran timore, & marauiglia  
 ne gli auditori, udendo, come in quel paese mangia-  
 uano gli huomini, & che gli offeriuano in sacrifi-  
 cio, & quanto era auenuto à i suoi compagni. Per  
 ciò rendeano gratie à Dio di ueder Gieronimo li-  
 bero



bero da quella gente barbara, & hauerlo per interprete certo & uerace. Et parue loro cosa miracolosa, che la naue dell' Aluarado fece acqua, ac cioche astretti da quella necessità, tornasseno all' Isola, oue soprauenendo uento contrario, fusseno astretti à starui, finche ui giongesse questo Aguilar. Il quale fu l'interprete per parlare, & intendere, & hauer notitia del paese, per lo quale andò Cortese. Per ciò ho uoluto esser tanto prolisso in questo, come in un ponto prencipale, di quest' historia. Non tacerò ancora, come la madre di Gieronimo di Aguilar douentò pazza, quando udì, come suo figliuolo era prigione di gente, che mangiaua gli huomini. Et per l'auenire sempre, quando uedeua carne arrostita, ò nel spedo, daua gran uoci, gridando. Suenturata me, quest' è il mio figliuolo, & il mio bene.

Giero Aguilar ser-  
ui a Cortese per inter-  
prete.

La madre  
di Aguilar  
diuentò pa-  
za.

Come Cortese ruinò gli Idoli di Acuzamil. Cap. 13.

IL GIORNO seguente, che uenne Aguilar, Cortese ritornò à parlare con quelli di Acuzamil, per informarsi meglio delle cose dell' Isola, poi che potrebbe intenderle bene, hauendo si fedele interprete, & per confermarli ad honorare la Croce, et lasciare gli Idoli, considerando, come questa era la uia, per fare, che lasciassero la gentilità, & douentasseno Christiani. Et ueramente la guerra, & la gente



## LA CONQUISTA

gente armata uale à leuare à quest' Indiani gli Idoli, i riti bestiali, i sacrificij di offerir sangue, & il mangiare gli huomini, cosa drittamente contraria alla diuina uolontà, et alla natura, perche con questo piu facilmente, & piu tosto receuono, o dono, & credono à i predicatori, & accettano l'Euangelio, & il battesimo spontaneamente, nella qual cosa cōsiste la Christianità, & la fede. Così Gieronimo di Aguilar gli predicò, dimostrandogli la uia di salvarsi. Et con quello, che gli disse, ouero perche già haueano cominciato, si contentarono, che rouinaseno al tutto i lor Idoli, & Dei. Et essi medesimi aiutarono à romperli, & fare in minuccioli quelli, che poco fa, adorauano, si che in poc'hora non ui rimase Idolo intiero. I nostri Spagnuoli pose in ogni capella, & altare la Croce, ò l'immagine di nostra donna, le quai essi adorauano con molta deuotione, & orationi. Et ui metteuano incenso, coturnici, Maiz, frutti, & altre cose, le quai soleuano portare al tempio per offerta. Et presero tanta deuotione alla immagine di nostra Signora Santa Maria, che con quella andauano alle nauì Spagnuole, dicendo, Cortese, Cortese, et cantauano, Maria, Maria, come fecero ad Alfonso di Parad, à Panfilo di Narbaz, & à Christofano di Olid, quando passarono per la. Et oltre di questo pregarono Cortese, che gli lasciasse alcuno, il quale gli insegnasse, come doueano uiuere, & seruire al Dio de Christiani, ma Cortese non fu ardito di lasciarlo,

Spagnuoli  
posero i A.  
cuzamil la  
croce, & l'i  
magine di  
nostra don-  
na.

per



per tema che non l'uccidesseno & perche conduceua seco pochi preti & frati. Ma in questo comise errore, perche lo dimandauano con tanto desiderio.

Acuzamil Isola.

Cap. 14.

GLI huomini del paese chiamano quest'isola Acuzamil & corrottamente Cozumel. Giovanni Guialua che fu il primo, il qual ui entrasse, la nominò santa croce perche à tre di Maggio la uide. Essa è lunga dieci leghe & larga tre o poco più o meno. Essa è in uenti gradi o poco meno dall'equinottiale & sei leghe dalla punta delle donne. Ha due mila huomini in tra terra, che ui sono. Le case sono di pietra e de matoni coperte di paglia e di rami, et alcune tonde. I tempj & le torri erano di calce & sassi hanno poca acqua, & quella è de pozzi o piouana. Calachuni significa l'acque, i Re sono mori & uano nudi se portano alcuna uesta, quella è di Coton e per coprire le parti uergognose. Si fanno uenir lunghi i capelli facendogli in gran trezza sopra la fronte, sono tanto dediti al pescare, che quasi il suo principal cibo è pescie quantunque hanno assai Maiz per far pane & buoni frutti in gran copia. Tengono assai mele ma alquanto agra, & appiarj di mille & piu busi molto piccioli. Non sapeuano far luce con la cera, il

Acuzamil  
Isola no-  
mata San-  
croce.



che essendogli mostrato da i nostri, rimasero stupiti & contenti. Hanno certi cani, che s'assomigliano nella testa alle uolpi i quali castrano, & ingrassano per mangiarseli, & questi non bagliano. Le femine con pochi di loro fanno razza. Perche ui sono Selue, & al basso monti & pascoli ui si nodriscono assai animali domestici, porci cinghiali conigli & lepri, ma piccioli, de i quali ne uccisero molti i nostri Spagnuoli con balestre schiopi, & con i cani leurieri, che menauano. Così ne mangiarono assai freschi, & altri seccauano al Sole. Si circoncidono, sono idolatri sacrifician i fanciulli ma pochi, & tal uolta offeriscono cani in luoco di quelli. Nel rimanente, sono gente pouera ma caritatiua & molto religgiosa in quella sua falsa credenza.

Acuzamili sono idolatri.

La Religione di Acuzamil. cap. 15.

IL LORO tēpio è una torre quadra larga dal piè con gradi d'intorno dritta dal mezo in su & nella parte alta aperta, ma si cuopre di paglia, ha quattro porte e fenestre con i suoi parapetti e corrittori. In quell'aperto che pare una capella pongo e dipingono i lor Dei. Tale era quella che staua uerso la marina, doue era un'idolo molto estrano, & diuerso da gli altri, benche siano molti, et tra loro differenti. Era il uolto di quell'idolo grande buso fatto di creta & cotto, attac-



cato al muro con calce, dentro dal quale era un  
 luoco, come una Sacristia doue i sacerdoti staua-  
 no al seruitio di quel Dio, i quali haueano una  
 porta secreta & picciola, fatta nel muro riscon-  
 tro all'idolo, per la quale entraua uno di loro, &  
 posto il suo capo in quello dell'idolo, parlaua &  
 respondeua à coloro, che ueniuaano per sua deuo-  
 tione per fare certe dimande, con quest'ingan-  
 no gli huomini semplici credeuano quanto gli di-  
 ceua il lor Dio, il quale honorauano più che gli  
 altri con buoni profumi fatti di cosi odorifere,  
 dette Copal, ch'è come incenso, offerēdo pane &  
 frutti, & sacrificādo lo sangue de coturnici & di  
 altri uccelli, de cani et tal uolta de huomini, per  
 causa di quest'oracolo & idolo, andauano in  
 Acuzamil molti pellegrini & gente deuota &  
 indouini di paesi lontani, et per uia ui erano tan-  
 ti tempj & capelle. Al pie di quella torre era  
 un Carchiz di pietra & calce molto bello, con  
 merli nel mezo del quale era una croce di calce,  
 alta dieci palmi, la quale teneuano & adoraua-  
 no per Dio della pioggia. Perche quando non pio-  
 ueua & gli mancava acqua, andauano à quella  
 in processione deuotamente, offeriuangli cotur-  
 nici in sacrificio, per placare l'ira, et il dispiace-  
 re, c'haueua, è che mostraua di hauere contra di  
 loro co'l sangue di quel semplice uccello. Arde-  
 uano medesimamente certa raggia à foggia di  
 incenso, & spargeuano con acqua. Et fatto que-

Croce ado-  
 rata in A-  
 cuzamil  
 prima che  
 ui andasse-  
 ro gli Spa-  
 gnuoli.



sto, teneuano per certo che douesse piovare, Tale era la religione di questi Acuzamili. Ma non si puo sapere di onde ne in qual modo presero in deuotione quel dio Croce, perche non si troua uertiggiò ne segno alcuno in quest' isola ne in altra parte di queste indie, che ui sia stato predicato l' euangelio come si dirà altroue largamente sin' à nostri tempi, & all' entrarui de i nostri Spagnuoli. Questi di Acuzamil per l' auenire honorarono molto la croce per c' haueano prima hauuto un tal segno.

## Del pescie Tiburone.

Cap. 16.

CORTESE consumò un mese e mezzo, poiche si partì da Cuba nel fare quãto s' è detto sin' adhora, et si partì dall' isola lasciando quei del paese molto amici de Spagnuoli, & hebbe da loro assai cera & mele. Così andò ad Iucatan, & s' accostò a terra per cercare la naue, che gli mācaua & gionse alla punta delle dōne s' abbonazzò il tempo perciò stette iui due giorni aspettando il uento. Tra tanto tolsero Saie dalle saline che ui erano & presero un pescie, nomato Tiburone con hami e lacci, ma non lo potero condurre alla naue perche andaua molto alla banda per esser picciola. Et il pescie molto grande. Così stando nel battello l' uccisero nell' acqua, & poi lo fecero in pezzi. Così postolo nel battello lo condussero



dussero alla naue con ogni apparecchio da guindar. Trouarono in quella più di cinquecento ossi di porco, che era quanto diceuano, dieci persuti, i quali pendeuano d'intorno le nauì cauati del sale. Ma perche quel Tiburone mangia assai, alcuni lo chiamano Ligurono cioè deuoratore trouando quell'apparecchio, lo puote traguggiare à sua uoglia, si trouò ancora nel uentricolo un piato di stagno, che cascò dalla naue di pietre Aluarado, & tre scarpe guaste. Tanto affermano esser uero di quel Tiburone: & ueramente egli traguggia tanto sconciamente che pare cosa incredibile. Et ho udito giurare à persone degne di fede come si sono trouate, talche nel uentricolo di questo animale, che chi non l'hauesse ueduto, hauerebbe giudicato che fosse impossibile, come è à dire che un Tiburono traguggia una dua, & più pelli e'l capo de castrati et i cuori intieri, come gli traheno al mare per pelargli. Il Tiburone è pescie lungo & grosso, alcuni di otto palmi d'intorno & longhi dodici piedi. Molti di loro hāno due ordini de denti, uno uicino all'altro che pare una sēga con Finestre. La sua bocca è à proportionē del corpo, il uentricolo diforme per la sua grandezza la pelle come Tiburone quanto è lungo. Il mascolo ha due membri per generare et la femina uno, la quale partorisce uenti o trenta tiburoncini, & tal uolta quarāta. Questo pescie assalta una uaca, & un cauallo

Tiburone  
pescie quā-  
to mangia  
sconciamē-  
te.

Tiburone  
quanto è  
lungo.



quando si pasce o che beue alle riue de i fiumi & si mangia un'huomo. Vno di questi pesci uolendo mangiarsi il Culachuni di Acuzamil, ma perche fu aiutato, gli mangiò solamente i deti di un piede. E tanto goloso che ua drieto ad una naue cinquecento & mille leghe per mangiarsi le cose che gietato fuori o che cascano. Et è tanto leggiere che ua più che la naue c'habbia prospero uento, anzi che quando essa ua al suo maggior corso, il pescie lo cerca dua & tre uolte d'intorno, & ua tūto in pelo di acqua, che si uede à nuotare. Non è molto buon da mangiare per esser duro & mal saporito, benche souenne ad una naue fatto in pezzi & salato è cotto all'aria. Narrano quei dell'armata di Cortese che mangiaron di quel persuto che cauaron del corpo al Tiburono & che era migliore, che gli altri, & che molti conobbero le sue pezze di porco dalle ligature & funi.

Come il mare cresce molto in Campece, senza che cresca in quel contorno. Cap. 17.

QVARTO di tornò buon tempo, subito l'armata si leuò per andare à cercar la naue perduta. Cortese faceua cercare con bregātini & barche ne i fiumi & a bassure, à cercarla & stando le navi à uista di Campole, sorti nella spiaggia  
mentre



mentre che i bregantini & le barche attendevano a cercar per certe bassure la naue che mancava, quella trouarono in secco, quantunque fussero in mare più di una lega, tanto è il mancamento & il crescere de l'acqua, che vi si fa. Il mare solamente cresce in quel luoco da Labrador à Paria. Et niuno sa assignare la ragione di questo, benche se ne adducono assai, ma niuna satisfa al dubbio. Et dicono che se non era questo incommodo sarebbero saltati in terra à uendicare il danno, che Francesco Hernandez patì in quel luoco. Così nauicando lungo la spiaggia, giōsero ad una gran spiaggia, che hora chiamano porto nascosto, lequale si fanno molte isole, in una delle quali era la naue che cercava. Cortese et tutti hebbero grā piacer di trouar la naue & tutta la gente, la quale medesimamente fece gran festa di essersi trouata co gli altri, per che stanano in timore trouandosi soli, et mal proueduti, sospettando ancora che l'armata fusse perduta è passata auanti, & senza dubbio non si hauerebbono potuto mantener in quel luoco per la fame, se non era una leuriere, la quale gli prouedeuà: & perche era per quel luoco la uia che doueua fare l'armata, aspettarono il capitano, ma con gran timore, che non gli accadesse qualche desastro, come era auenuto à Griialua, & à Francesco Hernandez di Corduba. Così tutti si leuarono di quel luoco, facendosi festa insieme,

Spagnuoli  
nodriti da  
una leuriere  
ra.



come è ragioneuole, & gli interrogauano di onde haueſſero tãte pelli de conigli de lepri, & de cerui, riſpoſero come ſubito quãdo uenero in quel luoco, uidero andare per la terra un cane, che bagliaua & urlaua auanti la naue. Et che'l capitano, con alcuni altri ſmontò in terra, & ſubito uenne tra loro una leuriera molto bella, la quale ſaltando quà & là per le lor mani, gli faceva feſta; et ſubito ſe n' andò al monte uicino, et indi à poco tornò carica de lepri & conigli, & che fece quell' iſteſſo il giorno ſeguente, coſi conobbero che in quel luoco era molta cacciaggione. Perciò cominciarono ad andarle drieto con alquante baleſtre, che erano nella naue, & furono tanto diligenti alla caccia, che nõ ſolamente ſi mantennero in quei giorni di carne freſca, benche fuſſe quareſima, ma etiandio s' haueano proueduto di carne di porco de cerui & de conigli per molti giorni. Et per memoria di queſto appendeuano le pelli de lepri & conigli & tenduano al Sole le pelli de i cerui per ſeccarle. Ma non ſeppero ſe la leuriera era ſtata di Cordoua, ò di brialua.

Cortefe combatte & piglia Pontecan. Cap. 18.

NON ſi fermò in quel luoco anzi ſi partì di ſubito tutti lieti, per hauer trovato quelli



li che s'erano perduti & senza riposarsi gionse-  
 ro sin' al fiume di Guialua che chiamano in lin-  
 gua loro Tauassi. Non intrarono in quelli pa-  
 rendogli che l'acqua fusse molto bassa per le na-  
 ui maggiori, cosi gitarono le ancore alla bocca.  
 Molti Indiani & alcuni di loro con arme &  
 Donne & quanto si uedeua dal mare erano aue-  
 nenti & di buona presentia. Et si pigliarono  
 poca marauiglia di ueder la nostra gente & le  
 uele perche ne haueano ueduto per altro tem-  
 po, quando Giouanni di Guialua entrò per lo  
 medesimo fiume. Cortese piacendogli le quali-  
 tà di quella gente & il sito del paese lasciando  
 buona guardia nelle nauì grandi pose gli altri  
 Spagnuoli ne i bregantini & ne i bartelli che  
 ueniuan per le pope delle nauì & alcuni pezzi  
 di artiglierie, cosi entrato con loro nauicò all' in-  
 sù uerso il corrente del fiume che era molto grã  
 de. Entrati che furono all' insù meza lega uide-  
 ro una gran terra cõ le case di matoni crudi, &  
 i coperti di paglia laquale era cinta cõ legnami  
 & haueua grossa muraglia con fenestre & ba-  
 lestriere da saettare & lanciar pietre & pali,  
 alquãto auanti che i nostri giongessero, uscirono  
 contra di loro molte barchette armate che chia-  
 mano Tasucup piene di huomini armati che si  
 mostrauano feroci & uolõtorosi di combattere.  
 Cortese si fe auanti facendo segno di pace &  
 gli parlò per mezo di Gieronimo Aguilar pre-  
 gran-



## LA CONQUISTA

Grandoli che lo accettassero benignamente, per che nõ ueniuanò per offendergli ma solamente per pigliare acqua dolce & comperarsi uettouaglia, si come huomini che andando per mare ne erano bisognosi, & percioche gli dessero tai cose, che le pagarebbono cortesemente. Quei delle barchette risposero che andarebbono con quell' ambasciata alla terra & gli porterebbono uettouaglia & risposta. Questi andarono & tornarono tosto in cinque ò sei barchette con pane frutti, & otto gallipauì e diedero il tutto a i nostri. Ma Cortese gli mandò a dire come quella prouigione era poca rispetto alla gran necessitá, c'haueano & per tante persone come ueniuanò in quelle gran nauì li quai n'haueano ueduto perche stauano rinchiusi, & gli pregaua che gli portasseno piu robba, ouero ac consentisseno di lasciargli sendere in terra perche si prouedessero di uettouaglia. Gli Indiani dimandarono termine quella notte, per fare uno o l'altro di quelli che gli dimandarono. Et ritornarono alla terra, & cortese ad un' isoletta, che faceua il fiume ad aspettare la risposta per la mattina. Ma ciascuno di loro si pensò di ingannare il compagno, perche gli Indiani tolsero quel termine per condurre uia le sue robbe ciole, & nascondere le lor mogli & figliuoli per le montagne & luochi folti. Et Cortese di subito comandò che tutti i balestrieri gli schio-

petieri



petieri & altri Spagnuoli che erano nelle nau  
 ui u scissero sul' Isoletta & fecegli andare lun-  
 go il fiume all'in su per cercare il guado. Tut-  
 te due queste cose si fecero in questa notte, fin  
 che furono sentiti gli Indiani, occupati a con-  
 dur via le cose sue, per ciò tutti quei delle nau  
 uenero doue staua Cortese. Et quelli ch'erano  
 andati a cercare il guado tanto andarono all'in  
 su lungo la riuiera tentando il fiume, & meno di  
 meza lega trouarono doue passare benche l'ac-  
 qua aggiungeua sin' alla cintura. Parimente  
 trouarono tante selue & i monti tanto coperti  
 d'amendue le parti della riuiera, che potero gion-  
 gere sin' alla terra senza esser sentiti Cortese  
 udite queste nuoue segnale duo Capitani con cin-  
 quanta Spagnuoli per ciascuno che furono Al-  
 fonso di Auila & Pietro di Aluarado: et l'istes-  
 sa notte gli mandò con una guida a mettersi in  
 quei boschi, che erano nel fiume per far  
 due effetti, uno, accioche gli Indiani uedessero  
 come ui era piu gente sul' Isoletta, che il gior-  
 no passato & l'altro acciò che dando il segno  
 ordinato desseno sopra quel luoco da terra. Ve-  
 nuto il giorno uennero a i nostri, sin' ad ot-  
 to barche de Indiani meglio armati che il gior-  
 no passato. Portarono poca uettouaglia &  
 dissero che non poteuano hauerne piu per-  
 che i cittadini loro s'armò fuggiti per timo-  
 re di loro & delle nau spauentose, per tanto  
 gli



gli pregauano, che si contentassero di quello & tornassero al mare senza turbare ne inquietare la gente della terra. A questo rispose l'interprete, che era una crudeltà lasciargli morire di fame, & che se accettassero per buona la ragione, per laquale erano uenuti la uederebbono quāta utilità gli nascerebbe di questo. Gli Indiani risposero come ne uoleuano consiglio da gente, che nō conosceuano, ne anco raccogliarli in casa sua perche gli pareuano huomini terribili & imperiosi. Ma che se uoleuano acqua, che la pigliasseno dal fiume, è che si facessero pozzi in terra, come essi faceuano quando nè haueano bisogno. Cortese uedendo come multiplificauano in parole gli disse, come era astretto di intrare in quel luoco per pigliare & dare relatione di quel paese al maggior prencipe del mōdo, che ue lo mandaua & che perciò fussero contenti di riccettarlo poiche esso disiaua di entrar ui a buon fine, altrimenti che s'arriccomandarebbe al suo Dio & alle mani sue & a quello de suoi compagni. Gli Indiani diceuano solamente che se n'andassero senza brauare in paesi alieni, perche a niun modo consentirebbono che entrasseno nel suo paese, ne anco nella terra. Anzi lo auisauano che se n'andasse, altrimenti che ucciderebbero lui con i suoi compagni. Cortese nō uolse lasciare di far con quei barbari, quante era di ragione. Conformandosi



dosi a quanto hauea mādato il Re di Castiglia  
 nelle sue istituzioni cio è che dimandasseno piu  
 volte la pace a gli Indiani, prima che entrasse-  
 ro ne i lor paesi ò gli mouessero guerra. Et cosi  
 uenne a chiedargli la pace & buona amicitia,  
 promettendo a quelli buon trattamēto et liber-  
 tà. Ancora gli offerti di dargli notitia di cose  
 molte utili per il corpo & per l'anima lequali  
 si recherebbero a gran uentura di hauer sapu-  
 to. Et che se stauano ostinati di non li riceuere  
 che si mettesse in punto perche speraua auan-  
 ti che tramontasse il sole di uincerli con l'aiuto  
 del suo Dio & dormire la notte in quella terra  
 a dispetto & danno de gli habitatori, che rifiu-  
 tauano la sua buoua amicitia la conuersatione  
 & la pace. Gli Indiani ridendosi & beffeg-  
 giandosi tornarono a suoi, narrando la soper-  
 bia & pazzia che gli pareua di hauer udito gli  
 Spagnuoli tornati adietro mangiarono, & poi  
 attesero nel armarsi & intrarono ne i bregan-  
 tini & barche aspettando tuttauia se gli India-  
 ni tronasseno, con qualche buona risposta ma  
 inchinatolisi gia il sole ne comparendo alcuni  
 Cortese auisò gli Spagnuoli, che erano nell'in-  
 boscata, di poi abbracciata la rodella & chia-  
 mando Dio, san Giacobbo & san Pietro suo auo-  
 cato andò contra la terra con quei Spagnuoli,  
 e haueua secco, i quali poteuano esser dugen-  
 to. Et gionti alla spiaggia tolte arme da lan-  
 sciare

Spagnuoli  
 dimanda-  
 uano pace  
 da gli In-  
 diani pri-  
 ma che gli  
 mouessero  
 guerra.

Cortese as-  
 salta quel-  
 li di Cam-  
 pece.



sciare & le artiglierie saltarono in acqua sin al ginocchio & cominciarono a combattere lo stecato & co' gli Indiani, i quai tirauano saette pali & sassi con fronde perche uedendosi propinqui i nimici combatteuano fortemente lanciando da i merli piu sorte di arme & saette dalle aperture del muro & per trauerso si che ferirono quasi uenti Spagnuoli. Et quantunque il fumo, il fuoco & il tuono de gli archibusi gli hauesse spauentato & fatogli andare a terra di timore udendo & uedendo cosa tanto spauente uole non mai da loro ueduta, tuttauia non abbandonarono la muraglia ne la defesa senon i morti anzi resisteuano ualorosamente alle forze et colpi de suoi nimici & ne gli hauerebbono lasciati entrare per quella parte se dall'altra n'erano assaliti. Ma i trecento Spagnuoli imboscati quando udirono le artiglierie, che era il segno della battaglia assaltaro la terra. La gente che staua attenta a combattere contra chi haueano a fronte. percio questi uolendo entrare per il fiume, non ui trouarono difesa, cosi entrarono gridando & ferendo quanti incontrano. Gli Indiani conoscendo la propria trascuragine, uolsero soccorrere a quel pericolo, abbandonarono la muraglia doue u'era Cortese e gli diede agio di entrarui con i suoi senza pericolo ne contradicione. Così questi da una banda, & quei dall'altra gionsero in piazza combat-



battendo sempre cogli Indiani de i quali non ne rimase alcuno nella terra se non i morti & i prigionii, perche gli altri abbandonarono l'impresa & fuggirono al monte uicino, doue haueano le mogli. Gli Spagnuoli cercando per le case non ui trouarono altro che Maiz de gallipau & alcune uesti di cotone ma pochi minuccio- li di oro perche ui erano solamente quattrocen- t'huomini per defesa del luoco. Si sparse mol- to sangue de gli Indiani di questa terra perche combatteuano nudi. Molti furono feriti, & pochi rimasero prigionii. I morti ñ furono con- tati. Cortese con i suoi alloggiò nel tempio & ui stettero adagio perche ui era una piazza & alcune sale buone & grande. Dormirono quel- la notte a buona guardia come in terra de' nemi- ci ma gli Indiani ñ furono arditii a muouersi. In questo modo presero Potocan, & fu questa la prima terra, che Cortese pigliò a forza di tutte quelle, che trouò & conquistò.

Dimande & risposte, tra Cortese & quei  
di Potocan. Cap. 19.

IL GIORNO seguente di mattina Corte- se si fece condurre auanti gli Indiani feriti & prigionii, & gli comandò per lo suo interprete che andasseno la doue staua il Signore & gli al- tri cittadini a dirgli come essi erano i colpeuoli  
del



## LA CONQUISTA

del proprio danno, & non i Christiani, che tante volte gli haueano dimandato la pace. Et che se uoleuano tornare alla sua terra, & case, che uenissero securamente perche gli prometteua per lo suo Dio, che non gli sarebbe fatto dispiacere, anzi che gli tratterebbe con ogni humanità. Et che se il Signore non si fidaua di questa promessa che gli darrebbe ostaggi, perche desiaua molto di parlatgli et conoscerlo, per informarsi di alcune cose, che gli bisognaua sapere, & dargli notitia di altre cose le quai gli sarebbe grato di sapere. Et che non uolendo uenire, si tenesse per certo che egli le anderebbe a cercare & a prouedersi di uettonaglia per i suoi denari & cosi gli mandò uia liberi, ilche essi non pensauano, percio lieti gionsero a i suoi, narrando loro quanto Cortese gli haueua imposto. Ma nõ uenne alcuno di loro a Cortese, anzi si misero in punto per assaltare all'improviso gli Spagnuoli, credendo trouargli sprouisti, & in tal luoco rinchiusi, che gli potessero ardere quando non potesseno uendicarsi in altro modo. Mandò ancora oltre questi Indiani certi Spagnouli per tre uie, che si uedeuano, lequai tutte andauano a finire come poi si uide, a i campi lauorati de Maizali, che erano di quella terra, & cosi gli condusse alla uia, doue stauano molti Indiani, co i quali scaramuzarono per condurne alcuno al Capitano, che gli esaminasse



circa le qualità del luoco. Et essi dissero, come gli huomini di quel paese, & i vicini s'andauano mettendo insieme per combattere con ogni suo sforzo contra quei pochi huomini forastieri & uccidergli & mangiarveli, come loro nimici & assassini. Et ui aggionsero che essendo uinti, per loro trista sorte, s'erano disposti di seruire per auanti, come schiaui a Signori. Cortese gli rimandò liberi come gli altri a dire a i lor Signori & all' essercito, che non si mettessero a questa pazza impresa, se pensauano di uincere & uccidere quei pochi huomini, che uedeuano in quel luoco. Ma che se non combatteuano lasciando le nauì gli prometteua di hauerli per fratelli & trattargli da amici, ma che se perseuerauano nella nimica guerra, che gli castigherebbe di sorte, che per l'auenire non pigliarebbono arme contra la natione Spagnuola. Per quanto dissero là questi messi ouero per spiare altre cose, il giorno seguente uennero uinti persone di autorità & de i piu degni, che fussero tra quelli. Questi toccando la terra con lo dita, la leuarono al cielo, che è appresso di loro un segno di reuerentia, & dissero al Capitano Cortese come il Signore di quella terra & altri Signori vicini & suoi amici mandaua a pregarlo, che non ardesse il luoco, perche gli condirebbono uettouaglia. Cortese gli rispose, come i suoi non erano huomini, che si pigliassero



guerra con i muri, ne anco co gli huomini senza  
 giusta ragione, & che erano uenuti la per gio-  
 uare, & non per nuocere percioche se ui uenisse  
 il lor Signore, conoscerebbono come era la ueri-  
 tà quanto egli diceua & che egli & gli altri to-  
 sto saperebbono grandi misteri, & secreti di  
 cose non mai da loro conosciute, delle quali senti-  
 rebbono gran piacere. Con queste parole se ne  
 andarono quei uenti ambasciatori ouero spie di-  
 cendo, che tornarebbono con la risposta, & così  
 fecero, perche il giorno seguente gli portarono  
 alquanta uettouaglia scusandosi di non hauer-  
 ne portato piu perche la gente era sparsa &  
 imboscata per timore, & non uolsero per quel-  
 lo altro pagamento che certi suonagli & altre  
 cosette di poco ualore. Dissero parimente che  
 il lor Signore non uenirebbe a uederlo, percio-  
 che per uergogna & timore era andato in un  
 luoco forte & molto luntano. Ma che gli man-  
 derebbe persone di credito & fedeli, con le qua-  
 li potrebbe contrattare ciò che uoleua. Et che  
 quanto alla uettouaglia mandasse a cercarne &  
 comperarne. Cortese hebbe gran piacere di  
 questa risposta per poter andare per lo paese, &  
 sapere il secreto di quello: Et datogli combia-  
 ro gli auisò come il giorno seguente mandereb-  
 be a comperar uettouaglia per lo suo essercito,  
 & percioche facessero intendere a quci del pae-  
 se, che apparecchiasseno assai uettouaglia per-  
 che



che gli sarebbe pagata bene. Ma d'amendue le parti u'era cautela, perche Cortese non faceua questo solamente per la uettouaglia, quanto per trouare oro perche in quel luoco ne hauea ueduto poco. Et gli Indiani andarono temporezando, finche si fussero tutti raccolti insieme con molte arme. La mattina del giorno seguente. Cortese ordinò tre compagnie, ciascuna di ottanta Spagnuoli & diedele per Capitani Pietro di Aluarado Alfonso di Auila, & Gonzalo di Sandeual con alcuni Indiani di Cuba per seruirgli in portare pesi se trouasseno Maiz, o altre cose da portare. Et mandandoli per uie diuerse gli comandò, che non pigliasseno cosa alcuna senza pagarla, ne per forza, & che non andassero piu auanti di una lega & meza ò al piu due accioche potesseno tornare per tempo a dormire nella terra, & egli co gli altri Spagnuoli rimase a guardare il luogo & le artiglierie. Vno de quei Capitani gionse con la sua bandiera ad una uilla, doue trouò molti Terrascani armati, per guardia del suo Maiz & gli pregarono, che gli dessero a cambio di quel Maiz, & essi risposero, che non uoleuano perche ne haueano bisogno per se stessi. Sopra di questo si pose mani alle arme d'amendue le parti & cominciarono una fiera baruffa. Ma perche gli Indiani erano in maggior numero, che i nostri & tirauano uno nuuola di saette, gli Spa-

Stratagemma di Cortese & di quelli di Ponticam.



gnuoli furono spinti ad una casa doue si defen-  
 deuano bene, ma cō manifesto timore di esser ar-  
 si. Et certo ui periuano tutti, ò la maggior par-  
 te se le altre uie non ueniua a mettere a quei  
 campi lauorati, perciò a Dio piacque, che gion-  
 fero quasi ad un tempo gli altri Capitani a quel-  
 la uilla, quando gli Indiani menauano maggior  
 furore per combatter la casa, doue gli Spagnuo-  
 li erano attorniati, ma co'l uenire di questi, gl' In-  
 diani lasciato'l combatter si ritirarono ad una  
 parte, cosi gli Spagnuoli uscirono della casa, &  
 si uennero ad unire co gli altri. Et tornarono  
 alla terra tuttauia scaramuzando co nimici che  
 ueniua saettandoli. Cortese auisato da gli  
 Indiani di Cuba in quanto pericolo si troua-  
 no ottanta Spagnuoli ueniua con cento compa-  
 gni & con l'artiglieria a soccorrerli. Et riscon-  
 trandoli un miglio lōtano dalla terra perche se-  
 guiuano ancora i nimici sarttandoli nelle spal-  
 le, fece sparare due falconetti, & gli nimici nõ  
 passarono piu auanti cosi egli con i suoi tornò  
 alla terra furono amazzati in quel giorno alquã-  
 ti Indiani, & rimasero feriti malamente alcu-  
 ni Spagnuoli.

La battaglia di Cintla.

Cap. 20.

CORTESE non dormì quella notte, ma fe-  
 ce portare alle nauì tutti i feriti la robba & le



bagaglie & cauare dell'armata coloro, che la guardauano & tredici caualli, ilche si fece auanti giorno, ma tuttauia furono sentiti dai Tauascani. Quando spontò il sole, cgli hauea udito messa, & haueua nel campo cinquecento Spagnuoli, tredici caualli, & sei pezzi di artiglieria. Questi furono i primi caualli, che entrarono in quella terra, nomata hora nuoua spagna. Così ordinò la gente, mise in punto le artiglierie, & caminò uerso Cintla oue era stata la battaglia il giorno auanti credendo di trouarui gli Indiani. Iquali ueduto muouere i nostri si mossero parimente in ordinanza & ueniua in cinque squadre ciascuna di ottomila. Et perche il luoco, doue s'incontrarono era di poggetti, & terreni lauorati & tra questi alcuni condotti di acqua, & fiumi profondi, che malamente si poteuano passare i nostri si disordinarono, & Cortese andò con caualli a cercar miglior passo a mano sinistra, & per nascondersi drietro a gli alberi, & dare come una imboscata, alle spalle ò a fianco de nimici. I pedoni seguitarono al dritto il suo camino passando condotti di acque riparando co gli scudi le saette de nimici. Così entrarono in una gran pianura, lauorata, doue gli Indiani, che sapeuano i luoghi acconci da saltare gli acquedutti andauano a saettare, & a lanciare pali & pietre con fronde. Si che, quantunque i nostri fa-

Primi ca-  
ualli che  
entrarono  
nella nuo-  
ua Spagna



## LA CONQUISTA

Pontecani  
bene esper-  
si a guer-  
reggiare.

cessero danno a gli Indiani, & ne uccidessero al-  
cuni con balestre schiopi, & con l'artiglieria,  
quando poteua tirare, tuttauia non gli poteua-  
no cacciare da se, perche si riparauano driet-  
to alberi, & argini. Et perche questi di Po-  
toncan studiosamente aspettarono in questo mal-  
sito, si puo credere che non erano Barbari, ne  
male asperti nella guerra. Vscirono poi di quel  
passo, & entrarono in un migliore piu spacio-  
so & piano; con manco fiumi. Et iui meglio si  
preualsero delle arme da lanciare, che sempre  
coglieuano & delle spade perche ueniuanò a cò-  
battere a corpo a corpo. Ma perche gli India-  
ni erano tanti, strinsero di maniera i nostri, che  
gli ridussero in un stretto terreno, doue furono  
astretti di uoltarsi le spalle uno all'altro per com-  
battere. Così stauano in gran strettezza & pe-  
ricolo, perche non poteua tirare l'artiglieria,  
ne haueano caualli, che gli potesseno separare  
da nimici. Et stando così perduti d'animo, per  
fuggire apparue Francesco Morla sopra un ca-  
uallo rosso pomelato, ilquale andò contra nimi-  
ci, & feceli ritirare, all'hora gli Spagnuoli pen-  
sando che uenisse Cortese, andarono sopra ni-  
mici & ne uccisero alcuni. Tra tanto sparue il  
cauallo & gli Indiani per l'assentia di quello  
tornarono sopra Spagnuoli, & gli ridussero al-  
la medesima stretta. Tornò subito quel dal ca-  
uallo. & postosi a canto a nostri corse contra  
nimici



nimici & gli fe ritirare all' hora gli Spagnuoli conoscendo il fauore dell' huomo a cavallo, andarono con empito sopra nimici uccidendone & ferendone molti, ma nel piu bello del combattere, il cavallo sparue, & non lo potero piu uedere perciò gli Indiani non uedendo il cavallo, per tema del quale fuggiuano, credendo che fosse un centauro tornarono sicuramente sopra Christiani, & gli trattarono peggio che prima. Tornò la terza uolta il cavallo & fece fuggire gli Indiani con danno & timore, & i pedoni gli andarono contra uccidendone & ferendone molti: In questo gionse Cortese con i compagni a cavallo gia satio di andarsi aggirando & passar torrenti & monti, de i quali il paese è pieno. Et dicendo quello c' haueuano ueduto fare da uno a cavallo dimandarono se era alcuno della sua compagnia. & dicendo, che nò, perche niuno di loro hauea potuto uenire piu tosto, credettero che fusse stato l' apostolo san Giacco auocato di Spagna. All' hora Cortese disse. Auanti i compagni perche Dio è con noi & il glorioso san Pietro & cosi dicendo andò al maggior corso de i caualli per mezo i nimici, & cacciogli fuori de gli acquedutti in parte doue poteua a sua uo glia ferirli con le lance, & mettergli in rotta. Gli Indiani subito lasciarono la campagna, entrando per boschi & selue senza andare uno, doue andaua l' altro, subito gionsero i pedoni &

Indiani  
credeuano  
che l'huo-  
mo a caual-  
lo fosse ca-  
ualliere.

Giaco Apo-  
stolo a ca-  
uallo fauo-  
ri i Spa-  
gnuoli.



Vittoria

di Cortese  
sopra Pon  
socani.

seguendo la traccia, uccisero piu di trecento Indiani, & molti ne ferirono con schiopi & balestre. In quel giorno Rimasero feriti piu di setanta Spagnuoli con saette, & pietre. Et con la fatica della battaglia, ò per lo caldo eccessiuo, che iui fa, ò per le molte acque beuute da i nostri Spagnuoli per quelli torrenti & balze, gli uenne di subito un tale dolore ne i lombi, che caddero a terra piu di cento Spagnuoli & fu mestiero di portargli ouero condurgli a mano. Ma uolse Iddio, che gli passò la notte quel dolore & la mattina furono tutti sani. Renderono a Dio molte gratie gli Spagnuoli quando si uidero liberi dalle saette & moltitudine de gli Indiani, con i quali haueano combattuto tenendo per un miracolo, che gli hauesse liberato. Et tutti dissero di hauer ueduto tre uolte quel del cauallo rosso pomelato, combattere in lor favore contra gli Indiani, come è detto di sopra. et ch'era san Giacobbo nostro auvocato. Ma Cortese uoleua che fusse san Pietro eletto da lui per auvocato speciale. Ma fusse chi si uolesse, fu tenuto per miracolo come fu ueramente, perche fu ueduto, non solamente da gli Spagnuoli, ma etiandio gli Indiani per lo straccio, che faceua in quelli ogni uolta che andaua contra la lor squadra. perche gli pareua, che gli cieccasse & facesse restar stupidi. Et questo s'intese da i prigionieri Indiani.



Tauasco si da per amico de Chri-  
stiani. Cap. 21.

CORTESE sciolse alcuni prigionj Indiani  
& gli mandò a dire al lor Signore, & a tutti  
gli altri come gli spiaceua del danno riceuuto di  
amendue le parti, piu tosto per colpa & durezza  
loro, che per la sua innocentia & prudentia  
come ne era Iddio testimonio. Ma che non  
ostante questo esso gli perdonaua il suo errore  
se ueniuanò subito ò fra due giorni a scolparsi  
& satisfare della sua maluagità & contratta  
re pace et amicitia et udire gli alti misteri, che  
gli uoleua manifestare. Protestandogli che se  
non ueniuanò tra quel termine assegnato, en-  
trarebbe nel lor paese, ardendo tagliando, &  
uccidendo quanti buomini trouasseno grandi &  
piccioli armati & disarmati. Mandati uia que-  
sti mesi, tornò con tutti gli Spagnuoli alla terra  
p riposare, & a curare i feriti. I messaggieri, fe-  
cero bene il suo ufficio. perciò il seguente gior-  
no uennero piu di cinquanta Indiani honorati a  
chieder perdono dell' error passato, & licentia  
di sepelire i morti, & saluo condotto per i Si-  
gnori & persone honorate, che potesseno ueni-  
re securamente. Cortese gli concesse quanto di-  
mandauano dicendogli che non lo inganasseno,  
ne mantisseno piu, & che non facesseno piu unio-  
ne di gente, ilche sarebbe maggior male per  
loro

Indiani do-  
mandano  
pace a Cor-  
tese.



## LA CONQUISTA

Indiani  
credeuano  
che Spa-  
gnuoli fos-  
sero inuin-  
cibili.

loro & per lo paese. Et che se il Signore del luoco & gli altri prencipali non ueniua in persona non gli udirebbe per terza persona. Con si fiero & rigoroso comandamento & protesto come è questo & lo passato ò per sentirsi di forze deboli & di arme disuguali per combattere & resistere a questi pochi Spagnuoli, i quali riputauano inuincibili i Signori con le persone principali s'accordarono di andare a uedere & parlare a quella gente et al loro Capitano. Così passato'l termine c'haueano tolto uenne a Cortese il Sig. della terra cò quatro ò cinq; de suoi baroni cò buona còpagnia d' Indiani. Et gli portò pane Gallipani frutti et altra uettouaglia in copia p' l'esercito et circa quattrocèto ducati d'oro in gioie et certe Turchese di poca ualuta et circa uenti delle lor schiaue pche gli cocesseno il pane et cucinasseno per l'esercito pensando di fargli piacere uedendo come non haueano donne & perche bisognaua macinare ogni dì et cuocere il pane di Maiz, nel quale esercitio molto si occupano le donne. Dimandarono perdono dell'error passato, pregando che gli accettasse per amici & si dierono in suo potere & de gli Spagnuoli, offerendoli la terra l'hauere & le persone. Cortese gli accettò benignamente & gli diede alcune cose da baratto, delle quali hebbero gran piacere & diuise quelle uenti schiaue tra gli Spagnuoli per le stanze. Anitrendo i caualli,  
che



che teneuano ligati ad un'alboro nella piazza del tempio, per doue passauano, dimandarono gli Indiani, che cosa diceuano i caualli, & gli risposero come si sdegnauano, perche non gli haueano castigati per hauer contra Spagnuoli combattuto, perciò gli Indiani smariti gli danno galli & altre cose auanti, pregandogli, che gli perdonasseno.

Indiani  
credeuano  
che i caual  
li annitrè-  
do parla-  
sero.

Dimande, che fece Cortese a Ta-  
uasco. Cap. 22.

SI FECERO molti parlari tra i nostri & gli Indiani, ma perche non s'intendeuano, era cosa da ridere. Quando poi compresero, che non sarebbero offesi da Spagnuoli, condussero alla terra le mogli & i figliuoli, che non erano di poco numero, ma come un campo di gente rotta. Cortese per mezo di Gieronimo di Aquilar tratto cinque cose cō gli Indiani. La prima s'haueano in quel paese minere d'oro & d'argento. & doue erano, & quanto ne cauauano. La seconda per qual causa gli negarono la sua amicitia, & all'altro capitano, che ui uenne l'altro anno & l'armata. La terza, perche essendo loro tanti, fuggiuano da si pochi. La quarta fu per dargli a conoscere la gran potenza dell'Imperatore & Re di Castiglia. La quinta fu una predica & dicchiaratione della fede di Christo.

Dimande  
di Cortese  
a quei di  
Tunasco.

Quanto



Cortese  
predica a  
T auasca  
nella fede  
Christiana

Quanto all'oro & ricchezze della terra, gli risposero che essi non si curauan di uiuer ricchi, ma contenti, & con sollazzo, & per ciò, che non sapeuano dire che cosa erano minere, et che ne cercauano oro, se non quello che si trouaua, che era poco. Ma che piu dentro della terra, doue si nascondeua il sole, se ne trouaua in gran copia, & che quei del paese erano piu dediti à cercarlo, che gli altri. Cercò il capitan passato, risposero, che essendo quelli i primi huomini et nauì che fussero uenute di tal qualità nel lor paese, gli dimandarono, che cosa uoleuano, & che rispondendo loro, che uoleuano cambiare oro, & non altro, lo fece uolontieri. Ma uedendo hora maggior nauì, s'hauea pensato, che uenissero à pigliare quello, che restaua. Et che staua in pensiero di esser schernito, il che non era auenuto à signori minori di lui. Quanto alla guerra disse come si teneuano per ualorosi da combattere con quelli del suo paese, si che non si lasciauano pigliare la robba ne le mogli, ne anco i figliuoli, per offerirgli in sacrificio, & c'haueano pensato di fare il medesimo contra si poca gente straniera. Ma che s'erano trouati ingannati del loro credere, hauendosi prouato con loro, poi che non ne haueano potuto uccidere alcuno, & che gli acciecaua lo splendore delle spade, le cui ferite erano grandi mortali & senza cura, & che lo strepito & fuoco delle artiglierie gli pareua piu

horribile



horribile che i tuoni & le saette per lo stracci<sup>o</sup>  
& morti, che faceua. Et che i caualli gli daua-  
no marauiglia & timore si con la bocca, che pa-  
reua uolergli traguggiare, come con la prestez-  
za, che gli giungeua si tosto quantunque essi fus-  
sero liggieri corritori. Et che non hauendo mai  
ueduto simile animale. Il primo che combattè  
con loro, benchè fusse un solo, gli hauea smariti,  
si che aggiogendone poco presso molti, non ha-  
ueano potuto sostenere lo spauento ne la forza  
del lor correre, & che pensauano, che l'huomo  
& il cavallo fusse una cosa istessa.

Come quei di Potoncan ruppero i suoi  
idoli & adorarono la croce.

Cap. 23.

CORTESI da questa relatione comprese,  
come questo paese non faceua per gli Spagnuoli  
per fermaruirsi, non ui essendo oro ne argento,  
ne altre ricchezze. Perciò si dispose di passare più  
auanti, per trouare quella terra uerso Ponente,  
che produceua oro; rispose à quelli come il Si-  
gnore à nome del quale ueniuaano à loro, quei cō-  
pagni, era Re di Spagna, Imperator de Christia-  
ni, & il maggior Signore del mondo, al quale  
ubidiranno quei regni & prouincie, che à qua-  
lunque altro Prencipe. Il cui gouerno di giusti-  
tia era di Dio giusto santo pacifico & soaue, &

Indiani  
perche se-  
men mo i  
Spagnuoli

à cui



## LA CONQUISTA

à cui s'appertenirebbe la monarchia dell'univer-  
 so, ne che per ciò si dessero à lui per uasalli. Et  
 che facendo questo, gli seguirebbono molte &  
 grandi utilità de leggi, di ciuità & de costumi.  
 Et quanto alla religione gli diceua la cecità &  
 uanità c'haueano adorando molti Dei et facēdo  
 sacrificij di sangue humana, pensando che quelle  
 statue gli potessero fare il bene & il male, che  
 gli ueniua essendo mūte & senza anima & ope-  
 ra delle lor mani; Così gli fe connossere come ui-  
 era un Dio, Creatore del cielo & della terra &  
 de gli huomini, il quale adorauano i Christiani,  
 & gli seruiuano: Si che tutti lo doueano adora-  
 re & seruire. Finalmente tanto gli predicò, che  
 ruppero i lor' idoli & accettarono la croce, ha-  
 uendogli prima dichiarato quanto gran misteri  
 fece & passò Christo figliuolo del medesimo Dio,  
 sopra di quella. Così con molta deuotione de gli  
 Indiani, & lacrime de Spagnuoli fu posta la cro-  
 ce nel tempio maggiore di Potoncan, & ingeno-  
 chiati l'adorarono & basciarono, prima i nostri  
 & poi gli Indiani, dipoi gli accombiatò, & an-  
 darono à mangiare hauēdogli pregato Cortese,  
 che indi à dua giorni uenissero alla festa de i ra-  
 mi. Essi come religiosi huomini, & che poteua-  
 no uenire securamente, non solamēte ui uennero  
 quei della terra, ma etiandio del paese uicino, in  
 tanto numero, che diede marauiglia come si tosto  
 s'hauesse potuto unire tante mila migliaia di  
 persone

Potoncani  
 ruppero i  
 loro idoli.

Potoncani  
 furono i  
 primi ua-  
 salli del-  
 l'Impera.



persone, lequai diedero obedientia & uasallato  
 al Re di Spagna e in mano di Fernando Cortese  
 dichiarandosi amici de Spagnuoli. Et questi fu-  
 rono i primi uasalli che l'Imperatore hebbe in  
 questa nuoua Spagna. Et subito essendo domini-  
 ca, fece tagliare assai rami & porgli con ordine  
 sopra una tauola & piu nel campo per la molta  
 gente & dire l'ufficio con i migliori paramenti,  
 c'haueua, al quale si trouarono gli Indiani et stet-  
 tero attenti alle cerimonie & alla pōpa, con la  
 quale andò la processione, & si celebrò la messa  
 & la festa del che gli Indiani rimasero conten-  
 ti, & i nostri si imbarcarono con i rami in mano,  
 ne minor laude s'acquistò Cortese in questo che  
 per l'hausta uittoria, perche si portò in ogni co-  
 sa de prudente & ualoroso. Lasciò quegli In-  
 diani à sua deuotione & il popolo senza danno.  
 Non tolse schiaui ne saccheggio, ne anco barat-  
 to, quantunque ui stette piu de uenti giorni, la  
 terra chiamano Potoncan, che uole significare  
 terra fatente, et i nostri la nominarono uittoria.  
 Il signore si nomaua Tauasco, & perciò i pri-  
 mi Spagnuoli posero nome al fiume Tauasco, &  
 Giouanni di Guialua lo chiamò dal suo cognome  
 sicche non si perderà il suo nome & la memoria,  
 & così chi trouano paesi & edificano città, do-  
 uerebbono perpetuare il suo nome, la terra è grā-  
 de, ma non ha secondo alcuni, cinque mila case,  
 ma perche ogni casa è separata dall'altre come

Che in o-  
 gni cosa fu  
 prudente  
 & ualoro-  
 so.



## LA CONQUISTA

in isola, la terra par maggiore di quello che è, le case son grandi & bone di calce, de matoni o di pietra. Altre sono di matoni crudi, & de pali coperte di paglia o di lastre. La stanza è in alto, per le nuuole & humidità del fiume. Tengono le case lontane una dall'altra, per tema del fuoco. Hanno migliori edificij fuori della terra per loro solazzo, che dentro. Sono mori, uanno quasi nudi, mangiano carne humana sacrificata. Hanno per arme, archi saette fronde pali et lance le arme per difesa sono rodelle, celate, et certi scar seloni, & il tutto di legno e scorcia, & alcuni d'oro ma molto sottili. Portano ancora certa foggia di Corazze, che sono listoni: pieni di cotone, uoltato al corpo.

Arme di  
Potoncani

Del fiume di Aluarado che gli Indiani chiamano papalcopam. cap. 24.

CORTESI poiche si partì di potoncan, intrò in un fiume detto di Aluarado, perche questo Capitano fu il primo, che ui entrasse. Ma chi habitano nelle sue riuere lo chiamano papalcopam ne nasce in Aticpani circa la montagna di calbuacan, la fonte sorge presso à certe colline alte. Ha di sopra un bel colle rotondo domestico, et alto ceto stadij, et coperto d'albari, doue gli indiani faceuano assai sacrificij, la fonte è molto profoda chiara piena di buoni pesci



sci & larga piu di cento passi . Entrano in questo il fiume Quiitopeç, Vicilla, Chimantlà, Quausucuoç, Paltepec, Tustlan Teiruilocan, & altri minori fiumi, i quai tutti menano oro, Sbocca nel mare per tre canali, uno di arena l'altro di lama di ferro, & il terzo di sasso . Corre per buona terra ha le riue gentili & fa grandi lagune co'l suo crescere ordinario, & uno di quelli è tre & latitlan et Quausucuoç Paltepec due buone terre . Questa laguna boglie di pescie, sonouï molti Ceuali grandi come tonine, & molte sono nomate in queste isole Iguanas & in Quausucuoç terra Paltepec & pareno lucertoni con diuersi colori . Ha il capo picciolo & tondo, il corpo grasso, la copa con chioma spinosa, la coda lunga & sottile la quale egli torce & annoda come un cane, ha quattro piedi piccioli lunghi quattro deta & le ugne di uccello i denti acuti, ma non morde benche fa strepito con quelli, è beretino tolera molto la fame . Fa uouï come le galine, con rosso chiara & guscia . Sono piccioli tondi, & buoni da mangiare . La carne pare di coniglio ma è migliore . Gli mangiano la quaresima per pescie et da carneuale per carne, dicendo che sono di dua elementi, & che per consequente si possono mangiare d'ogni tempo . Questi animali escono dell'acqua, montano gli albori, & uanno per terra . Hanno sì fiera guardatura che sbigotiscono chi essi guardano, s'ingrassano

Lauale pescie si descrine .



## LA CONQUISTA

grassano et fregandogli il uentre con sabbia, & questo è un nuouo secreto, sonomi ancora menati tartudini & altri pesci che nõ conosciamo, & Tiburoni con lupi marini i quali scendono in terra à dormire, & ronfano molto forte, le lupe partoriscono due lupi, & gli nodriscono con latte, perche tengono al petto due mamelle. Dura perpetua inimicitia tra Tiburoni & lupi marini & combatteno fieramente, i tiburoni per mangiarli, & i lupi, per non lasciarsi mangiare, ma sempre uanno piu tiburoni sopra un lupo. Hanno molti uccelli grandi & piccioli, ma di colore & forma diuersi da i nostri, & oche nere, con le alle bianche, molto stimate per la penna, la qual uendono per un schiauo ne i paesi doue non ne nascono, Garze bianche apprezzate per la penna, & altri uccelli, che chiamano Tanquechul, ò Aruolij, come galli, delle penne de i quali fanno ricche gioie con oro, & fe l'opera di queste penne fusse dureuole, non si potrebbe dimandar meglio. Vi sono ancora altri uccelli, come Tercase bianche & beretine, che al becco pareno anitre & come un sparauiero, si che pescano à nuoto et sacciano uolando: Vanno per quel paese uccelli di rapina, come sparauieri astori falconi di piu maniere, che si cibano de gli uccelli mansueti. Cerui marini, che pescano marauigliosamente, & alcuni, che paiono nel collo & nel becco cigugne, benchè l'hanno largo & disforme, et mol

Penne di  
ocche mol-  
to stimate.



ti nomati di piu colori che si sosteneano di pescie sono come oche & nella fazzone & nel becco di due palmi & non muoueno quel di sopra, ma quello da basso. Hanno un gozzo dal becco al petto, nel quale ingolano dieci libre di pescie, & un cantaro di acqua, & facilmente uomitano ciò che mangiano. Odo dire come uno di questi uccelli traguggiò un ne giallo di pochi mesi, ma perche non puote uolar con quello, lo pigliarono, d'intorno questa laguna si creano infiniti lupi conigli mone grandi, porci cerui, Leoni & tigri, & un animale detto aiotochili, non maggiore di un gatto, co'l becco di anitra, pie di porco, spine di rizzo, e la coda lunga, è coperto di cape, lequai raccolte insieme come scarselle, doue si ritira come la testudine, et pare che siano coperte da cauallo, hanno coperta la coda di picciole cape & la testa di una testiera delle medesime, rimanendo fuori le orecchie. Et finalmente è come un cauallo coperto, per ciò lo chiamano gli Spagnuoli lo coperto, o lo armato, & gli Indiani aiotochili, che significa coniglio di zucca.

Come Cortese fu ben raccolto in San  
Giouanni di Vlhua. cap. 25.

SPAGNUOLI, poiche si furono imbarcati, fecero uela, & nauicarono uerso Ponente piu uicino à terra, che poteuano, si che uedeua-



## LA CONQUISTA

no bene la gente, che andaua per la costa; la quale è senza porto, & per ciò non trouarono doue sorgere sicuramente con le nauì grosse, fin' al giouedì santo, che gionsero à san Giouanni di Vlhua, che gli parue esser porto, nomato da gli habitatori Chalchicoeca, iui si ridusse l'armata, & gittò le ancore. A pena erano sorti, che uennero due nauicelle di quel luoco, à cercare il capitano di quelle nauì, & ueduta la bandiera della naue capitana andarono à quella: & essendo gli mostrato, gli fecero riuerentia dicendo come Teudilli gouernatore di quel paese gli mandaua à sapere che gente fusse, & di onde, à che fine ueniua, che cercaua, et se uoleua fermarsi la, è passare auanti, Cortese, quantunque Aguilar non gli intendeuà bene, tuttauia gli fe entrare in naue rendendogli gratie del suo uenire, & datogli da mangiare gli disse. Che il giorno seguente smonterebbe à terra & parlerebbe co'l gouernatore, ilquale egli pregaua, che non si turbasse del suo smontare, perche non gli sarebbe di danno, ma di molto utile & piacere. Quegli huomini presero alcune cose da baratto, & mangiarono & beuerono con riguardo sospettando di male, ma pur gli piacque il uino. Per ciò dimandarono di quello & della conserua, per lo gouernatore & con questo ritornarono. Il giorno seguente, che fu il Vener Santo Cortese smontò à terra ne i palischermi, pieni di Spagnuoli, et

di



di subito fece cauare l'artiglieria & i caualli, & à poco à poco tutta la gente da guerra, & le persone da seruicio, che erano circa dugento huomini di Cuba. Et eleggendo quel sito, che gli parue migliore tra quei luoghi arenosi della marina, si fece forte con gli steccati. Quei di Cuba perche ui erano molti albori, fecero di subito casuccie de rami quante faceuano mestiero. Et subito uennero di un luoco picciolo uicino & d'altre bande molti Indiani, per ueder quello, che non mai haueano ueduto à gli alloggiamenti de Spagnuoli, & portauano oro per cambiare con di quelle cosette c'haueano portato quei di Acalte, & assai pane & uino & uiuande condite à lor modo, per darle o uenderle à i nostri. Gli Spagnuoli all'incontro gli diedero auemarie di uetro, specchi, sonagli, coltelli, aghi da pomolo & altre tai cose, con le quali essi tornarono lieti à casa. Tanto contento si presero quegli huomini semplici di quelle cose, da baratto, che tornarono il seguente giorno essi & altri carichi di gioie d'oro, di tartugini, di pani, de frutti, & di uiuande cote, che nodrirono l'essercito Spagnuolo, et hebbero all'incontro poche corone aghi & cinte, tenendosi tanto ben pagati & ricchi, che non sapeuano in se stessi per allegrezza; anzi pensauano di hauer ingannato i forestieri, credendo che il uetro fusse pietra fina. Cortese



uedendo la molta quantità di oro, che quella gente conduceua & cambiauua per forfice & cose fanciulesche, fece bandire nel campo sotto graui pene che niuno pigliasse oro, ma che fingessero di nō lo conoscere, ne bramarlo accioche nō paresse loro esser mossi d'auaritia à uenire in quelle parti. Così dissimulaua, per uedere che cosa era quella gran mostra d'oro, & se quegli Indiani faceuano questo, per uedere se Spagnuoli erano uenuti per possederlo. La dominica mattina di pasqua subito uenne al campo Teudili, è secondo alcuni Quitaluor di Cotosca, otto leghe lontano da quel luoco, oue faceua residentia. Menò seco circa quatr omila huomini disarmati ma la maggior parte uestiti. Et alcuni portauano uesti di Cotone ricche à lor costume. Gli altri erano quasi nudi & carichi di cose da mangiare. Il che fece in campo grande abbondantia. Et fatta reuerentia al capitan Cortese à suo costume, ardendo incenso & paglia tinta nel suo proprio sangue gli presentò le uettonaglie, die degli certe gioie d'oro ricche & ben lauorate & alcune cose fatte di pēne, che non erano di minor artificio, & insolito da uedere à Spagnuoli: Cortese lo abbracciò, & raccolse lietamente, & salutati gli altri, gli donò un saglio di seta una medaglia & un collaro di uetro, molte corone specchi forfici, aghi; cinture, camiscie & uelli,



con altre merci di cuoro lana & ferro, che sono tra noi di poco prezzo, ma quei popoli ne fanno gran stima.

Parlamento di Cortese a Teudilli creato di Muteczuma. Cap. 27.

TUTTO questo si fece senza parlare, perche Gieronimo di Aguilar non intendeva questi Indij, perche era la loro lingua tanto diuersa che Aguilar non la sapeua, del che stava Cortese in pensiero & affanno per non hauer' interprete per intendersi co'l gouernator, et sapere le qualità di quel paese per ciò subito si partì di la, poi che uide come una di quelle donne, che gli diedero in Potoncan parlaua con quei del gouernatore & gli intendeva, come huomini del suo proprio linguaggio, Cortese la tolse in compagnia di Aguilar promettendogli assai più che la libertà, se trattaua l'interpretare con uerità tra lui & quelli della terra, poiche gli intendeva, & che la uoleua tenere per sua interprete & secretaria. Et oltre di questo le dimandò chi essa era; & di doue. Marina che così fu nomata, poi che si fece Christiana, disse come era sin di Salisco d'un luoco detto Viluta figliuola de ricco padre, & parente del Signore di quella terra: et che essendo giouanetta, l'haueano robbata certi mercanti in tempo di guerra, & condotta à uen-

F 4 dere



dere alla fiera di Sicalanco, che è una gran terra sopra Coazaqualco, non molto lontana da Taasco, & che indi era uenuta in potere del Signore di Potoncan. Questa Marina, & le sue compagnie furono le prime, che si batteggiarono in tutta la nuoua Spagna, et essa sola con Aguilar fu il uero interprete tra i nostri et quei della terra. Cortese Certificatosi come haueua certo et uerace interprete, hauendo Aguilar & quella schiaua, udi messa nel campo, tenendosi appresso Teudilli, & poi mangiarono insieme. Et hauendo mangiato si ritirarono nella sua tenda con gli interpreti, & molti Spagnuoli & Indiani, all'hora Cortese gli disse come era uasallo di don Carlo d' Austria Imperator de Christiani Re di Spagna, et Signore della maggior parte del mondo, à cui molti grandi, Signori ubidiano & seruiuano, & che tutti i Prencipi si reccauano à gran uentura di hauer la sua amicitia, tanta era la bontà & potentia di quello. Et che egli hauendo notitia di quel paese, & del Signore, che ui era, lo mandaua à uisitare da sua parte et à manifestargli alcuni secreti, che teneua in scritto, de i quali esso hauerebbe gran piacere de saperli. Et per ciò, che subito lo facesse à sapere al suo Signore, per uedere doue uoleua udire l'ambasciata. Teudilli gli rispose, che sentiuo gran piacere udendo la grandezza & bontà del Signore Imperator, ma che gli faceua à sapere

come



come il suo signor Muteczuma non era minor signore, ne di minor bontà, anzi che si marauigliaua, che fusse nel mondo un' altro si gran principe, perciò che lo auisarebbe per saper che cosa egli ordinasse cerca l'ambasciatore & l'ambasciaria. Et che si fidaua nella Clementia del suo signore, che si rallegrarebbe di quelle nuoue, & userebbe cortesia uerso l'ambasciator di quella. Fatto questo parlamento Cortese ordinò che gli Spagnuoli andasseno, in ordinanza à suon di pifaro & di tamburo & che scaramuzzassero, fece correre i caualli, & tirare le artiglierie: & fece tutto questo, accioche egli lo narrasse al suo Re. Gli Indiani considerando l'habito i gesti & le barbe de Spagnuoli, si marauigliauano à ueder mangiare & correre i caualli, temeuano del lampeggiar delle spade, & cadeuano à terra à i colpi & strepito delle artiglierie, pensando che si profondasse il cielo con tuoni & saette. Cerca le nauì diceuano, che ueniua sopra di quelle il Dio Quezalcouail con i suoi tempj. Questo haueano per Dio dell'aria, che si era partito, & lo aspettauano, Fatto questo, Teudilli mandò in Messico à Muteczuma con quello c'hauea ueduto et udito, chiedendo che gli mādasse oro per darlo al capitano di quella nuoua gente, perche Cortese gli hauea dimandato se Muteczuma haueua oro, et rispondendo lui che si, egli disse, fattamente mandare, perche io & la mia compagnia

sentiamo



## LA CONQUISTA

sentiamo un'iufermità di core, la quale si sana con l'oro. I messi andarono in un dì & una notte dall'esercito di Cortese à Mefico, che sono settanta & piu leghe di camino. Portarono dipinti i caualli, & i caualli con gli huomini sopra, la foggia delle arme, quali & quanti fussero i tiri delle artiglierie, & quanto numero haueano di huomini barbati. Teudili fece dipingere queste cose dal naturale in tela di cotone, accioche Muteczuma le uedesse. Quest'ambasciaria gionse cosi tosto, benchè fusse tanto lontano, perche stauano ogni tãte miglia certi huomini, come poste à cavallo, i quali di mano in mano dauano l'ambasciata, & cosi uolaua l'auiso piu tosto, che se correßeno i caualli, & è questo più antico costume, che quello de i caualli. Mandò ancora il gouernatore à Muteczuma le uesti, & altre cose, che Cortese gli diede, le quali di poi furono trovate nella sua dietro camera.

Il presente con la risposta, che Muteczuma mandò a Cortese. Cap. 27.

POICHE furono espediti i messi, & promessa la risposta fra pochi giorni Teudili s'accambiato, & lontano due ò tre tiri di balleanza fece fare da due mila casuccie di rami, & lasciò



sciò iui due huomini prencipali , come Capitani, con due mila persone tra huomini & femine da seruitio & tornò a Cotuſta , luoco della ſua reſidentia . Quei Capitani haueano carico di pro uedere a' Spagnuoli . Le femine faceuano il pane de Cintli, che è Maiz . Coceuano faſuoli carni , peſci, & altre coſe da mangiare . Gli huomini portauano all'eſercito le uiuande legne & acqua , quanto faceua meſtiero & quanta herba poteuano mangiare i caualli, perche quei campi ne ſono pieni ad ogni tempo dell'anno . Queſti Indiani andauano infra terra a i popoli uicini , & portauano tanta uettouaglia, che era un miracolo . Paſſarono in queſto modo otto giorni eſſendo ſpeſſo uiſitati da gli Indiani , & aſpettando il gouernatore la riſpoſta da quel Signore, coſi grande, come eſſi diceuano, laquale uenne di ſubito , con un preſente molto gentile & ricco che era molte coperte & ueſti di cotone, bianche & di colore , ma ben lauorate a uſo loro . Molti penacchi , & altre belle pietre & alcune coſe fatte di oro & di pietre , ma ſpecialmente lauorate con mirabile artificio . Gran quantità di gioie & pezzi d'argento & d'oro , & due ruote ſottili una di argento , che peſaua cinquanta due marche, con la figura della luna, l'altra d'oro che peſaua cento marche , fatta a foggia del ſole , con molti fogliami & animali di relieuo , che era opera ſingolare . In quel

paeſe



## LA CONQUISTA

paese tengono per Dei il sole & la luna, & gli danno il colore de i metalli, che gli simigliano. Ciascuna di esse haueua dieci palmi di larghezza & trēta di circuito. Questo presente poteua ualere uenti mila scudi ò poco piu, ilquale esso Re uoleua mandare a Guialua, senon si fusse partito come dicono gli Indiani. Et gli risposero come Muteczumazin lor Signore hauea grato di sapere & hauer l'amicitia di cosi potente principe come diceuano che era il Re di Spagna, & che al suo tempo giongesse nel suo paese gente nuoua da bene & non piu ueduta per fargli ogni piacere & honore a lui possibile. Perciò che dicesse di qual cosa hauea mestiero, per quel tempo, c'haueua da stare in quel luoco, per se & per la sua infermità per la gente & per le nauì, che gli farebbe prouedere a bastanza. Et che se nel suo paese era cosa, che gli piacesse per portarla & a quel suo grande Imperatore de Christiani, che le la farebbe dare uolontieri. Ma quanto al uedersi & parlarsi insieme, che lo riputaua cosa impossibile, perche egli trouandosi infermo non poteua uenire al mare & che non poteua Cortese pensare di andare a lui per esserui la uia difficile & molto faticosa, per le molte & aspre montagne che girano per camino & i grandi & sterili paesi c'haueua da passare per doue sarebbe astretto di patir fame sete, & altre necessità. Et che oltre di questo, il paese  
per



per doue haueua da passare era de suoi nimici. Gente crudele & fiera, che l'uccidarebbono sapendo come egli andaua, come suo amico. Muteuczuma & il suo gouernatore metteuano auanti a Cortese tante difficultà a Cortese accioche non andasse piu auanti con la gente, pensando di ingannarlo & sturbarlo da quel uiaggio, co'l spauento di tante difficultà & pericoli o aspettando, che qualche mal tempo costringesse l'armata a partirsi di là. Ma quanto piu gli contradiceuano, tanto piu se gli accendeuano il desio di ueder Muteuczuma che era si gran Re in quel paese, & trouare al tutto le gran ricchezze, le quai pensaua, che ui fusseno. Così riceuuto il presente & la risposta, diede a Teudili una uesta grande per la sua persona & altre cose delle migliori, che portaua per barattarle perche le mandasse al Signor Muteuczuma, la cui liberalità & magnificentia era tanta lodata. Et gli disse che solamente per uedere un si buono & potente prencipe era cosa giusta andare la doue egli staua, & molto piu, perche era astretto di andarui per fare l'ambasciata, che portaua dall'Imperatore de Christiani, che era il maggior Re del mondo: & che non andando non faceua bene il suo ufficio, ne quanto era tenuto di fare per legge di bontà & cauallaria, & che caderebbe nella disgratia & odio del suo Re. Perciò lo pregaua molto, che lo auisasse di questa deter-

mina-



## LA CONQUISTA

minatione, c'haueua, accioche sapesse Muteczuma, che non s'era mutato di pensiero per quegli incouenienti che gli metteua auanti a gli occhi ne per altri maggiori, che gli potesseno so pragiungere. perche chi era uenuto per acqua due mila leghe poteua bene andare settanta per terra & solecitaua che mandasse subito i messaggi accioche ritornassero tosto con la risposta perche si uedeua di hauer gente assai da mantenere & poco che darle a mangiare le nauì in pericolo & che il tempo si passaua in parole Teudili diceua come dispicciauua ogni dì a Meteczuma circa le cose, che occorreuano, percioche tra tanto non si pigliasse affanno ma che stesse a piacere che non tarderebbe a uenire la risposta da Mesico, benchè fusse lontano & che del mangiare, non si pigliasse cura, perche gli prouederebbe copiosamente. Et con questo lo pregò assai che stando malamente alloggiato in quel campo arenoso uolesse andare con lui ad un luogo lontano di la sei ò sette leghe ma non uolendomi andare Cortese, il gouernatore si partì & egli stette in quel luoco dieci giorni aspettando ciò, che comandasse Muteczuma.

Come Cortese seppe, che in quel paese erano feditioni. Cap. 28.

FRA Queste considerationi andauano certi



ti huomini per un poggietto in picciola leuatura di arena, de laquale è d'intorno gran copia et perche non si accompagnauano ne parlauano con quelli che seruiuano i Spagnuoli, Cortese di mandò che gente fosse quella che si staua da loro lontana. Quelli due Capitani gli dissero come erano lauoratori, che si fermauano a mirare Cortese sospettando che questi gouernatori non dicessero il vero nõ rimase satisfatto di questa risposta anzi pareuagli che coloro haessero uoglia di uenire a parlare con gli Spagnuoli, ma che non osauano farlo per tema di gouernatori, & era cosi in effetto. perche in tutta la corte, & anco infra terra sin' a Mesico era sparsa la fama delle nuoue & strane cose che i nostri haueuano fatto in Potoncani, cosi tutti bramauano di uederli & parlare con quelli, ma non ardiuano di farlo per timore di quelli di Cullina che sono uasalli di Mutezcuma, percio mandaro quelli cinque Spagnuoli iquai facendo segni di pace, gli chiamassero o che ne pigliassero alcuno a forza & lo conducesseno all' esercito. Questi huomini che poteuano esser ueti si rallegrarono molto di ueder andare a loro quei cinque huomini stranieri, & bramosi di ueder gente tanto nuoua & insolita a loro occhi, vennero all' esercito & alla tenda del capitano molto uolontieri. Questi Indiani erano molti dissimili da quanti sino a quel tempo haueuano ueduto, perche

erano



## LA CONQUISTA

*Azanache  
o una pie-  
stra nera.*

*Ricchezze  
de Indiani  
che gli scō-  
ciauano la  
faccia.*

erano maggiori di corpo, che gli altri & haue-  
uano certe cartilagini nelle nari tante aperte,  
che quasi scendeuano alla bocca dellequali pen-  
deuano alcuni anelli di Azanache, & ambre  
accaggineo o d'altra cosa di gran prezzo, porta-  
uano parimente i labri di sotto forati & ne i fo-  
ri certi anelli grandi d'oro cō assai turchesi ma  
non fine: & pesauano tanto che gli faceuano  
piegare i labri di sotto sopra la barba lascian-  
do scoperti i denti laqual cosa benche essi tene-  
uano per una gentilezza, tuttauia parue molto  
strana a i nostri Spagnuoli, come cosa sconcia,  
et nō mai haueano ueduto tanta bruttura quan-  
tunque quei di Muteczuma haueano pertusati i  
labri & le orecchie ma con piccioli fori & con  
piccioli anelli. Alcuni non haueano fesse le na-  
ri, ma ui haueano gran fori. Nondimeno tut-  
ti haueano nelle orecchie si gran fori, che ui po-  
teua entrare qualunque dito della mano, & in-  
di pendeuano pendenti d'oro et pietre pretiose.  
questa bruttura & differentia di faccia diede  
marauiglia a i nostri. Cortese gli fece parlare  
con Marina & essi dissero come erano di Zem-  
ponalon città lōtana da quel luoco quasi un so-  
le, perche cosi annouerano le lor giornate. Et  
che il confine del suo paese era a mezo camino ad  
un fiume che diuide le pietre de i cōfini delle ter-  
re di Muteczumazin. Et che il suo prencipe gli  
haueua mandati a uedere qual gente o che Dei  
ueniuano



ueniuano à quei Taucalli, cioè tempj: ma che nō erano stati arditi di uenire auanti, ne elli, non sa pēdo à che gēte andauano Cortese gli fe buona ciera, & gli trattò piaceuolmente, perche gli paruero gente bestiale mostrando di hauergli ueduto uolentieri, & udito la buona uolontà del lor Signore, diedegli alcune cose di baratto, che portasseno seco, & gli mostrò le arme, & caualli, lequai cose non mai haueano uedute ne udite. Così andauano per l'esercito mirando questa cosa, & quella. Ma con tutto questo non si dauano à praticare co gli altri Indiani. Et la Indiana, che seruiua per interprete, disse à Cortese, che nō solamēte erano di linguaggio differēti, ma ancora soggetti ad un'altro signore non sottoposto à Muteczuma se nō ad un certo modo, et per forza. Piacque molto à Cortese tal nuoua, perche gia dal parlare di Tendili sospettaua, che Muteczuma haueua in quel luoco guerra, & nimici. Così menando al suo padiglione tre o quattro, che gli paruero prencipali, per mezo di Marina gli dimandò cerca i signori di quel paese. Essi gli risposero, che quello era del Re Muteczuma quantunque ogni città, & prouincia haueua il suo Signore i quai tutti erano tributari, & seruiuano, come uasalli, anzi come schiaui. Ma che in questo paese molti gia poco tempo lo riconosceuano per Signore à forza d'arme, & dauano tributo, che non lo pagauano per



Zampoal-  
ni nimici  
di Mutec-  
zuma.

adietro come il suo di Zempoallan, & altri uicini, i quali sempre guerreggiavano con lui per liberarsi della sua tirania, ma che non potevano, perche era il nemico esercito molto grande, & di gente ualorosa. Cortese lieto di trouare in quel paese un signore all' altro nimico, et in guerra, per meglio poter dare effetto alla sua intentione, gli rendè gratia della notitia, che gli dauano del paese. Et offerendogli la sua amicitia, & aiuto gli pregò, che tornasseno spesso al suo esercito, ccsi gli accombiatò con molte recomandationi, & presenti al lor signore, dicendo come presto lo uenirebbe à uedere, & seruire.

Come Cortese entrò à vedere il paese cò quattrocento compagni. Cap. 29.

TEVDILLI tornò passati otto giorni, portando molte uesti di cotone, & altre cose di piuma ben fatte in cambio di quello, c'hauena mandato in Mesico: & gli disse, che se n' andasse, perche all' hora non poteva parlare a Muteczuma, & che mirasse bene se uoleua alcuna cosa del paese, che esso gli la darebbe, & che sempre quando passasse per là, farebbe quel medesimo. Cortese gli disse, che non farebbe questo, ne si partirebbe, se prima non parlaua a Muteczuma. Il governatore gli replicò, che non si ostinasse in questo suo proposito, e con questo si accombiatò, & subito



subito la notte seguente se n' andò con tutti i suoi Indiani, che seruiuano, & prouedevano all' esercito, si che la mattina quelle capanne erano uote. Cortese sospettò di questo, & si apparecchiò alla battaglia, ma uedendo, poi che non ueniua alcuno, si diede a prouedere di porto alle sue navi, & a cercare buon sito, per edificarui una città, perche la sua intentione, era di fermarsi in quel luoco, & conquistare quel paese, hauendo ueduto le gran mostre, & segni d'oro, & d'argento, & d'altri segni, che ui erano, ma non trouò luoco al suo proposito per una gran leza intorno per esser luochi arenosi, che si mutano, hor qua, hor la, & un terreno sempre humido: & per cio mal sano, percio egli mandò Francesco Monteir in due bregantini con cinquanta compagni, & Anton di Alamino peota, che seguisseno la costa finche trouasseno qualche comodo porto, & sito da fabricarui Monteir, trascorso la costa, senza trouar porto sin' à Panuco, eccetto una leuatura di un sasso, che porgeua in mare: & tornò fornite, che furono tre settimane fuggendo la gran fortuna, con la quale haueua nauicato, per che s'abbattè in un correte di acqua si fiero, che andando a uela, & remi tuttauia i bregantini tornauano indietro. Ma disse, come quei della costa ueniuanò a uederlo, & si cauauano sangue offerendolo a lui con paglia, per amicitia o per Deità, che pensasseno essere in lui, la qual ceri-



## LA CONQUISTA

*monia appresso di loro, è segno amirabile. Spiacque molto a Cortese la poca relatione, che portò Monteir tuttauia propose di andare à quel sasso, che egli diceua, per esserui due fiumi da hauer acqua, & lungo tratto con monti per far legne, sassi da fabricare molti pascoli, et terreno pieno da lauorare quantunque il porto non era bastante, che le nauì potessero starui secure se ui fabricasse, per habitarui, per esser scoperto, et trauersio di tramõtana, ilqual uëto specialmente corre per la, & danneggia, si che partito Teudili, & gli altri di Muteczuma, Cortese non uolendo, che gli mancasse uettouaglia, ò che le nauì si rompessero per fortuna, fece porre tutta la robba in quelle, & egli con quattrocento compagni, & tutti i caualli, seguì per doue ueniua-no, & andauano coloro, che gli prouedeano. Et hauendo caminato tre leghe gionse ad un bel fiume non molto profondo, si che si poteua passare. Così passato quello entrò in una uilla dishabita-ta, perche la gente uedendo il uenire suo era fug-gita. Et entrò in una gran casa, che doueua esse-re del signore fatta di mottoni crudi, & di legna-me, & il suolo fatto à mano di un battuto sopra la terra, il coperto era di paglia molto bella, & di sotto posta artificiosamente. Erãui grandi cas-se alcune piene de cantari di mele di ceneli, di fasuoli, & di altri semi, che essi conserueno l'an-no per mangiarli altre piene di ueste di cotone,*

&



& cose di penne con oro, & argento, molto tal  
 cose si trouarono nelle altre case fatte alla istes-  
 sa foggia. Cortese comandò per un banditore sot-  
 to pena della morte, che niuno toccasse quelle co-  
 se eccetto, che la uettouaglia, per acquistare buo-  
 na fama, & gratia cō quei del paese. Era in quel-  
 la uilla un tempio, che pareua una casa tra le al-  
 tre, & haueua una torre massiccia con una ca-  
 pella in alto, alla quale si montaua per uenti gra-  
 di, doue erano alquanti idoli di pietra massiccia.  
 Vi trouarono assai carte insanguinate, come essi  
 usano, et altro sangue in copia d'huomini sacrifi-  
 cati. Et trouarono la tauola, sopra la quale met-  
 teuano gl'huomini da sacrificare, et i coltelli cō i  
 quali gli fendeuano p̄ lo petto, et gli cauauano il  
 core mentre, che uiueano, & leuaualo al cielo à  
 modo di offerta, et cō l loro sangue ungeuano gli  
 idoli, & le carte, che ardeuano, pose gran spauen-  
 to, & marauiglia questo a i nostri spagnuoli.  
 Da questo luogo picciolo andò à tre o quattro,  
 che niuno passaua dugento case, & li trouò ab-  
 bandonate, ma fornite di uettouaglie, & di san-  
 gue, come il primo. Percio si ritornò à dietro non  
 ui facendo frutto alcuno, & perche era tempo  
 di scaricare le nauì, per mandare per piu gente  
 desiando di fabricare, si occupò in quest'opera  
 dieci giorni.



Come Cortese lasciò quel carico che portaua. cap. 32.

**CORTESE** poi che co gli altri spagnuoli fu gionto alle navi, parlò a tutti in questo modo dicendo, che uedeuano, come Dio gli haueua fatto gran beneficio à guidarli sani, & in paese sì buono, & ricco, quanto haueuano ueduto in così breue spacio di tempo. Et che era abbondante di uettouaglia, habitato da gente meglio uestita di maggior ciuità, & ragione, & c'haueua maggiori edificij, & terreni da lauorare, che quanteterre sin' all'hora haueano ueduto o trouato nelle Indie. Et come doueano uedere, che fusse assai piu questo, che non uedeuano, per ciò che doueano render gratie a Dio, & fabricare in quel luoco entrando nel paese à godere la gratia del Signore, et che per far meglio questo, era di parere, che si fermasseno in quel luoco, o in meglio sito, & porte, che potesseno trouare, & farsi ben forti con mure, & fortezza, per defendersi della gente del paese, che non haueano piacere della lor uenuta, & meno, che ui si fermassero. Et che de indi poteuano facilmente fare amicitia, & contratti con alcuni Indiani, & popoli uicini, come Zampollani, & d'altri inimici alla gente di Muteczuma. Et che fermandosi, & fabricando, poteuano scaricare le navi, & mandarle



darle subito à Cuba à san Dominico ad Iamiacà  
 à Boriqui, & ad altre isole o in Spagna, per con-  
 durre piu gente, arme, cavalli, & uesti e uettoua-  
 glia. Et che oltre di questo era cosa ragioneuole  
 di mandare auiso in Spagna all' Imperator, &  
 Re lor signore con la mostra d'oro d'argento, &  
 cose ricche di penne c'haueano. Et che per far  
 questo con maggiore auttorità, et consiglio egli,  
 come lor capitano, uoleua elegere un senato, &  
 giudici, & gouernatori, & assignare tutti gli  
 officij, che faceuano mestiero per la nuoua terra,  
 t'haueano da fabricare. Et che questi gouernas-  
 seno, uisitasseno, & comandasseno finche l'Impe-  
 ratore prouedesse o comandasse quello, che me-  
 glio a lui fusse grato. Et detto questo tolse il pos-  
 sesso di quel paese, & di quanto mouesseno piu  
 auanti, in nome dell' Imperator Don Carlo Re  
 di Castiglia: & fece altre prouigioni, & diligen-  
 tie, che si richiedeuano in tal caso, chiamando  
 per testimonio Frãcesco Hernandez scriuano rea-  
 le, che era presente. Tutti risposero, come gli pa-  
 reua ben fatto quanto hauea detto, & che loda-  
 uano quanto egli disponeua di fare. Et per ciò  
 che facesse quanto diceua, poiche essi erano uenu-  
 ti con lui per seguirlo, & ubidirgli. Cortese al-  
 l' hora, elesse giudici, gouernatori, procuratori,  
 prefatti scriuano, & altri officiali pertinenti ad  
 una corte di giustitia in nome dell' Imperatore  
 suo natural signore, & subito gli diede le bache

Cortese de  
 termina di  
 fare un Sen-  
 nato della  
 uera croce.



te del dominio, & chiamò quel consiglio la uilla della uera croce, perche nel uener della croce erano entrati in quella terra. Dopo questa dispositione Cortese auanti il medesimo scriuano, & i nuoui giudicij, che erano Alfonso Fernandez porto cerero, & Francesco Monteir, cedè, & rinontio in mano, & in potere di quelli come alla giustitia reale, & ordinaria la comissione, & carico di capitano, & trouatore delle Indie, che gli dierono i frati di san Gieronimo, che faceuano residentia, & gouernauano nell'isola Spagnuola per sua maestà, & che non uoleua usare l'auttorità c'haueua da Diego Velazquez, luocotenente di gouernatori in Cuba per lo Almirante delle Indie per barattare, & trouare altri luoghi cercando Giouan di Grialua per quanto niuno di tutti loro haueua dominio ne giurisdictione in quella terra, che esso, & quelli fornivano di trouare, & cominciauano a fabricarui in nome del Re di Castiglia, come lor naturali, & leali uasalli. Così dimandò, che fussero testimoni di questo, & essi così fecero.

Cortese ri-  
noua la sua  
autorità.

Come questi magistrati fecero Cortese capitano, & giudice maggiore.

cap. 31.

I GIUDICI & ufficiali nuoui tolsero le uerghe, et il possesso da i loro officij, et si ritiraro



no à consiglio, come si usa di fare nelle uille, & terre di castiglia. Iui parlorono, & trattarono di molte cose, pertinenti al comune, & al bene della republica, per gouerno della nuoua uilla, che fabricauano. Et si accordarono tra loro di fare suo capitano, & giustitia maggiore il medesimo Fernando Cortese, & dargli potestà, & autorità cerca di quello, che toccaua alla guerra, & il conquistare, tra tanto che l'Imperatore al tramente determinasse. Con questa determinatione il giorno seguente tutto'l gouerno, & il consiglio andarono à Cortese, & gli dissero, come tra tanto, che l'Imperatore determinaua altro, haueano bisogno di un capitano per la guerra, & che seguisse la conquista, & l'entrare nel paese. Et che fusse lor capitano, capo, & giustitia maggiore, al quale ricorresseno nelle cose importanti, & nelle differentie, che accadesseno, perche questo era necessaria cosa, si alla terra, come all'esercito, & che per ciò lo pregauano che uolesse accettare tale ufficio, percioche concorreuano in lui piu qualità, per reggere, & comandare, che in qualunque altro per la notitia, & esperientia, c'haueua delle cose dopo, & auanti, che lo conoscesseno in quel camino, & armata: & per tanto lo pregauano, & se faceua mestiero gli comandauano tenendo per certo, che se egli accettaua tale ufficio, Iddio, & il Re ne sarebbe ottimamente seruito, & essi riceuerebbo-

Il senato della uera croce e legge Cortese per suo capitano.



no buona opera restando contenti, & satisfatti, pche harrebbero gouernati cō giustitia cō humilità, et mantenuti con diligentia, et ualore, et che tutti à questo essendo l'allegeuano remirauano, et pigliauano per loro capitano generale, & giustitia maggiore dandogli l'autoritã possibile, & necessaria sottomettendosi alla sua giurisdictione, & autoritã Cortese con pochi preghi accattò il carico di capitano generale, & giustitia maggiore, perche all' hora non desiaua altra cosa piu di questa. Poi che Cortese fu eletto per capitano, il senato gli disse, che egli ben sapeua, come douendo star fermi a fabricare, non hauendo altro che mantenersi, che la uettouaglia, la quale egli haueua nelle nauì, percioche pigliasse per se, & per i suoi creati quanto gli pareua, che gli facesse mestiero, & che il rimanente si tesse a giusto prezzo, & lo desse in loro mani per diuiderlo tra la gente, perche tutti si obligarebbono di pagarlo alla paga, o che lo cauerebbono del comune, poiche fusse cauato il quinto del Re. Parimente lo pregarono, che stimaſse le nauì, et le artiglierie ad honesto prezzo che gli sarebbero pagate dal comune, et haurebbono in comune per, condurre, pane, uino, uesti, arme, caualli, et altre cose bisognauali, per l'esercito, & per la uilla, perche in tal modo ne haurebbono miglior mercato, che essendo cōdotte da marcanti, i quali sempre uogliono precij eccessiui, & che facen-

do



do questo, ne riceuerebbono gran piacere, & sarebbe opera buona. Cortese rispose, che quando fece in Cuba il suo nolo, . . . & prouedè all'armata di uettouaglia, & non la fece, per reuenderla, come altri costumano di fare, ma per darla senza prezzo, quantunque hauesse consumato la sua facultà, & impegnatosi. Et per ciò che si pigliasseno il tutto, & comandò ai maestri, & scriuani delle nauì, che portasseno al senato tutte le uettouaglie, che vi erano, & che il regimento le diuidesse per capi giustamente senza auantaggiar lui stesso, perche in simil tempo, & di tale uettouaglie, che è solamente per sostentare la uita, tãto ne ha bisogno il picciolo, come il grande, & il uecchio, come il giouane, si che, quantunque, hauesse di debiti piu di sette mila ducati, tuttauia la donaua uolotieri. Quãto alle nauì, disse, che farebbe quello, che fusse cõuenevole, perche non disponerebbe di quelle, se prima non gli lo facesse a sapere. Cortese faceva tutto questo, per farsi beneuoli i cori, et le lingue di tutti, perche molti gli portauano odio quantunque in uerità egli era molto liberale a spendere il suo nella guerra con i suoi compagni.

In qual modo Cortese fu raccolto in Zam  
poalam. cap. 32.

NON parendo a Spagnuoli buono quel si-  
to,



## LA CONQUISTA

to, doue stauano per fabricarui la uilla, determinarono di andare nel *Aquiazuizilan*, che era quel luoco del sasso, che diceua *Montero*. Perciò cortese di subito comandò, che si mettessero genti nelle nauì per guardia di quelle, & l'artiglieria con l'altre robbe ch'era in terra & che andasseno a quel luoco, perche egli anderebbe con gli altri per terra quelle otto leghe ch'erano da un capo a l'altro con i caualli & con quattro cento compagni due mezi falconetti con alcuni Indiani di *Cuba*. Le nauì andauano costeggiando la spiaggia, uerso quella parte doue era *Zampoallan* ch'era al dritto doue tramonta il Sole, benche si andaua alquanto aggirando per giungere alla punta. Et passate tre leghe gionse al fiume, che diuide lo stato di *Montezuma* da gli altri Indiani. Ma non trouando il passo, uenne al mare per passare a guazzo nel ributtar dell'acqua all'entrare in quello & iui hebbero assai che fare, perche passarono a pie. Poiche furono passati andarono lungo la riuà del fiume all'insu non potendo andare lungo il mare, perche era terreno tutto d'acqua ripieno. Trouarono capanne de pescatori & casuccie con alcuni piccioli campi lauorati, oltre una lega et mezza uscirono di quelle lagune et entrarono in certi piani molto buoni & belli, per i quali andauano molti cerui. Seguendo sempre il suo camino per li fiumi credendo trouare la riuiera



di qualche buona terra, uiddero in un picciol colle da uenti persone. Cortese ui mandò quattro a caualo, con ordine, che se facendogli segno di pace fuggissero, gli correffero drieto & conducesseno a lui quei che potesseno, perche haueuano mistiero d'interprete, & di guida per lo camino, dipoi che andauano alla cieca senza sapere doue si andassero, ne doue andare a fabricare. Quei da cauallo andarono al picciol colle, chiamando quelli, & facendo lor segno di pace: ma quelli huomini spauentati di uedere cosa sì grande & alta, che egli pareua un mostro dell'huomo & del cauallo unito fuggirono. Ma perche il campo era piano, & senz'alberi tosto gli giunsero, & essi per esser senz'arme, si renderono et furono menati tutti a Cortese. Questi haueano le orecchie, le mani, & la faccia con sì grandi & brutti fori & anelli, come dicemmo esser quelli di Zampoallan, & gli dissero, come erano men vicini alla città, & interrogati, che ueniuanò a fare, risposero, che erano uenuti a uederli, & che fuggiuano per timore di quella gente incognita. Cortese allhora gli assicurò, dicendogli come andaua con quei pochi compagni alla sua terra, per uedere & parlare al suo Signore, come amico, perche bramaua di conoscerlo, & perciò che lo guidassero a quello. Gli Indiani gli dissero, come era troppo tardi per giungere a Zampoallan: ma che lo condurrebbe



ro ad una uila, che si uedeua oltre il fiume, doue benche fusse picciolo erano buoni alloggiamenti, che basterebbe per quella notte a tutta la sua compagnia. Gionti che furono a quella, alcuni di quelli Indiani con licentia di Cortese mandarono ad auisare il lor Signore, come Cortese rimaneua in quel loco, & che l'altro giorno tornerrebbono con la risposta. Gli altri rimasero in quel luoco per seruire & prouedere a gli Spagnuoli nuoui albergatori, & cosi gli alloggiarono, dandogli ben da mangiare, la mattina per tempo uennero a lui cerca cento huomini carichi di galline, come pauoni, e gli dissero, come il lor Signore si era molto rallegrato della sua uenuta, & che per esser molto grasso & graue non uenia a uederlo, ma che lo aspettua nella città. Cortese si ristorò la mattina di quelle galline con li Spagnuoli, andò là doue coloro lo guidauano molto tosto: ma in ordinanza con quei due mezzi falconetti in punto da tirare se accadeffe cosa alcuna. Dipoi che passarono quel fiume sin che giunsero a l'altro, camminarono per buona strada. Passato poi il guado giunsero a Zampollan, che poteua esser lontano un miglio, ilqual spatio era pieno di giardini, frescura et hor ti da piacere. Vscirono della città molti huomini & donne, come a riceuerlo & a uedere quella nuoua gente, laquale riputauano piu, che huomini, & con lieto sembiante gli dauano  
fiori



fiori & frutti molto diuersi da quelli che i nostri  
 conosceuano, & ancho entrauano senza timo-  
 re nell'ordinanza della squadra. Con questo  
 modo & con tale allegrezza & festa entrarono  
 nella città, laquale tutta era come un giardino,  
 & con alberi tanto alti, che a pena si uedeuano  
 le case. Vennero alla porta molte persone de-  
 gne a foggia di un Senato a riceuerlo, parlargli  
 et offerirgli. Sei Spagnuoli a caualo, che anda-  
 uano auanti come per scorta tutti pieni di marau-  
 glia mentre che la squadra entraua per la porta  
 et dissero come haueano ueduto la piazza di una  
 casa con piastre d'argento, & egli comandò che  
 tornassero alla città senza mostrar segno alcuno  
 di marauigliarsi per cosa, che uedessero. Passan-  
 do per una gran piazza uiddero a man dritta un  
 gran cerchio di calce & sassi & le sue finestre &  
 bene imbiancato di gesso come un specchio &  
 tanto bene imbrunito, che quando luceua il So-  
 le pareua argento, & questo era quello che gli  
 Spagnuoli pensauano che fusse argento, co'l qua-  
 le fussero coperti i muri. Io credo che con la ima-  
 ginatione c'haueano & il buon desio di acquista-  
 re argento & oro, ogni cosa che luceua, gli pa-  
 reua oro & argento. Ma certamente si come  
 questa era stata una loro imaginatione cosi la  
 imagine era senza corpo, & niente di quello  
 che desiauano. In quella piazza & cerchio,  
 era una riga di case, & dall'altra parte sei  
 torri



## LA CONQUISTA

torri o sette separate, & una di quelle era piu alta delle altre, passarono per là gli Spagnuoli, tacendo, & uergognandosi, che s'erano ingannati di quella mostra d'argento, & senza dimandare cosa alcuna, seguivano le guide, sinche gionsero al palagio del signore. Il quale gli uenne contra accompagnato da persone uecchie, & meglio uestito, che gli altri, & da i lati due cauallieri alla lor foggia uestiti, che lo sostentauano ne i bracci. Quando egli, & Cortese furono uicini fecero lor credenza, & si salutarono per mezzo de gli interpreti con bravi parole, & il signore si ritirò di subito nel suo palagio, & ordinò alcune persone, che alloggiasseno, & accompagnasseno il capitano, & la sua gente. Questi lo condussero alla piazza cerchiata, doue capirono tutti gli Spagnuoli, p' esserui grādi, & buone stanze. Quando furono dentro, si disengagnarono, & uergognarono quei c'haueuano pensato, che le mure fusseno coperte d'argento. Cortese fece diuidere le sale, gouernare i caualli, porre le artiglierie alle porte, & fortificossi non meno, che se si trouasse ne gli alloggiamenti a fronte col nimico. Et comādò, che niuno per qualunque necessità, uscisse di quel cerchio senza sua espresa licentia sotto pena della uita. I creati del signore, & gli ufficiali del regimento prouederono largamente di cena, & di letto a loro costume.

Quello



Quello che disse Cortese al signore di  
Zampoallam. cap. 33.

IL giorno seguente la mattina il signore uē  
ne a ueder Cortese con honorata compagnia: &  
gli portò assai uesti di cotone, che essi portano  
con le spalle scoperte, & altre con le quai se le  
cuoprono, & portanoper inanti, & certe gio-  
ie d'oro, che poteuano ualere due mila ducati.  
Et gli disse che si riposasse, & desse piacere con i  
suoi, & che perciò non lo uoleua mettere in pen-  
siero ne parlarghi di cosa importante, & così tol-  
se combiato, come haueua fatto il giorno auan-  
ti, dicendo, che dimandasseno quello, di che ha-  
uemo bisogno. Partito'l signore entrarono con  
assai uiuande allese piu Indiani, che non erano  
gli Spagnuoli con gran copia de frutti, & di ra-  
micelle, stettero a questo modo in quel luoco  
quindeci giorni, con abbondante prouigione, l'al-  
tro giorno Cortese mandò al signore certe uesti  
di spagna, & molte cose di baratto, & a pregar-  
lo, che lo lasciasse andare alla sua casa per ue-  
derlo, & parlargli, perche gli pareua scortesia,  
che sua signoria uenisse a lui, & che egli non fus-  
se andato a uisitarlo. Il Signore rispose, che era  
contento, & che ne riceuerebbe piacere. All'ho-  
ra Cortese, tolti seco cinquanta spagnuoli con  
le loro arme, che l'accompagnasseno, lasciò gli



## LA CONQUISTA

altri alla stanza in punto con un capitano, et andò al palagio. Il Signore gli uene cōtra alla strada, & entrarono in una sala terrena, pche essendo il paese caldo, nō fanno le case molto alte, ma per sanità lievano il suolo massiccio a foggia di un battuto, oue mōtano p gradi, et sopra di quello fāno le case di pietre o de mattoni crudi, ma lasciano i muri co gesso o calce di maniera, che lā peggiano, la coperta o di paglia o foglie, ma posta con tale artificio, che è bella, et defende le fabbriche della pioggia, come se fusseno tegole. Si posero a sedere sopra un banchetto lauorato, & fatto di un pezzo solo. Il Signore comandò a i suoi che si scostasseno o che si partisseno. Così cominciarono a ragionare per interpreti cerca i lor negocij, & stettero gran spacio in dimande, & risposte. Perche, Cortese desiaua molto d'informarsi bene cerca le cose di quel paese, & di quel gran Re Muteczuma. Il signore, benché fusse grasso, non era ignorante a dimandare, & interrogare. La somma del ragionamento di Cortese fu nel rendergli ragione del suo uenire, chi lo mandaua, & a cui era mandato, si come hauea detto in Tawasco, & a Teudilli. Quel signore, hauendo udito attentamente Cortese, cominciò molto di lontano, un lungo parlamento con dire, che i suoi passati erano uiuuti con grā quiete pace, & libertà, ma che da alquanti anni in qua, il suo popolo, & la terra era tiranneggiata,

&



Et rouinata, perche i signori di Mefico Teuuzitlan con la sua gente di Culhua haueano usurpato, non solamente quelle città, ma tutto quel paese per forza d'arme, senza che alcuno potesse sturbargli, ne defenderli. Et maggiormente, che da principio entravano per uia di religione, con la quale dipoi congiungeuano le arme. Et cosi occupauano il tutto prima, che i popoli se n'auedessero. Et hora che si trouano caduti in sì grande errore, non si possono preualere, cōtra di quelli, ne gittare il giogo della seruitù, Et tirannia, benche lo habbino tentato pigliando le arme, ma che quanto piu le pigliano tanto maggior danno receueano, perche a chi si danno per lor uasalli gli impongono di pagare certo tributo o angaria, accioche gli riconoscano per signori cō ostaggi et sicurezze cosi gli accettano, et gli defendono, Et gli tengono per amici, Et intrinseci. Ma se gli resistono o cōtradicono o se pigliano arme contra di loro ouero se si ribellano, poi che una uolta s'erano fatti lor soggetti, gli castigano fieramente uccidendone molti, Et mangiandosegli, poi che gli hanno offerti nel sacrificio a i loro Dei della guerra. Tezcatlipuce, Vitzilopuchtli, Et si seruono de gli altri come per schiavi, facendo affaticare padre, Et il figliuolo, Et la dona del nascere del sole finche tramonta. E oltre di questo si pigliano per suo-



## LA CONQUISTA

questi vituperij, & mali, gli mandauano a casa gli ufficiali, i quali gli toleuano cio che trouauano, senza hauer pietà di loro di lasciarli morire di fame. Essendo adunque, disse quel signore, trattati in questo modo da Muteczuma, che al presente regna in Mefico, che si contenterebbe di esser uasallo, & tanto piu amico di cosi buono, & giusto prencipe, come gli diceua, che era l'Imperatore per uscire di tante uessationi, robbamenti, grauezze, & uiolentie, che si patiscono ogni dì quantunque non fusse p riceuere, ne godere altri beneficij, che un si gran signore uorà, et potrà fare. Et si fermò ì questo spargēdo da gl'occhi, molte lacrime, & gli suenne il core. Ma tornando in se, narrò la grandezza, & fortezza di Mefico, il cui sito è sopra l'acqua, & la grandezza delle ricchezze, la corte nobile la magnificentia, l'esercito, & la gran potentia di Muteczuma. Disse ancora, come Trascallan Nuesocinco, & altre provincie d'intorno con molti della montagna di Tonaquez, erano nimici a Meficana, & che sapeuano qualche cosa di quelle, che i spagnuoli haueano fatto in Tanaasco. Perche se Cortese uoleua, che tratterebbe una liga di tutti tanto potente, che non bastarebbe Muteczuma di contrastare a quella. Cortese lieto di quanto udiua, perche faceua molto à suo proposito, disse che gli spiaceua assai, che fussero si mal trattati i suoi paesi, & i uasalli, ma che tenesse, per certo, che

Cortese risponde al Signo. di Zapalan.

egli



egli lo libererebbe, & ne farebbe uendetta, per che ueniua solamente per sgrauare chi erano grauati, fauorire a gli oppressi, aiutare i meschini, & leuar uia le tirannie. Et che oltre di questo egli, & i suoi haueano riceuuto in casa sua tanta cortesia, che teneano obligo di fargli ogni piacere, & aiuto contra i suoi nimici, & che farebbe il medesimo uerso quegli suoi amici. Et con questo Cortese si accombiato, dicendo come era stato là molti giorni, & che era astretto di ueder la sua gente, & le nauì, che gli guardauano in Aquihuztlan, doue p̄saua di pigliar stanza per alcun tempo, & che indi si potrebbero auisare di quanto passasse. Il signore di Zampoallan disse che se uoleuano habitare in quel luoco uistesseno in buon' hora, & quando, che le nauì erano uicine, per contrattare tra loro senza alcuna fatica ne tempo, quanto disponessero. Et fatto chiamare otto donzelle riccamente uestite alla lor foggia, che pareuano more, una delle quale haueua le uesti di cotone piu fine, & meglio lauorate, & alcune perze, & gioie d'oro di sopra, & disse, che tutte queste erano donne nobili, & che quella dell'oro era signora de uasalì, & sua nipote, & la diede a Cortese con le altre accioche la pigliasse per donna, & desse quelle a i cauallieri della sua compagnia, che se le tenessero in pegno di amore, & di perpetua, & uera amicitia. Cortese accettò il dono molto lieta-



mente, per non contristare chi le donaua, con quelle donne in carrette da huomini portate, con molte altre, che le seruisseno, & molti Indiani, che le accompagnasseno, & le guidasseno sin' al mare prouedendole di quanto era necessario.

Quello che auenne a Cortese in Chia-  
uistlan. Cap. 34.

NEL giorno che si partirono da Zāpoallan gionsero ad Aquiazuistlan & non ui erano ancora gionte le nauì, dellaqual cosa si marauigliò Cortese perc' haueano tardato sì lungo tempo in quel camino. Era un luoco lontano dal sasso un tiro di arcobuso, che si nomaua Chiauistlan, & Cortese non hauendo che fare, andò là con i suoi in ordinanza, & quei di Zampoallan, i quai gli dissero come quel luoco era di uno di quei Signori appresso da Muteczuma. Et gionto a piè del colle non ui uide homo della terra, se non due iquali Marina non intese. Cominciarono a montare per quella costa all'insu, & quei da cauallo uoleuano smontare perche era la montata molto alta; ma Cortese non uolse accioche gli indiani non s'auedessero, che ui fusse o potesse esser luoco per alto & difficile doue il cauallo non montasse. Ma salirono poco auanti, che gionsero alle case, & non ui uedendo alcuno, si temeuano di inganno. Ma per non mostrare spa-  
uento



uento, entrarono per la porta sin che trouarono  
 dodeci huomini honorati, iquali cōduceuano uno  
 iuterprete che sapeua la lin lingua di Culhua et  
 quella del paese con la qual si parla in tutta la  
 montagna di Totonao, iquai dissero, che non  
 mai haueuano ueduto gente di tal forma come  
 erano gli Spagnuoli, ne haueano inteso, che fus-  
 fero uenuti in quelle parti, & perciò s'erano na-  
 scosti. Ma che tuttauia il Signore di Zampoal-  
 lan gli haueua auisati chi essi erano, & certifica-  
 togli come erano gente pacifica, buona, & non  
 dannosa, s'erano assicurati & haueano caccia-  
 to la paura, c'haueano concetta, uedendogli an-  
 dare uerso la sua terra. Così ueniua a rice-  
 uerli per nome del suo Signore, & guidarli do-  
 ue sarebbeno alloggiati. Cortese gli segui così  
 ad una piazza, doue staua il Signore del luoco,  
 bene accompagnato, ilquale mostrò di riceuer  
 gran solazzo di ueder quella gente straniera cō  
 la barba sì lunga. Et tolto una foghera di cre-  
 ta con broncie, ui pose certa raggia, che pare  
 profumo, & ha odore di incenso, & salutò  
 Cortese incēsandolo, laquale è cerimonia ch'essi  
 usano di fare con i Signori, & con i Dei. Cor-  
 tese & quel Signore si sentarono a basso auanti  
 una porta di quella piazza & tra tanto, che si  
 alloggiava la gente, Cortese gli narrò la cau-  
 sa del suo uenire in quelle parti, sì come haueua  
 fatto a tutti gli altri per doue era passato. Il



## LA CONQVISTA

Signore gli disse quasi il medesimo che gli haue-  
 ua detto Zampoallan; ma con gran timore, che  
 Muteczuma non hauesse a male, perche lo ha-  
 ueua riceuuto & alloggiato senza sua licenza,  
 & comissione. Stando in questo parlamento,  
 cominciarono ad apparire a fronte della piaz-  
 za uenti huomini con uerghe grosse & corte in  
 mano, come ufficiali di giustitia & ciascuno ha-  
 ueua un gran parauento di penne. Il Signore  
 & gli altri suoi tremauano di spauento quando  
 gli uidero, & Cortese ne dimandò la causa &  
 essi risposero come ueniuaano gli essattori delle  
 rendite di Muteczuma, perciò haueuano timore  
 che essi dicessero di hauer trouato in quel luoco  
 gli Spagnuoli, & che per loro causa fussero ca-  
 stigati & mal trattati, Cortese gli confortò di  
 cendo che Muteczuma era suo amico, & come  
 opererebbe con lui, che non gli facesse dispiacere  
 alcuno per causa loro, anzi c'haurebbe piace-  
 re, che gli hauessero riceuuti nel lor paese. Et  
 quando riuississe altrimenti, che esso gli difende-  
 rebbe, perche ciascuno di quelli c'haueua con lui  
 bastaua per combattere con mille di Mesico co-  
 me sapeua bene il medesimo Muteczuma per la  
 guerra di Potoncan. Non però si assicuraua-  
 no il Signore & i suoi per le parole di Cortese,  
 anzi uoleua leuarsi per riceuere quei ministri et  
 alloggiarli, tanta paura haueano di Monteczu-  
 ma. Cortese fermò il Signore, & gli disse accio-  
 che



che uediate, qual sia il poter mio, & de gli miei, comandate a i vostri, che piglino & tenghino quegli essattori con gran cura, che io starò quà con uoi & non potrà Muteczuma notarui, & anco non uorrà per mio rispetto. Il Signore di uenuto ardito p queste parole, fece pigliare quei Messicani, iquali pche si uolsero difendere, hebbero di uecchie mazzate, & furono posti separa tamen in prigione & in un cappo che è un pallo lungo, nelquale gli legarono i piedi da un capo, la gola all'altro, & le mani in mezzo, sì che per forza hanno da stare distesi in terra. Perciò che gli hebbero ligati, dimandarono se doueano uccidergli, Cortese rispose, che non, ma che gli tenessero così, uegghiando che nò fuggissero. Essi per ciò gli posero in una sala, doue alloggiavano i nostri & acceso nel mezzo un grã fuoco, gli posero d'intorno a quello con buona guardia. Cortese parimente pose alcuni Spagnuoli per guardia alla porta della sala, & se ne andò a cenare alla sua stantia, oue trouò robba assai per se, & per tutti i suoi, laquale ui ha ueua mandato il Signore.

Ambasciaria di Cortese a Montec-  
zuma. Cap. 35.

QVANDO parue a Cortese, che gli India  
ni dormissero, per esser molto tardi, la notte  
mandò



mandò a dire a quei Spagnuoli, che guardauano i prigionieri, che uedessero di sciogliere due di quelli con tal modo, che le altre guardie non sentissero, ne gli uccidessero: ma che gli conducessero a lui. Gli Spagnuoli si portarono con tanta destrezza, che senza esser sentiti tagliarono le funi, che erano certe sorte di salici, & sciolsero due di loro iquali condussero alla camera di cortese. Così fingendo di non conoscergli gli dimandò per mezzo di Agurlar & di Marina chi essi erano, che uoleuano, & perche erano prigionieri. Essi dissero come erano uasalli di Muteczumazin, e c'haueuano carico di riscuotere certi tributi, che pagaua quella terra al suo Signore; ma che non sapeuano per qual causa erano stati imprigionati & così maltrattati: anzi, che si marauigliauano di uedere quella nouità & disconcio, perche altre uolte soleuano andargli contra a riceuerli con molto honore & facendogli ogni piacere. Ma che credeuano, che trouandosi lui con gli altri Spagnuoli in quel luoco, i quali per quanto se ne dice, sono immortali, questi della montagna haueuano hauuto tanto ardire, & che si temeuano, che non uccidessero quei, che restauano prigionieri (tanto era barbara quella gente) prima che ne fusse auisato Muteczuma, contra del quale hauerebbero piu cara di ribellarsi per dargli spesa & disconcio quando trouassero il

Spagnuoli  
riputati da  
gli Indiani  
immortali.



modo, che haueano per lo passato. Per tanto lo pregauano, che non lasciasse morir loro & i suoi compagni, & che non rimanessero in mano de i loro nimici, perche Muteczuma hauerebbe gran dispiacere se questi suoi creati morissero per esser huomini uecchi & honorati. Cortese gli disse, come gli spiaceua assai, che il Signor Muteczuma fusse inginriato per esser suo amico sin doue egli staua & che i suoi creati fussero mal trattati, & che si pigliarebbe cura di loro come di suoi propri, percio che mangiassero per ripigliar forze a caminare, et si ricomandassero a i suoi piedi, accioche non gli pigliassero un'altra nolta, che sarebbe peggio che lapasata. Essi mangiarono tosto, non hauendo tempo di aspettare, che si cocesse il pane per la fretta di andarsene. Cortese gli accombiato di subito & gli fe guidare fuor della terra, donandogli prima cibi, che portassero seco, & per la liberta & buona opera, che egli haueua fatto, gli pregò, che dicessero a Muteczuma come egli l'haueua per amico & desiaua di seruirgli, hauendo udito la sua fama, bontà & potentia, & come haueua piacere di hauersi trouato in quel luogo per mostrar la sua bontà nel sciogliere quei prigionieri, & combattere per conseruare l'honore & l'autorità di cosi gran Prencipe, come egli era, & a fauorire & difendere i suoi, come i propri Spagnuoli, & che quantunque sua altezza

non

Accortezza  
di Cortese  
per amicar  
si Muteczuma.



## LA CONQUISTA

non si accostaua alla sua amicitia, ne a quella degli Spagnuoli, come dimostrò Teudilli, lasciandolo senza pur dire a Dio, & conducendo uia la sua gente della costa, tuttauia non cesserebbe di seruirgli sempre che ne hauesse l'occasione & procurare per tutte le uie possibili di acquistare la sua gratia, fauore & amicitia, che credeua per fermo non passandoui ragione alcuna contraria anzi ogni buona opera & segno di amore d'amendue le parti, che sua altezza non rifiuterebbe l'amicitia de i suoi, & che non comandaua ad alcuno de i suoi che lo uenisse a uedere, o che gli parlasse ne che prouedesse per i suoi denari delle cose necessarie a sostentare la uita: ma che i suoi uassalli faceuano questo pensando di seruire il suo Signore. Ma che per ignorantia errauano, non conoscendo come Dio li ueniua a uedere, hauendosi abbattuti con i creati dell'Imperatore, da i quali egli et essi poteuano riceuere grandissimi beneficij & sapere secreti di cose santissime, ma che se da lui restaua di non saperle, che incolpasse se stesso: ma che si confidaua nella sua prouidentia, che mirandoui bene hauerebbe piacere di uederlo, parlargli & di essergli amico; et fratello del Re di Spagna nel cui felice nome egli & i suoi compagni erano uenuti in quel luoco. Quanto A i suoi creati; che erano prigionij egli terrebbe tal uia, che non pericolassero, & cosi prometteua di liberargli per  
far



far seruitù a sua Maestà, & hauerebbe di subito liberato gli altri come quei due, se non era per offendere gli huomini del luoco, che gli haueuano fatto seruitio, & alloggiatolo, per non parere di pagarli con discortesia, & contraddirgli in cosa, che si facesse in casa sua. I Mesicani lieti si partirono, promettendo di fare lealmente quanto Cortese gli comandaua.

Rebellione & lega cōtra muteczuma per industria di Cortese. Cap. 36.

Q V A N D O la seguente mattina trouarono mancare due prigionieri, il Signore se ne sdegnò con le guardie, & uoleua ucciderli: ma nel rumore, che si faceua & con l'aspettare qual cosa dicesse o farebbe il popolo, gionse cortese & lo pregò, che non gli uccidesse perche erano mandati dal suo Signore, come persone publiche, le quai per ragion naturale non meritauano pena, ne haueano colpa di quanto faceuano per seruire al lor Re. Ma perche non fugissero come gli altri, che gli desseno sciolti nelle sue mani, cosi gli diedero in suo potere, & esso gli mandò alle navi, uinaciandogli & comandò, che fossero posti in catena. Fatto questo tutti entrarono in consiglio pieni di spauento, & ragionando sopra quel caso essendo cosa certa come quei fuggiti direbbero a Muteczuma il mal trattamento, c'haueano



## LA CONQUISTA

e' haueano sofferto, alcuni diceuano come era be-  
 neficio uniuersale, mandare a Muteczuma il tri-  
 buto & altri doni, con Ambasciatori, che pla-  
 taffero il suo sdegno, & a scolparsi, incolpan-  
 do gli Spagnuoli che gli fecero pigliare, &  
 supplicare, che gli perdonasse quell' fallo, il-  
 quale da sciocchi haueano fatto a dishonore di  
 sua Maestà Meficana. Altri diceuano come  
 era meglio a gittare il giogo, che gli tene-  
 ua per schiaui, & non riconoscere per Signori  
 Messicani, che erano crudeli tiranni, hauēdo con  
 loro quei Semidei Spagnuoli, che erano caual-  
 leri inuincibili, & haueano altri vicini che gli  
 interebbero, & al fine concludero di ribellarsi  
 & non perdere quell' occasione. Così pregarono  
 Fernando Cortese, che si contentasse di esser suo  
 Capitano & difensore, poiche a sua proferta  
 haueano preso quei Ministri, perche se mādasse  
 Muteczuma uno effercito contra di loro, essi era-  
 no disposti di mouergli guerra. Iddio sà con  
 quanto piacere Cortese udiua ciò, che si faceua  
 in quel luoco, & gli rispose, che mirasseno mol-  
 to bene a quello, che faceuano, perche egli in-  
 tendeuà come Muteczuma era Re potentissimo;  
 ma che se così uoleuano, esso sarebbe lor Capita-  
 no & gli difenderebbe securamente, perche uo-  
 leua piu tosto la sua amicitia, che quella del Re,  
 che lo sprezzaua. Ma con tutto questo uoleua  
 sapere quanta gente potessero adunare, & essi  
dissero



dissero, che tutta la lega farebbe cento mila hu-  
 mini. Allora Cortese gli disse, che mandasse-  
 ro ad auisare i lor partiali & uicini di Muteczu-  
 ma, che apparecchiassero quanto faceua mistie-  
 ro per la guerra, & gli facessero intendere co-  
 me haueano in aiuto gli Spagnuoli. Quantun-  
 que non hauea bisogno di loro, ne del suo esserci-  
 to, perche egli solamente con i suoi bastaua di  
 stare contra quei di Culhua, quantunque fusero  
 due uolte tanti; ma uoleua che fussero in pun-  
 to, perche non riceuessero danno, se per caso Mu-  
 teczuma mandasse essercito sopra alcune ter-  
 re de' confederati, che non gli trouasse sponisti;  
 & ancora, perche se hauesse bisogno potes-  
 se mandargli gente a tempo. Con questa speran-  
 za & con l'ardire, che gli daua Cortese, & per  
 esser di sua natura orgogliosi & inconsiderati,  
 ispedirono subito i lor messi a tutte quelle terre,  
 che gli parue, facēdogli a sapere ciò c'haueuano  
 determinato et inalzare la fama de i Spagnuoli  
 sopra le stelle. Con i quai preghi & mezi si ri-  
 bellarono molti luoghi & Signori, & quella  
 montagna tutta, & non lasciarono alcuno essa-  
 tore di Messico in luoco alcuno, anzi bandirono  
 la guerra contra Muteczuma. Cortese uolse in-  
 tricare quelli per obligarsi le loro uolontà & il  
 paese, uedendo come non poteua farlo per altra  
 uia. Fece pigliare gli ufficiali, & gli sciolse, si  
 tornò in gratia con Muteczuma, alterò quel pa-  
 polo



## LA CONQUISTA

polo & il paese d'intorno, si offerse alla difesa & gli lasciò ribellare, acciòche fussero astratti di ricorrere a lui.

Come fu edificata la Villa ricca della vera Croce. cap. 37.

**G**IA erano le navi fermate drieto al sasso, & Cortese le andò a uedere conducendo seco molti Indiani della terra rebellata, et quelli, che conduceua seco di Zampoallan, i quali tagliarono assai rami, & legnami, & ui condussero alcune pietre, per farbricar case, doue esso haueua dissegnato, il qual luoco chiamò uilla ricca della uera croce, come fu ordinato quando si fece il senato di san Giouanni di Vlhua. Furono diuisi i piani delle case tra i cittadini, & il regimento, & dissegnarono il luoco da farui la chiesa la piazza le stanze del senato, la prigione l'arsenale, il luoco da scaricare le marcatantie, la beccavìa, & altri luoghi publici, & necessarij al buò gouerno, & al uiuer civile della uilla. Dissegnò parimente per se una fortezza sopra'l porto nel luoco, che à lui parue conueneuole. Et subito si cominciò a fabricar quella, & gli altri edificij di Tapieria, che a una terra buona da fabricare. Et stando molto occupati in quest' esercizio, uennero da Mesico due giouani nipote di Muteczuma con quattro huomini uecchi di molta autorità,



tà, per loro consiglio, & altri creati, & seruito-  
 ri per la loro persona. Questi gionsero a Corte-  
 se, come ambasciatori, & gli presentarono assai  
 robbe di cotone con uario lauoro, & alcune co-  
 se di penne gentilmente lauorate, certe pezze d'o-  
 ro, & d'argento fatte arteficiosamente, & una  
 celata piena d'oro minuto senza fonderlo, era  
 in grano, come lo cauano della terra. Questo tut-  
 to peso due mila, & nuoue cento scudi. Et disse-  
 ro, come Muteczuma gli mandaua l'oro per la  
 sua infermità, & che lo auisasse, come si senti-  
 ua. Et gli renderono gratia, c'hauesse liberato  
 quei due suoi creati, & difeso gli altri, che non  
 fussero uccisi. Et che si tenesse per certo, che egli  
 farebbe quel medesimo nelle cose sue: oltre ciò  
 lo pregaua, che facesse sciogliere quei, che era-  
 no prigionj, et che egli all'incontro perdonaua a  
 quei popoli il castigo, che per loro pazzo ardire  
 haueuano meritato, perche amaua lui, & per  
 quei seruitij, che gli haueano fatto alloggiando  
 lo nella sua terra. Ma che essi erano di tal quali-  
 tà, che tosto cometterebbon tale eccesso, & debi-  
 to, che gli pagherebbe il tutto ad un punto, co-  
 me il cane i pali. Nel rimanente, dissero che il  
 Re era infermo, & tanto occupato nella guer-  
 ra, & facende importanti, che non potena al  
 presente determinarsi doue, & in qual modo si  
 douessero uedere, ma che co'l tempo non man-  
 cherebbe la uia di uedersi. Cortese gli raccolse  
 lieta-mente,

Ambascia-  
 tore di Mu-  
 teczuma a  
 Cortese.



lietamente, & gli alloggiò meglio che puote in certe capanne, & tende militari lungo il fiume, & subito mandò a chiamare il signore della terribellata detto Chiaustlan, & gli disse con quanta uerità lo haueua trattato, & che Muteczuma non ardirà di mandare esercito doue egli staua, percioche egli, & altri confederati poteuano per l'auenire rimaner liberi, & essenti della seruitù Mesicana, & non andare à portargli tributo: come soleuano fare, ma lo pregaua, che non hauesse à male, se liberaua i prigionieri, & gli daua a gli ambasciatori. Il signore gli rispose, che ne facesse il suo parere, perche pendendo loro da quello non trappasserebbono punto di quanto gli comandasse. Poteua ben Cortese tener simil pratiche tra gente, che non intendeva per doue andaua il filo della trama. Quel signore tornò alla sua terra, & gli ambasciatori a Mefico tutti contenti, perche egli subito sparse quelle nuoue, & la paura c'haueua Muteczuma de gli Spagnuoli, per tutta la montagna de Totonaque. Così fece pigliare le arme a tutti, & leuare a Mefico i tributi, & l'obedientia. Gli ambasciatori hebbero i lor prigionieri, & molte cose, che gli diede Cortese di lino, lana, cuoro, uetro, et ferro: & si marauigliarono di ueder gli Spagnuoli, & le cose loro.



Come Cortese prese Tizapanzinca per  
forza. Cap. 38.

ERANO. Passati di poco questi successi, quei di Zampoallan mandorono a chiedere da Cortese spagnuoli, & aiuto per contraporsi alla gente di Culhua, che Muteczuma teneua in Tizapanzinca la quale gli danneggiaua assai con incendi, & saccheggiamenti nelle sue terre, & campi lauorati, pigliando, & uccidendo chi gli lauoraua, Tizapanzinca confina con i Totonachi, & con quelli di Zampoallan, & è buon luogo, & forte, perche è posta uicina ad un fiume, & la sua rocca è sopra un'alto sasso. Et perche era si forte, & tra quei popoli, che ad ogni passo si rebellauano, Muteczuma ui teneua gran copia de soldati. I quali uedendo solleuarsi il paese in arme alla rebellione, & che si ritirauano in quel luoco gli essatori, & tesorieri di quel paese per rimediare alla rebellione, & per castigarla ardeuano, & guastauano quanto gli uenia inanzi, & haueano preso molte persone. Cortese andò a Zampoallan, & con grande essercito de Indiani suoi amici in due giornate fu a Tizapanzinca, che è lontana otto leghe ò piu della città. Vennero al campo quei di Culhua, pensando di hauer a fare solamente con Zampoallani, ma quando uidero quei da i caualli, & gli altri barbari, spasmarono di spauento, & si posero a fug

Indiani uedendo Spagnuoli in arme fuggano.



## LA CONQUISTA

gire a tutto corso, & perche il luoco da salvarsi era uicino, uolsero andare nella fortezza, ma nõ potero cosi a tempo entrarui, che quei da cavallo non giongesseno con quelli al luoco, & perche non poteuano montare il sasso. Cortese, & altri quattro smontarono, & si misero dentro la fortezza mescolati con nimici senza contrasto. Et entrati, si fermarono alla porta finche gionsero gli altri spagnuoli, & molti suoi amici, a i quali diede la fortezza, et la terra, pregandogli, che non facesseno male a i cittadini, & che lasciasse ro andar liberi, ma senz' arme, & bandiera quei soldati, che la guardauano. Gli Indiani cosi fecero, benchè fusse contra'l lor costume, & egli tornò al mare per la uia, che erano uenuti, con questa impresa, & uittoria, che fu la prima contra Muteczuma, quella montagna rimase libera dal timore, & turbamenti di quelli di Mesico, & i nostri cõ grãdissima riputatione tra amici, et nemici. Si che quando gl' occorreato simili desastri mādauano a dimandare a Cortese un Spagnuolo della sua compagnia, dicendo, che quel solo bastaua per capitano, & lor securezza: & questo non era tristo prencipio, per quello che dissengnaua Cortese, i quali gionto alla uera Croce, doue i suoi erano molto lieti per quella gran uittoria, trouò come era uenuto Francesco Salcedo con la carauella, ch' egli hauea comperato da Alõso Caualliero cittadino di san Giacobbo di Cuba, & che l'haueua

Prima uittoria di Cortese contra Muteczuma.



l'haueua lasciata per dargli la carena. Costui conduceua settanta spagnuoli nuoue caualli, & caualle, delle quai cose egli prese molto ardire, & allegrezza.

Il presente che Cortese mandò all'Imperatore, per lo suo quinto. Cap. 39.

CORTESE sollecitaua che si lauorasse nelle case della uera croce, & ne la fortezza, accioche i uicini, et i soldati hauesseno comodità di uettonaglia, & de resistere a nemici, et alle piogge, perche intendeuà di auiarzi uerso Mefico, per parlare con Muteczuma, & per lasciare il tutto affettato, come doueua, per star meno in pensiero, cominciò a dar ordine a molte cose, pertinenti cosi alla guerra, come alla pace. Mandò a portare in terra tutti gli apparecchi da guerra, & cose da baratto, & la uettonaglia, & prouigione, c'haueua nelle nauì, & le consignò in mano del senato, come haueua promesso. Et parlò a tutti dicendo, come era già tempo di mandare al Re auiso dal successo cerca l'impresa fatta in quella terra, con le nuoue, & mostre dell'oro dell'argento, & delle ricchezze, che erano in quel paese. Et perciò che era necessario partire, per testa quanto haueano hauuto, come era costume nelle guerre di quelle ragioni, & cauare di quello prima il quinto. Et perche meglio si facesse



faceffe questo, nominaua per tesoriero del Re Alfonso di Auila, & dell' esercito, Gonzalo Mesia. I giudici, & il regimento con tutti gli altri dissero, che gli piaceua quanto hauea detto, & che si mandasse ad effetto subito: & che non solamente gli piaceua, che quelli fusseno tesorieri, ma che gli confermauano pregandoli, che uolesse accettare. Et subito fece portate in piazza tutta la robba di cotone, c' haueua serbata, le cose di pena, che erano belle da uedere, & tutto l'oro, & l'argento, che ui era, il quale peso da uentisette mila ducati, & fu dato per conto a i tesorieri, dipoi disse al senato, che diuidesse il tutto. Ma tutti risposero, che non haueano, che partire, perche cauatone il quinto del Re doueano dare a lui il rimanente, per la uettouaglia, che gli haueua dato, & le artigliarie con le nauì, che seruiuano in comune a tutti, & percioche se lo pigliasse, mandando al Re il suo dritto, & le cose migliori. Cortese disse come era ben tempo di pigliare quello, che gli dauano, per le sue molte spese, & debiti, ma che al presente non uoleua piu di quãto gli toccaua, come a lor capitã generale, il che il rimanẽte sia diuiso, perche q̃sti senatori comincino a pagare i debiti piccioli, che fecero, per uenire con lui quest' impresa. Et perche quello, che egli haueua dissegnato di mandare al Re ualeua piu che il suo quinto, gli pregò, che non hauesseno a male poiche questo era

il



il primo, che se gli mandaua, & cose, che non si poteuano partire ne fondere, se eccedesse il costume, non si curando di quintare a peso, ne a sorte. Et trouando tutti a questo disposti, separò dal mucchio le cose seguenti. Le due ruote d'oro, & d'argento, che gli diede Teudilli per nome di Muteczuma.

Vn collaro d'oro di otto pezze, nelquale erano incastrati cento, & ottanta tre smeraldi piccioli, & dugento, & trentadue picciole pietre, come rubini, ma di poco ualore, pendevano da quelle uentisette campanelli, & una testa di perle ouero di certe punte.

Vn'altro collaro di quattro cordoni ritorti, cento, & due rubinetti, & cento settanta due smeraldi, dieci perle buone, & per l'orlo uentisei campanelli d'oro.

Questi due collari erano mirabili da uedere, & haueuano altre cose degne, oltre le sopradette cose alcune altre di gran stima.

Molti grani d'oro niuno de i quali era maggiore, che una cecc, come si cauano di terra.

Vn'elmetto de grani d'oro senza fondere, ma cosi grossi, piano, & non greue.

Vna celada di legno coperta a piastre d'oro, & di fuori con molte pietre fine: & pendenti de gli orli uenticinque campennelli d'oro, & per cimiero un'uccello uerde con gl'occhi il becco, & i pie d'oro.



## LA CONQUISTA

Vn' elmetto de l'astre picciole d'oro con campanelli d'intorno, & la testiera di pietre.

Vn brazaletto d'oro molto sottile.

Vn bastone come un scetro reale con due anelli d'oro da i capi, & guarnito di perle, quattro forcine o fossine di tre ponte, coperte di penne de uarij colori, & le punte di perle ligato con filo d'oro.

Molte scarpe come sparto di Ceruo cucite cō filo d'oro, c'haueano le suole di certa pietra bianca & azura, molto sottile & trasparente.

Sei altre para di scarpe di cuoro de diuersi colori, guarnite d'oro, d'argento & di perle.

Vna rodella di Legno & cuoro, & d'intorno campanelli di lotone, opera moresca. La brocca di una piastra d'oro, nella quale era scolpito Vitzilò puchtli Dio delle battaglie, & a foggia di aspo quattro teste con la sua piuma & pelo, scorticate dal uiuo, & erano di leone, di tigre, d'aquila & di un biolco.

Molti cuori de uccelli & de animali, conciatte con la sua istessa piuma o pelo.

Venti quattro rodelle d'oro & di penne & di perle picciole, uistose, & con grande artificio lauorate.

Cinque rodelle di piuma & d'argento.

Quattro pesci d'oro, due anetre & altri animali busi & uoti, ma d'oro.

Due gran bouoli ò lumaconi, de iquali non si trouano



trouano in Spagna, & uno spauentoso crocodi-  
lo, con grossi fili d'oro d'intorno.

Vna uerga di lotone et del medesimo metallo,  
certe alete & alcune zape.

Vno specchio grande guarnito doro, & altri  
piccioli.

Molte mitre & corone di penne & doro, la-  
uorate di mille colori, & con perle & gemme.

Molte penne uaghe d'ogni colore, non già  
tinte: ma naturali.

Molte penne & penacchi grandi, belli &  
ricchi d'argenteria & de perli picciole.

Molti uentagli d'oro & di penne, & di pen-  
ne sole, piccioli, grandi, & d'ogni sorte; ma tut-  
ti belli.

Vna uesta come capa di cotone, tessuta con  
molti colori, & nel mezzo una ruota nera di piu-  
ma con i suoi raggi, & per dentro piena.

Molte camiscie o cote, & abiti da sacerdo-  
ti, palii, frontali, & altri ornamenti da tempij  
& d'altari.

Molte altre simil uesti, tutte bianche, o bian-  
che e nere, inquantate, ouero rosse, uerde, gial-  
le azure, & d'altri colori. Il suo rouerscio sen-  
za pelo & colori; ma di fuori pelose come uolpi.

Molte camiseti, guardecori, fazzoletti di co-  
tone, che erano cose da huomo.

Molte coperte da letto, paramenti & coltre  
di cotone.

Queste



## LA CONQUISTA

Queste cose erano piu belle, che ricche, benché le ruote erano cosa ricca, & ualeua piu l'opera, che le istesse cose, perche i colori della tela di cotone, & le penne naturali le opere sopra, cose uuote, uinceuano il giudicio de i nostri orefici; & di quelle parlaremo al suo luoco, posero ancora tra queste cose alcuni libri de figure usate da Mesicani per lettere, ligati come panni, & scritti di amendue le parti. Alcuni erano di lotone & di cola, altre di foglie di metallo, che seruono per carta, cosa uaga da uedere, ma i nostri, perche non gli intesero, ne fecero poca stima. Zampoallani in quel tempo haueano molti huomini prigionii per sacrificarli, & Cortese gli dimandò da loro per mandargli all' Imperatore, a fare, che non li sacrificassero, ma essi non uolsero, con dire, che i lor Dei si sdegnerebbero & gli leuerebbono il Maiz, i figliuoli & la uita, se gli dessero quegli huomini tuttauia ne pigliò quattro & due donne, che erano tutti giouani, & ben dispesti. Andauano ben uestiti di penne, ballando per la città, & chiedendo elemosina per il loro sacrificio et morte. Et era gran cosa da uedere quanto gli offeriuano et gli mirauano. Haueano le orecchie pendenti d'oro con Turchesi & grossi anelli dell'istesso metallo, al labro di sotto, che gli scopriua i denti, cosa molto brutta da uedere a Spagnuoli, ma tenuta p molto uaga e bella in quel paese.

Lettera



Lettera del Senato & dell'effercito all'Imperatore, per lo gouerno di Cortese. Cap. 40

ESSENDO il presēte quinto del Re, in punto Cortese disse al Senato, che elegessero due procuratori, che lo conducessero a i quali egli darebbe ogni aiuto a lui possibile & la sua naue capitana per conduruelo. Il regimento elesse Alfonso Hernandez Portocarrero, & Francesco Montaio giudici. Cortese hebbe grato, che andassero tali huomini, & gli diede per poeta Anton di Alaminos. Et perche andauano in nome di tutti, pigliarono del mucchio tanto oro che bastasse per andare a negociare & tornare, & il medesimo si fece del nolo & spese per lo mare. Cortese gli diede ogni sua autorità per i suoi negocij & una instructione come haueffero da negoziare in Corte per suo nome, & in Siuiglia, che era di dare a suo padre Martin Cortese, & a sua Madre certi scudi, et le nuoue della sua prosperità. Mandò con loro la relatione & atti del passato. Scrisse una lunga lettera all'Imperatore per dargli auiso di quello, che esso ne sapena, & rendendogli ragione sommariamente di quanto era successo, da che si parti da san Giacobbo di Cuba sin'a quel tempo. Narò le passioni & differentie tra lui & Diego Velazquez, delle solleuationi nell'effercito, delle fatiche



## LA CONQUISTA

fatiche, lequali tutti haueano patito della uoluntà c'haueano al suo real seruitio. Della grandezza & ricchezza di quella terra, della speranza c'haueua di soggiogarla alla sua real corona di Castiglia, ui si offerse di acquistargli Mexico & hauer in mano uiuo o morto il gran Re Muteczuma. Et finalmente lo supplicò, che uollesse fargli mercede cerca i carichi & prouisioni, che doueua mandare a quella nuoua terra ritrouata a suo costo, per guidardone delle fatiche & spese fatte. Il Senato della uera croce parimente scrisse all' Imperatore due lettere. Vna per rendergli conto di quãto sin a quel tempo haueuano a suo real seruitio operato quei pochi nobili spagnuoli per quel paese continuamente trouato, & che haueuano create in quella solamente giudici & gouernatori. L'altra lettera fu fatta del Senato & da tutti i principali ch'erano nelleffercito, laquale comprendeua in sostantia, come essi tenerebbero & gouernerrebbero quella uilla & terra nel suo real nome acquistata, o che morirebbono in quello & sopra di quello se, sua Maestà non ordinasse altra cosa. Et gli supplicarono humilmente, che desse il gouerno di loro, & di quanto si acquistasse a Fernando Cortese, lor Capitano generale & giustitia maggiore, da loro istessi eletto, perche era meriteuole di ogni tal cosa, & perche egli haueua speso piu in quella armata, che qualunque



lunque altro, confermandogli quel cariro, che  
 gli haueano essi dato spontaneamente per utile  
 maggiore & sicurezza sua, ma tuttauia in nome  
 di sua Maestà, & se per uentura hauesse dato  
 tale ufficio ad altra persona, che riuocasse que-  
 sta comessione, per quãto si conueniua al suo ser-  
 uitio & al bene & aumento loro, & di quelle  
 parti, & specialmente per schiuare i romori, gli  
 scandodi, i pericoli & le morti, che seguireb-  
 beno, se altra persona gouernasse, comandasse,  
 & fusse lor Capitano. Oltre di questo gli sup-  
 plicarono per risposta con breuità & buon dispa-  
 ciamento, cerca i procuratori di quella sua uilla  
 nelle cose, che s'appateneuano al consiglio di es-  
 sa. Dipoi si partirono Alfonso Hernãdes Por-  
 tocarrero, & Francesco Monteio con Anton  
 di Alamenos di Villa ricca in una Naue in pun-  
 to a uentisei di luglio nel mile cinquecento diece-  
 noue con l'autoritã di Fernando Cortese & del  
 consiglio della uilla della Croce con le lettere,  
 atti, & testimoni & le relationi ch'io dico.  
 Toccarono per camino su quel di Cuba, ma di-  
 cendo, che andauano alla Habana, passarono  
 senza fermarsi nel canale di Baha, & nauicarono  
 con uento molto prospero sin in Spagna.  
 Il consiglio & l'esercito scrisse questa lettera  
 temendosi de Diego Velazquez c'haueua gran-  
 disimo fauore nella corte & consiglio dell'In-  
 dia. Et perche con la uenuta di Francesco Sol-  
 cede



## LA CONQUISTA

cedde andaua per l'esercito la nuoua, come Diego Velazquez hauea hauuto la gratia del gouerno di quella terra dall'Imperatore con l'andata in Spagna di Cenito Martin, laqual cosa era uerissima come si dirà in altra parte, quantunque nõ si sapeffe di certo.

Il motiuo feditioso contra Cortese, & il castigo, che ui fece Cap. 41.

ERANO molti nell'esercito, che mormorauano dell'ellectione di Cortese, perche cõ quella escluduano dal paese Diego Velazquez, le cui parti fauoriuano alcuni come suoi creati, altri che gli erano debitori & alcuni amici. Et diceuano che era stato eletto con astutia, lusinghe & sobornationi, & che la simulatione di Cortese in farsi pregare, che accettasse quel carico, era stata finta. Et che non si poteua fare ne doueua ualere tale ellectione di Capitano & giudice maggiore, senza l'autautorità de i frati di San Gieronimo, che gouernauano le Indie, & di Diego Velazquez c'haueua il gouerno di quella terra de Iucatan come era la fama. Cortese inteso questo, s'informò, chi erano capi della mormoratione, & presi i principali gli pose in una naue. Ma subito gli liberò, per fare piacere a tutti, & questo fu causa di peggio, perche quegli istessi uolsero leuarsi con un bregantino & anazzato



amazzato il maestro, andarsene a Cuba & auisare Diego Velazquez come passauano le cose, & del presente, che Cortese mandaua all'Imperatore, acciòche lo leuasse a i procuratori nel passare per l'Habana, insieme con lettere & la relatione, acciòche non la uedesse, & si tenesse seruito da Cortese & dagli altri. Cortese allhora si sdegnò da douero: et presone alcuni tolse i suoi costituiti, & essi confessarono esser uero, perciò condannò i piu colpeuoli secondo il processo & il tempo. Apicò Giouanni scudiero et Diego Cermenno peotta. Fece battere Gonzalo di Umbri, che parimente era peota & Alfonso Pennatte, ma gli altri non toccò. Cortese con questo castigo si fe temere et stimar piu, che per lo passato. Et ueramente se fusse stato rimesso non, mai gli hauerebbe signoreggiati & non si piglaua cura di questo, andaua a rovina, perche quelli col tempo hauerebbono auisato Diego Velazquez, ilquale hauerebbe preso la naue col presente le lettere e le relationi, quantunque dipoi procurò di pigliarla mandandogli dietro una carauella armata, perche non passarono tanto secretamente Monteio & porto Carrero, per l'Isola di Cuba, che Diego Velazquez non intendesse a che effetto andauano.

Cortese



CORTESE si dispose di mandare a Mesi-  
co : ma non lo manifestò a i soldaii, accioche non  
rifiutassero di andarui con la paura de gli incon-  
uenienti assegnati da Teudilli & d'altri, special-  
mente stando sopra acqua se la teneuano per co-  
sa certa, come era in effetto, & accioche tutti lo  
seguissero, fece romper le nauì, cosa molto dura  
& pericolosa & anco di gran perdita, perciò ui  
pensò sopra assai, ne già perche gli dolesse per-  
der le nauì, ma per dubbio, che i compagni non  
lo turbassero, perche certamente l'hauerebbero  
disturbato, & amotinatisi insieme, se lo hauesse  
rò inteso, fatta la determinatione di romper le  
nauì, ordinò con certi maestri, che le forassero,  
di sorte, che andassero a fondo, senza poterle  
uotare ne legarle. Et pregò certi peoti, che fa-  
cessero fama, come le nauì non erano piu buone  
da nauicare per esser cascante & rodute da uer-  
mi, & che tutti uenissero a lui, quando ui fus-  
se piu gente a dirgli, come gli rendevano con-  
to delle nauì, accioche poi non gli inco'passero.  
Essi fecero si come Cortese gli hauea ordinato,  
& dissero auanti a tutti, come le nauì erano in  
termine, che non si poteua nauicare con quelle  
essendo rodute da uermi, & perciò che uedesse  
qual cosa uole, se c. mandare. Tutti creder mo  
questo



questo sapendo come erano state la tre mesi in tempo di esser mangiate da uermi. Et hauendo Cortese ragionato assai sopra di questo comandò che si preualessero di quanto poteuano cauare di quelle & le lasciassero affondare, & che le urtassero a trauerso mostrando gran dispiacere di tanto mancamento & perdita. Così urtarono con le cinque miglior naui nella costa cauandone prima le artigliarie, le arme, la uettonaglia, le uelle, le sarte le ancore & ogn'altro armezze delquale si potessero preua- lere. Indi a poco ruppero le altre quattro, ma questo si fece con maggior difficoltà, perche la gente intese il trattato & l'intentione di Cortese & diceuano che uoleua mandargli nel macello. Ma esso gli placò dicendo che chi non uolesse seguire la guerra poteua ritornare a Cuba nella naue che restaua per lui. Et fece questo per sapere quanti & quali erano i codardi & contrari a lui, per non si fidare di quelli. Molti sfacciatamente dimandarono licentia ma erano la maggior parte marinari che uoleuano piu tosto nauicar, che combattere. Molti altri furon del medesimo desio uedendo la grandezza della terra, & la moltitudine della gente, ma si uergognarono di mostrare in publico codardia. Cortese inteso questo fece romper quella naue, così tutti rimasero senza speranza di partirsi per all'hora, &

Cortese per andare a Messico fece romper le nauì.



Cortese si  
dimostrò  
ardito capi-  
tano.

Cortese fu comendato per simil'opra. Et fu cosa ueramente necessaria a quel tempo & fatta con giudicio di Capitano animoso, & che se fidaua nel ualore quantunque perdeua assai nelle navi & restaua senza poter seruirsi del mare. Si trouano pochi simili essempli & quelli sono di grandi huomini come fu Omic Barbarossa dal braccio tagliato che pochi anni auanti ruppe sette galeoni & fuste per pigliar Bugin come ei scriue largamente nelle guerre da mare.

Come quei di Tlascallan rouinaron i lor idoli per auiso di Cortese. Cap. 42.

CORTESE non uedēdo l' hora di trouarsi a fronte con Muteczuma publicò il suo partire, & cauò dall' esercito cento cinquanta Spagnuoli, che gli paruero bastanti per habitare a gouerna quella uilla & fortezza, che horamai era quasi fornita. Diede loro per capitano Pietro de Hir cio lasciò a quelli due caualli & due moscheti con molti Indiani, ch'egli seruisseno, & cinquanta terre d'intorno amiche & famigliari, dallequali poteuano cauare cinquantamila combattenti ogni uolta che gli soprauenisse qualche desastro, e che ne hauesseno mestiero; Egli dopoi se n' andò a Zampoallan, che è lontana di la quattro leghe. A pena ui era gionto, quando  
gli



gli uenne la nuoua come andauano per la costa quattro nauì con Francesco di Garai per cio ritornò di subito alla uera croce con cento Spagnuoli, sospettando male di queste nauì. Quando ui giunse trouò, che Pietro di Hircio era andato per informarsi che cosa uoleuano & ad inuitarli alla sua terra, s'haueuano bisogno di qualche cosa. Seppe medesimamente come erano sorti tre leghe lontani di la; & andò a trouarli con Pietro Hircio, & una squadra della sua compagnia per ueder se smontauano dalle nauì a terra a pigliar legne, & informarsi che cosa cercauano, perche sospettaua male di loro, poiche non haueano uoluto smontare la uicino, ne entrare nel porto, poiche gli haueano inuitati. Et essendo andato auanti una lega, incontrò tre Spagnuoli di quelle nauì, uno de i quali disse, che era Scriuano & gli altri due testimoni che ueniuanò a notificargli certe scritte, lequali non mostrarono, & a richiederlo, che si partisse di quella terra co'l capitano Garai mettendo i termini a parte conueniente per quanto egli pretendeua di possedere in quella conquista, come primo inuentore. Et perche uoleua edificare una terra lontani di la uenti leghe uer Nahutlan, che hora si chiama Almeria. Cortese gli disse che tornasseno prima alle nauì a dire al lor capitano, che uenisse alla uera croce con la sua armata, & che iui parlerebbono insieme.



## LA CONQUISTA

& si saperebbe in qual modo ueniua, & s'ha-  
 uena bisogno di qualche cosa, che gli prouede-  
 rebbe a suo potere. Et che, eueniua, come essi  
 diceuano, in Seruicio del Re, egli non desiaua  
 piu altra cosa che fauorire a simili huomini, poi-  
 che egli staua in quel luoco, per sua altezza, &  
 che erano tutti Spagnuoli. Essi risposero, che  
 per nissun modo il capitano Garai ne alcuno de'  
 suoi smontarebbe a terra ne anco uenirebbe do-  
 ue egli fusse. Cortese udita simil risposta, gli  
 prese & si pose a tanto un'altezza di arena, di  
 rimpetto alle navi, doue cenè & dormi stando-  
 ui il giorno seguente ben tardi aspettando se Ga-  
 vai o alcun peota o altra persona saltasse in ter-  
 ra, di pigliarlo, & formar si in che modo hauea-  
 no nauicato, prima per mandargli in Spagna,  
 & poiche hauerebbe saputo si haueuano parla-  
 to con Muteczuma. Conoscendo finalmente che  
 stauano troppo dubbiosi; credè che uenissero per  
 qualche mal recapito, perciò fece che tre de i  
 suoi cambiarono gli habiti con quei messaggieri  
 & andarono uicino all'acqua, chiamando & fa-  
 cendo segno a quei della naue. Dellaquale, è  
 perche conobbero le uesti, è perche gli chiama-  
 uano, uennero fin là dodici huomini in un pali-  
 schermo con balestre & schiopi. Quei di Cor-  
 tese c'haueuano le altrui uesti, si ritirarono  
 dietro a una macchia come all'ombra, perche il  
 Sole scaldaua forte, per essere il mezo di, per



non esser conosciuti. Quei del palischermo posero in terra due schiopetieri & due ballestrieri, & uno Indiano, i quali caminarono al dritto alla macchia, pensando che quelli fusseno i lor compagni. Cortese di subito con molti de suoi gli andò sopra & gli presero prima che potesseno entrare in la barca, benchè si uolsero defendere, & uno di quelli che era peota, haueua un schiopetto & tirò al capitan Hircir, & s'hauesse hauuto buona palla & poluere l'hauerebbe ucciso. Quei della naue ueduto l'inganno, senza aspettar piu, fecero uela, prima che giungesse il palischermo. Cortese da questi sette, c'haueua preso, s'infir mò come Garai haueua corso la spiaggia di quella costa cercando la Florida. Et che toccò in un fiume & terra, il cui Re si chiama Panuco doue uidero poco oro. Et che senza uscir di naue haueano cambiato tre mila pesi d'oro, & hauuto assai uettenoglia a baratto di certe cofette di baratto. Ma che di niuna cosa c'haueano ueduto, per quel uiaggio, s'era contentato Francesco Corrai per hauerui trouato poco oro, & non buono. Cortese senza altra relatione è recapito, ritornò a Zampoallan con i medesimi cento Spagnuoli, c'haueua condotto. Et prima che uscisse di la, ottenne con quelli della città che rouinassero i suoi idoli & i sepolcri de i Signori, i quali riuerimano come i Dei, & che adorasseno il Dio del cielo & la croce, che



gli lasciaua . Et fece con loro amicitia & consideratione & con tutti i luoghi vicini contra Muteczuma , & essi gli diedero ostaggi , perche stesse piu contento & securo, che sempre gli sarebbero leali , & non mancherebbono della parola a lui data . Et che darebbono uettouaglia a gli Spagnuoli che egli lasciaua nella uera croce , & gli offeriuano quanta gente de guerra comandasse , & anco per sua seruitù : Cortese accettò gli ostaggi , che erano molti , ma i principali erano Mamesi Teuch , Tamalli , & per seruitù dell' esercito a portare acqua & legne & per carichi dimādò mille Tamani : & sono Tamani fachini, cioè huomini da carico i quali portano due di some peso doue si cōducano . Questi tirauano l' artiglieria et cōduceuano gli animali portando ancora la uettouaglia .

Quanto fu laudato Muteczuma da  
da Olintlec. Cap. 43.

Zampoal-  
lan noma-  
ta Siniglia

CORTESE poi si partì di Zampoallan, che nominò per Siniglia, per andare a Mefico, a di sedesci di Agosto nell' anno medesimo con quattrocento Spagnuoli quindeci caualli, sei piccioli pezzi d' artiglieria & mille & trecento Indiani tra nobili & da guerra, & fachini & tra questi annouerò quei di Cuba . Quando Cortese si partì



partì di Zampoallan, non haueua nel suo esercito alcun uasallo di Muteczuma, che lo guidasse per dritta uia a Mesico, perche tutti se n'erano fuggiti per timore, quando uidero la liga, ouero per comissione delle lor terre o Signori; et quelli di Zampoallan non lo sapeuano. Le tre prime giornate, che l'esercito caminò per le terre de loro amici, furono ben raccolti & alloggiati, et specialmente in Zarlapan. Il quarto giorno giunse a Sicuchimael che è un luogo forte posto alla falda di una gran montagna, & ha due passi fatti a mano, a foggia di scale, per entrar in quello. Et se gli habitatori uogliono uietare a nimici l'entrata, con difficoltà ui entrebbono i pedoni, & peggio la gente a cavallo. Ma, come poi si comprese, c'haueano comissione da Muteczuma di honorare, albergare & prouedere a gli Spagnuoli. Et gli dissero, che andando a uedere il suo signore, che sapessero di certo, che era loro amico. Questa terra haueua molte buone uille & masserie nel piano. Muteczuma cauaua di questo luoco cinquemila huomini da guerra. Cortese rendè molte gratie al Signore di quell'alloggiamento & del buono trattamento con la buona uolontà di Muteczuma, & tolta licentia da lui andò a passare nella montagna molto alta per lo porto che chiamò dal nome di Dio, per esser' il primo, che passaua. Il quale è tanto senza strada, tanto aspro & alto. che



## LA CONQUISTA

non è un simile in Spagna, perche ha tre leghe di montata, sonouì molti luoghi con una & albori con mele. Scendendo quel porto, entro in Theubisnacàn, che è un'altra fortezza, & uilla amica di Muteczuma, doue raccolsero i nostri come nella terra passata. Indi caminarono per tre giorni per terre dishabitate, & non habitabili per lo caldo, patirono alquanta necessità di fame & sete, perche trouauano solamente acqua salsa, & molti Spagnuoli, non ne hauendo di dolce, beueano di quella salsa, perciò s'infermarono. Dipoi gli soprauenne un gran male di pietra, & con quella un freddo, che gli pose in grande affanno & strettezza, perciò gli Spagnuoli la passarono male la notte di freddo, attenta la mala indispositione, c'hauuano. Gli Indiani patirono assai piu, così morirono alcuni di quei di Cuba che andauano malle adobati & non disposti a sostenere simil freddi; come sono in quelle montagne. La quarta giornata della trista terra, ritornarono a montare una montagna non molto alta. Et perche trouarono nella cima di quella mille carri di legne tagliate & poste per ordine uicino ad una torricella nella quale erano alcuni idoli, lo chiamarono il porto delle legne. Due leghe oltre quel porto, la terra era sterile & pouera. Ma subito gionse l'esercito in un luogo, che nominarono Castel bianco per le case del Signore che erano di pietra



tra nuoua & bianca, & le migliori, che sin'allhora haueſſero ueduto in quella terra, & ottimamente lauorato del che tutti ſi marauigliarono. Quel luoco in loro lingua ſi chiama Zaclotan, & la ualle Zacatamin, & il Signore Olintlec. Ilquale receuè molto bene Cortefe, & lo alloggiò, prouedendo a ſufficientia a tutta la ſua gente, hauendogli comandato Muteczuma, che l'honoraffe, come dopo eſſo medeſimo diſſe. Et per quella nuoua & comandamento o fauore ſacrificò cinquanta huomini, il cui ſangue uidero freſco & chiaro. Molti della terra, portarono gli ſpagnuoli in Spalla ouero in Amache, le quai ſono come lettiche o carette. Cortefe gli parlò con i ſuoi interpreti, che erano Aguilar & Marina; & gli diſſe la cauſa del ſuo andare per quelle parti, & le altre coſe, che uſaua di narrare a gli altri ſin'allhora, & finalmente gli dimandò ſe conoſceua o riconoſceua Muteczuma, Colui, come pieno di marauiglia di queſta dimanda, riſpoſe, chi è colui, che non ſia ſchiauo o uafalio di Muteczumaxia. All'hora Cortefe gli diſſe chi era lo Imperatore Re di Spagna, & lo pregò che fuſſe amico & ſeruido di coſi gran Re, come egli diceua: & s'hauena oro, che gli ne deſſe alquanto per mandarglilo. A queſto riſpoſe quel Signore, che non uſcirebbe della uolontà di Muteczuma lor Signore, ne gli darebbe oro alcuno, ſe eſſo Muteczuma

iſteſſo

Cortefe dimanda oro da Olintlec.



istesso non lo comandasse, quantunque ne hauesse in gran copia. Cortese tacque in questo, & dissimulo, parendogli costui huomo di gran core, & la sua gente ben disposta & da guerra. Ma lo pregò che gli narrasse la grandezza di quel suo Re Mutezuma. Alche rispose colui, come egli era Signore del mondo c'haueua trenta uasalli con cento mila combattenti per ciascuno. Che sacrificaua ogn'anno uentimila persone, che faceua la sua residentia nella piu bella & forte città di tutto il paese, che la sua casa & corte era grandissima, nobile & generosa, le sue ricchezze incredibili, la sua spesa eccessiua, & certamente egli disse del tutto la uerità eccetto che lodò troppo i sacrificij benchè l'uccisione de gli huomini nel sacrificio fusse grandissima in ciascun tempo; & alcuni Spagnuoli dicono, che tale anno ne sacrificaua cinquanta mila. Stando loro in questi parlamenti, gionsero due Signori nella medesima ualle, per ueder gli Spagnuoli, & presentarono a Cortese ciascuno quattro schiaue & un collar d'oro di poca ualuta. Olintlec, quantunque fusse tributario di Mutezuma, tutta uia era Signor de uentimila uasalli. Haueua trenta mogli tutte in una casa, & con queste cento altre, che le seruiuano. Teneua due milla creati per suo seruicio & guarda. La città era grande, & haueua tredici tempij, & in ciascuno molti idoli di pietra di forme diuerse

Qualità  
di Olint-  
lec.



diuerse, auanti a i quali sacrificauano huomini, colombi coturnici & altre cose, con perfumi & gran uenerationi. Muteczuma qua & per tutto il suo territorio teneua cinquemila soldati per difesa alle frontiere, & poste d'huomini a tale effetto sin' a Mesico. Cortese sin' ad hora non mai haueua inteso la ricchezza & gran potere di Muteczuma, & quantunque se gli appresentauano all'animo assai inconuenienti; difficultà & terrori, & altre cose nel suo andare a Mesico, uedendo quello che smarirebbe molti huomini, non mostrò punto di codardia, anzi quanto piu marauiglie gli diceuano di quel gran Signore tanto maggior stimoli gli diceuano di andarlo a uedere. Et perche s'era disposto di andare a Tlascallan, la quale diceuano esser città grande, molto forte, & la gente bellicosa, mandò quattro Zampoallani a quei Signori, & Capitani per sua parte & de Zampoallani & d'altri confederati, ad offerirgli la sua amicitia & pace; & gli facessero a sapere, come egli con quei pochi Spagnuoli andaua a uedere la loro città per uederli & seruirgli, per tanto gli pregaua che fossero contenti. Cortese pensaua che quelli di Tlascallan facessero con lui come fecero quei di Zampoallan, che erano buoni & leali, & che, si come sin' a quel tempo gli haueano detto la uerità cosi al presente lo potena credere, perche quei Truscaltechi erano loro amici & hauerebbono



## LA CONQUISTA

Cortese rui  
nagli Ido-  
li.

bono grato di esser' in liga con lui & con i suoi compagni poiche erano inimicissimi di Muteczuma & ancora, che andarebbero uolentieri con lui a Mesico quando hauesse da guereggiare per quel desio c'haueuano di ridursi in liberta et uendicarsi delle molte ingiurie & danni riceuti in questa parte dalla gente di Culhua. Cortese stete cinque giorni a piacere in Zaclotan che ha fresche riuere & è gente piaceuole; pose molte croci ne i tempj rouinando gli idoli, come usaua di fare in ogni luoco doue giougeua, & per lo camino. Lasciò Olintec molto contento & andò ad un luoco otto leghe lontano, lungo'l fiume all'in su, che era di Ixtamistlitan uno di quei signori che gli diedero le schiaue & i collari. Questa terra ha nel pianno & nelle riuere due leghe d'intornò tante case che quasi si toccauano una l'altra, almeno per doue passaua el nostro esercito. Vi poteuano esser da cinque mila cittadini. La terra e posta sopra un colle alto, & da una parte staua la casa del Signore, con la miglior fortezza di quelle parti, non inferiore a quelle di Spagna; cioè di buona pietra con barbani & fosse profonde. Cortese stette in tre giorni, per riposarsi, & pigliar ristoro della passata fatica et per aspettare quei quatro mesi, che mandò da Zaclotan, & uedere qual risposta porterebbono.



Il primo incontro che fece Cortese con  
quei di Tlascallan. Cap. 44

TARDANDO i messaggi a uenire, Cortese si partì di Zoclatan, senza hauer intelligentia alcuna con quei di Tlascallan. Il nostro esercito, poi che si partì di quel luoco, non andò molto auanti, quando alla salita della ualle, trouò un gran cerchio di pietra secca, alta un stadio, & mezzo, & larga cerca uenti piedi con un'altro di pietra di due palmi per tutta quella da combatterui sopra, & questo attrauerſaua tutta la ualle da una montagna all'altra, & in quello si doppiaua un muro sopra l'altro in cerchio à foggia di rauellino, per ogni tratto di quaranta passi di sorte, che era forte, & un cattiuo passo quando ui fusse chi lo defendesse Dimandando Cortese, che cosa faceua in quella fortezza, & chi l'hauena fatta, Iztacmitlitan, che lo accompagnò sin là, gli disse come era fatta per diuidere, come un termine le sue terre da quelle di Trascallan, & che i suoi passati l'hauenano fatta per impedire l'entrata a Trascaltechi in tempo di guerra, quando ueniuanò a robarli, & uccidergli, come amici di Muteczuma. Parue a gli spagnuoli cosa molto degna quel muro fatto con tanta spesa, ma inutile, & souuerchia poi che erano de intorno altri passi, per andare a quel luoco, andando alquanto d'intorno. Ma

tutto



## LA CONQUISTA

con tutto questo non cessarono di sospettare, che gli huomini di Trascallan fusseno feroci, & ualorosi guerrieri, poiche gli metteuano auanti simil riparo Fermadosi l'essercito a guardare cosi magnifica opera. Iztucmistlitan, che si tiraua a dietro, & temeua di andare auanti, disse ui pregò il capitano, che non passassi per là, poiche era suo amico, & andaua a uedere il suo signore, & che non si curasse di attrauersare per lo paese de Trascallani, perche forse gli farebbono danno, perche era suo amico, si come usauano di fare co gli altri, & che esso lo guiderebbe, & condurrebbe sempre per paesi di Muteczuma, oue sarebbe raccolto benignamente, & ben trattato sin' a Mesico. Mantesi, & gli altri di Zampoallan gli disseno, che pigliasse il loro consiglio, & che per nissun modo andasse per doue Iztacmistlitan, lo uoleua cōdurre, pche lo faceua per suiar lo dell' amicitia di quella prouincia, la gente della quale era honorata, buona, & gagliarda, ma non uoleua egli che si unisse con quelli contra Muteczuma, & che non gli credesse, perche egli, & i suoi erano maluaggi traditori, & falsi, & che lo condurrebbono in luoco, del quale non potesse uscire, & iui ucciderebbono, & mangiarebbono tutti quei spagnuoli. Cortese stette sospeso alquanto udendo quello, che gli diceuano, questi & quelli, ma ultimamente s'accostò al consiglio di Manesi, perche hauena miglior



glior concetto di quelli di Zampoallan, et de suoi  
 famigliare, che de gli altri, & anco per non mo-  
 strare spauento. Così seguì il suo camino, c'haue-  
 ua cominciato a Tlascallan, & tolto combiato  
 da Ixtacmiltitan tolse da lui trecento soldati  
 et entrò per quella porta della fortezza, & an-  
 dò in ordinanza per camino con le artiglierie in  
 punto andando lui sempre auanti tra i primi,  
 che precedeuan meza lega a scoprire la cāpa-  
 gna accioche se trouasse qualche cosa potesse a  
 tempo ritornare & a ordinar i suoi, & per eleg-  
 gere buon luoco da combattere o d'alloggiare.  
 Così allontanatosi tre lege dalla fortezza mandò  
 a dire alla fanteria, che caminasse in fretta, per  
 che era tardi, & andò auanti a gli altri quasi  
 una lega, doue gioungēdo alla cima di una costa  
 due a cavallo, che andauano auanti, s'incontra-  
 rono in quindici huomini con spade & rudelle  
 & con certi penacchi, che usano di portare per  
 la guerra, questi erano guardie. Quando uide-  
 ro quei a cavallo si diedero a fuggire o per timo-  
 re c'hauessero o per auisar i suoi. Allhora gion-  
 se con tre altri cōpagni a cavallo, ma perche gri-  
 dò a gran uoce, non fece segno alcuno, non gli  
 uolse aspettare. Ma perche non se n'andassero  
 senza parlare cō loro, corse gli drieto con i caual-  
 li & gli aggiunse, che s'erano ristretti in cer-  
 chio, con animo di morire piu tosto che rendersi.  
 Et facendogli segno, che stessero cheti s'auicinò  
 a quelli



a quelli pensando di pigliarli a mano uiui ma essi non uolsero altro fare, che menar le mani & uennero a battaglia con loro. Si defesero tanto bene per alquanto da quei sei, che ne ferirono alcuni, & gli ammazzarono due caualli con due coltellate, & come uidero alcuni tagliarono di un colpo intorno il collo con tutte le redini a ciascun cauallo. In questo gionsero quattro a cauallo, & poco appresso gli altri per uno de i quali Cortese mandò a dimandare la fanteria, perche gia s'auicinauano cinque mila Indiani in una squadra, per soccorrer a i suoi i quali medesimamente haueano ueduto combattere, ma uennero tardi per loro, perche gia erano morti di ferite per l'hauto dispiacere che non s'haueano uoluto rendere, & che gli haueano amazzato due caualli. Tuttania combatterono cō quei da cauallo sinche uennero le bandiere, le artiglierie, con tutto il corpo dell' essercito, et essi allhora si ritirano lasciando il campo a i nostri. Quei da cauallo entrauano & usciano tra nimici senza riceuer danno, benché fossero molti, & ne uccisero sin' a settanta. Poi che si furono ritirati mandarono a dire al capitano del nostro essercito con due di quei messaggi c'haueano trattenuto per piu giorni dicendo come quelli di Tlascallan hauerne dispiacere di quello c'haueano fatto altre comuuenità senza loro saputa ne licentia, percioche le sentiuano pena, & che gli pagherebbono



gherebbono i caualli, poiche erano stati amzza  
 ti sul suo, percioche uenissero in buon' hora alla  
 lor terra, perche hauerebbero piacere di rice-  
 uerli, & essergli amici parendogli, che fussero  
 ualent' huomini. Ma il tutto era falso Cortese  
 gli diè fede & gli rende gratie della lor buona  
 uoluntà, dicendo, che anderebbe per essergli a-  
 mico, come essi diceuano, ma che non haueua bi-  
 sogno, che gli pagasseno i caualli, perche tosto  
 gli ne uenirebbero assai. Ma Dio sa quanto gli  
 doleua di hauerli perduti, & che gli Indiani sa-  
 peffero, come i caualli moriuano, & che si pote-  
 uano uccidere. Cortese passò quasi una lega da  
 quel luoco doue morirono i caualli, già che tra-  
 montaua il Sole, & la sua gente ueniua stanca  
 per hauer caminato assai quel giorno, per fare li  
 alloggiamenti in luoco forte doue fusse acqua,  
 & così alloggiò presso ad un torrente, & iui stet-  
 te la notte con paura, & proueduto di sentinel-  
 le a piè & a cavallo, ma inimici non gli diedero  
 alcuno assalto, sicche i suoi puotero riposare piu  
 chetamente di quello, che pensauano.

Cortese  
 hebbe di-  
 spiacere che  
 fusse mani-  
 fatto come  
 i caualli  
 moriuano.

Come si unirono cento & quaranta mila  
 huomini contra Cortese.

Cap. 45.

CORTESE il giorno seguente si partì nel  
 leuar del sole, hauendo nel mezo le bagaglie, &

L l'arte-



l'artiglieria. Et giungendo ad una picciola terra s'incontrarono con gli altri due messaggi di Zanopoallan, che haueano mādati a Zaclotan, iquali ueniuanò piangendo, Et dissero come i capitani di Tlascallan gli haueuano tenuti legati, Et a buona guardia, ma che s'haueano sciolti, Et fuggiti quella notte, perche il giorno seguente uoleuano sacrificargli al Dio della Vittoria, Et mangiarseli per dare buon principio alla guerra, Et per saper che così uoleuano fare a i barbuti, et a quāti ueniuanò cō loro. A pena haueno fornito di narrar queste querele, che a meno di un tiro di balleanza uidero dietro un picciol colle mille Indiani ben armati, Et gionsero con sì alto grido, che giungeua al cielo, lanciando dardi, pietre, Et saette a i nostri. Cortese gli fe molti segni di pace, accioche non combattessero, pregando, Et ricercando per Scriuano, et testimoni come si poteuano preualere di lui, più che intendesseno quello che era. Ma quanto più egli diceua, tātò maggior fretta si pigliuano di combattere, pensando di romperli, ouer di tirar segli drieto ad una imboscata di ottanta mila huomini, iquali haueano in una gran porta de torrenti, che attrauersauano il passo. I nostri presero le arme, Et lasciarono le parole. Attacossi una fiera scaramuzza, pche quci mille erano tanti come i nostri, Et con questo destri, e gagliardi, Et in miglior luoco per cōbattere. Durò

molte



molte hore la battaglia, & finalmente per esser stanchi, o per mettere i nimici nella nassa doue pensauano di pigliarli a man salva, cominciarono a ritirarsi uerso i suoi, non già sbandati, ma in ordinanza. I nostri accesi nella battaglia, & nell'uccisione, che non fu poca, gli seguirono con tutti i carriaggi: & quando meno ui pensarono entrarono ne gli acquedutti, & porte, & tra infiniti Indiani armati, che gli aspettauano. I nostri non si fermarono per non disordinarsi, & passarono con gran timor per la fretta, & battaglia, che gli dauano i nimici; molti de i quali assalsero i caualli a quei cattiuu passi gli pigliuano le lance tãto erano arditi. Molti Spagnuoli ui sarebbero rimasi perduti, se gli Indiani amici non gli aiutauano. Et gli furono di grande aiuto i conforti di Cortese, & co'l ualore, perche quantunque andasse con i caualli combattendo, & facendo dar luoco tornaua nondimeno spesso in dietro, & ad ordinare la squadra, et animare i suoi. Vscirono finalmẽte di quelle porte nel campo aperto, doue potero correre i caualli, & tirare l'artiglierie; le quali due cose fecero gran danno, nè i nimici, che marauigliandosi di quella nouità fuggirono di subito tutti, di questi due incontri fatti in un giorno rimasero morti assai Indiani, & feriti, ma de gli Spagnuoli non morì alcuno, benchè fossero molti feriti, & tutti rendono gratie a Dio, che gli haueua liberato da tã

Conflicto  
di Cortese  
con quei di  
Tlascalla.



ta moltitudine de nimici, & lieti della vittoria  
 si ridussero ad alloggiare in Teoacacinto villa di  
 poche case c'haueua una torricella, & un tem-  
 pio doue si fecero forti, & molte capanne di pa-  
 glia, & de rame, lequai ui portarono i Tamami.  
 Feceto il medesimo quelli Indiani, che ueniua-  
 no co'l nostro essercito si quelli di Zampoallan come  
 di Ictae mistlitan, che Cortese gli rendè molte  
 gratie, ma fecero questo o per tema di essere mā-  
 giati, o per uergogna, & amicitia. I nostri dor-  
 mirono malamente quella notte, che fu la prima  
 di Settembre, dubitando di nō esser' assaliti da'  
 nimici. Ma essi non uennero, perche non era lor  
 costume a combattere di notte. Cortese mandò  
 la mattina a i Tlascallani a dimandare pace, &  
 amicitia, & che gli lasciassero passare con Dio  
 per il loro paese a Mexico, perche nō ueniua per  
 fargli dispiacere alcuno o danno. Et lasciati du-  
 gento Spagnuoli con i Tamami ne gli alloggia-  
 menti tolse seco altri dugento con trecento di  
 Ictae mistlitan, & trecento di Zampoallan, &  
 corse con quelli il paese, prima che i nimici si po-  
 tesseno unire. Et hauendo arsi cinque, o sei luo-  
 ghi tornò a dietro con circa trecento prigioni,  
 benche gli seguirono combattendo sin' alla tor-  
 re, & a gli alloggiamenti, & iui trouò la rispo-  
 sta de i capitani nimici, & era che uenirebbono  
 l'altro giorno a uederlo, & rispondergli come  
 uederebbe. Cortese stette tutta quella notte con

Cortese di-  
 manda pa-  
 ce da Tla-  
 scaltechi.



gran riguardo parendogli questa una brava risposta, & determinata di fare quanto diceua. Maggiormente, che i prigionj lo certificauano come si metteuano insieme cente cinquanta mila huomini per uenirgli sopra l'altro giorno, & traguggiar uiui gli Spagnuoli, iquali odiuano sommamente, credendo che fossero grandi amici di Moteczuma, alquale desiauano la morte, & ogni male, & era cosi in uero, come diceuano, perche quai di Tlascallan messero insieme quanta gente potero per pigliare gli spagnuoli, e farne a i suoi dei il maggior sacrificio, che fosse mai fatto, & un bancheto generale di quelle carni, che chiamauano celestiali. Tlascallan si divide in quattro quartieri, ouero nomi, cioe Tepeticpac Ocotelulac Tizatlan Quaturixtan, che è come dire in lingua Romana, della montagna del pinar, del gesso, & dell'acqua. Ogni nome di questi ha il suo signore, alquale tutti obediscono. Et questi cosi uniti fanno il corpo della republica, & la città, comandano, et gouernano in pace, et in guerra. Così ui erano quattro capitani di ogni quartiere il suo. Il generale di tutto l'essercito era uno di quelli nomato Sicotencetl. & era di quelli di Besso. Costui portaua la bandiera della città, la cui insegna era una gru con le ali stese, con altri smalti, & argentaria assai. Portauano la bandiera drieto a tutta la gente, come è lor costume, stando in guerra, ma in pace la por-



tauano auanti. Il secondo hauea nome Masiscacin. Il numero dell' essercito, & era quasi di cento cinquanta mila combattenti. Tanto apparecchio fecero contra quattrocento Spagnuoli; & finalmente furono uinti, & si renderono douentando poi amicissimi. Vennero adunque questi capitani con tutto l' essercito, che copriva il piano a pore d' intorno a' Spagnuoli una gran fossa, non piu lontani, & giunsero il giorno seguente come haueano promesso, & bella gente, & bene armati a lor costume. Quantunque erano dipinti cō bissa, e sangue; talche mirādoli al gesto, pareuano demoni. Portauano gran penacchi, che campeggiuano largamente. Portauano fiorde, pali, lance, spade, chiamano bisatme archi, et saette senz' erba. Portano ancora celate, brazalotti, & collane di legno, ma indorate, o coperte di piuma, o di cuoro, le corazze erano di cotone, le rotelle, & i brocchieri molto galanti, & assai ben forti, perche erano di legno forte coperti di lottone, o piuma, le spade di legno, & de pietra focaia incastrata di quelle, lequai tagliano bene, & feriscono malamente. L' essercito era diuiso in le sue squadre, et cō ciascuna erano trombette, pissari torti, & tamburi, cosa degna da uedere. Gli Spagnuoli non mai uiddero maggiore ne migliore esercito ragunato nelle Indie, che trouarono.



Ifieri Cenni, che faceuano quei di Tlascallan a i noltri Spagnuoli.

Cap. 46.

GLI Indiani mostrauano gran ferocità, & ragionauano brauamente, dicendo tra loro, che gente poca, & pazza è questa, laquale ci minaccia senza conoscerne, & ardisce di entrare nella nostra terra senza licentia, & contra la nostra uolontà. Non andiamo così tosto lasciamogli riposare, perc'habbiamo tempo assai di pigliarli, & ligarli. Mandiamogli da mangiare poi che uengono affamati, accioche poi non dicano noi hauer gli pigliati per fame, & per stanchezza, così gli mandarono trecento testudini, o caiandre, che uogliamo dire, & trecento cesti di foccaccie di centli, che è il suo pane ordinario, & pesauano per cento pesi: et questo fu un gran refrigerio per la gran necessitá c'haueuano. Indi a poco dissero. Andiamo a quelli, perche già debbeno hauer mangiato, et noi mangeremo loro, così ci pagheranno le nostre testugini, & le torte, & saperemo chi gli comandò di entrar quà, & se gli manda Moteczuma, uenga egli a liberarli, ma se uengono per loro ardire, riceueranno il castigo. Queste, & simili lieui, & liggieri parole diceuano tra loro uedendosi auanti si pochi Spagnuoli, & non sapendo ancora le lor forze, & coraggio.



gio. Quei quattro capitani subito mandarono due mila soldati de i suoi huomini ualorosi, & soldati uecchi al campo nostro per pigliare gli Spagnuoli senza offendergli, & che si pigliasseno arme, o si uoleffeno difendere, che gli pigliasseno, & ligasseno, ouer che gli uccidesseno. Non andando tanti cōtra si pochi. Quei due mila passarono la fossa profonda, & giunsero alla torre arditamente. I caualli uscirono fuori, & dietro a loro quei da pie, & al primo assalto gli feceno conoscere quanto tagliauano le spade di ferro, & al secondo quanto piu ualeuano quei pochi Spagnuoli, che essi poco auanti oltreggiauano, al terzo fecero galantemente fuggire coloro, che ueniuanò a pigliarli. Non ne scampò huomo di loro se non quelli, che trouarono il passo per la fossa profonda. All' hora gionse la maggior parte della gente con alti gridi al nostro campo, & senza che gli potesseno far resistentia entrarono dentro molti di loro, & uennero alle coltellate, & alle strette con gli Spagnuoli, iquali tardarono buona pezza ad uccidergli, & spingerli fuori, & liberare lo steccato. Combatterono piu di quattr' hore prima che gli potesseno far spaccio tra gli steccati, & la gente nimica, che gli combatteua; & finalmente si ritirano assai, uedendo tanti de i suoi morti, & le gran ferite, che gli dauano i nostri, & che essi non haueano potuto ammazzare alcuno de' nimici. Ma tuttauia non

cessa-



cessaron di dar qualche assalto fin' al tardi, e poi si ritirarono: & questo molto piacque a Cortese, & a i suoi c'haueuano già stanche le braccia di uccidere Indiani. I nostri quella notte stettero con maggiore allegrezza, che spauento, sapendo come gli Indiani non combatteno al scuro. Così riposaronsi, & dormirono piu chetamente, che non haueano fatto sino all'hora, benche con buon' ordine nelle stantie, & con molte guardie, & sentinelle per tutto. Gli Indiani, bēche trouarono mancare assai de i suoi, non perciò si tennero per uinti, si come poi dimostrarono. Non si puote saper il numero di morti. Il dì seguēte per tempo Cortese uscì a saccheggiare la campagna come l'altra uolta, lasciando la metà de i suoi a guardare gli alloggiamenti, & per non esser sentiti prima, che facesse il danno, si partì auanti giorno. Arse piu di dieci terre, et ne saccheggiò una c'haueua piu di tre mila case, nelle quali era poca gēte da cōbattere, pch' erano nell'esercito, tuttauia si difesero quei ch' eran dētro, e n'uccisero molti. Dipoi li appiciò fuoco, e tornò al suo forte sēza molto dāno, e con grā bottino a mezo dì, quādo già i nimici si metteano in pūto p andar' a spogliarli, e assaltare gli steccati. Ma uēnero come il giorno auanti con uettouaglia, & brauando. Ma tuttauia quantunque combattessero lo steccato, & stessero alle armi con i nostri cinque bore, non potero uccidere alcuno Spagnuolo, mo-  
rendo



rendo tuttauia infiniti de i suoi, perche stando loro stretti, l'artiglieria faceua tra loro lunghe righe de morti, cosi cessò la battaglia, ritirandosi loro, & rimase a i nostri la uittoria, pensauano gli Indiani che gli Spagnuoli fussero incantati, poi che le loro saette non gli noceuano. Il giorno seguente que i signori, et capitani mādaron tre cose a Cortese in luoco di presente, & chi le portarono gli dissero. Signori, uedete quà cinque schiaui, se siete Dio fiero, che mangiate carne, & sangue, mangiateui questi, & ne cōduremo assai piu. Se siete Dio buono eccomi incēso, e piuma. Se siete huomini, pigliate uccelli, pane, et cirieghi. Cortese gli disse come egli, et i suoi compagni erano huomini mortali, non piu ne meno, che gli Indiani, & che dicendogli la uerità, che li trattauano con menzogne, & falsità, & che desiaua di esser suo amico, & che non fussero pazzi ne ostinati a combattere, perche riceuerebbono sempre maggior danno. Poi che già uedeuano come ucideuano tanti de i suoi senza morire alcuno de' Spagnuoli, & con questo gli accombiatò. Non perciò si rimasero di uenire piu di trentamila di loro a tētare come erano forte le corazze de' Spagnuoli. Sin' a gli Alloggiamenti come il giorno auanti, ma ritornarono come sempre mal conci. Quà è da sapere, che quantunque il primo giorno tutto quel grande esercito uenne a combattere i nostri alloggiamenti, tuttauia non uennero

così



così ogni dì, ma ciascuno quartiere perse, per di-  
 uidere meglio le fatiche, & il danno, & perche  
 non si intricassero uno con l'altro in tanta mol-  
 tudine, poi c'haueano da combettere con pochi,  
 & in luoco picciolo, e perciò erano le battaglie  
 tanto dure, & pericolose, che ogni parte di loro  
 combatteua ualentemente per hauer' honore se  
 uccidesseno o pigliasseno alcun Spagnuolo, parē  
 dogli, che ogni suo utile, & uergogna si ricom-  
 pensasse con la morte o prigionia di un Spagnuo-  
 lo; parimente è da considerare le loro battaglie,  
 perche non solamente i giorni sin' ad hora, ma  
 ordinariamente quindici giorni, & piu che uis-  
 stettero gli Spagnuoli, essi Indiani combattesse-  
 no o no, gli portauano di quei lor panni i testugi-  
 ni, & cirieghi. Benche non faceuano questo per  
 dargli da mangiare, ma per sapere che danno gli  
 hauessero fatto, & che ardire o spauento haues-  
 sero i nostri, per il che non intendeuano gli  
 Spagnuoli. Et quei di Tlascallan sempre diceua-  
 no che essi non combatteuano, ma certi uillani  
 Otemies nomati, che andauano sbandati, & non  
 conosciuano alcuno superiore per esser di una re-  
 pubblica, che staua drieto le montagne, le quali  
 mostrauano col deto.

Come



## LA CONQUISTA

Come Cortese taglio le maui a cinquanta  
spie. Cap. 47.

IL giorno seguente oltre i presenti, quasi  
conuenevoli a Dio, a' sei di Settembre, uennero  
al campo cinquanta Indiani di Tlascalan, huomini  
al parere honerati, & diedero a Cortese  
assai pane, testugini, & cera, che portauano  
per la uiuanda ordinaria: & dimandarono co-  
me stauano gli Spagnuoli, & che farebbero o-  
gni cosa, che gli facesse mestiero. Oltre di que-  
sto andarono per gli alloggiamenti numerando  
le uesti, & le arme di Spagna, i caualli, & le  
artiglierie facendosi da sciocchi, & mostrando  
gran marauiglia di ueder tai cose, ma udirono  
la loro intentione era di spiare il tutto. Allo-  
ra gionse a Cortese Teues di Zampoallan huomo  
esperto, & creato da fanciullo alla guerra, &  
gli disse come non gli piaceuano quei Tlascalte-  
chi, perche mirauano attentamente lo entrare  
& l'uscire, le porti deboli & le forti de gli al-  
loggiamenti, & percio che tenesse per certo co-  
me quei uillani erano spie. Cortese gli rendè gra-  
tie del buono auiso, & si marauigliò che egli ne  
alcuno Spagnuolo ui hauesse posto mente in tan-  
ti giorni, che gl'inimici Indiani entravano e usciva-  
no del suo essercito con nettouaglia, & era ca-  
duto in animo di quello Zampoalanese. Ma  
questo non fu, perche quell'indiano fusse piu a-  
cuto



cuto d'ingegno, che gli Spagnuoli, anzi perche  
 uide & udi gli altri come andauano ragionando  
 con quei de Iztacmistlan per intender da loro  
 puntalmente quello, che uoleuano sapere. Corte  
 se per questa uia comprese come non ueniua  
 per bene, ma per spiare, & subito fece pigliar  
 quello, che si trouò piu separato dalla compa-  
 gnia, ilquale fu posto in luoco che gli altri non  
 lo poteuano uedere, doue lo essaminò con Mari-  
 na & Aguilar. Costui allhora confessò come  
 erano spie, che ueniua a notare i passi & capi  
 per doue meglio potessero danneggiarli & arde-  
 re quelle sue capanette, & che hauendo proua-  
 to la fortuna ad ogni hora del giorno, poi che nõ  
 gli succedea cosa, che fusse alor proposito,  
 ne alla fama & antica gloria, c'hauuano di  
 guerrieri, s'erano disposti a uenire di notte, per  
 uedere se la fortuna gli fusse fauoreuole, Et per  
 che i suoi di notte non temessero de i caualli per  
 l'oscurità, ne le coltellate, ne anco la stragge,  
 che faceuano le artiglierie dal fuoco, & che Si-  
 cotencalt lor Capitano generale con molti mi-  
 gliara d'huomini staua a tale affetto drieto alcu-  
 ni colli in una ualle a fröte & cerca gli alloggia-  
 menti. Cortese ueduta la confessione di costui,  
 subito ne fece pigliare altri quattro o cinque,  
 ciascuno separatamente, & confessarono pari-  
 mente come gli altri, che tutta la loro com-  
 pagnia erano spie, si come haueua detto il  
 primo



## LA CONQUISTA

primo, & quasi con gli istessi termini. . . Così per lo detto di questi gli fece pigliare tutti cinquanta, & iui di subito gli fece tagliare amendue le mani, & gli rimandò al suo esercito, minacciando, che farebbe altrettanto a tutte le spie che pigliasse, & che dicessero a chi gli mandò, che di giorno, di notte & ogni uolta, che uenissero, uederebbono chi erano gli Spagnuoli. . . Hebbero gran spauento gli Indiani di ueder tagliate le mani alle lor spie ilche era cosa nuoua & insolita: et credeuano che i nostri hauessero qualche Dio familiare, che gli dicesse quello, che essi pensauano. . . Così tutti se n'andarono doue poterono meglio, perche non gli tagliassero le mani: & cossero le uettouaglie c'haueuano per l'essercito, accioche gli Spagnuoli non se ne potessero preualere.

L'ambasciata che Muteczuma mandò a Cortese. Cap. 48.

PARTENDOSI le spie, uidero dal nostro essercito, come attrauerfaua per un colle grandissimo numero d'huomini, i quali conduceua Sicotencalt, & perche era quasi notte, Cortese si determinò di assalirli, accioche al primo empito non appicciassero fuoco alle capanne, come haueauo pensato di fare, ilche s'hauessero fatto potena auenire, che non scampasse Spagnuolo dalle



dalle mani de' nemici, & accioche temessero piu le ferite uedendole, che sentendole solamente.

Cosi di subito pose quasi tutta la sua gente in ordinanza, et ordinò che mettessero a i caualli gorgieri de campanelli & che andassero la doue haueano ueduto andare i nimici: ma essi non ardirono di aspettarli, hauendo ueduto tagliare le mani a i suoi, & con l'insolito strepito de i campanelli i nostri gli seguitarono sin' a due bore di notte per seminati di Centli, & uccisone molti che aggiunsero, ritornò a gli alloggiamenti con gran uittoria, & a quell' hora erano gionti nel lessercito sei Signori Messicani, persone degne, con cerca dugento da seruitio, portando a Corte se un presente, ch' era mille uesti di cotone alcune pezze di penne et mille scudi d' oro & a dirgli per parte di Muteczuma, come uoleua essere amico dell' Imperatore, & suo & de spagnuoli, & che considerasse quanto uoleua ogn' anno di tributo in oro, argento, perle gemme, & schiani, o roba, ouer di altre cose, che nascessero nel suo regno, che lo darebbe senza mancare in cosa alcuna, & pagherebbe sempre, con questo, che non andasse a Mesico con i suoi, & che faceua questo non solamente, perche essi non entrassero nel suo paese, quanto perche quella terra era sterile & fangosa, & che gli spiacerrebbe, che huomini tanto ualorosi & honorati patissero necessità nel suo dominio, & che egli non ui potesse

se



se prouedere Cortese gli redè gratie della lor ue-  
 nuta, & dell' offerta fatta all' Imperatore Re di  
 Castiglia, & con preghi gli ritenne, che non si  
 partissero, sin che nō si fornisse q̄lla guerra, ac-  
 cioche portassero a Mesico la nuoua della uitto-  
 ria, e quale uccisione egli, et i suoi cōpagni fareb-  
 bono di q̄i mortali nimici del lor Signore Mutec-  
 zuma. Venne a Cortese di subito una febre per  
 causa della quale non uscìua per correre al cam-  
 po, ne a saccheggiare & ardere, ouero a fare  
 altro danno sopra nimici, solamente prouedeua,  
 che guardassero il suo forte da alcune squadre  
 d' Indiani, che ueniuanò a gridare & a scara-  
 mucciare. Ilche era tanto ordinario, come le  
 uināde, che portarono ogni dì sempre escusando  
 si, come quei di Tlascallan nō gli dauano noglia;  
 ma che erano certi uillani detti Otonij, i quai non  
 uoleuano fare quello, di che assai gli pregauano;  
 ma tuttauia la scaramuzza & il furore de gl' In-  
 diani, non era tanto come dimostrarono da  
 principio. Cortese uolse purgarsi con cinque  
 pirole, che portò da Cuba & le tragugliò a quel  
 l' ora di notte, che si sogliono pigliare, & auen-  
 ne l' altro giorno, prima che facessero operatio-  
 ne, uennero tre gran squadre a combattere  
 gli alloggiamenti, o perche sapessero come Cor-  
 tese era infermo, o pensando, che per timore nō  
 osassero di uscire a combattere in quei giorni.  
 Cortese udito questo non mirando, che si purga



ua montò a cavallo, andando con i suoi all'incontro de i nimici, & combattè con loro tutto il giorno sin' al tardi & rispintoli per buon spatio ritornò a gli alloggiamenti, & l'altro giorno si purgò, come se allhora hauesse preso la medicina. Non lo narro per miracolo; ma per dire quello, che auenne, & che Cortese era molto paziente ne i mali, & sempre il primo che si trouaua nella battaglia. Era oltre di questo (ilche accade di raro) ualoroso della persona et di prudente cōsiglio, poiche si fu purgato & riposato quei giorni, uegliaua di notte quando gli toccaua, come gli altri compagni, & come sempre costumaua, ilche non era peggio per lui, ne era meno amato da quei, che andauano con lui.

Cosa nuova auenuta a Cortese nel purgarsi.

Come Cortese prese Zimpacincio città molto grande. Cap. 49.

CORTESE una notte montò sopra la torre & mirando a questa & a quella parte, uide lontano quatro leghe uicino a certe altezze della montagna & in un monte molti fanti, perciò credo che ui<sup>u</sup> stesse molta gente, & non ne auisando alcuno, comandò ce lo seguisseno dugento Spagnuoli con alcuni amici Indiani, & che gli altri guardasseno gli alloggiamenti. Dipoi a tre o quatre hore di notte caminò uerso la montagna così a giudicio perche era molto oscuro.



Non andò una lega auanti, che di subito urtò ne i caualli un male di tiro, che gli gittaua a terra, senza che si potesseno muouere. Caduto il primo, lo dissero a Cortese, il quale rispose, che il cavallo & l'huomo ritornasse a gli alloggiamenti. Quando poi ne caddero tre è quattro, i compagni cominciarono a ritirarsi; & dissero che ui pensasse perche questo era cattiuo segno; anzi che era meglio di ritornare, ouero aspettare, che uenisse giorno, pche uedesseno per doue andauano. Cortese diceua che non mirasseno ad auguri, & che Dio, la cui causa defendevano, l'aiuterebbe percioche nō uoleua lasciare quella giornata. Perche cōprendeuà che di quella ne doueua riuscir gran bene, & che quello era il diauolo, che per isturbargli, metteua loro contra questi inconuenienti; & dicendo questo cadde il suo. All'hora si fermarono, & consultarono che fusse meglio, cioè che i caualli caduti ritornasseno al cāpo & che gli altri con desterità seguisseno il suo camino. Subito ritornarono i caualli nel lor primo essere, & non si seppe che cosa gli hauesse fatto cadere. Così andarono auanti finche perderono la traccia della montagna, & s'abatterono in certi luoghi sassosi & caue profonde, delle quai nō potero uscire in fretta, ma finalmente passato quel tristo luogo, con i capelli rizzati di spauento, uidero un picciol lume, & andarono a tētone uerso quello.



Et trouarono una casa, doue erano due donne, & due huomini, i quali pigliarono, facendosi guidare a quelle rupi, doue haueuano ueduto i fiumi, & auanti giorno diedero in certi luochi piccioli doue uccifero molta gente, ma non li arsero per non esser sentiti co'l fuoco, & per non fermarsi perche si diceua che erano gran terre uicine a quel luoco. Indi entrarono in Zimpacincinco luoco di uentimila case, si come parue per la uisita, che fece Cortese. Et perche non pensarono quegli Indiani a tal caso, gli presero all'improuiso prima che si leuasseno, & essi ueniua-no indi su la strada a ueder che fusse causa di si gran pianto. Morirono da principio molte persone, ma perche nõ faceuano alcuna resistentia, Cortese comandò che non gli uccidesseno ne pigliasseno le lor donne ne la roba. Haueuano i cittadini tanta paura, che fuggiuano a piu potere non curando il padre del figliuolo, ne il marito della moglie, ne di casa ne di roba. I nostri gli fecero segni di pace accioche non fugissero, cosi cessò il fuggire & il lor danno. Leuato il Sole & paceficato il popolo Cortese si ritirò in alto luoco per riconoscer il paese, & uide una grādissima terra, la quale intese come era Tlascallan con lesue uile. Egli all' hora chiamati gli Spagnuoli disse loro. Vedete che importaual' uccidere questi di qua, poi che habbiamo tanti inimici uicini? Et con questo senza far danno al-

Cortese piglia zipontinco.



## LA CONQUISTA

euno nella terra, uscì fuori, & uenne ad una bella fonte, & in quel luoco uennero i principali che gouernarono la terra, & altri quatro mila senz' arme ma con assai uettouaglia. Questi pregarono Cortese, che non gli facesse altro male & gli rendeuano gratie del poco male, che gli haueua fatto, & che uoleuano seruirlo, & ubbidirgli essendogli sempre amici. Et che non solo conseruerebbono con lui l'amicitia, ma etiandio di intramettersi con i signori di Tlascalan, & con altri, che facessero il medesimo. E esso gli disse come era certo, che essi haueano combattuto con lui molte uolte quantunque hora gli portauano da mangiare, ma che gli perdonaua, & gli riceueua nella sua amicitia & al seruicio dall' Imperatore. Con questo gli lasciò, & tornossi a i suoi alloggiamenti, molto lieto di così buon successo, di tanto male, che si temeua da principio, per quel caso, che era auenuto de i caualli. Non dite male del giorno, finche non è passato. Et staua molto lieto, con una fiducia che gli huomini di Zimpacenco facessero lasciare le arme a quelli di Tlascalan & fussero suoi amici. Perciò comandò che per l'auenire non si facesse iniuria ad alcuno Indiano. Et ancora disse a i suoi come credeua co' l' diuino aiuto di hauer fornito in quel di la guerra di quella prouincia.



Come alcuni Spagnuoli disiauanò di lasciare la guerra. Cap. 50.

CORTESE quando gionse a gli alloggiamenti tanto lieto, come ho detto, ritrouò che i suoi compagni erano alquanto sbigotiti per lo caso de i caualli, che gli haueua mandato, pensando, che gli fusse accaduto qualche desastro. Ma quando lo uiddero tornare sano, & uittorioso, non capeuano in se di piacere, ben è uero, che molti della sua compagnia erano turbati & di mala uoglia perche desiauanò di tornare alla costa, sì come lo haueano pregato molti piu & piu uolte. Ma desiauanò piu di partirsi di là, uedendo il gran paese molto habitato, copioso di gente, bene armata & disposta di non consentire, che essi habitassero in quella. Et trouandosi tanto pochi, tanto dentro in quella tanto senza speranza di soccorso, cose ueramente, che si deuono temere da ciascuno. Perciò ragionando di questo tra loro, diceuano, che era bene & necessario parlare con Cortese, & richiedere da lui, che non passasse piu auanti; ma che ritornasse alla uera Croce, di doue a poco a poco tenerebbono intelligentia con gli Indiani & farebbero poi quello, che gli mostrasse il tempo, & che potrebbe raccogliere piu numero de Spagnuoli, & caualli, che erano quelli, che faceuano guerra. Cortese nō si curaua di loro quantun-



que alcuni gli lo diceuano in secreto, pche prouedesse & rimediasse a quello, che occorreua, sin che una notte uscendo a riuedere le guardie, udì parlar forte in una delle capanne, ch'erano d'intorno & si pose ad ascoltare ciò, che diceuano. Questi erano compagni, che diceuano tra loro, se il Capitano uole esser pazzo, et andare, doue l'uccidano, uadaui pur solo, ma non lo seguiamo noi; Cortese allhora chiamò due suoi amici come per testimoni, & disse che udissero quanto diceuano coloro, perche erano arditi a dirlo oseranno anchora di farlo. Parimente udì altri dire per le piazze & ne i circoli, che gli riuscirebbe come a Pietro Garbonerote, che entrando nel paese de Mori, & dando loro l'assalto ui rimase morto con quelli, che lo seguirono, & perciò che non lo seguissero, ma che tornassero a dietro essendo tempo, spiaceuano a Cortese di udire tai cose & uoleua riprendergli, & castigar quelli, che ne parlauano, ma uedendo come non era tempo di far questo, si dispose di placarli con humanità, & egli parlò insieme con la forma seguente.

Oratione di Cortese a i soldati.

Cap. 51.

SIGNORI & amici io ui eleffi per miei compagni. & uoi eleggeste me per Capitano,  
&



Et tutto questo s'è fatto in seruitio di Dio Et au-  
 mento di sua santa fede, Et parimente per ser-  
 uire al nostro Imperatore, pensando ancora di  
 fare l'util nostro, io come hauete ueduto, non ui  
 ho mancato ne danneggiatoui, ne uoi me sin' ad  
 hora. Ma perche sento debolezza in alcuni, Et  
 poca uolontà di fornire la guerra, ch'auemo in  
 mano, Et se piace a Dio, è già fornita. Intēdete  
 almeno doue può giōgere il danno, che ci puo ue-  
 nire. Il bene che da quella ottener si puo in par-  
 te lo hauete ueduto, ancorche sapete di hauerlo  
 Et tenerlo, senza comparatione maggiore, Et  
 ricchiede la sua grādezza ogni nostro pensiero et  
 parole. Non temete compagni miei di uenire  
 Et star meco, poi che gli Spagnuoli non mai te-  
 merono in queste nuoue terre, che per loro pro-  
 pria uirtù Et forza hanno conquistato, et tro-  
 uato, ne tengo di uoi tal concetto, ne uoglia Dio  
 ch'io pensi ne ch'alcuno dica, che cada spauento  
 nei miei Spagnuoli, ne che disubidiscano il lor  
 Capitano. Non si può uoltare la faccia dal nimi-  
 co, che non para un fuggire, Et nō è fuggita o se  
 la uolete chiamar ritirata per meglio colorarla,  
 che nō causi a chi fugge infiniti mali, uergogna,  
 fame, perdita d'amici di facultà, di arme Et la  
 morte, ch'è peggio, benchè questa non è l'ultima,  
 poiche resta per sempre l'infamia. Se lasciamo  
 questa guerra, questa terra Et questo camino co-  
 minciato, Et che torniamo adietro habbiamo per



## LA CONQUISTA

uentura da stare giocando ociosi & perduti?  
Direte non per certo, perche la nostra natione  
Spagnuola non è di questa conditione quando  
guerreggia & che ui ua l'honore doue anderà il  
bue che non ari? pensate forse di trouare altro-  
ue minor gente, peggio armata et non tanto lon-  
tana dal mare. Io ui certifico, che andate cer-  
cando cinque piedi al gato, & che trouaremo  
buon fine a fatti nostri, & non troueremo tre le-  
ghe di cattina strada che sia peggior di quella  
che passiamo perche lodarete Iddio, che en-  
trassimo in questo paese, ne mai ci è m̃acato uet-  
touaglia, ne amici, ne denari, ne honore; già ue-  
dete come la gente di qua ci reputa piu che buo-  
mini, & per immortali, & anco se gli è lecito a  
dirlo, per Dei, perche essendo essi tanti, che non  
si possono annouerare, & bene armati come  
dite uoi non hanno tuttauia potuto uccidere  
qual si sia di noi, quãto alle arme, qual maggior  
bene uolete da quelle cha che non le auelenano  
cõ l'herba, come quei di Cartagena, di Veragua,  
i Caubi & altri, c'hanno ammazzati molti Spa-  
gnuoli, facendogli arrabbiare, perciò solamente  
per questo non douereste cercare altra gente da  
guerreggiare, il mare drieto uoi, è lõtano, & io  
ue lo confesso. Et niuno Spagnuolo prima che  
noi si allontanò tanto dal mare entrando nelle  
Indie, perche ce le lasciano adietro piu di cinquã-  
ta leghe. Et perciò niuno tanto ha fatto, ne me-



ritato come uoi. Hauete udito che uì sono tan-  
 te ricchezze & tesori di qua sin' a Mefico, doue  
 sta Muteczuma, & non uì è piu di uenti leghe.  
 Abbiamo passato la maggior parte del camino,  
 per giongerui come uedete. Se giongerò la, co-  
 me spero in Dio nostro Signore, non solo guada-  
 gneremo p' lo nostro Imperatore & Re un ricco  
 paese, grandi regni, & infiniti uasalli, ma  
 etiandio per noi molte ricchezze, oro, argento,  
 gemme, perle & altro hauere, & oltre di que-  
 sto il maggior honore, & prezzo, che sia a nostro  
 tempo, nō dico la nostra natione, ma qualunque  
 altra habbia guadagnato, perche quanto è mag-  
 gior questo Re, drieto al quale andiamo quanto  
 è piu largo il paese, quanto egli è piu fiero nimi-  
 co tanto sarà maggiore la nostra gloria. Non  
 hauete mai udito dire. Quanto piu Mori, piu  
 guadagno. Ultri di questo siamo tutti obliga-  
 ti di esaltare et ampliare la nostra santa fede da  
 buoni Christiani, come habbiamo cominciato, di  
 radicando l' Idolatria, che è bestemia si grande  
 contra nostro Dio, annullando i sacrificij, & il  
 mangiare gli huomini, cosa tanto contra natu-  
 ra, & tanto da costoro usata, & cacciando gli  
 altri peccati, iquali per loro bruttura non nomi-  
 no, perciò non temete, & non state in dubbio  
 della uittoria, poc' habbiamo fatto il piu. Vin-  
 ceste quei di Tauaso, & l'altro giorno cento cin-  
 quanta mila di quei di Tlascallan, che tengono  
 fama



fama di squarciare la bocca a i Leoni, uincerete medesimamente co'l diuino aiuto & co'l uostro ualore quei che restano, iquali non possono essere molti, & quei di Culhua, che non sono migliori, se non ui perdetate di animo, & mi seguite. Tutti rimasero contenti del parlare di Cortese, i deboli pigliarono forze, i ualorosi presero doppio ardore, chi gli uoleuano male, cominciarono ad honorarlo; & per concludere egli fu per l'auenire molto amato da quelli spagnuoli della sua compagnia. Queste parole furono molto necessarie in tal caso, perche alcuni, iquali haueano uoglia di tornare a dietro, hauerebbono leuato qualche seditone, & forzato di tornare al mare & cosi quanto haueano fatto sino allora era nulla.

Come Sicotencatl uenne per Ambasciatore di Tlascallan al campo di Cortese. Cap. 52.

NON s'era ancor fornito di partire Cortese dal parlamento sopradetto ch'entrò ne gli alloggiamenti Sicotencalt Capitano generale di quella guerra con cinquanta persone honorate sche l'accompagnauano, & gionto a Cortese, si alutarono insieme a costume della lor terra. Così postisi a sedere, gli disse come ueniua per nome suo & di Masisca, ch'era l'altro signore principale



cipale di quella prouincia, & d'altri molti, che  
 nominò, & finalmente per tutta la republica di  
 Tlascallan a pregarlo, che gli accettasse per ami-  
 ci, & che si dauano al suo Re chiedendo perdo-  
 no di hauer preso le arme, & combattuto con-  
 tra lui, & i suoi compagni, non sapendo chi fus-  
 sero, ne che cercassero nel suo paese, & che se  
 gli haueano uietato l'entrarvi, questo era au-  
 nuto per esser gli Spagnuoli huomini stranieri,  
 di fazzone molto dissimile da loro, & tale che  
 non ne uidero mai altri simili, temendo che fusse-  
 ro amici di Muteczuma antico lor nimico, pero-  
 che ueniuanò cō i suoi creati et uasalli, o che fus-  
 seno gente, che uolesse dargli noglia, & priuar-  
 gli della sua libertà, laquale già tanto tempo,  
 che non ne haueano memoria, s'haueano conser-  
 uato, per mantenersi, come haueano fatto i suoi  
 passati, et che per ciò haueano sparso molto san-  
 gue, perso molta gente & facultà, patito molte  
 disgratie, & specialmente, che andauano nudi  
 pche il suo paese per esser freddo nõ produceua  
 cotone, perciò erano astretti di andar nudi, o ue-  
 stirsi con foglie di Metle; & parimente non ha-  
 ueano sale senza la quale niuna uiuanda ha buon  
 gusto ne sapore, come si faceua in quel luoco.  
 Et mancavano di sale & cotone, due cose tanto  
 necessarie alla uita humana, le quai possedeua  
 Muteczuma, & altri lor nimici, che gli stauano  
 d'intorno, & perche non possedeuano oro ne ar-  
 gento



## LA CONQUISTA

gento ne altre cose preziose a cambiare, si troua-  
 uano in tanta necessità, che tal uolta erano a-  
 stretti di uendere se stessi per comprarle, & che  
 nõ sentirebbono questi desastri, se uoleßero esser  
 uassalli & soggiogati di Muteczuma. Ma che  
 piu tosto morirebbono tutti, che cometero una  
 tale maluagità, perche essi erano tanto potenti  
 per defendersi della sua potentia, come erano  
 stati i lor padri & auì difendendosi dal suo pote-  
 re, & da quello dei suoi auì, che furono tanto  
 potenti, come esso, & soggiogarono & tiran-  
 neggiarono tutta la terra, & che parimente ho-  
 ra uoleano defendersi da Spagnuoli, ma che nõ  
 poteuano, benche haueßero prouato ogni sua for-  
 za & gente di notte & di giorno, & gli troua-  
 uano gagliardi & inuincibili senza mai hauer  
 prospera la fortuna contra di loro, & percio poi-  
 che la lor sorte era tale, uoleano piu tosto star  
 soggiogati a loro, che ad altra gēte, perche quã-  
 to gli diceuano quei di Zampoallan, essi erano  
 buoni & potenti, & non ueniuanò per far ma-  
 le, si come essi haueano conosciuto, & che nelle  
 guerre erano ualentissimi & auenturati; per le  
 quali due ragioni si fidauano in loro, che la sua  
 libertà sarebbe meno conuassata, le sue perso-  
 ne, & le donne riguardate, che non struggereb-  
 bono le sue case & terreni lauorati, & che s'al-  
 cuno uolesse offendergli, che gli defenderebbo-  
 no, & finalmente lo pregò, & ancora con gli oc-  
chi



chi pieni di lacrime, che considerasse come quei di Tlascallan non mai hebbero per Re o Signore alcuno, ne ui entrò huomo nato a comandare, se non hora esso Cortese, ilquale chiamauano & pregauano, che ui andasse. Non si potrebbe dire quanto si rallegro di tale Ambasciatore & ambasciata, perche oltre un tanto honore come era il uenire alla sua tenda un si gran Capitano, & signore nel humiliarsi, era di molta importanza alla sua impresa l'hauer amica & soggetta quella città, & prouincia; & hauer fornito la guerra con grã contēto de i suoi & fama illustre con molta riputatione cō gli Indiani, cosi gli rispose lietamente con benigna faccia, caricando però sopra di loro la colpa di quel dāno c'haueuano riceuuto nel suo paese & essercito, p nō lo uoler udire ne lasciarlo entrare pacificamente, come esso gli pregaua & ricercaua per i messi di Zampoallan, che gli mandò da Zaclotan. Ma che gli perdonaua i caualli che gli haueano amazzato, & gli assalti, che gli haueano dato, & le menzogne, che gli dissero combattendo & dando la colpa ad altri, & hauerlo chiamato alla sua terra per ucciderlo per camino sotto la securtà con una turbascata senza sfidarlo prima come ualenti huomini come erano. Così riceuè l'offerta & la seruitù & soggettione all'Imperatore, & gli accombiatò con dire che tosto sarebbe

in



in Tlascallan, ma che non vi andaua di subito per rispetto di quei creati di Muteczuma.

Come furono raccolti & seruiti i nostri  
in Tlascallan. Cap. 53

SPIACQUE molto a gli ambasciatori Mexicani la uenuta di Sicutencatl all' esercito de Spagnuoli, & l' effetto che fece a Cortese per lo suo Re delle persone della città & della roba, & gli disse che non credesse a quelli ne si fidasse nelle lor parole, perche il tutto era finto, menzogna & tradimento per coglierlo nella città a porta chiusa & sicuramente. Cortese gli diceua che quantunque fusse uero quanto sospettauano, tuttauia s' era disposto di andarui perche meno gli temeuua nella terra, che nel campo essi uedita questa determinatione, lo pregarono, che gli desse licentia di mandare uno a Muteczuma, per auisar lor di quanto passaua, & che portasse la risposta, laquale tornarebbe senza fallo fra sei giorni, ma che tra tanto non si partisse da quegli steccati. Cortese diè licentia & aspettò in quel luoco per ueder che cosa porterebbe di nuouo, perche ueramente non ardiua fidarsi di coloro senza hauerne maggior certezza. In questo tempo andauano & ueniuanò al campo molti di Tlascallan alcuni con te  
Stugini



stugini altri con pane, alcuni con le cirieghi & alcuni con Asi. Et tutti gli dauano senza prezzo, & con lieto sembiante gli pregauano che andassero alle sue case. Tornò poi il Mesicano il sesto dì, come haueua promesso, & portò a Cortese dieci pezze & girie d'oro uesti di Coto ne fatte a mille marauiglie & di piu stima che le prime, & pregollo molto istantemente per nome di Muteczuma, che non uolesse porse in pericolo, fidandosi di quei di Tlascallan che erano poveri & che le rubarebbono i presenti, che gli haueua mandato et l'ucciderebbono sapendo come trattaua con lui. Vennero parimente tutti i principali e signori di Tlascallan à pregarlo, che gli facesse tanto piacere di andare con loro alla città doue sarebbe seruito, proueduto & alloggiato, perche era lor uergogna che tali persone stessero in quelle roze capanne, & che non si fidando di loro egli darebbe ogni sicurtà, & ostaggi, che dimandasse. Tuttauia gli prometteuano & giurauano che poteua andare & stare securissimamente nella lor terra. Perche non contrafarebbono al lor giuramento ne mancherebbono della fede publica ne alle parole di tanti Capitani et Signori per tutto il mondo, per ciò Cortese uedendo tanta uolontà in quei nuoui amici & cauallieri, & che quei di Zampoallan dei quali molto si fidaua l'importunauano & assicurauano, che ui andasse, fece caricare le baga

glie



## LA CONQUISTA

glie & i bastasi & condurre l'artiglieria s'andò verso Tlascallan, che era lontana sei leghe, ma con tanto ordine & auertimento, come se andasse a combattere. Lasciò nella terra & stecato, doue haueua uinto, Croci & Termini di pietra, Tanta gente uenne a riceuerlo, che non poteuano caminare per le strade. Entrò in Tlascallan a diceotto di Settembre, alloggiò nel tempio maggiore, doue erano molte & buone stanze per tutti gli Spagnuoli, & pose gli Indiani suoi amici, che lo seguiauano ne gli altri tempi assegnò ancora certi confinini sin doue andasse la sua cōpagnia, & che non passasseno piu oltre, sotto graui pene, & comandò, che non piglasseno piu di quanto gli desseno, et essi l'ubbidirono ottimamente, perche douendo andare ad un torrente un trarre di pietra lontano dal tempio, gli chiedeuano licentia, quei Signori faceuano mille piaceri a Spagnuoli, & mille cortesie a Cortese, prouedendogli di quanto haueano mestiero per mangiare. Molti gli diedero sue figliuole per segno di uera amicitia, & perche nascesseno huomini ualorosi di cosi ualenti Baroni, & che gli ne rimanesse razza, per guerreggare, o forse le dauano, perche fusse lor costume, o per fargli piacere. Piacque molto a i nostri quel luoco, & la conuersatione della gente, che ui stettero a piacere uenti giorni ne i quali procurarono di sapere le particolarità di quella

republica



republica & i secreti di quella terra, & prese-  
ro la migliore informatione, che puotero cercar  
i fatti di Muteczuma.

Di Tlascallan. Cap. 54.

TLASCALLAN significa pan cotto, o ca-  
sa di pane, perche ui si raccoglie piu centli, che  
ne i luoghi dintorno. Dalla città si noma la pro-  
uincia, ouero al contrario. Dico che prima si  
nomò Tlascallan, che significa casi di fossa pro-  
fonda, la città è grande, posta alla riuu di un fiu-  
me, ilquale nasce in Atlancatepec, ad aqua buo-  
na parte di quella prouincia, & poi sbocca nel  
mar dal sur per Zucatllan. Ha quattro contra-  
ti, nomate Tepeticpac, Ocotululco Tizatlan &  
Quiahuixtlan. La prima è sopra un' alto colle  
luntana dal fiume piu di meza lega, & perche è  
posta nel mōte Sinoma Tapeticpac, che significa  
monte, & questa fu la prima, parte habitata in  
quel luoco, & fu posta in alto per le guerre. L'al-  
tra è abbasso sin' al fiume, & perche quando si  
edificò ui erano pini in copia, la chiamarono O-  
cotululco, che significa pino. Quest' era la mi-  
glior parte, & piu popolata della città, & ui  
era la piazza doue faceuano il suo mercato, che  
chiamano Tinquixtli & doue ha le case, Mesif-  
cacin, sopra'l fiume all' insu è l'altra parte noma-  
ta Tizatlan, per esserui molto gesso in questa fa-

Tlascallan  
che signifi-  
ca.



senza residentia Sicotencalt, general Capitano  
 della Republica. L'altra parte era pur nel pia-  
 no piu abbasso al fiume, laquale per esser ac-  
 quatico, nomarono Quiabuitlan. Poiche la  
 possessione degli Spagnuoli s'è disfatta quasi tut-  
 ta & rifatta quasi da nuouo con miglior strade,  
 & case di pietra. Nel piano lungo'l fiume è  
 una Republica come Venetia, doue gouernano  
 i nobili & ricchi, et non u'è un solo, che coman-  
 di, perche si temono della tirannia. Nella  
 guerra come è sopradetto hanno quattro Capi-  
 tani o Colonelli uno per contrata, dei quali eleg-  
 gono un Capitano generale, altri Signori anco-  
 ra sono Capitani minori. La bandiera nel guer-  
 reggiare si porta di dietro, fornita la battaglia  
 o di guerreggiare la ficano in luoco doue sia da  
 tutti ueduta: & che non si riduceua era punito.  
 Hanno due saette come per reliquie de i primi  
 edificatori, lequai portano alla guerra due capi-  
 tani & ualenti soldati & pigliauano da quelle  
 augurio della uittoria o della perdita, perche  
 tirano una di quelle contra i primi nimici, che  
 trouano, & se uccide o ferisse, gli è segno, che  
 uinceranno, quando che, non temono di perdere  
 & non lasciauano per cosa alcuna di ricuperar  
 la. Questa prouincia ha uentiotto luochi, nei  
 quali sono cento cinquanta mila persone, sono  
 ben disposti & si gran guerrieri, che non si tro-  
 ua chi gli pareggi, sono tanto poveri, che non  
 hanno



hanno altra ricchezza ne cose di campo se non Centli, che è il suo pane, del quale oltre quello, che mangiano ne cauano il uestire, i tributi & altre necessità della uita. Hanno molti luoghi da farui mercato, ma il migliore & piu frequen- tato la settimana, si fa nella piazza di Ocotelulco, & è tale, che ui concorrono in un giorno piu di trenta mila persone a uendere, & comprare, o per dir meglio, a cambiare, perche non fanno che cosa sia moneta battuta di qualunque sorte di metallo. Vi si uende come quà, ciò che fa mestiero per uestire, calzare, mangiare fabricare. Hanno ottima ciuità, perche ui sono molti orefici, lauoratori di penne, barbieri, bagni, & maestri da uasi di terra, & hanno cosi buona creta, come in Spagna, la terra è molto grassa per produrre grano & frutti et per pascoli, per che tra i pignari nasce tanta & tale herba, che i nostri ui pascolano i suoi armenti & le pecore, ilche non posseno fare qua, lontano due leghe dalla città è una montagna rotonda alta due leghe & in circuito quindeci, & ui si suole aghia- ciare la neue, chiamasi hora di san Bartolomeo & prima si nomaua di Matlalcueio, che era la sua Dea dall'acqua. Haueano parimente il Dio del uino, che chiamauano Ometccheli, per i mol- ti imbrachezzi, che usano. Il suo maggiore Idolo & Dio principale, chiamano Camasel, o- uero Mizcoratli, il suo tempio era in Ocotelulco.

Ttascalthe  
chi non usa  
no moneta.



## LA CONQUISTA

**Tlascaltl**  
**chi sacrifi-**  
**cavano hu-**  
**omini.**

Et ui sacrificauano tal anno ottocent'huomini, parlano in Tlascallan con tre linguaggi Nahu- nelz, che è la cortesana, che è la maggiore di tut- to'l Mefico l'altra è ottenir, Et questa si usa piu fuori, che nella città. Vna sola contrata par- la in linguaggio Piromeoe, che è rozo. Hauena no publica prigionie, doue stauano i mal fattori con i ceppi. Castigano i mal fattori per quello, ch'essi tengono per peccato. Vno Indiano rub- bo a Cortese un poco d'oro, Et egli ne auisò Ma- sica ilquale fattone diligente inquisitione, lo mandò a pigliare sin'a Cholollu, ch'è un'altra città luntana da quella cinque leghe, Et lo pre- sentò a Cortese co'l medesimo oro, accioche ne facesse giustitia all'usanza di Spagna, ma egli non uolse, anzi gli rendè gratie della lor diligen- tia, Et con un publico banditore, che manifesta ua il suo delitto lo condussero per certe cali nel mercato, Et in luoco a foggia di teatro lo batte- rono con una uerga, delche non poco si maraui- gliarono gli Spagnuoli.

La risposta che diedero a Cortese quei  
 Tlascallan, cerca il lasciare i suoi  
 Idoli. Cap. 55.

CORTESE uedendo come quei popoli of-  
 seruauano giustitia, Et uiueano in religione,  
 benche diabolica, gli parlaua sempre, et gli pre-  
 dicaua



dicaua per mezo de gli interpreti, pregandoli, che lasciasseno i suoi Idoli, & quella crudel uanità, che usauano di uccidere & mangiare gli huomini sacrificati, poi che niuno di loro uoleua esser morto ne mangiato, benchè fusse religioso & santo, & che pigliassero & credessero al uero Dio de Christiani, che adorauano gli Spagnuoli, ilquale era il Creatore del Cielo & della terra. E esso faceua piovare & creaua tutte le cose che la terra produce ad uso & beneficio de mortali. Alcuni gli rispondeuano come lo farebbono uolentieri almeno per cōpiacer gli, ma che si temeuan di esser lapidati dal popolo. Altri diceuano, come era cosa difficile a discredere quello, che i lor passati haueano creduto, & che questo sarebbe un condannare quelli & se medesimi. Altri diceuano che forse lo farebbono co'l tempo, quando hauessero considerato la sua religione, & inteso le ragione, per laquale si douessero far Christiani, specialmente se conoscessero la uita de Spagnuoli migliore & piu intiera, & parimente le leggi, i costumi, & le loro qualità, perche quanto al guerreggiare, conosceuano, che erano inuincibili, & che il Dio suo gli porgeua grande aiuto. Cortese gli promise che tosto gli darebbe chi gli ammaestrasse, & che allhora uederebbono il miglioramento & il frutto con l'allegrezza che sentirebbono pigliando il suo consiglio, che gli daua come ami

Cortese  
procura di  
conuertire  
Tlascalthe  
chi.



## LA CONQVISTA

60. Ma poi che non lo poteua fare al presente per la fretta c'haueua di andare a Mefico, che si contentassero, che egli facesse una chiesa nel tempio doue alloggiava, accioche egli & i suoi orassero, & ui facessero sue deuotioni & sacrificij, & che essi potrebbono uenire a uederli. Gli Indiani gli diedero licentia, & molti di loro ueneno ad udir la messa, laquale si diceua ogni dì sin che stettero in quel luoco, & guardauano le Croci & le imagini, che si posero la & ne gli altri tempj & terre. Et alcuni uennero a uiuer co gli Spagnuoli, & tutti quei di Tlascallan gli mostrauano amicitia, ma colui, che piu ueramente se gli mostrò amico fu Masisca, ilquale non si partiu da cortese, ne si satiaua di uedere & udire gli Spagnuoli.

Tlascalthe  
chi amici  
de spagnuo  
li.

### L'inimicitia tra Meficani & Tlascal- techi. Cap. 56.

GLI Spagnuoli conoscendo come questi Indiani parlauano et conuersauano con loro, gli dimandarono le qualità di muteczuma, & come egli fusse ricco Signore. Essi lo comendarono grandemente, & come huomini, che lo haueano prouato, affermauano, che già nonanta cinque anni guerreggiuano con lui, con suo padre & con altri suoi zj & auj; & diceuano che l'oro, l'argento & le altre ricchezze & tesori, quel

Tlascalthe  
chi lauda-  
no Mutec-  
zuma.



quel Re non si poteuano narrare, perche superauano di gran lunga, quanto se ne diceua, la sua signoria abbracciua tutta la terra, che essi sapeuano la gente innumerabile, perche metteua insieme dugento & treceto mila huomini da guerra, e che se uolesse farebbe due uolte tato esercito. Et che di q̄sto essi erano buoni testimoni, per hauer combattuto piu uolte cō quelli. Innalzauano tanto le cose di Muteczuma, & specialmente Masiscatin, che desiaua che gli Spagnuoli non si metessero in quel pericolo tra quei di Culua, che non forniua, del che molti Spagnuoli sospettauano male. Cortese rispose come con tutto quello, che udiua, s'era disposto di arriuarre a Mexico, per ueder Muteczuma, per tanto che uedessero se gli comandauano cosa alcuna che esso negociasse con lui per nome loro & utilità, che lo farebbe, si come era tenuto di farlo, perche si teneua per certo, che Muteczuma farebbe per suo amore quello, che gli dimandasse. Essi dissero, che dimandasse licentia di cauare del suo paese cotone & sale, perche non ne haueano mangiato giustamente in quei anni, che durò la guerra, se non ne comperaua alcuno di nascosto, o d'alcuno amico vicino a peso d'oro, perche Muteczuma uccideua chiunque la uendeva o la cauaua del suo Regno per uenderla a loro, interrogati qual fusse la causa di quelle guerre, & trista vicinanza, che gli faceua Muteczuma,



diſſero, che era inimicitia antica, ancora di li-  
 bertà & di uiuere eſſenti. Ma quanto afferma-  
 uano gli Ambaſciatori, & come poi diſſe Mu-  
 teczuma, & altri molti in Meſico, non era coſi,  
 anzi ſi aſſegnauano ragioni molto diuerſe, ſe per  
 ciò non diciamo che ciaſcuno allegaua per ſe  
 quanto uoleua per giuſtificarſi. Le ragioni era-  
 no accioche i giouani Meſicani di Culhuasi eſſer-  
 citaſſero nella guerra in quei contorni, ſenza an-  
 dare luntano a Pantico, & a Tancoantepec,  
 che erano frontiere molto lontane, & parimen-  
 te per hauer ſempre gente preſa in guerra in  
 quel luoco da ſacrificare ai Dei. Coſi per fare  
 le ſue feſte & ſacrificij, mandaua di ſubito a  
 Tlaſcallā a pigliare quāti huomini haueua me-  
 ſtiero per quell' ano, & è coſa ueriffima, che  
 Muteczuma gli hauerebbe in un giorno ſoggio-  
 gati & uccifi tutti, ſ' h ueſſe uoluto far guerra  
 da douero, per ciò uolendo ſolamente far una  
 caccia d' huomini, mandaua ſopra di quelli po-  
 ca gente & coſi tal uolta lo uinceuano quei di  
 Tlaſcallan. Corteſe ſi pigliaua gran piacere,  
 uedendo le diſcordie, guerre & contraditioni  
 ſi grandi tra quelli ſuoi nuoui amici, & Mutec-  
 zuma, ilche era molto a ſuo propoſito, credendo  
 per quella uia ſoggiogare piu toſto tutti, & co-  
 ſi trattaua hora con queſti, hora con quelli in ſe-  
 creto, per intendere ſin alla radice di queſto ne-  
 gocio. A tutte queſte coſe erano preſenti  
 molti

Muteczu-  
 ma manda  
 ua alla cac-  
 cia d'huo-  
 mini.



molti di Huesocinco, che parimente erano stati nella guerra contra i nostri. Questi andauano & ueniuauo dalla sua città, ch'è Republica come Tlascallan, & tanto amica & unita con quella, che erano una cosa istessa contra Muteczuma, che gli teneua oppressi, & per i sacrificij, che si faceuano di loro ne i tempj di Messico, & si diedero a Cortese in seruitio & uassallaggio dell' Imperatore.

Come gli Spagnuoli furono riceuuti solennemente in Chololla.

Cap. 57.

GLI Ambasciatori di Muteczuma dissero a Cortese, che essendosi determinati andare a Messico, che andasse a Chololla cinque lege lontana da Tlascallan, che erano quei suoi amici di quella città, & che iui aspettarebbe meglio la resolutione cerca la uolontà del suo Signore quanto all'entrare in Messico, o no; & questo diceua per cauarlo di là, perche certamente spiaceua a Muteczuma di ueder tanta pace & amicitia tra quei di Tlascallan & gli Spagnuoli, temendo che da quella riuscisse qualche mal colpo, che l'affliggesse, & perche lo facesse, gli dauano sempre qualche cosa e questo era uno stimolo, perche andasse là piu tosto. Quei di Tlascallan si struggeuano per dispiacere uedendo come egli uole-



ua andare a Chololla, & diceuano, che Muteczuma era un'ingannatore, tiranno, & bugiardo, & che Chollola città era sua amica, ma disleale, percioche potrebbe esser, che hauendolo nella città l'offendessero facendogli guerra, si che ui pensasse bene; ma che se pure si era disposto di andarui, gli darebbero cinquanta mila persone, che l'accompagnassero. Quelle donne, che diedero a Spagnuoli, quando entrarono in quel luoco, udirono una trama, che si faceua per uccidergli in Chololla per mezzo di uno di quei quatro Capitani, una Sorella del quale lo manifestò a Pietro Aluarado, che la teneua. Cortese di subito parlò con quel capitano, & con parole lo cauò di casa sua, & lo fece affuocare senza esser sentito, & senza alcuna alteratione, o muouimento, cosi non fu scandolo alcuno, & si interruppe la trama, & fu gran cosa, che non si leuasse seditione in Tlascallan, essendo morto quel principal Caualliero nella Republica. Fece si inquisitione di questo, & si truouò esser uero, come Muteczuma hauea mandato a Chololla piu di trenta mila soldati, & che stauano luntani due leghe in punto per quest'effetto, che teneuano le strade sbarrate & nelle alte loggie molte pietre, il camino reale era chiuso, & fattone un'altro con grandi foglie, & per quello erano fitti pali acuti, nei quali s'intopassero i cavalli, & non potessero correre, & che



gli teneuano coperti con sabia, perche non fusse  
 ro ueduti, quantunque mandassero auanti a fa  
 re la scoperta. Et lo credè, perche quei della  
 città nō erano uenuti, ne haueano mādato ad of  
 ferirgli cosa alcuna, come haueano fatto quei  
 di Huesocinco, che stauano in quel contorno.  
 Allora per consiglio di quelli Tlascallan mandò  
 certi messi a chiamare i signori & Capitani di  
 Chololla i quali non uennero, ma tuttauia anda  
 rono tre o quattro ad escusarsi, che erano infer  
 mi, & intendere, che cosa uoleua. Quei di  
 Tlascallan dissero, come quei erano huomini ui  
 li, come se dimostrarono, & che non si partesse  
 di là fin che non ui uenissero quei Capitani.  
 Cortese adunque ui mandò altri messi, con tale  
 comandamento in scritto, che se non ueneuano  
 fra tre giorni, gli hauerebbe per ribelli, & nimi  
 ci, & come tali gli castigherebbe seueramente,  
 l'altro giorno uennero molti Signori & Capita  
 ni di Chololla ad escusarsi, che non erano uenu  
 ti per esser inimici di Tlascallani, sicche non po  
 teuano star securi nella lor terra, & perche sa  
 peuano quanto male gli haueano detto di loro,  
 percioche non gli credesse, perch' erano falsi &  
 crudeli, & che se andasse con loro alla sua terra  
 uederebbe come era menzogna, quanto gli dice  
 uano, & che essi erano buoni & leali; & oltre  
 di questo se gli diedero per seruirlo, & contri  
 buir, come soggetti. Et Cortese fece passare tut

Chololla si  
 da a corte  
 se.



## LA CONQUISTA

to questo per antescriuani & interpreti, Cortese si accombiatò da loro, piangendo tutta-  
 ma Masisca di uederuelo andare. Cinque mi-  
 la huomini da guerra andarono con lui & mol-  
 ti mercanti, per comperare sale & uesti. Cor-  
 tese comandò che quei cinque mila sempre stes-  
 sero separati da i suoi. Non gionse quel giorno  
 a Chololla, ma rimase ad un torrente doue uen-  
 nero molte persone della città a pregarlo, che  
 non nolesse ad istantia di quelli di Tlascallan dan-  
 nigiare il suo paese ne le persone. Perciò Cor-  
 tese gli se tornare a casa, eccetto cinque o sei  
 mila, che rimasero contra la uolontà di quello.  
 Et auisaronlo che si guardasse da quella mala  
 gente che non era buona da guerreggiare, ma so-  
 lamente mercanti & huomini, che mostrauano  
 un core & ne haueano un'altro, & che non lo  
 uoleuano lasciare in pericolo, essendogli dati  
 per amici, l'altro giorno per tempo gionsero i no-  
 stri a Chololla & gli uennero contra a riceuer-  
 lo in squadre piu di dieci mila cittadini molti de  
 i quali portauano pane, uccelli, & rose ogni  
 squadra giungendo, diceua a Cortese che fusse  
 uenuto in buon'hora, et si scostaua, perche gion-  
 gesse l'atre. Entrando per la città l'altra gen-  
 te uenne a salutare gli Spagnuoli come andaua-  
 no in fila marauigliandosi di ueder tal figura  
 d'huomini & de caualli. Dopo questi uennero  
 tutti religiosi & ministri de gli Idoli uestiti a  
 bianco



bianco a foggia di cotte, & alcune chiuse dauanti con le braccia fuori: & per gli orli un lauoro di cotone filato. Alcuni haueano cornetti altri ossi, & alcuni certi timpani, chi portaua testole con bragie di fuoco, chi Idoli coperti, & tutti cantauano alla lor foggia; cosi gionsero a Cortese & a gli altri Spagnuoli, portauano certa raggia & Copali, che rende odore come incenso, & con quello gli incensauano. Con questa pompa & solennità, che in uero fu grande lo raccolsero nella città, & lo fecero alloggiare in una casa doue stettero tutti a piacere & diedero quella notte a ciascuno una testugine, & parimente prouedero a quelli di Tlascallan, Zampoallan, & di Istaemitli.

Cerimonie  
de Chololli  
a ricene-  
re Cortese.

Come quei di Cholazza Trattarono di amazzare gli Spagnuoli. Cap. 58.

CORTESE passò quella notte con buon auertimento, percioche per camino, et nella terra trouarono alcuni segni di quello, che gli dissero in Tlascallan, & molto piu, che quantunque la prima notte gli diedero una testugine per testa, i giorni seguenti gli diedero quasi niente di uettonaglia: & quei capitani ueniuanò di raro a ueder gli Spagnuoli. In quel tempo gli parlarono piu uolte gli ambasciatori di Moteczuma per rimouerlo, che nõ andasse a Mesico. Alcuna uol-



La gli diceuano, che non ui andasse, perche quel  
 gran Signore si morirebbe di spauento quādo lo  
 uedesse, hora che non ui era strada per andarui,  
 hora che non hauerebbe uettouaglia da mante-  
 nersi. Et uedendo come gli rispondeua con buona  
 ragione, disposero il popolo, che gli dicesse come  
 doue staua Muteczuma erano lucertoni, tigre,  
 leoni, & altre feroci bestie, & che se il Signore  
 le sciogliesse, bastauano per mangiarsi gli Spa-  
 gnuoli, che erano pochi. Vedendo poi come que-  
 sto non giouaua tramaronono con i capitani, &  
 prencipali di uccidere gli Spagnuoli, et accioche  
 lo facessero, gli promisero grã partiti per nome  
 di Muteczuma, diedero al capitano un tamburo  
 d'oro, & che gli condurebbono quei trentamila  
 soldari, che erano lontani due legre. I Cholol-  
 tani promisero di legarli, & dargli in loro ma-  
 ni, ma non uolsero, che quei soldati di Culhua en-  
 trasseno nella lor terra temendo, che con quel  
 tratto nō gli pigliasseno la città, perche soleua-  
 no esser quelli, che ordinano le trame in fauore  
 de' Meficani. Et dicono, che gli ambasciatori pē-  
 sauano di amazzar con un tiro di saetta due uc-  
 celli, credendo pigliare gli Spagnuoli a dormi-  
 re, & impatronirsi di Chololla. Et che non po-  
 tendo ligarli nelle città, che li conduceffero per  
 altro camino, & non alla regal città di Mefico,  
 cioè a mano sinistra, per doue erano molti catt  
 ui passi per esser terra arenosa, & che ui era ta-



le apertura nella terra mangiata dall'acqua, che profondaua venti trenta, & piu gradi. Et che iui gli rinchiuderebbono conducendogli tutti a Moteczuma. Fermato il partito cominciarono ad leuare le lor famiglie, conducendo alla montagna le mogli, & i figliuoli, stando i nostri per partirsi per lo cattiuo trattamento, che gli faceuano, & per il mal uiso, che gli mostrauano, auene, che una donna moglie d'un prencipale di Chololla per pietà, o perche gli piaceffeno, quei barbuti disse a marinai di Viluta, che si rimanesse con lei, perche l'amaua molto, & le spiacerrebbe che l'uccidesseno con i suoi signori. E esso finse, che non li spiacesse quella mala nuoua, & le cauò di bocca in qual maniera la trattauano. Dipoi corse a cercare Gieronimo di Aguilar, & insieme lo dissero a Cortese. Egli non stette a dormire, anzi tosto fece pigliare due cittadini, iquali esaminati confessarono la uerità di quanto passaua, si come haueua detto quella signora; perciò differì due giorni la sua partita per raffreddare quella impresa, & suiarli da quel tristo proposito, o castigarli. Così chiamati quelli, che gouernauano, gli disse come non era satisfatto da loro, & gli pregò, che non mentissero, ne procedesseno uerso lui con cautelle; ilche gli spiaceua molto, ma che uenissero con lui a battaglia, perche ad huomini ualorosi si conueniua di combattere, & non mentire. Essi risposeno come gli erano amici, &

seruitori,



seruitori, sempre sarebbono, perche non mentiuano, ne mentirebbono, ma che gli dicesse quando uoleua partirsi perche essi andarebbono a seruirlo, & ad accompagnarlo armati. E esso rispose di partirsi il seguente giorno, ma che altro non uoleua da loro, se non alquanti schiaui per portare le bagaglie, perche i suoi fachini erano già stanchi, & qualche cosa da mangiare. Di questa ultima dimanda sorrisero, dicendo tra denti. Perche uogliono mangiare costoro, che tosto hãno da esser mangiati cotti con *Asi*, & se non spiacesse a *Moteczuma*, che gli uole per lo suo piatto, noi già se gli haueressimo mangiate.

Qual castigo si fece sopra quei di Cololla per lo suo tradimento. Cap. 59.

**QUESTI** di Chololla molto lieti pensando di hauer ben intauolato il loro dissegno fecero l'altro giorno di mattina uenir molti per condurre le letiche. Altri con cari a foggia di lettiche per condurre gli Spagnuoli, creãdo pigliarli in quelle. Vi uennero ancora molti huomini armati de i piu gagliardi, per uccidere quelli, che si difendesseno. Et i sacerdoti sacrificarono al suo Dio *Auezaconatl* dieci fanciulli di tre anni, & cinque femine, come era lor costume, quando cominciauano una guerra. I capitani dissimulando si posero alle quattro porte della piazza uici-



na alla stanza de' Spagnuoli con alcuni armati. Cortese molto tacitamente apparecchiò la mattina quei di Tlascallan, di Zampoallan, & a gli altri amici fece stare a cavallo i suoi, & auisò gli altri Spagnuoli sentendo un schiopetto, che si faceua portar dietro menasseno le mani. Et quãdo uide, che il popolo si auicinaua come uide, che fusseno chiamati alla sua camera i capitani, & signori per pigliare licentia. Vennero molti, ma non lasciò entrar tutti, perche arriuassee solamente trenta, che gli pareuano per quanto haueuano ueduto i principali. Et disse come sempre gli haueua detto la uerità, & essi a lui in menzogna hauendolo pregato, & auisato. Et quantunque con sinistra intentione lo pregarono, che non entrasseno quei di Tlascallan nella sua terra esso lo hauea fatto uolentieri, & comandato alla sua compagnia, che non gli facesse danno. Et quantunque non gli hauesseno dato da mangiare come doueano di ragione, nondimeno non haueua consentito, che i suoi gli pigliasseno pur'una gallina. Et che per guiderdone di quelle buone opere haueuano disposto di ucciderlo cõ tutti i suoi, & che non potendo far questo nella città, ch'apparecchiuano di fare l'effetto per strada a quei cattini passi doue lo uoleuano guidare con l'aiuto di quei trenta mila soldati di Moteczuma, ch'erano lontani due leghe, perciò disse, morirete tutti per questa maluagità, & sarà abbattuta di

O        sorte



Chololli  
credeuano  
che Cortes  
se fusse un  
Dio.

forte la città, che non ne rimarrà memoria, e che sapendo lui il tutto non gli negasseno la uerità. Essi pieni di marauiglia si guardauano uno l'altro tutti arrossiti, et diceuano. Costui è come i nostri Dei, che fanno il tutto, perciò non potiamo negarglielo. Così gli confessarono come era la uerità auanti gli ambasciatori, che si trouauano presenti. E toltone da parte quattro, o cinque, perche non fusseno uditì da' Mesticani, gli narrarono il caso del tradimento, sin dal principio, & all'hora disse a gli ambasciatori come quelli di Chololla lo uoleuano uccidere a loro persuasione per nome di Moteczuma, ma che essi nõ lo credeua, perche Moteczuma gli era amico, & che i gran signori non sogliono mentire, ne far tradimento, percioche uedeua castigare quei uillani buggiardi, ma che essi non temesseno, perche nõ era lecito uiolargli come persone publiche, & mandati da un Re, ilquale deueano seruire, & non offenderlo, essendo lui tanto da bene, che nõ comandarebbe cosa tanto brutta, & infame, & diceua tutto questo per non si rompere con lui, finche si uedesse in Mesico. Così fatto uccidere alcuni di quei capitani, & ligare gli altri. Dipoi fatto sentire lo schiopetto tutti gli Spagnuoli con i loro amici assalsero quei della terra con tanto empito, & sdegno, che per essere luoco stretto ne uccisero in due hore piu di sei mila, et Cortese haueua comandato, che non uccidessero donne,



ne, ne fanciulli. Combatterono cinque hore, per  
 che essendo armato il popolo, & le strade con  
 certi argini sbarrate, si difesero molto. Arseno  
 tutte le case, & torri, che faceuano resistentia,  
 cacciarono fuori tutta la gente, rimasero tinti  
 di sangue, & caminauano solamente sopra i cor  
 pi morti. Montarono poi alla torre maggiore,  
 c'haueua cento, & uenti gradi, doue erano uenti  
 cauallieri, & alquanti sacerdoti del medesimo  
 tempio, iquali con saette, & pietre fecero gran  
 danno, poi che non si uolsero rendere essendone  
 ricercati, gli arsero co'l fuoco, mentre che si la  
 mētauano de i lor Dei, che male faceano poi che  
 non gli aiutauano, ne difendevano la loro città,  
 & santuario, La città fu saccheggiata, i nostri  
 presero le spoglie d'oro, d'argento, & di penne:  
 Gli Indiani amici presero uesti, & sale; lequai  
 cose essi piu desiderauano. Et rominarono la città  
 quanto fu possibile, si che Cortese comandò, che  
 si cessasse. Quei capitani prigionieri uedendo la rui  
 na, & uccisione della lor città senza riguardare  
 uicini, o parenti pregarono Cortese con molte la  
 grime, che sciogliesse alcuno di loro per uedere,  
 ciò c'haueuano fatto i Dei della gente minuta,  
 & che perdonasse a chi restauano uiui, che tor  
 nasseno alle lor case, poi che non haueano tanta  
 colpa del lor danno, quanta Muteczuma, che gli  
 haueua sobbornato. Et il giorno seguente la cit  
 tà era tanto popolata, che non pareu, che gli



mancasse huomo: & subito a' prieghi di quei di Tlascallan, iquali si posero per intercessori, gli perdonò, & sciolse i prigioni. Et disse, che darebbe simil castigo, & danno a chi gli mostrasseno mala uolontà, & gli mentisseno, ouero che ordisseno tradimenti, dellequai parole tutti si spauentarono. Ritornarono amici quei di Chololla. Tlascallani come erano stati lo tempo passato, benché Moteczuma gli haueua inimicati con doni, & parole, & anco per paura. Quei della città essendo morto il lor generale, con licentia di Cortese ne crearono un' altro.

Chololla è un fantuario de gli Indiani.

Cap.

60.

COLOLLA è repub. come Tlascallan, & ha uno per capitano generale, o gouernatore di tutti eletto, il luoco ha uintimila case dentro alla muraglia, & altre tante di fuori per i borghi, & erano di fuori le piu belle, che si uedessero. Haueuano assai torri per i tempj, come dicono, quanti giorni sono nell' anno, & ciascuno ha la sua torre, & alcuni piu; si che annouerarono quattrocento torri. Gli huomini, & le donne sono di gentile aspetto, di bei gesti, & molto ingegniosi, le donne sono grandissime artefici di argento, d' intagliare, & altre cose, & essi sono suelti, bellicosi, & buoni maestri di qualunque cosa.

Qualità &  
Chololli.

Vanno



Vanno meglio uestiti, che gli altri passati, perche portano di sopra le altre uesti, ma come un saglio moreasco, eccetto, che non ha quella foggia. Il suo territorio è nel piano, sono grassi di bei terreni lavorati, che si adacquano, & tanto pieno di gente, che non vi è un palmo di uacuo, perciò vi sono molti poveri, che dimandano alle porte, ilche non habbiamo ueduto sin' ad hora in quella terra. Cholocola città è di maggior religione, che tutte le altre di quel contorno, & è il Santuario delle Indie doue tutti andauano in pellegrinaggio per loro deuotione, perciò vi erano tanti tēpū. Il prencipale di quelli era il maggiore, che fosse in tutta la nuoua Spagna, e si mōtaua alla capella per cento, & uenti gradi l'Idolo maggiore de i suoi Dei, chiamano Quezacuatlh Dio dell'aria, che fu il fondatore della città uergine, come dicono, & di grandissima penitencia istitutore del digiuno di cauar sangue della lingua, & delle orecchie, & che non si sacrificasseno se non coturnici, colombi, & animali presi a caccia. Non si uesti mai altro, se non una uesta di cotone stretta, & lunga, & di sopra un manto con molte croci rosse. Hanno come per reliquie certe pietre, lequali dicono esser state sue una di quelle è il capo di una simia scolpita dal naturale. Et puotero intender tai cose in uenti giorni, che vi stettero. In questo tempo andauano, & ueniuanò tante genti a contrattare, che

Cholollaha  
ueua mag-  
gior tempo  
che fusse in  
tutta la no-  
ua Spagna.



Quezalco  
uatlh Dio  
de chololli  
quai riti  
gli diede.

dauano marauiglia, & una delle cose degne da uedere in quai mercati, erano i uasi di terra di colori diuersi.

Del monte, che chiamano Popocatepec. Cap. 61.

VN monte lontano otto lege da Chololla si chiama Popocatepec, che significa montagna di fumo, perche spesso manda fuori fumo & fuoco. Cortese ui mandò dieci Spagnuoli con molti della terra, che li guidasseno, & portasseno da mangiare. La montata era aspra & intricata. Vi gionsero senza udire lo strepito, ma non uolsero montare, in alto a uederlo, perche tremaua la terra & ui era molta cenere, che impediua il camino & uoleuano tornare a dietro. Ma due, che doueano esser piu animosi, & curiosi, si determinarono di uedere il fine & il misterio di cosi mirabile & spauentoso fuoco, per renderne ragione a chi gli haueua mandato, & non farsi riputare paurosi & maligni. Et cosi quantunque gli altri nõ uolessero, & che le guide gli spauentasseno dicendo che non mai ui hauea fatto uestigi ne miratoui occhio humano, tuttauia montarono per la cenere & gionsero al fine sotto un basso forno. Et mirando alquanto, paruegli che quella concauità tenesse mezza lega di bocca doue ribõbaua lo strepito, che ne tremaua  
il



il monte ; haueua poco fondo come una fornace  
 di uetro quando e piu ardente . Tanto era il cal-  
 do & il fumo, che subito ritornarono per l'istef-  
 sa uia , che erano montati , per non smarire la  
 strada & perdersi . A pena s'erano scostati , al-  
 quãto spaccio, che cominciò a mandar fuori cene-  
 re & fiamma & subito bragge, & poco appres-  
 so gran pietre di fuoco ardente . Et se non tro-  
 uauano di ricouerarsi dietro ad un sasso, si sareb-  
 bono arsi . Et perche portarono buoni segni &  
 tornarono uiui & sani , molti Indiani uenivano  
 a basciargli le mani , & riceuergli come per un  
 miracolo è come Dei , facendogli molti presenti  
 piccioli , tanto si marauigliarono di quell' opera.  
 Quei semplici , pensano che quella sia una bocca  
 d' inferno, doue i Signori , che gouernano mala-  
 mente è tiranneggiauano poi che son morti a  
 purgare i lor peccati , & indi uanno al riposo .  
 Questa montagna , che chiamano Volcano per  
 la somiglianza , che tiene a quello di Cicilia , e  
 alta & rotonda ne mai ui manca neue . Vedesi  
 la notte molto di lontano quando gitta fiamma.  
 Sonouì d'intorno molte città ma la piu uicina è  
 Nuesocinco . Stette dieci anni, & piu che non  
 gittò fumo . Et nell' anno mille cinquecento qua-  
 ranta tornò come prima , anzi menò tanto stre-  
 to & furore, che spauentò i uicini quattro leghe,  
 & piu lontano . Vscì tanto fumo & si spesso, che  
 non si ricordauano di hauerne ueduto uno ugua-  
 le.



le . Mandò fuori tanto e si insolente fuoco, che la cenere gionse sin' ad Nuesocinco Quetlascoapan, Tepiacat, Quauxquicolla Chololla & Tlascallan, che è lontana dieci miglia, ui dicono che gionse a quindici leghe coperse il campo, arse gli orti, gli albori, & anco le uesti.

La consulta, che fece Muteczuma per lasciar venire Cortese in Mexico. Cap. 62.

NON hauea uoluto Cortese turbarsi con Muteczuma prima che non entrasse in Mexico, & parimente non uoleua udire tante parole, scuse & fanciulezze, come gli diceuano. Perciò si lamentò assai con i suoi ambasciatori, che un si gran prencipe, c'hauea tanti cauallieri gli haueua detto che era suo amico, & poi cercaua modo di ucciderlo per mano altrui, per scusarsi poi, se non gli succedea. Et poi che nõ offeruaua le sue parole ne manteneua libertà si come prima uoleua andarui come amico, hora, si determinaua di andarui come nimico a guerreggiare, ilche riuscirebbe in bene o in male. Questi fecero sue scuse, & lo pregarono, che non si adegnasse, anzi che desse licentia, che andasse uno di loro a Mexico, & tornare presto con la risposta, perche ui era poca uia. Cortese disse  
che



che andasse in buon'hora . Costui andò , & ritornò al sesto giorno con un' altro compagno, che mi era stato un' altra uolta . Et gli portarono dieci piati d' oro mille & cinquecento manti di Cotonè , gran numero de Testugini , di pane di Cacao , & certo uino , che essi condiscono col Cacao & cen li . Negarono di esser entrari nella congiura di Chololla , & che non era fata per loro consiglio & uolontà , ma che quella gente d' arme, che era uicina a quel luoco, era di Aca-cinco & di Azacan , due sue prouincie uicine a Chololla con le quali haueano familiarità & confederatione , & che questi a persuasione di quei uillani haueuano ordita quella maluiagita, percioche egli per l' auenire gli sarebbe bono amico, si come uederebbe che era stato sin' all' hora, si che andasse a Mesico , che lo aspetterebbe, & queste parole piacquero molto a Cortese Muteczuma hebbe spauento , quando intese l' uccisione & fuoco di Chololla , & disse . Quest' è la gente , che disse il nostro Dio , che doueua uenire a signoreggiare questo paese . Et andando a uisitare i tempij , si rinchiuse in uno , doue stette in oratione & digiuni otto giorni sacrificò assai huomini per placare l' ira de i suoi Dei, che erano sdegnati . Iui gli parlò il diauolo , animandolo a non temere de Spagnuoli , & che quando fussero uenuti, gli tratterebbe a sua uoglia , ma che non cessasse de far sacrificij accioche non gli accadesse

Muteczuma inuita cortese che uada a Mesico .



Accadesse qualche defastro, & che si mantenesse  
 il fauore di Vitzcilopuchtli et Tezatlipuca Dei,  
 che lo difendesseno, perche Quetzaluonaelz Dio  
 di Chololla era sdegnato, perche gli faceuano  
 pochi sacrificij, finalmente, percio non gli ha-  
 ueua aiutato contra Spagnuoli. Così il Re mosso  
 da questa risposta, hauendogli mandato Cortese  
 a dire, che non uolendo che andasse a lui con pa-  
 ce, che ui andarebbe con guerra, consentì che an-  
 dasse a Mesico a uederlo. Cortese, quando gion-  
 se a Chololla era grande & potente, ma si fece  
 maggiore in quel luoco, perche subito uolò la fa-  
 ma per tutte quelle terre, & signoria di Mu-  
 teczuma, & si come prima, se ne marauigliaro-  
 no, così hora cominciarono a temere di lui.  
 Così per timore piu tosto, che per amore gli apri-  
 uano le porte ouunque egli andaua. Mutecz-  
 ma da principio uoleua operare si che Cortese  
 non andasse a Mesico, mettendogli auanti molti  
 timori & spauenti, pensando che douesse teme-  
 re i pericoli del camino, la fortezza di Mesico,  
 a moltitudine de gli huomini, & la sua uolonta,  
 che importaua piu che qualunque altra cosa poi  
 che quanti signori erano d'intorno lo temeuanò,  
 & gli ubidiuano, & fece sopra di questo assai  
 considerationi. Ma uedendo, che non gli gio-  
 uaua, uolse uincerlo con doni poi che dimanda-  
 ua oro. Vedendo poi che Cortese era ostinato di  
 andare a Mesico & uederlo, dimandò al diauolo  
 che



che cosa douesse fare in questo caso, poi che si hebbe consigliato con i suoi Capitani & sacerdoti, perche non gli pareua di far guerra, recandosi a uergogna il guerregiar con si pochi forestieri, che diceuano di essere ambasciatori, & per non incitare contra di se la gente, che era piu certo pericolo, perche si teneua per certo, che di subito sarebbono, con lui gli Otomij, i Tlascalchi & molte altre genti, per struggere i Meficani. Perciò si determinò di lasciarlo entrare in Mefico quietamente, credendosi poter fare de Spagnuoli cioche uoleua, poiche erano si pochi, & mangiarveli in una colattione, quando gli desero noaglia.

Quello, che auenne a Cortese da Chololla fin' a Mefico. Cap. 63.

CORTESE, hauuta si buona nuoua da gli ambasciatori di Muteczuma, diede licentia a' gli Indiani amici che uolsero ritornare a casa. Et si partì di Chololla con alcuni vicini, che lo uolsero seguire. Ma non uolse andare per quella uia che gli mostrauano quei di Muteczuma perche era trista & pericolosa si come uidero gli Spagnuoli, che andarono a Volcan, & perche lo uoleuano assaltare in quello, si come diceuano quei di Chololla. Ma andò per un' altra piu piana, & piu uicina. Et essendo ripresi, che lo uoleffeno



## LA CONQUISTA

lesseno condurre per mala strada, risposero che lo  
 guidauano per quella uia, benché non fusse buo-  
 na, accioche non passasseno per terra di Nue-  
 socinco, ch' erano suoi nimici. Caminò quel di se  
 non quatro leghe, per alloggiare in una uilla di  
 Nuesocinco, doue fu ben raccolto & cibato.  
 Et gli diedero alcuni schiaui uesti, oro, benché  
 poco, perche ne hanno poco, & sono poueri, per  
 che Muteczuma gli tiene sotto piedi, essendo lo-  
 ro partiale di Tlascallan l' altro giorno auanti  
 mangiare gionse ad un porto, tra due montagne  
 neuate, c' ha due leghe di montata. Doue, se  
 fossero stati quei trentamila soldati, ch' erano  
 uenuti per pigliare gli Spagnuoli in Chololla,  
 gli hauerebbono presi a man salua tanto gli ha-  
 uena mal trattati la neue & il freddo per cami-  
 no. Dalqual porto si uedeua la terra di Mefico,  
 & la lacuna con le sue terre d' intorno, che è bel-  
 la cose da uedere. Quanto Cortese hebbe piace-  
 re di uederla, tanto si spauentarono alcuni de'  
 suoi compagni: & furono tra loro diuersi pa-  
 raci se giongerebbono là o nò, & fecero mostra  
 di leuar seditiõne, ma egli con sua prudentia &  
 dissimulatione la annullò, & con l' ardire, sperã-  
 za & buone parole, che gli diede, & uedendo co-  
 me egli uno ch' era sempre il primo alle fatiche  
 et pericoli, temeuano meno di quello, che s' imagi-  
 nauano. Scendendo al primo dall' altra parte,  
 trouò una casa da piacere nel campo largo, gran-  
de

Cortese ue-  
 duto Mesi-  
 co si ralle-  
 gro.



de & buona, & tale, che ui capirono tutti gli Spagnuoli aggiatamente, & sin' a sei mila Indiani, che conduceua di Zampoallan di Tlascalan, di Nuesocinco & di Chololla. Quei di Muteczuma fecero capanne per i fachini. Hebbero buona cena & gran fuoco per tutti, perche i creati di Muteczuma prouedevano copiosamente, & anco ui teneuano alcune donne. Vennero iui a parlare con lui molti signori prencipali di Mesico, tra i quali era un parente di Muteczuma. Diedero a Cortese tre mila pesi d'oro, & lo pregarono che tornasse a dietro per la povertà, fame, & tristo camino, c'haueuano a fare, perche si andaua in barchette: & che oltra il pericolo di annegarsi, non hauerebbe che mangiare, percio che gli darebbe molto gran tributo, che gli paresse per l'Imperatore, che lo mandaua, rimettendolo ogn'anno al mare, o doue uollesse. Cortese gli raccolse, come era ragioneuole & gli diede certe cosette di Spagna, ma specialmente al parente di Muteczuma & egli disse che uolentieri seruirebbe a si potente Signore, s'hauesse potuto, senza nogliere il suo Re, & che del suo andare a lui, non gli uenirebbe altro che bene & honore. Et che non uolendo altro fare, che parlargli, & tornarsi a dietro, basterebbe da mangiare per tutti quelli, c'haueano, & che quell'acqua era nulla rispetto a due mila leghe, che erano uenuti per mare, solamente per uederlo,



uederlo, & comunicargli certi negotij molto  
 importanti. Ma con tutti questi parlamenti lo  
 hauerebbono assalito, perche molti ueniua-  
 no per tale effetto, come si dice. Perciò egli fece  
 a sapere a i Capitani & Ambasciatori, come  
 gli Spagnuoli non dormiuano di notte, ne si spo-  
 gliauano le arme ne le uesti, ma che se uedeua-  
 no alcuno in piedi andare tra loro, l'uccideua-  
 no, & che egli non lo uietaua per tanto che lo  
 dicessero a i lor huomini, che si guardassero, per-  
 che gli spiacerrebbe che morissero in quel luoco.  
 Nel fare del seguente giorno si partì, & andò  
 ad Amoqutrucan due leghe lontano che cade  
 nella prouincia di Calco, doue con le uille sono  
 da uentimila persone. Il Signore di la gli diede  
 quaranta schiaue, tre mila ducati d'oro, da man-  
 giare abbondantemente, & in secreto si lamen-  
 to di Muteczuma, l'altro giorno da Amaquonut-  
 can, quatro leghe andò ad un picciol luoco, ha-  
 bitato mezo nell'acqua & mezo in terra al pie-  
 d'una montagna aspra & sassosa. Molti di Mu-  
 teczuma l'accompagnarono prouedendogli del ui-  
 uere, i quali insieme con quei della terra uolsero  
 assaltare gli Spagnuoli, & mandarono spie a ue-  
 dere cioche faceuano di notte, ma quelli di Cor-  
 tese ne uccisero circa uinti, & cessarono della  
 pratica di uccidere gli Spagnuoli: & è cosa da  
 ridere che ogni terra uedessero & tentasseno  
 di ucciderli, benche non fujsero bastanti contra



di quelli, la seguente mattina, quando già si partiva l'essercito, vi giunsero dodici Signori Meficani, i principali de i quali era Cacamin nipote di Muteczuma, Signore di Texuco & giouane di uenticinque anni, il quale tutti honorauano molto. Veniuano in letiche portate in spalle & abbassandole, nettauano le pietre & la paglia doue le haueano a porre. Questi accompagnatisi con Cortese, andauano scusando Muteczuma, che per sue infermità non ueniua a riceuerlo. Tutta uia si fermarono a persuadere gli Spagnuoli, che si tornasseno a dietro senza andare a Mefico, & gli fecero intendere, che l'offenderebbono in quel luoco uietandogli il passo & l'entrarui, cosa che facilmente poteuano fare. Ma perche andauano da ciechi, non ardirono di rompergli la strada. Cortese gli parlò & trattò come erano, & gli diede certe cose di baratto. Vscì di quel luoco accompagnato da persone de stima, le quai erano seguite da altri infiniti, sì che non capiuaano per le strade. Veniuano ancora molti Meficani a uedere huomini così nuoui & famosi; et marauigliandosi delle barbe, uesti, arme, caualli & dalle artiglierie, diceuano. Questi sono Dei. Cortese gli auisaua spesso che non attrauersasseno tra gli Spagnuoli, & i caualli, se non uoleuano esser morti: & questo faceua o perche non diuenissero arditi di combattere contra le arme loro o a finche gli lasciassero



## LA CONQUISTA

sciaffero il campo aperto per andare auanti, per  
 che lo haueuano circondato. Così gionse ad un  
 luoco di due mila fuochi, tutto fabricato nell'ac-  
 qua & prima che ui giongesse, andò piu di me-  
 za lega per una bella strada larga piu di uenti  
 piedi. Eraru molte case & assai torri & il si-  
 gnore di quella raccolse bene gli Sagnuoli &  
 gli prouedè honoratamente pregandolo che si ri-  
 manesse in quel luoco a dormire et anco si lamen-  
 tò secretamente di Muteczuma per molte gra-  
 uezze & tributi indebiti: & lo certificò come  
 haueua buona strada sin'a Mesico & per uia la  
 stricana come quella, c'haueua passato. Cor-  
 tese si riposò in quel luoco, hauendo determina-  
 to di far banchi o feste, ma poi temendo che non  
 gli rompessero la strada stete molto auertito.  
 Cucama & gli altri l'importunauono, che non  
 restasse la, ma che andasse ad Iztacpalapan, che  
 era auanti due leghe, & era di un nipote del  
 gran Signore. Cortese uolse fare quanto lo prega-  
 uano quei Signori, perche restauano poi se non  
 due lege per entrare in Mesico, doue potrebbe  
 entrare il giorno seguente a suo piacere. Così  
 andò a dormire ad Iztacpalapan, & oltre che  
 di due bore in due bore andauano & uenivano i  
 messi da Mesico, lo uennero a riceuere il Signor  
 di Iztacpalapan, nomato Cluetanac & quello  
 di Gulhuacan suo parente. Gli presentarono  
 schiaue, ueste, cose di penne, & sin'a quatromi-  
 la



la ducati d'oro Cluetauac alloggiò tutti gli Spagnuoli in casa sua, che è de grandissimi palagi di pietre & traui molto ben lauorati con piazze & quadri bassi & alti, & forniti di ogni cosa necessaria, & nelle stanze erano molti paramenti di Cotone ricchi a lor foggia. Haueano freschi giardini di fiori, & d'albori molto odoriferi con molti luochi da passeggiare con Canne in gelosia coperte di rose & herbe con laghi di acqua dolce. I eneuanò ancora fruttali & herbe di orto con grande piscina fatta di calce & di pietre, che era in quattro cento passi, & mille & seicento d'intorno, & le sue scale in molti luoghi dall'acqua sin'al suolo, & eranni di ogni sorte di pescie. Vi concorrono molte garzate lauansi tanti diuersi, & uarij uccelli, che tal hora copriuano l'acqua. Iztacpalapan ha due mille case & è fabricata meza in una laguna salsa, & meza in terra.

Come Muteczuma uenne a riceuer Cortefe. Cap. 64.

DA Iztacpalapan a Messico sono due leghe per una strada tanto larga, che ui uanno agiatamente a paro otto caualli, & dritta come se fusse fatta a liuello, o a filo & chi haueua buona uista poteua uedere le porte di Messico a i lati di quella è Mesicalcinco di quattro mila case, &



## LA CONQVISTA

tutta nell'acqua, Coioacan di sei mila, & Vit-  
 zilopuctli di cinque mila. Queste città hanno  
 molti tempj, & tante torri, che le fanno parer  
 belle, & ui è gran traffico di sale, perche iui la  
 fanno uendere, o la portano alle fiere & merca-  
 ti. Cauano acqua della laguna ch'è salsa per ri-  
 ui & aperture della tarra, & iui si rappiglia-  
 no. Et così fanno balle & pani di sale laquale  
 cuocciono, & è migliore ma piu intricata, &  
 questa daua gran renditi a Muteczuma. In  
 questa uia di tratto in tratto sono ponti leua-  
 toi sopra i riui, per doue corre l'acqua da una la-  
 guna all'altra. Cortese ando per questa uia con  
 i suoi quattro cento compagni & altri sei mila  
 Indiani amici delle terre, che di sopra haue-  
 ua pacificato. A pena poteuano andare per  
 la strada tanto erano stretti dalla molta gente,  
 che ueniua a ueder gli Spagnuoli, Così gionse ui-  
 cino alla città, oue si congiunge una uia con l'al-  
 tra: & iui è un baloardo grande, & fatto di  
 pietra alto due statue di huomo altre due torri  
 da i lati, nel mezzo un portello, con due porte et  
 fenestre cosa fortissima. Qua uennero tre mi-  
 la Cauallieri cortigiani & cittadini, a riceuer  
 lo uestiti riccamente di una foggia a lor costu-  
 me. Ciascuno giongendo a Cortese, gli toccaua  
 la mano dritta stando in terra & la basciaua  
 inchinandosi dipoi passaua auanti, per l'ordine,  
 che ueniua. Questi tardarono un'hora a passa-

Descrivesi  
 l'entrata  
 di Mutec-  
 zuma.



re cosa molto bella da mirare . Dal baloardo segue pur la uia lastricata & prima che s'entri nelle calle è un ponte leuatore di legno dieci passi largo sopra un'occhio d'acqua, che corre da una laguna all'altra . Muteczuma uenne sin'a questo ponte a riceuer Cortese sotto un palio di piuma uerde & d'oro con molta argenteria, che pendeva da quello, lo conduceuano sostentandogli le braccia, Cuctlauac & Cacama suoi nipoti & grandi prencipi . Erano tutti tre uestiti ad una foggia ricchissimamente, ecceto che il Signore haueua le scarpe d'oro ricamate di pietre pretiose, & erano fatte con corriggia attate alla suola, come si dipingono gli antichi . Andauano i suoi creati mettendo et leuando dal suolo tapezzarie, perche non andasse per terra . Seguivano di subito dugento senatori, come in processione tutti scalzi, & uestiti con piu ricca liurea, che i tre mila passati . Muteczuma ueniua per mezzo la calle & essi di dietro, ma quanto poteuano accostati al muro, con gli occhi alla terra per non mirarlo in faccia, che era un dishonorarlo . Cortese smontò da cauallo, & quando gli fu uicino andò ad abbracciarlo a nostro costume . Quei, che lo conduceuano per i bracci si ritirassero, perche non s'auicinasse a lui riputando che fusse peccato a toccarlo, ma si salutarono . Cortese gittò di subito al collo del Re una collanna di perle a diamanti & altre gioie

Muteczuma uenne a riceuer Cortese .

Mesicani non mirano i loro Re in faccia .



Cortese s'in  
contra con  
Muteczu-  
ma.

di uetro. Muteczuma s'auio auanti con uno de  
suoi nipoti, & disse che conducesse a mano Corte  
se per mezzo la calle, & cominciano a camina-  
re, gionsero quei della liurea ad uno ad uno a di-  
re, che fusse il ben uenuto, & toccando la terra  
con mano ritornauano al suo ordine & luoco.  
Nè si fornua quel giorno, se tutti della città ha-  
uessero salutato come uoleuano. Ma perche il  
Re andaua auanti tutti uoltauano la faccia al  
muro & non osarono di andare a Cortese. Piac-  
que a Muteczuma la collana di uetro, e per non  
pigliare cosa alcuna senza render piu, come grã  
prencipe, che egli era, di subito mandò a piglia-  
re due collane fatte a gambari rizzi, & grandi  
come suonagli, che sono appo loro in gran prez-  
zo, & da ciascuno di quelli pendeuano otto gam-  
bari d'oro ottimamente lauorati & di un somef-  
so ciascuno & gli pose al collo di Cortese con le  
sue mani, ilche gli fu assignato a gran fauore,  
& se ne marauigliarono assai. In questo for-  
niuano di passare la calle, che era un terzo di le-  
ga larga, & dritta molto bella & piena di case  
d'amendue le parti. Nelle cui porte finestre et  
nei pauimenti allo scoperto era tanta gente per  
uedere gli Spagnuoli, che non so chi prendesse  
maggior marauiglia, o i nostri di uedere tanta  
moltitudine d'huomini & donne, che erano in  
quella città, ouero essi di uedere l'artiglieria, i  
caualli, le barbe, & la foggia de gli huomini,  
che

In che mo-  
do Cortese  
fu raccolto  
da Mutec-  
zuma.



che nõ mai haueano ueduto, gionsero poi ad una gran piazza ricamata d'Idoli, ch'era la casa di *Asainca*. *Muteczuma* alla porta prese *Cortese* per mano & lo pose in una gran sala, doue era un ricco letto, egli disse state in casa nostra, mangiate, riposatevi, e dateui piacere, che tornerò a uoi di subito. *Cortese* fu da *muteczuma* Re potentissimo, riceuuto nel modo, c'haueate udito nella città di *Mesico* a li otto di *Settembre* del *mile cinque cento & diceotto* da *Christo* nato.

Parlameto di *Muteczuma* a *Spagnuoli*. Cap. 65.

QUESTA casa, doue erano alloggiati gli *Spagnuoli*, era molto larga & bella con larghe sale, & assai camere, doue poterono alloggiare gli *Spagnuoli* & quasi tutti gli *Indiani* amici, che seruiuano & accõpagnauano gli armati, et era il luoco mondo & lucido ornata di store, et tapessado con razzi di cotone, & piuma di molti colori, cosa degna da mirare. Partito *Muteczuma*, *Cortese* diuise gli alloggiamenti a i suoi mettendo le artiglierie auanti alle porte, & mangiarono di ottime uiuande, come si conueniua, che si gran Re desse ad un tale capitano. *Muteczuma* subito mangiò, quando seppe come gli *Spagnuoli* haueano mangiato, e s'erano riposati tornò a *Cortese*, salutandolo, et si pose a sedere



## LA CONQUISTA

in un letto, che gli portauano, gli diede molte & diuerse gioie d'oro d'argento, di piuma & sei mila uesti di cotone lauorate & tessute con marauigliosi colori, ilche manifestò la sua grandezza, & confermò quello che Cortese s'hauea imaginato per i presenti passati, & fece tutto questo con molta grauità & con la medesima quanto narrauano Marina & Aguilar disse. Signori & Cauallieri miei molto mi godo di haue re in casa mia & tengo tali huomini come sete voi per potergli fare qualche cortesia, & bene come ricerca il uostro merito & il mio stato, & si fin ad hora ui ho pregato, che nō entraste qua, questo era perche i miei haueano gran Spauento di uederui, perche diceuano, che spauentauate la gente con queste uostre barbe fiere, che menauate animali, iquali traguggiano gli huomini, & che come se ueniste dal cielo lanciuate saet & lampi con troni, con i quali faceuate tremare la terra ferendo chi ui dà noglia, & a chi ui piaceua. Ma perche hora conosco, che siete huomini uortali, ma da bene, & non fate male alcuno, & ho ueduto i caualli, che sono come cerui, & le artiglierie, che parono zarabotane, tengo per burla quello che me ne diceuano. Io tengo voi per fratelli & parenti, perche si come mi disse il mio padre, che parimente l'udi dal suo, i nostri passati & Re, dai quali io descendo non furono natini di questo paese, ma ui uen-



nero di paesi lontani con un gran Signore, il quale indi a poco ritornò al suo paese, bence dopo molti anni ritornò per loro, ma essi non uolsero andarui per hauermi fabricato città, & auermi moglie & figliuoli, & gran dominio nel paese, egli si partì da loro mal contento, & al partirsi gli disse, che manderebbe a loro suoi figliuoli, che gli gouernassero et mantenessero in pace et giustitia e nelle antiche leggi e religioni de i lor padri. Perciò sēpre habbiamo aspettato e creduto, che uenisse alcuno da q̄lle parti a soggiogarne & dominarci. Et penso che siate uoi quelli secondo il luoco, che uoi dite di uenire, & la notitia che questo uostro gran Re, ilquale ui manda, tiene di noi. Perciò teneteui certo Signor Capitano che ui ubidiremo, se non portate qualche inganno o cautella, & partiremo con uoi & con i uostri il nostro hauere. Et se questo ch'io dico, non fusse per uostra uirtù & fama, & opere da forzati Cauallieri, lo farei per lo bene, che facesti a Tauasco, a Teuacacincio & a Chololla, & altri luochi uincendo si pochi un tanto numero. Et se credete di esser Dei, & che le mura, & i coperti della mia casa & le massaritie siano tutte d'oro fino, come so che ui hanno dato quei di Zampoallan Tlascallan & di Nue socincio, & altri, uoglio disengannari, benche ui tengo per gente, che non lo ueda. Et sapete che co'l uostro uenire si sono da me ribellati, &



de uasalli diuenuti nemici mortali, ma io gli rom-  
pero queste ali, Toccate il mio corpo, che è di  
carne & d'ossa, io son'huomo mortale, come gli  
altri, non Dio no. ma si ben, come Re mi tengo  
di maggior dignità & preminentia. Vedete le  
case, che sono di craticci & legni o al piu di pie-  
tre. Vedete adunque come ui hanno detto men-  
zogna. Al rimanente, gli è uero ch'io tengo ar-  
gento oro, penne arme & altre gioie con molte  
ricchezze nel tesoro di mei padri, & auì conser-  
uate già gran tempo in queste parti, come e co-  
stume dei Re, lo quale uoi, & i vostri compa-  
gni hauerete tutt'hora, che uorrete: ma hora  
riposate, perche uenite stanchi.

Cortese gli dimostrò gran modestia, & con  
lieto semblante, perche gli cadeuano alcune la-  
grime, gli rispose, che fidandosi della sua clemen-  
tia & bontà haueua procurato di uederlo et par-  
largli, & che conosceua esser tutto menzogna et  
maluaggità, cioche gli haueano dato di lui co-  
loro, che gli desiauaano malè si come egli pari-  
mente uedeua le burle, & i consigli, che gli ha-  
ueuano narrato de Spagnuoli. Et che sapebbe di  
certo come l'Imperatore, & Re di Spagna era  
quel suo natural Signore, che egli aspettua, ca-  
po del mōdo, maggioranza del lignaggio & ter-  
ra de suoi passati. Carca il tesoro, che se lo tene-  
ua per una gran mercede. Dipoi questo Mutec-  
zuma gli dimandò se quei delle barbe erano tut-



ti uasalli o schiani suoi, per saper trattare ciascuno secondo il suo merito. Cortese gli disse che erano suoi fratelli & compagni, eccetto alcuni creati. Et con questo Muteczuma ritornò a Teopan che è il palagio & iui s'informò particolarmente da gli interpreti quali erano cauallieri, o no, & secondo l'informatione hauuta, gli mandò il dono. Si era nobile & buon Soldato lo mandaua buono & per lo maggior domo, ma se era marinaro, non gli faceua sì gran dono, & lo mandaua per seruitori.

La monditia, & maestà, con laquale si seruiua a Muteczuma. Cap. 66.

MOTECZUMA era di maggiore statura di poca carne di color molto fresco come l'oro sì come hanno tutti gli Indiani. Portaua lunghi capelli, & hauea nella barba sei pelli neri lunghi un mezo piede. Era di buona qualità, giusto, affabile, buon parlatore, gratioso, ma prudēte, & graue tanto, che si faceua temere, & honorare. Moteczuma significa huomo sdegnoso, e graue. A i nomi propri de tre signori, & di donne aggiungono questa sillaba cio, che è detta per cortesia, o dignità, come noi usiamo Dei i Turci Sultani, i Mori Malei, così essi diceuano Moteczumacin. Teneua con i suoi tanta maestà, che non gli lasciua salire anati a se, ne portar scarpe,



pe, ne mirarlo in faccia, eccetto pochissimi gran signori. Ma con Spagnuoli, perche gli piaceua la loro conuersatione, o perche ne facesse gran stima non ci sentiua che stessero in pie. Cambiua con loro le sue uesti, se gli pareuano belle quelle di Spagna. Mutua uesti quattro uolte il giorno, non si uestendo la seconda uolta quella c'hauea portato la prima; Queste uesti si conseruauano per farne huona mano, & presenti per darne a i creati, a' messaggeri, et a' soldati, che combatteuano, & pigliauano qualche nimico, che si riputaua per una gran mercede, & come un priuilegio, di questo erano i belli, & molti manti, che mandò a Cortese. Moteczuma andaua polito, & galante marauigliosamente, & si bagnaua due uolte al giorno. Vsciua rare uolte della camera se non a mangiare. Mangiua sempre solo, ma di uiuande copiose. In tauola era un lero, ouero un par de cuori di colore. La sedia era un picciol banco, & basso di quattro pie fatto di un pezzo, & cauato da sederui, era honorato, & ben dipinto. I mantili, i touaiuoli, & le touaglie erano di cotone bianchissime, nuoue fiammanti, lequai se gli metteuano una sol uolta, portauano le uiuande quattrocento pagi cauallieri, figliuoli de' Senatori, le metteuano tutte unitamente in una sala. Subito ui metteuano sotto bragge ardente, perche non si raffreddasseno, ne perdesseno il sapore, & poche altre uiuande, mangiua se



non era qualche buono alleſſo, che il maggior do-  
mo haueſſe arroſtito. Prima che ſi ſentaſſe ue-  
niuano uenti delle ſue mogli le piu belle, & fa-  
uorite, ouero per ſettimana, & gli ſeruiuano a  
lauarſi alle fonti. Fatto queſto ſi ſentaua, & ſu-  
bito giongeua il maefiro di ſala, et metteua una  
tauola di legno, che ſeparaua la tauola della gē-  
te, perche non ui andafſe ſopra, & egli ſolo met-  
teua, & leuaua i piati, perche i pagi non ſi au-  
cinauano alla tauola, ne diceuano parola, ne an-  
co huomo, che ſi trouaua preſente quando il ſi-  
gnor mangiaua, ſe non era boffone, o che gli foſ-  
ſe dimandato qualche coſa: tutti ſeruiuano ſcal-  
ci. Il beuere non era con tãte cerimonie ne pom-  
pa. Aſſiſteuano continuamente al lato del Re,  
benche alquanto lontani ſei ſignori uecchi, a i  
quali daua alcuni piati delle uiuande, che gli ag-  
gradiuano. Eſſi li accettauano con gran reueren-  
tia, & le mangiauano iui di ſubito con maggior  
riſpetto ſenza mirarlo in faccia, che era la mag-  
giore humilità, che poteſſeno moſtrare auanti a  
lui. Quando mangiaua ſi faceua ſuonare ſampo-  
gne, flauti, campanelli, ſonagli, oſſi, & tamburi,  
& altri iſtromenti, perche non ne hanno de mi-  
gliori, & le uoci de gli huomini non erano buo-  
ne, perche non ne haueano canto. Al tempo del  
mangiare haueua dauanti nani, gobi, contraſat-  
ti, & altri ſimili, & queſto faceua per grandez-  
za, o per ridere, a i quali dauano mangiare con i  
boffo-



boffoni, & giuoccollieri al capo della sala de i ri-  
 lieui. Quello che auanzaua mangiauano tre mi-  
 la di guardia ordinaria, che stauano nella piaz-  
 za, & perciò dicono, che si portauano sempre tre  
 mila piati di uiuande, & tre mila uasi di beuan-  
 da, o uino, ch'essi usano: & che non mai si chiude-  
 ua la caneva, ne la dispensa, & era cosa mirabi-  
 le da uedere la roba, che ui era. Non cessauano  
 di condurre uiuande, ne di hauer ogni giorno di  
 quanto si uendeva in piazza, che era come dire-  
 mo infinito. I piatti, le scudelle, le tazze, le zar-  
 re, le olle, & altre massaritie erano di creta, &  
 tanto buona, come quelle di Spagna, & seruiua  
 al Re solamente per un pasto, haueua bene ua-  
 selli d'oro, & d'argento grandissimi, ma pochi  
 seruiua di quelli. Quello che narrano alcuni, che  
 cuoceuano fanciulli di tre anni, iquali si mangia-  
 ua Moteczuma, era solamente di huomini sacri-  
 ficati, perche altramente non mangiaua carne  
 humana, & questo non era per ordinario. Leua-  
 te le touaglie ueniuaano quelle donne, lequai tut-  
 tauia stauano in piedi come gli huomini a dar-  
 gli un'altra uolta l'acqua alle mani con la rine-  
 rentia di prima, & poi tornauano alla lor stan-  
 tia a mangiare con le altre, e cosi faceano tutti,  
 eccetto i cauallieri, & paggi, a i quali toccaua  
 la guardia.



## Dei giuicatori de piedi. Cap. 67.

LEVATA la tauola, & partita la gente, Moteczuma restaua a sedere, & entrauano i negocianti scalzi, perche tutti, che portauano scarpe se le cauauano douendo entrare in palagio se nō erano molto gran signori, come quei di Tezcucoco, di Tlacopan, & altri pochi suoi parenti, & amici. Veniuano poueramente uestiti, se erano signori, o ricchi huomini si metteuano uesti uechie, grosse, & triste sopra le fine, & nuoue. Ma tutti faceuano tre, o quattro reuerentie. Non lo mirauano in faccia, parlauangli humilmente, & andauano all'indrieto. E sso gli rispondeua misuratamente con bassa uoce, & poche parole. Et non rispondeua ogni uolta, ne a tutti, ma i suoi secretari, & consiglieri, che per questo stauano presenti, rispondeuano, & cosi si partiuano senza uoltare le spalle al Re. Dopo questo pigliaua qualche passatempo, udendo musiche, romance, o boffoni, delle quai cose molto si dilettaua, o che miraua certi giuicatori, che giuocano la co' piedi, si come fassi tra noi con mani. Questi lanciano co' piedi un palo, come un legno rotōda uguale, & liscio, ilquale lanciano in alto, & la raccogliono, dandogli mille uolte in aria, cosi bene, & presto, che a pena si uede come giuocano. Fanno ancora altri giuochi, manerie, & gentilezze



lezze molto galanti, & cō tant' arte, che fa mara-  
uigliare. Vēnero poi con Cortese alcuni di que-  
sti giuocatori de piedi, & molti li uiddero in cor-  
te. Parimente faceuano un giuoco detto Morta-  
niche, cioè montauano tre huomini uno sopra  
l'altro con i piedi sopra le spalle, & quello di so-  
pra faceua marauigliare. Moteczuma taluolta  
miraua a giuocare al patolizili molto simile al  
giuoco del tauoliero, & ui si giuoca con faue, o  
fascioli, li scij co il dado da farina, che metteua-  
no patolli. Menano questi con ambe mani, et gli  
lanciano sopra una stora, o in terra doue sono  
certe linee, come, un giuoco da scachi, & iui se-  
gnano con pietra il ponto, che viene di sopra, le-  
uando, o mettendoui la pietruccia. Giuocano a  
tal giuoco ogni loro hauere, & gli huomini di  
bassa conditione ui giuocano ancora il proprio  
corpo, dandosi per schiaui.

Il giuoco della balla. Cap. 68.

MOTECZUMA alcune uolte andaua a  
Tlascallan, che è un ridotto da giuocarui alla  
balla, ilqual giuoco chiamano Vlleliztli, la bal-  
la si fa d'una goma di ulli, che è un' albero, ilqua-  
le nasce in paesi caldi, et pungendolo manda fuo-  
ri una goma grassa, & bianca, laquale tosto si  
vappiglia. Questa insieme mescolata, & ma-  
nigiata douenta nera come pezze, & non  
tinge.



tinge. Di questa goma fanno balle rotonde, benché molto greui, & per consequente dure alle mano, uanno molto bene, & balzano assai meglio, che le nostre balle da uento. Non giuocano alle caccie, ma solamēte a uincere, come al ballone, alla chuera, che è lanciare la balla, & il contrario è tenuto di passare con quella di sopra. Possono ributtarla con qualunque parte del corpo come gli torna bene, ma tuttauia ui è tale ardire, che perde colui, il quale la tocca solamente con la natica, o schena, che una gentilezza: & perciò si pongono un cuoro sopra le nate, non le possono dar sempre, che faccia botta, & ne fanno molte una dopo l'altra. Giuocano in partita a tātī cōtra tanti, et a tātī segni, una carga di mātē piu, o meno, si come sono i giuocatori. Giuocano ancora cose d'oro, et di pene, et tal uolta se medesimi come fanno al patoli, ilche gli è cōcesso si come anco il uēdersi. Questo Tlachtli è una sala bassa, lunga, & stretta, ma piu larga di sopra, che di sotto, & ha i lati da i capi molto alti, & la fanno così a studio p' accomodarui il lor giuoco, & sempre lo tengono bene intonicato di calce, & liscio. Pongono ne i pareti da i lati pietre da molino, co'l suo buco nel mezo, che passa da una parte all'altra per doue a fatica passa la balla. Colui che imbocca per quel foro la balla, ilche auiene per marauiglia, perche ui è da fare assai a poruela con mano uince il giuoco: & per costume,



costume, & legge tra giocatori sono sue le cape di quāti mirano quel giuocare a quel muro, per la cui pietra, & foro passò la balla, & l'altra doue stauano le cape de chi stauano presente. Ma era tenuto di far certi sacrificij all'idolo del luogo, per la cui pietra, et foro mise la balla. Quei, che stauano a mirare diceuano, che colui douea esser ladro, o adultero, o che morirebbe tosto. Ogni steccato da giuocare, o tempio, perche metteuano due imagini del Dio del giuoco della balla sopra i due muri piu bassi, & faceuano questo alla meza notte di un giorno felice, con certe cerimonie, o strigherie, & nel mezo del suolo ne faceuano altre tali, cantando romancie, & canzoni a sua laude composte, & subito ueniua un sacerdote del tempio maggiore con altri religiosi a benedire il luogo. Diceua certe parole gitaua quattro uolte la balla per lo giuoco, & cosi rimaneua consagrato, et poteuano giuocarui, ma non prima a foggia alcuna. Il padrone del steccato, che sempre era signore non giuocaua alla balla se prima non faceua certe cerimonie, & offerte all'idolo del giuoco tanto erano superstitiosi. Moteczuma conduceua gli Spagnuoli a ueder questo giuoco della balla & mostraua di sentir gran piacere a uederui giuocare & parimente haueua sollazzo di ueder quelli giuocare a carte & dadi.



Iballi di Mexico.

Cap. 69.

MVTECZVMA haueua un'altro passa tē-  
 po, che daua piacere a quei di palagio, & a tut-  
 ta la città per esser molto buono lungo, & publi-  
 co. Et egli hora comādaua, che si facesse, ouero  
 ueniano quei del popolo a farlo nel palagio per  
 quel seruicio, & sollazzo, & piacere. Molto quā-  
 ti, che lo cominciasseno stendeano una stor a in-  
 terra su la piazza del palagio, & sopra di quel-  
 la metteuano due tãburi, uno picciolo, che chia-  
 mano Teponaztli, che è tutto di un pezzo di le-  
 gno molto ben lauorato di fuori, & pertusato,  
 senza cuoro, o bergamina, & suonasi con due ba-  
 chete come i nostri, l'altro era molto grāde, alto,  
 tondo e grosso, come i nostri tãburi intagliato, et  
 dipinto di fucri. Sopra la bocca mettono la pelle  
 cōciata di un ceruo, laquale ben tirata, et stretta  
 fa alto suono, & quando si rallenta lo rende bas-  
 so. Suonasi con mano senza uerghe, & è il con-  
 trabasso. Questi due tamburi accordati cō le uo-  
 ci, lequai tuttauia non son buone, suonano assai  
 bene. Cantano lieti canti, giocondi, & gratiosi,  
 o alcune romance a laude de i lor passati: nar-  
 rando le lor guerre, vittorie, imprese, & cose ta-  
 li, & tutto questo si fa con motti, per consonanti  
 che suonano bene, & diletmano. Quando è tem-  
 po di cominciare, fanno segno con ciffolo ad otto,  
 o dieci huomini gagliardi, e subito toccano i tam-  
 buri



## LA CONQVISTA

buri con suono basso, & tardano molto a uenire i ballatori con ricche uesti bianche, rosse, uerdi, gialle, & tessute con diuersissimi colori, portano in mano ramicelle di rose, uentagli di penna, o di penne, & d'oro, molti ui uengono con ghirlande di fiori, che rendono soauo odore. Molti hanno papafichi di penne, ouero maschere fatte come capi di aquile di tigre di corimani, & di altri animali feroci. Concorrono a questo ballo molte uolte mille persone, & almeno quattrocento. Sono tutti persone principali nobili, & anco signori, e ciascuno ua piu uicino a i tamburi, quanto è migliore, & piu degno. Ballano in choro, prendendosi per mano, & uà un'ordine diètro a l'altro. Et guidano il ballo due, che erano huomini suelti, & liggieri a danzare; & tutti dicono quello che odano dire da quei guidatori. Et cantando loro il coro risponde hora poco, hora assai, per la qualità del canto, o romance, come si fa quà, & in ogni luoco. La misura, che essi pigliano nel ballare tutti seguono eccetto quei delle ultime righe, per esser lontani, & molti.

Perciò ad un medesimo tempo lieuano, o abbassano le braccia, o il corpo, o il capo solo, & fanno tutto questo con molta gratia, & tanto ordine, & sentimento, che gli huomini in quel luoco se ne stupiscono. Cantano da principio romance, & canto buon spaccio. Suonano, ballano, & cantano tanto chetamente, che il tutto pare una singolar



golar grauità. Quando poi s'accendono cantano uillanesco, & lieti canti. Arriuasi poi la danza, & uanno forte, et in fretta, ma perche dura molto beueno, perche i ministri di uino iui stanno cō tazze, & zarre. Vanno tall' hora sopra saltando alcuni boffoni, contrafacendo alcune nationi negli habiti, o nel linguaggio, fanno da imbriachi, da pazzi, & da uecchi, si che fanno ridere, et dāno piacere alla gente. Quei c'hanno ueduto questo ballo, dicono che gli è cosa degna da uedere, et piu bella, che la zambra de i Mori, che è la miglior danza, che sappia di quà. Quella, che fanno le donne è piu bella, che quella de gli huomini. Ma in Mesico le donne non ballano questo ballo.

zambra dā  
za de mori

Le molte Mogli, che Muteczuma nel suo palagio hauea. Cap. 70.

MUTE CZUMA haueua molte case dentro & fuori di Mesico, si per recreatione & grandezza, come per habitatione. Non scriuerò di tutte perche sarebbe troppo lungo. Doue egli faceua residentia al continuo, chiamauano Tapac, che uol dire palaggio. Questo haueua uenti porte, che respondeuano alla piazza, & alle uie publiche. Ha tre gran piazze, in una delle quali è una fonte molto bella. Vi erano molte



sale, & cento camere di uenticinque & trenta piedi lunghe & larghe, con cento bagni. L'edificio è tutto buono ancora che non habbia inchiauature. I muri erano di pietre di marmo, di aspro, di porfido di pietra nera, come il carbòchio colorata come rubino, di pietra bianca, & di altra, che trasluce. I tetti di legname ben lauorati, & intagliati, di cedro, palma, cipressso, pino & d'altri alberi le camere dipinte terrazzate con paramenti di Cotone de peli di conigli, & di piuma. I letti erano poueri & tristi per essere o di coperte sopra store e sopra fieno ouere di store sole, pochi huomini dormiuano in questa casa ma ui haueua mille mogli & affermano alcuni, che erano tre mila tra signore, create & schiaue. Delle figliuole de signori, che erano molte, si pigliaua Muteczuma quelle, che gli piaceuano, le altre daua per moglie a i suoi creati Cauallieri & signori. Et dicono che tal uolta haueua cento cinquanta mogli grauidi, le quai a persuasione del diauolo, si sconciauano diuersamente, per gittare le creature, forse perche suoi figliuoli non d.ueano hereditare il regno. Queste mogli haueano molte uecchie per sua guardia, le quai non le lasciauano pur mirare da gli huomini, tanta honestà uoleuano i Re nel suo palagio. Nel scudo di arme, che sta sopra la porta del palaggio, & che si porta nelle bandiere di Muteczuma & de suoi antecessori,

è un



è un' aquila scesa contra una tigre con le mani et le ugne come per far presa. Alcuni dicono che gli è un grifo, & non aquila, affermando che nella montagna di Teocan sono grifi iquali fecero dishabitare la ualle di Auacatlan mangiandosi gli huomini; & cauano per argomento che chiamano la montagna Cuilchtetpetl, da Cuilchtli, che è un grifo come un Leone. Hora credo, che non ui siano, poiche non gli hanno ueduti gli Spagnuoli. Gli Indiani mostrano questi grifi, che chiamano Quezaluitlactli, per sue antiche figure, & pelo & non piuma. Dicono che rompeuano con le ugne & denti le ossa degli huomini & de gli animali. Si rassomigliano molto al Leone, & pareno aquile, perche gli dipingono con quattro piedi, con denti, & con pelo, che pare piu tosto lana, che piuma, co'l becco, ugne & alli, con le quali uola. Et corrisponde al tutto questa dipintura alle nostre scritte & dipinture. Di maniera che non sono al tutto uccelli, ne al tutto animali terrestri. Plinio tiene per buggia quanto si narra di questi grifi, benche molti parlino di quelli. Sonou ancora altri Signori, che tengono per arma questo grifo, che ua uolando con un ceruo tra le ugne,

Grifoni fecero dishabitare Auacatlan.

Plinio tiene per buggia.



# LA CONQUISTA

Casa da uccelli, per hauer le penne. Cap. 71.

MVTECZUMA ha un'altra casa con molte & buone stanze, con belli corritori leuati sopra pilastri di diaspro, tutto di un pezzo, che porgono sopra un gran giardino, doue sono dieci laghi o piu, uno di acqua salsa, per gli uccelli di mare, & gli altri di dolce per quelli de fiumi o di lagune, iquai spesso uotano & empiono per la bellezza della piuma. Et ui uanno tanti uccelli, che non capiscono dentro ne fuori. Et sono di tante diuerse maniere penne & forme, che se ne marauigliano gli Spagnuoli uedendola, perche non conosceuano molti di quelli ne mai gli haueano ueduti sin' all'hora. Dauano ad ogni sorte di uccelli il suo cibo & pasto, co'l quale si manteneuano nel campo, se di herbe uiueano, gli dauano herbe, se di grano, gli dauano come li fasuoli fava & altri simili grani se con pescie uiueano, gli dauano pescie, & ogni di per ordinario ne pigliauano dieci pesci, nelle lagune di Mesico. Ad alcuni dauano mosche & tali animalucci, che erano il loro cibo, stauano per seruicio di questi uccelli trecento persone. Alcuni nettauano i laghi, altri haueuano cura de gli uoni, alcuni per cauarli fuori, quando chiochezcano, altri li curano, se sono infermi altri gli pelano, perche si teneuano principalmen-

Uccelli che  
si teneua-  
no.



te per la penna, dellaquale fanno ricche coperte & tapeti rodelle cose di piuma, uentoli, & molte altre cose con oro & argento, & di opera perfettissima.

Casa di uccelli da caccia. Cap. 72.

MUTE CZUMA ha un'altra casa con le sue diuisioni & stanze ottime, laquale chiamano casa di uccelli, non perche ne siano piu in quella che nell'altra ma perche ui sono maggiori, o perche essendo per la caccia & da rapina, gli tengono per piu nobili sono in questa casa molte alte sale doue stanno huomini donne et fanciulli bianchi per tutto'l corpo & fanciulli sin dal suo nascere, ilche essi tengono per un miracolo. Erano ancora Nani torti rotti, contrafatti, & mostri in gran numero, iquali egli teneua per solazzo, & dicono che sin da fanciulli gli rompeuano, & gobauano per mostrare una grandezza di Re. Ogni sorte di questi huomicciuoli, stana per se nella sua falla e questo haueua nella falla da basso seragli di forti trauì. In una stauan Leoni, nell'altra tigri, nell'altra pantere, nell'altra lupi: & finalmente, non ui era figura ne animale di quattro piedi, che non fusseno in quel luoco solamente, perche dicesse che il Signor Muteczuma gli teneua in casa sua; quantunque fussero molto fieri. Dauangli a mangiare secondo la lo



ro qualità, testugini, cerui, cani & animali  
 presi alla caccia. Hauea parimente in altre par  
 ti grande cantari & simili uasi con aqua o con  
 terra, Serpenti come il crocodillo, che chia  
 mano Caimani o Lucertoni di acqua. Lucertoni  
 storti, lucerte & tali animali saluaticchi, & ser  
 pi di terra & d'acqua fieri & uenenosi che con  
 la uista & horribile aspetto spauentano. Erani  
 un'altro apportamento con seragli di pali roton  
 di & di pertiche tutte forti & essi leuauano, li  
 uccelli di rapina. Erani Alcotani Cauilani,  
 Buitri, Azori, noue o diece sorti de Falco  
 ni, molte sorte di Aquile, tra le quali ne erano  
 cinquanta assai maggiori, che in le nostre parti  
 & si mangiano in un pasto un gallipano di quel  
 le del paese, che sono maggiori che i nostri pau  
 ni. Di ogni palagio ne trano molti, & stauano  
 con lor'ordine & haueano ogni di cinquecento  
 gallipani, & trecento huomini da seruicio, sen  
 za i cacciatori, che sono infiniti. Erani molti  
 altri uccelli non conosciuti da Spagnuoli, ma di  
 ceuano quelli esser buoni da pigliare uccelli, &  
 gli monstraano le ugne & prese, c'haueano.  
 Dauano alle serpi & alle sue compagne il sangue  
 de gli huomini morti nel sacrificio, accioche suc  
 ciasseno & lingesseno, & come narrano alcuni,  
 gli dauano ancora le carni, perche le mangiano  
 uolontieri amendue le sorti de lucertoni. Gli  
 Spagnuoli non uidero gia quest'atto, ma si bene  
 uidero



uidero per terra sangue rappigliato, come doue  
 si uccidono gli animali, che puzzaua horribilmen-  
 te, & tremaua toccato con un legno. Era gran  
 cosa a uedere il tumulto de gli buomini, che en-  
 traуano in questa casa & usciano, hauendo  
 cura de gli uccelli, de gli animali & delle serpi.  
 I nostri Spagnuoli haueuano piacere di ueder tã-  
 ta diuersità di uccelli, tanta ferocità di bestie  
 furibonde, la contagione delle uenenose serpi.  
 Ma non udiuano uelocità di bestie, furibonde,  
 la contagione delle uenenose serpi. Ma non udi-  
 uano uolontieri i ciffoli de draghi, gli spauento-  
 si bramiti de leoni, gli urli tristi de lupi, ne le  
 uoci delle pantere, ne i gemiti delle tigri & de  
 gli altri animali, iquai patiuano fame ouero so-  
 uenendogli come stauano prigioni; & non liberi,  
 per esercitare il suo furore. Et ueramente quel  
 luoco era di notte un ritratto d'inferno, & una  
 stanza del diauolo. Perche in una sala lunga  
 cento cinquanta piedi & largha cinquanta, era  
 una capella intonicata d'oro & d'argento in  
 grosse piastre con molta quantità di perle & pie-  
 tre preziose, agate corniole, smeraldi, rubini,  
 topaci, & altre assai, doue Muteczuma entra-  
 ua molte notti a fare oratione, & il diauolo ue-  
 niua a parlargli, gli apparua, & consigliaua-  
 lo, si come erano le dimande & preghi, che gli  
 faceua. Haueua una casa solamente per gra-  
 nari, & doue ripore le penne & le uesti, che  
 gli



gli ueniuanò per rendita de i tributi, cosa degna da uedere. Sopra le porte teneuano per arma o segno un Coniglio. Qua stauano il maggior domo i tesorieri, i contatori, quei che riceuono i tributi, & quanti haueano ufficio o carico nelle facende reali. Et non era casa di queste del Re che non hauesse capelle ouero oratori del demonio che adorauano per amor di quello, che ui staua. Et perciò erano grandi, & ui staua di molta gente.

## Case di arme.

## Cap. 73.

HAVEVA Muteczuma molte case di arme, il cui segno è un'arco et due faretre per ciascuna porta. Eranoi d'ogni sorte d'arme, che essi usano. Cioè archi saette, fionde lanze, lanzoni dardi, mazze, spade, brochieri & rodelle piu gallanti, che forti, elmi e brazzaletti, ma non in tanta copia, & tutti di legno dorato o coperto di cuoro. Il legno del quale fanno queste arme, è molto forte, lo arficiano, & gli figgono alla punta la pietra foccaia; ouero ossi del pescie, libizza, ch'è contagioso o d'altri ossi i quali se rimangono nella ferita la rendono quasi incurabile & contagiosa. Le spade sono di legno con pietra secaia incastrata & incolata. La cola è di una radice, che chiamano Zacotl, & Tausali, è una sabbia forte, & come uena di diamante la quale



quale mescolano & ammassano con sangue di pipistrelli & non so di che altri uccelli, la quale cola stringe & indura estremamente, si che dando greui colpi, non si rompono. Di questo fanno punte che pertusano ogni legno o pietra, benché sia dura come diamante, le spade tagliano lance & il collo di un cavallo & anco penetrano nel ferro & lo tagliano, che pare cosa impossibile. Niuno porta arme nella città, ma solamente alla guerra, o alla guardia.

Cola fortissima d'Indiani.

### Giardini di Muteczuma. Cap. 74.

HAVEVA parimente oltre le predette case alcune altre da piacere con bei giardini di herbe medecinali & odororifere di fiori & rose & di alberi odoriferi che sono infiniti. Tanta diuersità, tanta frescura & odori gli doueano muouere a laudar Dio & così l'artificio e la delicatezza cō laquale erano fatti mille sorte di fiori. Non uoleua Muteczuma che in questi giardini fussero orti ne frutti, dicendo, che non si conuenia a Re di tener uille e lochi di rēdita, doue procuraua i suoi diletti, ma che gli orti erano p schiaui o mercāti, bēche con questo haueua giardini con fruttali, ma di lontano & doue andaua di raro. Haueua parimente fuori di Messico case nei boschi di gran circuito, & attorniati di  
acqua



acqua. Nei quali erano fonti, fiumi, peschiere, caue da conigli, uinari luoghi di sasso, & rupi, per le quai conduceuano cerui daini lepri, uolpi, lupi & altri simili animali da caccia, nellaquale s'essercitauano molto, & spesso i Signori Mesicani tanti & tali erano le case di Muteczuma, nelle quai pochi Signori si raguagliano a lui.

Corte & giardin di Muteczuma.

Cap. 75.

STAVANO ogni di sei cento Signori et Cavalieri alla guardia di Muteczuma, & haueua ciascuno tre o quattro de i suoi creati con le arme & alcuno ne còduceua uenti & piu secondo il suo potere, si che erano tre mila & come dicono, piu quelli che stauano in palaggio alla guarda del Re, & tutti mangiauano di quello, che auanzaua del piatto Reale come ho detto, ouero a spese del Re. I creati suoi non montauano di sopra, ne si partiuano se non la notte dopo cena. Tanti erano quei della guardia, che quantunque fusseno grandi i campi, le piazze & le calli, gli empiemano tutti. Potrebbe esser che allhora per causa de g'i Spagnuoli mettessero tanta guardia, & facessero quell'apparentia & Maestà, ma che perciò l'ordinario fusse minore. Quantunque in uero sia cosa certissima, che tut-



ti i Signori sottoposti all' Imperio Meficano, che sono come si narra, trenta, c'hanno ceto mila uassalli, & tre mila Signori di terre, & altri molti uassalli faceuano residentia in Mefico per obbligo & per riconoscere la corte di Muteczuma a un certo tempo dell'anno. Et quando andauano fuori a i lor Stati, & signorie pigliauano licentia dal Re & ui lasciauano alcuni sue figliuoli o fratelli, accioche non si ribellassero perciò teneuano tante case in Mefico Tenuclitlan Tanto fu lo Stato & casa di Muteczuma, & la sua gran sorte & nobilita.

Come tutti pagano tributo al Re di Mefico. Cap. 76.

NON ui è persona che non Paghi tributo al Signor di Mefico in tutto'l suo regno & segnorìa, perche i Signori & nobili pagano tributo personale. I louoratori che chiamano Macenal tin pagano della persona & de i beni, & questo si fa in due maniere, o che sono huomini, che pigliano a fitto da altri, o che hanno proprie heredita. Gli heredi pagano all'anno d'ogni tre uno di quello che raccolgono & nodriscono, come cani, galline, uccelli per cauarne le penne, conigli, oro, argento, pietre di prezzo, sale, cera, mele, uesti, piume, cotone, cacao, centli, fava, fasuoli, & tutti i frutti, herbe & semi de i qua



## LA CONQUISTA

li specialmente uiuono . Chi pigliano a fitto l'altrui porgean a mese, o almeno come si obligauano, & perciò molti gli chiamano schrini & gli pare che riceuano dal Re gran beneficio se mangiano uoui. Odo dire come gli tassano quanto hanno a mangiare & si pigliano quel, ch'è di piu . Perciò uestono pauerissimamente, & al fine non hanno altro, che un' olla per cuocerui herbe, una pietra o due per macinare il suo grano, & una stora per dormire. I frutuali & gli here di non solamente pagauano questo tributo ma seruiuano ancora con le persone a beneplacito del gran signore, ilquale tuttauia non gli ricercaua se non in tempo di guerra, o di andare alla caccia . Tanta autorità haueano i Signori di Messico sopra i lor popoli, che taceuano quantunque gli pigliassero le figliuole per farne i lor piaceri & così dicono de i figliuoli . Perciò dicono alcuni, che ogni lauoratore di tre figliuoli ne daua uno per sacrificare, ma questo è falso, perche se così fusse nõ ui sarebbero tanti huomini ne i luoghi sarebbero tanto habitati, perche i Signori non mangiauano huomini, se non sacrificati, & era una marauiglia, che i sacrificati fussero persone libere, ma erano schiaui o presi in guerra . Erano crudeli micidiali, uccideuano all'anno assai huomini, donne & fanciulli, ma non tanti come dicono, & ne assegnarono il numero per giorni & capi . Tutte queste rendite erano portate a Messico

Indiani sacrificauano schiaui pigliati in guerra .



a Messico in spalla, che non poteua conduruele in barca, o almeno quanto faceua mestiero per mantenere la casa di Muteczuma. Le altre consumauano con soldati, o si cambiauano con oro, argento, gemme, gioie & altre cose ricche, tenute da i Re in prezzo & conseruate nelle sue camere & tesori. Erano in Messico granari, & come ho detto, case da rinchiuderui il grano, & un maggior dono maggiore, con altri minori, che lo riceueuano & lo dispensauano, con ordine & conti nei libri di dipintura. In ogni terra staua un raccoglitore, che erano come effecutori & portauano in mano uerge & uentagli, questi rendeuano conto della raccolta, & della gente a quei di Messico, come a padroni della prouincia. Se fallauano, o ingannauano ui andaua la uita, & ne patiuo il suo legnaggio, come parenti di un traditore al Re, Pigliauano i lauoratori, che nõ pagauano, se erano poueri gli aspettauano se spendeuano nel uiuere delitiosi gli costringeuano a pagare. Ma finalmente non pagando a certo tempo, possono pigliare questi & quelli per schiaui, & uenderli per lo debito del tributo, ouero sacrificarli. Haueua parimente assai prouincie, che gli dauano certo tributo, & lo riconosceuano per maggiore, ma questo era piu tosto di honore che di utile. Così Muteczuma haueua dauantaggio, per mantener la sua casa & gente da guerra, & per tener tanta ricchezza & appa

recchio

Crudelta  
de Messica-  
ni a riscuo-  
tere i tribu-  
ti.



Mesicani  
a lor spese  
fabricano  
le case al  
Re:

vecchio con tanta corte & seruitù. Et oltre a questo non spendeua cosa alcuna per fabricar case, perche sono deputati molti popoli d'intorno, iquali non pagano tributo, ne contribuiscono cosa alcuna, ma sono tenuti di far case racconciarle tenendole in piè a suo costo, perche ui metteua no la sua fatica, pagauano gli ufficiali & portauano in spalla, o trabeuano le pietre, la calce, i legnami, l'acqua & altri materie, per edificare necessarie, parimente prouedeuano di quanti legni si consumauano nelle cucine, nelle camere & doue si adoperauano bragge nel palagio, che erano molti luoghi. I contisti haueano bisogno di cinquecento some da fachini, che sono mille terzi di peso, & per molti giorni d'inuerno benchè non ui sia gran freddo, ne uoleuano assai piu. Ma per i luochi da bragge & camini del Re portauano scorza di rouere & d'altri tali alberi, perche fanno miglior fuoco, o per fare intiera luce, perche sono grandi adulatori, ouero, perche facessero maggior fatica. Mutezuma haueua cento gran città con le sue provincie, dalle quali cauaua rendite, tributi, ostaggi & uassallaggi sopradetti, oue teneua fortezze, soldati, & tesorieri per riscuotere la seruitù & i tributi, che doueano pagare. La sua Signoria & Imperio estēdeua dal mare di tramōtana a quel di mezo di dugento lege per dentro la terra. Ben è uero che ui sono in mezzo alcune provincie & gran città



città, come Tlascallan, Mechuacan, Pamac & Tecoantepec, che erano suoi nimici, & non gli pagauano tributo ne anco gli seruiuano, ma gli ualeua assai il cambio, che faceuano con loro quando uoleua. Erano ancora altri Re & Signori, come quei di Texcuco & di Tlacapan, che non gli dauano altro, che obedientia & omaggio, iquali erano del suo lignaggio, & i Re di Mefico maritauano a quelli le lor figliuole.

Regno di  
Mutezcu-  
ma quanto  
si siende.

### Di Mefico Tenuctitlan. Cap. 76.

ERA Mefico quando Cortese ui entrò di ses-  
santa mila case. Quelle del Re, de i signori, &  
cortiggiani sono grande, & buone, ma quelle de  
gli altri sono picciole, & triste senza porte, o fe-  
nestre da chiuderle, benche per picciole, che sia-  
no di raro è, che non ui stariano due, tre, & die-  
ci habitatori, perciò ui è gente infinita. Essa è  
fabricata su l'acqua alla foggia di Venetia, &  
tutto'l corpo della città è nell'acqua. Ha tre mo-  
di di strade larghe, et belle, alcune sono di acqua  
sola con assaiissimi ponti, & le altre due meze di  
terra. Per doue uanno gli huomini a pie, & me-  
ze di acqua, per doue uanno le barche. Le strade  
per acqua sono lucidissime, & le nettano con di-  
ligentia. Quasi tutte le strade hanno due porte,  
una sopra la strada, & l'altro sopra l'acqua per  
seruirsi delle barche. Et quantunque essa sia fic-



cata sopra l'acqua, nondimeno essi non si seruono di quella per beuere, ma cōducono una fonte sin da Capoltepcc una lega lontani di là al pie d'una montagnuola, doue stauano due statue massiccie intagliate nel sasso con le sue rodelle, & lance; & dicono essere di Moteczuma, et di Aseica suo padre. La conducono per cannoni tanto grossi come un bue ciascuno. Quādo anco è sporco la cauano per l'altro, fin che s'insporca. Con questa fonte si mantiene la città, & si fanno laghi, & fonti per le case. Vanno in barchette uendēdo di quell'acqua, per laquale pagano certe angarie. La città è diuisa in due parti, una chiamano Tlatelulco, che significa isoletta, & l'altra Mesico, doue habita moteczuma, che vuol dire stillatoro, & è la piu degna; si che per esser maggiore, & che ui habitauano i Re, rimase alla città questo nome Mesico, quantunque il suo proprio nome fusse Tenuctitlan, che significa frutto di pietra, perche si compone la uoce di tetl, che significa pietra, & unchtli, che è il frutto chiamato in Cuba in Naiti Tuens. L'albero, che produce Nuchtli frutto, si rassomiglia al garzo, et lo chiamano gli Indiani di Culhua Nopal Mesicano. Ilquale è quasi tutto foglie molto rotonde, larghe un palmo, & lunghe un pie, e grosse un deto piu, o meno secondo il luoco, doue nascono molte spine dannose, & contagiose, lequai sono beretine, & le foglie uerdi, si pianta, & uà crescendo

acqua si uende in Mesico.

Mesico significa stillatoro.



crescendo di una foglia in un'altra, & ingrossa Nopal albe  
 tanto il pie, che pare un'albero, & non produce <sup>ro</sup> si descri  
 solamente la foglia per la punta, ma ne getta an <sup>ue.</sup>  
 cora per i lati. Ma poiche si trouano qua non ho  
 piu che dirui. In alcune parti, come tra Theuchi  
 chimechi doue il terreno è sterile, & mancano  
 di acqua beueno il sugo delle foglie del Nopal.  
 Nuchtli frutto è a foglia di fico, ma piu largo, e  
 coronato come nespolo, & ha cosi i granelli, &  
 la foglia simile. Sono di piu colori, perche ui è  
 Nuchtli uerde di fuori, & dentro incoronato cō  
 ottimo sapore. Un'altro Nuchtli è giallo, un'al  
 tro biāco, & uno che chiamano Picadilla per la  
 mestura de' suoi colori sono buone le Picadille,  
 ma migliori le gialle, et ottime cō gratissimo sapo  
 re le bianche, dellequali si troua grā copia a suo  
 tempo. Durano molto, & alcune hanno sapore  
 de peri, altre di uua. Sono molto freschi cosi le  
 mangiano per camino gli Spagnuoli nella prima  
 uera quando patiscono di caldo, & le usano piu  
 che gli Indiani. Questo frutto è migliore quan  
 do è piu coltiuato, perciò niuno se non è paueris  
 simo mangia di quelli, che chiamano di monte,  
 & magri. Trouasi ancora un'altra sorte di Nu  
 chtli rosso di poca stima, benchè sia di buon gu  
 sto, & s'alcuni ne mangiano questo è perche uie  
 ne prima, che tutte le tune. Non lasciano di mā  
 giarli perche siano tristi, o di mal gusto, ma per  
 che si appigliano a i labri, & alle uesti, et con fa



## LA CONQUISTA

tica si leua la macchia, & oltra di questo, che  
 chi ne mangia fa orina come sangue, però molti  
 Spagnuoli nuoui in questo paese si sono sbigotti-  
 ti, pensando che con la urina gli uscisse tutto'l  
 sangue del corpo, & con questo faceuano ridere  
 i compagni, parimente assai medici uenuti qua  
 di nuouo presero ardire uedendo le urine rosse di  
 coloro, che di fresco haueano mangiato di que-  
 sti frutti, perche ingannandosi del colore, & nõ  
 sapendo il secreto dauano rimedi per stagnare  
 il sangue di huomo sano, delche si rideuano quel-  
 li che sapeano la burla. Di quel frutto Nuchtli,  
 & di Tetl, che significa pietra si compone il no-  
 me di Tenuchtitlan, perche si cominciò a fabri-  
 care uicino ad una pietra, che era nel lago, della  
 quale nasceua un Nopal molto grande, perciò  
 Mefico ha per arma, & diuisa un Nopal nato  
 in una pietra, ilche molto si conforma al suo no-  
 me. Parimente dicono alcuni, che questa città  
 prese il nome del suo primo edificatore, che fu  
 Tenuch secondo figliuolo di Istaemiscoatl, i cui  
 figliuoli, & descendenti edificarono questa ter-  
 ra di Anaunc, nomata hora nuoua Spagna. Non  
 ui manca chi pensi, che essa fusse nomata dalla  
 grana, che chiamano Nuchzetli, laquale esce  
 del medesimo Cardonapal, et frutto Nuchtli dal  
 quale piglia il nome. Gli Spagnuoli la chiamano  
 cremese, per esser colore molto uinace, & è di  
 gran prezzo. Ma sia stato come si uoglia gli è co-  
 sa

Nopal al-  
 bero e l'ar-  
 me di Mefi-  
 co.



fa certa, che il luoco, & sito si chiama Tenuchtitlan, & gli habitatori Tenuchco. Mesico si come è sopradetto non è tutta la città, ma solamente la metà. Benche gli Indiani usano di chiamarlo insieme Mesico Tenuchtitlan, & io credo, che lo chiamano così nelle espeditioni reali. Mesico secondo la proprietà della lingua significa stillatoio, o fonte. Così dicono, che vi sono d'intorno molte fontanelle, et occhi di acqua, et che da quelle la nominarono i primi habitatori. Parimente affermano alcuni, che la chiamano Mesico da i primi, che l'edificarono, iquali furon nomati Mesite, che ancora si nominò Mesicale da quella contrada, & terre. Iquali presero il nome dal suo principale Dio, & idolo nomato Mositli, che è il medesimo, che è Vitzilopuchtli. Prima che si edificasse quella terra Mesico, era edificata Tlatlulco, & perche fu cominciata in una parte alta, & asciuta la chiamarono da questo nome, che significa isoletta, & deriva da Tlatelli, che vuol dire isola. Mesico Tenuchtitlan è circondato d'acqua dolce, perche è nella lacuna. Ha solamente tre vie da entrarvi per tre vie lastricate, una viene da ponente per tratto di meza lega, l'altra di Norto di una lega. Verso leuante non è strada alcuna, ma vi si intra con barche. Al mezzo di è l'altra strada lunga due leghe, per laquale entrò Cortese, & i suoi compagni, come si è già detto. La laguna doue è fabricato Mesico



## LA CONQUISTA

*Mefico ha* cō città, pare che sia una sola, & sono due, molto  
*l'acqua sal* differenti una dall'altra, perche una è di acqua  
*sa et dolce.* salsa amara, & pestifera, & non vi stà alcuna  
 sorte di pescie, & l'altra di acqua dolce, & buo-  
 na, che produce pesci piccioli la salsa cresce, &  
 calla, & corre si come uà l'aria. La dolce è piu  
 alta, & perciò la buona scende nella trista, &  
 non all'incontro come alcuni pensano per sei, o  
 sette fosse ben grandi, che sono nella uia lastrica-  
 ta, che le diuide per mezo, sopra lequali sono pon-  
 ti di legno molto belli. La laguna salata è larga  
 cinque leghe, & otto, o dieci lunga con circuito  
 di quindici, et altre tanto è la dolce per ogni uer-  
 so. Così tutta la lacuna è piu di trenta leghe, &  
 ha d'intorno su la riuà, & dentro piu di cinquan-  
 ta terre, molte dellequali hanno cinque mila ca-  
 se, & alcune diecimila, & ui è Tezucò grande  
 come Mefico. L'acqua che si raccoglie in questo  
 fondo, nomato laguna, uiene da una corona di  
 montagne, che sono a uista della città, & d'in-  
 torno alla laguna, laquale si ferma in terra sa-  
 lata & perciò è salsa come causa il terreno, et  
 il sito, & non da altra causa come pensano alcu-  
 ni. Fassi in quella assai sale, delquale fanno gran  
 traffico. Vanno per queste lagune dugentomila  
 barchette nomate da quei del paese Acalles,  
 che significa casa di acqua, ma gli spagnuoli  
 auzzati al linguaggio di Cuba, et di San Domi-  
 nico, le chiamano Canoe. Sono a foggia di albuo-  
 lo,



lo, & tutte di un pezzo grandi, & picciole come è il tronco dell' albero, & io dico piu tosto meno, che piu cerca lo numero di queste Acali, per quanto altri ne dicono, perche in Mefico solo ne sono ordinariamente cinquemila per condurre le uettouaglie, & genti. Così ne sono piene le calli, & per gran spaccio d'intorno alla città, & specialmente ne i giorni di mercato.

### I mercati di Mefico. Cap. 77.

CHIAMANO i mercati Tiãquistli. Ogni parochia, o contrata ha una piazza doue cōtrattano i mercati. Ma Mefico, & Tlatelulto, che sono maggiori le hanno grandissime. Et specialmente ne ne è una doue fanno mercato quasi ogni dì della settimana, quantūque l'ordinario sia di cinque in cinque giorni, & credo, che sia così l'ordine di tutto'l regno, e terre di Moteczuma, la piazza è larga, et lunga, cō portichi d'intorno sì grādi, che ui capeno sessanta, et cēto mila persone uendendo, & contrattando, perche essendo il capo del regno ui concorrono tutti del paese, & anco di lontano. Et molto piu tutto'l popolo della laguna, perciò ui sono sempre tante barche, & tante persone come dico, & piu. Ogni ufficio, & mercato ha il suo proprio luoco, & niuno lo puo altramente occupare ne impedire, ilche non è di poca civilità. & perche tanta



gente, & marcatantie non capeno nella piazza le diuidono per le calle uicine, & specialmente le cose grosse & di impaccio, come sono pietre, legnami, quadrelli, cotti & crudi, & altre cose da fabricare, roze & lauorate, store fine & grosse di piu sorte, carbon legne comuni & da forno, uasi & ogni sorte di creta dipinta lauorata & molto bella, dellaquale fanno ogni sorte de uasi dalle tine sin' alle saliere. pelli de cerui crude & concie co'l suo pelo & senza & tinte di piu colori p far scarpe brochiere rodelle, ueste di cotone. Et haueano pelle di altri animali et di caualli con le sue piume adobati, & piene di herba alcune grandi altre picciole, il che muoue gran marauiglia a mirare cose tanto strane. La piu ricca marcatantia è il sale & ueste di cotone, bianche, nere, & di ogni colore, grandi & picciole, alcune per lauti, altre per capa, altre per braghe camiscie, uelli mantelli panicelli, & molte altre cose, sonouì ancora coperte di foglia di metel, di palma, & di pele di coniglio che sono in gran prezzo & calde, ma tuttauia sono migliori quelle di piuma. Vendono filato de peli di conigli tele di cotone, masse di filo bianche & tinte, la cosa piu mirabile da uedere è la copia de uolatili che uiene al mercato perche mangiano le carni di quelli uccelli, & si uestono della piuma & con questi pigliano de gli altri: sono innumerabili & di tante uarietà & colori che



non saprei dire . domestici di rapina d'area d'acqua & di terra . Il piu bello della piazza sono le opere d'oro & di penne , con lequai contrafanno ogni cosa, & qualunque colore . Gli Indiani sono si grandi artefici di questo che fanno di penne un pipistrello, un' animale, un' albero, una rosa fiori, herbe , & penne tanto simili al naturale che paiono le istesse cose . Et gli auiene che non mangiano tutto un giorno mettēdo leuando, & rassettando la penna & guardando da una parte dall'altra al sole all'ombra à doppio lume . per veder se compar meglio con pelo o contra pelo ò al trauerso in faccia ò uoltata : & finalmente non se la lasciano uscir di mano , finche non la riducano à total perfettione . Tanta patientia non si troua in altra natione & meno doue è tanto colore come nella nostra . Ma la loro principal' arte è lauorare in argento, percio portano al mercato cose lauorate con gemme . & fuse al fuoco . Vn piato fatto ad otto quarti uno d'oro uno d'argento non saldato ma fuso & attaccato nel fondere . Vna caldarina che fanno col suo manico come facciamo noi una campana, ma che si può disfare . Vn pescie con le scaglie d'oro, & una d'argento in gran copia . Notano un papaga che se gli mucue la lingua il capo & le ali . Fondono una mona che giuoca co' piedi & col capo & ha nelle mani un fuso che mostra di filare , o uero un pomo che par che mangi & questo

stimaremo



## LA CONQUISTA

Amaremo assai molti de i nostri Spagnuoli, ma gli orefici di piu non ottengono il primo grado. Lauorano ancora di smalto incastrano lauorano smeraldi, turchese & altre gemme pertusano perle, ma non cosi bene, come noi. Hora tornando à ragionare del mercato ui sono assai penne di gran prezzo, oro argento rame, piombo, lotto ne & stagno; ma poco de i tre metalli di minor prezzo. perle & gemme assai, mille sorte di cappe & capparozzoli grandi & piccioli. Ossi pietruccie sponghe & altre cose minute lequai ueramente son molte & differenti & da uedere le dipinture tal'arteficio di questi Indiani. Et è cosa mirabile da uedere le herbe radici foglie et cose simili, che si uendono per mangiare & per medicina, perche gli huomini le donne, & i fanciulli hanno ottima cognitione di herbe, attento che per la pouertà le cercano per mangiarle, & per medicarsi dalle sue infermità, perche consumano poco in medici, benchè ue ne siano, & anco molti speciali che portano in piazza unguenti potion medicinali acque, & altre tai cose per gli infermi. Sanano quasi tutte le loro infermità con herbe, & sin per uccidere i pedocchi hanno un'herba propria, & conosciuta. Non tengono cunto di quelle cose che uendono per mangiare. Sono poche cose uiue dellequali non mangiano, serpenti senza capo & coda, cagnuoli che non sgagnoliscono castrati animali ingrassati, talpe, ghiri,



pe, ghirri, topi uermi, & anco terra, perche con  
 rete di maglie minutissime pigliano in certo tēpo  
 dell'anno una cosa mole, che nasce sopra l'acqua  
 della laguna di Mefico & si accaia insieme, &  
 non è herba ne terra; ma come un fango. Ve ne  
 nasce assai, & se ne raccoglie in gran copia &  
 la seccano nelle are, come chi fanno il sale, &  
 iui si accaglia & secca. La fanno in torte, come  
 quadrelli, & non solamente la uendono la mer-  
 cato ma le portano fuori della città & di lonta-  
 no. Mangiano questa tal roba, come noi il for-  
 maggio, & tiene alquanto sapore di sale che con  
 chiteroli è saporoso. Dicono che a questa esca  
 uengono tanti uccelli, che tal uolta nel uerno  
 cuoprano alcune parti dalla laguna. Vendono  
 corui intieri & à quarti daini lepri conigli, tu-  
 ce, che sono minori di quelli cani, & altri della  
 lor specie che non sgagnoliscono, & gli chiama-  
 no Cuzutli. Et in somma ui uendono molti di que-  
 sti animali che nodriscono, & che pigliano à cae-  
 cia. Vi sono tante tauerne, & cosuccie da uen-  
 der, cibi mal cocinati che muoue spauento doue  
 si consumino tante uiuande cotte, & da euocere  
 come ui si uedono, carni pesci arrostiti cotti in  
 pane, pastelle tortette di noui de uarij uccelli.  
 Non ui è numero del pan cotto, grani & spi-  
 che le quai si uendono insieme con faue fasuoli,  
 & altri assai legumi. Non si possono contare  
 i molti & differenti frutti del nostro paese, che  
 si



si uendono nel mercato uerdi & secchi. Ma i  
 piu degni et che seruono per moneta assai li chia-  
 mano Cacauatl, & i nostri Cacao, come si noma-  
 no nelle isole Cuba & Haiti. Non è da scor-  
 dare la gran quantità & differentie de colori  
 che uendono i quali sono ancora apo noi & altri  
 molti de i quali noi manchiamo & quali fanno  
 di rose di foglie di fiori de frutti de radici di scor-  
 cie di pietre di legno & d'altre cose che non si  
 possono tenere in mente. Hanno mele di api  
 de centli che è il suo formento di matl, & di al-  
 tri alberi & cose tali, lequai piu uagliano che  
 uin cotto. Hanno oglio di Chin, seme di alume  
 comparato allo Senapo altri a Zaragatona, co'l  
 quale danno l'oglio alle dipinture, perche non  
 siano offese dall'acqua. Et lo fanno ancora di al-  
 tre cose. Condiscono i cibi & ungono con quelli  
 benche l'usano piu tosto senza grasso e secco. Le  
 uarie sorti di uino che fanno, si dirāno nell'altro  
 capitolo. Non farei mai fine s'io uolessi narrare  
 tutte le cose che tēgono da uēdere & gli ufficiali  
 ò artefici che sono nel mercato, come stuari har-  
 bieri cortellieri, & altri di nuoua foggia che nō  
 si pēsaua, che fussero tra questi huomini. Tutte le  
 cose dette & altre molte, delle quali taccio si uen-  
 dono in ogni mercato di Mesico. I uenditori pa-  
 gano alquanto per la residentia del Re, o per tri-  
 buto, ouero perche gli defendano da ladri, cosi  
 uanno sempre per le piazze alcuni ufficiali. Et in



Una casa che tutti gli ueggono stanno dodici huomini uecchi, come a giudicare terminano le liti. La uendita & compra si fa cambiādo una cosa con l'altra. Dassi un gallipano per un fassoto di Maiz. un'altro da uesti per sale, o a denari, che son madole di Cacauatl, et che corre per tale per tutta la terra: & a questa guisa passano i baratti. Tengono certi conti, perche per una ueste, o per una gallina dāno tanti Cagai. Hanno una misura di corda per centli penne, creta, & per altre cose come mele & uino. Se la falsano, pattiſce il falsario, & rompono le misure.

Il tempio di Mefico. Cap. 78.

CHIAMANO il tempio Teucalli che uol dire casa di Dio: & e nome composto di Teutl, che significa Dio & de Calli che uol dir casa, uoce molto propria, se quello fosse uero Dio. Gli Spagnuoli, che non hanno la lingua, chiamano i tēpij Cues, & Vitzilopuchtli V'chilobes. Sono assai tempij in Mefico per le sue parochie & contrate con torri, doue sono capelle & altari co gli idoli & imagini de i lor Dei, & ui si sepeliscono i gran signori, de i quali sono; ma gli altri si sepeliscono in terra d'intorno, o nelle piazze. Tutti sono quasi fatti ad una foggia, per ciò ragionando del maggiore, basterà per intendere

di



## LA CONQUISTA

di tutti . Et si come è foggia generale in tutta questa terra, così gli è una nuoua forma de tempj , non mai per mio credere , ueduta , ne udità . Il sito di questi tempj e quadro, da un cantone all' altro è un tiro di balestra . il muro d' intorno è di pietra , con quatro porte , lequali rispondono alle strade prencipali che uengono de terre per le tre strade lastricate ; & per l' altra parte, che non è strada lastricata , è buona calle . Nel mezzo di questo spaccio è una eleuatura di terra & pietra massiccia ; quadra , come è la piazza & larga da un cantone all' altro cinquāta braccia . Quando la leuatura esce di terra , & comincia a crescere, tiene un gran rilieuo . Quanto piu cresce l' opera tanto più si strigne la leuatura , & minuiscono i rilieui si che pare una piramide , come quelle di Egitto , eccetto che non si riduce in punta , ma in piano, & è di un quadro di otto o dieci braccia . Nella parte uerso ponente non ha rilieui ; ma certi gradi per montare di sopra , & ciascuno grado lieua un buon palmo , & erano tutti quei gradi cento & tredici o quatordecì ; i quali , perche erano molto alti , & di bella pietra , erano uaghi da uedere . Et era cosa mirabile a uedere montare & scendere per la i sacerdoti , con certe cerimonie ouero con qualche huomo da sacrificare . In quell' alto erano due altari , scostati uno dall' altro , & tanto uicini all' orlo del parete che un  
huomo



huomo puo aggiatamente andarui di dietro .  
 Vno di questi altari è a mano dritta , nell' altro  
 alla sinistra , non erano piu alti di cinque pal-  
 mi . Ciascuno d' essi haueua il suo muro di pietra  
 da per se , dipinta di cose brutte , & mostruose ,  
 & la sua capella molto bella & ben lauorata ,  
 con trauamenti di legno . Haueua la capella tre  
 solari uno di sopra d' oro & ciascuno ben alto et  
 fatto di tauole grosse . Perciò si leuaua molto l' e-  
 dificio sopra la piramide , & restaua fatta una  
 gran torre , molto bella , che si uedena assai di  
 lontano & da quella si miraua a piacere tutta ,  
 la città , & la laguna con le sue terre , che era  
 la migliore , & la piu bella ueduta del mondo .  
 Et accioche Cortese & gli altri Spagnuoli la ue-  
 desseno gli fece montare sopra , quando gli mo-  
 strò il tempio . Dal fine , da i gradi sin' a gli al-  
 tari restaua una picciola piazza , che faceua un  
 stretto spaccio per i sacerdoti , da celebrarui gli  
 ufficij acconciamente senza impaccio . Tutto'l  
 popolo guardaua & oraua uerso doue appare il  
 Sole , per lo quale , fanno i lor tempj maggiori  
 & in ciascuno di quei due altari era un' idolo ,  
 molto grande . Oltre questa torre , che si fa con  
 le capelle sopra la piramide , u' erano altre qua-  
 ranta & piu torri picciole & grandi in altri  
 Teucalli piccioli , che sono del medesimo circuito  
 del maggior , i quali erano della medesima opera ,  
 questi non guardano ad oriente , ma ad altre par-  
 ti



## LA CONQUISTA

ti perche fussero dissimili dal tempio maggiore alcuni erano maggiori che gli alti, ciascuno a Dio differente. Et tra quelli era un luoco rotondo dedicato al Dio dell'aria, nomato *Quezalco-couatl*, perche si come l'aria ua d'intorno al cielo, così gli faceuano il tempio rotondo, l'intrata del quale era per una porta fatta a bocca di serpente, & dipinta indiauolatamente. Hauea i denti massicij rileuati, che spauentauano chi ui entrava, ma specialmente i Christiani, a i quali pareua di uedersi innanti l'inferno. Altri *Tewcalli* o *Cue* erano nella città, c'haueuano i gradi & l'ascendere in altre parti, & alcuni haueuano altri piccioli ne i cantoni. Tutti questi tempj haueano case per se che ui stessero i serui & i sacerdoti, & particolari Dei. Ad ogni porta delle quadro, della piazza del tempio maggiore era una gran sala con buone stanze d'intorno alte & basse lequai erano piane, perche erano case publiche & comuni, perche la fortezza delle terre erano i tempj, ui teneuano la munitione, & i magazeni. Eransi altre sale al paro con i suoi paramenti di sopra alti & grandi, i muri di pietra, & dipinti, il tetto di legnami & imagini diuersi con molte capelle et camere con porte picciole, & oscure dentro, doue sono infiniti idoli grandi & piccioli, & di molti metalli & legni. Tutti sono bagnati di sangue, & neri, perche gli ungono, con quella quando sacrificano



no alcun'huomo. Et anco le mura hanno il sangue alto due dita, & nel suolo un palmo. Puzzano estremamente, ma tuttauia ui entrano ogni di & non ui lasciano entrare se non gran personaggi & bisogna che offeriscano alcun'huomo, ilquale sacrificino in quel luoco per lauarsi le mani i carnesfici & ministri del demonio nel sangue de i sacrificati per bagnare il luoco & per seruitù della cucina. Et ui sono, galline in un gran lago, il quale si empie di un cannone, che viene della fonte prencipale, della quale beueno. Tutto'l rimanente del sito è grande et quadrato, che è uoto & scoperto, & ui sono cortilli, per tenerui uccelli & giardini d'herbe d'alberi odoriferi rosari, & fiori per gli altari. Tale, si grande et tanto strano tempio, come s'è detto era questo di Messico, ilquale teneuano per i suoi Dei quegli huomini ingannati. Vi fanno residentia di continuo cinquemila persone, & tutti dormono dento a questo del luoco, che è ricchissimo, perche ha molti popoli per suo ristoro & fabrica, i quali sono obligati a tenerlo sempre in pie. Et ordinatamente seminano & raccolgono, mantengono tutta questa gente di pane frutti carne pescie, legne quanto fa mestiero, & alquanto piu, che in palagio. Et ancora di tutti questi carichi & tributi uiueano piu riposatamente, & come uasalli de i Dei, per quanto diceuano. Mutezuma condusse Cortese & gli



Spagnuoli a questo tempio perche lo uedesseno, e per mostrargli la sua religione, & santità, dellaquale parleremo altroue molto a lungo, laquale è la piu crudele & strana, che mai udisse.

De gli Idoli di Mefico. Cap. 79.

ERANO i Dei di Mefico per quanto dicono due mila, ma i principali chiamauano Vitcolo putri & Tezcatlipuca, i cui Idoli stauano nel piu alto del Teucalli sopra i due altari. Erano di pietra di grossezza, altezza & foggia di giganti, stauano coperti di Nacar, & di sopra molte perle, gemme & pezzi d'oro incastrate con cola di zaca, & uccelli, serpi animali pesci & fiori, fatti a Musaico di turchesi, smeraldi, calcidonie, ametisti & altre pietre fine, lequali fanno l'opera gentile scoprendo il Nacar. Haueuano per cintura ciascuno un serpe grosso d'oro & per collanna ciascuno dieci cori humani d'oro, & ciascuno una maschera d'oro con gli occhi di specchio & alla copa un uolto di morto, et tutte queste cose haueano le sue considerations & intelletti. Erano questi Dei fratelli. Tezcatlipuca era Dio della prouidentia & Vitcilopuchtli della guerra, ilquale era piu adorato & temuto, che altri Dei. Vn'altro idolo grandissimo staua sopra la capella de gli Idoli sopradetti, ilquale se come alcuni dicono, era il maggiore & migliore

Dei principali di Mefico, si descrivono.



di tutti i suoi Dei & era fatto di quante sorti di semi si trouano nella terra, & che si manegiano o giouano in qualche cosa & sono ammoliti questi semi & mameffati insieme con Sangue de fanciulli innocenti, & de fanciulle uergini sacrificate & aperte per lo petto, per offerire i cori loro per primitie all' Idolo. Lo consacrano con grandissima pompa, & cerimonie gli sacerdoti, & ministri del tempio. Tutta la città & quelli del paese si trouauano presenti a quella consecratione con gran festa & deuotione incredibile; & molte persone deuote andauano a toccare l' Idolo, poiche era benedetto con la mano, & offerire gemme, tegole d'oro & altre gioie insieme con ornamenti de i lor corpi. Dopo questo niuno secolare poteua, ne anco lo lasciavano toccare l' Idolo, ne entrare nella sua cappella, ne anco religiosi, se non era Tamascatli cioè sacerdote. Lo rinouauano di tēpo in tempo, & rompeuano minutamente il uecchio, & beato colui, che poteua hauerne un pezzo per una reliquia & specialmente i soldati Benediceuano insieme con l' Idolo certi uasi di acqua con molte altre cerimonie & parole, & la conseruauano al pie dell' altare molto religiosamente per consacrare il Re quando si coronaua & benedire il capitano generale per alcuna guerra, dandogli bere di quest' acqua.



## LA CONQUISTA

Di un luoco pieno di ossi, che teneuano  
i Messicani per rimembranza della  
morte. Cap. 80

**F**VORI del tempio & in fronte della porta, benché lontano più che un tiro di pietra era come un cimiterio di molti ossi di teste d'huomini presi in guerra, & ammazzati ne i sacrificij. Questo luoco era a foggia di teatro più lungo, che largo fatto di calce & pietre con i suoi gradi nei quali erano inserite tra pietra & pietra teste di morto, con i denti in fuori. Al capo & a i piedi del teatro, erano due torri fatte solamente di calce & teste con i denti in fuori, così non vi essendo pietre ne altra materia almeno, che si uedesse, quei muri erano strana cosa da uedere. Nella parte alta del teatro erano settanta & più trauì, alti & separati uno dall'altro quattro o cinque palmi, & pieni de pali quanto capiuanò da alto a basso lasciando certi spatij tra palo & palo. Questi pali faceuano molti crociamenti tra i trauì & ad ogni terzo crociamento o palo erano cinque capi inseriti per le tempie. Andrea di Tapia, che me lo disse, & Gonzalo di Ombien lo narrarono un giorno dicendo di hauer trouato cento trenta mila teste ne i trauì & ne i gradi, ma non poterono annouerare, quelle della torre. Crudel costume ueramente, per esser teste d'huomini decapitati ne i sacrificij



*Sacrificij, benchè dimostra apparentia di humanità per la memoria, che da della morte. Sonou ancora persone deputate se cade un capo di riporne un' altro, acciòche si conserui quel solito numero.*

**Come fu preso Muteczuma.**

**Cap. 81.**

*IN sei giorni, che Fernando Cortese & gli Spagnuoli stettero a mirare la città & i nobili secreti di quella, che detto abbiamo, & che diremo furono ben uisitati da Muteczuma, dalla sua corte, caualleria, & altra gente & proueduti dauantaggio, come il primo giorno, & così fu fatto a i compagni Indiani, & a i caualli a i quali dauano orzo & herba, della quale era gran copia tutto l'anno. Così gli dauano farina, grano, rose & ogni altra cosa, che i lor Signori dimandassero. Ma quantunque si trouassero gli Spagnuoli in tante delitie, & che si trouauano contenti, trouandosi in paese tanto ricco doue poteuano empire le mani, non stauano del tutto lieti, anzi con gran timore & pensieri. Et specialmēte Cortese, alquale come capo de gli altri toccaua di uigilare & hauer cura de i suoi compagni. Perciò egli andaua inuolto in gran pensieri uedendo il sito, la gente, la grandezza di Messico, & alcune ansietà de Spagnuoli, che si affliggeuano*



geuano uedendo in quale fortezza & rede si tro-  
 uauano, parendogli esser cosa impossibile, che al-  
 cuno di loro si saluasse in quel giorno, che Mutec-  
 zuma uolesse, o che si solleuasse la città, tirando  
 dogli ciascuno una sol pietra, o rompendo i pon-  
 ti delle strade o non gli dando da mangiare, le  
 quai cose poteuano gli Indiani fare ageuolmen-  
 te. Et perciò mosso dalla cura, c'hauena di  
 guardare i suoi Spagnuoli di prouedere a quei pe-  
 ricoli & uietare tanti inconuenienti, che scon-  
 ciauano i suoi desideri, si determinò di pigliare  
 Muteczuma, & fare quattro fuste per soggioga-  
 re la laguna, se altro auenisse, come hauea gi-  
 pensato, & quanto io credo, prima che entrasse  
 in quel paese, considerò che gli huomini nell'ac-  
 qua sono come pesci in terra, & che non piglian-  
 do il Re, non piglierebbe mai il Regno. Ben ha-  
 uerebbe uoluto far le fuste, ilche era facil cosa,  
 ma per nō prolongare la presa del Re, ch'era il  
 principale, & il punto del negocio, lasciò a farle  
 dopo, & determinò senza far partecipe alcuno  
 del suo intento di prēdere subito il Re. L'occasio-  
 ne che egli prese per fare quest' affetto fu la mor-  
 te di nuoue Spagnuoli uccisi da Qualpopoca &  
 l'ardire di hauer scritto all' Imperatore, che lo  
 piglierebbe, & uolersi impatronire di Mesico et  
 del suo Imperio. Dipoi tolse gli scritti di pietre  
 Hircio, che narrauano la colpa di Qualpopoca  
 nella morte di noue Spagnuoli, per mostrargli a

Correse per  
 che prese  
 Muteczu-  
 ma.

Mutezuma



Mutezuma, & se gli pose nella gagliofa, & passaggio per buon spatio solo tutto pensoso della grande impresa, allaquale si metteua, laquale a lui stesso pareua temeraria, ma tuttauia necessaria per lo suo intento. Et cosi passeggiando uide un muro della sala piu bianco, che gli altri, & auicinandosi a quello, conobbe che era stato di nuouo incalcinato, & che era una porta fatta già poco tempo con pietre & calce, cosi chiamò due creati suoi, perche gli altri dormiuano essendo notte: & fattala aprire ui entrò, & ui trouò molte camere, in alcuna delle quali erano molti Idoli, penne, gioie, gemme, argento & tanto oro, che se ne spauentò & si gran copia di gentilezze, che rimase stupefatto. Ma chiusa la porta al meglio, che puote si partì senza toccar cosa alcuna per non scandalizare Mutezuma ne furbare il suo intento di pigliarlo, poi che staua in casa a quell' affetto. L'altro giorno per tempo uennero a lui certi Spagnuoli, con molti Indiani di Tlascallan, a dirgli come gli huomini della città tramauano di uccidergli, & che uoleuano rompere i ponti delle strade, perche meglio gli riuscisse il disegno. Perciò mosso da queste nuoue, ouere, o false, lasciò per riscatto & per guardia nella stanza la metà de gli Spagnuoli, & messe per i crocchichi delle strade altri de suoi, commettendo a gli altri, che & due, a tre, a quattro, o piu, come gli parebbe



## LA CONQVISTA

meglio, uenissero al palazzo perc'haueua da parlare con Muteczuma di cose, che importauano la uita. Essi cosi fecero & egli se n'andò al dritto a Muteczuma con arme secrete, si come gli altri suoi. Muteczuma lo uenne a riceuere & lo condusse in una sala doue era il suo letto o sedia. Entrarono con lui da trenta Spagnuoli gli altri rimasero alla porta & piazza. Cortese salutò il Re a suo costume, & subito cominciò a schezare, & tenerlo in berta come altre uolte usaua di fare. Muteczuma, che era lontano da ogni pensamento di quello, che la fortuna gli apparecchiua, staua molto lieto & contento di quella conuersatione, & diede a Cortese molte gioie d'oro & una sua figliuola et altre figliuole de Signori per gli altri Spagnuoli. Egli le accetò per non lo scontentare, perche si sarebbe turbato Muteczuma se non le accettaua ma gli disse, che era maritato & che perciò nõ la poteua pigliare per moglie. Perche la sua legge christiana non permetteua che alcuno hauesse più di una moglie sotto pena di infamia & di esser bollato in fronte. Dipoi gli mostrò gli scritti di Pietro Hircio & gli fece dichiarare, lamentandosi di Qualpopoca, c'hauea ucciso tanti Spagnuoli & di lui stesso, che l'haueua comandato, & che i suoi diceuano pubblicamente, che uoleuano uccidere gli Spagnuoli, & rompere i ponti. Muteczuma si scusò molto forte di uno



Et dell'altro, dicendo che mentivano i uassalli,  
 Et che era gran falsità quella, che Qualpopoca  
 gli attribuiva. Et accioche uedesse, che così  
 era, co'l furore, nel quale si trouaua mandò cer-  
 ti suoi creati a chiamare Qualpopoca, Et gli die-  
 de una pietra come per segno, laquale portaua  
 al braccio, Et era scolpita in quella la figura di  
 Vitzopuchtli. I messagieri andarono di subito  
 Et Cortese gli disse, Signore mio, bisogna, che  
 uostra altezza uenga a starsi meco nella mia stanza,  
 Et che stiate la sin che tornino i messaggi, Et con-  
 ducano Qualpopoca et la chiarezza della morte  
 de i miei Spagnuoli, Et iui sarete ben trattato  
 Et seruito, Et comandarete come qua. Non ui  
 prēdete affanno, ch'io riguarderò l'honore Et la  
 persona uostra come la mia propria, o quella del  
 mio Re; Et perdonatemi s'io fo questo, perche io  
 non posso altro fare, Et s'io dissimulasse con uoi,  
 questi che sono meco si lamenterebbono di me,  
 che non gli difendesse, sicche comandate ai uostri,  
 che non si alterino, ne solliuino, Et sapiate che  
 qualunque male c'interuenirà, lo pagherete uoi  
 nella uostra persona con la uita, perche è in uo-  
 stro arbitrio di andare tacendo senza solleuare  
 la gente.

Si turbò assai Muteczuma, Et disse con molta  
 grauità, la mia persona non merita di star pre-  
 sa, Et s'io ui acconsentisse, i miei non lo soppor-  
 terebbono. Cortese replicò Et il Re medesima-  
 mente.



mente. Così stettero amendue sopra di questo più di quattr' hore. Et al fine il Re disse che anderebbe, poi che la doueva comandare e gouernare. Comandò adunque, che gli fusse apparecchiato un luoco nella stanza de Spagnuoli, & andò là con Cortese. Vennero molti Signori, & canatesi le uesti se le posero sotto le braccia così scalci & piangendo, lo condussero in una ricchissima letica. Quando si disse per la città come il Re andaua prigione in potere de Spagnuoli, si cominciò a sollenare tutta, ma il Re consolò quei, che piangeuano, & comandò a gli altri che stessero quieti dicendo che non gli andaua contra sua uoglia ma spontaneamente. Cortese gli pose guardia Spagnuoli, con un Capitano che la leuaua & metteua ogni dì, ne mai ui mancavano Spagnuoli, che le tratteneuano & dauangli spasso & egli si pigliaua piacere della loro conuersatione, & sempre daua qualche cosa. Era seruito là, come nel suo palagio da gli istessi Spagnuoli, iquali non lasciauano piacere alcuno, che non gli dessero; ne Cortese uedeua solazzo alcuno, che non gli lo facesse godere, pregandolo, che non si pigliasse affanno, & gli lasciaua determinare le liti, espedire i negoci, & attendere al gouerno de i suoi, come prima in publico & in secreto con quanti de suoi uoleuano parlargli & questa era una esca, cō la quale mordeuano l'hanno egli & i suoi Indiani. Niuno Greco o Romano



mano dopo che ui furono Re, fece cosi alta impresa, come fu questa di Ferrando Cortese, nel prendere Muteczuma potentissimo Re, in casa sua, in un regno fortissimo, tra gēte infinita, hauēdo seco solamente quatro cento et cinquanta compagni.

Accortezza di Cortese nel trattenere Muteczuma.

La caccia di Muteczuma. Cap. 82.

MUTE CZUMA non solamente haueua la libertà, ch'io dico stando prigione de Spagnuoli ma Cortese lo lasciaua andare alla caccia ogni uolta che gli piaceua, ouero al tempio, perche era buono deuoto, & gran cacciatore. Quando andaua alla caccia si faceua portare da huomini in lettica. Menaua seco otto o dieci Spagnuoli per sua guardia, & tre mila Mesicani tra signori, cauallieri, creati & cacciatori, de i quali haueua gran numero. Alcuni per cacciare altri per occhiare, altri per gli alti luoghi cacciatori seguivano lepri conigli iguane, tirano a cerui & a daini e lupi uolpi, & ad altri animali con l'arco, alquale sono molto destri et tirano giusto, specialmente se sono Teucluchinuchi i quali errando il tiro, hanno di penna ottanta passi a basso. Quando comāua che si cacciasse ad occhio era cosa mirabile da uedere la gente, che ui concorreua, & la caccia & uccisione a mano & con pochi reti, & archi facendosi grande uccisione d'animali mansueti & feroci, come sono leoni, tigri, & certi animali, come pantere, che si

rasso-



## LA CONQUISTA

rassomigliano a gati. Gli è gran cosa pigliare un leone si per esser impresa pericolosa, & ha-  
uer poche arme da difesa coloro, che lo piglia-  
no benchè ui uale piu la destertà, che la forza.  
ma porta maggior difficultà pigliare gli uccelli,  
che uolano per l'aria ad occhio, come fanno i  
cacciatori di Muteczuma, i quali hanno tale ar-  
te & industria che pigliano qualunque uccello,  
per brauo & uolatore, che sia, quando ua per  
l'aria se il signore lo comanda, si come auenne  
uno di questi giorni, che gli Spagnuoli stando al  
la guardia di Muteczuma, uidero un sparauiero  
& uno di loro disse o che bel Sparauiero, chi lo  
potesse hauere. Il Re all'hora chiamò certi suoi  
creati, grã cacciatori, et gli comādò, che pigliasse  
no quel sparauieri & lo portasseno a lui. Costo-  
ro ui androno usando tanta destertà, che gli  
lo portarono, & egli lo diede a gli Spagnuoli.  
Cosa quasi incredibile, ma certificata da molti  
con parole & scritture, pazzia fu di un tal Re, e  
come era Muteczuma, a comandare tal cosa, &  
essi erano astretti di ubidire, quantunque non ha-  
uesseno potuto ne saputo pigliarlo. Se non dic-  
ciamo che lo fece per mostrar grandezza & ua-  
nagloria, & che i cacciatori mostrasseno un'al-  
tro sparauiero iurando che era quell'istesso, che  
gli haueua ordinato di pigliare. Ma se gli è ue-  
ro, come affermano, io loderei piu chi lo prese-  
ro, che chi comandò che fusse preso. Il maggior  
passa-



passatempo di questo andare a caccia era quello  
 da far uolare ad alto, che faceuano di garze, ni-  
 bi, gaze, & altri uccelli, gagliardi & deboli,  
 piccioli & grandi, con aquile ciuette, & altri  
 uccelli di rapina suoi & nostri, che uolauano alle  
 nuuole, & alcuni, che uccidono lepri & lupi,  
 & secondo alcuni, anco cerui. Tutti andauano  
 ad ucellare con reti, lazzi, forme de uccelli, &  
 altri ingegni. Muteczuma tiraua di arco mira-  
 bilmente alle fiere, & con zarabotana, con la  
 quale tiraua giusto a gli uccelli. Le case doue  
 andauano, erano da piacere & i boschi che ho  
 detto fuori della città almeno due leghe. Benche  
 alcune uolte faceua feste & bancheti a gli Spa-  
 gnuoli & Signori, che andauano con lui, tutta-  
 uia non restaua di tornare a dormire a Casa di  
 Cortese, ne staua di dare qualche cosa a gli Spa-  
 gnuoli, che l'haueuano accompagnato. Cortese  
 uedendo con quanta larghezza, & allegrezza  
 donaua, gli disse come gli Spagnuoli erano per-  
 uersi, & haueuano cercato per la casa & piglia-  
 to certo oro, & altre cose, che haueano troua-  
 to in certe camere, percioche uedesse quello  
 che uoleua, che se ne facesse, perche egli lo ha-  
 ueua trouato. Il Re liberamente rispose, que-  
 sto tesoro è de gli Dei della città ma lasciate le  
 penne, & altre cose, che non sono d'oro ne d'ar-  
 gento, il rimanente pigliateuelo, & se piu ne  
 uorete, darouene piu.

COME



Come Cortese cominciò a rouinare gli  
idoli di Mefico. Cap. 83.

**MUTE CZUMA** le piu uolte andaua al tē-  
pio a piedi, ouero appoggiato ad uno o tra due  
che lo sosteneuano per le braccia; & un Signo-  
re precedeua con tre mazze sottili & lunghe, le  
quai mostrauano come andaua per quel luoco la  
persona del Re, & per segno di giustitia & ca-  
stigo, se andaua in lettica pigliua in mano una  
di quelle mazze, tenendola bassa, se andaua a  
piedi, credo che la portaua come scettro. Era  
molto cerimonioso nelle sue cose & negoci, ma  
quello che piu importa s'è datto dall'entrare di  
Cortese in Mefico, sin' ad hora. I primi giorni, che  
ui gionsero gli Spagnuoli, & sempre quando Mu-  
teczuma andaua al tempio, sacrificauano huo-  
mini. Et perche non si facesse tal crudeltà, alla  
presentia de Spagnuoli, che uoleuano andare  
con lui, Cortese auisò Muteczuma, che ordi-  
nasse a i sacerdoti, che non sacrificasseno corpo  
humano, se non uoleua che gli rouinasse il tem-  
pio & la città. Et anco lo preuenne, che uole-  
ua a sua presentia, & del popolo rouinare gli  
idoli. Ma il Re gli disse che non pigliasse tale  
impresa, perche i popoli si leuerrebbero, piglian-  
do le arme, per difesa della religione & de i suoi  
buoni Dei, che gli dauano acqua, pane, salute



Et chiarezza, con quanto faceua bisogno al uiver loro. Andarono Cortese & gli Spagnuoli con Mutezuma la prima uolta, che egli andò al tempio dopoi che fu preso, & Cortese da una banda & gli Spagnuoli dell'altra, nell'entrare, cominciarono a rouinare gli idoli delle sedie, & de gli altari, doue stauano per le sue capelle & camere. Mutezuma si turbò assai & si unirono molti de i suoi con animo di pigliare le arme, & uccidergli in quel luoco. Ma Mutezuma gli comandò che stessero quieti, & pregò Cortese, che si rimanesse da quella impresa; & egli cessò, parendogli che non fusse ancora tempo opportuno per far questo, ne haueua l'apparechio necessario per condurlo a fine, perciò gli disse per gli interpreti in questa forma.

Parlamento di Cortese a quei di Mefico  
cerca gli idoli. Cap. 84.

TUTTI gli huomini del mondo o soprano Re & nobile camallieri o uoi qua o noi in Spagna, o che uiuano in qualunque altra parte, hanno un medesimo principio & fine di uita & deriuano la sua origine & lignaggio da Dio, quasi co'l medesimo Dio. Tutti siamo fatti ad una foggia nel corpo di uguale anima, & sentimento. Et così tutti senza al-un dubbio siamo simili, non solamente nel corpo & nell'anima,

ma



## LA CONQUISTA

ma etiandio parenti di sangue . Tuttavia auiene per la prouidentia del medesimo Dio , che alcuni nascano, belli, altri brutti , alcuni saui & discreti , altri ignoranti senza intelletto senza giudicio & uirtù . Perciò è cosa giusta & santa , & molto conforme alla ragione , & alla uolontà di Dio , che i prudenti & uirtuosi insegnino & ammaestrino gli ignoranti, che guidino i ciechi , che uanno errando , & gli pongano nel cammino di salute , per la uerità della uera religione . Perciò io & i miei compagni ui desiamo et procuriamo tanto bene & miglioramento quanto piu il parentato l'amicitia , & essere da uoi alloggiati , cose che obligano ciascun'huomo in ogni luoco , sapete bene come in tre cose consiste l'huomo & la sua uita , cioè di corpo d'anima et de beni esterni . De i uostri beni , che è il meno, nõ uogliamo ne anco ne habbiamo pigliato, se nõ quanto ci l'auete dato uoi . Non habbiamo toccato le uostre persone , le mogli ne i figliuoli ne anco uogliamo toccarli . Cerchiamo solamente l'anima, per metterla nella uia di salute, laquale hora uogliamo dimostrarui, & darui notitia del uero Dio . Niuno c'habbia giudicio naturale , neghera che sia Diom, a dirà per ignorãtia che ui siano molti Dei , o non conoscere qual sia ueramente Dio . Ma ui dico & certifico, come non ui è altro Dio se nõ il nostro de Christiani, ilquale è Dio , eterno , senza prencipio, senza fine creatore



tore & gouernatore di quello, che ha creato. Egli solo, fece il Sole la Luna, & le stelle, che voi adorate. Egli stesso creò il mare con i pesci, la terra co gli animali gli uccelli le piante, le pietre i metalli, & altre simil cose, le quali voi ciecamente ui tenete per Dei, Egli parimente poi c'ebbe creato tutte le cose, formò con le sue mani un'huomo & una donna, e con un soffio gli diede l'anima & il mondo in dominio, gli mostrò il paradiso, la gloria, & se medesimo. Da quell'huomo & da quella donna siamo descesi tutti come ui dissi da principio, & cosi siamo parenti fatura di Dio & suoi figliuoli. Perciò se uogliamo tornare al padre fa mestiero che siamo buoni, humani, pietosi innocenti & corrigibili, ilche non potete esser voi, poiche adorate le statue, & uccidete gli huomini. Ecce alcuno di voi, che uollesse esser ucciso? No ueramente, pche uccidete si crudelmēte gli altri? Nō è alcuno di voi, che possa fare un'anima, ne che sappia formare un corpo di carne, & d'ossa, perche se si potesse far questo, niun starebbe senza figliuoli anzi tutti ne ha uerebbono, & quanti, & quali uoleffeno, cioè grandi, belli, buoni, & uirtuosi. Ma perche ci sono dati da questo nostro Dio del cielo, che io ui dico esso gli da come uuole, & a chi uuole, e perciò egli è Dio, & per questo lo douete accettare, tenere, & adorare, & perche pioue, & fa sereno, & sole, accioche la terra produca pane, frut-

Cortese con  
alto stile  
persuade a  
Meficani  
che lasciano  
gli idoli



## LA CONQUISTA

si, herbe, uccelli, animali per sostentarui. Non uè  
 danno queste cose le dure pietre, ne i secchi le-  
 gni, ne i duri metalli, ne i minuti semi, de i quali  
 i uostri giouani, & schiaui fanno con i lor mani  
 queste imagini, & statue brutte, & spauentose,  
 lequali uanamente adorate. O che gentili Dei, o  
 che piaceuoli religiosi. Voi adorate cose fatte  
 da tali mani, che non mangiareste di quello, che  
 esse cuocciono, o toccano. Credete, che siano Dei  
 quelle cose, che si corrompono, intarzano, & in-  
 uecciano, & mancano di sentimento, & non si  
 sdegnano, ne uccidono. Si che non fa mestieri di  
 tener piu quì tali idoli, & non si facciano piu uc-  
 cisioni, ne orationi poi che sono sordi, muti, &  
 ciechi. Se uolete sapere chi è Dio, & doue egli  
 stà leuate gli occhi al cielo, & subito intendere-  
 te come la di sopra stà qualche deità, che muoue  
 il cielo, che regge il corso del sole, che governa  
 la terra, che mantiene il mare, che prouede a gli  
 huomini, & a gli animali di acqua, & di pane  
 seruite a questo Dio, che hora immaginate ne i co-  
 ri uostri, & adoratelo non con morte di huomi-  
 ni, ne con sangue, o con sacrificij abhominabili,  
 ma solamente con deuotione, & parole come fac-  
 ciamo noi christiani, & sappiate, che siamo ue-  
 nuti qua per insegnarui la dritta uia. Cortese  
 con questo ragionamento placò lo sdegno de' sa-  
 cerdoti, & de' cittadini. Et hauendo rouinato  
 gli Idoli preuenendo il popolo, ottenne da quello  
conceden-



concedēdolo Muteczuma, che nō rimanessero piu li idoli, e che purgasseno le capelle di quel sāgue puzzolēte, che non sacrificasseno piu huomini, et che lo lasciasseno metter' un crocifisso, et una imagine di S. Maria ne gli altari della capella maggiore, doue si monta per cento, et quator dici gradi come ho detto. Muteczuma, & i suoi promise ro di non uccidere alcuno ne i sacrificij, & di tenere la croce, & imagine di nostra signora si gli lasciaua gli idoli, che non ancora erano rouinati. cosi egli fu contento, et essi attesero la promessa, che non mai dopo sacrificarono huomini almeno in publico ne di sorte, che gli Spagnuoli lo sapessero, & posero la croce le imagini di nostra donna, & d'altri santi tra i loro idoli. Ma gli rimase un' odio, & rancore immortale contra Spagnuoli, ilquale non potero dissimulare lungo tempo. Piu honore, & riputatione acquistò Cortese con quest' impresa christiana, che se gli hauesse uinto in battaglia.

Come fu arfo il signore Qualpopoca, & altri cauallieri. Cap. 85.

PASSATI uenti giorni poi che fu preso Muteczuma tornarono quei suoi creati, che erano andati con sua comissione, & segno, & menarono Qualpopoca, & un suo figliuolo con altre cinque persone prēcipali, lequali come poi si tro-



uò per gli effamini erano colpeuoli, & partecipi nel consiglio, & morte de gli Spagnuoli. Qualpo poca entrò in Mesico accompagnato come gran signore, che egli era in una lettica portata da i suoi creati, & uasalli, & subito che parlò a Muteczuma fu dato in mano di Cortese con suo figliuolo, & i cinque cauallieri. Egli li imprigionò separatamente effaminandogli, & essi confessarono c'haueano morto gli Spagnuoli in battaglia. Qualpopoca interrogato se era uasallo di Muteczuma rispose. Ecce altro signore, del quale io possa esser uasallo? quasi dicendo che no. Cortese gli disse. Il Re de gli Spagnuoli, che uccideste sotto la deta fede a tradimento è maggiore di lui, ma hora li pagherete. Gli effaminaron un'altra uolta con piu rigore, & all'hora tutti ad una uoce confessarono come haueano amazzato due Spagnuoli a persuasione di Muteczuma, & gli altri nella guerra, che gli uennero a fare nella sua terra, & casa doue lecitamente gli potero no uccidere. Cortese per la confessione della loro propria bocca gli sententiò, & dannò ad esser arsi, cosi gli arsero publicamēte nella piazza maggiore auanti tutto'l popolo senza leuarsi motiuo alcuno, anzi con molto silentio, et spauento della nuoua foggia di giustitia, che uedeuano essequire contra persona tanto degna, & nel regno di Muteczuma da huomini esterni, & forestieri.



Perche fu arso Qualpopoca.

Cap. 86.

CORTESI comandò a Pietro Hircio che procurasse di fabricare una città doue hora è Almeria, perche Francesco di Barai non entrasse la, poiche una uolta l'haueuano cacciato di quella costa. Hircio dimandò gli Indiani per amici, accioche si desseno all' Imperatore. Qualpopoca signore di Nahutla, o delle cinque uille, che hora si chiama Almaria mandò a dire a Pietro Hircio, che non era andato a dargli obedientia, perc' haueua inimici per la strada, ma che ui anderebbe se gli mandasse alquanti Spagnuoli, che gli assicurasseno la uia, perche niuno oserebbe dargli noiglia. Hircio credendo, che dicesse il uero, gli mandò quattro Spagnuoli, perc' haueua uoiglia di edificare in quel luoco. Entrarono gli Spagnuoli in Nahutla gli uennero contra molti huomini armati, iquali ne uccisero due, facendoui molta allegrezza, & gli altri due fuggirono greuemente feriti a portare la nuoua alla uera croce. Pietro Hircio credendo che Qualpopoca hauesse fatto questo andò contra di lui con cinquanta Spagnuoli, & diece mila di Zampoalan, & menò due caualli, c' haueua, & due piccioli pezzi di artigliaria. Qualpopoca sapendo questo gli andò contra con grande esercito per



cacciarli della sua terra. Et combattè si ualorosamente, ch'uccise sette Spagnuoli, et molti Zampoallanesi, ma finalmete fu uinto la sua terra desertata, & saccheggiata, & molti di suoi morti & prigionii, iquali dissero per commissione del gran Muteczuma, Qualpopoca haueua fatto questo. Potrebbe essere, che lo confessassero alla lor morte, ma altri dissero, che per scusarsi ne dauano la colpa a quei di Mesico. Pietro Hircio scrisse questo a Cortese in Chololla, & Cortese per queste lettere entrò a pigliare Muteczuma si come dicemmo.

Come Cortese pose i ceppi a Mutecxuma. Cap. 87.

PRIMA che si conducesseno i colpeuoli al fuoco. Cortese disse a Muteczuma come Qualpopoca, & gli altri haueuano detto, e giurato, che per suo auiso, & commissione haueuano amazzato i due Spagnuoli, & c'haueua fatto gran male, essendogli tanto amici, & alloggiati con lui. Et che se non hauesse rispetto all'amore, che gli portaua, il negocio passerebbe altrimenti. Et gli pose i ceppi dicendo, chi uccide merita di morire secondo legge di Dio: & fece questo per occupargli l'animo ne i suoi dolori, & che no considerasse gli altrui. Muteczuma si tenne morto, & sentì grandissima alteratione, & spauento per  
quei



quei ceppi, che era cosa nuoua da un Re, & disse che non ne haueua colpa, ne anco ne sapena cosa alcuna. Et subito che furono arsi quei colpeuoli, Cortese gli cauò i ceppi, & gli concesse libertà di tornare al suo palagio. Egli uedendosi fuor di prigione fu molto lieto, & gli rende gratie di questo beneficio, ma non uolse andarui, o perche gli paresse che fesseno parole, ouero un uoler mostrar cortesia, o perche non osasse, temendo che i suoi l'uccidesseno uedendoio fuori delle man de Spagnuoli, perche s'haueua lasciato cosi uilmemente pigliare & tenere. Et diceua che se si partiuua, lo farebbono rebellare & uccidere lui con gli Spagnuoli. Muteczuma doueua esser'huomo senza core & da poco, poiche si lasciò pigliare, & preso non mai procurò di liberarsi, inuitandolo Cortese alla libertà, & pregandolo i suoi. Et quantunque fusse tale tuttauia era tanto ubidioso che niuno osaua offendere gli Spagnuoli per non fare a lui dispiacere. Et che Qualpopoca uenne di lontano settanta leghe solamente con dire che il Signore lo chiamaua, & mostrargli la figura del suo sigillo, & che lontano molte leghe tutti faceuano quanto egli comandaua.

Vbidienza  
prestata a  
Muteczuma.

Come Cortese mandò a cercare oro in molte parti. Cap. 88.

CORTESE haueua gran uoglia di sapere



re quanto luntano si stendeva la signoria di Muteczuma & come si portavano con lui i Re & signori circostanti & raccogliere alcuna soma d'oro per mandare in Spagna all'Imperatore il suo quinto con intiera relatione del paese, delle genti, & delle fatte imprese per ciò egli pregò Muteczuma che gli dicesse & mostrasse le miniere doue egli & i suoi cauauano l'oro & l'argento. Egli disse che era contento & subito chiamò otto Indiani quattro de i quali erano orefici, & che conosceuano le miniere, & quattro che sapeuano il paese doue gli uoleua mandare, & comandò che andassero a due a due in quattro prouincie cioè Zuzolla Malinaltepec, Teuicli Tutupcc con altri otto Spagnuoli che gli diede Cortese, perche sapessero quali erano i fiumi & le miniere d'oro & che ne portassero una mostra. Questi otto Spagnuoli con otto Indiani si partirono con un segno di Muteczuma. Quelli, che andarono a Zuzolla, che è ottanta miglia lontana da Mesico, & sono suoi uasalli gli mostrarono tre fiumi, che menaua oro & del tutto gli diedero mostra, ma poco perche ne cauano poco per mancamento de gli istrumenti & dell'industria ouero per auaritia. Questi andando & tornando passarono per tre prouincie ben popolate di buoni edificij & di fertile terreno. La gente di una che si chiama Tlamapolapan è di buon giudicio & me-  
 glio



glio uestita che i Meficani. Quei che andarono  
 a Malinaltepec settanta leghe lontana porta-  
 rono mostra di oro che cauarono di un gran fiu-  
 me, ilquale attrauersa quella prouincia. Quei  
 che andarono a Tenich, che è al fiume di sopra  
 a Malinaltepec & molto differente di linguag-  
 gio il signore del luoco nomato Coatelicamatl  
 non gli lasciaua entrare, perche non ricono-  
 sce Muteczuma per signore & non è suo ami-  
 co anzi pensaua che fussero spie. Ma poi che  
 l'informarono chi erano gli Spagnuoli, disse  
 che i Meficani, uscissero del lor paese, & che  
 gli Spagnuoli facessero quanto ueniuan a fare e  
 ne portassero relatione al suo Capitano. Quei  
 di Mefico uedendo questo presero sospetto ne  
 gli animi de' Spagnuoli, dicendo come quel si-  
 gnore era maluaggio & crudele & che gli uc-  
 ciderebbe. I nostri stettero alquanto in dubbio  
 se doueuan parlare a Coatelicamatl quantun-  
 que ne hauessero licentia come diceuano i suoi  
 compagni & perche quei del paese andauano  
 armati & con lance di uenticinque palmi &  
 alcuna di trenta. Ma finalmente uentrarono  
 perche sarebbe stata codardia a non andarui &  
 dar sospetto che temessero di esser ammazzati,  
 Coatelicamatl li raccolse benignamente & su-  
 bito gli fece mostrare sette ouero otto fiumi  
 de' quali cauarono oro alla sua presentia & gli  
 ne diedero la mostra perche la portassero al suo  
 Capitano.



## LA CONQUISTA

Inimici di  
Muteczu-  
ma favori-  
mano a Cor-  
tese.

Capitano. Et mandò ambasciatori a Cortese offerendogli il suo paese & la persona con certe uesti & alcune gioie d'oro. Cortese hebbe piu grata l'ambasciata, che il presente uedendo come i nimici di Muteczuma desiauano la sua amicitia. A Muteczuma & a i suoi non piacque tal nuoua perche quantunque Coatelicamatl non fusse gran signore, tuttauia egli haueua buona gente da guerra & il paese aspro per le montagne. Quei, che andarono a Tuteppec uicina al mare luntan dodici leghe da Malinaltepec tornarono con mostra d'oro di due fiumi alliquali andarono referendo come il paese era acconcio da farui stanze. Cortese pregò Muteczuma che ui facesse fare una stantia per l'Imperatore. Et il Re subito comandò che ui mandassero ufficiali & lauoratori & fra due mesi fu fatta una casa grande & altre picciole per seruicio. Nella casa era un lago o peschiera da pesci copiosa con cinquanta ocche le quali pelano molte uolte all'anno, per far uesti & coperte. Mille & cinquecento gallinari, & tante massaritie & apparecchi di casa, che ualeua uenimila scudi. Eranui parimente sessanta seminati de centli un Cacao che uiene molto bene in quel luoco. Questa uilla si cominciò ma non si fornì con la uenuta di Panfilo di Naouaex, & col solleuamento che fu in Mesico, lequali cose seguirono di subito. Parimente



rimente lo pregò che gli dicesse se nella costa del suo paese uicina al mare era qualche buon porto doue le nauì di Spagna potessero star secure. Il Re disse che non sapeua, ma che ne dimandarebbe, ò che manderebbe ad intenderlo & subito fece dipingere in panno di cotone tutta quella costa con quanti fiumi spiagge golfi, & capi che erano nel suo regno. Ma in tutta questa dipintura & lineamento non appareua porto ne golfo ne luoco da starui secure le nauì se non un gran golfo tra le montagne che chiamano hora di San Martino & di Santanton nella prouincia di Consacoalco & i peoti Spagnuoli pensarono che fusse stretto per andare a i Malucchi & alle speciarie, ma erano in errore & credeuano quello, che desiauano. Cortese chiamò dieci Spagnuoli peoti & gente da mare, che andassero con quelli che mandaua Muteczuma, poi che sapeuano così bene la costa del camino. Si partirono i dieci Spagnuoli con i creati di Muteczuma & gionsero a Chalchicceta, doue haueano sbarcato che hora si chiama San Giouanni di Vlhua. Andarono settanta leghe lungo la costa senza trovare golfo ne fiume benchè ne uiddero molti, che sarebbono stati assai profondi & buoni per le nauì. Gionsero a Conzacoalco & il signore del luoco nomato Tuchintlec, benchè fusse nimico di Muteczuma riceue gli Spagnuoli sapendo



pendo di loro, sin a quel tempo, che stettero in potencan, & gli diede barche, per mirare & tastare il fondo del fiume. Essi misurarono & trouarono sei barche di profondità doue era maggiore fondo & andarono all'insu dodici leghe. La riuiera ha molte terre, & il paese fertile, quanto si poteua conoscere. Tethintlec oltre di questo mandò a Cortese per quei Spagnuoli alcune cose d'oro, gemme, uesti di cotone, di piuma, di cuoro & trigue, & a dirgli come uoleua esser suo amico et tributario all'Imperatore di un tãto all'anno con patto, che quei di Culhua non entrassero nel suo paese. Cortese hebbe gran piacere di quest'ãbasciata, & che fusse trouato quel fiume perche diceuano i marinari, che dal fiume di Guialua sin' al porto di Panuco non era fiume buono; io credo, che parimente s'ngannarono. Cortese da nuouo mandò là quelli Spagnuoli cõ molte cose di Spagna per Tuchintlec, accioche sapessero meglio la sua uolontà, la comodità del paese & se ui era buon porto. Essi andarono & tornarono molto contenti perciò Cortese ui mandò Gioan Velazquez di Leone per capitano di cento ciquanta Spagnuoli, perche ui fabricasse una terra con una fortezza.



La prigionia di Cacama Re di Tez-  
cucuo. Cap. 89.

*L*A dapocagine di Muteczuma o l'amore, che a Cortese & a gli Spagnuoli portaua, era causa che i suoi non solamente mormorasseno; ma etiã dio che tramesseno di ribellarsi. Et specialmente suo nipote Cocomacia signor di Tozcucuo giouane d'animo feroce, & bramoso d'honore, al quale, molto spiacque la prigionia del Re suo Zio, & uedendo come andaua in lungo, lo pregò, che si liberasse, & uolesse esser signore, non schiauo. Ma uedendo che non uoleua, fece una setta, minacciando di morte gli Spagnuoli. Alcuni diceuano che lo faceua per uendicare il dishonore del Re suo Zio, altri che si uoleua insignorire di Mesico, o per uccidere gli Spagnuoli, ma fusse per questo o per quello, egli, si pose subito in arme con molta gente sua & de gli amici, i quali all'hora non gli mācauano stando prigione Muteczuma, & per andare contra Spagnuoli. Perciò fece publica fama, che uoleua andare a cauar di prigionia Muteczuma, & cacciare gli Spagnuoli del paese, ouero ucciderli, & mangiarfeli. Questa nuoua era terribile per i nostri Spagnuoli, ma Cortese non si spauentò per questi furori, anzi uoleua di subito fargli guerra & assediarlo nella propria casa et terra,

ma



## LA CONQUISTA

*ma Muteczuma lo sturbò dicendo come Texcoco era luoco molto forte, & nell'acqua & che Cacama era orgoglioso & seditioso, & haueua sotto tutti quei di Culhua si come colui, che era signore di Culhuacan & di Ottampa luoghi molto forti, ma che gli pareua che si menasse la cosa per altra uia. Così Cortese guidò il negocio tutto per consiglio di Muteczuma, & mandò a dire a Cacama che s'arricordasse dell'amicitia, che era tra loro da quel giorno che lo andò a riceuere, & lo condusse in Mesico & che sempre era migliore la pace che la guerra per huomo, c'habbia uasalli, & che lasciasse le arme. le quali al pigliare erano grate a chi non le haueua prouate; & che in questo farebbe gran piacere al Re di Spagna. Cacama rispose, che non teneua amicitia con chi gli leuaua l'honore & il regno; & che faceua la guerra per utilità de i suoi uasalli, & per difesa del suo regno, & religione, & che non lascierebbe le arme, se prima non hauesse uendicato il suo Zio & i Dei, & che non sapeua chi era il Re di Spagnuoli, ne uoleua udir di lui cosa alcuna, quanto meno saperlo. Cortese tornò ad ammonirlo, & ricercare di questo molte uolte, & perche non lo uolse ascoltare, trattò con Muteczuma, che lo mandasse a pregare di questo. Muteczuma gli mandò a dire che uenisse a Mesico, per che trouarebbe la uia di acconciare le differentie, che erano tra lui & gli*



gli Spagnuoli, & di farlo amico di Cortese. Cacama gli rispose duramente dicendo che s'egli hauesse sangue in uiso, non starebbe prigione di quatro huomini esterni, i quai con sue buone parole, lo teneuano come incantato, & gli usurpauano il regno. Et poiche egli non si moueua per la religione Mesicana & per i Dei di Culhua abbattuti & calpestati sotto i piedi de mandrini & cianciatori, ne la gloria & fama de suoi passati, infamata & perduta per sua codardia & dapocagine, e gli per soccorrere alla religione, restituire i Dei nel lor stato, guardare il regno, ricuperare la fama, & la liberta a lui & a Messico, uenirebbe di buona uoglia, ma non gia con le mani in seno anzi alle spade, per uccidere gli Spagnuoli, che tanto inganno & ruina haueuano fatto alla natione di Culhua. Stauano i nostri in gran pericolo, si di perder Messico, come le uite, se non era interrotta questa guerra & motiuo. Perche Cacama era animoso guerriero & ostinato, & perche andaua a Messico per rihauere Mutezuma, & uccidere gli Spagnuoli o cacciarli della citta. Ma il buon Mutezuma gli prouedè, perche conoscendo che non ui giouaua guerra ne forze, & che finalmente ogni cosa s'haueua da risolvere sopra di lui, trattò con certi capitani & signori che stauano in Tezcucoc che pigliassero Cacama, & lo dessero nelle sue mani. Essi, o perche Mutezuma

era



era lor Re, & uiueua ancora, o perche gli ser-  
 uiuano sempre nella guerra, o per doni & pro-  
 messe, presero un giorno Cacama, stando con lui  
 & altri molti a cōsultare circa la guerra & con  
 barche armate, che teneuano in punto a questo  
 effetto, lo condussero a Mesico senza altre mor-  
 ti, ne scandali, benchè fu condotto nella propria  
 stanza & palagio, che è uicino alla laguna. Et  
 prima che lo conducessero a Muteczuma, lo po-  
 sero in lettica di gran prezzo, come costumaua-  
 no i Re di Tezcucoc, che sono i maggior Re di quel  
 paese, dopo quel di Mesico. Muteczuma non lo  
 uolse uedere, ma lo diede a Cortese, ilquale su-  
 bito gli pose i ceppi & le manezze con buona  
 guardia, & per uolontà & consiglio di Mutec-  
 zuma; fece signor di Tezcucoc & di Culhuacan  
 Cucuzca suo minor fratello, che staua in Mesico  
 con il Zio, essendosi fuggito dal fratello. Mu-  
 teczuma lo intittulò del regno, & gli fece le ce-  
 rimonie solite di farsi a i nuoui signori come al-  
 troue udiremo, & subito gli ubidirono in Tezcucoc  
 per sua comissione, perche era piu amato che  
 Cacama, ilquale era terribile & ostinato que-  
 sto mondo si prouedè a quel pericolo, ma se ui  
 fusseno stati piu Cacami non so come la cosa an-  
 daua. Cortese faceua il Re, & comandaua con  
 tanta autorità, come s'hauesse preso la signoria,  
 Mesicana. Et in uero sempre hebbe questo po-  
 tere dal giorno, che entro in quella terra. Per-  
 che



che subito gli entrò nell'animo, che doueua acquistare Mefico, & signoriggiare al stato di Muteczuma.

L'oratione che fece Muteczuma a i suoi cauallieri, dandosi per uasalli al Re di Castiglia. Cap. 90.

POICHE fu preso Cacama, Muteczuma fece chiamare parlamento alla stantia di Cortese, & uennero i Signori conuicini, che stauano fuori di Mefico, & per sua autorità, o per ordine di Cortese gli fe questo parlamento.

Parenti, amici, & creati miei sapete bene come gia dieceotto anni sono uostro Re, si come furono i miei padri, & auì, & che sempre uì sono stato buon signore, & uoi a me buoni uasalli, & ubidienti, & così mi fido, che sarete hora, & tutto'l tempo di mia uita. Douete hauere in memoria, che ouero ue l'anno detto i uostri padri, o che lo hauete udito da i nostri saui indouini, o sacerdoti, come noi non siamo natiui di questa terra, e che il nostro regno non è dureuole; perche i nostri passati uennero di lontani paesi. Il suo Re, o capo c'hauuano ritornò alla sua patria, dicendo che egli mandarebbe chi gli gouernasse quando egli non potesse uenire. Tenete per certo come il re, ilquale già tãti anni aspettiamo, è quello, che ci manda hora questi Spagnuoli, che uedete quà,



poiche dicono di esser nostri parenti, & gia gran tempo hanno notitia di noi. Rendiamo gratie a i Dei, che sono uenuti a' nostri giorni coloro, che tanto disiauaano. Mi farete piacere a darui a questo capitano per uasalli dell' Imperatore, & Re di Spagna nostro signore, poi ch'io m'ho dato per suo seruitore, & amico. Et ui prego che per l'auenire gli siate ubidienti come siate stati a me sin' ad hora. Et che gli diate, & pagate i tributi, & daci, & le seruitù, che faceuate a me, & non mi potete dare il maggior contento. Ma non puote piu parlare per le lacrime, & singulti che gli abbondaauano: piangeua il popolo tanto dirottamente, che per buona pezza non gli puote rispondere. Mandarono fuori si gran sospiri, e dissero tãte parole di affanno, che sin' a i nostri s'interuirono i cori. Et similmente risposero, che farebbono quanto egli comandaua. Così Muteczuma primamente, & subito gli altri tutti drieto a lui si diedero per uasalli del Re di Castiglia, & promisero lialtà, & si fece un publico scritto da un notaio con testimoni. Dipoi ciascuno tornò a casa con quel cuore che Dio sa, & noi altri. Fu grã cosa da uedere piãgere Muteczuma, e tanti signori, & cauallieri, & ueder come ciascuno uoleua morire per quello che passaua. Ma non poterono altro fare, si perche Muteczuma cosi uoleua, & comandaua quanto, perc' haueuano pronostichi, & segni, come publicauano i sacerdoti del

Pronostico  
che in Mu  
tecuma  
d'iccano fi-  
nire i Re  
di Mexico.

uenire



uenire di gente straniera bianca barbuta, & Occidentale a signoriggiare quel paese. Et parimente perche si ragionaua tra loro, che in Muteczuma si forniua non solamente il lignaggio di quei di Culhua, ma ancora la Signoria, perciò diceua no alcuni, che non doueua esser lui, & che non si chiamerebbe Muteczuma, che significa offeso da la sua disgratia. Dicono alcuni ancora, che Muteczuma haueua dall' oracolo di suoi Dei molte risposte, che si fornirebbono in lui gli Imperatori di Messico, & che a lui non succederebbe alcun suo figliuolo, & che perderebbe la sedia a gli otto anni del suo regno, & perciò nõ mai uolse far guerra a Spagnuoli, credendo che essi gli deuesseno succedere. Benche dall' altra parte lo teneua per burla, essendo hoggimai diecesette anni, che era Re. Per questo adunque, o per diuina uolontà, che dà, & liena i regni, Muteczuma fece quanto è sopradetto, & miraua tanto Cortese, & gli Spagnuoli, che non sapeua notarli. Cortese rendè a Muteczuma quelle maggior gratie, che puote da parte dell' Imperatore, & sua, & consolollo dall' affanno, c' hauea contratto per quel parlamento, promettendogli, che sempre sarebbe Re, & signore, & comanderebbe come sin' all' hora, & meglio non solamente ne i suoi regni, ma ancora in quelli, che guadagnasse, ouero trahesse al seruitio dell' Imperatore.



L'oro & gioie che Muteczuma diede a Cortese. Cap. 91.

PASSATI alquãti giorni dopoi che Muteczuma & gli altri gli diedero obedientia, Cortese gli disse il consimamento che faceua l'Imperatore nelle guerre & come era bene che gli fusse contribuito qualche cosa, & che cominciassero a seruirgli alquanto, percioche bisognaua mandare per tutti i suoi regni a pigliare i tributi in oro & uedere che facessero & desseno i nuoui uasalli & che egli ancora desse assai, se haueua. Muteczuma rispose che gli piaccua & che andasseno alcuni spagnuoli con certi suoi creati alla casa de gli uccelli. Molti ui andarono & uidero oro assai in piastre, & pezzi rotondi & massicci, gioie & pezzi lauorati che stauano in una sala, & in due camere, che gli aprirono. Et smariti di tanta ricchezza non uolsero o non furono arditi di toccarle, se prima non le uedeua Cortese, & lo chiamarono & egli andatoui poi che uide si gran tesoro, se lo portò a casa; gli diede ancora molte ricche uesti di cotone, & di piuma tessute mirabilmente. Non haueuano pari ne i colori, ne anco nelle figure & gli spagnuoli non mai haueuano ueduto piu belle robbe, gli diede ancora dodici zara botane co'l fusto d'argento con le quali soleua tirare. Alcune erano dipinte & ombreggiate



con ucelli animali rose fiori alberi con tanta  
 perfettione & minutamente, che gli occhi ha-  
 ueuano che mirare, & l'ingegno che considera-  
 re, le altre erano senza scoltura ma con maggio-  
 re arteficio & sottilità fatte, che se fussero scol-  
 pite le reti per ballotte da trarre con la balle-  
 stra, & turchesi erano d'oro, & alcuni d'argen-  
 to, parimente mandò suoi creati adue & a cin-  
 que con un Spagnuolo in compagnia alle sue pro-  
 uincie, & alle terre de i Signori ottanta & cen-  
 to leghe lontano da Mesico a riscuoter' oro per i  
 tributi soliti ouero per la nuoua seruitù debita  
 all' Imperatore, ogni prouincia & signore diede  
 quella misura, & quantità che ordinò Mutecz-  
 ma in foglie d'oro & d'argento in tegole, gioie,  
 gemme & perle. Tornarono tutti i messaggi,  
 benche dopo molti giorni, & Cortese accettò,  
 tutti i tesori che gli portarono. Fonderono l'o-  
 ro, & trouarono di esso puro, & fino piu di cen-  
 to sessanta mila ducati, & d'argento piu di cin-  
 quecento marche. Cortese diuise quel tesoro per  
 capi, si come era la qualità di ciascuno, cioè a  
 quei da cauallo due tanto come a i pedoni, à gli  
 ufficiali, & a persone di carico et di stima si fece  
 auantaggio, & egli si pagò del monte quello,  
 che gli promisero alla uera croce. Toccarono  
 al Re per lo suo quinto piu di trentadue mila du-  
 cati d'oro, & cento marche d'argento, delquale  
 fecero piati, tazze, zerre, tauollieri, & altri



pezzi alla foggia Indiana per mandargli all' Imperatore. Valeua oltre di questo cento mila ducati quello, che cortese separò di tutta la quantità prima che si fondesse per mandarlo co'l quinto per un presente all' Imperatore, in perle, gemme, uesti, penne, oro, & penne, con assai argento, & molte altre gioie con le zarabotane, lequali oltre il suo gran ualore, erano cose molto rare & belle, perche ui erano scolpiti pesci uccelli, serpi, animali, alberi, & altre tai cose contrafatte dal naturale, d'oro d'argento, di gemme, con penne. Ma ui si mandò quel presente, anzi il tutto ò la maggior parte, si perde con l'hauere di tutti, quando furono spinti di Mefico, si come diremo dopo intieramente.

Come Muteczuma pregò Cortese, che uscisse di Mefico. Cap. 92.

CORTESE occupaua il pensiero in tre cose uedendosi ricco, & copioso. Vna era di mandare à San Dominico i denari, & l'auiso delle nuoue terre acquistate, & della sua prosperità, per condurre arme, caualli, & gente, perche le sue erano poche per acquistare un tanto regno, l'altra era di pigliare lo stato di Muteczuma, poi che lo haueua prigionie, & haueua a sua deuotione le genti di Tlascallan di Contelicamatlh, di Tuchiatic, & sapena che quei di Prauico, &



di Tecoantepec, & quelli di Methuacan, erano inimicissimi de Meficani, et lo aiutarebbero, se ne hauesse bisogno. La terza era di ridurre alla nostra fede tutti quelli Indiani. Et egli di subito gli diede principio, come a cosa piu principale. Et quantunque non rovinò al tutto gli idoli per la ragione sopradetta, nondimeno uietò l'uccidere gli huomini ne i sacrificij, pose croci & imagini di nostra donna & d'altri santi per i tempj, & faceua dir messa ogni giorno a preti & frati, & che battezzassero, ò uero, perche gli Indiani si tenessero forti nella sua religione inuechiata, ò perche i nostri attendessero ad'altro, aspettando miglior tempo per quest'effetto. Egli udiua messa ogni dì, & comandaua che gli Spanuoli l'udissero, poiche sempre si celebraua in casa sua. Ma questi suoi tre pensieri, per hora si risolsero in nulla, perche Muteczuma mutò pensiero, o almeno uolse mutarlo, o perche uenne contra di lui Panfilo di Naruatz, o perche dopo questo, lo spinsero gli Indiani fuor di Mefico; Queste tre cose, che sono molto notabili, narraremo per suo ordine. La riuolta di Muteczuma, come dicono alcuni, fu che egli disse a Cortese, che si partisse della sua terra, se non uoleua esser amazzato con gli altri Spagnuoli; Tre o quattro cause lo mossero a dir questo, due delle quali erano publiche, una, il grande & continuo battimento datogli da i suoi, che uscisse di prigionia,

Muteczuma die' exō  
b. ato a Cortese.



Et cacciasse gli Spagnuoli, ouero che gli uccide-  
 se, dicendo come grande infamia & mancamen-  
 era'l suo & di tutti loro, che egli stesse cosi preso  
 & abbattuto, & che mandasse uia a Calci quei  
 pochi esterni, che gli leuauano l'honore, & gli pi-  
 gliauano le facultà tirando a se con fraude tutto  
 l'oro & ricchezze de i popoli & de i Signori per  
 se, & per il suo Re, che doueua esser pouero: &  
 che se uoleua liberarsi in bon'hora quando che  
 non essi ad ogni modo uoleuano liberarsi, perche  
 non uolendo lui esser suo Signore, essi non uoleua-  
 no essergli uasalli, & che non aspettasse miglior  
 fine che Qualpopoca, & Cacama suo nipote,  
 quantunque gli dessero miglior parole, & piu lu-  
 singhe. L'altra fu, che il diauolo apparendogli  
 pose piu uolte in core a Mutezuma di uccidere  
 gli Spagnuoli, o che gli cacciasse di la, dicendo  
 che se non lo faceua egli si partirebbe senza par-  
 largli piu: tanto lo tormentauano & di una uo-  
 glia le messe l'euangelio la croce, & il batesimo  
 de Christiani. Il Re diceua come non era bene  
 uccidergli essendo suoi amici, & huomini da be-  
 ne, ma che gli pregherebbe, che se n'andasseno,  
 & se non uoleessero tardarsene, all'hora gli ucci-  
 derebbe. Il diauolo rispose, che facendo cosi, ha-  
 uerebbe gran piacere, perche egli era disposto  
 di partirsi, o che sen'adassero gli Spagnuoli, poi-  
 che seminauano la fede Christiana tanto contra-  
 ria alla sua & che non si comportauano insieme;



la terza ragione, che non si publicaua era secondo che alcuni sospettauano, che essendo gli huomini di loro natura mutabili, & che non perseverano nella medesima uolontà, così Muteczuma si pentì di quanto haueua fatto & della prigionia di Cacamacin, ilquale per alcun tempo haueua amato, & che non hauendo figliuoli lo doueua hereditare: & perche conosceua esser così in fatto, come i suoi gli diceuano. Et perche il diauolo gli disse, come non poteua fare maggior seruitio, ne sacrificio piu accetto a i Dei che uecidere o cacciare del suo paese i Christiani, & che cacciandoli non si fornirebbe la progenie de i Re di Culhua, anzi crescerebbe, et Regnerebbono suoi figliuoli. Et che non credesse a gli indouini, perche gia era passato l'anno ottauo, & che erano anni dieceotto del suo Regno. Per queste cause adunque, o per altre che non sappiamo, Muteczuma apparecchiò cinque mila huomini tãto secretamente, che Cortese non lo seppe, acciocche se gli Spagnuoli non uoleessero andarsene, poiche gli l'hauesse detto, gli pigliassero & uccidessero. Così haueudosi determinato di parlare a Cortese, un giorno dissimullando si ridusse in piazza con alquanti di suoi cauallieri, con i quali doueua consigliarsi: & mandò a chiamare Cortese, ilquale disse. Non mi piace questa nouita, piaccia a Dio, che riesca bene: & tolse seco dodici Spagnuoli, che si trouarong



vicini, andò a uedere, ciò che uoleua, o per qual  
 causa lo chiamaua, ilche egli non soleuo fare.  
 Muteczuma si leuò a riceuerlo conducendolo in  
 uua sala doue fatto portare certe sedie si pose  
 ro amendue a sedere dipoi gli disse. Io ui pre-  
 go, che ui partiate di questa mia città & paese,  
 perche i miei Dei sono sdegnati meco, poi che ui  
 tengo qua. Dimandatemi ciò che uolete ch'io ue  
 lo daro, perche molto ui amo. Nò pensate ch'io  
 ui dica questo da scherzo: ma da douero. Per-  
 ciò fatte con affetto quanto ui dico. Cortese di  
 subito si pensò quello che era, non gli parendo,  
 che lo ricenesse con la solita amoreuolezza, quan-  
 tunque hauesse usato con lui tutte quelle cerimo-  
 nie & buona creanza, & prima che l'interpre-  
 te fornisse di manifestare la uoluntà di Muteczu-  
 ma disse ad uno di quei dodici spagnuoli, che an-  
 dasse ad auisare i compagni, accioche si mettesse-  
 ro in punto per quanto si trattaua con lui, cer-  
 ca la uita loro. Allhora i nostri s'arricordaua-  
 no di quello, che gli haueuano detto in Tlascal-  
 lan & tutti uidero come gli faceua mestiero del-  
 la gratia di Dio, & di buon core, per uscire di  
 quell'affanno. Fornito c'hebbe l'interprete,  
 Cortese rispose. Io ho inteso o Signor quanto di-  
 cete, & ue ne rendo gratie, ordinate uoi quan-  
 do uolete, che se n'andiamo, & si farà. Muteczu-  
 ma replicò. Non uoglio chè andiate, se non  
 quando uolete, & pigliate quel termine, che ui  
 piacerà



piacerà. Et per questo darò a uoi due some d'oro, & a ciascuno de gli altri uostri; ma Cortese allhora rispose. Voi sapete o Signore come rompei le mie nauì quando gionsi nel uostro paese, & perciò habbiamo bisogno di altre tali, per tornare nel nostro paese. Perciò uorrei che faceste fare da i uostri legnauoli, perche io ho chi le saprà ordinare. Et quando saranno fatte noi se n'andaremo se ci date quanto ci hauete promesso. Muteczuma fece gran festa di questo, et disse. Facciasi come uoi dite, & subito fece chiamare i suoi legnauoli con i quali mandò Cortese alcuni marinari maestri di far nauì, & andati ad un bosco di pinari, doue tagliarono grandi alberi & gli cominciarono a lauorare. Muteczuma, che non doueua esser molto accorto diede fede a questo parlare. Ma tuttania cortese parlò con i suoi Spagnuoli & disse a quelli come Muteczuma uuole, che se n'andiamo, perche i suoi uasalli & il Diauolo gli erano all'orecchia, perciò fate che si faccino le nauì Andate con questi Indiani, per uostra fede, & tagliate lunghi legni: tra tanto Iddio nostro Signore la cui causa tramiamo prouederà di gente soccorso & rimedio, che non perdiamo così buon paese. Et conueniensi, che tardiate a farle, fingendo di fare alquanta opera, sicche non sospettino male, accio che gli inganniamo così, & facciano qua il bisogno



gno nostro. Andate con Dio, & auisatemi come starete, et quello, che essi dicono.

Qual timore hebbe Cortese, & i suoi di esser sacrificato. Cap. 93.

OTTO giorni dopo che mandarono a tagliare i legnami, gionsero alla costa di Chalchicotta quindici navi, la gente, che iui staua in guarnigione, & riparo, ne auisò Muteczuma per messaggeri, iquali caminarono ottanta leghe in quattro giorni. Muteczuma hebbe timore di questo, et chiamò Cortese, che uò temeva meno, dubitandosi sempre di qualche furor popolare, o della uolontà del Re. Cortese quando intese, che Muteczuma era uenuto in piazza, credè, che sedaua ne gli Spagnuoli, tutti ui morirebbono, & gli disse. Signori, & amici, Muteczuma è uenuto in piazza questo non è buon segno essendo auenuto quello, che occorse l'altro giorno. Io uò a uedere cioche uole, state all'erta con la barba nella mangiatora, se gli Indiani faranno qualche mouimento. Aricomandatemi a Dio, souuengami chi siete uoi & ch'essi sono infedeli abborriti da Dio, amici del diuolo, con poche arme, & male auexzi alla guerra. Se uenirete a combattere le mani di ciascuno di noi hanno da fare degne opere, & con la propria spada, & co'l ualore dell'animo.



Et così benche moriamo rimarremo vittoriosi, poi c'haueremo fatto l'ufficio nostro, & la debita seruitù uerso Dio come Christiani, & a quella del nostro Re, come Spagnuoli ad honore della nostra Spagna, & difesa delle nostre uite. Gli Spagnuoli risposero, noi faremo il douer nostro, senza che alcuno lo disturbi, perche stimiamo meno la morte, che l'honor nostro. Cortese udito questo andò a Muteczuma, ilquale gli disse. Signor capitano sapiate come harete nauì, con le quali potete andar uene, perciò ui licentiarò quando uorrete. Cortese gli rispose. Molto potente signore hauendo le nauì fatte, noi se n'andaremo. Muteczuma disse, undici nauì stanno nella spiaggia, riscontro a Zampoallan, & tosto hauerete auiso se la gente è smontata a terra, & che gente è. Benedetto sia Gesuchristo disse Cortese, et ne rendo molte gratie a Dio per i beneficij che fa a me, & a questi nobili miei compagni. Un Spagnuolo corse a dirlo a gli altri, iquali ripigliarono ardire laudarono Dio, & s'abbracciarono insieme lietamente per quella buona nuoua, stando Cortese con Muteczuma giunse un'altro corriere a pie, ilquale disse come già erano smontati ottanta huomini a cauallo ottocento fanti, & dodici pezzi d'artiglieria, & mostrò dipinta la figura de gli huomini, de i cauali, & delle artiglierie, & nauì. Muteczuma all'hora si leuò, & abbracciando Cortese gli disse. Hora ui amo piu  
che



che mai, & uoglio uenire a mangiare con uoi. Cortese lo ringratiò per uno, & per l'altro si presero per mano, et andarono all'alloggiamento di Cortese, il quale disse a gli Spagnuoli, che nõ mostrasseno alcuna alteratione, ma che stessero uniti, & proueduti, rendēdo gratie a Dio di tal noua. Muteczuma, & Cortese mangiarono soli con gran piacere di tutti. Alcuni pensauano di restare, & soggiogare quel regno, altri credendo, che si douessero partire coloro, che non poteuano uedere nel suo paese. Muteczuma sentiu a grã dispiacere, benchè non lo mostrasse, & un suo capitano uedendo questo gli daua per cõsiglio, che uccidesse gli Spagnuoli di Cortese, poi ch' erano pochi, & così hauerebbe meno, che uccidere quelli, che ueniuanò, & che non gli lasciasse unire insieme, perche quelli non ardirebbono di uenirui, poiche fussero morti questi, Muteczuma per questo chiamò a consiglio molti signori, & capitani, & propose il caso, & il parere di quel capitano. Furono i pareri diuersi, ma il fine fu concluso, che lasciasseuo giungere quei Spagnuoli, che ueniuanò pēsando, che come dice il prouerbio. Quanto piu Mori, piu guadagno: e così gli amazzerebbono tutti insieme, perche uccidendo quelli, che stauano nella città, gli altri tornarebbono alle nauì, e nõ potrebbõ fare di loro sacrificij a i suoi Dei, ch' essi ricercauano. Cõ questa determinazione Muteczuma andaua cõ cinquecēto cauallieri,

e signo-



e signori, a ueder Cortese, & faceua seruire, & accarezzare gli Spagnuoli, piu che prima, credēdo, che douesse durar poco.

Come Diego Velazquez mandò Panfilo Naruarez con molta gente contra Cortese. Cap. 94.

**DIEGO** Velazquez era sdegnato uerso Cortese, non tanto per lo poco, o niuno consumamento c'haueua fatto, quanto per l'interesso presente, & per l'hauere fermando gran querele di lui, perche non gli haueua renduto conto, ne fatto partecipe di cosa alcuna, quātūque fosse luocotenēte del gouernatore di Cuba di quāto haueua fatto, & trouato, ma haueua mandato al Re, come se questa fosse cosa malfatta, o tradimento. Et mostrò la prima uolta il suo sdegno, quando seppe, che mandaua il quinto con un presente, & l'auiso di quanto haueua trouato, & operato al Re, & al suo consiglio con Francesco Monteio, & Francesco Fernandez porto cartero in una naue, perciò subito armò una, o due caruelle, & le mandò a pigliare la naue di Cortese, & ciò che portaua. In una di quelle era Consolo di Grizman, che fu poi luocotenente, & gouernatore in Cuba dopo la sua morte. Ma perche tardarono ad armarla non presero la naue, ne anco la uidero. Dipoi quanto piu prospere imprese



prese uidiua di Cortese, tanto piu gli cresceua il  
 furore, & la maluolentia, ne attendeua ad al-  
 tro, che a struggerlo, stando in questo pensiero  
 gionse a San Giacopo di Cuba, Benedetto Ma-  
 ria suo capitano, che gli portò lettere dell' Impe-  
 ratore, & il titolo di gouernatore, & la scrittu-  
 ra di poter gouernare quanto haueua trouato, e  
 fatto habitare, & conquistato nel terreno, &  
 costa di Iucatan, dellaqual cosa egli senti gran  
 piacere, si per cacciare Cortese di Mesico, come  
 per lo titolo, & fauori, che il Re gli daua, cosi  
 mandò quest' armata di undici nauì, & sette bre-  
 gantini con nouecento Spagnuoli, & ottanta ca-  
 ualli, & si conuenne con Panfilo di Noruarez,  
 che uenisse per capitano generale di quella, &  
 suo luocotenente di gouernatore, & perche si  
 partisse piu tosto, egli istesso andò per l' isola, &  
 gionse a Giarigriano, che è l' ultimo luoco di  
 quella a ponente. Et gia stando per partirsi Die-  
 go Velozquez a San Giacopo, & Panfilo Narua-  
 rez a Mesico gionse il dottore Luca Vazques di  
 Aillon uditore di San Dominico in nome di quel-  
 la cancellaria, & de i frati di San Gieronimo,  
 che gouernauano, & del dottore Roderigo di si-  
 guero giudice della residentia, & uisitatore del-  
 l' audientia a uietar sotto graui pene a Diego Ve-  
 lazquez, che non mandasse Panfilo, & che non  
 trattasse contra Cortese, perche sarebbe causa  
 di assai morti di guerre ciuili tra Spagnuoli, &  
 che



che si perderebbe Mexico co'l rimanente, che s'era guadagnato, & staua pacifico a nome del Re. Gli dissero poi che s'haueua offesa con lui, o differentia di facultà, ouero cerca qualche punto di honore, all'Imperatore toccaua a sententiar quella causa, ma che non si facesse giustitia nella sua propria lite, facendo forza al suo nimico. Dipoi gli dimandò se uoleuano seruire al Re, & prima a Dio, guadagnando honore, & utile, che andasseno a conquistare nuoue terre, perche ne erano trouate molte, & larghe, senza le terre, che teneua Cortese, doue era gente cosi buona, et bene armata. Questa ammonitione, & l'autorità, & persona del dottore Aiblon non fu bastanta a fare, che Diego Velazquez, & il Naruaez lasciasseno di seguire il suo uiaggio contra Cortese. Il dottore uedendo in loro tanta ostinatione, & si poca reuerentia alla giustitia, si dispose di andare co'l Naruaez nella naue, che uenne sin da San Dominico per sturbare quei danni, che potrebbero seguire pensando che piu facilmente ottenerebbe questo da Naruaez solo, che se non fosse presente Diego Velazquez, & parimente p tornare tra Naruaez, & Cortese in pace se uenisseno alle mani. Panfilo s'imbarcò a Guaniguanico, & andò a Surgere con la sua armata uicino alla uera croce. Et sapendo come ui erano centocinquanta Spagnuoli di cortese mandò Giouã Ruiz di Gienuara prete, & Alfonso di Vergara

Velazquez  
sprezza i  
protesti de'  
frati di S.  
Gieron.



ad auisargli che lo accettasseno per capitano, & gouernatore. Ma quei di dentro non gli ualsero ubidire, anzi gli presero, & mandarongli a Messico a Cortese, accioche s'informasse da loro. Di subito fece sbarcare la gente, i caualli, le arme, & le artigliarie, & andò a Zampoallan. Gli Indiani uicini, si amici di Cortese, come uasalli di Muteczuma gli diedero oro, uesti, & cibi, pensando che fusseno di cortese.

Quello che Cortese scrisse al Naruaez.  
Cap. 95.

Questa grãde armata diede piu da pensare a Cortese, che alcun non pensaua prima, che sapesse di cui era. Da una parte haueuano piacere, che uenisseno Spagnuoli, dall'altra gli spiaceua, che fusseno tanti, se lo ueniuanò ad aiutare, teneua per guadagnata la terra, se all'incontra, per perduta, se ueniuanò di Spagna teneua, che gli portasseno buon despaccio, ma se ueniuanò da Cuba si temeua di hauer con quelli guerra ciuile. Pareuagli, che di Spagna non poteua uenire tanta gente, perciò sospettaua che uenisse dalle isole, & che fusse con quella Diego Velazquez: ma quando seppe il uero trouò altrettanto, che pensare, perche gli tagliauano il filo della sua prosperità, & se gli interrompeuano i passi del tacere i secreti del paese, le minere, le ricchezze, le forze,



forze, & chi erano amici, o nimici di Muteczuma, lo sturbauano da fabricar terre doue hauea cominciato di guadagnare amici, di Christianare gli Indiani, che era, & doueua essere la cosa piu prencipale. Et cessauano molte altre cose, toccanti al seruitio di Dio, & del Re, & ad utilità della nostra natione temeua, che suuando un'inconueniente, gli ne seguisseno molti se lasciaua uenire a Messico Pansilo di Mucumex capitano di quell'armata in nome di Diego Velazquez, era certa la sua ruina, se gli andaua contra si sollevaua la città, & liberauasi Muteczuma, oltre che metteua a partito la uita, l'honore, et le sue fatiche, & per non uenire a queste estremità s'appigliò al mezo, & prima despacciò alcuni huomini, uno a Giouanni Velazquez di Lione, ch'andaua a fabricare a Coazacoalco, accioche di subito uenendo la sua commissione ritornasse a Messico, & gli diede notitia, che era uenuto il Naruaez, & come hauua bisogno di lui, & di quei cento, et cinquanta Spagnuoli, che conduceua seco, l'altro alla uera croce dimandandogli certa informatione circa l'uenire di Pansilo, che cosa egli cercaua, & che diceuano Giouanni Velazquez fece quanto gli scrisse Cortese, & non cio che gli scrisse il Naruaez, ilquale per esser suo cugnato, & parente di Diego Velazquez, lo pregaua che passasse a lui, perciò Cortese l'honorò molto per l'auenire. Vennero dalla uera Croce uenti Spagnuo-



li con l'auiso di quanto il Naruaez publicaua, & menarono prigioni un prete, & Alfonso di Gueuara con Giouanni Rouiz di Vergara, ch'era andato alla uilla per solleuare la gente di Cortese sotto colore, che andauano a comandargli con scritti del Re. Secondariamente mandò Fra Bartolomeo di Ormedo della mercede con due Spagnuoli ad offerire la sua amicitia al Naruaez, e se non la uoleua, ammonirlo da parte del Re, & in nome suo come giustitia maggiore, & da i giudici, & gouernatori della uera Croce, che stauano in Mesico, che entrasse tacitamente se portaua alcuna prouisione del Re, o del suo consiglio, e che senza dannigiare il paese non scandalizzasse, ne facesse danno alcuno, non sturbassi la buona uentura, che ui haueano gli Spagnuoli, ne il seruitio dell' Imperatore, ne anco la conuersione degli Indiani, ma se non haueua tale comissione, che ritornasse a dietro, & non turbasse il paese. Ma giouò poco quest' ammonitione, ne le lettere di Cortese, & del regimento. Cortese liberò il prete, che condussero prigione quei della uera Croce, & subito lo mandò drieto al frate al Naruaez con certe collane d'oro molto ricche, & altre gioie, & una lettera, che diceua in somma come haueua gran piacere, & che egli piu tosto, che qualunque altro uenisse capitano di quell'armata, perche si conosceuano gia gran tempo: & che se uoleua si parlasseno insieme per dare ordi



ne che nõ seguisse guerra, ne morte tra Spagnuoli, & fratelli, perche se portauano comissione del Re, ne che gli la mostrasse, ouero al senato della uera Croce, che gli ubidirebbe come era giusta cosa, altrimenti che pigliarebbe altro ridotto. Naruaez che ueniua tanto baldanzoso, poco o nulla stimaua le lettere, le offerte, & protesti di Cortese, perche Diego Velazquez che lo mandaua era sdegnato.

Quello che Panfilo Naruaez disse a gli Indiani, & rispose a Cortese.

Cap. 96.

PANFILO di Naruaez disse, a gli Indiani, che s'ingannauano, perche egli era il capitano & signore, & non Cortese, ch'era un tristo, & quelli, che stauano in Mesico erano suoi gioueni, & che ueniuno a tagliargli il capo & castigare gli altri, & che cacciatigli del paese si partirebbe lasciandogli liberi; assai uedendolo con tanti barbuti & caualli, credono il tutto per leggierezza o spauento. Perciò gli seruiuno & l'accompagnauano, lasciando quelli della uera Croce, parimente si gratificò con Mutezuma, dicendogli che Cortese staua in mesico contra la uolontà del suo Re et che era huomo seditioso & auaro che rubaua il paese et uoleua ucciderlo per innalzarsi co'l suo regno,

Naruaez studia di leuare l'autorità a Cortese.



percioche egli andaua a liberarlo, & restituirgli quanto Cortese gli hauea pigliato. Et accioche altri non facessero simili danni, & mali trattamenti, che lo piglierebbe, & l'ucciderebbe, ouero lo metterebbe in prigione, & che stesse lieto, perche tosto si uederebbono, & che non haueua da fare altro, che restituirlo nel suo regno & partirsi. Questi erano tratti si tristi & brutti, & ingiuriose le parole, che diceua Panfilo, & le opere, che faceua in publico contra Cortese et gli Spagnuoli, che erano in sua compagnia, che l'esercito suo molto se ne offendeuà; & molti nõ si potero contenere di non biasimarli, & specialmente Bernardino di Santa Chiara, ilquale uedendo il paese tanto pacifico, & contento di Cortese, lo riprese molto. Così il dottore Aillò gli fece uno & piu protesti, & gli comandò sotto grauissime pene di morte & di perdita de suoi beni, che non dicesse tal cose, & non andasse a Messico, perche sarebbe grandissimo scandalo a gli Indiani, turbamento de Spagnuoli & diseruitio uerso l'Imperatore, & si turberebbe il battesimo. Panfilo turbato di questo, prese il Aillone auditore del Re, con un secretario dell'audientia & un giudice, i quali pose in una naue, & mandolli a Diego Velazquez. Ma egli seppe usare tanta destertà, che in sobornando i marinari, ouero mettendogli spauento con la giustitia del Re, libera della sua cancellaria. Dove nar-



rò quanto gli era auenuto co'l N aucaez, & a  
 i suoi compagni & gouernatori, il che peggiore  
 assai i casi di Diego Velazquez, & migliore  
 quei di Cortese. Naruaez poi c'hebbe preso il  
 dottore subito publicò la guerra a fuoco (come  
 si dice) & sangue contra Cortese. Promise cer-  
 te marche d'oro a chi pigliasse ouero uccidesse  
 Cortese, & Pietro di Aluarado Gonzalo di San-  
 doual, & altri principali persone della sua com-  
 pagnia: & diuise i denari, & le robe tra i suoi fa-  
 cendo merce di quel d'altri. Et queste tre cose fu-  
 rono molto liggere, & sconcie. Molti Spagnuo-  
 li di Naruaez s' amotinarono per comandamen-  
 to del dottore. Ailon o per la fama della ricchez-  
 za, & franchezza di Cortese. Così Pietro di Vil-  
 lalupi, & un portogalese con sei, o sette passaro-  
 no a Cortese, altri gli scrissero come dicono alcu-  
 ni, offerendosegli se ueniua per essi, & che Cor-  
 tese legge le lettere a i suoi, tacendo l'afferma,  
 & nomi di cui erano. Nellequai gli chiamaua-  
 no giouani traditori, assassini, & gli minaccia-  
 uano di morte, & di leuargli la roba, & il pae-  
 se. Dicono alcuni che s' amutinarono da lor stes-  
 si, altri uogliono, che Cortese mandasse lettere,  
 & proferte con una somma di collane, & pezzi  
 d'oro al campo del Naruaez con un suo creato,  
 & che publicaua di hauer dugento Spagnuoli  
 di Zampoallan. Potrebbe esser uero il tutto, per  
 che uno era tepido, & spensierato, & l'altro di-



Risposta  
di Narua-  
ez a Corte-  
se.

ligente, & ardito nelle imprese. Naruaez rispo-  
se a Cortese per lo frate della mercede, & la so-  
stantia della lettera era tale, che ueduta la pre-  
sente lettera, uenisse a lui, perche portaua, et uo-  
leua mostrargli una prouisione dell' Imperatore  
per pigliare, & tener quella terra per nome di  
Diego Velazquez: & che gia haueua fatto una  
uilla d'huomini solamente di giudici, & gouer-  
natori. Dopo questa lettera mandò Bernardino  
di Quesala, & Alfonso di Mata a protestargli,  
che uscisse di quel paese sotto pena di morte, &  
a notificargli le prouisioni. Ma non le notificaro-  
no, perche non gli diedero luoco di notificarle.  
Anzi Cortese pigliò Pietro di Mata, perche si  
nominaua Cancelliero del Re, & non era, perche  
non mostraua il titolo.

Quello che Cortese disse a i suoi.

Cap. 97.

CORTESE uedendo come faceuano poco  
frutto le lettere, & le ambasciate, benche ogni  
di andauano, & ueniuanò da lui al Naruaez, &  
dal Naruaez a lui, & che non mai s'erano ue-  
dute ne mostrate le prouisioni del Re, si dispose  
di uedersi con lui essendo il prouerbio. Da barba  
a barba honore si acquista. Et per condurre l'im-  
presa per la miglior uia, che fusse possibile. Et  
a quest' effetto spacciò Roderigo Alnaez, e Chico  
che



che trattasseno con Naruaez n' o' te cose, ma-  
 tre principali, che si uedesseno da solo a solo, o  
 tanti, e tanti. Che lasciasse Cortese in Mesico, et  
 egli andasse con i suoi a conquistare Panuco,  
 che staua in pace con le persone principali, che  
 ui haueua, ouero ad altri regni & Cortese por-  
 gherebbe le spese & aiuterebbe gli Spagnuoli,  
 che conduceua. o che Naruaez stesse in Mesico,  
 & desse a Cortese quatrocento Spagnuoli, ac-  
 cioche con quelli & con i suoi passasse piu auanti  
 a conquistare altri paesi. La terza era, che se  
 gli mostraua le commissioni del Re, gli ubbidi-  
 rebbe Neruaez non uenne ad alcun partito, ma  
 solamente affermò, che si uedesseno con dieci no-  
 bili sotto saluo condotto & giuramento & lo  
 confermarono in nome loro. Ma non hebbe ef-  
 fetto perche Rodrico Aluaez Chico auisò Cor-  
 tese, come Naruaez trattaua di Pigliarlo o di  
 ucciderlo, quando si uedesseno. Perche egli at-  
 tendendo al negocio, intese l'inganno, o forse al-  
 cuno che non uedeua male a Cortese, gli lo disse.  
 Sturbato quest' ordine, Cortese determinò di an-  
 dare a lui, con dire, qualche cosa serà. Ma pri-  
 ma che si partisse, parlò con i suoi Spagnuoli, ri-  
 ducendogli a memoria quanto esso haueua fatto  
 per loro, & essi per lui, da quel tempo, che co-  
 minciò quella impresa sin' all' hora. Et gli disse  
 che Diego Velazquez, la doue gli doueua render  
 gratie, mandaua Pansilo di Naruaez a rovinar-  
 lo



lo & ucciderlo : & che Naruaez haueua confiscato i suoi beni , & che Naruaez era huomo duro , & ostinato , non riguardando a quanto egli haueua fatto in seruitio di Dio & dell' Imperadore . Per c'haueano uoluto obedire al Re , non a lui , non essendo obligati . Et che Naruaez gli haueua confiscato i suoi beni fattone beneficio a gli altri & damnato i lor corpi alla forca , & posta la fama sul tauoliero , non senza molte ingiurie & scorni , che si faceua di tutti , Cose , le quai ueramente non erano da Christiano , ne essi , essendo tanto da bene , uoleuano dissimulare ne lasciar senza castigo quelli , che lo meritauano . Et quantunque egli & essi doueano lasciare la uendetta a Dio che da il premio a superbi & inuidiosi , tuttauia gli pareua , che almeno non lasciasseno godere ad' altri le sue fatiche & sudori , i quali con le mani lauate ueniuanò a mangiare il sangue del prossimo . Et che sfacciatamente ueniuanò cōtra Spagnuoli , solleuauano gli Indiani , che gli seruiuanò come amici ordēdo guerre peggiori , che le ciuili di Mario & Scilla , o di Cesare & Pompeo . Perciò che s'era disposto di andargli contra & non lo lasciare uenire a Mefico . Perche gli era meglio dire . Dio ui salui che chi è la . Et che s'erano molti , piu ualeuano coloro , c'haueuano il diuino aiuto , che chi molto auanti il giorno lieuano . che il buon core rompe la mala uentura quale era il loro , che

era



era passato per lo Chrisolo dopoi che seguiano cō lui, le arme & la guerra. Et che molti soldati di Naruaez passerebbono, a lui. Percioche gli rendeva cunto di quanto pensava & faceva, accioche uolesseno andare con lui, si mettenesseno in punto, & chi non uolesse, restasse a guardare Mesico & Muteczuma, che tanto importava: et gli fece molte offerte, se ritornava con uittoria. Gli Spagnuoli dissero di fare quanto esso ordinasse. Cortese molto fu lodato con questo parlare perche in uerità temevano la cecità & superbia di Pāfilo Naruaez, e dall'altra parte, che gli Indiani, che già cominciauano a pigliare ali, uedesseno dissensione tra Spagnuoli, & che quei della costa fauorivano a gli altri.

Preghe di Cortese a Muteczuma.  
Cap. 98.

CORTESE hauendo trouato gli Spagnuoli amici, & bramosi di fare il medesimo; parlo a Muteczuma per andare con minor pensiero, & sapere la sua fantasia, perciò gli disse tai parole.

Signore, uoi sapete l'amore ch'io ui porto, quanto bramo di seruirui; & la speranza che darete a me, & a miei compagni quando se ne andremo del uostro paese. Perciò ui prego, che me la faciate stando uoi sempre qua; et habiate cura di questi Spagnuoli che lascio con uoi,  
i quali

Parlamente  
to di Cortese  
a Muteczuma.



i quali raccomando con l'oro & gioie, che gli resta, & quello, che uoi ci desti. Et io mi parto a dire a quelli, che poco fa sono giunti con l'armata, come uostra altezza comanda ch'io me ne uada, & che non facciano ingiuria ne danno a i uostri uasalli, che non entrino nel uostro paese, ma, che si stiano nella costa, finche noi altri ci potiamo imbarcare, & andarne con la uostra uolontà & mercede. Et se tra tanto ch'io uò & torno alcuna de uostri per mala creanza, o ignorante, o per troppo ardire, uora nogliare gli amici, che rimangono in uostra guardia, comanderete, che stiano cheti.

Muteczuma promise di farlo, & gli disse, che se quelli erano maluaggi, & non faceuano quanto egli comandaua, che lo auisasseno; & che gli manderebbe gente da guerra, pche gli cacciasse del paese suo; & se uolena, che gli darebbe guide, le quai lo conducesseno per lo suo paese sin' al mare, & comanderrebbe che gli seruisseno et lo mantenesseno. Cortese gli basciò le mani per tale beneficio, rendendogli molte gratie, & gli diede una uesta di Spagna, & certe gioie, ad un suo figliuolo, & molte cose di baratto a gli altri signori, che si trouarono al parlamento. Ma il Re non conobbe l'intentione di Cortese, o perche non gli hauesseno detto cosa alcuna di Naruaez o forse che dissimulò galantemente, ha uendo piacere, che Christiani con Christiani si uccidesse



uccidesseno credendo per questa uia di hauer piu  
certa la sua liberta, & che si placarebbono i  
suoi Dei.

La prigionia di Panfilo di Naruaez,  
Cap. 99.

CORTESE era tanto amato da i suoi Spa-  
gnuoli, che tutti uoleuano andare con lui, cosi  
puote sciegliere quelli che uolse condurre, & fu-  
rono dugento, & cinquanta con quelli che prese  
per strada da Giouanni Velazquez, & lascio gli  
altri, che furono circa dugento per guardia di Mu-  
teczuma, & della citta, a i quali diede per capi-  
tano Pietro di Aluarado. Lasciogli l'artiglia-  
rie, & quattro fuste, c'hauea fatto per signoreg-  
giare alla laguna, & gli comadò che usasse ogni  
diligentia, che Muteczuma non andasse a Nar-  
uaez, & che non uscisse del luoco forte. Dipoi si  
partì con quei pochi Spagnuoli, con otto, o nuo-  
ue caualli, c'haueua, & molti Indiani da serui-  
cio. Passando per Chololla, & Tlascallan fu ben  
riceuuto, & alloggiato. Quindeci leghe, o poco  
piu auanti, che giongesse a Zampoallan dove era  
Naruaez, s'incontrò in due preti, & in Andrea  
di Duero suo conoscente, & amico, alquale era  
debitore denari, che gli prestò a mettere in pun-  
to l'armata, ilquale ueniua a dirgli, che andasse  
ad ubidire il generale, luocotenente di gouerna-  
tore,



tore Panfilo Naruaez, & a dargli la terra, & le fortezze, quando che no, che procederebbe contra lui come nimico, & ribello sin' alla morte, & che se gli ubidiua, gli darebbe le sue navi per andarsene, & lo lascierebbe andar libero, & sicuro con quelle persone, che uoleffe. Cortese rispose a questo, che prima uoleua morire, che lasciar quel paese, c'haueua guadagnato, & pacificato con sue mani, & industria, se non uedeua un comandamento dell' Imperatore: & che se a gran torto gli uoleua far guerra si saprebbe defendere. Et che uincendo come speraua in Dio, e nella sua ragione, non hauerebbe bisogno delle sue navi, & se moriua molto meno, perciò che gli mostrasse la comissione del Re se l'haueua, perche se non la uedeua, & leggeua non accetterebbe partito alcuno, ma poiche non l'haueua mostrato, ne mostraua, era segno, che non la portaua, ne haueua. Et essendo cosi, che lo pregaua, ammoniua, & comandaua, che ritornasse a Cuba nel nome di Dio, se non che lo piglierebbe, & manderebbe in ceppi all' Imperatore, che lo castigasse come meritauano i suoi mancamenti, & seditione. Et cosi mandò Andrea di Duero, & un cancelliero, & altri molti, con autorità, & comandamento suo ad ammonirlo, che s'imbarcasse per non scandalizzare gli huomini, & il paese, che staua per solleuarsi, & che se n' andasse prima che riuiscifeno morti, & altre rouine. Quando che no, che



per lo giorno di Pasqua rosata, che era passati tre giorni sarebbe con lui. Panfilo facendosi beffe di quel comandamento, prese colui, c'haueua l'auttorità, & lo schernì in piu modi, Cortese, che ueniua con si poca gente facendo il brauo. Fece la rassegna presente Giouan Velazquez di Lemi, Giouanni di Rio, & altri di Cortese, ch'andauano, & stauano con lui per trattare accordo. Trouò ottanta schiopettieri, seicento fanti, & ottanta a cauallo. Et ancora gli disse. Come ui difenderete da noi, se non fate il nostro uolere? promise denari a chi gli conducesse preso, o morto Cortese, ilquale fece il medesimo contra Panfilo. Fece un battaglione de i fanti, scaramuzzò con i caualli, & mise in punto l'artiglierie per smarire gli Indiani. Per loquale spauento il gouernatore, che uiteneua Muteczuma gli fe un presente di uesti, & gioie d'oro, in nome del grã signore, & se gli offerse molto. Naruaez (come si dice) mandò un'altro messaggio a Muteczuma, & a i cauallieri di Mesico con gli Indiani, che gli portauano la rassegna dipinta. Et perche gli diceuano, che Cortese s'auicinaua, uscì à far correrie nel paese. Il giorno di Pasqua tolse gli ottanta caualli, & cinquecento pedoni, & andò una lega uerso doue ueniua Cortese. Ma nõ lo trouando, penso che le spie lo schernissero, & torno al suo alloggiamento quasi di notte, oue si pose a dormire, benchè per non esser soprapreso

da'



da' nimici pose nel camino quasi una lega lonta-  
 no da Zampoallan Gonzalo di Carrasco, & Al-  
 fonso Hertando per sentinelle. Cortese nel gior-  
 no di pasquarofata camino piu di dieci leghe cō  
 gran fatica de i suoi. Poco ananti, che gionges-  
 se, comando à Gonzallo di Sandoual suo giudice  
 maggiore, che prendesse Naruaez, o che l'ucci-  
 desse se si difendeva, & cosi a i giudici, & gouer-  
 natori. Così gli diede ottanta Spagnuoli per fa-  
 re tale effetto. Quei che precedevano a far la  
 scorta all' essercito di Cortese andavano molto  
 auertiti, diedero nelle setiinelle di Naruaez, &  
 presero Gōzallo di perrasco, ilqual gli disse come  
 Naruaez haueua diuisa la stantia, la gente, &  
 l'artiglierie. Alfonso Hurtado Scampo corren-  
 do à piu potere, & entrato nella piazza doue stā  
 tiana Naruaez gridò arme arme, perche uiene  
 Cortese. A questo strepito si destarono molti, &  
 assai di loro non lo credeuano. Cortese lascio i  
 caualli nel monte, & fece alcuni sentieri, da  
 nuouo, accioche tutti i suoi tenessero la buona  
 strada. Egli entro prima nella citttà, & ne gli  
 alloggiamenti de' nimici a meza notte, perc' ha-  
 ueua aspettato quell' hora per non esser ueduto.  
 Ma quantunque fosse uenuto in fretta nondime-  
 no si sapeua il suo uenire per le sentinelle, ch' era  
 uenute un' hora auanti, percio tutti i caualli era-  
 no infellati, & alcuni cō'l freno, & gli huomini  
 armati. Entro tanto chetamente, che prima disse

serra



serra, & ad essi che fusse ueduto, benche dauano all'armata. Andauano molti co'l fuoco, si che pensauano ehe fusseno le corde acese de gli archi bugi. Dissero a Naruaez, che si uestiua la coracina. Auertite signore, che Cortese entra. Lasciatelo uenire disse egli, perche uiene a uedermi. Naruaez haueua la sua gente in quattro torricelle con le sue sale, & stanze, & egli staua in una con cento Spagnuoli, & alla porta tredici bocche di artigliaria, o secondo alcuni diecesette tutti di getto. Cortese fece montare Gonzalo di Sandoual con quaranta, o cinquanta compagni, & egli con uenti rimase alla porta per uietare l'entrata, li altri circondaua le torri. Naruaez quando sentì lo strepito uolse combattere quantunque fusse ammonito, & pregato che non lo facesse. Et all'uscire di camera quei di Cortese gli tirarono di sorte che gli cauarono un'occhio, & subito presolo lo strassinaron gius dalle scale. Et egli quando fu auanti Cortese gli disse. Signor Cortese recatoui a gran uentura di tener presa la mia persona. Et egli rispose. Il merito c'ho fatto in questo paese è lo hauer preso uoi, & subito lo fece imprigionare, & condurre alla uilla ricca, e lo tenne prigione alcuni anni. Il battimento durò poco, perche tra un' hora fu preso Panfilo con i prencipi del suo esercito, & tolto le arme alla maggior parte. Morirono di quei di Naruaez diecesette Spagnuoli, et due

Naruaez  
priuato di  
un'occhio e  
preso da  
Cortese.



## LA CONQUISTA

di Cortese da una balla d'artiglieria, perche non ebbero tēpo di dar fuoco alle altre per la molta fretta, che gli diede Cortese, se nō un solo pezzo che uccise quei due, perche gli teneuano stropati con cera per la molta acqua. Quei che furono uinti presero occasione di affermare, che Cortese hauesse sobornato il bombardiero, & altri. Cortese in questa uittoria usò tanta modestia, che non ingiuriò pur di parole, alcuno di quei che furono presi, ouero che si renderono, ne a Naruaez c'haueua detto di lui tanto male quantunque molti de' suoi hauesseuo uoglia di uendicarsi. Pietro Maluenda creato di Diego Velazquez, che ueniua per maggiordomo del Naruaez raccolse, & guardò le nauì con tutta la robba d'amendue, che Cortese non lo puote impedire. Quanto uale piu un'huomo che un'altro che fece che disse che pensò ciascuno di questi capitani: poche sono, o forse non mai è uenuto, che si poca gente uincesse tanti di una medesima natione. Specialmente trouandosi molti in luoco forte riposati, & bene armati.

Impresa  
u valorosa di  
Cortese.

### Mortalità per le uaruole. Cap. 100.

Questa guerra costò a Diego Velazquez denari assai, l'honore, & un'occhio a Panfilo Naruaez, & morirono assai Indiani, non già di ferro, ma di doglie. Et questo auenne, che smontando



tando in terra la gente di Naruaez, smontò con loro un moro c'haueua le uaruole, costui l'attacò nella casa di quei di Zampoallan, & subito un' Indiano ad un' altro, & perche erano molti, & dormiuano, & mangiauano insieme, s'attaccarono tanto in breue, che andarono uccidendo per tutto quel paese. Nel piu delle case moriuano tutti, & in molte terre la metà, perche essendo a loro malatia insolita, essi che erano per costume, o uicio di entrare in bagni freddi, uscendo de caldi, & era marauiglia se si sanaua buomo, che le hauesse. Chi rimasero uiui restarono di tal sorte per hauersi tagliato, che spauentauano gli altri con li molti, & grandi bocche, che gli fecero nella faccia, nelle mani, & nel corpo. Gli soprauiene poi la fame, non tanto di grano, come di farina, perche non hauendo molini, ne mole, le donne altro non fanno, che macinare tra due pietre il grano de centli, & cuocere il pane. Così cessando il male delle uaruole, & mancando il pane, morirono molti di fame. Puzza uano di sorte i corpi morti, che niuno li uoleua sepelire, & perciò ne stauano piene le strade. Ma perche non gli portasseno nella strada, dicesi che la giustitia rouinaua le case sopra i morti. Gli Indiani chiamauano questo male Huirzauatl, che significa la gran lepra, dellaquale, come di cosa segnalata essi narra uano dopo molti anni. Parmi che pagorono in questo il mal Francese, che at-

Mortalità  
per fame  
ne gli In-  
diani.



taccarono a i nostri, come ho detto in un'altro capitolo.

La rebellione di Meficò contra Spagnuoli. Cap. 101.

CORTESE, che conosceua quasi tutti quelli che ueniuanò con Naruaez, gli parlò cortesemente, pregandoli, che si ricordassero del passato, perche egli farebbe il medesimo, & che uolesseno esser suoi amici, & andare con lui a Mefico, che era la piu uina terra dell'India. Rendè le sue arme a molti, che le haueano perdute, & lasciò pochi in prigione con Naruaez. Quei da cauallo uennero al campo con animo di combattere, ma subito si diedero a Cortese, per lo parlare, che gli fece, & ciò che gli promise. Finalmente tutti coloro per che ueniuanò solamente a godere il paese, hebbero piacere di questo, & lo seguirono & seruirono. Rinouò la guarniggione della uera croce & ui mandò le navi dell'armata. Dispacciò dugento Spagnuoli al fiume Garai & tornò a mandare Giouanni Velazquez di Leone con dugento Spagnuoli a fabricare una terra in Cozaccalco. Mandò auanti un Spagnuolo con la nuoua della uittoria, & subito si parti per Mefico, non senza pensiero de i suoi, che ui stauano per i messi di Naruaez mandati a Muteczuma. Lo Spagnuolo,



gnuolo, che andò con la nuoua, in luoco di manza hebbe delle ferite da gli Indiani sollevati. Ma quantunque fusse impiagato, nondimeno tornò a dire a Cortese come gli Indiani s'erano rebellati, & haueano preso l'arme. Et c'haueano arso le quattro fuste, combattuto la casa & il forte de Spagnuoli rouinato un muro, minato un'altro, posto fuoco alle munitioni, leuati tagli la uettouaglia, & riduttogli tanto alle strette, che gli hauerebbono morti o arsi, se Muteczuma non gli comandaua, che lasciasseno il combattere, benchè con tutto questo non lasciarono le arme, ne di tener circondato il loco, solamente si rimasero della batteria per compiacere al suo Signore. Queste nuoue tanto spiacquero a Cortese, che gli mutarono l'allegrezza in pensiero, & lo fecero affrettare il camino per soccorrere a i suoi amici & compagni. Et se alquanto piu tardaua, non gli trouaua uiui ma morti, ouero prigioni da sacrificare. La maggior speranza, c'hebbe di non perdere quelli & se stesso fu, che Muteczuma non s'era partito. Fece la resegna a Tlascallan & trouò mille pedoni & cento a cavallo, perche richiamò quelli, che mandaua a fabricare. Non si fermò in Tezcucucco, doue non uide quei cauallieri, che conosceua, ne lo raccolsero come le altre uolte & meno gli seruirono per strada, anzi trouò il paese dishabitato, o sollevato. A Tezcucucco uenne

Mesicani  
ribelloti da  
Cortese.



a chiamarlo un Spagnuolo, mandato da Alvarado, & a certificarlo di quanto e sopradetto, & ch'andasse tosto, perche con la sua giunta si rimetterebbe il furore. Venne parimente co'l Spagnuolo un' Indiano mandato da Muteczuma, il quale gli disse come il suo Re non haueua colpa di quanto era passato, & che s'haueua dispiacere di perderlo, che uenisse alla sua solita stanza & che gli Spagnuoli erano uiui & sani, come gli haueua lasciati. Con questa nuoua egli, & gli altri Spagnuoli si riposarono quella notte. Il giorno seguente, che fu la festa di San Giovanni Battista entro in Mesico ad hora di mangiare con cento a cavallo, mille pedoni, & gran numero de suoi amici di Tlascallan, di Nuesocinco, & di Chololla. Vide poca gente per le strade, che niuno lo riceueua, alcuni ponti esser rotti, & altri cattiuu segni. Gionse alla sua stanza, & quei, che non ui capirono, se n'andarono al tempio maggiore. Muteczuma uenne in piazza a riceuerlo, mostrandosi dolente di quanto i suoi fatti haueano. Et scusatosi, entrò ciascuno nella sua camera. Pietro di Aluarado & gli altri Spagnuoli non capeuano in se per l'allegranza per la sua uenuta & de tanti, che gli dauano la uita, la quale temeano di hauer perduta, si salutarono insieme dimandandosi come stauano & ueniuanò, & quanto gli uninarrauano di bene, tanto gli altri riferiuano di male.



## La causa della rebellion.

## Cap. 102.

CORTESE uolse sapere totalmente la causa, perche s'erano sollevati gli Indiani di Mefico & ne dimandò a tutti insieme. Alcuni diceuano questo essere auenuto per quello, che Naruaez gli haueua mandato a dire, altri, perche uoleuano cacciarli di Mefico, accioche se n'andasseno, come era ordinato, poi c'haueuano le nauì. Percio combattendo gridauano. Andate, Andate uia di qua. Molti diceuano che questo era auenuto per liberar Muteczuma, perche combattendo diceuano. Liberate il nostro Dio & Re se non uolete esser morti, chi diceua, che uoleuano pigliargli l'oro & le gioie, c'haueuano, che ualeuamo piu di seicento mila ducati, uedendo da chi s'auicinauano. Lasciarete qua l'oro che ci hauete tolto, chi diceua che non uoleuano uederui i Tlascatechi, & altri ch'erano loro mortali nimici. Molti finalmente assegnauano la causa di questo, perche gli haueuano rouinato gli idoli, & che il diauolo gli lo diceua. Ciascuna di queste cause era bastate, perche si rebellasseno, & quanto piu tutte insieme. Ma la causa prencipale fu, che pochi giorni dopo, che Cortese andò a trouare Naruaez uenne una festa molto celebre a Meficani; & uolendola celebrare

Causa principale della  
ribellione  
di Mefico.



## LA CONQUISTA

lebrare al solito, ne dimandarono licentia da Pietro di Aluarado, ilquale restò gouernatore in luoco di Cortese accioche non pensasse che si unisseno insieme per uccidere gli Spagnuoli, come essi diceuano. Aluarado gli diede licentia, con tale conditione, che non uccidesseno huomini nel sacrificio, ne portasseno arme. Concorsero piu di seicento cauallieri, & prencipali persone, & ancora alcuni Signori nel tempio maggiore, altri dicono che erano piu di mille. Fecero grandissimo strepito quella notte con tamburi piffari torti, cornetti ossi fessi, con iquali sigolano molto forte. Fecero la sua festa un di, ma coperti di gemme collane cinture brazzaletti & molte altre gioie d'oro d'argento & perle, con richi pennachi in capo. Balauano quel ballo, che chiamano Mazeualiztli, che significa merito con fatica, perche Mazauali significa lauoratore. Questo ballo è come il Netoteliztli, nel quale dicono, che mettono store nella piazza del tempio, & sopra di quelle i tamburi. Danzano in choro tenendosi per mano in riga. Ballano al suono di quelli, che cantano, & rispondeno ballando. I canti sono santi, & non profani in laude di quel Dio, la cui festa si celebraua, perche gli desse acqua o grano, saluò la uittoria o pace, figliuoli o altre tai cose. Et dicono chi sono pratici di questa lingua & riti cerimoniali, che quando ballano cosi ne i tempj, e fanno diuersi

muta-

Ballo chiamato merite con fatica.



mutamenti da quei, che usano nel Natotelixtli si con la uoce, come ancora con i muouimenti del corpo di capo delle braccie & de i piedi, con i quali muouimenti tristi o buoni sozzi o laudabili. Spagnuoli chiamano questo ballo Areito, uoce dell' isolla di Cuba & di san Dominico. Balando questi Cauallieri Mesicani nella piazza del tempio di Vitzilopuchtli, ui andò Pietro di Aluarado, ma se fu questo di sua fantasia, o per auiso d'altri, non si può sapere, se non per quanto dicono ch'egli fu auisato come quegli Indiani, che erano i prencipali della città, si erano ridotti insieme a trattare il motiuo & rebellione, che poi fecero. Altri dicono che erano andati a ueder ballare cosi lodato & famoso ballo, & che uedendoli coperti di tanta ricchezza bramaron di hauer quell'oro, che portauano sopra di se; cosi pigliarono le porte con dieci o dodici Spagnuoli per ciascuna & egli entrò con piu di cinquanta. Et senza pietà Christiana li ferì & uccise pigliandoli le ricchezze, c'haueuano. Cortese, benchè molto gli spiacque tal tratto, lo dissimulò per non dar noaglia a chi lo fecero. Essendo tal tempo c'haueua mestiero di tacere, o per c'haueua contra gli Indiani, o perche non nascesse nouità tra i suoi.



Le minaccie, che faceuano quei di Messico a Spagnuoli. Cap. 103.

CORTESE, intesa c' hebbe la causa della rebellione dimandò in che modo, combatteuano inimici. Et gli risposero come subito prese le arme, e targoni con gran furore combattendo la casa dieci giorni continui, ne i quali haueuano fatto quel danno, che esso sapeua, ma che essi per non dar luoco a Muteczuma di fuggirsi, o di andarsene a Narauex come si diceua, non erano stati arditati di uscire a combattere per le strade ma solamente haueuano atteso a difendersi, & guardare Muteczuma come egli hauea tanto comandato, & che per esser pochi, & gli Indiani molti, i quali di tratto in tratto, si mutauano, essi non solamente si stancauano, ma ancora si sbigottiuano. Et se al maggior tumulto, non montaua Muteczuma in una loggia scoperta, & comandando a i suoi che stessero cheti, se lo uoleuano uiuo, gia erano tutti morti ma subito uedendolo, cessarono. Dissero ancora, che uenuta la nuoua della uittoria contra Panfilo Muteczuma gli comandò che non combatesse piu, non già, ( quanto era la fama ) per timore, ma accioche giungendo gli altri gli ucidessero tutti insieme. Ma poi si pentirono. Conoscendo, che uenuto Cortese con tanti Spagnuoli



gnuoli hauerebbono piu che fare, perciò ripigliarono le arme, & uennero a combattere con maggior voglia, & piu alla sciolta, che prima. Et qua conclusero alcuni che questo non si faceua per uolontà di Muteczuma. Narrarono ancora molti miracoli, come, che mancandogli acqua da bere, cauaronò nella piazza della lor stanza sin' a genocchio, o poco piu, & risorse acqua dolce, benchè fusse salato il terreno. Che gli Indiani molte uolte si disposero di leuare l'immagine di nostra signora gloriosissima dell'altare, doue la pose Cortese, ma che toccandola, se gli attaccauano le mani a quello che toccauano, & non si distaccaua per buon spaccio, ma poi staccata, gli restaua qualche segno, & così la lasciarono stare. Che caricarono la maggiore artiglieria un giorno, che si combatteua fieramente, & quando gli diedero fuoco, per far ritrare gli Indiani, non si sparò, il che gli Indiani uedendo, diedero un fiero assalto leuando terribil cridi con pali saette, lance & pietre in tanta copia, che copriuano la casa & la calle, tuttauia dicendo. Hora ricupereremo il nostro Re, liberaremo le nostre mogli, le nostre case, & ci uendicheremo. Ma nel maggior' incendio del combattere, si sparò da se stessa l'artiglieria con spauentoso suono, senza dargli piu fuoco, & perche era grande & haueua con la balla molti pezzeti, uccise molti, & stordì gli altri, i quali si ritirarono

Miracoli  
nell'assedio  
di Spagnuoli.



## LA CONQUISTA

rono , dicendo che santa Maria & san Giacobbe sopra un caual bianco andauano combattendo in fauore de Spagnuoli , & diceuano gli Indiani , che il cauallo ne uccideua tanti con bocca con piedi & mani , quanti il caualliero con la spada ; & che la donna gli lanciaua poluere ne gli occhi , & gli cieccaua , si che non uedendo a combattere , tornauano a casa , pensando di esser ciechi , & iui si trouauano sani . Et quando tornauano a combattere la casa diceuano , se nõ hauessimo timore della donna et di quello dal cauallo , la casa uostrea già sarebbe rouinata , & uoi cotti , ma non mangiati . Perche non siate buoni da mangiare , come prouammo l'altro giorno , che siate amari . Ma uogliamo gittarui alle aquile a leoni a tigri & a serpenti , che ui traguggino per noi . Ma con tutto questo , se non liberate Muteczumacin , & ue ne andate subito , sarete morti & santamente cotti con Cimoli & mangiati da brutti animali perche non siate buoni per lo stomaco de gli huomini . Perche essendo Muteczuma nostro Signore & Dio , che ci da la uettouaglia , fuste arditi a pigliarlo , & toccarlo con le uostre ladre mani , come soffre la terra , che no ui traguggia uiui , usurpandoui uoi quel d'altri . Perciò andate uene che i nostri Dei , la cui religione hauete profanata , ui daranno il uostro merito , & se no lo fanno tosto , noi ui uccideremo , & spogliaremo di subito . Et questi



si maluaggi & pochi di Tlascallan nostri schiaui, non se n' anderanno senza castigo, ne lodandosi, che pigliano le mogli de i suoi Signori, & dimandano tributo da coloro a chi pagavano tributo. Queste & poi cose diceuano brauando et ciarlano quei Meficani, & i nostri per gran timore stauano ristretti li repreneuano di simili sciocchezze, che Muteczuma si lasciaua dire a sua presentia, dicendogli come era huomo mortale in niuna cosa differente da gli altri. Che i lor Dei erano uani, la loro religione falsa, & la nostra buona, il Dio nostro giusto uerace, & creatore di tutte le cose: & che la donna, la quale combatteua per loro, era la madre di Christo Dio de Christiani, & quello dal cavallo bianco, era un' Apostolo del medesimo Christo che scendeua de cielo a terra, per defendere quei pochi Spagnuoli, & uccidere gli Indiani.

A qual stretta Meficani ridussero gli Spagnuoli. Cap. 104.

NELL' udire questo, mirare la casa & pro- uederui, passò quella notte. Et subito la mattina per sapere di che animo erano gli Indiani per la sua uenuta, Cortese disse che facefeno mercato come era solito, di tutte le cose, che essi starebbono cheti. All' hora g'li disse Aluarado che si mostrasse sdegnato, con lui fingendo di uo-  
lerlo



## LA CONQUISTA

lerlo castigare per quello c'haueua fatto, perche  
 lo rimordesse la conscientia, pensando che in tal  
 modo Muteczuma, & i suoi si placherebbono, &  
 pregherebbono per lui. Non si curò Cortese di  
 quell'auiso, anzi piu sdegnato rispose se quāto si  
 narra, che erano cani, & che non faceua mestie-  
 ro con loro di satisfattione alcuna. Et subito mādò  
 un cauallier Mesicano, che iui staua a dire,  
 che ad ogni modo facessero mercato. L'Indiano  
 conobbe che diceuano male di loro, riputandoli  
 poco piu, che bestie, & ne prese gran dispiacere,  
 perciò tutto sdegnoso fingendo di andare a fare  
 quanto Cortese ordinaua, andò solamente per  
 solleuare i suoi alla libertà, & a publicare le pa-  
 role ingiuriose c'haueua udito, & in poco tem-  
 po uoltò sossopra il mercato, perche alcuni rom-  
 peuano i ponti, altri chiamauano i vicini, & tut-  
 ti insieme diedero sopra Spagnuoli, & circonda-  
 rono la casa con tanti cridi, che non s'udiuano  
 insieme. Tirauano tante pietre, che pareua una  
 gragnola, tante saette, e dardi, che empiano il  
 muro, & la piazza, di maniera che non si poteua  
 andare per quella. Cortese da una parte, e un'al-  
 tro capitano p' un'altra ciascū cō ceto spagnuoli,  
 et combatterono gli Indiani contra di loro tan-  
 to ualorosamente, che uccisero quattro Spagnuo-  
 li, & ne ferirono molti, morendo pochi di loro,  
 perc'haueano uicino doue ricorrere a saluarsi, o  
 nelle case, o dietro a i ponti, o a i bastioni. Se i no-  
stri



stri gli assaliuano per le strade, subito rompeua  
 no i ponti, se andauano alle case, riceueuano grã  
 danno delle loggie scoperte con sassi, & pietre,  
 che da quelle lanciavano. Nel ritirarsi gli per-  
 seguirono fieramente, posero fuoco alla casa in  
 molte parti, & se ne arse un buon pezzo, che non  
 si puote estinguere senza rouinargli sopra una  
 camera co'l muro, dove poteuano entrare come  
 per una scalla se non ui metteuano l'artiglierie,  
 balestre, & schiopetti. Durò il combattere tut-  
 to'l giorno sin'a notte, & ne anco gli lasciauano  
 in pace con cridi, & romori. Non dormirono  
 molto quella notte, ma attesero a fortificare le  
 aperture doue era arso, & indebolito, & cura-  
 re i feriti, che erano piu di ottãta, disporre le stã  
 ze, ordinare la gente per combattere il seguente  
 giorno se facesse mestiero. Venuto'l giorno gli uẽ  
 nero sopra piu Indiani, & con maggior furore,  
 che il giorno passato tanto che i bombardieri sen-  
 za tirar di mira faceuano gran strage. Non fa-  
 ceuano in loro mostra di alcun mancamento le  
 balestre, gli schioppi, ne tredici falconetti, che di  
 continuo sparauano, perche quãtunque ogni bal-  
 la ne uccidesse dieci, quindici, & anco uenti su-  
 bito si ferrauano di maniera, che pareua non es-  
 serui fatto danno. Cortese uscì fuori con altre tã  
 te genti come il giorno passato, conquistò alcuni  
 ponti, arse certe case, & uccise molti che in quel-  
 le si difendeuano. Ma erano tanti gli Indiani,

che



## LA CONQUISTA

che non si conosceua il lor danno, ne si sentiuua, & i nostri erano tanto pochi che combattendo tutti a tutte le hore del giorno non bastauano a difendersi non che ad offendere. Non fu morto alcuno Spagnuolo, ma ne furono ben feriti sessanta con pietre, & saette, si che hebbero ben che curare quella notte. Volendo prouedere di non riceuer danno ne ferite dalle case ne dalle loggie fecero tre ingegni di legno coperti con le ruote per condurgli meglio. Ciascuno capeua uēti huomini con picche, schiopetti, ballestre, & un pezzo d'artiglieria. Dietro a quelli doue uano andare guastatori per rouinare le case, & bastioni, & per reggere, & aiutare a caminare l'ingegno.

### La morte di Muteczuma. Cap. 105.

TRA tanto che si faceuano questi ingegni i nostri occupati nell'opera non usciano a combattere ma solamente si difendeuano. Ma i nimici pensando che tutti fusseno malamente feriti, combatteuano a piu potere, & anco gli diceuano ingiuriose & dishoneste perole, minacciandoli, che se non gli dauano Mutezuma gli darebbono la piu cruda morte che mai fusse data ad huomo. Tanto instauano di entrare nella casa, che Cortese pregò Muteczuma, che montasse sopra un'alta loggia, & comandasse a i suoi che lasciasseno di combattere, & se n'andasseno. Egli montò,



montò, & s'auicinò al parapetto per parlare a quelli, & nel cominciare tirarono tante pietre da terra & dalle case all'incontro, et una lo giūte nelle tempie, & lo gittò a terra, così fu amazzato da i suoi propri uasalli, ilche non hauerebbono uoluto fare, si come non uoleuano cauarsi gli occhi, ma non lo uidero perche un Spagnuolo lo teneua coperto con una rodella che non gli desse ro nella faccia qualche sassate, lequai tirauano in copia, & non crederono che fusse in quel luoco per gli alti cridi che dauano. Cortese di subito publicò la ferita, & pericolo di Muteczuma, ma alcuni lo credeuano, altri no. Perciò tutti combatteuano ostinatamente, Muteczuma stette tre giorni con doglia di capo, & al fine morì. Cortese accioche gli Indiani uedesseno che moriu per la sassata ch'essi haueano dato, et non per male alcuno, che esso fatto gli hauesse, lo fece portare in spalla da due cauallieri Mesicani c'haueua prigionì, che dissero la uerità a i cittadini, i quali all'hora combatteuano la casa, ma nō per ciò lasciarono di combattere come pensauano molti de' nostri, anzi combatterono con minor riguardo. Nel ritirarsi leuarono grã pianto per sepelire il Re in Chapultepec. Morì a questa forma Muteczuma, che da gli Indiani era tenuto per Dio, & un si gran Re come ho detto. Dicesi che al carneuale dimandò il battesimo, ma non gli lo diedero all'hora per darglilo la Pasqua, cō

Muteczuma amazzato da' suoi.



La solennità che ricercaua tant' alto sacramento, & così potente prencipe, benché era meglio non gli lo negare, perché quando da prima uenne Naruaez, non si puote fare, & poi che fu ferito se ne scordò Cortese per la fretta del combattere. Affermero, che Muteczuma, benché ne fusse ricercato non mai consentì, che fusse amazzato alcuno Spagnuolo, ne dannigliato Cortese, il quale egli molto amaua. Altri affermano il contrario: & tutti assegnano buone ragioni, ma tuttauia i nostri Spagnuoli non poterono intendere la uerità, perché all' hora non intendeuano la lingua, & dopo non trouarono uiuo alcuno, colquale Muteczuma hauesse comunicato questa purità. Vna cosa ui so dire, che non mai disse male de Spagnuoli, delche i suoi haueuano gran dispiacere. Dicono gli Indiani, che egli fu il migliore del suo lignaggio, & il maggior Re di Mesico. Gli è gran cosa, che quando i regni piu fioriscono, & sono nel maggior colmo, all' hora si perdono o mutano signore come narrano le historie, & come habbiamo ueduto in questo Muteczuma, & in Atabalipa. La morte di Muteczuma causò maggior perdita a' Spagnuoli, che a gli Indiani se ben cōsidererete le morti, & disordine che seguirono di subito a i nostri, & il contento, & il riposo de gli altri, perché morto lui, rimasero nelle sue case, & fecero un nuouo Re. Muteczuma fu delizioso nel uiuere, ma non uicioso come gli altri

Muteczuma fu il migliore del suo lignaggio.



tri Indiani, benchè hauesse assai mogli. Fu assai liberale, & molto franco con i Spagnuoli, & credo che facesse il medesimo uerso i suoi, perche se l'hauesse fatto ad arte, & non per natura si sarebbe conosciuto nel dare facilmente al semblante, perche chi danno mal uolentieri manifestano chiaramente il cor suo. Dicono che fu sauiο, ma per mio parere, o fu molto sauiο passando per le cose auerse, o fu tanto ignorante, che non le sentiuα. Fu tanto religioso come bellicoso, & si trouò presente a molte guerre. Dicono che uinse noue fatti d'arme, & noue uolte combattendo a corpo a corpo. Regnò anni diecesette, & alquanti mesi.

*Muteczuma religioso & bellicoso.*

Le battaglie che seguirono tra gli Indiani, & Spagnuoli. Cap. 106.

**MORTO** che fu Muteczuma, Cortese mandò a dire a' suoi nipoti, & a gli altri signori, & capitani, che gli uoleua parlare, & uenuti che furono, egli dalla medesima loggia gli disse, che gli ucciderebbe, percioche essendo morto Muteczuma, lasciasseno le arme, & attendesseno ad eleggere un' altro Re, & sepelire il morto, perche si uoleua trouare ad honorar le sue essequie come di amico, & che sapesseno come per amor di Muteczuma, che lo pregaua non gli haueua spianato la città come rebella, & ostinata. Ma poi



che non vi era a chi hauer rispetto, gli rouinereb-  
 be le case castigandoli duramente se non lascia-  
 uano la guerra, & fusseno suoi amici. Essi rispo-  
 sero, che non lascierebbono le arme, fin che non  
 si uedeuano liberi, & uēdicati, & che saprebbo-  
 no creare il Re senza suo consiglio, che ueniua di  
 ragione, poiche i Dei gli haueuano tolto il loro  
 amato Muteczuma, che del corpo farebbono co-  
 me de gli altri Re, & che se egli uoleua andare  
 ad habitare con esso Re, & tener compagnia al  
 suo amico, che uscisse fuori, & essi l'ucciderebbo-  
 no. Et che non uoleuano pace, ma guerra se egli  
 doueua stare nella città: & se questo gli spiace-  
 ua, c'hauerebbe due mali, perche essi nō erano co-  
 me gli altri, che si rendesseno a parole, & ch'essi  
 parimente, poiche era morto il loro signore, per  
 la cui reuerentia non gli haueuano arse le case,  
 & arrostito, & mangiato loro gli ucciderebbo-  
 no, se non se ne andaua, & che uscisse un tratto  
 fuori, ch'all'hora tratterebbono di amicitia. Cor-  
 tese trouandoli duri, conobbe come andauano  
 male i casi suoi, & che gli diceuano che se n'an-  
 dasse per pigliarlo tra i ponti. Tanto gli prega-  
 ua per lo danno che riceueua, quanto per quel-  
 lo, che loro faceua. Così uedendo come le uite, &  
 il signoriggiare consisteano nelle mani, & nel  
 core uscì fuori una mattina con que' tre ingegni,  
 con quattro pezzi d'artiglieria, & piu di cinque  
 cento Spagnuoli, & tre mila Tlascaltechi a com-  
 battere



battere con nimici, & a rouinare, & ardere le case loro. Appoggiarono gli ingegni a certe grā case uicine ad un ponte per prouare di montare sopra le loggie, che erano piene di gente, & cominciarono a combattere. Ma tosto ritornarono al forte con un Spagnuolo morto, altri assai feriti, & gli ingegni rotti. Tanti furono gli Indiani, che corsero a quel romore, e strinsero di maniera i nostri, che non gli diedero luogo, & tempo di sparare le artiglierie, & quei delle loggie lanciavano tante pietre, & si grandi, che ruppero gli ingegni, & maltrattarono gli ingegneri, facendogli ritornare a dietro piu che di passo, poi che gli uiddero inchiusi ricuperarono tutte le case, e strade perdute, & il tempio maggiore, nella cui torre si posaro per difesa cinquecento huomini de' principali, mettendoui uittouaglia, molte pietre, lance lunghe in grā copia co' lferro di pietra focaia, largo, & acuto: & in uero con niuna cosa faceuano tanto danno, quanto con le pietre, & piu sicuramente. Quella torre, come s'è detto, era forte, & alta, & tanto uicina al forte de i nostri, che gli faceua gran danno. Cortese, benchè con molta afflittione d'animo animaua i suoi, & sempre andaua auanti nelle strette, & pericoli, & trouandosi tanto angustiato, che il suo core non lo sofferiu, to! se feco trecento Spagnuoli, & andò a combattere quella torre, allequali diede tre, o quat-



## LA CONQUISTA

tro assalti, & vi tornò altrettanti giorni, ma non puote montarui, tanto era alta, & haueua molti difensori, che con pietre, & arme nogliuano gli Spagnuoli, iquali spesso cadeuano da i gradi con molte ferite, ouero fuggiuano, si che gli Indiani orgogliosi perseguitarono i nostri sin' alla porta del forte, & gli Spagnuoli perdendosi tutt' hora d' animo mormorauano. Cortese haueua il core tanto afflitto quanto potete pensare, & perche gli Indiani hauendo la torre con tante vittorie, andauano tutti orgogliosi con opere, & con parole, determina di uscire a pigliare la torre, & non tornare se non la pigliaua. Et acconciatasi la rodella al braccio c' haueua ferito, andò con molti Spagnuoli Tlascaltechi, & altri amici, & quantunque quei di sopra si difendero no ualorosamente, & assai, & gittarono dalle scalle tre, o quattro Spagnuoli, & vi concorse gente a defenderla, tuttauia vi montò sopra, & la prese. Combatterono di sopra con gli Indiani, si che gli fecero saltare sopra certi montoni di pietre, che erano cerca la torre un gran passo, o piu. Questi erano tre uno piu alto che l' altro due gradi, o conforme all' altezza delle capelle. Alcuni Indiani caddero a terra per saltare di uno in un' altro, perche oltre la caduta haueuano molte stoccate da i nostri, che rimasero a basso. Alcuni Spagnuoli s' abbracciarono con nimici dimenandosi per quei sassi per ucciderli, & atterrarli, si



li, si che non ne lasciarono uiuo alcuno. Combat-  
terono di sopra tre hore, perche essendo gli India-  
ni in gran numero, non gli poteuano uincere, ne  
fornire di uccidere. Finalmente quei cinquecen-  
to Indiani morirono da ualent'huomini, & s'ha-  
ueuano arme uguali hauerebbono ucciso piu to-  
sto gli Spagnuoli, che fussero essi morti. Non si  
trouò l'immagine di nostra donna, laquale al prin-  
cipio non poterono leuare. Cortese appiciò fuo-  
co alle capelle, & alle altre tre torri, & ui arse-  
ro molti idoli. Gli Indiani non perderono il co-  
re, benchè perderono le torre, si che con quello,  
& co'l dispiacere di ueder ardere i suoi Dei, che  
gli penetrò sin' all'anima, dauano molti assalti al  
forte de i nostri.

Quei di Mefico rifiutano la tregua, che di-  
mandò Cortese. Cap. 107.

CORTESE considerando il gran numero  
de' nimici, l'ardire, & l'ostinatione, et che i suoi  
già erano stanchi di combattere, & bramosi di  
andarsene se gli Indiani lo permettessero, tornò  
a domandar pace, & a pregare i Meficani, che  
facessero tregua, dicendogli che moriuano molti  
di loro, & non uccideuano alcuno Spagnuolo, &  
che gli dimandaua tregua, perche conoscesseno  
il lor danno, & mal consiglio. Essi piu che mai  
indouiti risposero, che non uoleuano pace cō chi



gli haueua fatto tanto male, uccidendo i suoi huomini, & ardendogli i Dei. Ne anco uoleuano tregua, poiche non haueuano acqua ne pane, ne sanità, & che se moriuano parimente uccidessero, & feriuano, perche gli Spagnuoli non erano Dei, ne huomini immortali, che non morisseno, come essi. Et che guardasse quanta gente compareua per le loggie, torri, & strade, senz'altretanti, che erano nelle case. Et trouerebbe, che si fornirebbono piu tosto i suoi Spagnuoli morendo ad uno ad uno, che gli Indiani a mille, & diecimila, perche morti quei, che uedeua ne uenirebbono altrettanti, & dopo questi altri, & altri, ma che morto lui, & i suoi nõ uenirebbono piu Spagnuoli, & quantunque non gli uccidesseno con arme, si morirebbono di ferite, di fame, & di sete, & che quantunque uolesseno andarsene non potrebbero per. esser disfatti i ponti, rotte le strade, & non hauendo barche da passar l'acqua. Con queste ragioni, che gli diedero da pensare, & temere soprauenne la notte. Et ueramente la fame sola, le fatiche, & i pensieri gli hauerebbono consumato senza altre guerre. Quella notte si armò la metà de gli Spagnuoli, & uscì molto al tardi, & perche i nimici non combatteano a quelle hore, facilmente arsero trecento case in una strada, uccidendo molti che ui trouarono. Arsero cõ quelle tre loggie uicino al forte, che gli faceuano gran danno, l'altra metà de gli Spagnuoli rac-



conciava gli ingegni, & fortificava la casa. Questa uscita gli riuscì tanto bene, che nel fare del giorno ritornarono alla strada dove gli furono rotti gli ingegni, & quantunque trouarono gran resistentia perche ui andaua la uita, gia che si faceua poca stima dell'honore acquistarono assai case con loggie, & torri, lequali arsero. Guadagnarono ancora otto ponti, che comprendeuano i quattro, benché erano tanto forti con muri di loto, & quadrelli crudi che a fatica le artiglierie li poteuano rouinare, & gli empirono con i medesimi quadrelli, terra & pietre & legni delle case rouinate. Rimase la guardia ne i luoghi acquistati, & gli altri tornarono al forte con molte ferite, stanchezza & affanno, perche perdeuano piu sangue, & ardire che non era il terreno, che guadagnauano. Di subito l'altro giorno per poter passare a terra acquistarono et empirono quattro ponti della medesima strada, & uenti a cavallo corsero sin'a terra ferma dietro a' nimici, che fuggiuano. Stando Cortese ad empiri, & spianare i ponti, & cattiuu i passi per i cavalli, gli fu detto che molti signori & capitani lo aspettauano chiedendo pace, & che conducese seco un Tlamacazque c'haueua prigionie, & era uno de i sacerdoti principali. Si trattò la pace, & il Tlamacazaz andò per fare che lasciasse le arme, & si scostassero dal forte ma non tornarò. Il tutto era finto, o per ueder che animo haueuano

Indiani  
fintamente  
domanda-  
no pace.

ueuano



ueuano i nostri, o per ribauere il religioso, ouero  
 perche stessero spensierati, & con questo tutti an-  
 darono a mangiare, perche era l'hora. Non era  
 ancor ben sentato Cortese a tauola, quando en-  
 trarono alcuni di Tlascallan gridando come i ni-  
 mici ueniuaano con arme per la strada, & c'ha-  
 ueuano pigliato i ponti, & morto gli Spagnuoli,  
 che gli guardauano. Cortese uscì di subito con  
 quei da cavallo, che stauano in punto, & alcuni  
 pedoni & rompè la squadra de nimici, ch'erano  
 molti, & gli seguì sin' alla calle. Ma nel torna-  
 re gli Spagnuoli pedoni feriti & stanchi di com-  
 battere, & guardare le stradi, non poterono soste-  
 nere l'empito & i colpi de nimici, ch'erano mol-  
 ti, tanto che empieuaano la calle di maniera, che  
 non poteuano ritornare alla stanza. Et non era  
 solamente piena la strada di gente, ma ne erano  
 con assai barche nell'acqua, & cosi questi come  
 quei caricarono di percosse i nostri con pietre  
 duramēte & ferirono Cortese in un ginocchio cō  
 due sassate: & subito andò la fama per tutta la  
 città come l'haueano morto, delche molto si dol-  
 sero i nostri & si ralleggarono gli Indiani; ma  
 egli ben, che fusse ferito, animaua i suoi & daua  
 sopra nimici. All'ultimo ponte caddero due ca-  
 ualli & uno si saluò, et impedirono il passo a i no-  
 stri, che seguuiuaano. Cortese tornò sopra gli In-  
 diani, & gli fece dar tanto luoco, che passarono  
 tutti i cavalli ma l'ultimo fu astretto di saltare  
 co'l



co'l suo cavallo con gran fatica & pericolo, & fu una marauiglia che non lo presero. Tuttavia gli diedero molte sassate, et cosi tornarono al forte molto tardi. Cenando mandò alcuni Spagnuoli a guardare la strada & certi ponti, accioche gli Indiani non li ricuperasseno, & gli desseno noiglia quella notte, perche erano molto lieti, per lo buon successo del giorno; benche essi (come s'è detto,) non combatteuano di notte.

Come Cortese fuggi di Mesico.

Cap. 108.

CORTESE uedendo perduta la sua impresa, parlò a gli Spagnuoli del partirsi, del che tutti si ralleggarono, perche non ui era quasi huomo, che non fusse ferito. Temevano la morte, benche erano disposti a morire perche gli Indiani erano tanti, che non gli hauerrebbero uccisi, se gli haesseno tagliati, come fanno i beccari. Non haueano tanto pane, che ardissero di sattolarsi ne poluere ne palle, ne altra prouigione per la uita humana. La casa pendena da piu bande per le molte fisure; tantoche si occupauano assai a guardarli. Tutte queste cause bastauano a far che lasciassero Mesico, & prouedere alle sue uite, quantunque altramente gli pareua uiltà il uoltare le spalle al nimico, perche le pietre si lieuano contra chi fugge, & specialmente c'haue-



c'hauevano da passar le acque, lequai attrauer  
 sauano la strada per doue entrarono, per c'ha-  
 ueuano guasti i ponti. Così da una banda erano  
 astretti da affanno, dall'altra, da rompimento  
 di animo. Tutti s'accordarono di andarsene  
 quella notte assegnata da Botello, ilquale si re-  
 putaua grande astrologo, & secondo alcuni ne-  
 gromante, & c'haueua dette, molti giorni a-  
 uanti, che se uscivano di Mesico a certa hora de-  
 terminata di notte si saluerrebbero, & quando  
 che no, che correuano gran rischio. Ma che lo  
 credesseno o no, tutti s'accordarono di andar-  
 sene quella notte & per passare i riui della stra-  
 da fecero un ponte di legno, da porre & leua-  
 re. Et questo è da credere, & non come dicono  
 alcuni, che Cortese si partì a campanelli ligati,  
 cioè secretamente, & che rimasero più di du-  
 gento Spagnuoli nel medesimo forte, che furo-  
 no poi amazzati, sacrificati & mangiati da quei  
 di Mesico. Poiche non si poteua uscire della cit-  
 tà, non che di una casa. Ma Cortese disse che  
 ne fu ricercato da Spagnuoli di partisi. Et chia-  
 mato Giouan di Guzman suo cameriero, coman-  
 dò che aprisse una sala, doue tenua l'oro & lo  
 argento le gioie, le gemme le piume & ricche  
 uesti accioche auanti a giudici & gouernatori pi-  
 gliasseno il quinto dal Re i suoi tesorieri & uffi-  
 ciali, & diedegli una sua cavalla con huomini  
 che lo guardasseno. Quei di Naruaez bramosi

Spagnuoli  
 che per auar-  
 rit a perico-  
 larono.

di



di arricchirsi, se ne caricarono a lor senno, & quei da cauallo ne pigliarono sù le groppe: ma costò caro a molti, perche non potendo per lo carico caminare ne combattere, gli Indiani ne uccisero molti, gli strassinaron, & mangiarono. Et finalmente tutti portarono la ualuta di piu di settecento mila scudi, ma perche era in gioie et pezzi, faceua gran uolume, chi meno ne prese, caminò meglio, fu senza impaccio, & si saluò. Dicono molti che ui rimase gran quantità d'oro & altre cose ma io credo di no, perche Tlascaltesi, & altri Indiani, saccheggiarono il tutto. Cortese comandò a certi Spagnuoli, che conducesseno un figliuolo et due figliuole di Muteccuma. Cacama un suo fratello, & altri gran Signori, c'haueua prigionieri. Comandò ad altri quaranta, che portasseno il ponte, a gli Indiani amici ricomandò l'artiglieria, et un poco di centli, c'haueua. Pose nell'antiguarda Gonzalo Sandorial, et poi Antonio de Quinnoni, diede la retro guardia a Pietro di Aluarado, & egli con cento Spagnuoli andaua soprauedendo in tutte le parti. Con quest'ordine uscirono di casa a meza notte con gran nebia & silentio per non esser sentiti ricomandandosi a Dio, che gli uasse con la uita di quel pericolo & della città. Cortese entrò per la strada di Tlacopan per la quale uene a Mexico. Passarono al primo riuo co'l ponte posticcio che portauano. Le senti-



nelle de' nimici le guardie del tempio & della città, suonarono di subito i lor corni, gridando che i Christiani se n' andauano. Così gli Indiani, perche non hanno arme ne abiti da uestirsi in un salto furono in piedi, così gli andò dietro molta gente, con le maggior uoci del mondo & diceuano; muorano i tristi, muorano coloro, che ci hanno fatto tanto male. Cortese gionse a gittare il ponte sopra'l secondo canale della strada, ma gli Indiani combattendo la uietauano. Tuttavia finalmente lo pose & passò con cinque a cavallo, & cento pedoni Spagnuoli, & con quelli gli guidò sin' alla terra passando a ruoto, i canali & roture della strada. Perche il ponte era perduto lasciò i pedoni in terra con Giouan Xaramillo, & tornò con i cinque caualli a leuar gli altri, & dargli fretta che caminasseno. Ma quando gionse a quelli, benche molti combatteuano ualorosamente, trouò che molti ne erano morti, perdè l'oro le bagaglie, le artiglierie & i prigioni; & finalmente non trouò huomo con huomo, ne cosa con altra cosa come le cauò del forte; Raccolse quei che puote, & gli mandò auanti, lasciando Pietro Aluarado a dare animo et raccogliere quei, che restauano. Ma Aluarado non puote sostenere il carico, che gli dauano i nimici, & uedendo la mortalità de suoi compagni comprese, che non si poteua saluare, se aspettava, seguì Cortese con la lancia in mano passan  
do



do sopra i corpi morti & caduti de Spagnuoli, & sentiua molti lamenti. Gionse al ponte ultimo, & saltò oltra con la lancia, del qual salto si marauigliarono gli Indiani, & anco gli Spagnuoli, perche era grandissimo, & altri che lo uolsero fare, s'annegarono. Cortese si fermò qua, anzi si pose a sedere non già per riposarsi, ma per piagnere sopra i morti & i uiui, pensando & dicendo il danno che gli daua la fortuna, co'l perdere tanti amici, tanto tesoro, & così gran città & regno: & non solamente piagnua la presente disgratia, ma temeua la fattura, per esser tutti feriti, & non saper doue andarsi & non hauendo uicino il ridotto, & l'amicitia di Tlascallan. Et chi non hauerebbe lacrimato, uedendo la morte & stratio di coloro che con tanto trionfo, gloria & piacere ui erano entrati. Ma perche non morisseno la quei, che restauano, caminando & combattendo gionse a Tlacopan, la qual terra e fuori della strada. Morirono nel scō piglio di questa misera notte, che fu a dieci Luglio del mille cinquecento & uenti, quattrocen- to & cinquanta Spagnuoli, quatromila Indiani amici, quaranta sei caualli, & credo ancora tutti i prigionii, chi dice piu, chi meno, ma questo è piu certo se si fussero partiti di giorno, forse non moriuano tanti, ma perche si fece la notte scura con la nebia, s'udirono gridi, pianti lamenti, & spauento. Perche gli Indiani come uittoriosi,



toriosi, gridauano uittoria uittoria, così oltrag-  
 giauano i caduti & uccideuano quelli, che in pie-  
 si defendeuanò. I nostri come superati maledi-  
 ceuano la sua trista sorte, l'hora, & chi gli ha-  
 uea condotti là. Alcuni chiamauano Dio, altri  
 santa Maria, altri gridauano aiuta aiuta che  
 mi annego. Non saprei dire se ne morirono piu  
 in terra, che in acqua per uoler gittarsi all'ac-  
 qua, & nuotare o saltare le roture & canali  
 della strada, & perche gli spingeuano la gli In-  
 diani, non potendo altrimenti uenire cò loro al-  
 le prese. Et dicono, che cadendo un Spagnuolo  
 nell'acqua gli era dietro un'Indiano & perche  
 nuotano bene lo conduceuano alle barche, o l'a-  
 tufauano nell'acqua. Andauano ancora molte  
 barche all'orlo della strada, combattendo, &  
 perche tirauano al muchio, dauano a tutti quan-  
 tunque riguardauano i suoi, perche pareuano  
 una incamisata. Et ne erano tanti su la strada,  
 che si precipitauano uno l'altro in acqua & in  
 terra, & così riceuerono maggior danno da lo-  
 ro stessi, che da i nostri, & se non si fusseno fer-  
 mati a spogliare gli Spagnuoli, caduti, pochi, o  
 niuno si saluaua. Moriuano de i nostri tanti piu,  
 quanto andauano carichi di roba d'oro & di  
 gioie, ma si saluarono solamente quelli, che por-  
 tauano poco oro, & che andarono auanti, &  
 senza timore. Siche l'oro gli uccise, & mori-  
 rono ricchi. Passata c'bebbero la strada, gli In-  
 diani



diani non seguirono piu i nostri Spagnuoli, ouero perche si contentarono di quanto fatto haueano o che non uolseno combattere in luoco a cantone, o per mettersi a piagnere i figliuoli di Muteczuma, perche sin' all' hora non gli haueano conosciuti, ne sapeuano, che fosseno morti. Fecero gran pianto & lamento sopra di quelli, e sopra il capo perche essi gli haueano morti.

La battaglia di Otompan. Cap. 109.

Q V A N D O gli Spagnuoli giunsero in Tlacopan non si sapeua come ueniuanò rotti & fuggendo. I nostri si fecero in un cerchio in piazza, non sapendo che fare, ne doue andarsi. Cortese, che ueniua dietro, per mandarsi tutti i suoi auanti gli diè fretta che uscissero al campo primo, prima che la gente della terra si armasse, & si mosse con piu di quaranta mila Mesicani, i quali fornito il pianto ueniuanò dietro, & andando primo, si pose auanti gli Indiani amici che gli rimasero, & caminò per terreno lauorato. Combattè sin che giunse ad vn' altro colle doue era vna terra & vn tempio che hora per questo caso si chiama Nostra Signora de i rimedi. Gli u-

Tempio di  
nostra Si-  
gnora de  
remedi.



## LA CONQUISTA

ne di nemici, perche ne anco i quattro caualli che gli rimasero poteuano correre per stanchezza & fame & gli Spagnuoli non poteuano leuare le braccia, ne alzare i piedi da terra, per fame & sete, & per la fatica del combattere, perche tutta la notte & il giorno non si riposarono ne mangiarono. Et si fortificarono in quel tempo, che era luoco ragioneuole per posarui. Beuerono alquanto, ma cenarono nulla o poco. Et stettero a uedere che farebbono i nemici che gli stauano d'intorno gridando, & assalendoli perche non haueuano da mangiare, laqual guerra è peggiore che quella de nemici. Fecero molti fuochi con le legna del sacrificio, & verso la mezza notte per non esser sentiti si partirono, ma non sapendo la strada andauano a tentone, se non vno Tlascaltica gli guidò, & disse che gli condurrebbe alla sua terra, quando Mesicani non gli impediscono. & cosi cominciarono a camminare. Cortese ordinando la sua gente pose i feriti, & la roba c'haueua nel mezzo i sani, & da cavallo, diuise in antiguardia et retroguardia. Non poterono andare tanto cheti, che non fusseno sentiti dalle scolte che stauano d'intorno i quali subito gridarono, & venne molta gente, che lo seguì sin' al giorno. Cinque da cavallo ch'andauano a far la scoperta, diedero in certi squadroni de Indiani che gli aspettauano per robarli, ma soprauenendo tutti gli Spagnuoli i nemici fuggirono



fuggirono . Ma poi uedendo il poco numero de nostri si vnirono con coloro che ueniuanò dietro . Et combattendo gli seguirono tre leghe sin che i nostri trouarono vna testa , doue era vn' altro tempio con vna forte torre & stanza , doue poterono alloggiare quella notte , ma non già cenare . All' alta gli Indiani gli diedero vn spauentoso strepito , ma fu maggior il timore , che il danno . Si partirono di la & andarono per fangoso camino ad vna terra grande , per laquale i caualli fecero poco danno a' nemici , & essi poco a loro . Quei della terra fuggirono ad vn' altra per timore , così potero star la quella notte , & la seguente , & riposare , curare gli huomini & gli animali cauarsi la fame , & portar seco uetto uaglia , benchè poca non vi essendo chi la portasse . Partiti di la , furono perseguitati da nemici che gli assaliuano fieramente , dandogli gran trauaglio , & perche l' Indiano di Tlascallan non sapeua il camino uscivano spesso di strada , finalmente gionsero ad vna villa di poche case , oue dormirono quella notte . La mattina seguirono il suo camino hauendo sempre dietro i nemici che gli turbauano . Ferirono tanto malamente Cortese con vna fionda che gli venne spasmo al capo ò perche non lo curarono bene , & cauandogli del sangue ò per la gran fatica che sostenne . Entrò a curarsi in vn luoco soletario , & per non esser da nemici attorniato mandò fuori di quello

Cortese ferito nel capo.



## LA CONQUISTA

la sua gente. Dipoi caminando caricarono sopra lui tanti nemici & combattè tanto valorosamente, che gli ferirono cinque Spagnuoli, & quattro caualli. Vno de i quali morì, & se lo mangiarono, come si dice, senza lasciarui pelo ne osso. Tennero questa per buona cena, benchè non bastò per tanti. Non vi era Spagnuolo, che non fosse afflitto dalla fame. Lascio da parte la fatica, le ferite, ciascuna delle quai cose bastaua per ucciderli, imperoche la nostra natione Spagnuola soffre la fame piu che altra natione: & questi di Cortese piu che tutti: & non haueuano tēpo di raccogliere herbe per mangiarle cosi roze. La seguente mattina subito si partì da quelle case, & perc' haueua timore della molta gente che si mostraua comandò, che quei da cauallo pigliassero in groppa i piu dogliosi & feriti, & quelli che erano men deboli si pigliasseno alle code, & a i staffili, o che si portassero l'un l'altro, ò che pigliasseno altri rimedi, p' aiutarfi a poter andare se non voleuano restare à dar buona cena a' nemici. Valse assai quest' auiso, per quello che poi auenne, & alcuno Spagnuolo portò un' altro in spalla, & lo saluò. Andati che furono vna lega giunsero in un piano, & vennero sopra di loro tanti Indiani, che copriano il campo, & gli circondarono assalendoli di tal sorte, che nostri crederono quel giorno esser l'ultimo della lor vita, perche molti Indiani

ardirono



ardirono di abbracciarsi con gli Spagnuoli, & strasinarli uia, o fusse per loro grande ardire, o perchè i nostri erano deboli per le molte fatiche, fame et ferite; grande era l'affanno à ueder trarre in tal modo gli Spagnuoli, & udire ciò che andauano dicendo Cortese, che andaua qua & la confortando i suoi, & uedeua bene questi disagi si raccomandò à Dio chiamò San Pietro suo auocato, & entrando col suo cavallo tra nemici, aperse la calca, & giunse allo stendardo reale di Mesico, il quale era portato dal capitano generale, & gli diede due lanciate, sì che lo gittò morto, & cadendo con lui la bandiera, gli Indiani si sparsero di subito qua & là doue ciascuno puote. perchè essi usano in guerra, che morto il generale, & caduta la bandiera si fuggono. I nostri ripigliarono core, & quei da cavallo seguendoli ne uccisero infiniti, & dicono tanti, che non ardisco a narrarli. Erano gli Indiani (come si afferma) dugento mila. Il campo doue si fece quella battaglia, si chiama Otumpán. Ne fu mai sì grande impresa & uittoria nelle Indie, poi che furono trouate, come questa. Et quanti Spagnuoli in questo giorno uidero combattere Fernando Cortese, affermano di non haer mai ueduto altro huomo combattere tanto valorosamente come lui ne i suoi sin' al fine. & che egli solo con la sua persona gli liberò tutti.

Cortese  
con quanto  
ardire  
amazzo il  
bandiraro  
de gli In-  
diani.



Come furono raccolti gli Spagnuoli in  
Tlascallan. Cap. 110.

L'huomo  
vinto &  
sfortunato  
ha il tutto  
contra.

CORTESE & i suoi Spagnuoli, hauuta la vittoria & gia stanchi di uccidere, tornarono a dormire ad vna casa posta nel piano dicendo si uedeuano certe montagne di Tlascallan, del che molto si rallegrarono, benché entrarono in pensiero, se huomini tanto atti alla guerra gli fussero amici in tal tempo perche l'huomo sfortunato, il vinto & che fugge, non troua cosa alcuna in suo fauore, ogni cosa se gli riuerscia contra, della quale ha bisogno. Cortese quella notte stette a far la guardia a i suoi in alto luoco, non gia per star piu sano o in riposo che i compagni, ma perche sempre uoleua che fusse uguale la fatica a tutti, si come era il danno & la perdita. Venuto il giorno, caminarono per lo piano dritto alle montagne & prouincie di Tlascallan. Passarono lungo vna fonte molto buona, doue si rinfrescarono, & come dissero gli Indiani amici, essa diuidi i termini tra Mesicani, & Tlascaltechi. Gionsero ad Hucazilipan, luoco di Tlascallan di quattro mila cittadini, doue furono ben riceuuti & proueduti per tre giorni che ui stettero, riposando & curandosi. Alcuni del popolo non gli uolsero dare cosa alcuna, se non la pagarono, ma gli altri gli diedero in dono. Ven-

Tlascaltechi fedeli  
a Cortese



nero qua Masisca Sicotencatlb, Asotecatlb, & molti altri signori di Tlascallan & di Huesocinco con cinquanta mila huomini da guerra, i quali andauano a Mefico per soccorrere gli Spagnuoli sapendo come erano assaliti da Meficani ma non come erano partiti, ne quanto danno haueuano patito. Altri dicono che sapendo, come ueniuanò rotti, & fuggendo ueniuanò a consolarli & ad inuitarli alla lor terra per nome della sua republ. Finalmente mostrarono grande affanno di vederli conquassati & piacere che fussero salui: & piangendo diceuano. A noi spiace ogni vostro male & defastro, se ui pare andiamo la uendichiamo quest'ingiuria le passate, la morte de nostri Christiani, & de nostri cittadini, quando che non uenite con noi, che ui cureremo nelle nostre case. Cortese si rallegro molto di trouare, quel ristoro & amicitia in huomini tanto ualorosi in guerra, delche egli staua in dubbio. perciò gli rendè gratie del suo uenire, & uolontà buona. Diedegli di alquante gioie, che erano rimaste & disse che uerrebbe tempo di adoperarli contra Meficani, ma che per all'horabisognaua curare gli infermi. Quei signori lo pregarono, che non uolendo tornare a Mefico gli lasciasse andare à combattere contra quei di Culqua, perche andauano spesso per la solamente per robare. Ezzo gli diede alcuni Spagnuoli sani, o che erano poco feriti. & andando



con questi uccisero tanti di loro, che non comparuero piu, subito si partirono uittoriosi uerso la loro città & i nostri gli seguirono. Gli portarono da mangiare per strada uentimila tra huomini & donne. penso che uennero per uederli, tanto era l'amore, che gli portauano. & per intendere de i suoi, che erano andati a Mesico, perche pochi tornauano. In Tlascallan furono ben riceuuti & trattati. Masisca diede la sua casa & letto à Cortese, gli altri furono alloggiati da cauallieri & principali persone della città, che gli fecero molti piaceri, de i quali tanto piu si goderono, quanto piu ueniuanò conquisati, & credo che gia quindici giorni non haueuano dormito in letto. Molto siamo tenuti a quelli di Tlascallan per la loro lealtà & aiuto, & specialmente a Masisca, che traboccò giu de i gradi del tempio maggiore Sicotencatlb, perche consigliò il popolo, che uccidesse gli Spagnuoli per riconciliarsi con Mesicani, & fece due orationi, vna a gli huomini l'altra alle donne in fauore de gli Spagnuoli dicendo, come non haueuano mangiato sale, ne vestitisi di gotone molti anni auanti, se non dopo che gli Spagnuoli erano diuentati suoi amici. Parimente essi si recauano à riputatione questo & la resistentia et battaglia, che fecero con Cortese in Teoncacinco. Così quando fanno feste, o riceuono vice Re, escono al campo sessanta, o

Spagnuoli  
sono tenu-  
ti a Tlasc-  
caltechi.

Mesica fa-  
uore uole a  
Spagnuoli



settanta mila a scaramucciare mostrando di combattere come fecero con Cortese.

Il protesto, che fecero i soldati a Cortese,  
Cap. III.

CORTESE quando andò a Mesico per ueder Mutezuma haueua lasciato in Tlascallan uentimila ducati d'oro, & piu, iquali poi che fu mandato il suo quinto al Re con Montecio, et Portocarrero rimasero da partire cō le cortesie, che hebbe tra lui, & suoi compagni, ui lasciò ancora le uesti, & cose di penne per non portarsi dietro quell'impaccio doue non facena mestieri. Et anco ue lo lascio per uedere quanti amici, & huomini da bene fusseno tra quei pochi, & con animo, che se non gli mancasseno denari in Mesico di mandarli alla uera Croce, & diuidergli tra gli spagnuoli, che ui stauano per guardia, & a gli habitatori, parendogli ragioneuole, che ne hauesseno parte. Quādo poi tornò cō la uittoria di Naruaez scrisse al capitano, che mandasse per quella roba, & oro, & diuidesse il tutto a' suoi cittadini, come era il merito di ciascuno. Il Capitano mandò cinquanta Spagnuoli con cinque caualli per quel tesoro, iquali al ritorno furono presi cō tutto l'oro, e la roba, & ammazzati per mano di quei di Culhua, iquali cō la uenuta, e parole di Panfilo s'erano solleuati, & andarono rubando



## LA CONQUISTA

bando molti giorni. Spiacque molto a Cortese di  
 udire tanta perdita di Spagnuoli, & d'oro. Et  
 temendo, che non auenisse un simil male o guer-  
 ra a quei della uera Croce gli mandò un messo,  
 ilquale tornato, disse come tutti erano sani, & i  
 vicini securi, & pacefici. Delche Cortese riceuè  
 gran contento, & anco gli altri, che bramauano  
 di andarui, ma Cortese lo uietana. Perciò tutti  
 mormorauano di lui, dicendo, che pensa Cortese?  
 che uole fare di noi? perche ci uole egli tener  
 quà doue moriamo di mala morte? Qual colpa è  
 la nostra, che non uoglia lasciarci andare? Noi  
 habbiamo il capo rotto, i corpi pieni di ferite,  
 marciti con piaghe senza sangue, & forza,  
 & senza uesti. Ci uediamo in paese alieno poue-  
 ri, deboli, infermi, circondati da nimici, senza spe-  
 ranza alcuna di montare là doue siamo caduti.  
 Saremmo pazzi al tutto se si lasciassero porre  
 in un'altro simile pericolo come il passato. Non  
 uogliamo morire pazzamente come egli, che con-  
 sete in satiabile di gloria, & signoria, non sti-  
 ma la sua morte, & meno la nostra. Et non uede  
 come gli mancano huomini, arme, caualli, & ar-  
 tigliarie; lequali fanno la guerra in questo paese,  
 & che gli mancherà la uettouaglia, che è il prē-  
 cipale. Egli certamente piglia errore a fidarsi in  
 questi di Tlascallan, gente (come sono tutti gli In-  
 diani) liggiera, & mutabile amica di nouità, la  
 quale è ancora piu tosto quei di Culhua, che Spa-  
 gnuoli

Spagnuoli  
 mormora-  
 no contra  
 Cortese.



gnuoli, & che quantunque hora dissimulano, & temporizzano con lui, uedendo l'esercito de' Mexicani sopra di se, ci daranno uiui in man loro, che ci sacrificino, & mangino, perche gli è cosa certa, che non si strigne, ne dura amicitia tra persone di religione di costumi, & di linguaggio differente. Dopo queste querele fecero un protesto a Cortese in forma per nome del Re, & in nome di tutti, che senza metterui sucho, o dilatione, si partisse di la, & andasse alla uera Croce prima, che i nimici gli rompessero la strada, & leuasseno le uettouaglie. Si che essi si trouasseno rinchiusi, & uenduti, perche le poteua trouare migliore apparecchio da rifarsi se uoleua tornare sopra Mexico, ouero d'imbarcarsi, quando fusse il bisogno. Cortese si trouò alquanto turbato, & confuso con questo protesto, & per la determinatione, c'haueuano, conoscendo, che tutto questo si faceua per cauarlo di là, & qui fare di lui quel che uolesseno, & essendo cosa a' fatti suoi molto contraria, gli rispose in tal forma.

Oratione di Cortese in risposta del protesto. Cap. 112.

Io o signori farei quello che mi pregate, & comandate, se ui fosse di honore, perche non ui è alcuno di uoi, & quanto piu tutti insieme, per lo quale

Parlamenteo di Cortese a placare l'animo de' Spagnuoli.



## LA CONQUISTA

quale non mettesse la roba, & la uita, quando lo ricercasse il bisogno, perche a questo mi obligano tai cose, che se non sono ingrato, nõ mi debbo scordare giamai. Non pensate, che non facendo questo, che tanto frettolosamente mi dimandate minuisca, o dispregzi la uostra autorità, essendo cosa manifesta, che facendo il contrario, l'aggradisco, & le dò maggior riputatione, perche partendosi noi quella si fornirebbe, & stando si conserua con aumento. Qual natione di quelle, che signoreggiarono al mondo, non fu uinta qualche uolta? Qual capitano parlo de i famosi ritornò a casa per hauer perduta una battaglia, o per esser stato cacciato da qualche luoco? Niuno ueramente; ma se non hauesse perseuerato non sarebbe tornato uittorioso, ne hauerebbe trionfato chi si ritira perche uada fuggẽdo tutti lo scher niscono, et perseguono. Se si partiamo di quà questi nostri amici penseranno, che lo facciamo per codardia, & non uorranno la nostra amicitia, & i nostri nimici diranno, che se n' andiamo per timore, & così non ci temeranno, ilche scemerebbe assai la nostra riputatione. Eccì alcuno di uoi, che non sentisse affanno udẽdo dire, ch'io fuggo? perciò quanto piu siamo, tãto la uergogna è maggiore. Marauigliomi della grandezza del uostro core inuincibile a combattere, ilqual soleua bramare la guerra quando non l'hauena, & portar ui ualentemente hauendolo; & che hora offeren-  
dovisi



douisi tale, & tanto giusta, & laudabile guerra, la rifiutate, & temette cosa molto aliena da Spagnuoli, & fuori della uostra conditione. La lasciate forse, perche ui chiami, & inuitchi ragiona delle arme, & non mai le uide. Non mai sin' ad hora s'è ueduto in queste Indie, & nuouo mondo, che Spagnuoli ritirasseno un pie indietro per timore, ne per fame, o ferite, che hauesseno: et uolete, che si dica Cortese con i suoi tornarono indietro stando securi, satolli, & senza pericolo. Nō permetta questo Iddio perche le guerre cōsistono nella fama. Dapoi è meglio, che stiate quà in Tlascallan a dispetto di tutti i uostri nimici, & che publicando guerra contra di quelli non ardiscano uenirui a dar noia. Perciò potete conoscere come state piu sicuri, & forti quà, che fuori di quà. Si che in Tlascallan hauete sicurezza, fortezza, & honore. Et oltre di questo cosi buono apparecchio di medicine necessarie, et opportune alla uostra cura, & salute, & molte altre delitie, con le quali ogni dì andarete migliorando, le quali taccio, & che non le haueuate doue nasceste. Io chiamerò quei di Coaxaualco, & di Almeria, & cosi saremo assai Spagnuoli, & quantunque non uenisseno, noi siamo assai. Quanto meno erauamo quando entrassemo per questo paese senza hauerui alcuno amico? Sapete bene come non combatte il numero con l'ardire. Non uincono i molti, ma i ualorosi. Io ho ueduto uno

di



## LA CONQUISTA

di questa compagnia rompere un'esercito intiero come fece Gionata, & molti, ciascuno de i quali per sè ha uinto mille, & diecimila Indiani, come fece David contra Filisiei. Ci ueniranno tosto caualli delle isole, arme, & artiglierie caueremo della uera Croce doue ne habbiamo in copia, & sono uicini. Delle uittouaglie non ui prendete timore, ne pensiero, ch'io prouederò copiosamente quanto piu, che esse seguono sempre il uittorioso, & che signoreggia la campagna, come faremo noi con i caualli. Cerca la gente di questa terra io ui fò la securtà, che saranno leali, buoni, & perpetui amici, perche me l'hanno promesso, & giurato. Et se uoleffeno fare altramente, quando hauerãno migliore occasione, che la passata questi giorni, che giaceuamo tutti dogliosi nelle sue case, & propÿ letti, soli troncati, & (come dicete) marciti. Ma essi, non solamente u'hanno aiutato, come amici, ma seruitoui, come creati, perche uogliono piu tosto esser nostri schiani, che soggetti con Mesicani, tanto odio gli portano, & a noi tanto amore. Et perche uediate esser cosi in fatto, uoglio prouarli contra quelli di Tapeacac, iquali ne i giorni passati uccifero dodici Spagnuoli: & se quest' andata ci riuscirà male, farò quanto dimandate, ma se anderà lieue uoi farete quello di che ui prego.

Con questo parlare, & risposta gli Spagnuoli si rimisero di uoler andare da Tlascallan alla



uera Croce, et dissero che farebbero quanto egli comandasse. La causa di questi doueva essere la speranza, che gli diede per dopo la guerra di Tepeacac, o per dir meglio, che gli Spagnuoli non mai rifiutano la guerra, perche se lo recano a dishonore, & a codardia.

### La guerra di Tepeacac. Cap. 113.

CORTESI rimase molto quieto con questo, & libero da quel pensiero, che tanto lo trouagliava. Et ueramente, che si faceua quanto uoleuano i suoi compagni non hauerebbe mai recuperato Messico, & essi sarebbero stati morti per strada, perche ui erano de tristi passi; & quantunque hauesse passato non mai giungeuano alla uera Croce se non andauano (come era loro intentione) alle isole. Così Messico si perdeua da do uero, & Cortese restaua rouinato con poca reputatione. Ma egli, che l'intendeva bene, pigliò forza, & giudicio, come s'è detto. Cortese si sanò delle sue ferite, & così fecero i suoi compagni. Morirono alcuni Spagnuoli, per non hauer curato da principio le sue piaghe, lasciandole sporche, & senza ligare, ouero per debolezza, & fatica come dissero i chirugi alcuni rimasero zoppi, altri troncati, ilche non era di poco affanno, & perdita. Gli altri finalmente guarirono bene. Così passati uenti giorni dopo che gionsero là,

Spagnuoli  
rimasero  
mal conci  
dalla guer  
ra Messica  
na.



## LA CONQUISTA

Cortese ordinò di far guerra a quelli di Tepen-  
ca, o di Tepeacac terra grande, & non lontana,  
perc' haueuano morto dodici Spagnuoli, che ueni-  
uano dalla uera Croce a Mesico. Et perche essen-  
do della liga di Culhua aiutauano i Mesicani, et  
faceuano danno su quel di Tlascallan, come dice-  
ua Sicotencatlh, pregò Mesisca, & altri di quei  
signori, che andasseno con lui. Essi ne ragionarono  
con la Republica, e per consiglio, & uolon-  
tà di tutti gli diedero quarantamila huomini da  
guerra, & molti bastagi per portare uettoua-  
glie, & altre prouigioni. Cortese con quell' eser-  
cito, con i caualli, & Spagnuoli, che poterono ca-  
minare, andò contra quel popolo, & per satisfa-  
tione di quei dodici Spagnuoli c' haueuano ammaz-  
zato, gli dimandò che fusseno suoi amici, ubidisse-  
no all' Imperatore, & non accettasseno nel suo  
paese alcun Mesicano ne huomo di Culhua. Essi  
risposero di hauer ammazzati li Spagnuoli giusta-  
mente, perche in tempo di guerra uolsero passa-  
re per lo suo paese a forza senza dimandare licē-  
tia. Et che quei di Mesico erano suoi amici, &  
signori, si che non lascierebbono di tenerli in ca-  
sa ogni uolta che uolesseno uenirui, & che non  
uoleuano la sua amicitia, ne ubidire a chi non co-  
nosceuano, percioche ritornasseno di subito a  
Tlascallan, se non bramauano la morte. Cortese  
gli inuitò alla pace piu uolte, ma non la uolendo  
accettare uenne con loro a battaglia da douero.

Quei



Quei di Tapeacac con quelli di Culhua, c'haueuano in suo favore stauano molto braui, & presero i passi forti, uictando a Cortese l'entrarui, & per esser molti, & tra loro assai huomini ualenti combatterono molte uolte. Ma finalmente furono uinti, & morti senza uccidere alcun Spagnuolo, bēche uccidessero molti Tlascaltechi. A si gnori, e la Repub. di Tapeacac, uedendo come le sue forze, ne quelle de' Mesicani ualeuano per resistere a' Spagnuoli, si diedero a Cortese per uassalli dell'Imperatore con tale partito, che caccie rebbono del loro paese quei di Culhua, & gli lascierebbono castigar' a sua uoglia coloro c'haueano ammazzato i dodici Spagnuoli. Cortese p questo, e perche erano stati molto ostinati, fece schiaui quei popoli, che si trouarono alla morte di quei dodici Spagnuoli, & cauò di loro il quinto del Re. Altri dicono che gli prese tutti senza partito, & gli castigò in questo modo per uendetta, & perche non haueuano ubidito alle sue ammonitioni per sodomiti, p idolatri, perche māgiauano carne humana, perche furono ostinati, perche temessero gli altri, & perche erano molti, et perche non li trattando a questo modo, subito si sarebbero ribellati. Ma sia come si uoglia, esso gli prese per schiaui, & in poco piu di uenti giorni, che durò quella guerra nettò, & paceficò quella prouincia, che era molto grande. Cacciò di quella gli huomini di Culhua, rouinò gli idoli, gli ubi

Vittoria  
di Cortese  
contra Ts-  
peacac.



Secura della frontiera edificata da Cortese.

dirono i signori, & per maggior securezza vi fabricò una uilla, laquale chiamo securtà della frontiera, & vi elesse il senato, che la guardasse, accioche, essendo per quel paese la strada dalla uera croce a Mesico, andasseno, & uenisseno securamente, gli Spagnuoli, & gli Indiani. Andarono a questa guerra quei di Tlascallan di Hutsocinco, & di Chololla come ueri amici, & dissero di fare il medesimo, & meglio contra Mesico. Gli Spagnuoli a questo fauore ripigliarono core con questa uittoria, & diuennero famosi per quei contorni, perche gli reputauano per morti.

Come si diedero a Cortese quei di Huacacholla, & uccifero quei di Culhua.

Cap.

114.

STANDO Cortese in Secura, gli uènero secretamente messi dal signore di Huacacholla a dirgli, che se gli darebbe con tutti i suoi uasalli, perche gli liberasse da quei di Culhua, iquali non solamente gli mangiauano i lor beni, ma gli pigliauano le mogli, & faceuagli altre sconcie uolentie; & che i capitani con molti soldati alloggiuano nella città, & per le uille del paese. Et che in Misinco luoco uicino ne erano altri trè tamila per uietargli l'entrare su quel di Mesico. Et che se andaua, o mandaua Spagnuoli, pigliarebbe a man salua quei capitani co'l suo aiuto.

Cortese



Cortese molto si rallegrò di quest'ambasciata, & ueramente era cosa da rallegrarsene perche cominciua ad acquistare paese, & riputatione assai piu di quella, che poco auanti pensauano i suoi. Così lodò il Signore, honorò i messi, & diedeli piu di dugento Spagnuoli, tredici caualli, trentamila Tlascaltechi, & de gli altri Indiani amici, c'haueua nel suo esercito, & gli mandò uia. Essi andarono a Chololla lontana otto leghe da Segura, & subito caminando per la terra di Haefocinco, uno del paese disse a gli Spagnuoli come andauano uenduti, perche il tratto era doppio in quei di Huacacolla, & di Huafocinco di condurli per ucciderli nel suo luoco, che era forte, & questo per contentare quei di Culhua, con iquali erano strettamente confederati, & amici. Andrea di Tapia, Diego di Ordas, & Christoual di Glid, che erano i capitani, o per timore, o per intendere meglio il caso presero i messi di Huacacolla, & i capitani, & persone prencipali di Huesocinco, che andauano con loro, & tornarono a Chololla di onde li mādaronò i prigionieri a Cortese con una lettera, che lo auisaua di quel caso, delquale tutti erano spauentati. Cortese letta la lettera, esaminò i prigionieri, & trouò con uero, che i suoi capitani haueuano male inteso, perche si come era ordinato, che quei messaggi doue uano mettere i nostri di nascosto in Haucacolla, & uccidere quei di Culhua, intenderono che uo-



leuano uccidere gli Spagnuoli, ouero chi lo disse,  
 gli ingannò; perciò sciolse, & satisfecce a i Capi-  
 tani, & a i messaggi, che si lamentauano, & an-  
 dò con loro, perche non accadesse qualche disa-  
 gio a i suoi compagni, & perche lo pregarono.  
 Il primo giorno arriuò a Chololla, il secondo ad  
 Hiesocinco. Iui determinò con i messaggi in quel  
 modo, & per doue haueua da entrare in Hau-  
 cacolla, & che quei della città chiudesseno le stā-  
 ze, doue stauano quei capitani, accioche meglio,  
 & piu tosto gli pigliasseno, ouero uccidesseno. Es-  
 si si partirono quella notte, & fecero quanto ha-  
 ueano promesso, perche ingannarono le sintinel-  
 le, circondarono i capitani, & combatterono cō  
 gli altri. Cortese si partì un' hora auanti giorno,  
 & a dieci si trouò sopra i nimici. Et poco auanti  
 che entrasse nella città, uennero a lui molti cit-  
 tadini con piu di quaranta prigionii di quei di  
 Culhua, per segno, c' haueuano atteso la promes-  
 sa, & lo condussero in una gran casa, doue erano  
 rinchiusi i capitani, che combatteuano con piu di  
 quattromila del popolo, che gli teneuano circon-  
 dati strettamente. Alla sua giunta caricarono  
 con tanto furore, & moltitudine, che Cortese ne  
 alcuno de' Spagnuoli poterono uietare, che non  
 gli uccidesseno quasi tutti. De gli altri ne mori-  
 rono molti prima che Cortese giungesse. Et giun-  
 to che fu si fuggirono uerso gli altri del suo eser-  
 cito, che gia ueniua con trenta mila a soccor-  
 rere



vere i suoi capitani. Questi giuſero ad appiccicar fuoco alla città quando il popolo era occupato, & immerso nel combattere i nimici. Cortese quando lo seppe gli andò contra con gli Spagnuoli, & rompendoli con i caualli ridusse i suoi ad una costa alta, & grande. Dove quando fornirono di montare, ne essi, ne i nostri si poteuano mouere; così due caualli per stanchezza si fermarono, et uno morì. Molti de' nimici caderono a terra per stanchezza, & senza ferita alcuna s'affogarono di caldo. Et sopraggiungendo alcuni amici cominciarono di fresco a combattere, & in poco tempo il campo fu uoto di uiui, & coperto di morti. Dopo questa uccisione quei di Culhua abbandonarono le loro case, & i nostri andandoui le saccheggiarono, & arsero. Grande fu l'apparecchio, & uettouaglie, che ui teneuano, & quanto andauano essi preparati d'oro, d'argento, & di penne portauano lancia maggiori, che picche, p̄sando di uccidere con quelle i caualli, & ben lo poteuano fare quando hauesseno saputo. Cortese in questo giorno hebbe in campo piu di cento mila huomini cō arme, & daua tanta marauiglia la breuità del tempo nelquale si uirono, quanta la moltitudine. Huacacolla è luogo di cinque mila, & piu huomini; stà in luogo piano, tra due fiumi, iquali con la molta acqua, & fosse che tengono, fanno strette entrate alla terra, & quelle tanto triste, che a fatica ni si può andare a caval

Huacacolla  
si descrive.



lo. La muraglia è di calze, & pietre, larga, alta quattro statue d'huomo, co'l suo parapetto per combattere. Ha solamente quattro porte strette, & lunghe tre, o quattro uolte di muro, & sono per tutto assai pietre da tirare, si che quei di Culhua l'hauerebbono guardato con poca fatica se fossero stati auisati. Da una parte ha assai colli molto aspri, & dall'altra grandissimi piani, & molti luochi honorati. Nel suo contato haueua altrettanta gente. Cortese stette tre giorni in Huacacolla, & là gli mandarono certi messi di Ocopasuin, terra uicina quattro leghe, & prossima a Vulcano, che chiamano Popocatepec a darsi in suo potere, dicendo, che il lor signore se n'era andato con quei di Culhua, & lo pregauano, che fosse lor signore un fratello di quello, che gli era molto affettionato, & amico de' Spagnuoli. E esso accettandogli per nome dell' Imperatore, gli lasciò pigliare quel signore, che uolsero, & si partì.

La presa di Izcuzan.

Cap. 115.

CORTESE stando in Huacocolla udi come in Izcuzan quatro leghe lontano di là, erano genti di Culzan, che gli minacciauano & danneggiuano gli amici suoi. Perciò entratoui à forza cacciò di là i nimici alcuni per le porte, altri saltarono per i barbacani, & gli persegui-  
tò



tò una lega & mezza, & ne prese molti, sicche di  
 sei mila che guardauano la terra, pochi se ne sal-  
 uarono dalle sue mani, & da vn fiume, che pas-  
 sa vicino alla città, nelquale se ne affuogarono  
 molti, perche per assicurarsi haueuano tagliato  
 il ponte & posti si in forezza. De i nostri, quei  
 da cauallo passarono tosto; ma la fantaria tar-  
 dò assai. Cortese all' hora haueua cento uenti-  
 mila & piu combattenti, che per la sua fama  
 & uittoria ui concorreuano da molte città, &  
 prouincie. Ixcuzan è luoco di mercato special-  
 mente de frutti & di cotone. Ha tre mila ca-  
 se buone strade cento tempj con cento torri &  
 una fortezza sopra un poggio. Il rimanente è  
 nel piano ui passa un fiume, che lo circonda di  
 gran fosse d' intorno, lequali è un muro co'l suo  
 parapetto. doue haueuano molte piazze. E ui-  
 cina ad una ualle molto buona, rotonda, fertile,  
 & che si adacqua con condotti fatti a mano. la  
 terra rimase deserta di gente, & di roba, perche  
 pensando di conseruarsi, erano andati tutti nel  
 piu alto della montagna, che era uicina. Gli In-  
 diani di Cortese presero quello che ui trouarono  
 & esso arse gli idoli, & le torre. Sciolse due  
 prigioni, che andasseno a chiamare il Signore,  
 & i cittadini promettendogli sopra la sua fede  
 che non gli ucciderebbe. Con questa sicurezza,  
 & perche tutti bramauano di tornare alle sue  
 case, poi che gli Spagnuoli non offendeuano chi

Cortese per  
 la sua fama  
 haueua co-  
 pinso eserci-  
 to.



## LA CONQUISTA

se gli rendeva, il terzo giorno uennero certi principali del popolo à darsi per uassalli & chieder perdono. Cortese gli accettò perdonandogli, et così tra due giorni Izcuzan era habitata come prima & i prigionii sciolti: ma il Signore non uolse uenire, o per timore, o per esser parente del Signor di Mesico. Et perciò nacque contentione tra gli huomini di Izcuzan, & quei di Huacacholla sopra chi douesse esserui Signore. Quei di Izcuzan uoleuano che fosse un figliuolo bastardo di un suo Signore, che Muteczuma haueua ucciso. Gli altri uoleuano che fosse un nipote del Signore assente, perche era figliuolo del Signore di Huacacholla. Cortese al fine u'interpose la sua autorità, & s'accordarono di Moteczuma per uia di donne, perche come si dirà altroue in questo paese si costuma, che hereditano il padre e i figliuoli, che sono parenti de i Re di Mesico, benchè ue ne siano di altri maggiori. Ma perche era fanciullo d'anni dieci, Cortese ordinò che lo gouernasseno due cauallieri di Izcuzan & uno di Huacacolla. Mentre che attendeua a pacificare questa differētia & il paese, uennero Ambasciatori da otto terre della prouincia di Claostomaca, lontana da quel luogo quaranta leghe, ad offerir gente à Cortese, & darsi a lui con dire, che non haueuano morto alcun Spagnuolo, ne pigliato arme contra di lui. Tanto era famoso il nome di Cortese, che



correua per molti paesi & tutti lo teneuano per piu che huomo, & cosi gli uenivano a gara da molte parti Ambasciatori, ma non si narrano i nomi di tutti, per non esser luoghi di tanta stima.

Cortese ri-  
putato piu  
che huomo.

La molta autorita, c'haueua Cortese, tra gli Indiani. Cap. 116.

CORTESE fatte tutte queste cose tornò a Secura, & ciascuno Indiano a casa sua eccetto quei, che cauò di Tlascallan: & indi per non perder tempo, & ordinare la guerra di Messico, ne lasciar perdere l'occasione delle altre cose, poiche gli riuscivano tanto felicemente, dispacciò un suo creato alla uera Croce, accioche con quattro nauì che ui erano dell'armata di Pansilo andasse à San Domenico per genti, caualli, spade, balestre, artiglieria, poluere, & monitione per panno, tela, scarpe, & molte altre cose.

Scrisse al dottore Rodrigo di Figuera, a Sobrello & all'audientia rendendogli conto di se, & di quanto hauea fatto, poiche spinto di Messico, & chiedendogli fauore, & aiuto, accioche quel suo creato riportasse buon recapito, & tosto. Mandò ancora uenti a cavallo, & dugento Spagnuoli con molta gente de gli amici a Zacatami, & à Salacinco terre soggette à Messicani, che erano lungo la uia, per uenire alla uera Croce, i quali

Zacatami  
& Salacinco  
coterre pre-  
se da Corte-  
se.

già



## LA CONQUISTA

già piu giorni erano in nome, & haueuano morto certi Spagnuoli, che passauano per la. L'esercito gli andò contra, & fatti suoi protosti, & ammonitioni, uennero à battaglia & quantunque si temperarono alquanto, nondimeno ui furono morti, fuoco & sacco. Alcuni Signori & principali di quella terra, si per forza, come per prieghi uennero a darsi a Cortese chiedendo perdono, & promettendo di non pigliare altre uolte arme contra Spagnuoli. Cortese gli perdonò rimandandoli come amici, & ritornò all'esercito. Et per trouarsi in Tlascallan al Natale, che era indi à dodici giorni, lasciò un Capitano con sessanta Spagnuoli, alla guardia della nuoua uilla sicura della Frontiera per mantener il passo, & per spauentare i popoli vicini. Mandò auanti tutto l'esercito & egli andò a dormire a Coliman città amica, & che desiaua di uederlo & fare con la sua autorità molti signori et Capitani in luoco di quelli, che erano morti di uaruole. Stette inui tre dì, ne i quali si dichiararono i nuoui signori, & poi gli furono sempre amici. L'altro giorno arriuò à Tlascallan, che è lontana sei leghe, doue egli fu raccolto con modo trionfale, & ueramente egli fece una giornata dignissima di trionfo. Era già morto Masisca suo grande amico, di uaruole, portate dal moro di Panfilo Naruaez, delche egli mostrò grande affanno & pianto a costume di Spagna. lasciò



sciò figliuoli, al maggiore de i quali, che era d'anni dodici, diede la Signoria del padre, essendone ancora pregato dalla repub. la quale diceua che gli apparteneua. Non è picciola gloria poter dare & leuare le Signorie, & che fusse tanto rispettato, o temuto, che niuno osasse senza sua licenza pigliare l'heredità & stato di suo padre. Cortese studiò che si mettenessero in punto le arme di tutti. Diede fretta che si facessero bregantini, perche i legnami erano tagliati prima che andasse a Tepeacac. Mandò alla uera croce per uele sarte chiodi funi & altre cose necessarie, che ui erano delle nauì che egli ruppe. Et perche ui mancava pece, & in quel paese non la conoscono ne usano, comandò a certi Spagnuoli marinari, che la facessero nella montagna uicino alla città.

I bregantini, che fecc Cortese, et quanti Spagnuoli egli raccolse per andare contra Mefico. Cap. 117.

TANTA era la fama della prosperità & ricchezze di Cortese al tempo, che teneua prigionie Muteczuma, & con la uittoria, c'hebbe di Panfilo Naruaez, che tutti gli Spagnuoli di Cuba di San Dominico & d'altre isole andauano a lui a uenti a uenti, & come poteuano, benche a molti costò la uita perche gli uccifero per ca-  
mino



uino gli huomini di Tepeacac, & altri che uendendogli uenire in picciole squadre, & che Cortese era cacciato di Mesico gli assaliuano. Tuttavia ne giunsero tanti a Tlascallan, che sirifece bene il suo essercito, ilche gli diede animo di affrettare la guerra. Cortese non poteua tener spie in Mesico, perche subito ui erano conosciuti i Tlascaltechi a i labri, alle orecchie, & ad altri segni, & ne faceuano buona guardia & inquisitione. Così non sapeua Cortese gli andamenti di quella città intieramente, come desiaua per prouedersi di quanto faceua mestiero. Solamente gli haueua dato un Capitano di Culhua, che fu preso in Huacacolla come dopo la morte di Muteczuma era fatto signor di Mesico Cuetlanac suo nipote & signore di Iztacpalapan, huomo astuto & ualoroso, che gli haueua fatto guerra & cacciato di Mesico. Costui si fortificaua con caue & fosse profonde, con arme di ogni maniera, & specialmente di lance molto lunghe, come quelle, che si trouarono nell'armamento della munitione di Culhua, che era su quello di Huacacolla, & Tepeacac per offendere i caualli, & che assolse tutti da i tributi per un'anno, & ancora per tutto quel tempo, che durasse la guerra tutti i signori & popoli a lui soggetti, se uccidesseno gli Spagnuoli, ò gli cacciasseno del suo paese. Et con questo acquistò gran credito con i suoi uassalli, & gli fece animosi a resistere

Cuetlanac  
Re di Mesico.



flere, & anco di offendere gli Spagnuoli. Non fu cattiuo l'auiso delle lance se chi le doueano portare nella guerra hauesseno hauuto destrezza di aspettare & ferire i caualli. Tutto era uero cio che diceua il prigionero. se non che Cuetlauac era morto di uaruole, & regnò Quabutin suo nipote, & non (come dicono alcuni) fratello, huomo ualoroso & guerriero, come dopoi diremo. Costui mandò suoi messaggi per tutto'l paese alcuni per fare essenti i suoi, altri a dare & promettere assai a quelli che non erano suoi soggetti dicendo come era piu giusta cosa che favorisseno a lui che à Cortese, & aiutare quei del paese piu tosto che gli esterni, & difendere la sua antica religione che riceuer quella de Christiani huomini, che si uoteuano insignorire dell'altrui: & di tal sorte che se non erano tosto cacciati del paese non si contenterebbero di acquistarlo tutto, ma con questo piglierebbono le genti per schiaue & le ucciderebbono, ilche egli sapeua per cosa certa. Quabutimocchin animò assai gli Indiani con questi messaggi, & cosi alcuni gli mandarono aiuto & altri si posero in arme. Tuttauia molti di loro non si curarono di questo & ,ò che s'accostauano a i nostri, o a Tlascallan, o che stauano cheti, per timore, o per la fama di Cortese, o per l'odio che portauano a Mesicani. Cortese uedendo questo si dispose di cominciare subito la guerra & auiarsi uerso

Mesico



Cortese di-  
spone di mo-  
uer guerra  
a Mefico .

Mefico, perche non si raffreddasseno gli Indiani che lo seguivano, o uero gli Spagnuoli i quali per lo buon successo delle guerre passate in Tepeacac & in altre prouincie, non si ricordauano delle isole. Tanto puo un buono riuscimento. Fece la rassegna de i suoi, il giorno dopo Natale: trouò quaranta à cavallo. & cinquecento & quaranta a pie, ottanta de i quali haueano ballestre o schioppi, & noue pezzi d'artiglieria, ma con poca poluere. Fece de i caualli quattro squadre à dieci per ciascuna, & de i pedoni noue compagnie a sessanta compagni per ciascuna. Creò capitani & ufficiali dell'esercito & à tutti fece quest'oratione.

Oratione di Cortese a i suoi. Cap. 118

IO RENDO molte gratie a Giesu Christo o Fratelli miei, che ui ueggio gia risanati delle nostre ferite, & liberi da infermità. Piace-mi assai di uederui cosi armati & uolontarosi di tornare sopra Mefico a uendicare la morte de i nostri compagni, & ricuperare quella gran città. Ilche spero che farete in breue tempo, per esser con noi Tlascallan & altre prouincie, & essendo noi quelli che siete & i nemici quei che sogliono essere, & andando à publicare la fede Christiana. Quei di Tlascallan & gli altri, che sempre ci hanno seguito sono in punto & arma-  
ti per



ti per fare questa guerra, & con tanta uoglia di uincere & soggiogare i Meficani, come noi altri, perche in questo non solamente ui ua l'honore, ma ancora la liberta & la uita, perche se non uinceffeno, essi resterebbono perduti et schiaui. Et quei di Culhua gli uogliono peggio che a noi altri, per hauerci raccolto nella sua terra & percio non mai si scosteranno da noi, percio di continuo procureranno di seruirci & prouederci, & di trare i loro vicini al nostro fauore. Et certo lo fanno cosi bene & intieramente come da principio mi promisero, & io ue ne certificai. Hora tengono in punto centomila huomini da guerra per mandarli con noi, & gran numero de bastasi, che potranno maneggiare le artiglierie & le bagaglie. Voi siete quegli istessi che sempre fusti, i quali essendo io uostro Capitano, hauete uinto molte battaglie, combattendo con cento & dugento mila de nemici: Guadagnaste per forza molte forti citta, & soggiogaste gran prouincie non essendo tanti come siete al presente. Et quando entrassemo in questa terra (non erauamo piu) ne al presente fa mestiero che siamo piu, trouandosi con noi tanti amici. Et quantunque non gli haueffimo voi siete tali, che senza quelli conquistareste tutto questo paese, dandoui Dio salute, perche gli Spagnuoli al maggior timore sono arditi, & recandosi a gloria il combattere, hanno per costu-



me di uincere . I nostri nimici non sono piu ne migliori, che siano stati sin'hora , si come lo mostrarono in Tepeacac , Haucocola, Izcuzan , & Salacinco , & anco hanno altro Signore & Capitano , ilquale per molto , c'habbia fatto, non ha potuto leuarci la parte , & popoli di questa terra che teniamo . anzi sin la in Mesico , doue sta , si teme del nostro andare , & della nostra buona sorte, perche, si come tutti i suoi pensano, che noi habbiamo da esser Signori di quella gran città di Tenuchtitan, & saremmo imputati della morte di Muteczuma se Quabutimoc rimanesse Signore, & non farebbe per caso nostro qualunque altra cosa à quello che pretendemo se non conquistassemo Mesico , & sarebbono grame le nostre uittorie , se non uendichiamo i nostri compagni & amici . La principal causa per laquale uenimmo in questo paese , fu per inalzare la fede Christiana, benchè insieme con quella ci seguì honore & utile , lequali due cose di raro capeno in un sacco . Rouinassemo gli Idoli uietando che non sacrificasseno, ne mangiasseno huomini , & cominciassemo a conuertire gli Indiani in quei pochi giorni, che stessimo in Mesico . Non è ragioneuole che tralasciamo il bene cominciato, anzi che andiamo doue ci chiama la fede , & i peccati de nostri nimici, che meritano gran flagello , & castigo , perche se ben ui ricorda , gli huomini di quella città non contenti di uccidere

infinità



infinità d'huomini, donne, & fanciulli auanti al  
 le statue ne i lor sacrificij per honore de suoi Dei  
 & per dir meglio, di auoli, & se li mangiano sa-  
 crificati. Cosa ueramente inhumana, laquale  
 Dio molto abhorrisce, & castiga, & tutti gli  
 huomini da bene, & specialmente i Christiani  
 abominano, uietano, & castigano. Oltre di que-  
 sto comettono senza uergogna, & senza esserne  
 puniti, quel maladetto peccato, per loquale fu-  
 rono arse cinque città di sodomiti, perche non  
 bramerei maggiore ne miglior premio qua in ter-  
 ra, che diradicare questi mali, & piantare la  
 fede Christiana in questi huomini crudeli, predi-  
 cando il Santo Euangelio. perciò andiamo à ser-  
 uire à Dio, & honoriamo la nostra natione, ag-  
 gradiamo il nostro Re, facciamo ricchi noi. per  
 che a tutto questo basta l'impresa di Messico. Do-  
 mattina piacendo à Dio, cominceremo questa  
 impresa.

Cortese bra-  
 ma di pian-  
 tare in In-  
 dia la fede  
 Christiana

Tutti gli Spagnuoli con molta allegrezza ri-  
 sposero ad una uoce, che andasse in bon'hora, per  
 che da loro non mancherebbe. Et si mostrauano  
 tanto ardenti che uoleuano di subito partirsi,  
 ouero perche sono gli Spagnuoli di tal natione,  
 • per essere inuaghiti per la Signoria, & ric-  
 chezze di quella città, laquale haueano goduto  
 otto mesi.

Di subito poi fece da un banditore publica-  
 re certi statuti di guerra pertinenti al buon go-



uerno & ordine dell'esercito, i quali haueru scritte, tra le quali erano queste.

Legge di  
Cortese al  
suo eserci-  
to.

Che niuno bestemiasse il Santo nome di Dio.

Che non cõtendesse un Spagnuolo con l'altro.

Che non giuocasseno le arme, ne i caualli.

Che non forzasseno le donne.

Che niuno pigliasse roba, ne facesse prigioni gli Indiani non facesse correrie, ne saccheggiasse senza sua licentia, & ordine de gouernatori.

Che non ingiuriasseno gli Indiani amici nelle guerre, ne gli dessero carico alcuno.

Oltre di questo tassò il prezzo al ferro, & nelle uesti, per l'eccessiuo prezzo, che si uendeano.

Oratione di Cortese a quei di Tlascallan.

Cap.

119.

IL GIORNO seguente, Cortese fece chiamare tutti i Signori, i Capitani, & le persone principale di Tlascallan di Huesocinco di Chololla di Chalco, & d'altre terre, che erano con lui & gli disse per gli interpreti.

Signori, & amici miei, gia sapete la giornata & camino, ch'io faccio domattina, piacendo a Dio, sono disposto di partirmi per la guerra & assedio di Mesico, & entrare nel paese de' miei & vostri nemici. Quello di che ui prego sommamente, è, che stiate costanti nell'amicitia, & ordine



dine posto, come siate stati sin' hora, & come è manifesto, & mi fido di uoi. Et perche non potrei fornire questa guerra cosi tosto, come è il mio desio, & uostro senza hauer questi Bregantini, che qua si fanno, & porli su la laguna di Mesico ui dimando di gratia, che trattiate gli Spagnuoli, i quai lascio a lauorare, con quell' amore, che solete, dandogli quanto fa mestiero per loro, & per l' opera. Et io ui prometto di leuarui dal collo quel giogo di seruitù, colquale ui premono quei di Culhua, & fare con l' Imperatore, che ui faccia molti, & gran beneficij.

Tutti gli Indiani, che si trouarono a quel parlare, fecero segno di esser contenti, & i Signori risposero in poche parole, che non solamente farebbono quello, di che esso gli pregaua, ma che forniti i bregantini, gli condurrebbono a Mesico, & che andarebbono con lui alla guerra.

Come Cortese s' impatronì di Tezcucoc.

Cap. 120.

CORTESE il giorno de gli Innocenti si partì con i suoi Spagnuoli di Tlascallan, con buon' ordine & fu bella cosa a uedergli partire, perche uscirono con piu di trentamila huomini, & la maggior parte con le sue arme, & penne, che faceuano bello l' esercito. Ma egli non uolse condurgli seco tutti, ma ordinò che aspettassero



## LA CONQUISTA

fero fin che fossero fatti i bregantini, & asse-  
 diato Mesico; Et ancora per rispetto della uet-  
 touaglia riputando per cosa malageuole il no-  
 drire tanta moltitudine per camino, & su quel  
 de nimici. Tuttavia menò uentimila di loro, &  
 di piu, quanti faceua mestiero per tirare l'ar-  
 tigliaria, & portare le uettouaglie, & i cariag-  
 gi: & quella notte andò a dormire a Tezmoluca  
 che è lontana sei leghe, & è luoco di Huesocin-  
 co doue i Signori di quella prouincia lo raccolse-  
 ro molto bene. L'altro giorno dormì lontano di  
 la quatro leghe, su quel di Mesico, in una mon-  
 tagna doue se non hauesseno trouato legne in co-  
 pia, sarebbono morti di freddo gli Indiani, &  
 nondimeno la passarono con fatica essi, & gli Spa-  
 gnuoli. Venuto il giorno s'auìò uerso'l porto,  
 & mandò auanti quatro pedoni, & quatro ca-  
 ualli a fare la scoperta. Questi trouarono il ca-  
 mino pieno d'alberi tagliati di fresco, & attra-  
 uersati. Ma pensando che piu auanti non sareb-  
 be cosi, & per riportare buona relatione, anda-  
 rono sin che, non poterono passare, & tornarono  
 a dietro à riferire come il camino era interrot-  
 to con molti, & grossi pini, cipressi & altri al-  
 beri, sì che non ui potrebbero passare i caualli à  
 modo alcuno. Cortese gli dimandò s'haueuano  
 ueduto gente, & quando dissero di nò si fece  
 auanti con tutti quei da cauallo, & alcuni Spa-  
 gnuoli a piè, comandando a gli altri che con tut-



to l'esercito, & l'artiglieria caminasseno in frotta, & che lo seguisseno mille Indiani, con l'aiuto de i quali cominciò à leuar gli alberi della strada. Et gli altri uenendo leuauano uia le rame & i tronchi, così nettaronò la strada, & passò l'artiglieria & i caualli senza pericolo ne danno, ma con fatica di tutti. & ueramente se ui trouauano i nemici non sarebbero passati, ouero se passauano, questo era con gran perdita di caualli & di gente, per esser' il camino molto aspro & con spessi monti. Ma essi pensando che il nostro esercito non passarebbe per la, si contentarono di attrauersare la strada, & si posero per altri luoghi piu piani. perche ui sono tre strade per andare da Tlascallan a Messico, & Cortese elesse la piu aspra, ouero che fusse auisato, come non ui erano i nemici. poiche furono oltre quel tristo camino, uidero la laguna di Messico, & vnderono gratie a Dio, promettendo di non tornare a dietro se prima non conquistauano Messico, o perdeuano la uita, uisi ristorarono alquanto per trouarsi tutti uniti nel scendere al piano senz'alberi, perche gia i nemici faceuano assai fumi, & leuauano alte cride, per conuocare tutto'l paese. Et hauendo chiamato quei che guardauano le altre strade, uoleuano pigliare i nostri tra certi ponti che ui erano, & perciò si pose tra quelli un grosso squadrone. ma Cortese gli mandò uenti a cavallo, che gli ruppero, & caccia-



## LA CONQUISTA

rono di la . Giunsero di subito gli altri Spagnuoli, & uccidendo alquanti de nimici assicurarono il camino, & senza riceuer danno, giunsero a Quahutepec, ch'è sotto la giurisditione di Tezcucuo, oue dormirono quella notte . In quel loco non era persona, ma uicino a la erano piu di cento mila huomini & piu, di quei di Culhua, che mandauano i Signori di Mesico, & Tezcucuo contra i nostri. Perciò cortese ando riuedendo l'essercito, & fece la prima guardia, con dieci a cavallo, apparecchiò la sua gente, & stette all'erta . perciò i nemici stettero cheti . la mattina seguente s'auìò uerso Tezcucuo, ch'è lontano tre leghe, & non andò molto auanti, che uennero a lui quatro Indiani de i principali della terra con una banderuola sopra un'haſta d'oro, che poteua essere di quatro marche, il che è segno di pace, & gli dissero, come Cacuncoiacinlor Signore, lo mandaua a pregare, che non danneggiasse il suo paese, & se gli offeriua, perciò che uenisse con tutto l'essercito a riposarsi alla città, doue sarebbe bene alloggiato . Cortese si ralleggrò molto di quest'ambasciata, benché pensasse quella esser finta . Saluto uno di coloro, che conosceua, & gli rispose come non ueniua per nuocere, ma per giouare, & che accetterebbe & tenerebbe per amico il Signore, & tutti loro, con patto che rendesseno quanto haueano pigliato a quaranta cinque Spagnuoli, & trecento

Segno di  
pace tra  
Indiani .



to Tlascaltechi c'haueano ucciso gia piu giorni, & che gli perdonaua le morti di quelli, percioche non ui era rimedio. Essi risposero, che Muteczuma gli hauea fatto uccidere, & pigliatone le spoglie, si che la città non era colpeuole di questo, & cosi ritornarono a dietro. Cortese ando a Quahuticā & Hirasuta, che sono come cōfederati di Tezcucō, oue egli & i suoi furono ben raccolti, & iui rouino gli Idoli. Di subito ando alla città, & si pose in una gran casa, doue capirono tutti gli Spagnuoli, & molti de suoi amici, & perche nell'entrare non uidero donne, ne fanciulli, sospetto di tradimento. percio si mise in punto, & fece dire per un banditore, che niuno a pena della uita uscisse fuori. Gli Spagnuoli cominciarono a diuidere & assettare gli alloggiamenti, & al tardi alcuni di loro montarono sopra le loggie piu alte, a guardare la città, che è grande come Mesico, & uidero come i popoli l'abbandonauano & se n'andauano con i suoi armenti, alcuni per la uia de i monti, altri per acqua, che era gran cosa da uedere piu di uentimila barchette, che portauano gente, & roba. Cortese uolse rimediarui, ma soprauenendo la notte, non puote farlo. Volse ancora pigliare il Signore, ma egli fu il primo che andò a Mesico. Cortese all'hora chiamo molti di Tezcucō, & gli disse, come don Fernando era figliuolo di Nezaualpiltintli suo amato Signore,



## LA CONQUISTA

Cortese  
crea Fernã  
do Re di  
Tezcume.

Et che lo creaua lor Re, perche Coacnacoiocin  
 stana con i nemici, Et haueua morto malamente  
 Cucuzca suo fratello Et Signore per desio di re-  
 gnare, Et a persuasione di Quahutimocin mor-  
 tale nimico de Spagnuoli. Quei di Tezcucoc  
 minciarono a uenir' a uedere il lor nuouo Signo-  
 re, Et in breue tempo la città fu popolata, co-  
 me prima. Et perche non riceueuano danno da  
 Spagnuoli, gli seruiuano di quanto loro era co-  
 mandato, Et Don Fernando fu sempre amico de  
 Spagnuoli. Egli imparo la nostra lingua, Et pre-  
 se quel nome per Cortese, che lo tenne a battef-  
 mo. Indi a pochi giorni uennero quei di Hu-  
 tican, di Huasata, Et di Autenco a darsi per  
 uasalli, Et a chieder perdono s'haueano errato  
 in alcuna cosa. Cortese gli riceue, Et perdonan-  
 dogli, concluse con loro che tornasseno alle lor  
 case con le mogli e figliuoli, Et la robba, perche  
 essi medesimamente erano fuggiti alla monta-  
 gna, Et a Mesico. Quahutimoc Coacnacoioc, Et  
 gli altri Signori di Culhua mandarono a ripren-  
 dere questi tre popoli, perche s'haueano dati a  
 Christiani. Essi presero i messi, Et li inuiarono  
 a Cortese, ilquale s'informo da loro delle cose di  
 Mesico, Et gli mando a pregare i lor Signori, che  
 facesseno con lui pace, Et amicitia, ma questo  
 giouo poco, perche s'erano determinati di far  
 guerra. All'hora certi amici di Diego Velaz-  
 quez si posero per amotinare la gente, Et tor-  
 narse



narse a Cuba per disfare Cortese, ilquale sapen-  
 dolo, gli prese, & tolti i suoi costuti per i lor det-  
 ti danno a morte Antonio di uillafanna, che era  
 nativo di Zancora, & essequì la sententia, con  
 laquale cesso il castigo, & la seditione.

Cortese de-  
 capito An-  
 tonio da  
 Villa Fan-  
 na.

### La battaglia di Iztacpalapan. Cap. 121.

CORTESE stette otto giorni, che non si par-  
 tì di Tezcucò fortificando la casa doue habita-  
 ua, perche non poteua fortificare la città, ch'era  
 grandissima, & si fornì di uettouaglie per man-  
 tenersi, quando fusse assediato, ma non essendo  
 assalito, prese seco quindeci a cavallo, & dugen-  
 to Spagnuoli, tra iquali erano dieci schiopetti, et  
 trenta ballestre, & cerca cinquemila de' suoi a-  
 mici, & andò all'orlo della laguna incontro ad  
 Iztacpalapan, che è lontano di là cinque leghe.  
 Quei della terra furono auisati da i soldati di  
 Culhua, con fumi, che fecero, e dalle sentinelle co-  
 me andauano sopra di loro gli spagnuoli, perciò  
 posero la roba, le mogli, & i fanciulli nelle case,  
 che sono nell'acqua. Mandarono gran numero di  
 barche, & uennero due leghe auanti per la stra-  
 da armati al loro modo, & squadre. Non uenne-  
 ro a giornata, ma tornarono alla lor terra, scara-  
 mucciando con animo di condurre là i lor nimici,  
 & ucciderli. Gli Spagnuoli entrarono dentro al-  
 la sciolta; ilche bramauano i nimici, & combat-  
 terono



terono ualorosamente, sinche cacciarono gli Indiani all'acqua, doue se ne annegarono molti; ma perche nuotano ottimamente, & l'acqua gli daua sin al petto, oltre che erano raccolti da molte barche che ui erano non ne morirono tanti come si pensaua. Tuttauia quei di Tlascallan ne uccisero piu di sei mila, & se non sopragiongeua la notte ne uccideuano assai piu. Gli Spagnuoli hebbero alcune spoglie, arsero molte case, & cominciarono ad alloggiare. Ma Cortese comandò che uscissero fuori, & andasseno piu auanti benché ui fusseno tante profondità, accioche nō si annegassero, pche quei della città haueano rotto la strada lastricata, & ui entrava tanta acqua, che copriua il tutto; & ueramente se rimaneuano là quella notte non ne scampaua huomo della sua compagnia. Et con tutta la fretta che si diedero erano gia nou' ore di notte quādo fornirono di uscirne, passarono l'acqua con tanta fretta che a pena si bagnarono i piedi, si perdè tutto'l bottino, & s'annegarono alcuni di Tlascallan. Dopo questo pericolo hebbero pessima notte per lo freddo, perche erano tutti bagnati, & per mancamento di uettonaglia, laquale non potero portare. Quei di Mesico che sapenano tutto questo, la mattina diedero sopra di loro, & furono astretti di tornare a Tezcucoc combattendo co' nimici, che forte gli strigneuano per terra, et con altri che usciano dall'acqua, & non poterono danneggiare questi,



questi, che subito si ritirauano alle loro barchette, & non ardiuano a mettersi tra gli altri, che erano molti. Così gionsero a Tezcucoco con grandissima fatica, & fame. Morirono molti Indiani de' nostri amici, & un Spagnuolo ilquale credo che fusse il primo ilquale morisse combattendo nel campo. Cortese quella notte stette di mala voglia pensando che con la giornata passata lasciaua ardire a' nimici, & timore a gli altri, che non se gli dessero per uassalli. Ma subito la mattina uennero messaggi di Otompan, doue fu quella famosa battaglia uinta da Cortese, come si è detto di sopra, & di altre quattro città, che erano lontane da Teczcucoco cinque, o sei leghe a chieder perdono della guerra passata, & offerirsi al suo seruicio, pregandolo, che gli difendesse da quei di Culhua, che gli minacciavano, & mal trattauano come faceuano a tutti quei popoli, che si dauano a lui. Cortese quantunque gli lodò, & ringratiò di questo tuttauia gli disse, che, se nõ gli cõduceuano i messaggi di Messico, non uoleua perdonargli, ne anco gli accetta rebbe. Dopo questi di Otompan, quei della provincia di Calco auisaron Cortese come uoleuano esser suoi amici, & uenire a darsi in suo potere, ma che i soldati di Culhua, che stauano nella sua terre, gli impediuan. Egli subito spacciò Gonzallo di Sandoual, con uenti caualli, & dugento Spagnuoli ad accettare per uassalli quei di Calco, & cacciarne

Primo  
Spagnuolo  
lo che uen-  
nisse cõbat-  
tendo a Me-  
sico.



## LA CONQUISTA

cacciarne la gente di Culhua. Mandò ancora lettere alla uera Croce per sapere di quei Spagnuoli, che ui stauano ; deiquali già buon tempo non sapeua nuoua , perche i nimici haueano rotto le strade. Gonzallo poi andò con la sua compagnia, & prima procurò di porre in luoco sicuro le lettere, & messaggi di Cortese, & incaminare molti Tlascaltechi , che andasseno securamente alle loro case, & subito unirsi con quei di Calco. Ma quando si trouò da loro separato gli nimici l'assalsero, & uccidēdone alcuni, gli tolsero buona parte del bottino . Sandoual auisato di questo andò a soccorrere gli amici, & ruppe, & mise in fuga i nimici , si che i Tlascaltechi puotero andare a casa, & i messaggi alla uera Croce . Et subito si unì insieme con quei di Calco , iquali sapendo la sua uenuta, stauano in arme ad aspettarlo. Tutti insieme assalsero quei di Culhua, iquali combatterono ualorosamente, ma al fine furono uinti, & molti di loro rimasero morti , arsero le case, & le saccheggiarono: & Sandoual fatto questo tornò a Tezcucuo. Vennero cō lui alquanti figliuoli del signore di Calco portando a Cortese quattrocento ducati , & piangendo si scusarono con dire , che suo padre morendo gli comandò , che si desseno a lui. Cortese gli consolò, rendēdogli gratie del loro buon desio , & rifermandogli lo stato, gli diede il medesimo Sandoual, che gli accompagnasse a casa sua .

Sandoual  
mandato  
da Cortese  
a pigliare  
Calco.



Gli Spagnuoli, che sacrificarono in Tezcucuo. Cap. 122.

CORTESE di giorno in giorno andaua acquistando forza, & riputatione, & concorreuano a lui tutti quelli, che non erano della setta di Culhua, & anco molti de i loro adherentt. Così due giorni dopo che fece signor di Tezcucuo Don Fernando, uennero i signori di Huasuta, & di Quabutican, che già erano suoi amici ad auisarlo come ueniua sopra di lui tutta la potentia de' Meficani, perciò che essi condurrebbono i figliuoli, & la moglie alla môtagna, o doue egli era tãto spauento gli occupaua. Egli li confortò, pregandoli, che stesseno a casa sua senza temere, ma, che si trouasseno in punto, & tenesseno buone spie, però c'haueua piacere, che uenisseno i nimici, perciòche lo auisasseno de i lor successi, & uerebbono come gli castigherebbe. I nimici non andarono ad Huasuta, come si pensaua, ma assalsero i bastasi di Tlascallan, che andauano prouedendo a' Spagnuoli. Cortese gli andò contra con dodici caualli, due pezzi d'artiglieria, et dugento fanti con molti Tlascaltechi. Combattè, & ne uccise pochi, perche si ritirauano all'acqua, arse alcune terre, doue si riduceuano quei di Mefico. Il giorno seguente uennero tre terre delle piu degne di quei contorni a chieder perdono, & a pregarlo, che non gli rouinasse, perche non darebbono



bono piu ricetta ad alcuno di Culhua . Meficani  
 trattarono male queste terre per questi' ambascia  
 ta , & molti co' l capo rotto s' appresentarono a  
 Cortese , perche uendicasse la loro ingiuria . Pari  
 mente quei di Calco mandarono per soccorso , per  
 che gli struggeuano i Meficani , ma Cortese , che  
 uoleua mandare a pigliare i bregantini , non gli  
 puote dare Spagnuoli , ma solamente gli raccomā  
 dò a quei di Tlascallan , di Huesocinco , di Cholol  
 la , di Huacacolla , & ad altri amici , & gli die spe  
 ranza , che ui andarebbe tosto in persona . Non  
 si contentarono essi molto cō l' aiuto di quelle pro  
 uincie senza Spagnuoli , ma tuttauia dimandarono  
 da lui lettere , perche lo facessero . Stando in  
 questo , gionsero huomini di Tlascallan a dire a  
 Cortese , come i bregantini erano forniti , &  
 se haueua mestiero di piu gente , perche ha  
 ueuano ueduto piu fanti , & segni di guer  
 ra , che per lo passato . Egli all' hora propo  
 se con quei di Calco , & gli pregò , che da sua par  
 te dicessero a i signori , & capitani , che si scordas  
 seno del passato , & che gli aiutasseno contra Me  
 sicani , perche in questo gli farebbono gran piace  
 re . Così per l' auenire furono buoni amici , & si  
 aiutarono insieme . Così uenne dalla uera Cro  
 ce un Spagnuolo con nuoue , come s' erano sbar  
 cati trenta Spagnuoli , senza i marinari , &  
 otto caualli , & che portauano assai poluere , bal  
 lestre , & schiopi , delche i nostri fecero allegrez



za: & Cortese di subito mandò Sandoual con dugento Spagnuoli, quindici caualli a pigliare i brigantini, & gli comandò, che per strada rouinasse quel luoco doue erano stati presi trecento Tlascaltechi, con quarantacinque Spagnuoli, et cinque caualli, quando Mexico era assediato. Quel luoco è di Texcoco, & confina co'l paese di Tlascallan. Bene hauerebbe voluto castigare per lo medesimo caso quei di Texcoco, ma non era tempo conuenevole per all'hora, perche meritauano maggior castigo, che gli altri, che gli sacrificarono, & mangiarono, spargendo il sangue per i muri, & facendoui segno come era de' Spagnuoli.

Ammazzarono parimente i caualli, & tagliando le pelli loro col pello le appesero con i loro ferri, c'haueuano nel tempio maggiore, & uicino a quelli posero le uesti de gli Spagnuoli, perche ne restasse memoria. Sandoual andò con determinatione di combattere, & rouinare quel luoco, si perche gli lo comandaua Cortese, si perche poco auanti che giongesse, trouo scritto cō carbone in una casa. Quà stette preso lo suenturato Giouan Giusto, che era un nobile huomo di quei cinque a cauallo la gente di quel luoco, bēche fusse di gran numero, abbandono la terra, & fuggì, uedendosi sopra gli Spagnuoli. Essi gli seguirono, ne uccisero, & ne presero molti, & specialmēte fanciulli, & donne che non poteuano caminare, & che si dauano per schiavi ebeidando misericordia.



cordia. Vedendo poi così poca resistenza, & che piagneuano le donne per i loro mariti, et i figliuoli per i padri, hebbero gli Spagnuoli tanta compassione, che non uccisero gli huomini ne rouinarono il luoco. Anzi chiamarono gli huomini, & gli perdonarono con giuramento che fecero di seruire a' Spagnuoli, & essergli leali. Essendo poi interrogati in qual modo hauesse pigliato tanti Christiani, che non si defendessero, & che non ne fuggisse huomo di loro, dissero che molti di loro s'haueano posti in una imboscata auanti un mal passo al mōtare una costa, c'haueua stretta la uia, & che gli assalirono di dietro, sì che andando ad uno ad uno, & i caualli con desterità, et che non si poteuano uoltare, ne seruirsi delle spade, gli pigliarono liggiermente tutti, & mandarongli a Texcucō doue (come è sopradetto) furono sacrificati per uendetta della prigionia di Cacama.

Come quei di Tlascallan cōduffero a Texcucō i bregantini. Cap. 123.

SANDOVAL poi c'hebbe ridotto gli Indiani alla terra, & castigato coloro che presero gli Spagnuoli, camino uerso Tlascallan, al confine di quella prouincia s'incontro ne i bregantini, i tauolati, & chiodi de iquali portauano in Spalla otto mila huomini. Veniuano in loro guardia uē  
timila



timila soldati, & altri mille con uettouaglia, & seruitio di tutti. Quando giunse Sandoual i legnainoli di Spagnuoli dissero come poi che entrano su quel de i nimici, & non sapeuano quello che gli potesse auenire che mandasseno auanti le bagaglie, & dietro i tauolati, che era cosa di maggior peso, & impaccio, parimente dissero tutti come era ben fatto, & che si mandasse ad effetto, eccetto Chidrimecatetl signor molto degno, huomo ualoroso, & capitano di diecimila soldati, c'haueua l'antiguardia, & conduceua i tauolati. Colui si reccauano ingiuria, che lo mandasseno di dietro poi ch'andaua auanti, & disse per se assai buone ragioni, ma finalmente si mutò di proposito, contentandosi di hauer la retroguarda. Tantopil, & Teutecatl con gli altri capitani, & signori di molta dignità presero l'antiguarda con altri diecemila; si posaro nel mezo i basti, & quei che portauano la fusta, & gli apparecchi per i bregantini. Auanti questi due capitani andauano cento Spagnuoli, & otto a cavallo, & di dietro tutta la gente di Sandoual, cō sette caualli. Et Chichimecatetl al principio stette duro, questo fu perche non rimanesseno con lui Spagnuoli, dicendo che o non l'haueuano per ualoroso, o per leale. Ordinate poi le squadre, come hauete udito, caminarono uerso Tezcucuo con grā uoce, sibili, & strepiti; gridando Christiani Christiani, Tlascallan, & Spagna. Il quarto giorno

Ordine di  
 condurre i  
 bregantini.



## LA CONQUISTA

entrarono in Tezcucoc in ordinanza a suono di tã burri, di corni, & d'altri tali instrumenti musici. Douendo entrare, si posero pennacchi, et belle uesti, & ueramente quell' entrate fu molto gentile, che per esser bella gente parue molto bella; & perche erano molti tardarono sei hore ad entrare senza interrompere l'ordinanza, & occupauano due miglia di camino. Cortese se gli fe cõtra a riceuerli, ringratiò quei signori, & alloggiò bene le genti.

Come Cortese si presentò a uista di Mexico. Cap. 124.

RIPOSARONO quelle gēti quattro giorni, & subito Cortese comandò a i maestri, che mettenesseno insieme i bregantiti in fretta, & che si facesse una strada tra tanto per condurli con quella alla laguna: & perc' haueuano gran brama di incontrarsi con quei di Mexico, egli andò con loro, hauendo seco uenticinque caualli, e trecento Spagnuoli, tra iquali erano cinquãta schioppettieri, & ballestrieri. Condusse ancora sei pezzi d'artiglieria. Poi che fu andato quattro leghe s'incontrò in un squadrone de' nimici, ilquale ruppero quei da cavallo, & soprauenendo la fanteria gli sbarattò in tutto. Gli seguirono i Tlascaltechi, & uccisero quanti puotero de' nimici. Gli Spagnuoli non ui andarono, perche era tardi, ma fecero gli alloggiamenti oue dormirono sopra auiso cõ gran pensiero, perche molti di quei



quei di Culhua andauano per quelle parti. Venuto'l giorno presero la strada uerso Saltoca, ma Cortese non disse doue andaua, dubitandosi che molti di Tezcucoc, che andauano con lui non auisseno i nimici. Gionsero a Salutea, luoco posto nella laguna, e' hauea tra la terra molti cnodotti da acqua larghi, e profondi, e molto pieni d'acqua, perche i caualli non potesseno passare. Quei della terra gli gridauano dietro, beffeggiandosi di ueder gli andare per quei riu, & gli tirauano saette, & pietre. Gli Spagnuoli saltando, & al meglio, che potero passarono i condotti dell'acqua, & combattendo il luoco ui entrarono, benche con gran fatica, & cacciati fuori i popoli a coltellate, arsero buona parte delle case. Non si fermarono là, ma andarono a dormire una lega piu auanti. Saltoco ha per insegna un rosso. L'altra notte dormirono in Huatullan luoco grande, ma dishabitato per timore; passarono l'altro giorno per Tenouicon, & Acapuzalco senza resistentia, & gionsero a Tlacoapan, luoco forte di gente, con fossi pieni d'acqua. Ma quantunque si difenderono bene, tuttaua ui entrarono, & uccidendone molti, cacciarono fuori tutti gli altri. Et soprauenendo la notte si ridussero tutti ad una gran casa, e la seguente mattina fu saccheggiato il luoco, & arso quasi tutto per castigo del danno, & morte d'alcuni Spagnuoli, che fecero quando essi uscirono fuggedo di Me

Insegna di  
Saltoca.

Cortese piglia  
Tlacoapan.



## LA CONQUISTA

Mesicani  
col grido  
spauentaua  
no i nimici.

sico. I nostri stettero là sei giorni, & non passò giorno che nõ si scaramucciasse con nimici, i quali erano molti, & combatteuano ualorosamente, & con molti gridi, come è loro costume, ilche è molto spauenteuole da udire. Quei di Tlascallan che uoleuano auantaggiarsi con quei di Culhua faceuano marauiglia, & perche i nimici erano ualorosi, era bella cosa a ueder quel conflitto.

Specialmente quando si sfidauano uno per uno, o tanti e tanti. Diceuano tra loro assai ragioni, minaccie, & ingiurie, lequali muoueuano a ride re chi gli udiua. Vsciuaano di Mesico per la uia la stricata a combattere, & per cogliere gli Spagnuoli, fingeuano di fuggire. Tal uolta gli inuita uano alla città con dire. Entrate huomini a dar ui piacere. Altri diceuano. Morirete quà come l'altr'anno. Alcuni diceuano. Andate al uostro paese, perche non ui è un'altro Muteczuma, che faccia quanto uolete. Cortese un giorno uenne a questi parlamēti ad un pōte, che era leuato, e fece segno di uoler parlare a' nimici, e disse, se quà è il signore uorrei parlargli. Risposero i nimici. Tutti questi che uedete sono signori, dite pur quel che uolete. Ma perche non ui era il Re tacque, & essi gli dissero ingiuria. Vn Spagnuolo dapoi gli disse, che gli teneuano assediati, percioche si morirebbono di fame, non si rendendo: & essi risposero, che non gli mancua pane, ma che quando gli mancasse mangierebbono de gli Spagnuoli,



gnuali, & de' Tlascaltechi, che uccideseno. Et subito  
 lanciarono certe foccaccie de centli con dire. Mangiate  
 uoi s'hauete fame, perche noi lodati ne siano i nostri  
 Dei, non sentiamo fame alcuna, & tirateui di qua, se  
 non che morirete, & di subito cominciarono a gridare,  
 & combattere. Cortese non potendo parlare con  
 Quahuttimocin, & perche tutti i luoghi stauano  
 senza gente tornò a Tezcucoco quasi per la medesima  
 uia, che era uenuto. I nimici che lo uiddero partire  
 si pensarono, che lo facesse per timore, & si unirono  
 infiniti di loro per dargli trauaglio, & gli lo dede-  
 ro molto strano. Egli uolse un giorno castigare  
 la loro pazzia, & mandando inanti tutto l'eser-  
 cito con la fantaria Spagnuola, & cinque caual-  
 li, fece porre altri sei in un'imboscata da un la-  
 to della strada, & cinque dall'altra, & tre ad  
 un'altra parte, & egli con gli altri si nascose tra  
 certi alberi. I nimici non uedendo i caualli, alla  
 sciolta uennero sopra la nostra squadra. Cortese  
 uscì dell'imboscata, & andando diceua San Gia-  
 copo: & a loro, San Pietro, & a loro, che era il  
 segno, alquale si doueano muouere i caualli, e per  
 che ruscirono a trauerso, & alle spalle de' nimi-  
 ci, gli ferirono a lor uoglia, & sbarattandoli gli  
 seguirono due leghe per un buon piano, & ne uc-  
 cisero assai. Con tale uittoria entrarono, & dor-  
 mirono in Acolma due leghe lontano da Tezcuc-  
 co. I nimici restarono tanto battuti da quell'im-



boscata, che per molti giorni non si dimostrarono. Et quei signori di Tlascallan tolsero licentia per tornare a casa, & ui andarono molto lieti, e vittoriosi con la sua gente ricca, & carica di sale, & altre robe, c'haueuano hauuto nel sacheggiamento della laguna.

La guerra di Acapichtlan. Cap. 125.

MESICANI uedendo come riuosciuano male co' spagnuoli, guerreggiuano con quei di Colco, che era terra importante, & nella strada che conduceua alla uera croce, & a Tlascallan. Quei di Colco chiamarono la gente di Huesocinco, e di Huacocholla, che gli aiutasseno, e dimãdarono a Cortese, che li mādasse Spagnuoli, ilquale gli ne mādò 30. e 15. caualli cō Gonzalo di Sãdo ual. Costui p̄ uiaaggio si determinò di andare doue staua la guarniggione di Culhua, che faceua tutto'l male, ma prima che ui giungesse gli uenne cōtra quella guarniggione de soldati, & appiccìo la zuffa con i nostri, ma non potendo resistere al furore de i caualli, ne alle coltellate si ritirarono nella terra, & i nostri drieto a loro, doue i nostri ne uccisero assai, & cacciarono fuori gli altri, iquali non ui hauendo le mogli, ne figliuoli, ne anco la roba, non faceuano resistētia. Gli Spagnuoli mangiarono, & diedero da mangiare a i caualli, & i loro amici andarono cercando roba  
per



per le case. Così stando loro udirono lo strepito, & cridi che faceuano i nimici per le strade, & in piazza di quel luoco. Perciò gli andarono contra, & combattendo a pietre lanciate gli cacciarono fuori un'altra uolta, & gli seguirono una lega, facendo grande uccisione. I nostri stettero due giorni in quel luoco, & subito andarono ad Accapichtlan, doue parimente era gente di Mexico. Dimandarono di loro parere, ma essi, perche stauano in luoco alto, & forte, & tristo per andarui i caualli, non gli uolsero udire, anzi tirauano pietre, & saette, minacciando a quei di Calco. Gli Indiani nostri amici, benché fesseno molti, non osarono assalirli, ma gli Spagnuoli montarono al luoco, chiamando san Giacopo, & lo presero per molto che fusse forte, & difeso; è ben uero, che rimasero con molte ferite di pietre, & pali. Entrarono dietro a loro quei di Calco, & i loro confederati, facendoui grande uccisione di quei di Culhua, & de i Terrezzani. Molti altri si precipitarono in un fiume, che passaua per là: & finalmente pochi scamparono la morte, così questa uittoria di Accapichtlan fu molto segnalata. I nostri soffersero quel giorno gran sete, si per lo caldo, come per la fatica del combattere, e per che quel fiume era tinto di sangue, et non ne puo- tero hauere per buon spaccio di tempo, & non ui era altra acqua. Sandoual tornò a Tezcucò, e gli altri alle loro case. Molto si dolsero in Mexico per

Gonzalo pi-  
glia Aca-  
pichtlan.



la perdita di tanti huomini, & di quel luoco forte, & tornarono a mandare contra Calco nuouo esercito, comandò che facessero fatto d'arme prima che Spagnuoli lo sapessero. Quell' esercito si diede fretta di far questo, che Quabuttimoccin gli haueua comandato, si che non diede tempo a' nimici di aspettar soccorso da Cortese, come lo dimandauano, & sperauano. Ma quei di Calco si unirono insieme, & aspettarono la battaglia, la quale uinsero gagliardamente con aiuto de i uicini. Uccisero gran numero de Mesicani, & ne presero quaranta, tra iquali era un capitano, & cacciarono dal loro paese i suoi nimici. Et questa uittoria fu riputata tanto maggiore, quanto meno s'aspettaua. Gonzalo di Sandoual tornò con i medesimi Spagnuoli di prima a Calco, & si tolse fretta per giunger prima, che si desse la battaglia, ma quando giunse gia era fornita, & uinta: & così tornò di subito con quei quaranta prigioni. Con questa uittoria di Calco rimase sicura la strada della uera Croce a Mesico: & subito uennero a Texcucò gli Spagnuoli, & caualli sopradetti, & portarono balestre, schiopetti, poluere, balle d'artiglieria, et altre cose di Spagna, dellequali il nostro esercito riceuè tanto piacere, quanto era il bisogno, che ne haueua, & dissero come erano giunte altre nauì con alquanta gente, & caualli.



Qual pericolo corsero a i nostri per pigliare due forti colli. Cap. 126.

CORTESE s'informò da quei quaranta prigionieri che menò Sandoual delle cose di Mefico & di Quahutemoc, & intese da quelli la determinatione c'haueano per difendersi, & essere amici de Christiani. Et parendogli che la guerra sarebbe lunga & difficile, hauerebbe voluto piu tosto con loro pace, che inimicitia, & per riposarsi, & non andare ogni dì in pericolo, per cio pregò quei prigionieri, che andasseno a trattar pace con Quahutimoc, perche non lo uoleua uccidere ne struggere, benchè potesse farlo: essi non ardiuano di andarui con quest'ambasciata sapendo l'inimicitia, che'l suo signore haueua con Cortese. Ma tanto gli disse, che dispose due ad andarui, i quai gli dimandarono lettere, non già perche douesseno essere intese, ma per loro credito & sicurezza. Cortese gli die le lettere, & cinque caualli che gli accompagnasseno in loco sicuro. Ma questo giouò poco, perche non mai tornò risposta. Anzi quanto piu esso la dimandaua, essi tanto piu la ributauano, pensando che lo facesse per debolezza, & per pigliarlo alle spalle andarono piu di cinquanta mila a Calco. Quei della prouincia auisarono Cortese di questo, & gli dimandarono aiuto de Spagnuoli. Così gli

Cortese cerca la pace de Quahutimoc.



Mesicani  
non uoglio-  
no pacificar  
si con Corte  
se.

gli mandarono in un pãno di cotone dipinti i po-  
poli, et le genti che uenuano sopra di loro, et che  
uia faceuano. Essi risposero, che di la a dieci gior-  
ni ui andarebbe in persona, per essere il Venerdì  
santo, & subito la Pasqua del suo Dio, quei po-  
poli rimasero sconsolati di questa risposta, ma  
tuttauia aspettarono il suo aiuto. al terzo gior-  
no di pasqua uennero altri messi a dar fretta del  
soccorso, perche i nemici gia entravano nel suo  
paese. In questo tempo si dicdero a Cortese le  
terre Accapan Miscalcinco Nahutlan, & al-  
tri loro uicini, dicendo che non haueuano mor-  
to alcuno Spagnuolo, & portarono per presente  
uesti di cotone. Cortese gli accettò, & ispedì  
in poco tempo, perche staua per andare a Calco,  
Et subito si partì con trenta a cauallo, & tre-  
cento compagni, de i quali fece capitano Gonzalo  
di Sandoual. Menò parimente uentimila de  
gli amici di Tlascallan, & di Tezcucio. Andò  
a dormire a Tlalmanalco, doue, perche era terra  
di Frontiera di Mesico, quei di Calco teneuano  
buona guarniggione. Il giorno seguente si uni-  
rono insieme piu di quarantamila, et l'altro gior-  
no seppe, come i nemici lo aspettauano nel cam-  
po. Vdita la messa, andò a trouarli & due ho-  
re dopo mezo di giunse ad vn forte colle molto al-  
to & erto, nella cui cima erano infinite donne,  
& fanciulli, & alla falda molte gente da guer-  
ra, i quai ueduto l'esercito de Spagnuoli, fecero  
dal



dal luoco alto molti fumi, & le donne leuarono tanti cridi, che parue cosa marauigliosa, & gli huomini che stauano piu a basso, cominciarono a tirare pali, pietre, & saette, con le quai fecero gran danno in quei che giunsero vicini, si che tornarono a dietro co'l capo rotto. Era pazzia combattere si forte loco, & pareua cordardia il ritirarsi: ma per non mostrare timore, & uedere se per tema o fame si rendesseno, assalirono il colle da tre parti. Christoual di Corral bandiraro di settanta Spagnuoli della guardia di Corte se montò per la parte piu aspra. Giouan Roquez di Villa forte con cinquanta dell'altra, & Francesco Verdugo pur con cinquanta da un'altra. Tutti questi portauano spade, ballestre, o schioppi, poco apresso fece segno un trombetta, et seguirono i primi Andrea di Moiaraz, & Martin di Hircio, ciascuno con quaranta Spagnuoli, de i quali medesimamente erano capitani, & Cortese co'l rimanente. Conquistarono due uolte del colle, & scesero tutti conquassati. perche non si poteuano tenere con le mani, & con i piedi, & quanto meno combattere, & montare, tanto era aspro l'ascendere. Morirono due Spagnuoli & ne rimasero feriti piu di uenti, & tutti con pietre, & pezze di sasso, che lanciavano di sopra, & si rompeuano: ma se gli Indiani hauesseno hauuto qualche ingegno, non lasciavano Spagnuolo sano, & quando i nostri abbandonarono



## LA CONQUISTA

donarono il colle. & si ritirarono per farsi forti, erano giunti tanti Indiani, per soccorrere a gli assediati che copriano il campo, & stauano in atto di combattere. perciò Cortese, & quei da cauallo, che erano smontati ritornarono a caualcare, & andandogli contra in un picciol piano, & con buone lanciate gli cacciarono di la uccidendone molti in quel luogo, & seguen-  
doli piu d'un' hora & mezza. Quei da cauallo, che gli seguirono piu, videro vn' altro colle, ma non tanto forte, ne con tanta gente, ben c'haueua d'intorno assai luoghi. Cortese con i suoi ui andò a dormire per ricuperare la reputatione c'haueua perduto il giorno passato, & per beuere, perche non haueuano trouata acqua in quella giornata. Quei del colle fecero la notte gran strepito con baccine, tamburi & cridi, la mattina gli Spagnuoli considerarono le parti deboli, & le forti del colle. & era tutto molto forte da combattere, & pigliare. Ma haueua d'apresso due bastioni, doue stauano huomini con arme. Cortese comandò che tutto lo seguisseno, con dire che uoleua tentare quei bastioni, & cominciò ad ascendere la montagna. Quei, che facenuo la guardia a i bastioni si ritirarono al colle. per soccorrerlo pensando, che i nostri andasseno per combatterlo. Cortese quando uide il loro disordine mandò un capitano con cinquanta compagni, che pigliasseno il forte, & vicino i bastioni



stioni, & egli con gli altri assalse il colle, conquistò, una volta, & montò piu alto. & un capitano pose la bandiera nella piu alta parte del colle & sparò le balestre, & schiopetti, che portaua con i quali fece piu timore che danno, perche gli Indiani tanto se ne marauigliarono, che gittando subito le arme in terra, che è segno di rendersi, & si dierono a i nostri. Cortese gli mostrò buon uiso, & comando che non gli fusse fatto danno ne dispiacere. Essi uedendo tanta humanità, mandarono a dire à quelli dell' altro colle, che si dessero a Spagnuoli, che erano huomini da bene, & haueuano le ali per montare doue uoleuano. Quelli mossi da queste ragioni, o per mancamento di Acana, o per andare sicuri, alle lor case, uennero subito a darsi a Cortese, & chiedere perdono di hauer' ucciso due Spagnuoli. Egli perdono loro uolontiere, & si rallegro, che si rendesseno coloro, che erano su la uittoria perche con questo acquistaua gran fama con quei del paese.

Cortese piglia un forte colle.

### La battaglia di Sochmilco. Cap. 127.

CORTESE stette la due giorni, & mandati i feriti a Tezcucoc s' anio uerso Huastepec, doue era molta gente di Culhua in guarnigione. Dormì con tutto l' esercito in una casa da piacere, doue era un giardino, che cingea una lega,

&



## LA CONQUISTA

& è d'intorno murato con pietre, per mezzo del quale corre un bel fiume. Quando fu giorno, quei del luoco fuggirono, & i nostri gli seguirono sin' a Silotepec, terra che non pensaua di esser sopraggiunta da i nostri. Percio entrandoue uccisero molti di loro, & presero assai donne, fanciulli, & altri uecchi che non puotero fuggire. Cortese aspetto due giorni, per uedere se ueniua il Signore, ma poi che non ueniua, arse quel luoco, stando la se gli diedero quei di T autepec. Da Silotepec, ando a Cobannauac loco forte, & grã de di fosse profonde circondato. Non ha luoco da entrarui i caualli, se non da due bande, & a quelle sono i ponti da leuare. Per la strada che fecero i nostri non poteuano andare i caualli senza andare intorno una lega & meza, il che era gran fatica & pericolo. Stauano tanto uicini, che si parlauano con quei del luoco, & tirauansi pietre, & saette. Cortese gli ricerco di pace, & essi risposero di guerra. Tra questi parlamenti passo la fossa uno di Tlascallan, che non fu ueduto, ma per un passo molto pericoloso, & secreto. passarono dietro a lui quattro Spagnuoli, & subito molti altri, seguendo le uestigie del piano. Così entrati nel luoco, giunsero doue i tertazzani combatteuano con Cortese & a buone coltellate li fecero fuggire essendo gia smaritati di ueder come quelli erano entrati nel luoco, & fuggirono con questo alla montagna. Et quan-



do mi entro l'esercito, già era arsa la maggior parte di quella terra. Al tardi uenne il Signore con alcuni principali, a darsi per uasalli, & offerire se, & le facultà contra Mesicani. Corte se da Cahunauac ando sette leghe lontano a dormire a certe stantie di una terra dishabitata, & senz'acqua, si che l'esercito hebbe un mal giorno per fatica & sete. L'altro giorno giunse a Socz milco città molto gentile, & posta sopra la laguna dolce. I cittadini con molta gente de gli Indiani, leuarono i ponti, ruppero gli acquedutte, & si posero in difender la terra, credendo di esser bastanti, perche erano molti, & il luogo forte. Cortese ordino il suo essercito, fece smontare quei da cauallo, & molti con certi compagni a uedere se poteva pigliare il primo bastione, & diede tanta fretta a nimici, con schiopetti & ballestre, che quantunque fussero molti tuttavia l'abbandonarono, & si ritirarono feriti malamente. Poiche i nimici abbandonarono il loco, gli Spagnuoli si calarono all'acqua, & passati che furono inanzi hora combattendo guadagnarono il ponte piu principale, & piu forte della città. Quei che lo difendevano si ritirarono all'acqua in barche, & combatterono sin a notte, alcuni dimandando pace, altri guerra. ma il tutto era astutia, per condur uia tra tanto la sua roba, & che gli uenisse soccorso da Mesico, che era lontano di la solamente quattro leghe



## LA CONQUISTA

ghe, & anco per rompere la via lastricata, per  
 laquale erano entrati i nostri. Cortese da prin-  
 cipio non poteua pensare, per qual causa alcuni  
 dimandauano pace, altri guerra, ma subito com-  
 prese la ragione di questo, & con i caualli assal-  
 se quei che rompeuano la via lastricata, & fa-  
 cendoli fuggire, gli seguì, & ne uccise molti.  
 Ma erano tanto ualenti, che posero i nostri in  
 gran stretta, perche molti di loro solamente con  
 la spada, & la rodella aspettauano un cavallo,  
 & combatteuano con un caualliero. & se non  
 era uno di loro, Tlascallan pigliaua quel gior-  
 no Cortese. perche il cavallo stanco gli cadde  
 sotto, hauendo Cortese combattuto assai sopra  
 di quello. Nella città uccisero due Spagnuoli,  
 che si sbandarono della compagnia, per andare  
 a robare. Non seguirono i nimici che fuggiua-  
 no, ma tornarono al luoco a riposarsi, & a rac-  
 conciare con pietre & mattoni crudi quanto era  
 rotto della via lastricata. Quando si seppe que-  
 sto in Mesico. Quahutimoc mandò un gran squa-  
 drone, & due mila barche per acqua, con do-  
 dici mila huomini, pensando di pigliare gli hu-  
 mini a mano in Sochtmilco. Cortese montò so-  
 pra una torre, per ueder la gente, & con qual  
 ordine ueniua, & marauigliossi di tante barche  
 che copriano l'acqua & la terra, percio diui-  
 se gli Spagnuoli alla difesa del luoco, & della  
 via lastricata, & egli uscì contra nimici, con la  
caualleria



caualleria, & trecento Tlascaltechi, i quali di-  
 uise in tre parti. A i quali comandò, che rot-  
 ta la squadra nimica, si ritirasseno ad un colle,  
 che gli mostrò meza lega lontano. I capitani di  
 Mefico ueniuaano auanti con spade di ferro, bran-  
 dendole per l'aria, & dicendo, qua ui uccidere-  
 no o Spagnuoli, con le vostre proprie arme. Al-  
 tri diceuano, poiche è morto Muteczuma, non  
 habbiamo di bauer rispetto a persona alcuna,  
 che non ui mangiamo uiui. Altri minacciauano  
 a quei di Tlascalan, & finalmente tutti diceua-  
 no molte ingiurie a i nostri. Cortese gli andò con-  
 tra con i caualli, & ciascuna squadra di Tlascal-  
 lan dalla sua parte, & a buone lanciate ruppe i  
 nimici, ma subito ritornarono in ordinanza. Cor-  
 tese quando uide il loro ordine, & l'ardire, &  
 che erano molti, urtò un'altra uolta tra loro,  
 & uccidendone molti, si ritirò a quel colle, c'ha-  
 ueua ordinato, ma perche gia lo haueano preso  
 i nimici, comandò a parte de i suoi, che ui montas-  
 seno di dietro, & egli andò intorno al piano.  
 Quei di sopra fuggendo da Tlascaltechi, che  
 montauano, diedero ne i caualli, a pie de i qua-  
 li ne morirono in un tratto cinquecento. Corte-  
 se si riposò inui alquanto, & mandò a chiamare  
 cento Spagnuoli, i quali uenuti, assalse un'altra  
 squadra di Meficani, che ueniua dietro, & ha-  
 uendola rotta, si ritirò nel luoco, perche lo com-  
 batteuano per acqua, & per terra, ma alla sua

Braverie  
 sciocche de  
 Meficani.



## LA CONQUISTA

gionta si ritirarono. Gli Spagnuoli che difendevano il colle, ne uccisero molti, & ripresero due spade delle nostre. Si uidero in pericolo, perche gli strinsero molto i capitani Mesicani, & perche uennero meno le saette, & l'armamento. A pena erano partiti questi, quando entrarono gli altri per la uia lastricata, con i maggior cridi del mondo. I nostri gli andarono contra, & perche trouarono molti Indiani, c'haueuano gran spauento, entrarono per mezo di loro i caualli, & ne gittarono infiniti in l'acqua, & gli altri spinsero fuori della strada, & cosi passò quel giorno. Cortese fece ardere la città, eccetto che per doue passauano i suoi, stette la tre giorni, ne i quali non si lasciò di combattere. Il quarto giorno si partì, & andò a Culhuacan, lontano due leghe. Gli uennero contra per strada quei di Sochmilco, ma esso gli castigo. Culhuacan era dishabitata come piu altri luochi della laguna. Ma perche pensaua di assediare Mesico da quella banda, che è una lega & meza di uia lastricata. ui stette due giorni rouinando gli idoli mirando il sito per farui gli alloggiamenti, & porui i bregantini c'hauesse no buon ridotto & difesa. Appresentossi à Mesico con dugento Spagnuoli, & cinque caualli. Combattè un bastione, & lo conquistò, quantunque si difendessero ualorosamente, ma ferirono molti Spagnuoli. Con questo ritornò a Tex



cucò, perche era ito d'intorno alla laguna, & veduto la dispositione del paese. Egli hebbe altri incontri con quei di Culhua, doue morirono molti Indiani d'amendue le parti, ma questi sono i riuscimenti principali.

La uia da condurre all'acqua i bregantini, che fece Cortese. Cap. 128.

CORTESE giunto a Tezcucò, trouò che uì erano uenuti di nuouo molti Spagnuoli a seguirlo in quella guerra, che con grandissima fama si cominciua, i quali haueano condotto assai arme, & caualli: & diceuano come tutti gli altri Spagnuoli che stauano nelle isole, moriuano da uoglia di uenirlo a seruire, ma che Diego Velazquez ne impediua molti. Cortese gli faceua ogni piacere, & gli daua di quello c'haueua. Veniuano parimente molti popoli ad offerirsegli, o per tema di non esser rouinati, o per l'odio che portauano a Mesicani. Così haueua Cortese buon numero di Spagnuoli, & grandissima copia d'Indiani. Il capitano di Segura della Frontiera mandò a Cortese una lettera, laquale haueua riceuuto da un Spagnuolo, il cui tenore era tale. Nobili Signori, uì ho scritto due o tre uolte, ne mai è uenuta indietro risposta, & credo ancora che non l'hauerò di questa. Quei di Culhua uan-  
no per questo paese, facendo guerra & danno,

Spagnuoli  
concorrea  
no a Corte-  
se.



ci hanno assalito, ma noi gli habbiamo uinto. Questa prouincia brama di ueder Cortese, & darsi à lui. Et perche ui fa bisogno di Spagnuoli mandatene trenta. Cortese non gli mandò, perche subito uoleua assediare Mesico, ma gli rispose rendendogli gratie del buon uolere, & gli diè speranza, che ui andarebbono tosto. Era quel Spagnuolo uno di quei di Cortese, mandato gia un'anno da Mesico a Chināta a spiare i secreti del paese à trouare oro, & edificar uille, & il Signore di quel loco l'haueua fatto capitano contra quei di Culhua suoi nimici, che guerreggiavano con lui, perche fauoriua a Spagnuoli dopo che Muteczuma morì, tuttauia egli sempre rimaneua uittorioso per industria & ualore di quel Spagnuolo, ilquale sapendo, come erano Spagnuoli in Tapeacac, scrisse quante uolte dice lettere, ma niuna hebbe recapito se non questa. I nostri molto si ralleggarono, perche erano uiui quei Spagnuoli, & Chinanta in lor fauore, & lodauano Dio de i benefici, che gli faceua. Solamonte si ragionaua, come hauesseno potuto salvarsi questi Spagnuoli, perche quando furono cacciati per forza di Mesico, gli Indiani haueano amazzato tutti quelli che stauano per le uille, & minere. Cortese s'affrettaua di porre l'assedio, forniasì di quanto faceua mestiero, per quest'effetto faceua arnesi, & ingegni da scalare le mura. Diede gran fretta di inchiodare &



re & fornire i bregantini , & fece fare una via per condurgli nella laguna . La via era lunga meza lega , larga dodici piedi , & piu , & profonda due altezza d'huomini almeno , perche ui faceua mestiero di tanto fondo , per ragguagliar si all'acqua della laguna , & tanto largo per capire i bregantini . Tutta era piastrata di palanche grosse, et di sopra l'argine. Gli cōdusse per un condotto di acqua da adacquare i campi, c'haueuano gli Indiani , se stette cinquanta giorni a farla , & ui lauarono quattroceto mila huomini , ogni dì cinquanta mila , ancora ui s'affaticarono ottomila Indiani di Texcoco . & del suo tenitorio . Opera degna ueramente di memoria . Calcarono i bregantini con stopa , & cotone , & per mancamento di seuo, & di oglio, perche gia dissi , come fecero la pece, gli impegolarono ( come dicono alcuni ) con il grasso d'huomo . Non gia che uccidessero gli huomini a quest' effetto , ma lo pigliauano di quelli c'haueano amazzato in tempo di guerra . Cosa inhumana & aliena da Spagnuoli . Ma gli indiani auerzi ne i loro sacrificij, sono crudeli, & percio apriano il corpo morto , & gli cauauano il grasso quando i bregantini furono in acqua , Cortese fece la rassegna , & trouò nouecento Spagnuoli ottantasei de i quali erano a cauallo cento & diciotto con ballestre , & schiopetti , gli altri con picche rodelle , & allabarde , altri la spada e'l

Cortese  
conduce i  
bregantini  
all'acqua .



Apparec-  
chio da  
guerre co'l  
quale Cor-  
tese assalse  
Mesico.

pugnale che ciascuno portaua. Hauemano an-  
cora molti corfaletti, coracine, & zachi. Tro-  
uò ancora tre pezzi grossi d'artiglieria di ferro  
collato, & quindici piccioli di bronzo con dieci  
barilli di poluere, & molte balle. Tanta fu la  
gente le arme, & la munitione di Spagna, con  
laquale Cortese assediò Mesico, la piu grande, &  
forte città dell'India, & del mondo nuouo. po-  
se in ciascuno bregantino un pezzo picciolo di  
artiglieria, & gli altri tenne per l'esercito. Fe-  
ce da nuouo publicare gli statuti della guerra,  
pregando tutti, che gli offeruasseno, & mostran-  
do col dito i bregantini posti nella strada fatta a  
mano disse. Fratelli & compagni miei, gia ue-  
dete, come sono forniti, & in punto quei bre-  
gantini, & ben sapete quanta fatica ci costa-  
no, & quanta spesa, & sudore ui hanno con-  
sumato i nostri amici, sin che gli hanno posti in  
quel luoco. In questi consiste gran parte della  
speranza ch'io tengo di pigliare Mesico, perche  
con questi, o arderemo tutte le barche della città  
ouero le spingerono la dentro nelle calli. Et con  
questo faremo tanto danno a nimici, quanto con  
l'esercito da terra, perche meno possono uiuer  
senza quelle barche, che senza mangiare. Io ho  
centomila amici per assediare Mesico, i quali  
sono ( come sapete ) i piu ualenti, & destri  
huomini di queste parti. Gli è proueduto ottima-  
mente che non ui manchi uettonaglia. Quello  
che



che a noi tocca, è che combattiate al solito nostro, & preghiate Iddio per la nostra salute, & vittoria, perche la guerra è in sua mano.

L'esercito di Cortese per assediare Mefico. Cap. 129.

CORTESE di subito il giorno seguente mandò Messaggi alle provincie di Tlascallan Huefo cinco Chololla Calco, & altre terre, che tutti venissero fra dieci giorni a Tezcucuo, con le sue arme, & gli altri apparecchi necessarij per l'assedio di Mefico, poiche i bregantini già erano forniti, & il tutto era in punto, & gli Spagnuoli erano tanto bramosi di uedersi sopra quella città, che non aspettarrebbero un' hora, oltre quel tempo che haueua ordinato. Essi perche non si assediassero Mefico in loro assentia, uennero subito in ordinanza, piu di sessanta mila huomini la piu bella, & bene armata gente, che potesse essere, secondo l'uso di quel paese. Cortese gli andò a uedere, & a riceuere, & gli alloggiò molto bene. Il secondo giorno di pasqua rosata, tutti gli Spagnuoli uennero in piazza, & Cortese fece tre capitani, come maestri di campo, tra i quali diuise l'esercito, a Pietro Aluarado, che fu uno di quelli, diede trenta a cavallo, cento sessanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & piu di trenta mila Indiani, con i quali facesse gli allog-

Cortese fa  
i capitani  
per assediare  
Mefico.



giamenti in Tlacopan. A Christoual di Olid, che era l'altro capitano, assegno trentatre a cavallo, cento ottanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & circa trenta mila Indiani, con i quali stes- se in Culhuacan. A Gonzalo di Sandoual, che fu il terzo capitano, diede uentitre caualli, cen- to sessanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & piu di quaranta huomini di Calco di Chololla di Huesocinco, & d'altre parti, con i quali andasse a rouinare Iztacpalapan, & subito poi a piglia- re alloggiamento, per l'esercito doue gli paresse meglio. In ciascuno bregantino, pose un pez- zo d'artiglieria, sei schiopetti o ballestre, & uentitre Spagnuoli quasi tutti huomini piu de- stri nel mare. Assegno capitani & gouernatori di quelli, & egli uolse esser capitano dell' arma- ta. Delche alcuni principali della sua compa- gnia, che andauano per terra mormorauano, pen- sando che corresseno maggior pericolo: & cosi lo ricercarono con protesto, che andasse con l'es- sercito per terra, & non con l'armata. Cortese non si curo di quel protesto, perche oltre l'esser maggior pericolo combattere in acqua, bisogna ua hauer maggior cura de i bregantini, & alla battaglia nauale, laquale non haueano ueduto, che in terra, poiche s'hauea trouato in molte. Così Alvarado, & Christoual di Olid, si parti- rono a dieci di Maggio, & andarono a dormire ad Acolama, oue fu tra loro gran differentia, per



per l'alloggiamento: & se Cortese non mandaua subito quella notte una persona, che gli pacifico, nasceua tra loro scandalo & morte. Dormirono l'altro giorno in Silotepec, terra dishabitata. Il terzo giorno entrarono per tempo in Tlacopan, che era pur come l'altre terre della laguna dishabitata. Iui alloggiarono in casa de i Signori, & quei di Tlascallan andarono a uista di Mefico, per la uia lastricata: & combatterono co' nimici, sin che la notte gli diuise. L'altro giorno, che fu a tredici di Maggio Christoual di Olid ando a Chapultepec, rompè i cannoni del fonte, & tolse l'acqua a Mefico, come Cortese gli haueua comesso al dispetto de nimici che lo defendeuanò gagliardamente, combattendo per acqua, & per terra. Meficani sentirono gran danno di essergli tolta questa fonte, laquale (come s'è detto altroue) supliua per tutta la città. Pietro de Aluarado attese ad acconciare i cattiuu passi per i caualli, rifare ponti, & conciare condutti di acque, & perche era assai che fare in questo, consumarono la tre giorni, doue combattendo con molti, rimasero assai Spagnuoli feriti, & ui morirono assai Indiani amici, benchè conquistarono certi prati, & bastioni. Aluarado rimase in Tlacopan, con la sua gente, & Christoual di Olid, andò a Culhuacan, con la sua si come gli haueua comandato Cortese. Si fortificarono nelle case de i Signori di quelle città, &

Christoual  
di Olid tol-  
se l'acqua  
a Mefico.



ogni di, o scarazzauano, o si uniuano insieme a far correrie per lo paese, & portare a i suoi alloggiamenti centli, frutti, & altre prouisioni tolte dalle terre della montagna, & in questo pas farono una settimana.

La battaglia, & vittoria de i bregantini contra le barchette. Cap. 130.

IL Re Quahutimoc, subito ch'intese come Cortese hauea i suoi bregantini in acqua, et si grāde esercito per assediare Mefico cōuocò i capitani, & signori del suo regno per prouederui. Alcuni l'incitauano alla guerra, confidandosi nella moltitudine. Altri che desiauano il ben publico, & la salute comune, furono di parere, che non si sacrificasseno gli Spagnuoli prigionieri, ma fusseno conseruati per fare co'l mezo di quelli le amicitie e consigliauano la pace. Altri diceuano, che dimandasse a gli Dei il suo parere. Il Re che inchinaua piu alla pace che alla guerra, disse che parlerebbe con i suoi idoli, & gli auiserebbe di quanto hauesse da loro inteso, ma ueramente egli uoleua pigliare qualche buono accordo con Cortese, temendosi di quello, che poi gli auenne. Ma uedendo i suoi tanto determinati alla guerra. Sacrificò quattro Spagnuoli, che ancora teneua uiui in prigione a i Dei della guerra, & quattromila persone, come dicono alcuni,

Consiglio  
di Quahu  
timoc per  
conseruare  
Mefico.



cuni, io credo bene, che fusseno molti, ma non tanti. Parlo co'l diavolo in figura di *Vitzilopuchtli*, ilquale gli disse, che non temesse de gli Spagnuoli, perche erano pochi, ne gli altri, che ueniuanò con lui, perche non continuerebbono all'assedio, e ch'andasse cōtra di loro, et li aspettasse senza timore, pch' esso lo aiutarebbe, e ucciderebbe i suoi nimici. *Quahutimocin* con questa parola, ch'udì dal diavolo, comandò che subito fusseno leuati i pōti si facesseno baloardi, si facesse la guardia anco di notte alla città, & che si armasseno cinque mila barche. Con questa determinatione stana egli quando *Christoual di Glid*, & *Pietro d'Aluarado* uennero a combattere i ponti, & leuare l'acqua a *Mesico*, & tuttauia non gli temeuanò molto, anzi gli minacciauanò dalla città, dicendo, che contenterebbono i suoi dei, facendo di loro sacrificio, et satierebbono del loro sangue i serpi, & i tigri della carne, iquali già s'erano cibati di Christiani. Parimente diceuanò a *Tlascaltechi*, a cornuti, a *fasini*, a traditori, a' vostri dei, et al Re, non uolete pentirui di quello, che fate contra i vostri signori? Ma uoi morirete quà di mala morte, perche o ui ucciderà la fame, o le nostre spade, o che ui pigli eremo, et mangieremoui, facēdo di uoi il maggior sacrificio, & bancheto, che mai si facesse in questa terra: & per segno, et uoto di questo, ui lanciamo questi bracci, & gambe d'huomini vostri proprij, c'habbiamo sacrificato

per

*Quahutimocin* a per-  
suasione  
del diavolo  
dispose di  
guerreggia-  
re.



## LA CONQUISTA

per ottener vittoria. Dipoi andaremo alla vostra terra, rouineremo le vostre case, & non lasciaremo razza del uostro lignaggio. I lascaltechi si rideuano di queste brauerie, & rispondeuano, che piu gli giouerebbe rendersi a Cortese, che resistere, et combattere, che brauare, tacere, che ingiuriare altri migliori di loro, & se uoleuano qualche cosa, che uenissero al campo, & che tenesse no per certo come era giunta la fine della loro uigliacaria, & signoria, & anco delle sue uite. Era bella cosa da udire queste parole, & disfi-  
de, che passauano tra loro questi, & quelli Indiani. Cortese, che era auisato di questo, & di quanto aueniua ogni di, mandò auanti Gonzalo di Sã doual a prendere Iztacpalapan, & egli s'imbarcò per andarui. Sandoual cominciò a combattere quel luoco, & i popoli per timore, o per mettersi in Mesico uscivano dall'altra, riducendosi alle barche. I nostri ui entrarono, & appiccaronui fuoco. Cortese all'hora gionse ad un gran colle, et forte posto nell'acqua, doue era molta gente di quei di Culhua, laquale uedendo uenire a uela i bregãtini, fece alcuni fumi, et quãdo furono uicino gli sgridarono tirãdogli molte pietre, & saette. Cortese saltò nel colle cõ cento cinquanta compagni, lo combattè, & prese il bastione, c'hauea anco fatto per meglio difendersi. Montò in alto, & combattè di sopra in tal modo, che non ui lasciò huomo uiuo se non donne, & fanciulli. Que



Sta fu una gloriosa uittoria, benche ui furono fe-  
 riti uenticinque Spagnuoli, per l'uccisione che ui  
 fu, per lo spauento che pose a' nimici, & per la  
 fortezza del luoco: & in questo già erano tanti  
 fumi, & fuochi d'intorno la laguna, et per la mō-  
 tagna che pareua che il tutto ardesse. Quei di  
 Mefico intendendo come ueniuaano i bregantini,  
 montarono nelle lor barche, & certi cauallieri  
 pigliandone cinquanta delle migliori si fecero  
 auanti per combattere con quelli, & uincere, o  
 almeno tentare che cosa erano nauì di tanta fa-  
 ma. Cortese s'imbarcò co'l bottino, & comandò  
 a i suoi che stessero quieti, & uniti per migliore re-  
 sistere, & che i nimici pensando c'hauesseno spa-  
 uento gli assalisseno con disordine, et fusseno rot-  
 ti. Quei delle cinquanta barche caminarono in  
 molta fretta, ma si fermarono poi lontano un ti-  
 ro di arcobuso per aspettare l'armata, non gli pa-  
 rendo di uenire a battaglia con sì poca gente, e-  
 sterna. Gionsero a poco, a poco tante barchette,  
 che cuopriuaano l'acqua. Dauano tanti cridi, face-  
 uano tanto strepito con tamburi, zumachioni, &  
 bucine, che non s'intendeuano uno con l'altro, et  
 diceuano tante uillanie, & minaccie, come ha-  
 ueano detto a li altri Spagnuoli, e Tlascaltechi.  
 Stando ciascuno in atto di combattere, sopravuen-  
 ne un uento da terra per poppe de i bregantini  
 tanto fauoreuole, & a tempo, che parue un mira-  
 colo. Cortese all'hora lodando Dio, disse a i suo  
 Capitani,



## LA CONQUISTA

Capitani, che andasseno uniti contra nimici, & che non si fermasseno fin che non gli haueuano rinchiusi in Mexico, poi che piaceua al nostro signore di dargli quel ueto, occioche hauesseno uittoria: & che considerasseno quanto importaua, che uincesseno quella prima battaglia, & che le barche al primo incontro hauesseno timore de i bregantini. Et dicendo questo inuestirono le barchette, lequai per lo tempo contrario già stauano per fuggire: & andauano i bregantini con tanto empito, che ne rompeuano alcune, altre affondauano, & uccideuano chi si difendeva. Nō trouarono tanta resistentia come pensauano da principio, & perciò le sbarattarono tosto. Seguirono le due leghe, & le spinsero nella città. Presero alcuni signori, molti carattieri, & altra gente. Non si puote sapere il numero de' morti, ma la laguna era piena di sangue. Fu segnalata questa uittoria, et la chiaue di questa guerra, perche i nostri rimasero signori della laguna, & i nimici con gran timore, & perdita. Ma non sarebbero così ageuolmente, ne così tosto perdute le barche de' nimici, se non che essendo tante s'impedivano una l'altra. Aluarado, & Christoual di Olid quando uiddero la rotta, le stragge, & la uittoria con i bregantini sopra le barchette entrarono per la strada lastricata con le sue squadre. Combatterono & presero certi ponti, & bastioni per molto che si defendesseno, & co'l fauore

*Vittoria  
di Cortese  
in acqua.*



re de i bregantini che gli gionse, corsero dietro a' nimici una lega, facendogli saltare in acqua all'altra parte, doue non erano fuste: & fatto questo ritornarono. Cortese passò auanti, & perche non ui erano barchette saltò nella strada, che uà da Iztaopalapan con trenta Spagnuoli, e combattè due torri de idoli con i suoi muri d'intorno bassi di calce, & pietre, doue lo riceuè Muteczuma: & le prese, ma con gran pericolo, & fatica, perche ui erano dentro molti huomini, che le difendeuano bene. Subito fece cauar tre pezzi d'artiglieria, per aprire la squadra da' nimici, che cuopriuano la strada, & stauano ristretti, & tanto forti, che malageuolmente si poteuano cacciare. Tirarono una uolta, et fecero gran danno, ma perche si arse la poluere per trascuragine del bombardiero, & perche fu posta al sole cessarono amendue le parti di combattere. Cortese bench'hauesse altramente pensato, & ordinato con i suoi capitani, nondimeno restò là quella notte: & subito mandò per poluere a gli alloggiamenti di Gonzalo di Sandoual, e che gli uenisseno cinquanta pedoni della sua guardia, et la metà della gente di Culhua.

Come Cortese pose l'assedio a Mexico.

Cap. 131.

CORTESE stette quella notte con tanto pericolo, quanto spauento, non si trouando piu di cento



cento compagni, perche faceua mestiero de gli altri ne i bregantini. Et perche era meza notte caricò sopra lui gran quantità de nimici, per acqua, & per la uia lastricata con terribili cridi, & saettume. Ma tuttauia fu maggiore il romore, che le noci, benche fu una nouità, perche non costumano di combattere a tale hora. Dicono alcuni, che si ritirarono per lo danno, che gli faceuano le artiglierie de i bregantini. Nel fare del giorno gionsero a Cortese otto a cauallo, & sin' ad ottanta pedoni di quei di Christoual, di Ouid, & quei di Mesico, di subito cominciarono a combattere le terre per acqua, & per terra. Con tanti gridi, & urli, come sogliono. Cortese gli andò contra, & corse auanti loro su la uia lastricata, & conquistò un ponte co'l suo baleardo, & fecegli tanto danno con le artiglierie, & i caaalli, che gli rinchiuse, & seguì, & perseguitò sin' alle prime case della città. Et perche riceueua danno, & gli feriuano molti dalle barchette, rompè un pezzo della strada uicino a i suoi alloggiamenti, perche passasseno i quattro bregantini dall'altra parte, i quali con liggiero assalto spinsero le barche alle case, & così restò signore d' amendue le lagune. Il giorno seguente Gonzalo di Sandoval si partì da Ixtaopalapā per andar' a Culhua, per strada prese, & rouinò una picciola città, che è nella laguna, perche quei della terra uennero a Combatter con lui. Cortese gli mandò due bregantini,

Cortese  
s'impadronì  
d' amendue  
le lagune  
di Mesico.



bregantini, accioche passasseno per quelli, come per un ponte, la fossa della uia lastricata, c'haueano rotto i nimici. Sādoual lasciò la sua gente con Christoual di Glid, & ondò a Cortese con dieci caualli, & lo trouò alle mani con quei di Mesico. Così smontò da cauallo per combattere, & gli fu passato un pie con un palo. Molti altri Spagnuoli rimasero feriti, ma ben castigarono i nimici, perche gli trattarono di sorte, che per l'auenire mostrarono piu timore, & meno orgoglio del solito. Con quanto s'era fatto sin' ad hora Cortese puote ricomandare, & ordinare i suoi alloggiamenti, doue meglio gli parue, et prouedersi di pane, & d'altre cose necessarie. Stette là sei giorni senza passarne uno, che non si scaramucciasse, & i bregantini trouarono un canale per andare d'intorno alla città, ilche fu molto utile a i nostri. Entrarono molto dentro in Mesico, & arsero molte case per i borghi. Mesico fu assediato per quattro parti, benche fusse determinato per tre. Cortese stette in due terre della uia lastricata, che diuideua la laguna. Pietro d'Aluarado in Tlacopan, Christoual di Glid, in Culhuacan, & credo che Gonzalo di Sandoual stete in Saltoca, perche Aluarado, & altri dissero, che per quel capo uscirebbono quei di Mesico, uedendosi alla stretta, se non guardauano una stradetta, che passaua per là. Non hauerebbe spiacciuto a Cortese di lasciare qualche uscita al nimico, & special

Mesico assediato da Cortese da quattro bande.



## LA CONQUISTA

mente di luoco tanto forte, se non si fusse preualuto dalla gente, conducendo per quella pan, arme, & gente, perche si pensaua di preualersi meglio contra nimici di acqua, che in terra, & in qualunque altra città piu tosto, che in quella, & perche si dice. Quando il nimico fugge, fagli i ponti di argento.

La prima scaramuzza, che si fece in Mexico. Cap. 132.

CORTESI un giorno uolse entrare in Mexico per la uia lastricata per acquistare quanto potesse, & ueder l'animo de i cittadini. Mandò a dire a Pietro di Aluarado, & a Gonzalo di Sandoval, che assalissero la terra dalla sua parte, & a Christoual di Olid, che gli mandasse certi pedoni, & alcuni a cavallo, & che con gli altri guardasse la entrata della strada di Culhuacan di Socmilco, di Iztacpalapan, di Vitzilopuchtli, di Mexicalcinco, Cuetlanac, & d'altre città d'intorno, confederate, & soggette, che non gli uenissero di dietro, parimente comandò, che i bregantini uenissero all'orlo delle strade per fargli spalle di amendue i lati. Vscì poi de i suoi alloggiamenti molto per tempo con dugento Spagnuoli, & cerca ottanta mila de' suoi amici, & poco auanti trouò i nimici bene armati alla difesa del luoco, doue haueano rotto la strada quanto è lunga una lancia,

Cortese da una battaglia a Mexico.



lancia, & altrettanto di profondità. Combatte  
 con loro, & essi gagliardamente si difesero die-  
 tro ad un baloardo. Ma finalmente lo cōquistò, et  
 gli seguì sin' all'entrare nella città, doue era una  
 torre, alle cui radici staua un ponte grande, &  
 alto con un buon riparo di pietre, sotto'l quale  
 correua gran copia di acqua. Era tanto forte da  
 combattere, et tanto spauentevole da passare, che  
 solamente con la uista daua timore, & tirauano  
 tante pietre, & saette, che non lasciauano auici-  
 nare i nostri. Tuttauia lo combattè, & quando  
 fece auicinare i bregantini d'amendue le parti,  
 lo conquistò con minor fatica, e pericolo di quel-  
 lo, che pensaua, ilche sarebbe stato impossibile  
 senza aiuto de' bregantini. Quando i nimici co-  
 minciarono ad abbandonare il riparo di muro  
 saltarono quei de i bregantini in terra, & subito  
 passò per quelli, & andò all'esercito. Quei di Fla-  
 scallan, Hesocinco, Chololla, & Tezcucio empiro-  
 no di pietre, & mattoni crudi quel ponte. Gli  
 Spagnuoli passarono auanti, & acquistarono  
 un'altro riparo, che era nella uia piu prencipale,  
 & piu larga della città, & perche non ui era ac-  
 qua, passarono facilmente, & seguirono i nimi-  
 ci sin' all'altro ponte, che ui era, & haueua un so-  
 lo traue. I nimici non potendo passar tutti per  
 quel traue passarono per acqua con la maggior  
 fretta, che puotero, per tirarsi in securo. Dipoi le-  
 uarono il traue, & si posero alla difesa. Gionse-



## LA CONQUISTA

ro i nostri, & si fermarono, perche non poteuano  
 passare senza gittarsi all'acqua, ilche era perico-  
 loso senza i bregantini. Et perche dalla strada  
 del baloardo, & dalle loggie scoperte combatte-  
 uano con grand' animo, & gli faceuano danno.  
 Cortese fece giustare due pezzi d'artiglieria alla  
 calle, & che tirasseno spesso con le ballestre, &  
 schiopetti. Riceueuano da questo gran dāno quei  
 della città, & si rimisero alquanto dal ualore,  
 c'haueuano da principio. I nostri conobbero que-  
 sto, & certi Spagnuoli si gittarono all'acqua, et  
 passarono di là. I nimici uedēdoli passare abban-  
 donarono le loggie scoperte, & i bastioni, c'ha-  
 ueuano difeso due hore, & fuggirono. Così passò  
 l'esercito, & Cortese di subito fece, che gli India-  
 ni riempirono quel ponte con la materia del ba-  
 stione, & d'altre cose. Gli Spagnuoli con altri  
 amici seguirono l'incalzo, & a due tiri di belle-  
 stra trouarono un ponte, ma senza bastione, che  
 era uicino alle principali piazze della città, &  
 uiu posero un pezzo d'artiglieria, co'l quale face-  
 uano gran danno alla piazza. Non osarono d'en-  
 trarui per la molta gente, che ui era, ma finalmē-  
 te, poi che non haueano da passare acqua, deter-  
 minarono di entrarui. Gli Indiani uedendo la lo-  
 ro determinatione mandata ad effetto, uoltan-  
 do le spalle, ciascuno andò oue gli parue, benche  
 la maggior parte andò al tempio maggiore. Gli  
 Spagnuoli, & i suoi amici correndo dietro a quel-



li, entrarono dentro, & in poche uolte li cacciarono fuori, perche tanto era il loro spauento, che non sapeuano doue si fusseno. Montarono su le torri, rouinarono gli idoli, & caminarono alquãto per la piazza. Quabutimoc riprese molto i suoi, perche erano fuggiti cosi uilmente, perciò ritornando in se stessi, et conoscendo la sua codardia, perche gli Spagnuoli non haueano caualli, tornarono contra di loro, & a forza gli cacciarono delle torri, & di tutto'l circuito del tempio, & gli fecero fuggire benissimo. Cortese, & gli altri capitani gli fermarono, facendogli uoltare la faccia sotto le porte della piazza, dicendogli quanta uergogna gli era il fuggire. Ma finalmente non puotero aspettare uedendo il pericolo, & stretta doue si trouauano, perche s'affrettauano fortemente. Ritirarono alle piazze, doue pensauano rifarsi, ma furono parimẽte spinti di là. Abbandonarono l'artiglieria sopradetta, non potendo sofferire la furia, ne il ualore de' nimici. Gionsero all'hora tre a cauallo, & entrarono per la piazza ferendo con lance gli Indiani. I cittadini uedendo i caualli cominciarono a fuggire, & i nostri a ripigliare ardire, & tornare sopra di loro con tanto empito, che ripigliarono il tempio. Cinque Spagnuoli montarono i gradi, & entrati nelle capelle doue uccisero dieci, o dodici Meficani, che si fortificauano in quel luogo, da nuouo ni uscirono. Vennero subito altri

Spagnuoli  
presero il  
tempio da  
Mefico.



sei cavalli, & si unirono con quei tre, così tutti fecero una imboscara, nellaquale uccisero piu di trenta Mesicani. Cortese all' hora perche era tardi, & i suoi gia stanchi, fece suonare a raccolta. In quella ritirata caricò sopra di loro tanta moltitudine de nimici, che se non erano i cavalli pericolauano molti Spagnuoli, perche gli assalivano come cani arrabbiati, senza timore alcuno. Et anco i cavalli hauerebbono giouato poco, se non si auisaua Cortese di spianare i cattiuu passi della calle, & della uia lastricata. Tutti fuggirono, & combatterono molto bene, perche così porta la guerra. I nostri arsero alcune case di quella calle, accioche entrandoui un' altra uolta non riceuessero tanto danno dalle pietre, che tirauano dalle loggie scoperte. Gonzalo di Sandoval, & Pietro Aluarado combatterono molto bene dalle sue parti.

Il danno, & fuoco delle case.

Cap. 133.

IN QUESTO tempo don Fernando di Texcoco andaua per lo suo regno uisitando & attraendo i suoi uassalli al seruitio, & amicitia di Cortese, perche ui era rimasto per questo, & con la sua desterità, & perche le cose andauano prospere a' Spagnuoli, fece amici de Spagnuoli, quasi tutta la prouincia di Culhuacan signoreggiata da



ta da Texcuco, & sei, o sette suoi fratelli, ma non puote disporui gli altri, benche ne haueua piu di cento come poi si dirà. Et uno di quelli chiamato Iztlisuchilli, giouane ualoroso circa d'anni uentiquattro fece capitano, & mandollo all'assedio, con cinquantamila combattenti in punto, & bene armati. Cortese gli raccolse lietamente ringratiandoli della loro uolontà, & opera. Tolsè nel suo alloggiamento trentamila di loro, & diuise gli altri per le guarnigione. Molto spiacque in Mesico questo soccorso, & fauore, che don Fernando mandaua a Cortese, & ne priuaua loro, & perche ui ueniuanò parenti, fratelli, & anco padri di coloro che erano nella città con Quabutimocchin. Due giorni dopo che Iztlizuchilh, uennero quei di Sochmilco, & certi montanari della lingua, che chiamano Otomitlh a darsi a Cortese, chiedendo perdono di hauer tardato, & offerendo gente, & uetouaglia per l'assedio. Cortese hebbe gran piacere della lor uenuta, & offerta, perche essendo coloro suoi amici. stauano securi quei dell'esercito di Culuachan. Trattò molto bene gli ambasciatori dicendogli come il terzo giorno uoleua combattere la città, & perciò che tutti uenisse- no per quel tempo con le sue arme, perche in quello conoscerrebbe se erano suoi amici, & così gli rimandò. Essi promisero di uenire, & così fecero. Dopo questo mandò tre hregantini a San



## LA CONQUISTA

donal, & tre altri a Pietro Aluarado, per sturbare, che quei di Mexico non si preualesseno della terra. mettendo nelle barchette acqua frutti centli, & altre uettouaglie da quella parte, & per far spalle, & soccorrere a Spagnuoli, ogni uolta che entrasseno per la uia lastricata a combattere la città, perche conosceua molto bene quanto giouauano quelle mani, stando uicini a i ponti. I lor capitani, notte & giorno correuano lungo la costa, & le terre, che ui erano. Faceuano grandi assalti, pigliauano assai barche de' nimici, cariche di genti, & uettouaglia, ne lasciauano entrare, ne uscire persona della città. Il giorno, che si ordinò di combattere contra nimici, Cortese udì messa, informò i capitani di quanto hauesseno à fare, & uscì de suoi alloggiamenti con uenti caualli, trecento Spagnuoli, et gran numero d'amici con due, o tre pezzi d'artiglieria. Di subito s'inuiò con nimici, i quali, perche non s'era combattuto quei tre, o quattro giorni passati, haueano aperto a lor piacere quanto i nostri haueano spianato, & fatto maggior baloardi, che prima, & aspettauano i nostri con i loro soliti gridi. Ma quando uidero i breganti ni d'amendue le parti della uia lastricata, si indebolirono alla difesa. I nostri conoscendo quanto danno faceuano saltando in terra, conquistarono il bastione, & il ponte. Passò di subito l'esercito, & diede dietro a i nimici, i quali in poco

spatio



spatio si ricouerarono ad un'altro ponte. Ma i nostri tosto (benche con molta fatica) lo conquistarono, & gli incalzarono sin' all' altro, cosi combattendo di ponte in ponte, gli cacciarono dalla via lastricata, dalla calle, & anco dalla piazza. Cortese andò con dieci mila Indiani riempendo con mattoni crudi, pietre, & legne, tutti i condotti da acqua, & spianando tutti i cattivi passi, & ui fu tanto che fare, che si occuparono in questo tutti quelli dieci mila Indiani sin' ad hora di uespro. Gli Spagnuoli & gli amici in questo tempo scaramucciarono cò quei della città, & ne uccisero molti nelle imboscate, che gli fecero. parimente quei da cavallo andarono alquanto per le calli, che non haueano acqua ne ponte, ferendo con lance, i cittadini, & à questo modo gli tenero chiusi nelle case & ne i tempj. Era cosa mirabile a uedere quello, che faceuano i nostri Indiani contra quei della città. Hora gli sfidauano, hora gli inuitauano a cena mostrandogli gambe, bracci, & altri pezzi d'huomini, & diceuano: Questa è della uostra carne, questa notte se la mangiaremos a cena, & domattina faremo di quella collatione, dipoi ueniremo per dell'altra. perciò non fuggite, poiche siate ualorosi, & è meglio che moriate combattendo, che di fame: & detto questo ciascuno gridò il nome della sua città, & appiccarono fuoco alle case. spiaceua molto a Mesicani, di uedersi tanto affliggere da Spagnuoli



gnuoli, ma sentiuano piu cordoglio udendosi ol-  
 traggiare da suoi uassalli, & udire sopra le sue  
 torre Vittoria Vittoria. Tlascallan calcò Tez-  
 cuco Socltaulco, & altre terre. Ma del mangiar  
 carne humana, non faceuano stima, perche essi  
 parimente mangiauano quei che uccideuano.  
 Cortese uedendo Mesicani tanto induriti, & osti-  
 nati à difendersi considerò due cose, una, che ha-  
 uerebbe poco, ò nulla di quelle ricchezze, che ui-  
 de & bebbe uiuendo Muteczuma. L'altra che  
 gli dauano occasione, anzi lo sforzauano, che gli  
 rouinasse del tutto. Delle quai due cose haueua  
 gran dispiacere, ma piu dell'ultima: & pensa-  
 ua qual uia douesse tenere, per mettergli spauen-  
 to, & fare che uenissimo in cognitione del suo  
 fallo, & del danno, che potrebbero riceuere.  
 Perciò rouinò molte torri, & arse molti idoli.  
 parimente, a se le case grandi, nellequali altra  
 uolta alloggiò, & la casa de gli uccelli, che era  
 uicina. Non ui era Spagnuolo, & specialmente  
 di quelli, che l'altra fiata le haueano uedute, che  
 non sentisse affanno di uedere ardere tanto ma-  
 gnifici edificij, ma perche quei della città, ne  
 sentiuano dispiacere, & i Mesicani, ne altre per-  
 sone mai hauerebbero pensato, che forza huma-  
 na, & quanto meno, quella di pochi Spagnuoli  
 bastasse di entrare in Mesico al lor dispetto, &  
 appiccar fuoco alla principal parte della città.  
 Ardendo il fuoco, Cortese raccolse la sua gen-  
 te, &



te, & tornò a i suoi alloggiamenti. I nimici uoleuano rimediare a quel fuoco. ma non puotero & uedendo partirsi i nostri, gli furono dietro a gran furore, & uccisero alcuni, i quali caricati del bottino andauano. Quei da cauallo che poteuano ben correre per la calle, & uia lastricata, trattenne uno i nimici a lanciate. Così prima che fusse notte i nostri stauano nel suo forte, & i nimici alle lor case, questi mal contenti, & i nostri stanchi. Grande fu l'uccisione, in questo giorno, ma importò assai piu l'ardere delle case, perche oltre le sopradette i bregantini ne arsero molto per le calle doue auicinarono. Entrarono parimente dalla sua parte gli altri capitani; ma perche questo si faceua solamente per diuertire i nimici, non ho molto che dirne.

La diligentia che usò Quahutimoc, & Cortese. Cap. 134.

IL seguente giorno molto per tempo, Cortese poi c'hebbe udito messa tornò alla città, con l'istessa gente, & ordine, accioche i nimici non hauesseno tempo di nettare i ponti, & fare ripari. Ma con ogni suo affrettarsi, fu tardo, perche non dormirono quei della città, ma subito che spinsero fuori i nimici, pigliarono uanghe, & pichi, & aprirono doue erano ripieni i ponti, & con la materia, che cauauano, faceuano bastioni,



## LA CONQUISTA

*Quahutimoc usava gran diligenza a difendersi.*

stioni, & così fortificaronsi, come erano prima. Molti s'indebolivano, & ne morivano assai per la fatica, sonno & fame, che pativano, essendo stanchi, ma non potevano altro fare, perchè Quahutimoc era presente. Cortese combattè due ponti con i suoi bastioni, & quantunque fossero molto forti da pigliare tuttavvia gli conquistò. Durò quel combattere delle ott'hore sin'ad una dopo mezo dì, & essendo caldo grandissimo, & molta la fatica patirono oltre modo. Si consumò la polvere, le balle de gli schiopetti, & tutte le saette, & ueretoni, che portavano i ballestrie-ri. Ebbero assai che fare ad acquistare, & riempire questi due ponti, che acquistò quel giorno. Nel ritirarsi riceuerono gran danno, perchè caricarono sopra di loro i nimici, come se i nostri fuggissero. Venivano i nimici tanto alla cieca, & inuogliati, che non auvertivano all'imboscate, che gli facevano i cavalli, nelle quali morivano molti, & specialmente quei davanti, che douevano essere i piu ualorosi, benchè con tutti questi danni, non cessavano, fin che non uedeuano i nostri fuor della città. Pietro di Aluando parimente conquistò due ponti dalla sua uia lastricata, arse molte case, con l'aiuto di quei tre bregantini, & uccise molti de nimici. Alcuni Spagnuoli biasimavano Cortese, perchè non andaua mutando i suoi alloggiamenti, si come andaua conquistando terreno: ma le cause per le-  
quali



quali faceua questo, erano grandi, perche ogni di haueua una istessa fatica, anzi sempre maggiore, ad acquistare da nuouo i ponti, & riempire quelli & i condutti da acqua. Il pericolo, che passauano in questo, era grande, & manifesto, perche erano sforzati a gittarsi in acqua, ogni uolta, che conquistauano un ponte: & alcuni non sapeuano nuotare, altri non osauano lanciarsi, & altri non uoleuano, perche i nimici non gli lasciavano salire con buone coltellate, & lanceate, & cosi tornauano indietro feriti, o che si anegauano. Altri diceuano che non passando auãti con gli alloggiamenti, doueua mantenere i pōti, & porui gente, che gli guardasse. Ma egli che conosciua molto bene questo non gli faceua per un migliore effetto. Et era cosa certa, che se fusse passato con gli alloggiamenti alla piazza, i nimici lo poteuano circondare, per esser grãde la città, & cosi l'assediatore si sarebbe trouato cinto di assedio. Così giorno & notte sarebbe stato combattuto fortemente, & non hauerebbe potuto resistere, ne hauer che mangiare, quando hauesse perduta la uia lastricata. Dipoi il mantenere i ponti era impossibile, o almeno dubbioso per due ragioni; una, perche erano pochi spagnuoli, & essendo stanchi il giorno non poteuano combatter la notte. L'altra ragione è che se raccomandaua la guardia de i ponti a gli Indiani la difesa era incerta, & certa la perdita, o la

sconfit-



sconfitta loro della quale poteva riuscir gran male. Così per questo, & perche si fidaua nel buon cuore de suoi Spagnuoli, che cadendo o leuando, haueano da fare, come egli, seguiva il suo parere, & non l'altrui.

Come Cortese hebbe dugento mila huomini sopra Mefico. Cap. 135.

QUEI di Calco erano tanto amici de Spagnuoli, e nemici di Meficani, che conuocarono molti popoli, & fecero guerra a quei di Iztacpalapan di Meficalcinco di Ciuitlauac di Vitzi-louchtli di Culhuacan, & d'altri luoghi della laguna dolce, che non s'haueano dichiarati per amici di Cortese, benché dopoi che fu assediato Mefico uennero da tutti quei popoli ambasciatori a ricomandarsi a Cortese, & pregando che gli perdonasse, lo passato, & comandasse a quei di Calco, che non gli facessero piu danno. E esso gli tolse in protettione, & gli disse, che non sarebbono piu danneggiati, & che non mai haueua riceuuto dispiacere da loro, ma si bene dai Meficani. Et per uedere se era certa, o finta la loro ambasciata gli faceua a sapere, che non leuerebbe l'assedio fin che non pigliasse la città per pace, o per guerra, perciò li pregaua che lo aiutasse con certe lor barche, delle quali haueano copia, con quella piu gente, che potessero armare in quel-

Le terre della laguna dolce si danno a Cortese.



in quelle, & ch'egli desseno alcuni huomini, i quali facessero case à Spagnuoli, perche non haueano, & le acque grandi gli dauano molestia. Essi promisero di cosi fare, cosi uennero molti huomini di quei luoghi, & fecero tante casuccie per la uia lastricata da torre a torre, che ui capeuano agiatamente tutti gli Spagnuoli, & due mila Indiani, che gli seruiuano. Gli altri dormiuano sempre in Culhuacan, che era lontano piu di una lega, & meza. Questi parimente provederono all'esercito di pane pescie, et d'infinita ceriese. Dellequali è si grā copia in quel paese, che potrebbe mantenere due tanta gente, come ui era. Durano sei mesi dell'anno, & sono molto dissimili dalle nostre. Gia non restaua alcuna terra d'importantia in tutto quel contorno, che non si hauesse data a Cortese, cosi entravano, & uscivano alla libera tra Spagnuoli. Tutti ueniuanò all'esercito, alcuni per aiutare, altri per mangiare, altri per robare, & molti per mirare, & cosi penso che Cortese haueua all'assedio di Messico dugento mila huomini. Et quantunque gli è gran cosa lo esser capitano di tanta gente, nondimeno fu assai maggiore la destertà, & gratia di Cortese, a maneggiarla, & reggerla tanto tempo, senza che ui sorgesse alcuna seditione o turbamento. Cortese disiaua di acquistare & spianare la calle, & la uia lastricata, laquale ua da Tlacopan, che è molto principale, accioche

Messico di  
ceriche copioso.



ciocche alla libera potesse praticare con Pietro di Alvarado, & con questo gli pareua di hauer fatto il piu: & per fare tale effetto, chiamò la gente, & barche di Ixtacpalapan, & delle altre terre dalla laguna dolce, & subito uennero tre mila di loro, mille & cinquecento de i quali pose in quattro bregantini in una delle lagune, & gli altri tre mila nell'altre, in tre bregantini, acciocche scorresseno d'intorno la città, ardesseno le case, & facesseno ogni male, che poteuano. Comandò a ciascuna guarnigione, che entrasse per lo suo quartiere, & calle, uccidendo, pigliando, & struggendo quanto era possibile. Egli si pose per la calle di Tlascopan, con ottantamila huomini, conquistò tre ponti di quella, & gli campi sin' al piano. Gli altri lasciò per lo giorno seguente, & ritornò al suo alloggiamento. Il giorno seguente di subito ritornò per la medesima calle con l'istessa gente, & ordine passato. Conquistò gran parte della città, ma tuttauia Quahu-  
 timoc non mai dimostrò alcun segno di pace, del che si marauigliaua assai Cortes, & ne sentiuua dispiacere, si per lo danno, che riceueua, come per quello, che faceua.

Quahu-  
 timoc non mai  
 si dimostro  
 bramoso di  
 pace.

Quello, che fece Pietro di Alvarado per  
 auantagiosi. Cap. 136.

PIETRO di Alvarado uolse passare a fa-  
 re



re i suoi alloggiamenti alla piazza di Tlatelulco, perchè sosteneua fatica, & pericolo a mantener i ponti, che conquistaua con Spagnuoli a pie, & a cavallo, hauendo il suo forte lontano da quelli tre quarti di lega, o per auantagiarsi tanto come il suo capitano, o perchè l'importunauano quelli della sua compagnia, dicendo che gli sarebbe gran carico, se Cortese o qualunque altro conquistasse quella piazza prima che essi poiche la teneuano piu uicina, che alcuno altro. Così egli determinò di conquistare i ponti della uia lastricata, che gli mancavano, & passare alla piazza. Così andando con la sua gente d'arme gionse ad un ponte rotto, che era largo sessanta passi, perchè l'hauuano allargato, accioche i nostri non passassero, & fatto profondo due altezze d'huomo. Combattè questo ponte, et con l'aiuto de i tre bregantini passò l'acqua, & lo conquistò, lasciò ordine ad alcuni, che lo spianassero, & seguì l'incalzo con cinquanta Spagnuoli. Quei della città come gli uiddero si pochi, & che non poteuano passare i caualli, tornarono sopra di loro tanto di subito, & così alla sciolta, che gli fecero uoltare le spalle, & gittarsi all'acqua senza ueder come. Uccisero molti de i nostri Indiani, & presero quattro Spagnuoli, iquali di subito nel medesimo luoco, perchè tutti gli uedesseno sacrificarono, et mangiarono. Aluarado caddè dalla sua pazzia, per non hauer creduto a Cortese, ilquale sempre

Quattro  
spagnuole  
sacrificate  
da Messica  
ni.



Alvarado  
ardi s'au  
de della sua  
pazzia.

gli diceua che non passasse auanti, se prima non si lasciaua di dietro il camino piano. Quei che lo consigliarono di questo, ne sostennero la pena perdendo la uita; delche Cortese sentì gran pena: & altrettanto poteua accadere a lui s'hauesse creduto a quelli che diceuano, che passasse all'istesso mercato, ma egli ui consideraua meglio, perche ogni casa era gia fatta in isola, le uie lastricate erano rotte in piu luoghi, e le loggie scoperte piene di sassi, perche Quabutimoc trouò questi, & molti altri stratagemmi. Cortese andò a uedere doue Pietro di Alvarado haueua fatto i suoi alloggiamenti, & per riprenderlo di quanto era auenuto: & auisarlo di quello che doueua fare. Ma quando lo trouò posto nella città, & considerò i tristi passi, c'haueua conquistato, non solamente non lo biasmò, ma gli diede gran laude. Così ragionò con lui molte cose pertinenti alla conclusione dell'assedio, & tornò al suo esercito.

Le allegrezze, & sacrificij, che fecero Mexicanì per vna vittoria. Cap. 137.

CORTESE prolungaua a porre il suo esercito nella piazza, benche ogni dì entrava, o comandaua che si entrasse a combattere con i cittadini per le ragioni sopradette, & per uedere se Quabutimoc si uolesse rendere. Et ancora perche l'entrarui era pericoloso, & di gran danno, stan



do i nimici uniti, & molto gagliardi. Tutti gli Spagnuoli insieme co' l' tesoriero del Re uedendo la sua determinatione, et il passato danno, lo pregarono, & gli protestarono, che entrasse nella piazza. Cortese rispose che parlauano da huomini ualorosi, ma che bisognaua pensarui bene, perche i nimici erano forti, & determinati di morire, & difendersi. Ma tanto replicarono che acconsentì a quello, che dimandauano, & posti con l'entrata per lo giorno seguente, scrisse per due suoi creati a Gonzalo di Sandoual, & a Pietro di Aluarado quello che doueuan fare, & era tale il tenore, che Sandoual facesse leuare tutte le bagaglie del suo esercito, perche egli uoleua leuarsi di quel luoco, & che mettesse dieci a cavallo nella uia lastricata dietro a certe case, accioche se uscissero i nimici della città, credendo che fuggissero gli ferissero con lance, & che uenisse doue staua Pietro di Aluarado con dieci caualli, & cento pedoni con i bregantini, ma che lasciata iui la gente pigliasse gli altri tre bregantini, & andasse a conquistare il passo doue furono rotti quei di Aluarado, & se lo pigliaua, che lo riempisse bene prima, che passasse piu auanti, & che andasse auanti, non si fermasse, ne conquistasse passo che non lo empisse, o spianasse. E che Aluarado entrasse quanto poteua nella città, et che gli mandasse ottanta Spagnuoli. Ordinò parimente, che gli altri sette bregantini guidaassero



## LA CONQUISTA

le tre mila barche, come fecero l'altra uolta per  
 amendue le lagune. Diuise il suo esercito in tre  
 compagnie, perche tre colli cōduceuano alla piaz-  
 za per una entrarono il tesoriero, & contatori  
 con settanta Spagnuoli, uentimila Indiani, otto  
 caualli, dodici con zapponi, & molti guastatori  
 per empire i condotti da acqua, spianare i ponti,  
 & rouinare le case. Per l'altra calle mādò Geor-  
 gio di Aluarado, & Andrea di Tapia con ottā-  
 ta Spagnuoli, & piu di dieci mila Indiani. Rima-  
 sero alla bocca di questa calle due pezzi d'arti-  
 glieria, & otto caualli. Cortese andò per l'altra  
 con gran numero de' amici, & cento Spagnuo-  
 li a pie, uenticinque de i quali erano ballesrieri,  
 & schiopettieri. Comando ad otto caualli c'haue-  
 ua secco, che rimaneseno là, & non gli andasse-  
 no dietro, se non gli mandaua a chiamare. A que-  
 sto modo entrarono tutti ad un tempo, ciascuna  
 squadra dal suo capo, & fecero marauiglie, ucci-  
 dendo huomini, rouinando bestiami, & conqui-  
 stando ponti. Gionsero uicino a Tianquiztli, &  
 spinsero tanto auāti gli Indiani nostri amici, che  
 entrarono per le case, per le scale, & le robaro-  
 no. Così quanto si uedeuano andare le cose, pare-  
 ua che il tutto si douesse conquistare in quel gior-  
 no. Cortese gli diceua, che non andasse piu auan-  
 ti, perche bastaua quanto era fatto, & che consi-  
 deraßeno di non lasciarsi dietro ponti, che non  
 fussero ben ripieni, perche in questo consisteu-  
 tutto'l

Cortese da  
 tre bande  
 entra in  
 Mexico.



tutto'l pericolo, & la uittoria. Quelli che andauano co'l tesoriero andauano seguendo la uittoria. L'incalzò, ma lasciarono una rotta malamente ripiena, che era dodici passi per largo, & profonde due altezze d'huomini. Cortese quando l'intese andò a prouedere a così tristo recapito. Ma quando gionse uide i suoi uenire fuggendo, & gittarsi all'acqua per timore de i molti nimici, che gli seguivano, iquali se gli lanciarono dietro per uccidergli. Venivano parimente barche per acqua, lequai pigliauano uiui de i nostri amici, et anco de Spagnuoli. Cortese, et altri quindecim, che si trouarono là, non serui di altro, che di porgere la mano a chi erano caduti, alcuni uscivano feriti, altri mezo annegati, & molti senza arme. Caricò sopra di loro tanta gente nimica, che tolse in mezo Cortese, & i suo compagni, perche storditi a soccorrere a quei dell'acqua, & occupati con quelli c'haueuano aiutato, non si presero cura del pericolo, nelquale stauano. Così gli posero le mani a dosso certi Mesicani, & se lo hauerebbono portato uia, se Francesco d'Olen suo creato con una coltellata nō tagliaua le mani a chi l'haueuano circondato, & i nimici l'uccisero di subito in quel luoco, et così egli per saluare la uita al suo patrone ui perdè la sua. In questo giōse Antonio di Quinones capitano della guardia, & preso Cortese per un braccio lo cauò a forza del mezo de i nimici, con iquali ualorosamente com-

Spagnuoli  
per impru-  
dentia mal  
trattati da  
Mesicani.



Franciasco  
di Olea per  
saluare la  
ita a Cor  
te fu am-  
mazato.

batteua. Ma risuonando la fama come Cortese era preso concorreuano gli Spagnuoli al contrasto, et uno da cauallo fece alquanto allargare la stretta, ma subito gli diedero una lanciata nella gola, & lo fecero dar uolta, & cessando alquanto il combattere Cortese montò sopra un cauallo, che gli menarono, & perche in quel luoco non si poteua ben cōbattere a cauallo, raccolse i suoi Spagnuoli, lasciò quel tristo passo, & uenne alla calle di Tlascallan, che è larga, & buona. Morì in quel luoco Guzman cameriero di Cortese per uolergli dare un cauallo, la cui morte spiacquè a tutti, perche era huomo honorato, & ualente. La cosa andò tanto in riuolta, che caddero nell'acqua due caualle, una delle quali fu aiutata, l'altra ammazzarono gli Indiani, come uccisero il cauallo di Guzman. Combattendo il tesoriere, et i suoi cōpagni, gli lanciarono di una casa tre teste de Spagnuoli, dicendo che altrettanto farebbono a loro se non leuauano l'assedio. I nostri uedendo questo, & intendendo lo stratio, che s'era fatto, si ritirarono a poco a poco. I sacerdoti de nimici montarono sopra certe torri di Tlathelulco, & accendendo assai fuocore, ui posero perfumi di capelli, per segno di uittoria. Spogliaron nudi gli Spagnuoli prigionieri, che poteuano essere cerca quaranta, & aprendogli il petto, gli cauaron il core per offerirlo a i suoi idoli, & spruzzarono per l'aria la sangue. I nostri uolsero andare a uen-

dicarsi



dicarsi di tanta crudeltà, poiche non la poteuano sturbare, ma hebbero assai che fare per ridursi in sicuro tanto fu il carico, & fretta che gli diedero i nimici, non tenendo i caualli ne le spade. In quel giorno furono presi, & sacrificati quaranta Spagnuoli. Cortese rimase ferito in una gamba, & piu di trenta Spagnuoli. Si perdè un pezzo di artiglieria, & tre o quattro caualli. Morirono circa due mila Indiani de' nostri amici, si perderono molte delle nostre barche, et i bregantini stettero per perdersi. Il capitano, e' l maestro di uno di quelli furono feriti, & il capitano morì di là ad otto giorni. Parimente morirono combattendo quattro Spagnuoli dell'esercito di Aluarado. Il giorno fu tristo, & la notte dolente, & lacrimosa, per i nostri Spagnuoli, & amici. Mesicani quella notte si diedero piacere con grã fuochi, bucine, tamburi, balli, banchetti, & embriacchezzi, aprirono le calli, & i ponti come haueuano per lo passato. Posero guardie nelle torri, & sentinelle uicino al nimico esercito. Et subito la mattina al Re mandò due capi de Christiani, & due altri di caualli in quei contorni per segno della uittoria pregandoli, che lasciasseno l'amicitia de' Spagnuoli, & promettendo che tosto fornirebbe quello che restaua, et libererebbe da guerra il suo paese. Et questo fu causa, che alcune prouincie pigliasseno ardire, & arme contra gli amici, & confederati di Cortese, come fece Mali

Sconfitta  
di Cortese  
quale.



## LA CONQUISTA

nalco, et Cuisco contra Coahunnauac, si sparse la fama di questi in molte parti, la onde i nostri temevano, che i popoli amici si ribellasseno, & che si leuasse seditione a l'esercito. Ma uolse Dio, che questo non auenne. Cortese andò l'altro giorno a combattere per non mostrarsi smarrito, & ritornò indietro dal primo ponte.

La conquista di Malinalco, & di Matalcincó, & d'altre terre. Cap. 138.

DVE giorni dappoi questa sconfitta uennero a gli alloggiamenti di Cortese quei di Coahunnauac, che già piu giorni erano suoi amici, a dirgli come i popoli di Malinalco, & di Cuisco gli faceuano guerra rouinandogli il grano, & i frutti, & minacciando a lui dopo c'hauesseno uinti loro, & perciò che gli desse qualche aiuto di Spagnuoli. Cortese quantunque hauesse maggior necessitá di esser soccorso, che forze di soccorrere promise di dargli alquanti Spagnuoli, si per non perdere il credito, come perche li dimandauano con tanta instantia, alche contradissero alcuni spagnuoli, con dire che non si douena cauar gente dell'esercito. Tuttavia Cortese gli diede ottanta Spagnuoli pedoni, & dieci a cauallo, assegnandogli per capitano Andrea di Tapia, al quale rimise, che hauesse cura della guerra, & che la fornisse con breuitá, & gli assegnò dieci giorni di termine



termine tra l'andare, e'l uenire. Andrea di Tapia andò ad unirsi con quei di Coahuauac, & trouati i nimici in una uilla di Malinalco, doue combattendo in un campo senza alberi gli sconfisse, & seguitò sin' alla lor città, che è una gran terra posta in alto colle, & copioso di acqua, doue non poteuano montare i caualli, perciò disertò il piano, & tornosi. Quest' andata fu tanto utile, che liberò gli amici, & diede spauento a' nimici, iquali pigliauano ardire, pensando che Spagnuoli andasseno a rouina. Il secondo giorno che Andrea di Tapia tornò da Coahuauac, uènero diecesette messaggi di linguaggio Otomitlb lamentandosi de i signori della prouincia di Matalcincosui uicini, che gli faceuano cruda guerra, & che gli haueano desertato la terra, arso gli un luoco, & toltagli la gente: & che ueniuanò uerso Mexico, con animo di combattere con Spagnuoli, accioche all' hora uscisseno quei della città, & gli uccidesseno, o cacciasseno dall' assedio, perciòche prouedesse tosto, perche stauano lontani solamente dodici leghe, & erano molti. Cortese credete che fusse così, perche il giorno passato combattendo con Mexicani gli minacciauano con lo aiuto di Matalcincos, & mandò contra quelli Gōzalo di Sandoual con dieceotto caualli, & cento pedoni con molta gente della montagna, che già piu giorni era uenuta all' assedio. Cortese fece questo si per nō mostrar debolezza a gli amici, e  
 nimici,

Andrea di  
 Tapia ua  
 ua contra  
 Malinal-  
 co.



## LA CONQUISTA

nimici, come per soccorrere a quelli, sapēdo troppo bene quanto era il pericolo di chi andauano, & di chi stauano, & che se ne lamentauano i suoi. Sandoual partitosi, dormì quella notte su'l paese di Otomitlh, che era desertato: e poi giunse ad un fiume, ilquale passauano i nimici, & portauano gran bottino di un luoco, che formuano di ardere: & quando uiddero gli Spagnuoli, & huomini a cauallo, fuggirono lasciādo buona parte delle spoglie. Passarono un'altro fiume, & si ritirarono in un piano. Sandouale gli seguì, & trouò per strada bagaglie di robe, some dicentli, & fanciulli arostiti. Et assalendogli con i cavalli gionsero quei da pie, che gli ruppero a fatto, et fuggirono, ma esso gli seguì, finche gli fece inchiusdere in Matalcinco, che era lontana tre leghe. Morirono nell'incalzo due mila Indiani. La città si pose alla difesa, accioche tra tanto le donne, et i fanciulli se n'andasseno portando uia la roba in un'alto colle, che era come una fortezza. In questo fornirono di giungere i nostri amici, ch'erano sin'a settanta mila. Entrarono in la città, cacciarono i cittadini, la saccheggiarono, & subito l'arsero, & in questo passò la notte. Quei della terra si ridussero al colle sopradetto. Fecero grā pianti, & stridi, & un strepito incredibile di tāburi, di buccini sin'a meza notte, & poi si partirono di là. Sandoual, la mattina andò co'l suo esercito al colle, & non ui trouo persona, ne al-

Sandoual  
piglia Ma  
taltinco.



cun uestiggio de nimici, & assalse un luoco da guerra. Ma il signore pose giu le arme, aperse le porte, si rendè, & promise di trahere alla pace, quei di Matalcinco, di Malinalco, & di Cuizco, & cosi fece, perche subito gli parlo, & gli cōdusse a Cortese, ilquale gli perdono, & essi gli seruirono bene all'assedio, delche sentì gran dispiacere Quahutimoc.

Determinatione di Cortele di rouinar  
Mefico. Cap. 139.

CHICHIMECATL signor Tlascaltecho, che porto il tauolato de i bregantini, & che staua con Pietro Aluarado, uedendo come gli Spagnuoli non combattenano cosi ualorosamente come per lo passato, entro a combatter la città solamente con i suoi; ilche non s'era piu fatto. Assalse un ponte con molti cridi, & nominando ad alta uoce il suo lignaggio, & la città, lo conquistò. Lascio inui quattro cento arcieri, & seguì i nimici, iquali a studio fuggiuano per coglierlo al dar uolta. Così tornarono sopra di loro, & fecesi una bella scaramuccia, combattendo questi, & quelli con gran ualore, & ugualmente passando tra loro molti parlamenti. Molti rimasero feriti, e morti d'amendue le parti, dellequali carni cenarono molto bene. Caricarono sopra i nostri, pensando di rinchiudergli il passo dell'acqua, ma egli la  
passo



passo securamente, co'l fauore di quei quattroce-  
 to saettatori, iquali fecero fermare i nimici, &  
 perdere la superbia. Quei di Mefico rimasero  
 uergognati di quest'entrata, & spauentati dallo  
 ardire de Tlascaltechi, & anco gli Spagnuoli si  
 marauigliarono del loro ardire, & destertà. Ma  
 perche i nostri non combatteuano al lor solito,  
 quei di Mefico pensauano che stesseno cheti per  
 codardia, o per infermità, o forse per fame, & un  
 giorno al quarto dell'alba diedero un buon' assal-  
 to all'esercito di Aluarado, ma le scelte senten-  
 doli, toccarono all'arme, & uscendo fuori la gen-  
 te da pie, & da cavallo a buone lanciate gli fe-  
 cero fuggire. Molti se ne annegarono, & molti  
 rimasero feriti, & posti in scompiglio. Quei di  
 Mefico dopoi questo dissero, che uoleuano parla-  
 re a Cortese, egli ando ad un ponte leuato a ue-  
 der quello, che diceuano. Essi una uolta chiedea-  
 no tregua, l'altra pace, e sempre instauano, che  
 gli Spagnuoli uscisseno del lor paese. Ma tutto  
 questo si faceua per intendere la mente de i no-  
 stri, & per hauer alquanti giorni di tregua a fi-  
 ne di fornirsi di uettouaglia, perche fu sempre la  
 loro uolontà di morire, defendendo la loro patria,  
 & religione. Cortese gli rispose che la tregua  
 non si conueniua a lui, ne a loro: ma che la pace,  
 laquale in ogni tempo era buona, non si perde-  
 rebbe per lui, quantunque egli fusse l'assediato-  
 re, & hauesse assai da mangiare, ma che essi pè-  
 sasseno

Meficani  
 uoleuano  
 morire a di-  
 fesa della  
 or patria.



fasseno bene in qual modo uoleuano la pace prima che se gli fornisse il pane, & che poi morisse no di fame. Durando questi parlamenti per mezo dell'interprete, uno molto uecchio si fece auanti nel baloardo, et a uista di tutti cauo per buõ spacio di una sacca, pane, & altre cose, lequali si mangiò, uolendo dimostrare, che non haueuano necessitá di uettouaglia, & con questo si fornì il parlare. Cortese prolongaua molto l'assedio, perche cerca in cinquanta giorni non haueua potuto conquistare Mesico, & marauigliauasi come i nimici durasseno tanto nelle scaramuccie, & battaglie, & che non uolesseno pace, ne concordia, sapendo quãti migliaia di loro erano morti per mano di nimici, quanti di fame, & dolori. Perciò gli pregaua, che fusseno suoi amici, se non che gli ucciderebbe tutti. Essi rispondeuano, che morirebbono prima tutti gli Spagnuoli, & quanto piu gli metteua spauento, tanto mostrauano piu ualore, & faceuano piu ripari, & trincee. Empirono la piazza, & molte calli di gran pietre, perche non ui potesseno correre i caualli, & attraversarono le calli con bastioni, perche non ui entrasseno gli Spagnuoli. Cortese benchè non hauerebbe uoluto rouinare si famosa città, tuttanua determinò di spianare tutte le case delle calli, che pigliasse, & con quella materia empire bene i condotti dell'acqua. Comunicò questo suo parere con i suoi capitani, a i quali parue buono, benchè

che



## LA CONQUISTA

che faticoso. Parimente lo disse a i signori Indiani, che erano nell' esercito, iquali hebbero piacere di questa nuoua, & fecero uenire molti guastatori con pale di legno, che seruono per uanga. & zappa, & in questo passarono giorni quattro. Cortese trouandosi molti guastatori apparecchiò la sua gente, & cominciò a combattere la calle, che mena alla piazza maggiore. Quei della città dimandarono pace fintamente. Cortese si fermò, & di mandò del Re, alche risposero come erano iti a chiamarlo. Così aspetto un' hora, & al fine gli tirarono molte pietre, saette, & pali, dicensi ingiuria Spagnuoli si fecero auanti, acquistarono un bastione, et entrarono nella piazza, et leuarono le pietre, che sturbauano il uenirui de i caualli. Empirono l' acqua di quella calle, di tal maniera, che non piu fu aperta. Rouinarono tutte le case, & lasciando l' entrata piana, & aperta, tornarono a gli alloggiamenti. I nostri fecero quest' istesso sei giorni continui senza riceuere danno, eccetto, che l' ultimo giorno ferirono due caualli. Cortese il giorno seguente gli fe subito un' imboscata, chiamo Gonzalo di Sandoual, che uenisse con trenta a cavallo de i suoi, & di quei di Aluarado, per unirgli con altri uenticinque, c' haueua. Mando auanti i bregantini, & tutta la gente, & egli si pose con trenta a cavallo in certe case grandi della piazza, combatterono in molte parti, & si ritirarono, ma al passare dauanti



ti a quella casa, spararono un schioppetto, che era segno che uscisse l'imbooscata. Venivano i nimici con tanto ardore, & cridi seguendo l'incalzo, che passarono molto auanti la imbooscata. Cortese con i suoi trenta caualli si mostro gridando san Pietro, & a loro, san Giacopo, & fece gran danno, uccidendo questi, & atterrando quelli, & in chiudendo la uia a gli altri, iquali erano presi da gli Indiani nostri amici. In questa imbooscata oltre la battaglia morirono cinquecento Mesicani, & molti altri rimasero prigioni. Gli Indiani nostri amici hebbero ben che cenare quella notte, perche non se gli poteua leuare il costume di mangiare carne humana. Certi Spagnuoli montarono sopra una torre di idoli, aprirono una sepoltura, & ui trouarono sin' a mille, et cinquecento ducati in cose di oro. Da questo presero in Mesico tanto spauento, che non cridauano, ne minacciavano come prima. Non osarono per auanti aspettare nella piazza, ancor che i nostri si ritirasseno per timore di un'altra imbooscata: & finalmente questo fu causa, che Mesico piu tosto fusse conquistata.

La fame e' dolori, che Mesicani sopportauano con grande animo.

Cap. 140.

DVE MESICANI buomini di bassa conditione



## LA CONQUISTA

ditione , spinti da estrema fame, uscirono di Me-  
 sico , & uennero al campo di Cortese , alquale  
 dissero come i lor cittadini erano molto spauen-  
 tati, morti di fame & dolori, & che faceuano i  
 monti de i morti nelle case , perche non fussero  
 ueduti . Che la notte ueniua a pescare tra le  
 case , doue non gli pigliasseno i bregantini , &  
 a pigliar legne & cogliere herbe & radici da  
 mangiare . Cortese uolendo sapere la cosa intie-  
 ramente , fece andare i bregantini d'intorno la  
 città & egli con quindici caualli & cento pe-  
 doni con molti de gli amici andò la , prima che  
 uenisse giorno, & mettendosi tra certe case, po-  
 se le spie, che lo auisasseno con certo segno, quan-  
 do uedesseno gente . Venuto il giorno , comin-  
 ciò ad uscir molta gente per cercare da mangia-  
 re & Cortese udito il segno , saltò fuori & fece  
 di loro grande uccisione, quantunque la maggior  
 parte fusseno donne & fanciulli, & gli huomi-  
 ni , quasi disarmati morirono all'hora da otto-  
 cento huomini parimente i bregantini presero  
 assai huomini, & barche , le quai pescauano , le  
 guardie della città ordirono il rumore ma i cit-  
 tadini smariti di spauento di ueder andare per  
 la gli Spagnuoli temendo d'un'altra rouina, non  
 combatterono . Il giorno seguente , che fu il ue-  
 spro di san Giacobbo , patrone di Spagna , Corte-  
 se al solito entrò a combattere la , città , conqui-  
 sto al tutto la calle di Tlacopan , arse le case di  
Quahu-



Quahutimoc, ch'erano grandi, forti, & circondate di acqua. Et con questo erano conquistate, di quattro parti, le tre della città, & si poteva andare securamente dall'esercito di Cortese a quello di Alvarado. Quando si rouinavano o ardeuano le case da i nostri conquistate, Messicani diceuano a quei di Tlascallan & d'altre terre cosi fatte, dateui freta ardetate & spianate queste case perche uoi altri le tenerete a fare, mal grado uostro & a uostro costo et fatica, perche se siamo uitoriosi, le farete per noi, o per gli Spagnuoli, se noi siamo perditori. Indi a quattro giorni, Cortese entro dalla sua parte, & Alvarado dalla sua, & fece quanto fu possibile di conquistare due torre di Tlatelulco per priuare i nimici di stanze, come faceua il suo capitano; ma finalmente tanto fe, che le conquistò, benche ui perdè tre caualli. L'altro giorno passeggiuano quei da cauallo per la piazza, mirandoli i nimici delle loggie scoperte, & andando per la città, trouarono monti de corpi morti per le case per le calli, & per l'acqua, & molte scorze & radici d'Albari ridute, & gli huomini tanto deboli & gialli, che fecero compassione a i nostri Spagnuoli. Cortese gli fece partito ma essi benche fusseno deboli del corpo nondimeno risposero, che non ragionasse di amicitia, ne sperasse di hauer cosa alcuna delle loro spoglie, perche uoleuano ardere quanto haue-

Cortese ha  
uea conqui  
stato tre  
parti della  
città.



uano, o profundarla nell'acqua in tal luoco, che non mai si trouerebbe mai; & che un solo, ilquale rimanesse uiuo di loro morirebbe combattendo. Già ueniua meno la poluere, benche gli auanzasseno le saette & le piche, perche se ne faceuano ogni dì. Et per danneggiare, ouero per spauentare i nemici, si fece un trabucco & fu posto nel teatro della piazza, co'lquale i nostri; minacciauano molto a quei della città ma perche i legnuaiuoli non lo seppero fare non fece frutto alcuno; & gli Spagnuoli finsero di non uoler fare maggior danno alla città di quello c'haueuano fatto. Perche si stette quattro giorni a fare il trabucco, i nostri non erano entrati a combattere la città; & dapoi entrandoui, trouarono piene le strade di donne, fanciulli uechi & altri huomini meschini, afflitti da fame & infermità. Cortese comandò a i suoi che non offendesseno a persone tanto miserabili. La gente prencipale se ne staua nelle loggie senza arme con le lor uesti, cosa insolita, & che diede grã merauiglia, & io credo, che osseruauano qualche lor solennità. Cortese gli prouocò alla pace, & essi risposero con dissimulatione. Il giorno seguente Cortese disse a Pietro di Aluarado che combattesse un borgo, che restaua da pigliare, & che egli della sua parte lo aiutarebbe. I cittadini si defesero bene per gran spaccio ma finalmente fuggiono, per non poter sostene-  
re la



re la furia & strette de i nostri i quali conqui-  
 starono quel borgo, & uccifero dodicimila cit-  
 tadini. Grande fu la mortalità, perche gli In-  
 diani nostri amici erano tanto incrudeliti, &  
 dati ad uccidere, che non perdonauano la uita  
 ad alcuno Mesicano, quantunque ne fussero ri-  
 presi. Rimasero tanto incantonati poiche per-  
 derono questo borgo, che a pena capiuanò co'  
 piedi nelle case, che teneuano. Et le strade era-  
 no tanto piene de corpi morti, & infermi, che  
 non poteuano caminare se non sopra corpi. Cor-  
 tese, per uedere quanto della città restaua da  
 conquistare montò sopra una torre et mirando,  
 gli parue, che ui mancua l'ottaua parte & co-  
 mandò a tutti i suoi, che uccidesseno solamente  
 quelli, che si defendeuanò. Quei di Mesico, pia-  
 gnendo la loro disauentura, pregauano gli Spa-  
 gnuoli, che fornissero di ucciderli; & certi ca-  
 uallieri chiamarono Cortese in fretta, ilquale ui  
 andò correndo, con pensiero, che si tratterebbe  
 qualche accordo, & postosi all'orlo di un pōte gli  
 dissero. Capitan Cortese, poi che sei figliuolo del  
 Sole, perche ottiene da lui che fornisca la nostra  
 uita? O Sole, che puoi andar d'intorno al mondo  
 in così breue tempo come è in un giorno con la  
 sua notte non uccidi noi, & cauici di tante  
 & sì lunghe pene perche del'amo la morte per  
 andare a riposare con Quetzacouatlh; che ci  
 aspetta. Dopo questo, piagnueuano & chiama-



uano i loro Dei a granuoce. Cortese gli rispose ciò, che gli parue, ma non gli puote ridurre alla pace, Et haueuano gran compassione di loro i nostri Spagnuoli.

## La prigionia di Quahutimoc.

Cap. 141.

CORTESE uedendo i nimici tãto alla stretta, uolse prouare se si renderebbono, & parlò con un Zio di Don Fernando di Tezcucco, il quale haueua preso gia tre giorni, & era ferito, & pregollo che andasse a trattare pace co'l suo Re. Il caualliero da principio rifiutò di andarui, sapendo la determinatione di Quahutimoc ma finalmente disse, che ui anderebbe, per esser cosa di honore & bontà. Così l'altro giorno Cortese entrò con la sua gente, & andando auanti quel caualliero con certi Spagnuoli. Quei, che guardauano la strada, lo raccolsero, & salutarono con quella reuerentia, che tal persona meritaua. Egli andò subito al Re fece la sua ambasciata. Quahutimoc ne sentì tanto dispiacere, che lo fece sacrificare. La risposta fecero con saette, pietre lancie, & cridi, come uoleuano mouere, & non poco. Combatte-rono quel giorno ualorosamente, uccisero molti huomini, & un cauallo con una partesana, che portaua un Mesicano fatta di una spada Spagnuola.

Cortese mã  
da a Qua  
hutimoc  
per la pa-  
ce.

Quahuti-  
mocrifuita  
la pace.



Spagnuola . Ma , se uccifero molti & morirono ancora molti di loro . L'altro giorno parimente ui entrò Cortese ma non combatte sperando , che si rendesseno , ma essi non haueuano tal pensiero . Et gionto ad un bastione , parlò a cavallo con certi Signori , che conosceua dicendo che poteua ben fornire di ucciderli , ma che non lo faceua perche sentiuua affanno a ruinar gli , & perche gli amaua ; perciocche tratasseno co' l lor signore , che si rendesseno , che sarebbero ben trattati & hauerebbono da mangiare , con questo & altre simili ragioni gli fe piagnere . Et risposero che conosceuano bene il suo errore , & sentiuano il danno & la rouina , ma che doueano ubidire al suo Re & ai Dei che così uoleuano , ma che se aspettasse la , andarebbono a dirlo al suo signore Quahutimocin andorono , & ritornarono tosto , dicendo come , per esser tanti , non ueniua il signore , ma che subito l'altro giorno uenirebbe , ad hora di mangiare a parlargli in piazza . Cortese con questo ritornò al suo esercito tutto lieto pensando che uedendosi co' l Re , farebbono qualche accordo & fece apparare il teatro della piazza con letti all'usanza Mesicana & da mangiare per l'altro giorno , & ui andò con molti Spagnuoli bene in punto . Il Re non uenne , ma ui mandò cinque signori de prencipali , che tratasseno l'accordo & lo scussasseno , che era infermo , spiacque a Cortese , che



non uenisse il Re ma tuttauia stette a piacere cō quei signori, credendo di ottenere la pace per lor mezo. Mangiarono & beuerono come huomini che ne haueano bisogno portarono seco alcuni rinfrescamenti & promisero di tornare, perche Cortese gli pregò & gli disse che senza la presentia del Re non si poteua dare ne pigliare alcuna fermezza. Essi tornarono fra due hore portando un presente di certe uesti di Cotone molto ricche, & dissero che al tutto non uenirebbe il Re, per uergogna & spauento; dipoi si partirono, perche già era notte. Tornarono l'altro giorno & dissero a Cortese, che uenisse al mercato doue Quahutimoc gli uoleua parlare. Egli aspettò piu di quatr' hore, ma non uenendo il Re si tenneua schernito, & mandò Sandoual con i bregantini da una parte, & esso per l'altra combattendo le calli & i bastioni, doue, i nemici s'erano fortificati ma non trouando gran resistentia, perche non haueuano pietre ne saette ui entro, & fece quanto uolse & furono morte & prese in quel giorno . . . mila persone: & ebbero gli Indiani fare a uietar che gli . . . amici non uccidessero a lor uoglia quei di Messico, che a combattere, ma non gli uietarono il sacheggiare la terra. Tanto era il pianto di donne & fanciulli, che muoueano a gran pietà i cori de Spagnuoli, & tanta la puzza de i corpi



pi morti che subito si ritirarono. Cortese quella notte dispose di fornire la guerra il seguente giorno, & Quabutimoc di fuggire & perciò entrò in una barca da venti remi. Cortese di subito la mattina tolse seco la sua gente & quattro pezzi di artiglieria & andando a quel cantone, doue i nimici ui erano ritirati. Disse a Pietro di Aluarado, che stesse cheto fin che se mess' un schiopetto, & a Sandoval, che entrasse con i bregantini in un lago, che era tra le case, oue stanano raccolte tutte, le barche di Messico, che uedesse del Re, ma che nō l'uccidesse. Cauando poi a gli altri, che spingessero il nimico uerso i bregantini. Egli montò sopra una torre, & dimandò del Re Siluacos, general capitano, uenne a parlargli, ma non puote ottenere, che si rendessero. Tuttauia uscirono molti della città, & la maggior parte erano uecchi, fanciulli, & donne, & essendo tanti con la gran fretta del passare s'impediuanò insieme, & gittandosi all'acqua s'annegauano. Cortese pregò quei signori Indiani, che comandasseno alla sua gente, che non uccidesse quei meschini, poi che si rendeano, ma non puotero tanto fare, che non ne uccidesse. & sacrificasseno piu di quindici mila. Fatto questo fu grandissimo romore, tra la gente minuta della città, perche'l Signore uoleua fuggire, & essi non sapeuano doue andarsi. Così tutti procurarono di entrare nelle barche,



Et perche non ui capeuano . Cadendo nell'acqua s'annegauano molti, nondimeno se ne salvarono a nuoto . La nobiltà di Mesico, Et altri molti s'erano posti nelle barche co'l Re . Cortese fece sparare lo schiopetto, accioche Pietro Aluarado desse l'assalto dalla sua parte . Di subito fu tirata l'artiglieria al cannone, doue stauano i nemici, Et gli strinsero di maniera, che in breue spacio, gli conquistarono . I bregantini ruppero l'armata delle barche, senza che alcuna si difendesse, anzi tutti si diedero a fuggire, doue meglio poteuano, Et abatterono lo stendardo reale . Garcì Halguin, capitano di un bregantino, seguì una gran barca di uenti remi, Et molto carica di gente: Et un prigionero, c'hauena seco, gli disse, come in quella era il Re . Garcì udito questo la seguì, Et giontala, non uolse inuestirla, ma pose alla mira tre ballestre c'hauena . Quahutimoc si pose in pie su la poppa della sua barca, per combattere, ma quando uide ballestre cariche, Et spade nude co'l grande auantaggio del bregantino, fece segno, come ui era il Signore, Et si rendè . Garcì Holguin molto lieto di tal presa lo menò a Cortese, il quale lo raccolse, come si conueniua ad un Re, facendogli buon uiso, Et se lo tirò appresso . Quahutimoc all'hora tolse il pugnale di Cortese, Et gli disse . Gia ho fatto ogni mio sforzo per difender me, Et i miei . Et quello, che era tenuto di fare, per non uenire nel

stato



stato, & luoco doue mi trouo. percio hora, che potete fare di me, quel che ui piace, uccidetemi, che sarà meglio. Cortese lo consolo, dandogli buone parole, con speranza di uita, & di Signoria. Et condottolo sopra una loggia scoperta, lo prego, che comandasse a i suoi, che si rendesseno. Il Re cosi fece, & essi, che erano da settanta mila, uedendolo, posero giu le arme.

La presa di Mefico. Cap. 142.

CORTESE alla foggia ch'io dico, conquistò Mefico Teuuchtitan di martedì a tredici d'Agosto il giorno di Sant'Hipolito, del mille cinquecento uenti uno. Et in memoria di tale uittoria, fassi ogni anno in simil giorno nella città festa, & processione, & ui si porta la bandiera, con laquale fu conquistata, l'assedio duro tre mesi, nelquale Cortese hebbe dugento mila Indiani, nouecento Spagnuoli, ottanta caualli, & diecesette pezzi d'artiglieria, tredici bregantini, & sei mila barche. Morirono dalla sua parte cinquanta Spagnuoli, sei caualli, & non molti Indiani. Morirono de nimici cento mila, & piu secondo alcuni, ma non ui conto quelli, che uccise la fame, & la pestilentia. Stauano alla difesa tutti i Signori, cauallieri & huomini degni, percio ne uenirono assai di loro. Erano molti, mangiauano poco, beueuano acqua salsa, dormi-  
uano

Mefico quã  
do fu preso  
da Corte-  
se.



uano tra i morti, & stauano in continua puzza, per questo auiso gli uenne la pestilentia, & ne morirono infinite: & da questo si comprende la costantia, & ualore nel loro proposito, perche gioungendo all'estremo di mangiar rane, & scorcie, & beuere acqua salsa, non mai uolsero pace. Ben l'hauerebbono uoluta al fine, ma Quahu-timoc non uolse, perche da principio la rifiutarono contra la sua uolontà, & consiglio, & perche morendo tutti non diedero segno di debolezza. anzi si teneuano i morti in casa, perche i lor nimici non gli uedesseno. Et da questo si comprende, che Mesicani quantunque mangino carne humana non ne mangiano de i suoi, come alcuni pensano, perche se ne hauesseno mangiato, non sarebbono morti di fame. lodano molto le donne Mesicane, non già perche stettero con i lor mariti, & padri, ma per la molta fatica, che soffersero nel seruire a gli infermi, curare i feriti, fare le fionde, lauorar pietre da lanciare, & combattere dalle loggie scoperte, perche esse dauano si fiere sassate, come gli huomini. Mesico fu data a sacco, gli Spagnuoli presero l'oro l'argento, le piume, & gli Indiani l'altra roba & spoglie. Cortese fece fare molti & gran fuochi per le strade in segno di allegrezza, & per cacciare la puzza che gli daua. . . sepeli i morti al meglio che puote. pose in ferri per schiavi molti huomini & donne co'l ferro del Re, & gli altri



altri lasciò liberi. Tirò i bregantini in terra, et lasciouvi per guardia Villa forte, con ottanta Spagnuoli, accioche gli Indiani non gli ardesse-  
no, & consumo in questo quatro giorni. Dipoi ando con l'esercito a Culhuacan, doue rende gra-  
tie a i Signori & popoli, che l'haueuano aiuta-  
to. promise di guiderdonargli, & disse che se  
n'andasseno doue piaceua a Ciascuno. Poiche al  
presente non haueua guerra, & che gli chiama-  
rebbe quando ne hauesse bisogno. Con questo si  
partirono quasi tutti ricchi, & contenti di ha-  
uer rouinato Mefico, rimanendo in gratia de Spa-  
gnuoli, & amici di Cortese.

Segni, et pronostichi della destrution di  
Mefico. Cap. 143.

POCO AVANTI che Fernando Cortese  
giungesse alla nuoua Spagna, apparue per molte  
notti un gran splendore sopra'l mare, per entro  
a quelli, & uedeuasi per due hore auanti al gior-  
no, dipoi si leuaua in alto, & subito smontaua.  
Quei di Mefico uidero le fiamme uerso Oriente  
doue è la uera Croce, & un'huomo grande, &  
spesso, ilquale pareua, che giongesse al Cielo del-  
laquale si sbigotinano assai. Parimente uidero  
gente in aria armata, combattere una contra  
l'altra. Cosa nuoua & marauigliosa, laquale  
gli diede che pensare, & temere, per quanto si  
ragio-



ragionaua tra loro, come doueua uenir gente bianca, & barbata a signoreggiare quel paese a tempo di Muteczuma. All' hora si smossero assai i Signori di Texcoco, & di Tlacopan, dicendo come la spada c' haueua Muteczuma, era le arme di quelle genti ueduta nell' aria, & cosi il uestire, & l' habito. Et hebbe assai che fare Muteczuma a placarli, fingendo che quelle uesti & arme erano state de i suoi passati, & accioche lo credessero gli fa prouare di rompere la spada, ma non potendo, o non sapendo romperla rimasero marauigliati, & pacifici. pare che certi huomini della costa, poco auanti haueano portato a Muteczuma una cassa de uesti, con quella spada certi anelli d' oro, & altre cose delle nostre, laquale trouarono all' orlo dell' acqua spintau dalla fortuna. Altri dicono che si turbarono quei signori quando uidero le uesti, & la spada, che Cortese manda a Muteczuma per Teudilli, uedendo, come si rassomigliaua alle uesti, & alle arme di coloro, che combatteuano in aria, ma sia come si uoglia, essi credettero che si douesse perdere quel paese, quando ui entrasse gente di tale arme, & uesti, l' anno che Cortese entrò in

*Visione di un prigionero che predicaua la ruina di Mexico.*

Mexico, apparue una uisione ad un malli, o prigionero di guerra da sacrificare, ilquale piagnuua molto la sua disauentura di douer morire nel sacrificio, chiamando Dio del cielo, & la effigie che gli era apparuta, gli disse, che non temesse

tanto



tanto la morte, perche Dio, alquale egli si raccomandaua, hauerebbe di lui pietà. & dicesse a i Sacerdoti, & ministri de gli idoli, che tosto cessarebbe il lor sacrificio, & spargimento di sangue humano, perche gia s'auicinauano coloro, che doueuanu uietarlo, & signoreggiare el paese. Così lo sacrificarono nel mezo di Tlate-lulco, doue hora è la forca di Mesico. Notarono molto le sue parole, & la uisione che chiamauano aere del cielo: & quando poi uidero Angeli dipinti con le ali, & la diadema, diceuano, che si rassomigliauano a quello, che parlò al Malli. parimente la terra, uenuto l'anno del uenti circa Mesico, & ne usciano gran pesci con l'acqua, il che fu tenuto per una nuouità. Narrauano in Mesico, che tornando Muteczuma uittorioso da sochmusco molto contento haueua detto al signore di Culhuacan, che Mesico restaua sicuro, & forte, poi c'hauea uinto quella & altre prouincie, & che niuno piu si potrebbe a lui contraporre. Quel Signore gli rispose: non ui fidate così bene, perche una forza sforza l'altra. Questa risposta molto spiacque a Muteczuma, & lo guardò con mal'occhio. Ma poi quando Cortese gli prese amendue si ricordò molte uolte di questi parlari, che furono una profetia.

Visione e  
chiamata  
da Mesica  
ni aere del  
cielo.



## LA CONQUISTA

Come diedero tormenti a Quahutimoc,  
per saper del tesoro. Cap. 144.

NON si trouò in Mefico tutto l'oro, che prima ui hebbero i nostri ne uestiggio alcuno del tesoro di Muteczuma, del quale era gran fama, per laqual cosa molto se ne doleuano gli Spagnuoli, i quai pensauano, quando si pigliaua Mefico, di trouarui un gran tesoro, o almeno quanto perderono al fuggire di Mefico. Cortese si marauigliaua, che niuno Indiano gli mostraua doue fusse oro ne argento. I soldati stimolauano i vicini per cauare dinari. Gli ufficiali del Re uoleuano trouare oro & argento, per far grande il quinto del Re, ma non potero ottenere da alcuno Meficano, che gli ne dicesse cosa alcuna, quantunque tutti dicesse, come erano grandi i tesori de i Dei, & de i Re. perciò disposero di tormentare Quahutimoc, & un caualliero suo favorito. Il caualliero fu tanto paziente, & quantunque morisse ne i tormenti di fuoco, nondimeno egli non confessò cosa alcuna di quanto gli dimandauano sopra del caso, o perche non lo sapeua, o perche conseruano costantissimamente quel secreto, che gli fidaua il suo Signore. Egli essendo arso mirando il Re, accioche hauendo compassione di lui, gli desse licentia, di manifestare quello che sapeua, o che egli lo dicesse. Quahutimoc lo mirò con sdegno, & lo tratto uilissimamente



mamente, come delicato, & da poco, dicendo se egli era in alcuno diletto, o bagno. Cortese leuò del tormento Quabutimoc, parendogli uillania & crudeltà, o perche disse, come dieci giorni auanti che fusse prigionie, haueua gittato nella laguna l'artiglieria, l'oro, l'argento, gemme, perle & ricche gioie c'haueua, perche gli haueua detto il diauolo, che sarebbe uittorioso. Questa morte fu imputata à Cortese, come cosa uittu perosa & indegna ad un tanto gran Re, & che lo fece, come auaro, & crudele. Ma egli si difese, & fecesi a ricchieste di Aldrate tesoriero del Re. Et accioche si manifestasse la uerità, perche tutti diceuano, che egli si teneua tutta la ricchezza di Muteczuma, & non uoleua tormentarlo, perche non si sapesse. Molti cercarono questo tesoro nella laguna, & in terra per quello c'haueua detto Quabutimoc, ma non mai si trouo. Et è cosi notabile c'hauesse nascosto tanta quantità d'oro, & d'argento, ne mai hauerlo voluto manifestare.

I serui, et il quinto che si cauò per lo Re delle spoglie di Mefico. Cap. 145.

FONDERONO il botino di Mefico, che fu cento trentamila scudi, i quai furono diuisi secondo il merito, & la seruitù di ciascuno. Il quinto del Re fu uentiseimila scudi: & parimente gli



te gli toccarono molti schiaui, penne, uentagli uesti di cotone, & di piume rodelle de uimina foderate con pelle di tigre, & coperte di piuma con la broca, & il cerchio d'oro. Molte perle alcune come nicciuole, ma la maggior parte alquãto nere, perche ardono le cape per cauarne la perla, & anco per mangiarsi la carne. Diedero anco all'Imperatore molte gemme, & tra le altre un smeraldo fino, come la palma, ma quando che si finiua in punta, come piramide. Et gran copia de uaselli d'oro, d'argento, in tazze, zarre, piati, scudelle, olle, & altre pezze nuoue, alcune come uccelli, altre come pesci, come animali, o frutti, o fiori, & tutte si schietamente cauate dal uiuo, che era cosa degna da uedere. parimente gli diedero molte maniglie, collane, anelli, pendenti da orecchie, & altre gioie da donne, & da huomini, & alcuni idoli, & zarabotane d'oro, & d'argento: & ualeua il tutto cento, & cinquanta mila ducati, et secondo alcuni due cotanto. Mandarongli oltre di questo assai mascare, musaiche di pietruccie fine, con le orecchie d'oro, & i denti di osso fuori de i labri. Molte uesti de sacerdoti braghe frontali manti, & altri ornamenti de tempj, che erano di piuma di cotone, & de peli di coniglio. Gli mandarono parimente alcuni ossi di giganti, trouati in Culhuacan, & due tigri, una dellequali si sciolse nella naue, & trattò male con le ungie, sei o sette hu-



te huomini, & uccisione due, si gittò al mare. Et essi uccisero l'altra, perche non facesse altrotanto male. Mandarono ancora altre cose, ma questa fu la principale sostanza delle cose. Molti mandarono denari a i lor parenti, & Cortese mandò quatro mila ducati a suo padre, & madre per Giouan di Ribera suo secretario. Portarono queste ricchezze Alfonso di Auila, & Antonio di Quianomes, procuratori di Mesico in tre carauelle, Ma Floria Corsale Francese, prese le due carauelle, che portauano l'oro, & un'altra naue, che ueniua delle isole con settantadue mila ducati sei cento marche di perle minute, & due mila terziuole di zucaro. Il Senato scrisse all'Imperatore a laude di Cortese supplicando sua maestà, per i conquistatori, che gli confermasse le diuisioni fatte tra loro, & che andasse una persona dotta, & curiosa à uedere la molta, & marauigliosa terra c'haueano conquistato, & che si contentasse, che fusse chiamata nuoua Spagna, che mandasse Vesconi, preti, & frati, per attendere alla conuersione de gli Indiani, & contadini con animali pianti, & semi, & che non lasciasse passar li marani, ne medici, ne auocati.



Come Cazoncin Re di Michuacā si diede  
a Cortese. Cap. 146.

LA ROVINA di Mefico, che era la maggiore, piu forte città di tutto quel paese, & piu potente per regno, & ricchezza diede gran timore, & marauiglia a tutti, percio non solamente si diedero à Cortese i soggetti a Meficani, ma ancora i nimici per cacciare da se la guerra, & che non gli auenisse, come a Quahutimoc. Così ueniua a Culhuacan ambasciatori, da grandi & diuerse prouincie, & molto di lontano, & come si narra, ueniua trecento leghe lontano di la. Il Re di Michuacan nominato Cazon, antico, & natural nimico de Meficani, & molto gran Signore, mandò ambasciatori a Cortese rallegrandosi della uittoria, & se gli diede per amico. Cortese gli raccolse con honore, & tenendogli seco quattro giorni, fece scaramuzzare i caualli, perche le narrasseno nel suo paese. Diedegli alcune cosette, & due Spagnuoli, che andasseno a ueder quel regno, & pigliasseno interpreti del mare, di mezo di, & gli mandò uia. Quegli ambasciatori dissero al suo Re tante cose de spagnuoli, che egli fu in pensiero di uenire a uederli. Ma lo sturbarono i suoi consiglieri, & così egli mandò un suo fratello, con mille persone da seruicio. & molti cauallieri. Cortese lo raccol-



raccolse con quell'honore, che a tal persona si conueniua, & lo condusse a uedere i bregantini, & il sito, & la rouina di Mefico. Gli Spagnuoli fecero in ordinanza un battaglione, spararono gli sciopetti, le ballestre, & le artiglierie in un bersaglio, che si pose in una torre. Corsero quei da cauallo, & scaramuzzarono con le lance. Il caualliero rimase marauigliato di queste cose, & delle barbe, & dell'habito: & hebbe assai, che narrare al Re suo fratello. Cortese uedendo la uolontà del Re mandò Christoual di Olid cō quaranta caualli, & cento pedoni Spagnuoli a fabricare Chricocila di Michuacan. Cazoncin hebbe piacere che ui fabricasseno. diedegli roba assai di piuma, & di cotone, & cinque mila ducati larghi d'oro, che non era di liga, perc'haueua gran mistura, & mille marche d'argento inuolte . . . Tutto questo era in pezzi da credentiera, & gioie bellissime. Et offerse la sua persona, & il regno al Re di Castiglia, come lo pregò Cortese. La principal città, & capo di Michuacan, chiamano Chincicila lontana da Mefico poco piu di quaranta leghe: & è situata in una costiera di montagne, sopra una laguna dolce, grande come quelle di Mefico, & copiosa di buoni pesci, oltre questa laguna, sono nel regno molti laghi, con grandi peschiere, & percio si chiama Michuacan, che significa luoco de pesci. Vi sono molti fonti, & alcune tanto calde, che



## LA CONQUISTA

non ui si puo tener dentro le mani, & seruono  
 per bagni. Il paese è temperato di buon'aria, &  
 tanto sano, che molti infermi ui uanno per curar  
 si. E fertile di grano, frutti, & uerdure, & co-  
 piose di carnaggione. Ha molta cera, & cotone  
 gli huomini sono piu belli, che i uicini, robusti,  
 & atti alla fatica. Saettano giustamente di ar-  
 co, & specialmente quelli, che si chiamano Teu-  
 chichimechi, che stanno sotto, o d'intorno a quel  
 la Signoria, a i quali, se falla nella caccia, met-  
 tono indosso una uesta detta Ciuatl, da donna  
 per uituperio. Sono huomini guerrieri & de-  
 stri, i quali sempre guerreggiauano, con Mesica-  
 ni, & non mai, o per marauiglia perdeuano alcu-  
 na battaglia. Sono in questo regno assai mincre  
 d'argento, & d'oro basso, & nel mille cinquecen-  
 to & uenticinque, fu trouata nel mare una ricca  
 minera d'argento, che s'haueua ueduto nella  
 nuoua Spagna. Et perche era tale, gli ufficiali  
 la presero per lo Re, nõ senza grauezza de gli in-  
 uetori. Ma uolse Iddio, che si perdè tosto, & che si  
 fornì, cosi la perdè il suo Signore, & il Re il suo  
 quinto, & essi la fame. Vi sono assai saline, molte  
 pietre nere dellequali fanno i suoi rasoi, & finis-  
 simi pater nostri. Vi nasce buona grana. Gli Spa-  
 gnuoli ui piatarono morari per la seda ui han se-  
 minato fortemēte, & alleuaro gregi, et armenti,  
 et il tutto riesce bene, perche Francesco di Terra-  
 zas raccolse seicento stara di quatro, che seminò.



La conquista di Tochtepec, & Coazacoalco, che fece Gonzalo di Sandoval. Cap. 147.

QVANDO Mefico si rebello, & caccio fuori gli Spagnuoli, si ribellarono tutti i popoli della sua fattione, & uccifero tutti gli Spagnuoli, che andarono per lo paese trouando minere, & altri secreti, ma la guerra di Mefico non haueua dato luoco al castigo. Et perche i piu colpenoli erano Huatusco Tochtepec, & altri luoghi della costa mando la fin da da Culhuacan alla fine di ottobrio adi uētiuuo Gonzalo di Sandoval cō dugento Spagnuoli a pie, trentacinque a cavallo, et un ragioneuole esercito di amici, & ui furono alcuni signori Meficani. Gionto nel Huatusco se gli rendè quel paese. Fabrico in Tochtepec, che era lontano da Mefico cento, & uenti leghe, & chiamo quella terra Medallia per commissione di Cortese, che uolse così honorare la sua terra, doue nacque. Sandoval dapoi ando da Tochtepec a fabricare in Coazacoalco, pensando che i popoli di quel fiume fusseno amici di Cortese, come haueua promesso Diego di Ordas, quando fu là uiuendo Muteczuma. Ma non fu da loro ben raccolto, ne trouo, c'hauesseno uolontà di esser suoi amici. Tuttania gli disse come gli andaua a uisitare da parte di Cortese, & sapere s'haueuano bisogno di cosa alcuna. Essi rispose che non haueuano me-

Medellin  
terra edificata  
i Tochtepec.



stiero della sua gente, ne anco della sua amicitia, & che andasse con Dio. E esso dimando di parlare con loro, & gli disse, che facessero con lui pace, & accettasseno la religione christiana, ma nõ uolsero farlo, anzi si armarono, minacciando di morte. Sandoual non uoleua guerra, ma non potendo altro fare assalse di notte un luoco, & prese una signora, laquale fu buona causa, che i nostri giungessero al fiume senza contrasto, & s'insignorisseno di Cozacualco, & dalle sue riuere. Sandoual fabrico la terra dello Spirito santo, quattro leghe lontano di là, perche non si trouo auanti buon sito. Trasse alla sua amicitia Quecollan, Ciuetlan, Quezaltepec, e Tauasco che subito si ribellarono, e molti altri popoli, che s'arecomãdarono a gli edificatori del Spirito sãto, per una lettera di Cortese. In questo medesimo tẽpo si conquistò Hasacac con molta parte della prouincia. Mistacapan, perche guerraggiavano con quelli di Tapeacac, & suoi confederati. Fecero tre fatti d'arme, ne i quali morì molta gente prima che si rendessero a i nostri, & consentisseno che si edificasse una terra nel loro paese.

### La conquista di Tututepec. Cap. 148.

CORTESE desiaua di hauer paese, & porti nel mare del suo per trouare da quella parte la costa della noua Spagna, & alcune isole ricche



che d'oro, di gemme, perle, & altre cose, & mirabili secreti: & condurre per quella uia le speciarie de' Maluchi con minor fatica & pericolo. Et perche sin' al tempo di Muteczuma, & hora se gli offeriuano quei di Mialmacan, mado là quattro Spagnuoli per due strade con buona guida. I quali andarono a Tecoantepec Zacatallan, & ad altre terre. Presero il possesso di quel mare, e terra, mettēdoui le croci. Fecer' a gli huomini del paese la sua ambasciata, dimandarono oro, perle, & huomini per lo ritorno, & per mostrarne al suo capitano, & tornarono a mesico. Cortese tratto molto bene quegli Indiani, diedegli alcune cose, & mando molte ricomandationi, & offerte al suo Re, & con questo se n' andarono lieti. Il signore di Tecoantepec mando a Cortese un presente d'oro, & di cotone, offerendo la persona, & lo stato all' Imperatore. Et poco appresso gli dimando Spagnuoli, & caualli contra quei di Tututepec, che gli faceuano guerra, perche s'era dato a Chistimi, & mostratogli il mare. Cortese gli mando Pietro di Aluarado, del uentidue, e non del uentitre con dugento pedoni Spagnuoli, quaranta a cavallo, e due pezzi d'artiglieria da capo. Aluarado ando per Nuasacac, che era pacifica. Tardo un mese a giugnerli a Tututepec. Trouo in alcune terre resistentia, ma non già perseverantia. Il signore di quella prouincia lo raccolse con honore, & lo uolse alloggiare in



Tochtepec in certe sue case molto buone, benchè fusseno coperte di paglia, con animo di andarui quella notte gli Spagnuoli. Ma Alvarado che ne prese sospetto, ouero ne fu auisato, non uolse rimaner là dicendo come non era buon luoco per i suoi caualli, & alloggio sotto la città, ritenendo seco il signore, & un suo figliuolo, iquali si riscossero con uenticinque mila ducati larghi, perche il paese è ricco di minere, de mercati, & di alcune perle. Alvarado edificò in Tochtepec una terra, che chiamo Segura, et condusse là i cittadini dell'altra Segura della frontiera, perche già non haueano nimici, & gli ricomandò le prouincie di Chaztlauac, Tacquianco, & altre con lettere di Cortese. Alvarado uenne a negoziare cose della nuoua terra con Cortese, & i cittadini in sua assentia lasciarono il luoco per le pessini che ui hebbero, & passarono in Huasacac; perciò Cortese ui mando Diego di Ocampo suo podestà maggiore per inquisitore, ilquale condanno uno a morte, ma Cortese la mutò in un bādo, in caso di appellatione. In questo morì il signore di Tzumitapac, dopo laqual morte si ribellarono alcuni popoli di quel cōtorno. Pietro Alvarado torno la, combattè, & quantunque gli uccidesse alcuni Spagnuoli, & altri amici, gli ridusse nel stato di prima, nondimeno Segura non si habito.



## La guerra di Coliman. Cap. 149.

CORTESE quando hebbe l'ingresso, et amicitia nella costa del mare da mezo di mandò quaranta Spagnuoli legnaiuoli, & marinari a fare in Zacatullan, o come dicono in Zucatula due bregantini per trouare quella costa, & lo stretto, che all'horapensaua, et due carauelle per trouare isole, c'hauesseno speciarie, & gemme, & andare a i Maluchi. Et gli mandò dietro ferro, ancore, uele, gomene, & altri armezzi, & apparecchi nauali, c'haueua alla uera Croce con assai huomini, & donne, ilche fu gran spesa, & il camino grande. Cortese poi mandò a Christoual di Olid a uedere le nauì, & costeggiar quelle terre se fusseno fornite. Christoual di Olid caminò subito per Zacatullan sin da Chiucicila con piu di cento Spagnuoli, & quaranta a cavallo, con molti di Mechuacan. Seppe nel camino come i popoli di Coliman erano in arme, & che erano ricchi. Così andò contra di loro, & combattè molti giorni. Finalmente restò uinto, & suergognato, perche gli uccifero quelli di Coliman tre Spagnuoli, & gran numero de' suoi amici. Cortese subito spacciò Gonzalo di Sandoual con uenticinque a cavallo, & settanta pedoni, & molti Indiani amici, da guerra, & da carico, accioche andasseno a uendicare quest'ingiuria, et a castigare quei di Impilcinco, che faceuano guerra a i lor vicini,

Cortese procura di trouare le speciarie.



## LA CONQUISTA

vicini, perche erano amici de' Christiani, Sando-  
ual andò ad Implicinco combattè con quella gen-  
te piu uolte, & non gli puote conquistare, per-  
che l'asprezza del paese incommodaua i caualli.  
Di là andò a Zacatullan tolse piu Spagnuoli, &  
andò a Coliman lontano sessanta leghe, & per  
uiaggio pacificò alcuni luoghi. Quelli di Colimã  
gli uennero contra al medesimo passo, doue ha-  
ueano rotto Olid, pensando di rompere lui anco-  
ra. Combatterono gagliardamente uno cõtra l'al-  
tro, ma uinsero i nostri, benche con molte ferite,  
tuttauia non morì alcun Spagnuolo, ma si bene  
de gli Indiani: & rimasero feriti molti caualli.  
Io fo sempre mentione de i caualli morti o feri-  
ti, perche importauano molto in quella guerra,  
& le piu uolte si otteneua uittoria per mezzo lo-  
ro, & perche ualeuano assai. Gli Implicinchi ri-  
ceuerono tanto danno in questa battaglia, che  
senza aspettarne d'altra, si diedero per uassalli  
dell' Imperatore, cosi fecero, che si renderono Co-  
limantlec, Ciuatlan, & altre terre. Habitarono  
in Coliman uenticinque caualli, & cento, e uenti  
pedoni, a i quali diuise Cortese quella terra. San-  
doual, & i compagni intejero come lontano die-  
ci giornate tra un' isola di Amazone terreno ric-  
co, ma non furono mai trouate gentil donne. Io  
credo che quest' errore nacque dal nome Ciuatlã,  
che significa terra, ouer luoco di donne.



Di Christoual, di Tapia, che uenne per gouernatore di Mefico. Cap. 150.

PÒCO dappoi la conquista di Mefico uenne Christoual di Tapia ueditor di San Gieronimo, per gouernatore della nuoua Spagna. Entrò nella uera Croce, presentò le prouisioni c'haueua p̄sando di trouare che gli favorisse per amore del uescouo di Borgos, che lo mandaua, e perche era amico di Diego Velazquez. Risposero che gli ubi direbbono, ma che quanto al mandarle in esequitione uenirebbono i cittadini, & gouernatori di quella terra che andauano a reedificare Mefico. & conquisito della terra, & che farebbono quello, che piu si conuenisse all' Imperatore, & Re lor signore. Egli prese dispiacere, & diffidentia di quella risposta. Scrisse a Cortese, & indi a poco si partì per Mefico. Cortese gli rispose c'haueua piacere della sua uenuta per la buona conuersatione, & amicitia c'haueua hauuto con lui nel tempo passato: & che mandaua Fra Pietro Melgareio di Vrrea commissario della cruciata per informarlo in qual stato si trouaua il paese, & gli Spagnuoli, come persona che s'era trouata nell'assedio di Mefico, & che l'accompagnasse. Informò il frate di quanto haueua da fare, & prouide, che a Tapia fusse ben proueduto per uia. Ma accioche non andasse a Mefico determinò di farsegli contra per quella strada, et lasciar  
da



## LA CONQUISTA

da parte quella di Panuco, per laquale andaua. I capitani, & i procuratori di tutte le terre, che iui stauano non lo lasciarono andare. Perciò mādò per Gonzalo di Sandoual, Pietro Aluarado, Diego di Soto, Diego Valotenebro, & fra Pietro Melgareio con autorità di negoziare con Tapia, & tutti insieme lo feceno tornare a Zampoallā, doue mostrando un'altra uolta le sue prouigioni supplicarono di quelle per l'Imperatore, dicendo che in questo modo satisfaceua al suo reale seruitio, al bene de i conquistatori, & alla pace del paese. Gli disseno ancora come le prouigioni erano fatte per fauore, ma false, & che esso era poco capace, & indegno di tanto gouerno. Christoual di Tapia uedendo tanta contradittione, et altre minaccie, tornò là doue era uenuto con grande affanno, ma non so se porto denari. Et andato in san Domingo, gli uolsero leuare l'ufficio dell'audientia, & di gouernatore, perche era andato a conturbare la nuoua Spagna, hauendogli comandato sotto grauissime pene, che non ui andasse. Parimente se n' andò di subito Giouan Buono di Queso, che era andato con Naruaez per maestro di naue con un recapito del uescouo di Burgos per Christoual di Tapia. Portaua cento lettere di un tenore, & altre in bianco, fermate dal medesimo uescouo con molte offerte, accioche accettasseno per gouernatore il Tapia, dicendo come l'Imperatore era deseruito di Cortese. E trat

Christoual di Tapia ripreso che haueua conturbato la nuoua Spagna.

tana



taua co'l medesimo Cortese di fargli grandissimi benefici, se lasciaua il paese Christoual di Tapia, altramente che gli sarebbe contrario. molto si alterarono con queste lettere, perche erano piene di ricche promesse, & se Tapia non si era partito nasceuano qualche nouità. Alcuni diceuano come non era gran cosa, che fusse una comunità in mesico, poi che era in Toledo, ma Cortese sauamente, & con galantaria sconcio questi parlarri. Gli Indiani parimente si mutarono con questo, & si rebellarono Cuiſtechi, quei di Coazacoalco, & di Tauasco, & altri, ma gli costò caro.

La guerra di Panuco. Cap. 151.

PRIMA che morisse Muteczuma, & subito che fu rouinato Mesico, il Signor di Panuco s'haueua offerto al seruitio dell' Imperatore, & di essere amico de christiani, perciò uoleua Cortese andare a fabricare una terra in quel luoco, quando gionse Christoual di Tapia, & ancora, perche gli diceuano, che era buono per nauì, & haueua oro, & argento: lo muoueva ancora il desio di uendicare gli Spagnuoli di Francesco di Garai, che haueuano amazzato in quel luoco, et anticipare a fabricarui, & conquistare il fiume, & la costa, prima che giungesse il medesimo Garai, perche era fama, come procuraua di haueere il gouerno di Panuco, & che armaua per andarni,



## LA CONQUISTA

andarui, così hauendo grande essercito auanti a Castiglia per la giuridition di Panuco, & dimandando alcuni della gente, per andare contra suoi nemici, iscusandosi della morte di certi Soldati di Garai, & di altri Spagnuoli, iquali andando alla uera croce erano stati ammazzati, andò con trecento Spagnuoli a pie, cinquanta a cavallo, & quaranta mila Mesicani combatte co' nemici in Aiotustetlatlà, & perche erano in campo senza alberi, & piano, dove si puotè ben preualersi de i caualli, fornì presto la battaglia con uittoria, facendo de nemici grande uccisione. Morirono assai Mesicani, rimasero feriti cinquanta Spagnuoli, et alcuni caualli. Cortese istette là quattro giorni per i feriti, nel qual tempo uennero a rendere obediienza con presenti molti di quella liga. Andò a Chila lontano dal mare cinque leghe, doue fu rotto Francesco di Garai. Di là mandò messaggi per tutto'l paese, oltre il fiume domandandogli pace, & che lasciassero predicare la nostra fede. Essi, o perche erano molti, & fortificati nelle sue lagune, o pensando di uccidere, & mangiare quei di Cortese, come haueuano mangiato quei di Garai, nō si curarono di tali preghi, ne pretesti, ne amicitia, anzi uccisero alcuni messaggi, minacciando fieramente a chi gli mandaua. Cortese aspettò quindeci giorni per trahergli con benignità alla parte, dipoi uenuto al conflitto, non gli poteua uincere in ter-



ra, perche stauano nelle lagune; perciò mutan-  
 do la guerra, cercò molte barche, & con quelle  
 barche passò all'altra parte del fiume la notte,  
 per non esser sentito, hauendo seco cento Spagnuo-  
 li, & essendo ueduti nel far del giorno, caricoro-  
 no sopra di loro un tanto numero, & così ualoro-  
 samente che quelli Spagnuoli non mai si uide-  
 ro assalire tanto alla sciolta in quelle parte da  
 alcuni altri Indiani. Uccisero due caualli, & fe-  
 rirono malamente dieci mila huomini. Ma con-  
 tutto questo furono rotti, & perseguitati una le-  
 ga rimanendone assai morti. I nostri dormirono  
 quella notte in un luoco abbandonato, ne i cui  
 tempi trouarono pendere le uesti, & arme de-  
 gli Spagnuoli di Garai, et le faccie, con le sue bar-  
 be scorticate, & apese per i muri. Conobbero al-  
 cuni di loro piangendo, perche ueramente era-  
 no grandi affanni a uederli. Vedeuasi chiara-  
 mente quei di Panuco esser tanto feroci, & cru-  
 deli, come diceuano Mesicani, perche guerreg-  
 giavano continuamente con loro. Cortese andò  
 ad un luoco molto bello, doue molti erano ar-  
 mati, come in una imboscata per pigliare i nostri  
 a man salua nelle case. Quei da cauallo, che an-  
 dauano auanti gli uidero, et essi quando conobbe-  
 ro di esser scoperti uscirono fuori, et cōbatterono  
 tãto ualorosamente, che uccisero un cauallo, &  
 ne ferirono altri uenti, & molti Spagnuoli. Il  
 contrasto fu grande perciò durò per buon spacio



Panuchi  
 ualerosi et  
 crudeli.

il combattere. Furono uintitre, o quattro uolte,  
 & sempre tornarono con buon ordine a render-  
 si. Faceuansi un cerchio, piegauano in terra i gi-  
 nocchi, lanciavano le lor gianette, saette, & pie-  
 tre senza dir parola, il che piu senza da gli India-  
 ni. Ma essendo gia tutti stanchi, si gittarono ad  
 un fiume, che passa per là, & lo passarono a po-  
 co. Ilche ne spiacque a Cortese. Et li Indiani si  
 fortificarono alla riuua del fiume, & stettero iui  
 arditamente fin che uenne la notte. I nostri  
 tornarono al suo luoco, mangiarono a cena il ca-  
 uallo morto, & dormirono con buona guardia.  
 Il seguente giorno corsero per lo piano a qua-  
 tro terre dishabitate, doue trouarono assai tine  
 di quel uino che usano, posto in certe stanze con  
 buon ordine. Dormirono in certi maizali per i  
 caualli, l'altro giorno passarono auanti, ma non  
 trouando gente, ritornarono a Chila, doue erano  
 gli alloggiamenti, nō ueniua huomo di quanti sta-  
 uano oltre il fiume a uedere gli Spagnuoli, ne  
 gli faceuano guerra, & Cortese sentiuua pena di  
 questo, & di quello, & per traherle alcuna di  
 queste due cose, fece passare i caualli cō gli altri  
 Spagnuoli, & nemici oltre il fiume, perche as-  
 salisseno una terra su la riuua della laguna. Die-  
 dero l'assalto di notte per acqua, & per terra, et  
 fecero assai stragge. Gli Indiani si spauentarono  
 uedendosi assalire di notte, & nell'acqua, per-  
 cio cominciarono a rendersi, & in uenticinque  
 giorni



giorni si dettero per uasalli tutti i popoli di quella regione, & chi habitano lungo il fiume. Cortese edificò san Stefano del porto, uicino a Chila pose in quella terra cento fanti, & trenta a cavallo, diuise tra loro quella prouincia, & elesse giudici, gouernatori, & altri ufficiali del consiglio, lasciandoni Pietro di Vallegio per suo luocotenente. Rouinò Panuco Chila, & altri grandi luochi per la loro ribellione, & crudeltà, che usarono con quei di Garai, & torno uer Messico, che si edificaua. Questa andata gli costò sessanta mila ducati, perche non ui trouo spoglie, le ferrature de caualli a peso d'oro, ouero a due tanto argento. All'hora si rompè una naue, con molte uettonaglie, & munitione che ueniua all'esercito dalla uera Croce, & si saluorono solamente tre Spagnuoli in una Isoletta cinque leghe lötano da terra, i quali si sostentarono molti giorni con lupi maritimi, che ueniua a dormire in terre, & di certi frutti, come fichi. In quel tempo si ribellò Tututepec, & altre assai terre, che stauano a' confini di Panuco. I cui signori arsero, & rouinarono piu di uenti terre, amiche de christiani, Cortese gli mando contra, & gli conquistò combattèdo, ma gli uccisero molti Indiani della retroguardia, atterrarono dodici caualli, per quelle montagne, ilche fu di grandāno. Il Signore di Tututepec, & il capitan generale di quella guerra furono appiccati perche

Cortese ro-  
uina Panu-  
co.

Ferri da ca-  
uall. si uē  
deuano a  
peso d'oro,



## LA CONQUISTA

furono presi in battaglia, & perche essendo stati amici s'erano ribellati, & gli haueua perdonato un'altra uolta, percio non uolse piu guardare alle oro parole, & giuramenti. Furono uenuti per schiaui all'incontro ducento di quelli huomini per rifare la perdita de i caualli, con questo castigo, ne con dargli per Signore un fratello del morto, stettero cheti, & soggetti.

Come Francesco di Garai uenne a Panuco, con grande armata. cap. 152.

FRANCESCO di Garai uenne a Panuco l'anno del diciotto, con quelli di Chila lo ruppero, & mangiaronsi gli Spagnuoli, che uccisero, & interposero le loro pelli nel suo tempio per memoria, & uoto, come si è detto. Vi torno poi con piu gente il seguente anno, come dicono alcuni, & parimente lo cacciarono per forza da quel fiume. Egli all' hora per mantener la reputatione, & hauer la ricchezza di Panuco procuro di hauer quel gouerno. Mando a Castilla Giouan Lopez di Torralua con l'informationi della spesa, & trouamento c'haueua fatto, il che gli diede il gouerno di Panuco. Così armò nuoue nauì, & dui bregantini l'anno del uenti, & ui pose cento ottanta caualli, & ottocento, et cinquanta Spagnuoli con alcuni Isolani di Yamai e, oue fornì l'armata. Hebbe assai pezzi di artiglieria,

Francesco  
di Garai  
rotto due  
uolte da  
Panuehi.



riglieria, da cento schiopetti, trecento ballestre,  
 & perche era ricco fornì bene l'armata di pane,  
 carne, & merzaria. Fabrico una terra, che non  
 riuscì, & la chiamo Garai. Elese per giudice  
 Alfonso di menchoz, & Fernando di Fuguerca  
 per regitori, Gonzalo di Oualle, Diego di Cifuen-  
 tec, & un Villagrino. Fecce esecutore, notaro, &  
 procuratore, & tutti gli ufficiali, che si fanno  
 in una terra di castiglia. Fecegli giurare sacra-  
 mento, & anco a i capitani dell'esercito, che  
 non lascierebbono, ne gli sarebbero contra, &  
 con questo si partì di Iamaica per san Giouanni.  
 Gionse a Sagua, porto di Cuba, molto buono, do-  
 ue intese, come Cortese haueua fabricato in Pa-  
 nuco, & haueua conquistato quel paese, ilche  
 molto gli spiacque, & hebbe timore, & perche  
 non gli auenisse come a Naruaez penso di trat-  
 tare accordo con Fernando Cortese. Scrisse a Die-  
 go Velazquez, & al dottore Alfonso Zuazo so-  
 pra di questo, pregando il Zuazo, che andasse a  
 Mefico a trattare di lui con Cortese. Zuazo heb-  
 be piacere di questo, uenne a Sagua, parlo con  
 Garai, & si partirono ciascuno, al cui viaggio  
 Zuazo corse gran fortuna con assai fatiche, pri-  
 ma che giungesse alla nuoua Spagna. Garai  
 parimente fu dal mare trauagliato, & gionse al  
 fiume delle Onlane il giorno di san Giacobbo scor-  
 se la con le sue nauì, perche non puote fare al-  
 tramentc. Mando per lo fiume all'insu Gonzali

Garai trat-  
 ta accordo  
 con Corte-  
 se.



## LA CONQUISTA

di Ocampo suo parente con un bregantino a ue-  
 dere la dispositione della gente. Ocampo ando al  
 l'insu cinque leghe, uide come assai fiumi entra-  
 uano in quello, & torno il quarto giorno con di-  
 re che il paese era tristo, & deserto. Questo fu  
 creduto, benche non sapea quello, che si dices-  
 se. Garai pose in terra quattrocento compagni,  
 & quei da cavallo. Comando che le navi andas-  
 sero costeggiando con Giouan di Guialua, &  
 egli camino lungo la spiaggia del mare in ordinã-  
 za da combattere. Caminò tre giorni per luoghi  
 strani, e per tristi fanghi. Passo un fiume chiama-  
 to mont' alto per correre, per gran montagne, a  
 nuoto, o in barche. Entro in un gran luoco uoto  
 di gente, ma pieno di maizali di Guaiano. Andò  
 intorno ad una gran laguna, & subito mandò  
 messaggieri con alcuni di Chila, che haueua pre-  
 so, & sapeuano lingua Castellana ad una terra,  
 perche lo riceuessino pacificamente. Iui alloggiò  
 Garai, & gli fu proueduto di pane, frutti, &  
 uccelli, che pigliano nelle lagune. I soldati poco  
 meno che non leuarono seditione, perche non la-  
 sciaua che sacheggiasseno, passarono un altro  
 gran fiume, nel quale si annegarono otto caualli,  
 subito entrarono per certi luoghi copiosi di lagu-  
 ne, senza curarsi di uscirne, & se ui fusse stata  
 gente da guerra, non si saluaua huomo di loro. Fi-  
 nalmente gionsero ad una buona terra, poi che  
 hebbero sofferto molta fame, & fatica, & che  
assai



assai zenzalle, & pipistrelli, che se gli mangiaua  
 no uiui, & gionsero a Panuco, oue tanto brama-  
 uano di arriuare, ma non ui trouarono che man-  
 giare, per le passate guerre, che ui fece Cortese,  
 ouero come essi pensauano, perche i nemici ha-  
 ueano condotto uia la uettouaglia, & habita-  
 uano oltra'l fiume. Perciò non comparendo le  
 nauì che conduceuano le uettouaglie, i Soldati  
 andarono qua, & la, per caricare uettouaglia,  
 & robe; & Garai mandò Gonzalo di Ocampo  
 a sapere di quale animo fussero uerso di lui que-  
 gli huomini di Cortese, che stauano in san Stefa-  
 no del porto. Costui ritornò con dire, che era da  
 loro amato, ma prese errore, ouero che quei di  
 Cortese l'ingannarono, & così egli ingannò Ga-  
 rai, ilquale s'auicinò a' suoi nemici piu di quello  
 che doueua, & accioche gli Indiani gli favoris-  
 seno diceua, come ueniua a castigare i Soldati  
 di Cortese, che gli haueuano fatto dispiacere, et  
 danno. Quei di san Stefano uscirono a fare una  
 imhoscata, & assalsero quei da cauallo di Garai  
 che stauano in Nachapalan, terra molto grãde,  
 e presero il Capitano Aluarado cō altri quaran-  
 ta come usurpatori del paese, & roba aliena.  
 Delche Garai riceuè gran danno, & dispiace-  
 re, & perche perde quatro nauì, benche le al-  
 tre scorsero alla bocca di Panuco cominciò a te-  
 mere la buona sorte di Cortese, perciò mandò a  
 dire a Pietro di Valeiz luocotenente di Cortese,



Garai se-  
meua la bo-  
na sorte di  
erte e.

come ueniua ad edificare città, con autorità, & licentia dell' Imperatore, accioche gli mandasse i suoi huomini & caualli. Valeiz gli rispose, che gli mostrasse la prouigione, c' haueua, accioche lo credesse, & protestò a' nocchieri delle nau, che intrassino in porto, accioche non riceuessero il danno c' haueano sofferto altre uolte, se si leuasse fortuna, & che non lo facendo, gli hauerebbero per corsali; ma egli & essi replicarono che non uoleua farle ben, che egli lo dicesse, ma che farebbe quello, che fusse conuenevole.

La morte del Capitano Francesco  
Garai. Cap. 153.

PIETRO di Valleio auiso Cortese della uenuta di Garai, & della sua armata, quando la uiddo, & subito gli fe intendere quanto haueua trattato con lui, accioche prouedessi con tempo di piu compagni, monitioni, & consigli. Cortese quando lo seppe, lasciò le armate, che faceua per Higuera, Chiapa, & Quahutemallan, & si pose in ordine per andare a Panuco, benchè si sentisse male di un braccio, & stādo già per partirsì gionsero a Mesico Francesco delle case, & Roderigo della pace, con lettere dell' Imperatore, & la cōcessione del gouerno della nuoua Spagna, & quanto hauesse conquistato specialmente di Panuco, per lequali non andò, ma ui mādò Diego  
de



de Ocampo suo giudice maggiore, con quelle pro-  
 uigioni, & Pietro di Aluarado con molta gen-  
 te. Passarono con molte dimande, & rispose Ga-  
 rai, & Ocampo. Vno diceua, che il paese era  
 suo, poiche il Re gli lo daua, l'altro diceua, che  
 non, poiche il Re comandaua, che non entrasse in  
 quella terra, hauendoui fabricato Cortese, &  
 che era tale il costume nelle Indie. Così la gente  
 di Garai, tra tanto patiua, & desiaua la ricchez-  
 za, & l'abbondantia de suoi contrari, oltre che  
 erano amazzati da gli Indiani, & le nauì erano  
 mangiate da uermi, & stauano a risco della for-  
 tuna. per questa causa, o per negociare, Martin  
 di San Giouan Guipuzcoano, & un Castroma-  
 cho padroni di nauì, chiamarono di secreto, Pie-  
 tro di Vallegio, & gli diedero le sue. E esso quan-  
 do le hebbe, protestò a Guialua che entrasse in  
 porto, come usauano di fare i marinari, o si par-  
 tisse di la. Guialua rispose con tiri di artiglie-  
 ria. Ma quando tornò Vincente scriuano, & gli  
 protestò un'altra uolta, & uide come le altre na-  
 uì entrauano per lo fiume, egli parimente entrò  
 in porto con la Capitania. Vallegio lo prese, ma  
 lo sciolse Ocampo di subito, & s'impatronì delle  
 nauì, il che fu un disarmare, & disfare Garai. Il-  
 quale dimandò le sue nauì, & genti, mostrando  
 la sua commissione regale, & prestando con quel-  
 la diceua, che uoleua andare à fabricare al fiu-  
 me delle palme, & insieme si lamentauano di



Ocampo, che gli disse male del fiume delle palme. & de i capitani dell'esercito, & che gli ufficiali del consiglio, che non lo lasciarono fabricare la, doue haueua sbarcato, come egli uoleua, per non pigliare maggior contesa con Cortese, che era in prosperità, & ben uoluto. Diego di Ocampo, Pietro di Vallegio, & Pietro di Alnarado gli persuasero, che scriuesse a Cortese di accomodarlo, o che andasse a fabricare al fiume delle palme, poiche era cosi buona terra, come quella di Panuco, che gli renderebbono le nani, & gli huomini, & gli prouederebbono di uettonaglie e di arme. Garai scrisse, & accettò, quel partito, & subito si fece la crida, che tutti s'imbarcasseno nelle nauì, che furono restituite sotto pena di esser scopati all'albero, & a gli altri, di perdere le arme, & i caualli, & che chi hauesseno comperato arme, le restituisseno. I soldati uedendo questo cominciarono a mormorare & à rifiutare di andarui. Alcuni si tirarono infra terra, & furono amazzati da gli Indiani, altri si nascosero, & cosi quell'esercito si sminuì assai. Gli altri presero scusa, che le nauì erano marze, & rodute da uermi, & che non erano tenuti a seguirlo, se non fin che giongeva a Panuco, & che non uoleuano andare a morirsi di fame, come erano morti alcuni della compagnia. Garai gli pregaua, che non lo abbãdonasseno prometteuagli gran cose, & gli arricordaua il giouamento.



uamento. Essi facendosi sordi, si prouedeano di notte, & non di giorno, & fu tal notte, che gli fuggirono cinquanta compagni. Garai per questo disperato, mandò Pietro Cano, & Giouan, Ochoa, con lettere a Cortese, nelle quali gli raccomandaua la sua uita, il suo honore, & che lo aiutasse. Et hauuta risposta s'andò a Messico. Cortese gli se prouedere per strada, & lo alloggiò benissimo. Così dopo molte querele, & scuse, determinarono, che il figliuolo maggior di Garai si maritasse con donna Catellina Pizarra, figliuola di Cortese, picciola & bastarda. Che Garai fabricasse al fiume delle palme, & che Cortese gli prouedesse, & lo aiutasse, così tornarono in grande amicitia. Andarono amendue a matutino la notte di natale, del mille cinquecento, & uentitre, & dopo le messe fecero insieme collatione. Garai per l'aere che l'offese, uscendo di chiesa sentì dolore di fianco, fece testamento, lasciò Cortese, per essecutore del suo testare, & morì quindici giorni dopo. altri dicono, che morì il quarto giorno. Non ui mancò chi dicesse, come lo haueano aiutato a morire, perche dormiuo con Alfonso di Villanuoua. Ma questo è falso, perche egli morì, per male di fianco, & così giurarono il dottore Nicola. & il licentiaro però Lopez medici, che lo medicarono. Così il Trincipe Francesco di Garai fornì sua uita, pouero mal contento in casa d'altri, & nel paese de suoi nimici

Garai si  
accoman-  
da a Cortese.

Cortese incolpato della morte di Garai.



la doue si poteua contentare di morir ricco, lieto in casa sua, & in mano de suoi figliuoli & della moglie.

La pacificatione di Panuco. Cap. 154.

POICHE Francesco di Garai andò a Mexico, Diego di Ocampo fece uscire di San Stefano per publica crida i capitani, & gli huomini principali dell'esercito di Garai, accioche non solleuasseno il paese, & la gente, perche molti di loro erano stretti amici di Diego Velazquez, si come Giouan di Guialua Gonzalo di Figueroa, Alfonso di Mendoza, Lorenzo di Vloa. Giouan di Medina, Giouan di Auila, Antonio dalla Corda, Taborda, & molti altri. per questa causa, & uedendosi senza capo, benche ui fusse un figliuolo di Garai l'esercito cominciò a disfarsi senza ritegno alcuno. Andauano a diuersi luoghi, pigliuano la roba, & le mogli, come poteuano, & finalmente se n'andauano senza ordine alcuno. Gli Indiani sdegnati contra di loro determinarono di ucciderli, & in pochi giorni uccisero & mangiarono piu di quatrocento Spagnuoli. Delche tanto si turbò Garai, che affrettò la sua morte, & gli Indiani presero tant'ardire, che combatterono San Stefano & lo posero in punto di perdersi. Ma quei di dentro quando puotero uscire alla campagna, gli ruppero, hauendo però com-



rò combattuto piu uolte. In Tezcucuo arsero quaranta Spagnuoli, & quindici caualli di Fernando Cortese, ilquale subito che lo intese mandò Gonzalo di Sandoual, con quattro pezzi d'artiglieria, cinquanta caualli, & cento fanti Spagnuoli, con due Signori Mesicani, ciascuno con quindici mila Indiani & Indiane: & dico Indiane, perche Cortese & i suoi capitani, sempre che andauano alla guerra, cōduceuano seco molte femine, per fare il pane, & altri seruitii, & molti Indiani non uoleuano andare senza le sue donne, o i suoi amici. Sandoual caminò assai giornate, combatte due uolte con quelli della prouincia di Panuco, gli ruppe, & entrò in San Stefano, doue erano solamente uentidue caualli, & cento Spagnuoli: & se tardaua alquanto piu a giungerui, non gli trouaua neui, si perche non haueano che mangiare, come perche erano gagliardamente combattuti. Sandoual di subito fe tre compagnie de Spagnuoli, che entrasseno per tre parti auanti nel paese uccidendo, robando, & ardendo quanto trouasseno. In poco tempo si fece gran danno, perche si arsero molti luoghi, & furono uccise infinite persone. Presero sessanta Signori c'haueuano uasalli, & quattrocento huomini de principali, senza molti altri di gente bassa. Si fece processo contra ciascuno di loro, per loquale, & per le loro confessioni gli condannò ad essere arsi. Cortese fatto consiglio sopra di questo

Indiani  
perche me-  
nauano le  
donne alla  
guerra.



questo sciolse la gente minuta, & arse i quattro cento nobili, con quei sessanta Signori. Chiamò i lor figliuoli, & heredi, accioche uedesseno, & ni considerasseno, & gli diede Signori in nome dell' Imperatore, promettendo loro di sempre essere amici de Christiani, & de Spagnuoli. Benchè poco l' offeruarono, tanto sono mutabili, ma tuttauia al fine si pacificò Panuco.

Le fatiche del dottore Alfonso Zuazo.  
Cap. 155.

IL DOTTORE Zuazo, partitosi dal capo di Sant' Antonio in Cuba, per andare alla nuoua Spagna fu assalito da si horribil fortuna, che scò ciò il peota, si che si perdè nelle Vinore, doue alcuni furono mangiati da Tiburoni, & da lupi Maini, & il dottore con altri della sua compagnia si mantenne di Tertughe, ch'è pescie come un scudo, uno de i quali portaua sei huomini sopra la conca, & pongono in terra cinquecento noui piccioli. ma tuttauia i nostri mangiauano ogni cosa cruda. perche gli mancua il fuoco. Stette molti giorni in un' altra isoletta, & si sostentò con uccelli crudi, & beneua del sangue. Doue con la sete, & gran caldo sarebbe morto, ma cauò fuoco di certi pali, come lo cauano gli Indiani, delquale molto si preualse. Di un' altra Isoletta cauò acqua con gran fatica: & arse le  
gne



gne coperte di pietre, cosa molto nuoua: fece una barchetta della carauela rotta, con laquale mandò a Cortese auiso della sua disgratia, per Francesco ballestriero. Giovanni Andrea, & Gonzalo Gomez, i quali durando la fortuna haueano promesso castità perpetua, & un'Indiano, che nuotasse la barchetta di acqua. Questi andarono uicino ad *Aquiabuitlan*, & subito alla uera croce, dipoi a *Medellia*, doue *Ocampo* apparecchiò una naue, & gli la diede, perche andasseno a leuare *Zuazo*, & Cortese sapendolo comandò quel medesimo ordinando, che se *Zuazo* uenisse a quel luoco gli fusse ben proueduto. Dipoi mandò un suo creato, che lo aspettasse a *Metellia*. Costui quando gionse *Zuazo* gli diede diecemila ducati uesti, & caualcature, perche andasse a *Mesico* doue fu ben raccolto, & alloggiato da Cortese, sì che la sua disgratia si mutò in allegrezza.

La conquista di *Vtlatlan*, fatta per *Pietro Aluarado*. Cap. 156.

I POPOLI di *Vtlatlan*, *Quabutimallan*, *Cliapa Sochnusco*, & altri della costa del mezzo di, s'erano dati per amici, mandando & accettando presenti & ambasciatori. Ma perche sono mutabili, non perseverarono nell'amicitia, anzi fecero guerra à quelli, che perseverarono. Cortese per



## LA CONQUISTA

se per questo, & pensando di trouarli ricchi paese, & strane genti, ui mandò Pietro Aluarado, al quale diede trecento Spagnuoli, con cento schioppetti, cento settanta cavalli, quattro pezzi d'artiglieria, & certi Signori di Mesico, con alcune genti da guerra, & da seruitio, perche era lungo il uiaggio. Aluarado si partì da Mesico a sei dì di Decembrio, del millecinquecento uentitre. passò per Tecoantepec a Sochnusco, per achettare certi popoli, che s'erano rebelati. Castigò molti rebeli, facendogli schiaui, poi che gli hebbe fatto assai protesti, & ammonitioni. Combattè piu giorni con quei di Zapatullan, che è terra grande & forte: doue furono feriti molti Spagnuoli, & alcuni cavalli, & morti infiniti Indiani d'amendue le parti. Da Zapatullan andò a Quezaltenanco in tre giorni. Il primo passò due fiumi con gran fatica. Il secondo uarcò un porto molto aspero & alto, lungo cinque leghe. in una uolta nellaquale trouarono una donna et un cane sacrificati, ilche secondo, che diceuano gli interpreti & le guide, era una disfida. Combattè in un luoco profondo con quatro mila de nimici & più auanti nel piano, con trenta mila, & gli ruppe. Non stauano due huomini insieme quando si uedeuano un cavallo uicino perche non mai haueano ueduto simile animale. Tornarono subito a combatter con lui uicino ad una fonte, & da nuouo gli ruppe. Ma si rifecero

Segno di  
 disfida usato  
 da gl' Indiani.



alla falda di una montagna, e tornarono sopra gli Spagnuoli con alti cridi & ardire. Perche uno di loro aspettava un cavallo & anco due & alcuni per ferire il cavalliero, s'attaccava alla coda del cavallo. Ma finalmente i Cavalli & gli schiopetti fecero tra loro si gran stratio, che fuggirono alla sciolta. Alvarado gli segui per buon spaccio, & ne uccise molti, che puote agiongere. Morì un signore di quatro che erano in Vtlatlan, ilquale ueniva per Capitano generale di quell'esercito. Morirono alquanti Spagnuoli & ne rimasero feriti molti & assai Cavalli. L'altro giorno entrò in Quezalteuanco, et non vi trouò persona. Ivi si rinfrescò, & corse per lo paese. Il sesto giorno uenne un grosso esercito di Quezalteruanchi bene in ordinanza a combattere co' Spagnuoli. Alvarado se gli fece contra con ottanta a cavallo, & dugento pedoni con una buona squadra de amici. Si pose in un piano lungo da gli alloggiamenti un tiro di arcobuso, per hauer soccorso quando facesse mestiero. Ciascun capitano ordinò la sua gente, secondo la dispositione del luoco; le squadre s'incontrarono, & la nostra uinse, quei da cavallo gli seguirono piu di due leghe, & i pedoni ne fecero grande uccisione al passare di un fiume. I signori & capitani, & altre persone segnalate, si ritirarono combattendo ad un poggio, doue furono presi & morti. I signori di Vtlatlan



## LA CONQUISTA

lan & di Quezaltenanco uedendo la loro destruttione, conuocarono i uicini & gli amici, et diedero ostaggi a i lor nimici, accioche gli aiutasseno, & cosi tornarono a fare un grosso essercito. Mandarono a dire a Pietro di Aluara-  
do, che uoleuano essere suoi grandi amici, & da nuouo rendere obedientia all'Imperatore, ma che n'andasse ad Vtlatlan, ma il tutto era astutia, per pigliarui dentro gli Spagnuoli, & ardergli una notte, perche la città è forte oltre modo, le uie strette, le case spesse, & haueua solamente due porte. una ha trenta gradi da montare, & l'altre tiene una uia lastricata, la quale haueuano già tagliata in molte parti, accioche i caualli non potesseno correre ne seruire a nemici. Aluarado la credè & ui ando, ma quando uide la uia lastricata rotta, & il luoco forte, & che non ui erano donne, si pensò qual fusse la loro malignità, & uscì fuori, ma non gia così tosto, che nō riceuesse qualche dāno. Ma dissimulando quell'inganno, trattò bene quei Signori, & fu ( come si dice ) ad un traditore due traditori. Perche con buone parole & con doni gli affecurò, & prese, ma tuttauia non cessò la guerra, anzi piu s'incrudeliua, perche quasi assediauano gli Spagnuoli, si che non poteuano andare per herba ne per legne, senza scaramuzzare, & uccideuano ogni dì qualche Indiano & alcuno Spagnuolo. I nostri non poteuano

correre



correre il paese per ardere & saccheggiare il grano & i giardini, per le molte profonde fosse, che erano d'intorno al suo forte. Alvarado arse i signori prigionieri, parendogli via piu certa a pigliare il paese, & fece intendere come arderebbe la città: & per questa causa, & anco per sapere di che animo fussero, quei di Quahu-temallan uerso di se gli mandò a dimandare aiuto, & essi gli mandarono quattro mila huomini, con i quali, & con la gente, c'haueua diede tal stretta a nimici, che gli cacciò della propria terra. Subito nennero i principali della città, & del comune a chieder perdono, & rendersi, dando la colpa della guerra a i Signori arsi, ilche essi parimente haueano confessato prima, che gli facesse ardere. Alvarado gli raccolse co'l giuramento, che fecero di esser leali. Sciolse due figliuoli de i Signori morti, & gli diede la Signoria de i loro padri, cosi soggiogò tutto quel paese & si habitò Vtlatlan come era prima. Molti altri prigionieri furono posti in catena & uenduti per Schiaui, ma si diede di loro il quinto al Re, i quali tolse Baltassar di Mendoza tesoriero di quel maneggio. Quel paese è ricco, copioso di gente, ha molte terre, & abbonda di uettouaglia. Sonouì montagne di alume, & di un licore, che pare oglio, & di salnitro tanto eccellente, che senza affinarlo, ne porui altra mistura, i nostri archibugieri fecero buona poluere. Que-

Alvarado  
arse i Signo-  
ri Indiani  
per pacifica-  
re il paese.



## LA CONQUISTA

sta guerra di *Vtlatlan* si fornì al principio di Aprile del mille cinquecento & uentiquattro. In quella fu uenduta la donzена delle ferrature cento & nonanta scudi.

La conquista di *Quanutehallan*.

Cap.

157.

*ALVARADO* andò da *Vtlatlā* a *Quahutemallan*, doue fu molto bene raccolto, & alloggiato. Lontano di là sette leghe era una gran città all'orlo della laguna, che faceua guerra a *Quahutemallan*, ad *Vtlatlan*, & ad altre terre. *Aluarado* ui mandò due huomini di *Quahutemallan* a pregarli, che non danneggiasseno i lor uicini, che gli teneuano per amici, & a dimandare la loro amicitia, & pace. Essi insuperbiti per la forza dell'acqua, & copia di barche, lequali haucano, uccisero i messi senza hauer timore, ne uergogna. *Aluarado* all'hora ui andò con cento e cinquanta Spagnuoli, & altri sessanta a cavallo, con molti Indiani di *Quahutemallan*, & non lo uolsero riceuere, ne parlargli. Caminò quanto puote lungo la laguna uerso un poggio, habitato nella laguna. Et uedendo una squadra di gente armata, la assalse, ruppe, & seguì per una stretta uia, per laquale non si poteua andare a cavallo, perciò tutti smontarono, & al uoltare de' nimici entrarono nel poggio. Gionse di subito l'al-

tra



tra gente, & tosto li presero, uccidendoui gente assai. Gli altri si gittarono all'acqua, & passarono a nuoto ad una isoletta. Saccheggiarono le case, & riuscirono ad un piano copioso di maizali, doue posero gli alloggiamenti, & vi dormirono quella notte. L'altro giorno entrarono nella città, che era uota di gente, & si marauigliarono come hauesse abbandonato un sì forte luogo, ma la causa di questo, era per hauer perduto quel poggio, che era la loro fortezza: & uedere come gli Spagnuoli entrauano doue uoleuano. Aluara do corse per lo paese, & presi alquanti huomini, ne mandò tre di loro a pregare quei signori, che lo accettassero pacificamente, perche sarebbono ben trattati. Et che facendo altrimenti gli perseguirebbe, & rouinerebbe i lor giardini, & seminati. Quelli risposero come il lor paese non mai era stato soggiogato da alcuno per forza di arme, ma poi che egli s'era portato sì ualorosamente, uoleuano essergli amici. Così uenendo gli toccarono la mano, & rimasero pacifici, & amici de gli Spagnuoli. Aluarado tornò a Quahutemallan, & indi a tre giorni uennero a lui tutti i popoli di quella laguna con presenti, & ad offerire le loro persone, & facultà, dicendo come per amor suo, e per lenarsi dalla guerra, & dispiacere c'haueuano con i loro uicini, uoleuano pace con tutti. Vennero parimente molti altri popoli della costa del mezo di a dar

*Aluarado  
fa degne  
imprese.*



## LA CONQUISTA

*si per uassalli, perche gli favorisse: & dissero come quei della prouincia Izcuintepec non lasciavano passare per lo suo paese alcun che fusse amico de Christiani. Aluarado con tutta la sua gente andò a quelli, dormì tre notti in luoco dishabitato, & subito entrò ne i confini di quella città. Et perche niuno contrattaua con quei popoli nõ ui era strada larga se non quãto ui andauano gli armenti, & quella tutta era rinchiusa con spessi alberi. Aluarado ui gionse che non fu ueduto, & gli prese per le case, perche non andauano per le strade, per la gran pioggia, che scendeua. Così ne uccise, & prese alcuni, i cittadini non si puotero unire, ne prendere arme per essere assaliti all'improuiso, perciò fuggiro la maggior parte. Gli altri ch' aspettarono si fecero forti in certe case uccisero molti de i nostri Indiani, & ferirono alcuni Spagnuoli. Arse le terre, auisò il signore, che farebbe il simile alle uettouaglie, et a loro, se non dauano obedientia. Il signore, & i suoi uennero a darsi per uassalli, & Aluarado consumò in questo otto giorni. Et uēnero a lui tutti i popoli d'intorno offerendogli la sua amicitia, & seruitù. Aluarado andò da Izcuintepec a Caetipar, che è di linguaggio differente, & indi a Tesisco, & subito a Necendelan. Uccisero in quel uiaggio molti de i nostri Indiani, presero molti carriaggi, & tutto'l ferramento, & filato, perle, balestre, che non se ne perdè oncia. Aluarado gli mādò*



dò dietro Georgio suo fratello con quaranta a cavallo, ma non gli puote aggiogere per molto che corresse. Tutti questi di Nocendilla portano ciascuno una campanella in mano quando combatte uano. Stette in quel paese piu di otto giorni, che non puote disporre gli habitatori a uolere la sua amicitia, & andò a Pazcuco doue lo pregauano che andasse, ma con tradimento per ucciderlo cō questa secorezza. Trouò per uia molte saette fitte per terra, & all'entrare nel luoco uiddero certi huomini, che faceano in quarti un cane, le quali due cose erano segno di guerra. Subito uiddo gente armata, combattè con quella sin che la cacciò della terra: & seguendo la uittoria ne uccise assai. Dipoi andò ad Opicalanco, & indi ad Aca iucatl doue batte il mare da mezo dì, ma prima che ui entrasse trouò il campo pieno d'huomini armati, iquali sapendo la sua uenuta l'aspettauano bene in ordine, per combattere. Passò uicino a quelli, & quantunque conduceffe dugento, et cinquanta Spagnuoli a piè, & cento a cavallo con sei mila Indiani non fu ardito di assalirli uedendo che erano ualorosi, et bene armati, ma essi nel passare lo assalsero, pigliandosi alle staffe, & alle code de i caualli. Quei da cavallo se gli uolsero contra, & poi tutto l'esercito, et quasi non ne lasciarono uno uiuo, si perche combatterono ualorosamente senza tornare a dietro un passo, come perc' haueuano arme tanto greui, che cader-



Indiani  
che cadendo non pote-  
vano leuar  
si.

do non poteuano leuarsi. Erano quelle arme un sacco con le maniche sin' a i piedi fatto di cotone, torto, duro, & grosso due o tre dita. Quei sacchi bianchi è di colori con alcuni penacchi, che portauano in capo faceuano bella mostra, portauano gran saette, et lanceie lunghe trenta palmi. In questo giorno rimasero feriti molti Spagnuoli, & Pietro Aluarado zoppo di una saetta, che lo ferì in una gamba, laquale rimase piu corta de l'altra quattro dita. Combattè poi con un' altro esercito maggiore, & piu forte, perche portauano lanceie lunghissime, & dardi ma parimente gli uinse e rouino. Andò ad Mabutlan, et indi ad Atleclutan, oue se gli uennero a dare per uassalli i popoli di Cuitlacan, ma con inganno, perche non si guardasseno, & era sua intentione di uccidere gli Spagnuoli, perche essendo tanto pochi pensauano di poter sacrificargli facilmente. Aluarado intese la loro trista intentione, & gli dimando la pace. Essi lasciarono la città, & gli uccisero undeci caualli, iquali poi furono pagati con i prigionieri, che furono uenduti per schiaui, stette là uenti giorni, ma non gli puote condurre ad esser suoi amici. Camino in questo viaggio quattrocento leghe di tratto, & quasi non hebbe alcun bottino, tuttauia pacifico, et ridusse alla sua amicitia alcune prouincie. Patì gran fame, & sete; passo per molte fatiche, & oltre caldi fiumi, che non si lasciavano marcare. Et piacendogli la qualità



lità di quella terra di Quahutemallan, & la fog- Alvarado  
 gia de gli huomini, si dispose di fermaruisi, & edi edifica s.ao  
 ficarni una terra secondo l'ordine, & auiso, che Giacobo  
 gli haueua dato Cortese. Così ui edifico una cit- terra.  
 tà, et la chiamo san Giacopo di Quahutemallan.  
 Ellesse due giudici, quattro gouernatori, & tutti  
 gli ufficiali necessarij al buon gouerno di una ter-  
 ra, fece una chiesa del medesimo nome, doue hora  
 è la sedia episcopale di Quahutemallan. Ricomā  
 do molti popoli a i vicini, & conquistatori. Die-  
 de auiso a Cortese di tutto'l suo uiaggio, & pen-  
 siero, ilquale gli mando altri dugento Spagnuo-  
 li, e confirmo le diuisioni da lui fatte tra gli Spa-  
 gnuoli, & l'aiuto a richiesta di quel gouerno.

### La guerra di Camolla. Cap. 158.

AD otto di decembrio del uentitre Cortese  
 mando Diego di Godoi con trenta a cauallo, &  
 cento Spagnuoli a pie, due pezzi d'artiglieria, &  
 molta gente de amici alla terra dello Spirito san-  
 to contra certe prouincie uicine, che s'erano ri-  
 bellate. Non gli diede piu gente, perche quella  
 terra era a rimpetto di Chiapo, & Quahutimal-  
 lan per doue andaua Pietro Alvarado, & tra  
 Higuera doue tosto doueua andare Christoual di  
 Olid. Diego di Godoi ando facendo ottimamente  
 il suo camino, & co'l gouernatore di quella nuo-  
 ua terra fece alcune entrate, & correrie. Gionse



## LA CONQUISTA

a Chamolla, che è buona terra capo di prouincia forte, & situata in un colle doue i caualli non poteuano montare. Ha la muraglia alta tre statue di huomo. La mettà della terra è di pietra, e l'altra mezza di tauole. Egli la combattè dui giorni di continuo con gran risico, et fatica de i suoi compagni. Finalmente la prese, perche i cittadini portarono uia la sua roba, & fuggirono, uedendo, che non poteuano resistere. Al principio, che furono combattuti, gittarono un pezzo d'oro per sopra il barbacane a gli Spagnuoli, beffeggiandosi della loro auaritia, & pazzia; & gli dissero, che entrasseno, perc'haueano assai metallo di tal sorte. Volendosene andare appoggiarono molte lance alla muraglia, accioche quei di fuori pensasseno, che si partiuano, ma tuttauia non se ne puotero andare, che i nostri nō lo sapesseno prima, per cio entrarono, uccisero, & presero molti, & specialmente donne, & fanciulli. Le spoglie non furono molte, ma ui fu trouata assai uettouaglia. Le loro arme prencipali erano lance, & certi pauesi circondati di cotone filato, con iquali si copriuano tutti, & per camino gli riuolgono, e per combattere gli stendono. Chiapa, Hichueiztlan, & altre prouincie si uisitarono, & trouarono in questa giornata di Godoi, ma non ui si fece cosa mutabile.



L'armata che mandò Cortese ad Higuera  
con Christofano di Olid.

Cap. 159.

CORTESE desiaua di fabricar terre in Higuera, & Hondura, lequai prouincie haueano fama, che ui fusse assai oro, & buon terreno, benche fusseno lontane da Mesico. Ma douendo la gente andarui per mare, ilche faceua il uiaggio facile, uolse andarui prima che Francesco Garai giungesse a Panuco, ma non puote farlo per non perdere quel fiume, & terra che haueua fatto habitare. Quando si uide libero da tanto potente competitore, & dalle lettere dell' Imperatore date in Vagliadolid a sei di luglio del uentitre, nellequali gli comādaua, che cercasse per amendue le costiere di quel stretto, che diceuano, dispose d'armare, & diede settemila scudi d'oro ad Alfonso di Contreras, perche andasse a Cuba a comprare caualli, arme, uettouaglia, & far gente, et subito dispaccio Christoual di Olid con cinque nauui, & un bregantino ben fornito d'artiglieria, & d'armezzi, con quattrocento Spagnuoli, & trenta caualli. Comandogli che andasse ad Habana a pigliare gli huomini, i caualli, & le uettouaglie, che Contrera conduceffe, che edificasse una terra al capo di Higuera, & che mandasse Diego Huotado di Mendoza suo cugino a costeggiare di là, sin' al fiume Darien per trouare quel stretto, che  
tutti



tutti diceuano, come l'Imperator comandaua, et datigli oltre di questo piu auisi di quanto douea fare, Christoual si parti da Chalchichoeca ad undici di Genaro del uentiquattro secondo alcuni. Et Cortese mando due nauì a cercare lo stretto di Panuco alla Florida, & parimente comando, che i bregantini andasseno da Zagatullan sino a Panema a cercare di quel stretto lungo quella costa: ma erano arsi prima che giungesse quel comandamento, & cosi non si puote fare.

La conquista di Zapoteca. Cap. 160.

Q V E I di Zapotecae di Misteca, che sono grã prouincie, e quartieri si leuarono dall'obediētia di Cortese, laqual gli diedero poiche fu rouinato Mesico, & trassero seco molti popoli contra gli Spagnuoli, delche gli seguirono morti, & piu dāno. Cortese ui mandò Rodrigo Rangel, ilquale, perche non conduceua caualli, & per le acque, o perche quei popoli sono molto ualorosi, non gli puote d mare, anzi perdè nella giornata alcuni Spagnuoli, & gli lasciò con maggior ardire, che prima, perciò rouinarono, et saccheggiarono molti popoli, amici, e soggetti a Cortese, iquali se ne lamentarono assai, chiedendo aiuto, & castigo de nimici. Cortese da nuouo rimandò l'istesso Rangel con cento cinquanta Spagnuoli, perche non poteua seruirsi de i caualli in quel paese per  
 combat-



combattere: & molti di Tlascallan, & di Mesi-  
 co. Roderigo Rangel si partì a cinque di genaro,  
 del uentiquattro, & quattro pezzi piccioli d'ar-  
 tigliarie. Fecegli molti protesti, ma non lo uolèdo  
 udire, seguì molta guerra, nellaquale uccise, et fe-  
 ce prigionì molti di loro, iquali pose in catena, et  
 gli uendè per schiaui. Vi trouò molta roba, &  
 oro, ilquale condusse a Mefico. Et gli lasciò tanto  
 castigati, et abbassati, che non si ribellarono piu.  
 Altre entrate, & conquiste fece Cortese per se,  
 & per i suoi capitani, ma queste c'habbiamo nar-  
 rato furono le prencipali, & che soggiogarono  
 tutto l'Imperio di Mefico, & molti altri gran re-  
 gni, iquali si comprendono in quello, che chiama-  
 no nuoua Spagna, Guatimala, Panuco, Salisco,  
 & Higuera, che sono gouerni da per se.

### La reedificatione di Mefico. Cap. 161.

C O R T E S E uolse reedificare Mefico, non  
 tanto per lo sito, & maestà della terra, quanto  
 per lo suo nome, & fama, & per rifare quanto  
 haueua disfatto, così procurò, che fusse maggio-  
 re, migliore, & meglio popolata. Eleffe giudici,  
 gouernatori, & li procuratori, notari, ufficiali,  
 che si ricercono per fare un buon senato. Disse-  
 gno il luogo, diuise il terreno tra i conquistatori,  
 hauèdo segnato il luoco per le chiese, per le piaz-  
 ze, p' l'arsenale, et altri publici luochi, et cōmuni.

Comandò



## LA CONQUISTA

Comandò che'l borgo de' Spagnuoli fusse separato da quello de gli Indiani per edificarui con minor spesa. Ma questo al principio fu malageuole, perche molti signori, et parenti di Quabutimoc, et d'altri prigionieri, fatta una setta andauano per lo paese procurando di uccider Cortese, & i suoi capitani per liberare il suo Re, ma egli trouò la uia di castigarli, & gli altri co'l tempo si contentarono di andarsene. Fece signore di Tezcucoc Don Carlo Iztlisuchitl a uolontà, e richiesta della città, essendo morto Fernando suo fratello, & gli comando che mādasse a lauorare la maggior parte de' suoi uassalli, perche erano legnaiuoli, & fabricatori di case. Diede, et promise terreni, heredità, & franchezze a gli huomini natiui di Mesico, et a quanti uenisseno ad habitari, ilche inuito molti a uenirui. Sciolsse Sihunco general capitano diedegli carico di gouernare la gente, & la fabrica, & la signoria di un borgo. Parimente diede un'altro borgo a Pietro Muteczuma figliuolo di Muteczuma per farsi beneuoler Mesicani. Fece altri cauallieri di certe isole, & uie, accioche le facesseno habitare, & cosi gli diuise il sito, & essi diuisero tra loro i piani, & i terreni a lor uoglia, & cominciarono a fabricare con gran diligentia, & allegrezza. Concorse tanta gente alla fama, che Mesico si rifaceua, & che gli habitatori sarebbono franchi, che non uicapiuano una lega d'intorno. Affaticauano assai,

Cortese quā  
ta diligētia  
usa a rifare  
Mesico.



sai, mangiauano poco, & s' infermauano, si che gli soprauenne la pestilentia, & ne morirono infiniti. La fatica fu grande, pche portauano in spalla, o trabeuano per terra le pietre, il terreno, i legnami, le calce, i quadrelli, & ogn'altra materia, ma era un spasso ad udire i canti, & musiche loro, il nominare la lor città, & signore motteggiandosi insieme. Il mancamento della uettouaglia fu causato dall'assedio, & guerra passata, perche non seminarono al solito, & anco la moltitudine causaua la fame, & indi nacque la pestilentia, & mortalità. Tuttauia a poco a poco rifeceero Mesico di cētomila case migliori, che le passate, & gli Spagnuoli edificarono assai buone case alla foggia nostra, & Cortese ne edifico una doue fu un'altra di Muteczuma, laquale rende quarantamila ducati, o piu. Panfilo Naruaez lo accuso per questa causa, dicendo, che per farla haueua disertato i monti, & postoui sette mila traui di Cedro. Questo apo noi si reputa gran cosa ma in quel paese doue i monti sono di cedro non è nulla. In Tezcucuo è un giardino c'ha mille cedri per siepe, & seraglio. Non è da tacere, che un traue di cedro fusse lungo cento, & uenti piedi, & grosso dodici da un capo all'altro, non già tondo, ma quadro, & questo era in Tezcucuo in casa di Cacama. Si fecero assai buoni arsenali per sicurezza de i bregantini, & fortezza de gli huomini parte in terra, parte in acqua, & di tre

Pestilentia  
nei fabrica  
tori di Me-  
sico.



## LA CONQUISTA

nauì, oue per memoria stanno hora tredici bre-  
 gantini. Non apersero le strade da acqua come  
 erano auanti, ma edificarono in terreno suto: &  
 in questo non è Mesico come soleua essere, & la  
 laguna ua discrescendo dal uentiquattro in qua,  
 & tal uolta puzza. Ma per la maggior parte  
 è sanissima da stantie ottime per le monta-  
 gne, che ui sono d'intorno, & ui si prouede di  
 uettouaglie per la fertilità del paese, & commo-  
 dità della laguna. Così quello è il piu gran popo-  
 lo, che si sappia, & Mesico è la maggior città,  
 che sia al mondo, & la piu nobile delle Indie così  
 nelle arme come in ciuilità. Sonouì due mila Spa-  
 gnuoli cittadini del luoco, che tengono altretan-  
 ti caualli, e stalle con ricchi alloggiamenti, &  
 arme perche ui è gran trafico, & artefici di se-  
 da panno, uedro, statue, moneta, & studio, che ri-  
 pose il uice Re Don Antonio di Mendoza, perciò  
 gli habitatori di Mesico hanno ragione di ripu-  
 tarsi assai, benche gli è gran differenza da esser  
 cittadino conquistatore ad esser solamente citta-  
 dino. Fabricato Mesico, benche non ancor fornì-  
 to, Cortese uenne sin da Culhuacan, ouero, secon-  
 do alcuni Coicacan ad habitarui, & ui uennero  
 ancora i cittadini, & i soldati. Era la fama di  
 Cortese, & la grandezza di Mesico tanto lonta-  
 na, che ui concorsero tanti Indiani, come s'è det-  
 to, & tanti Spagnuoli, che potero conquistare  
 quattrocento, & piu leghe di terreno, & quan-

*Mesico la  
 maggior  
 città del  
 mondo.*



te prouincie habbiamo nominato, gouernando il tutto fin là Fernando Cortese.

Come Cortese studiò di arricchire la  
nuoua Spagna Cap. 162.

NON pareua a Cortese, che la gloria, & fama di hauere conquistata la nuoua Spagna, & gli altri regni fusse perfetta, se non la ornaua & fortificaua: perciò condusse a Mesico donna Caterina Suarez, sua moglie, con gran fausto, & compagnia, laquale durando quella guerra era stata in san Giouan di Cuba. Mandò per donne in molti luoghi uicini a Mesico, & ad altre terre, c'hauea edificato. Diede danari per condurre donzelle di Spagna, figliuole de nobili, & christiani uecchi, & così molti huomini si maritarono a costo di Cortese con le loro figliuole, come fu il commendadore Leonel di Ceruantez, ilquale ui condusse sette figliuole, che si maritarono riccamente, & con honore. Mandò per uache, porci, pecore, capre, asine, caualle, all'isole di Cuba, san Dominico, san Giouanni di Boriquem, & ad Iamaica per far razza. All'hora & auanti incitarono il condur uia caualli di quelle Isole, & specialmente in Cuba per uenderli piu cari, sapendo la ricchezza, la necessità, & il desio di Cortese per carne, latte, lana, cuoro. & caricò per guerra, & per lauorare.

Mandò per can-  
ne



## LA CONQUISTA

ne di zucchero, per morari da nodrire i cauallieri  
che fanno la seda per sarmenti, & altri piante  
alle medesime isole. Et in Ispagna per arme, fer-  
ro, artiglierie, poluere, ferramenti, per cauar fer-  
ro, & per fornaci da scollare il ferro, & semi  
che non riescono in le Isole. Fece cinque pezzi di  
artiglierie, due de quali erano colobrine, ma con  
gran spesa perche haueua poco stagno, & quel-  
lo era caro. Comprò piati di stagno a peso di  
argento, & gli condusse con gran fatica in Tac-  
lico, uenti leghe lontano da Mesico, doue haue-  
ua certi pezzetti di quello, come di moneta, &  
cauandolo, si trouò uena di ferro, laquale mol-  
to gli piacque con quelli cinque piati, et cõ quel  
metallo, che comprò all'incanto di Giouan Pon-  
cedi Leon, & Panfilo Naruez, fece trentacin-  
que pezzi di artiglieria di bronzo, & sessanta di  
ferro, cellade con le quali fortificò Mesico, &  
poi gli uenne di Spagna archibusi, & corsaletti,  
primamente fece cercare oro, et argento, per tut-  
to'l paese conquistato, & furono trouato molte  
ricche minere che empirono quel paese, & que-  
sto, benche ui andò la uita a molti Indiani, che  
trassero nelle minere a forza come schiaui passò  
il porto in luoco da scaricare che faceuano le na-  
ui alla uera Croce lontano due leghe da san Gio-  
uanni di Vlua in una laguna, c'haueua fece di  
fiume per le barche, & è piu secura, & di là  
a Matellino, doue hora si fa un grã mollo per se-  
curezza



curezza delle mani, & ui fece una casa da contrattarui mercantie & spiare il cammo di là a Mefico per le manarie d'asini è muli, che conduceuano le mercantie.

Come fu refutato il Vescouo di Burgos nelle cose di Cortese. c. 163.

IL Vescouo di Burgos teneua Giouan Rodaiquez di Fonseca, che gouernaua le Indie tanto nemico a Fernando Cortese, & tanto amico a Diego Velazquez, che disfauorina, & oscuraua i fatti di Cortese, & le sue seruitù, perciò Cortese fu infamato quando meritaua maggior fama, & nõ puote Martin Cortese suo padre, ne Francesco di Monteiz, ne il dottore Francesco Nunez suo cugino, & altri suoi procuratori hauer risposta, ne dispiaccio alcuno dal Vescouo, per quanto si conueniua al conquisto della nuoua Spagna, & a contento de i conquistatori. Il Restaua in Alemagna, come Imperatore, si che non ui era rimedio, ne speranza di ben negoziare perciò s'accordarono di rifiutarlo, benchè fusse cosa difficile, & uituperosa, parlarono a Papa Adriano, che gouernaua questi regni, prima che passasse in Italia, & all'Imperatore, subito che fu tornato. Il Papa uolse intendere quel negocio sin dalla radice per essere il Vescouo persona tãto degna a richiesta di Mōsignor di Nas-



## LA CONQUISTA

Il uescouo  
di Burgos  
nimico a  
Cortese.

sao, che era della camera Imperiale, & era uenuto a rallegrarsi dell'habuta dignità, ne fauorua Cortese per la sua fama. Il papa udite le parti, & uedute le relationi stando in Saragosa comandò al Vescouo, che non s'impacciassse piu nelle cose di Cortese, ne delle Indie, & quanto pareua l'Imperatore comando quel medesimo seguendo la determinatione del Papa, le cause che assignarono, & prouarono, furono l'odio che porto sempre a Cortese, & alla sue cose chiamandolo pubblicamente traditore, che nascondeua le sue relationi, torceua le seruitù in contrario, accioche il Re non le sapesse che comandaua a Giouan Lopez di Recalde contatore nella casa de i contratti in Siniglia, che non lasciasse passare alla nuoua Spagna huomini, ne arme, ne uesti, ne ferro, ne altre tai cose, che daua gli uffici, & carichi ad huomini, che non gli meritauano, come fu Christoual di Tapia, ilquale s'appassionò per Diego Velazquez per maritarlo con donna Petronilla di Fonseca sua nipote, che consentiua, & approuaua le false relationi di Diego Velazquez, che Andrea di Duero con Manuel di Roin, & altri ordinarono di impedire le relationi di Cortese, & questo gli diede maggior biasmo, & danno. Et parue cosa uituperosa dannare le uere relationi, & commendare le false. Questo rifiutare il uescouo di Burgos, fu causa che egli si partì di corte mal contento, &

che



che Diego Velazquez fusse damnato, & remosso dal gouerno di Cuba che Cortese fusse dichiarato gouernatore delle nuoue Spagne. Attese alle cose dalle Indie cerca trenta anni, Giouan Rodriguez di Fonseca, ne ui signoreggio molto assolutamente, comincio essendo Decano di Siuiglia, & fornè essendo uescouo di Burgos, arcieuescouo di Rosano, & commissario della cruciata, & sarebbe stato arcieuescouo di Toledo, se io hauesse bramato, ma perche era ricchissimo prete haueua seruito tanto tempo, & gli fauoriua Don Antonio Fonseca si confido molto, ma come si dice Alfonso di Fonseca suo nipote, & arcieuescouo di san Giacobbo gli rubo la beneditione, ilquale presto denari per quello di Fonterabita, & per questo non si parlauano.

Come Cortese fu fatto gouernatore.

Capitolo. 164.

P O I che fu rifiutato il uescouo di Burgos, l'Imperatore comando che uedessino, & determinassino le differentie, & liti tra Cortese, & Diego Velazquez, Mercurino Garinara, gran canceliero, che era Italiano, Monsignor di Nassao, Flamenco dottor dalla rocca, Fernando di Vega, signor di Graiale, e comendatore di Castiglia, il dottor Lorenzo Gallindex di Caranaial, il dottor Francesco di Bargas, & general tes-



## LA CONQUISTA

riero di Castiglia, iquali concorsero in casa di Alfonso di Arguelli, oue stantiana il gran cancelliero. Vdirono Martino Cortese, Francesco di Montcio, Francesco Nunez, & altri procuratori di Cortese, & Manuel di Roin, Andrea di Duero, & altri procuratori di Diego Velazquez, lessero i processi, & poi sententiarono in fauore di Cortese, piu tosto per lo dritto, & uigore di giustitia, che per admiratione della sua uirtù lodando le sue imprese, le seruitù, & approuando la sua lealtà, posero silentio a Diego Velazquez, quanto al gouerno della nuoua Spagna, seruandogli sua ragione, se Cortese gli fusse di qualche cosa debitore, & penso che gli levarono il gouerno di Cuba, perche mando con armata Pansilo Naruaez, le scuse, la ragione, & giustitia c'hebbe Cortese, perche fusse liberato da quella lite, & datogli il gouerno della nuoua Spagna, & delle terre c'haueua conquistato, che narrano nell'Istoria. Ma le colpe, di che l'accusauano erano che Cortese era andato con denari, & autorità di Diego Velazquez, a trouare, cambiare, & conquistare, che non gli haueua renduto il guadagno, & l'obediienza, che cauo un oocchio a Naruaez, che nò accetto Christoval di Tapia, che non obediua alle prouigioni regali. che non pagaua il quinto reale. che tirannizzaua gli Spagnuoli, & trattaua male gli Indiani; per la sententia che diedero questi signori,



Et perche diedero tale consiglio l'Imperatore  
 creò Fernando Cortese Principe, partitore, go-  
 uernatore della nuoua Spagna, Et di quante  
 terre conquistasse lodando, et confermando quan-  
 to haueua fatto in seruitio di Dio, Et suo. Fer-  
 mò le prouigioni in Vagliadolit a uentidue di  
 Ottobre, mille cinquecento uentidue, le sigillo il  
 detto Re Don Garcia di Padilla, referendole il  
 Secretario Francesco di Cobi. Diedergli parimen-  
 te lettere per cacciare della nuoua Spagna i ma-  
 rani, Et gli auocati, questi perche ni fusseno me-  
 no liti, Et quelli perche non sturbassino la con-  
 uersione, l'Imperatore gli scrisse, rendendogli  
 gratie delle fatiche che haueua passato in quella  
 conquista, Et nel seruitio di Dio, nel leuare uia  
 gli idoli, promettendogli gran benefici, Et ani-  
 mandolo a simili imprese. Disse che gli man-  
 derebbe Vescouii, Preti, Frati, per la conuer-  
 sione de gli Indiani, come gli dimandaua, Et  
 che gli farebbe condurre tutte le altre cose, che  
 dimandaua per forticare, coltiuare, Et nobili-  
 tare quel paese. Francesco dalle case, Et Rodri-  
 go della pace, subito caminorono con si buono  
 despaccio di sua maestà. Notificarono la senten-  
 tia, Et prouigione a Diego Velazquez per un  
 publico banditore in san Giacobbo di Barucoa di  
 Cuba, nel Maio auanti uenti tre anni. Ilche tan-  
 to spiacque a Diego Velazquez, che ne morì mal-  
 contento, Et pouero, benchè fusse stato ricchissi-



mo, & poi che fu morto i suoi creditor non mai dimandarono cosa alcuna a Cortese.

Dei conquistatori. Cap. 165.

CORTESE sempre dimandaua il terreno fra quelli, che lo conquistauano, come si costumaua nelle Indie, & per fiducia che prese di esser generale, partitore di quanto si conquistasse, o per giouare a i suoi amici, si che gli fe grandi. Quando poi hebbe lettere dall'Imperatore di poter ricomandare, & diuidere la nuoua Spagna, tra i conquistatori, & habitatori di quella, fece gran diuisioni comandando a i gouernatori, che tenessino un prete, o un frate in ogni terra, o capo di popolo per insegnare la dottrina christiana a gli Indiani a lor ricomandati, & attendere, che si conuertissono, perche molti di loro chiedeano il battesimo. Non diede a tutti parte del terreno, perche sarebbe stato impossibile, & s'insurata, ne quale essi desiauan, & pretendeano di hauere: percio alcuni si uergognarono, altri si lamentauano. Niuna cosa fu tanto indegna & nuoua a i conquistatori, come questa diuisione del paese fatta tra loro, & per niuna cosa tanto diuennero odiosi, & nemici de i Soldati, i capitani quanto per questa, sicche essendo il piu necessario, & honorato carico, & il piu dannoso, & inuidioso, tutti i Re, & le Repub. che signoreggiarono



giarono piu terre, le diuisero tra i lor capitani Soldati, e cittadini, facendo terre per la conseruatione, & perpetuità del suo stato, & per guidardonare le fatiche, & seruitù de i suoi. In Spagna sempre si è usato, & osseruato questo, poi che ui furono i Re, & cosi lo fecero i Re Catolici. Don Fernando, & donna Isabella, & anco l'Imperatore, finche fu consigliato al contrario, perche l'anno del uenticinque in Madrid comandò, che si desseno i partimēti perpetui, che è molto piu secondo il parere, & consiglio del suo consiglio, & de molti frati Dominicani, & Franciscani, & di altri letterati, che ui concorsero, cerca l'uso delle Indie. Quei che uenne a tali conquisti passano per gran fatiche, & fanno grosse spese, perciò gli honorano, & arricchiscono, cosi restano nobili, & famosi: & è buon priuilegio esser caualliero di conquista. Se l'istoria lo consentisse, dourebbonsi nominare tutti i conquistatori, ma non potendosi fare, lo faccia ciascuno in casa sua.

Caualliero di conquista e di grã dignità.

Come Cortese trattò la conuersione de gli Indiani. Cap. 166.

CORTESE quando entraua in qualche terra, rouinaua gli Idoli, & incitaua il sacrificare gli huomini per leuar uia le offese, che si faceua a Dio, & l'ingiurie del prossi-



mo . Et con le prime lettere , & dinari , che mandò all' Imperatore , poi che conquistò Mexico , dimandò Vesconi , Preti , & Frati per predicare , & conuertire gli Indiani alla fede christiana , & al seruitio di sua maestà . Dipoi scrisse a Frate Francesco de gli Angeli , del linguaggio de Quinmoni , generale de Franciscani , che gli mandasse Frati per conuertire gli Indiani , & che gli farebbe dare la decima di quel paese . E sso gli mandò dodici Frati con fra Martin di Vallentia , di don Giouan prouinciale di san Gabriele , huomo santo , ilquale fece miracoli . Scrisse parimente a frate Garcia di Lonisa generale di Dominicani , ilquale nõ gli mandò frati sin nell' anno del uentisei , & all' hora mandò fra Tomaso Ortiz con dodici compagni . Ma tardando a uenirui Vesconi , & Preti , iquali a suo parere erano piu utili , tornò a supplicare all' Imperatore che gli mandasse molti frati i quali facesseuo monasteri , attendesseno a conuertire gli Indiani , & pigliassino le decime . Ma sua Maestà non uolse farlo , essendo meglio consigliato senza dimandarne al Papa , & ueramente non lo hauerebbe fatto , ne doueria farlo . Fra Martino di Valentia gionse a Mexico con dodici compagni per uicario del Papa del uentiquattro . Cortese lo raccolse facendogli gran piacere , seruicij , & honori . Non gli parlaua mai se non con la beretta in mano , & il ginocchio piegato in terra , & gli basciaua

- sillano  
 impo ib or  
 sig ib ell  
 a ing b

basciaua



basciaua l'habito per mouere con tale essemplio  
 Indiani, che accettassino il battesimo, & per-  
 che di sua natura era deuoto, & humile, Gli  
 Indiani si marauigliarono assai di ueder colui,  
 che essi adorauano, humiliarsi tanto, & cosi lo  
 ebbero sempre in gran reuerentia. Disse a Spa-  
 gnuoli, che honorassino assai i frati, et specialmen-  
 te quelli, che doueano cōuertire gli Indiani alla  
 fede christiana, & essi lo fecero, dandogli gran-  
 di elemosine in remissione de i lor peccati. Ben-  
 che gli dissero alcuni, che lo faceua, accioche  
 poi lo rouinassero, quando si uedessino nel suo  
 regno, lequai parole dipoi gli furono arricorda-  
 te piu uolte. Poi che furono gionti quei Frati  
 torno ad hauere effetto la conuersione, rouinan-  
 do gli idoli. Et essendoui assai Preti, & altri fra-  
 ti nelle terre ricomandate, si come Cortese haue-  
 ua ordinato, si faceua grandissimo frutto a pre-  
 dicare, battezzare, & maritare. Hebbe difficul-  
 ta a sapere con quale delle molte mogli c'hauea-  
 no si douesseno maritare, i battezzati che si ma-  
 ritauano, auanti la porta della chiesa, come è il  
 costume christiano, perche ouero essi non lo sa-  
 peuano dire, e che i nostri non gl'intendeano.  
 Così Cortese ridusse insieme in concilio quel me-  
 desimo anno del uentiquattro a trattare di que-  
 sto, & de altri casi, & questo fu il primo con-  
 cilio fatto nelle Indie. Furono in quel concilio  
 trenta huomini, i sei di quelli erano litterati se-  
 colari;



colari; & tra quelli era Cortese, cinque erano preti, & diecinoue frati. Fra Martino come vicario del Papa vi fu presidente. Dichiararono che per all' hora si maritasseno con quella, che uoleuano, poiche non sapeuano i riti de i loro matrimonij.

Di un pezzo di Artiglieria d'argento che fece Cortese all'Imperatore.

Capitolo 167.

CORTESE dopoi scrisse all'Imperatore, baciando i piedi, Sua Maestà per i beneficij, che gli haueua fatto, & gli mandò la lettera sin da Mesico del uentiquattro a quindici di Ottobre, supplicò per i conquistatori, dimandò essentioni per le terre, c'haueua fabricato, & per i popoli Tlascallan, di Texcucò, & d'altre terre, che lo haueuano aiutato & seruito nella guerra. Gli mandò settantamila scudi d'oro per Diego di Soto, & una Colobrina d'argento, che ualeua uentiquattro mila ducati larghi, cosa molto bella, & piu degna da ueder, che forte da combattere. haueua di rilieuo una fenice con lettere all'Imperatore, che diceuano.

Questa nacque senza paro,

Io a seruir le son secondo,

Et uoi senza pari al mondo.

Non uoglio narrare le cose di piuma, di pelo, & di cotone, che all' hora mandò, percioche quel

pezzo



pezzo d'artiglieria le faceua parer nulla. Non dirò delle perle, ne delle tigri, ne d'altre cose buone, & non solite in Spagna. Ma dirò, che questo pezzo d'artiglieria causò a Cortese inuidia, & maleuolentia con alcuni di corte. per il motto sopradetto. benchè il uolgo l'annoueraua tra le cose nuoue, & credo che non mai si fece altro pezzo d'artiglieria d'argento, se non questo di Cortese istesso fece il motto, che quando uoleua non trouaua male alcuno. Molti laudarono il suo ingegno nel componere ma tuttauia non l'intesero perciò Andrea di Tapia disse.

*A mio parere quest'artiglieria*

*Fara che molti saranno ignoranti.*

Et forse, perche costò di fattura piu di trentamila scudi. Mandò uentiecinque mila scudi d'oro, & mille cinquecento & cinquanta marche d'argento, per condurre la sua moglie, & che gli mandasseno arme, artiglierie ferro, nauì con molte uele funi ancore, uesti, piante, legumi, & tali altre cose, per migliorare quel buon paese, c'haueua conquistato. Ma il Re prese il tutto, & ogn'altra cosa, che all'hora uenne dalle Indie. Con questi danari, che Cortese mandò all'Imperatore la tesoria del Re, staua uota, & egli senza un denaro, per la molta spesa, c'haueua fatto ne gli eserciti, & nel fare le armate, che fece, come narra l'historia. Nel medesimo tempo gionsero a Mesico molti creati, & officia  
li



li del Re, & de la città reale, & furono Alfonso di Estrada, per tesoriere Gonzalo di Salazar di Granata, per fattore, Rodrigo d'Albornoz, di Paradino, per contatore & Peralmindez Chirino, proueditore, o sopraſtante, & queſti furono i primi nella nuoua Spagna. Et perciò molti conquiſtatori, che pretendevano di hauer quei carichi, ne hebbero diſpiacere, lamentandoſi di Cortefe Entrarono a far conto con Giulian di Aldarete, & con gli altri, che Cortefe, & il Senato teneuano, perche riuiperaffeno, & teneffeno il quinto del Re, & le rendite, & altre ſue facultà, & non trouauano l'incontro di certe partite, c'hauenuano dato à Cortefe, le quai poteuano eſſere di ſeſſanta mila ſcudi: ma quando egli diſſe, che gli hauena ſpeſi in ſeruitio dell'Imperatore, & ne dimandaua piu di cinquantamila c'hauena ſpeſo del ſuo, ſi poſe fine al Conto. Tuttauia rimafero a quelli officiali di Cortefe aſſai teſori, ſi per quanto ſe ne intefe in Spagna, & perche Giouan di Riuiera offerſe all'Imperatore in ſuo nome dugentomila ſcudi, come perche non ui mancava, che gli diceuano all'orecchia, come gli Indiani ogni dì gli portauano oro argento, perle pene, & altre coſe ricche, et che teneuano ſcoſto il teſoro di Muteczuma, c'hauena robato quel dell'Imperatore, & de i conquiſtatori, con lo aiuto de gli Indiani, i quali la notte ſecretamente lo conduceuano uia per la porta di  
dietro



dietro della sua casa. Così non considerando quello c'haueua mandato a Castiglia, & quanto haueua speso nelle guerre, scrissero in Spagna, & specialmente Rodrigo d'Albornoz, che scrisse in rifare secretamente il suo parere di molte cose, circa la auaritia, & tirannia imputata a Cortese, perche non lo conoscendo, & non essendo bene informati trouarono la alcuni, che non lo amauan, perche non gli daua parte di terreno, ouero non lo daua quale essi bramauano, credendo quanto da loro udiuano.

Del stretto che Malti cercarono nelle Indie. Cap. 160.

DESIAVANO in Castiglia, che si prouasse lo stretto nelle Indie per andare a i Moluchi, & leuarsi di lite con Portogallo sopra le speciarie. Così l'Imperatore comandò, che lo cercasseno da Veragna ad Iucatan Pedrara di Auila Coriese, & Gonzalez di Auila, & altri, perche era opinione, che ui fusse dopoi che Christoual di Colon trouò la terra ferma, & molto piu dopoi che Vasco Nunez di Valbon trouò l'altro mare uedendo quanto poco tratto di terra è dal nome di Dio terra a Panama. Così lo cercarono mettendosi a cercarlo quasi tutti ad un tratto. Benchè Pedraria mandò Feancesco Hernandez a conquistare, & fabricare, che a cercare lo stret-



## LA CONQUISTA

to. Il quale Francesco Hernandez fabricò in Niceragna, & gionse ad Hondura. Cortese mandò Christoual di Olid, come s'è detto. Gil Gonzalez fu molto a proposito l'anno del uentitre: edificò San Gil di buona uista destrusse, & spoglio Francesco Hernandez, & cominciò a conquistare quel paese.

Come Christofano Olid si leuò contra Cortese. Cap. 169.

CHRISTOVAL di Olid andò a Cuba, come gli haueua comandato a Cortese, & riceuè in Habana i caualli, & le uettouaglie, che Contrera haueua comprato molto care. Lo staro di Muiç all' hora si uendeua due ducati larghi, quello de fasuoli quatro, di ceci nuoue. Vna terza-ruola d'oglio tre, una di aceto quatro, una di candele di seuo nuoue, quello di . . . nuoue, un quintale di stopa quatro, uno di ferro sei. Due ducati una resta d'aglio, una lancia un ducato, un pugnale tre, una spada otto, una ballestra uenti, la noce di osso uno, un schiopetto cento, un paio di scarpe un ducato, un cuore di uaca dodici. Vn nochiero patron di naue guadagna ua al mese ottocento ducati, nondimeno Cortese in tanta carestia fece questa, & altre armate, et in questa spese trentamila scudi. Tra tanto che si prouedeuano di uettouaglie di acqua, & legne  
alle



alle nauì, si scrisse, & ordino con Diego Velazquez di leuarsi contra Cortese, con quella gente, & con l'armata & il paese c'hauera in gouerno. Interuenero in questo trattato, Giouan Ruano, Andrea di Duero, il Bacillier Parado, il proueditore Moreno, & altri, i quali poiche morì Velazquez, & Olid si scoprirono. Olid tolto quello, che gli diedero Contrera, & Diego Velazquez ando a smontare quindici leghe auãti il porto de i caualli, hauendo corso gran fortuna, & pericolo: & perche gionse a tre di Maio chiamo la terra che dissegno, trionfo della croce. Elese giudici gouernatori & ufficiali coloro che Cortese dissegno in Mesico. Prese il possesso fece altri atti in nome dell'Imperatore, & di Fernando Cortese con la cui autorita andaua. Tutto questo era come poi fu manifesto, per assicurare i parenti & creati di Cortese per meglio fortificarsi, & riconoscere quel paese. Ma subito mostro l'odio suo & l'inimicitia contra Cortese, & minacciaua la forca a chi gli contradiceua alquanto o mormoraua. Promise officij uescouati & audientie a molti cosi non ui era buo mo, che gli contradicesse. Lascio di mandare a cercare lo stretto, & attese a cacciare di quella terra, Costo Gil Gonzalez di Auila, ilquale (come s'è detto poco di sopra) ui staua, & haueua edificato San Gil di buona uista. Uccise molti Spagnuoli, per far questo, & tra quelli

Gil

Christoual  
di Olid cõ  
giura con-  
tra Cortese.



## LA CONQUISTA

Gil di Auila suo nipote. Prese ancora Gil Gonzalez di Auila, per rimaner solo in quel paese che non era pouero. Cortese quando seppe cio c'haueua fatto Christoual di Olid mando in gran fretta Francesco dalle case con nuoue forze, & comandamento di pigliarlo, & gli diede due buone nauì & buona compagnia. Christoual di Olid, quando uide quelle nauì pensò quello, che era, & entro in due carauelle con molta gente, per uietargli il smontare a terra, & sparaua cōtra di lui artiglierie. Francesco dalle case leuò una bandiera di pace, ma non gli essendo creduto gittò in mare i battelli con molti huomini armati per combattere & pigliar terra se trouasseno da entrarui, & cominciò a giuocare con l'artiglieria. Et perche non lo uolendo udire, manifestaua la maluagità, & rebellione che si diceua, combattè di maniera, che gittò a fondo una carauela del nimico, benche non s'annegarono gli huomini, & egli non fu ardito di entrare in porto, ma stette con le sue nauì su le ancore, aspettando quello, che determinasse di fare Christoual di Olid, ilquale subito gli se partito, per aspettare una compagnia di gente, che era andata contra quelli di Gil Gonzalez. Tra tanto soprauenne un'aspra fortuna, & un fiero uento, che spinse le nauì di Francesco dalle case al trauerso, in parte, doue tosto furono presi gli huomini, senza sparger sangue. Stettero tre giorni



ni senza mangiare, con gran acqua & freddo, & morirono circa quaranta Spagnuoli. Christoual di Olid gli fe giurare su gli euangelij come haueua fatto giurare à quelli di Gil Gonzalez, che gli ubidirebbono in tutto, & per tutto, che non mai sarebbero contra di lui, ne seguirebbono piu Cortese: & con questo gli sciolse tutti eccetto Francesco dalle case, ilquale menò seco a Naco, buona terra, laquale Auitez & Cerezoda rouinarono. In questo modo Christoual di Olid prese Francesco dalle case, & prima ouero (come dicono alcuni dopo) prese Gil Gonzalez di Auila. Ma sia come si uoglia, gliè cosa certa che gli hebbe amendue prigioni ad un tempo in casa sua, & che staua molto lieto di hauere così degni prigioni, così per la reputatione, come pensando di hauer per mezo loro quella terra, et accordarsi con Fernando Cortese. Ma gli riuscì tutto'l contrario, perche Francesco dalle case lo pregò molte uolte, che lo liberasse per andare a render conto di se a Cortese, poiche la sua persona, & prigionia gli giouaua poco, & perche sempre gli ressondeua di nò gli disse, che lo tenebbe a buona guardia, altramente che l'ucciderebbe, parole molto dure, & ardite da huomo prigione. Christoual di Olid che si teneua huomo ualoroso, & lo teneua senz'arme tra i suoi creati, non fe stima di quelle minaccie. Questi due prigioni dopo si determinarono di ucciderlo

Christoual  
di Olid  
prese Fran-  
cesco dalle  
case et sua  
gente.



# L'ACCONQUISTA

Christoual  
di Olid fe-  
rito da due  
suoi prigio-  
ni.

Christoual  
di Olid de-  
capitato.

Et cenando tutti tre ad una tauola, altri dico-  
no passeggiando per una sala, prese ciascun di  
loro un coltello usato, ouero un temperarino, et  
presolo per la barba, si che non puote muouersi  
di la, cosi gli diedero molte ferite, dicendo. Non  
è piu tempo di comportare questo tiranno. Egli  
finalmente scampò nel campo, et andò a nascon-  
dersi in certe capanne de gli Indiani, con pen-  
siero, che tornando i suoi da cena, perche all'ho-  
ra si trouaua solo, ucciderebbono Francesco dal-  
le case, et Gil Gonzalez. Ma essi di subito dis-  
sero, eccoti quei di Cortese, et indi a poco heb-  
bero senza sangue, et con poca contradittione le  
arme et le persone de gli Spagnuoli a suo domi-  
nio, et presi alcuni fautori di Christoual di Olid.  
Fecero bandire che fusse appresentato Olid, et  
si seppe doue era, perche presolo, fecero proces-  
so contra di lui, et per sententia, che diedero a-  
mendue fu decapitato pubblicamente, indi a po-  
chi giorni dipoi, che fu preso. Così egli finì sua  
uita per stimare poco il suo contrario, et non  
accettare il consiglio del suo nimico. Morto Chri-  
stoual di Olid, Francesco dalle case, et Gil Gon-  
zalez gouernauano la gente, et il paese senza  
che alcuno di loro si separasse dalla sua parte,  
et Francesco dalle case edificò la terra di Trugil-  
lo, a diciotto di Maggio del uenticinque. Ordì-  
nò molte cose per satisfatione di Cortese, et tor-  
no a Mesico per terra. menando seco Gil Gon-  
zalez



zalez di Auila . L'audientia di San Dominico haueua autorità dall'Imperatore di castigare colui che conturbasse, o mouesse guerra tra Spagnuoli in quel paese di Higuera, perciò quanto piu tosto puote mando la il bacillier Pietro Moreno suo fiscale, con lettere, & autorità, ma era già morto Christoual di Olid, & i micidiali erano andati a Mesico si che non puote far cosa alcuna, anzi dicono, che fu miglior mercante, che giudice.

Come Cortese si partì da Mesico per andare contra Christofano di Olid. cap. 170.

CORTESE non pigliaua riposo, ne cessaua di manifestare con parole quel dispiacere, c'haueua nel petto contra Christoual di Olid, perche si era rebellato essendo suo allieno, & amico, ne anco si fidaua della diligentia di Francesco dalle case, perche Olid haueua molti amici. Così determino di andarui, apparecchio i suoi amici, dirizzo la sua partita, & publico la sua intentione. Gli ufficiali del Re lo pregarono. che lasciasse quel uiaggio, perche piu importaua la securezza di Mesico, che quella di Higuera, et che non desse occasione, che con la sua absentia si rebellasse Mesico, et uccidesse quei pochi Spagnuoli che ui restauano, perche quanto s'intendeva



Meficani  
Pensauano  
di ribellar  
si.

gli Indiani non erano fuor di pensiero di farlo. Perche sempre andauano piagnendo la morte de i lor padri la prigionia de i lor Signori, & la praua soggettione, & che perdendosi Mefico, si perdeua tutto'l paese, perche piu temeuan, & honorauano lui solo, che tutti loro insieme, & che Christoual di Olid sarebbe castigato, o dal tempo, o da Francesco dalle case, o dall' Imperatore. Oltre di questo gli dissero ch'el uiaggio era lungo, & faticoso, & senza frutto, & che questo era un cominciare guerra civile tra Spagnuoli. Cortese respondeua che lasciare costui senza castigo, era come dare ad altri animo di fare quel medesimo delche egli molto si teneua hauendo per la Spagna molti capitani i quali forse lo sprezzarebbono, pigliando essemplio da Christoual, & farebbono molti accessi per lo paese, doue si rebellassero, si che poi egli & essi, ne altra cosa bastarebbe a ricuperare lo perduto. All' hora gli protestauano da parte dell' Imperatore, che non ui andasse, & egli promise di andare solamente a Coazacoalco, & altre prouincie la d'intorno ribellate, & con questo si libero da i lor preghi, & protesti dipoi apparecchio la sua partita, ma con gran giudicio, percioche pendendo da lui tutti i negocij & il bene o male del paese, hebbe assai che pensare & prouedere ordino molte cose toccanti al suo gouerno: Comando che si continuasse la conuersione de gli Indiani,



con ogni ardore possibile, & necessario. Scrisse a i consigli & comendatarij che rouinasseno tutti gli Idoli. Diede partimenti a gli ufficiali del Re, & ad altri molti per non lasciare alcuno malcontento. Lascio per suoi luoghitenenti Alfonso di Estrada & Rodrigo di Albornoz contadore, i quali gli parvero huomini da tale ufficio & il dottore Alfonso Zuazo nelle cose di giustitia: & accioche Gonzalo di Salazar, & Peralmindez Chirino non se ne offendessero gli meno seco. Lascio Francesco di Soliz capitano dell'artiglieria, & giudice de gli arsenali, con buona prouigione di bregantini d'arme, & di munitio-  
ne se accadesse qualche cosa. Dispose di menar seco tutti i Signori, & principali di Mesico, & di Culhua, che poteuano solleuare il paese, et causare seditione in sua assentia: & furono tra questi: il Re Quabutimoc Coacnacoiocin, che fu Signore di Tezcucoc, Tetepanquezatl. Signor di Tlacopan, Oquizi signor di Azcapulzalco, Sihua-  
can, Tlacatlec, & Mesicalcinco, huomini molto potenti per fare ogni reuolutione, quando si trouasseno presenti. Cortese posti tali ordini si partì di Mesico nel mese di Ottobre mille cinquecento & uenticinque pensando che douesse riuscire bene il tutto, & riuscì al contrario ogni cosa, eccetto le conuersione de gli Indiani che fu grandissima, & ben fatta, come poi si narrarà largamente.



Come i luochi Tenenti di cortese si leua-  
rono in Mefico a feditione contra  
di lui. cap. 171.

ALFONSO di Estrada & Rodrigo di Al-  
bernoz subito che si partì Cortese, cominciaro  
a pungersi & urtarsi. sopra chi douesse precede-  
re: & un giorno stando a parlamento, uenne-  
ro sin' a por man alle spade sopra lo eleggere un  
giudice, & così a poco a poco, uennero a non fa-  
re il loro officio che douevano. Il Senato ne  
auisò Cortese per due o tre lettere, ilquale ri-  
ceuendole per strada, non prouedeua di altro  
rimedio, che di suadergli, reprendendoli del  
loro fallo, & disconcio, & ammonendoli, che  
s'ammendasseno, & conformasseno insieme,  
altramente, che gli leuerebbe da questa impre-  
sa, & gli castigherebbe. Essi per questa ammo-  
nitione non lasciauano le lor passioni & odij, an-  
zi piu cresceuono le contentioni, & gli odij, per-  
che Estrada si presumea di esser figliuolo di Re,  
& sprezzaua Albornoz, ilquale riputandosi tan-  
to honorato, non si lasciauua calpestaro. Così per  
seuerando loro nella discordia, la città auiso in  
fretta Cortese, che tornasse à rimediare a tale in-  
conueniente, & pacificare i cittadini, così In-  
diani, come spagnuoli, i quali per la discordia di  
quei due erano scommosi, tuttauia egli dispose di



non lasciare il suo camino & impresa, & perciò diede al fattore Gonzalo Salazar, & al ueditore Paraburindex Chirino di Vbida, uguale autorità c'haueano gli altri, accioche non offendendo alcuno gouernasseno tutti quattro. parimente gli diede autorità secreta, che essi soli co'l dottore Zuazo fussero gouernatori, reuocando & sospedendo Alfonso di Estrada, & Rodrigo Albornoz, se gli paresse ragioneuole, & che egli castigasseno, come ricercaua la colpa. Da questa autorità secreta, che gli diede cortese a buon fine, resultò grand' odio, & tumulto tra gli officiali del Re, & nacque guerra ciuile, nellaquale morirono assai Spagnuoli, & Mesico fu a rischio di perdersi. Salazar & Chirino tolta l'autorità, & la istruttione, s'accombiatarono da Cortese nella uilla dello Spiritosanto, ma non già con la gratia di quello, & tornarono à Mesico. Doue non uolendo gouernare insieme con gli altri, soli fecero sue inquisitioni, & informationi contra di loro, & gli presero mandando il dottore Alfonso Zuazo sopra un mulo, con ceppi & catena alla uera Croce, doue lo mettesse in naue, & conducesseno a Cuba a dar conto di certa residentia: & oltre di questo fecero cose peggiori, che Estrada, & Albornoz. Et trattauano male ciascuno che non gli andaua a uerso, come se non ui fusse Re ne Dio. Così pensando, che Cortese non tornasse piu a Mesico, & mossi da



Rodrigo  
di pace tor  
mentato in  
giustamēte

estrema auaritia, benche diceuano publicamen-  
te di far questo in seruicio dell' Imperatore, pre-  
fero Roderigo di pace, maggiordomo di Cortese,  
& giudice maggior di Mesico, & lo tormentaro  
no crudelmente, perche confessasse doue era il te-  
soro. Et perche non confessaua come quello, che  
non lo sapena lo appiccarono, & presero le case  
di Cortese con l'artiglieria, le arme, le robe, &  
tutte le altre cose, che ui erano, ilche spiacque  
molto alla città. Et per questo furono dannati a  
morte, ma non si essequì la sententia da gli audi-  
tori, & dottori Giouan di Salmeron, Quiroga  
Caino, & Maldonato essendo presidēte Sebastia-  
no di Ramez di Fonteleale, Vescono di san Domi-  
nico per lo consiglio delle Indie in Spagna, &  
molto dopo gli danno la medesima audientia in  
Mesico, essendo uice Re Don Antonio di Mendo-  
za a pagare l'artiglieria, & quanto haueuano  
tolto dalla casa di Cortese. Restarono i buoni go-  
uernatori con questo tanto dissoluti quanto asso-  
luti. Stādo le cose in tal stato si rebellarono quci  
di Huasacac, & di Zoatla, & uccisero cinquan-  
ta Spagnuoli, & otto o dieci mila Indiani schia-  
ui, che cauauano nelle minere. Peralmindez ui  
andò con dugento Spagnuoli, et cento a caualli,  
& facendogli guerra essi si ritirarono su cinque,  
o sei poggi, & finalmente si ridussero ad uno mol-  
to forte con tutta la sua roba, et oro. Chirino gli  
circondò, & ui stette quaranta giorni, perche  
quelli



quelli del poggio haueuano un gran serpe d'oro, molte rodelle, collane, uentoli, gemme, & altre ricche gioie. Ma essi una notte senza esser da lui sentiti se n'andarono co'l suo tesoro. Gonzalo di Salazar si fece gridare da un publico banditore, con trombetta per gouernatore, & capitano generale di quel paese della nuoua Spagna. Andando le cose in tal modo auisarono Cortese, che uenisse co'l capitano Francesco di Medina, ilquale fu ucciso crudelissimamente da quelli di Sicalanco, perche gli fissero nel corpo stecche di legno, & lo arsero a poco a poco, facendo andare d'intorno ad una fossa, che è cerimonia d'huomo sacrificato, & uccisero con lui altri Spagnuoli, & Indiani, che lo guidauano, & seruiuano. Andò dietro a Francesco di Medina, Diego di Ordes, con gran fretta per trouare Cortese, & quando seppe la morte data a Medina tornò a dietro. Ma perche non lo tenessero per codardo, ouero pensando, che fusse morto parimente per mano de gli Indiani, disse che egli era morto; ilche causò grã parte del male, co'l quale, & per le male nuoue, che ueniuanò dalle molte fatiche, et pericoli, che Cortese, & i suoi compagni passauano, lo credeua quasi tutta la città. Così molte donne fecero le essequie a i lor mariti, & le fecero a Cortese i parenti, amici, & creati suoi, & l'honorarono come morto. Giouanna di Mansilla moglie di Giouan Valente disse come era uiuo Cortese. Gonzalo



lo Salazar quando l'intese, la fece battere per le vie publiche, & solite della città con grandissima uergogna. Ma Cortese quando torno a Mexico restitui l'honore a questa donna, portandosela in groppa per Mexico, & chiamandola donna Giouanna. Et in un motto, che poi fecero ad imitatione di quelli del prouinciale, dissero p quella uia, che li haueano cauato il dono dalle spalle come le macchie del brozzo. Erano in quel tēpo sei o sette nauì di mercanti in Medellin quei alla fama delle ricchezze di Mexico erano uenuti a uendere le loro mercantie. Gonzalo di Salazar, e tutti gli altri ufficiali del Re uoleuano mandare denari in quello all' Imperatore, che era l'importantia del suo negocio, & scriuere al consiglio, & a Cobos in suo fauore. Ma non ui mancò chi gli contradicesse, dicendo come non era bene far questo senza la uolontà, & lettere del gouernatore Fernando Cortese. In questo gionse Francesco dalle case, & Gil Gonzalez di Auila, & perche era caualliero, & huomo altiero, & animoso, & cugnato di Cortese, si oppose gagliardamente contra di loro, et anco gli calpestò un giorno, & trattò male Rodrigo Albornex, & subito mandò a leuar uia le ancore, & le uele alle nauì, che stauano in Medellin, perche non potesseno mandare in Spagna relationi (come egli diceua) false, buggiarde, & preiudiciali. Ma il fator Salazar, che era destro, lo prese con Gil Gõdalez, proceden-



cedendo contra di loro per la morte di Christo-  
 ual di Olid per la disubidientia, & dishonore,  
 che gli fecero, et perche molto sconciauano i suoi  
 pensieri, gli condanno a morte, si che se non  
 era pregato da huomini da bene gli hauerebbe  
 decapitati, benchè s'erano appellati all' Impera-  
 tore. Tuttauia gli mado presi in Spagna co'l pro-  
 cesso, & sentetia nella naue di Giouan Buono da  
 Queso. Mando parimente dodici mila scudi in uer-  
 ghe, & gioie d'oro per Giouan della Penna suo  
 creato. Ma uolse la fortuna, che si affondasse quel-  
 la carauela all' isola del Fatal, che è una de gli  
 Azori, & si persero le lettere, & processi, sal-  
 uandosi gli huomini, & l'oro.

La pregionia del fattore, & ueditore.

Cap.

172.

GONZALO di Salazar trionfando di que-  
 sta maniera in Mesico, & Peralmindez Chirino  
 sopra'l colle, ch'io dissi di Zontlan gionse alla  
 città Martin Dorantes giouane Stafiero di Cor-  
 tese con molte lettere, & autorità del gouerna-  
 tore, perche gouernasseno Francesco dalle case,  
 & Pietro Aluarado, & priuasseno dell' officio,  
 & castigasseno il fattore, & ueditore. Costui en-  
 trò in san Francesco senza esser ueduto da alcu-  
 no, & quando intese da i fratti come Francesco  
 dalle case era menato prigione in Spagna, chia-  
 mò secretamente Rodrigo di Albornoz, & Al-  
 fonso



## LA CONQUISTA

fonso di Estrada, a i quali diede le lettere. Essi leggendo chiamarono tutti gli amici di Cortese iquali subito elessero. Alfonso di Estrada per luo cotenente di esso Cortese in nome dell' Imperatore, perche nõ ui era Pietro di Aluarado, ne Frã cesco dalle case c'haueuano quest' autorità. Di subito si diuulgò per tutta la città, come Cortese era uiuo, del che si fece grande allegrezza, & tutti usciano su le strade per parlare a Dorantes: & Mesico per lo piacere di questa nuoua pareua un' altra città. Gonzalo di Salazar hebbe grã timore del popolo, parlo con molti, si come lo strigneua la necessità, accioche non lo abbandonasseno Pose a sesto l' artiglieria alla porta delle case di Cortese, doue egli habitaua, dipoi che fece appiccare Rodrigo di Pace, & si fece forte con dugento Spagnuoli. Alfonso di Estrada con i suoi andò a combattere la casa. Ma quei dugento Spagnuoli quando si uiddero sopra tutta la città, & che era meglio accostarsi alla parte di Cortese, poiche era uiuo, che tenerà co'l fattore, & per non morire cominciarono a lasciarlo, & calarsi dalle finestre ad un corritore della casa. Vno de i pri mi, che si calarono fu Luigi Gusman, & gli rimasero solamente dodici, o quindici, che doueuanò essere suoi creati. Il fattore non perciò si perdè d' animo, anzi quando uidde, che tutti se n' andarono, confortò quelli, che restauano, & si pose a difendere. Egli stesso diede fuoco ad una  
arti-



artiglieria, ma non fece male alcuno, perche i nimici s'apersero al passare della balla. Estrada cō la sua gente dapoi l'assalse, et entrati in casa presero il fattore in una camera, doue si ritirò, & in catenatolo lo condussero per la piazza, & per le strade non senza uituperio, & ingiuria, accio che tutti lo uedesseno, & postolo in una gabbia lo tennero a buona guardia. Dapoi passarono alla medesima casa Estrada, & Albornoz. Estrada gli fu al tutto contrario, ma Albornoz andò con Doppintā, perche affermano che uscì di san Frācesco, & parlò co'l fattore promettendogli, che non gli sarebbe contra, ne con lui, ma che metterebbe pace, & al ritorno trouò Estrada, che ueniua a combattere la casa, & procurò, che lo facessero smontare, & gli desseno arme, & caualli per se, & per i suoi creati, accioche se il fator uinceua paresse lui hauer fatto contra di lui il suo sforzo. Per almindezchirino quādo seppe come Cortese era uiuo, & haueua rouinato la sua autorità di gouernatore, s'auiò uerso Mesico alla maggior fretta, che puote per aiutare con la sua gente il suo amico Gonzalo Salazar. Ma prima che ui giongesse seppe come era stato preso, & ingabbiato, perciò andò a Tlascallan doue entrò nel monasterio de i frati di san Frācesco, che credendo di starui sicuro, & fuggire dalle mani di Estrada, & partiggiano di Cortese. Ma come prima si seppe in Mesico mandò per lui, & con-

dottolo



## LA CONQUISTA

dottolo prigione, lo posero in un'altra gabbia uicino al suo cōpagno senza che gli ualesse la chiefa. Con la prigionia di questi due cesò ogni turbamento, & Estrada con Albornoz gouernauano in nome del Re, e del popolo molto pacificamente. Quantunque auenne, che certi amici, & creati di Gonzalo Salazar, & di Peralmindez s'affratellarono insieme, ordinando un giorno segnato per uccidere Rodrigo di Albornoz, & Alfonso di Estrada, & che la guardia tra tãto scio gliesse i prigionieri. Ma perche gli istessi gouernatori teneuano le chiaui non si poteua effettuare la loro intentione senza farne delle altre, perche non si poteano rompere le gabbie senza esser sentiti, et presi essendo de grossi traui, percio comunicarono quello con gran promesse a Guzman, figliuolo di un magnano di Seuilla, che faceua uerghe da ballestre. Guzmã, che era huomo da bene s'informo con diligentia di essi, & quanti erano i congiurati per denonciarli, & che gli fusse creduto. Perciò gli promise le chiaui per quel tempo, che le dimandauano, & gli pregò, che ogni dì lo uenissero a uedere, & lo auisasseno come passauano le cose, perche uoleua egli trouarsi a liberare quei prigionieri, perche non gli uccidesseno. Questi ignoranti, & male accorti gli credettero, percio andauano spesso alla sua tenda. Guzman scoperse il trattato a i gouernatori, manifestando i nomi de i congiurati. I gouernatori subito ui posero



posero spie, & trouarono esser la uerità. Et fatti pigliare come congiurati confessarono, che uoleuano liberare i lor patroni, & uccidere essi gouernatori così furono sententiati, appicarono Escobar, & altri che erano capi della congiura, ad alcuni tagliaro le mani, ad altri i piedi, alcuni bādirono, altri fecero frustare, e co tutti furono castigati. Così nō fu alcuno per l'auenire, che turbasse la città, ne sconciasse il gouerno di Alfonso Estrada. In tal modo passò la guerra in Mesico tra Spagnuoli, stando assente Fernando Cortese, & la mossero gli ufficiali del Re, che è caso di maggior colpa. Cortese non mai uscì fuori, che alcuno suo soldato uscisse della sua commissione, ne facesse la minore alteratione delle passate. Fu gran marauiglia, che all'hora nō si leuasseno gli Indiani, poi c'haueuano apparecchio, & arme per farlo. Fecero ben mostra di uolerlo fare, ma aspettauano, che Quahutimoc gli lo mandasse a dire quando uedesse morto Cortese.

La gente, che condusse Cortese a Higuera. Cap. 173.

CORTESE subito, che mandò uia Gonzalo Salazar, & Peralmindez dalla uilla dello Spirito santo, con autorità di gouernare in Mesico, fece sapere a i signori di Tauasco, & di Sicalāco come era in quel luoco: & perche uoleua anda  
re



## LA CONQVISTA

*re ad un certo camino, che gli mandasseno alcuni  
 bitomini pratici dalla costa, & del paese. Quei  
 signori subito gli mandarono dieci persone delle  
 piu honorate del suo popolo, et mercanti di buon  
 credito, come è loro costume. Questi poi c' hebbe-  
 ro bene inteso l'intentione di Cortese, gli diedero  
 un disegno di cotone tessuto, nelquale dipinsero  
 tutto'l camino, che è da Sicalanco sin'a Naco, et  
 Nito, doue stauano Spagnuoli, & anco a Nica-  
 ragua, che è il mare da mezo di, & sin doue fa-  
 ceua residentia, predaria, gouernatore di terra  
 ferma, cosa degna da uedere, perche ui erano tut-  
 ti i fiumi, & montagne, che si passano tutti i grā  
 luoghi, & i luochi doue stauano a uendere quan-  
 do uanno alle fiere. Et gli dissero come gli Spa-  
 gnuoli haueuano arso molte terre, perciò la gen-  
 te del paese s'era ritirata a i monti, cosi non si fa-  
 ceuano le solite fiere in quelle città. Cortese gli  
 vendè gratie, et diedegli alcune cosette per l'ha-  
 uuta fatica, & per le nuoue di quello, che cerca-  
 ua, marauigliandosi, come hauesseno notitia di  
 paese tanto lontano. Così hauendo guida, & in-  
 terprete, fece la resegna, & trouò cento, & cin-  
 quanta a cavallo, & altrettanti Spagnuoli a piè  
 in punto per guerreggiare, per seruitù de iquali  
 andauano tremila Indiani, & donne. Condusse  
 una mandria de porci, iquai animali fanno molto  
 camino sofferendo la fatica, & moltiplicano as-  
 sai. Pose in tre carauale quattro pezzi d'artiglia  
 ria*



ria, che cauò di Mefico molto maiz, fajuoli, pescie, & altre uettouaglie: molte arme, & apparecchio da guerra, & tutto'l uino, l'oglio, l'aceto, & carne di porco, c'haueua condotto dalla uera Croce, & da medollia, ordinando che le nauì andasseno costeggiando terra sin'al fiume di Tauasco, & egli prese il camino per terra con animo di non suiarfi troppo dal mare. Nuoue leghe lontano della terra dello Spirito santo, passò un gran fiume con barche, et entrò in Tauallan. Piu inanti altrettante leghe, passò un'altro fiume detto Aquiauilco, & i caualli passarono a nuoto. Dipoi ne trouò uno altrettanto largo, sopra'l quale fece un ponte di legno meno che meza lega lontano dal mare, perche non si annegasseno, & fu lungo nouecento trentaquattro passi. Quest'opera fu tale, che gli Indiani se ne marauigliarono, & anco ui si stancarono. Gionse a Copilco capo della prouincia, & in trentacinque leghe, che caminò attrauersò cinquanta fiumi, & legione de pantani, & fece quasi altrettanti ponti, perche la gente non hauerebbe potuto passare in altro modo. Quella terra è molto ben popolata, benchè sia bassa con molti Pantani, & lagune, perche la costa è molto alta, & così la riuiera, perciò ui hanno molte barche. E ricca di Cacao, pan, frutti, & pescie. Essa seruì bene in questo camino, & rimase amica, & depositata a gli Spagnuoli cittadini della terra dello Spirito santo. Da Ana-

Cortese  
quante fatti  
che passo  
per niaggio.



## LA CONQUISTA

*fasuca, che è l'ultimo luoco di Copilco per andare a Ciuetlan, attraversò certe montagne, ben rinchiusse, & un fiume detto Quezatlan molto grande, ilquale entra in quello di Tauasco, che chiamano di Grialua, & per quello si prouedè di uettouaglia de i carauelini con uenti barchette di Tauasco, che furono condotte da dugent'huomini di quella città, con lequali passò il fiume, ma si annegò un moro, & si perderono quattro barili di ferro, che fu di gran danno. Credo che quà si maritasse con Marina Giouan Saramillo, essendo embriacco. Cortese ne fu biasimato, perche lo consentì hauendo figliuoli di lei. Fuggirono, & in uenti giorni, che stette in quel luoco non uennero, ne si trouò chi gli mostrasseno il camino se non due huomini, & una donna, che gli dissero come il signore staua per i monti, & in luoghi del mare, & che essi non sapeuano andarui, se non con barche. Interrogati se sapeuano doue fusse Chilapan, che era dipinto nel disegno, gli mostrarono co'l dito una montagna, lontana di là dieci leghe. Cortese fece un ponte di dugento passi, nel quale entrarono trenta trauì, lunghi quaranta piedi l'uno. Et passò un gran patano, perche senza passar l'acqua, non si poteua uscire di quella terra. Dormì nel campo alto, & sciutto: & l'altro giorno entrò in Chilapan, luogo grande, & ben situato, ma era tutto arso, & destrutto. Trouò in quello solamente due huomi-*

*ni,*



ni, che lo guidarono a Tamaztapac, detta altramente Taipetlitan prima che ui giongesse, passò un fiume detto Chilapan, come il luoco sopradetto. In quel fiume si annegò un' altro schiauo, & si perderono molte bagaglie. Tardò due giorni a caminare sei leghe, & quasi sempre i caualli andarono per acqua, & fango sin' al ginocchio, & in molte parti sin' al uentre. La fatica, & il pericolo, che passarono gli huomini fu eccessiuo, & anco s' affuocarono tre Spagnuoli. Tamaztepec terra era abbandonata dalla gente, & rouinata, tuttauia i nostri ui si riposarono sei giorni. Vi trouarono frutti, maiz in herba, in grano nelle fosse, ilche fu gran refrigerio, tanto erano afflitti gli huomini, & i caualli, & fu marauiglia come ui puoterò giungere i porci. Di là andò ad Iztapan in due giornate per luochi fangosi, & pantani, spauentevoli per doue profundauano i caualli sin' alle cengie. Quei della terra uedendo huomini a cavallo fuggirono, & anco perche il signor di Ciuetlan gli hauena detto come gli Spagnuoli uccideuano quanti incontrauano, & anco posero il fuoco in alcune case. Condussero uia le sue robezzuole, & le mogli oltre'l fiume, che passa per le terre, & nel passare in fretta molti se ne affogarono. Ma i nostri ne presero alcuni, i quali dissero come erano fuggiti per la paura, che gli hauena posto il lor signore. Cortese all' hora chiamò quelli di Ciuetlan, Chilapan, & di Ta



## LA CONQUISTA

maxtepec, accioche gli dicessero il buon trattamento, che gli faceua, & alla presentia di quel prigionie gli donò certe cosette, & licentia, che tornasseno a casa con alcune lettere, lequali mostrasseno a i Christiani, che passasseno per la, per che con quelle sarebbono securi. Quelli d'Ixtapan uedendo questo si ralleggarono, & chiamarono il lor signore, ilquale uenne con quaranta huomini, & datosi per uasallo dell' Imperatore, fece dar da mangiare largamente al nostro esercito in quelli otto giorni, che ui stette. Dimandò uenti donne, che furono prese nel fiume, & subito gli le diedero. Auenne che stando i nostri in quel luoco, un Mesicano mangiò la gamba d'uno huomo di quella terra, ilquale fu amazzato a coltellate. Cortese lo seppe, e lo fece ardere alla presentia del signore, ilquale uolse intenderne la causa, & gli fu detta. Et ancora gli fe Cortese un largo ragionamento per interprete, facendogli a sapere come era uenuto là in nome del migliore, & piu potente prencipe del mondo, ilquale tutti riconosceuano per monarca, & che egli douena fare il medesimo: & che ueniua ancora a castigare i cattiuu, che mangiauano carne d'altri huomini come haueua fatto quel di Mesico, & ad insegnare le legge di Christo, laquale comandaua di credere, & adorare un solo Dio, & non tant idoli: & notificare a gli huomini l'inganno, che gli faceua il diauolo per condurli all'inferno;



ferno, doue gli tormentasse con terribile, & perpetuo fuoco. Gli dichiarò ancora molti misteri della nostra fede catolica lo rallegrò co'l promettergli il Paradiso: & lasciollo molto contento, & marauigliato delle cose c'haueua detto. Questo signore diede a Cortese tre barche da mandare a Teuasco con tre Spagnuoli, & l'istruzione come douevano fare i carauelini, & aspettare alla Spiaggia dell'ascensione, & per condurre con quelle, & con altre carne, & pan dalle nauì ad Acalan per certe lagune. Parimente gli diede altre barche, & huomini, che andarono con alquanti Spagnuoli all'in su per lo fiume per pacificare, & amicarsi il paese, per doue haueuano d'andare, ilche non fu poca amicitia. Di quà cominciarono ad andare triste nuoue a Mesico, che Cortese non tornerebbe piu. Percio Gonzalo di Salazar, et Peralmindez mostrarono le loro triste uolontà.

### De i Sacerdoti di Tatahutlapan.

Cap.

173.

CORTESE da Iztapan ando a Tatahutlapan, doue non trouò gente alcuna se nõ uenti huomini, che douevano esser sacerdoti in un tempio oltre'l fiume grande, & bene ornato. Questi dissero di esser rimasi la per morire con i suoi dei, iquali gli diceuano come sarebbono amazzati da



i barbuti, ma questo era, perche Cortese rompe-  
ua sempre gli idoli, & ui metteua le croci. E quã-  
do uiddero gli Indiani di Mefico con un' apparec-  
chio di idoli, dissero piangendo, che non uoleua-  
no piu uiuere, percioche erano morti i lor dei.  
Cortese, & i due frati di san Francesco all' hora  
gli parlarono con gli interpreti c' haueuano, si co-  
me haueuano parlato al signore d' Iztapan, che la  
sciasseno quella lor pacia, & mala credenza: &  
essi risposero, che uoleuano morire nella legge de  
i lor padri, & auì. Vno di quei uenti sacerdoti,  
che era il prencipale, gli disse doue staua Huati-  
pan, che era dipinto nel panno, ma che non ui sa-  
peua andare per terra. Mostrauano gran sempli-  
cità, percio con quella uiueuano contenti, & in  
riposo. L' esercito poco dipoi uscito di là, passo un  
pantano di meza lega, et subito una laguna mol-  
to profonda doue fu necessario fare un ponte, &  
piu auanti passarono un' altro pantano di una le-  
ga, ma perche era alquanto sodo a basso, i caualli  
passarono con minor fatica, benche gli daua sin-  
alle cinghie, & almeno sopra'l genocchio. Entra-  
trarono in una montagna tanto spessa di selue,  
che non uedeuano altro che il cielo, & le loro pe-  
date, & andarono per quella due giorni male  
adagiati essendoui gli alberi tant' alti, che non si  
poteua montare per spiare del paese. Dormirono  
& mangiarono poco quella notte hauendosi riti-  
rati dietro ad una balza doue era herba per i ca-  
ualli:

Semplicità  
causa il ui-  
uer conten-  
to.



ualli: et altri pensauano di morire prima che giò  
 gesseno a luochi habitati. Cortese pigliò un bos-  
 solo, & la carta da nauicare, laquale portaua se-  
 co per simili necessità, & arricordandosi della  
 drittura, che gli haueano figurato in Tatahutla-  
 pan, guardò, & trouo, che correndo al Nordaste  
 ueniua à riuscire ad Huatacpan, o molto uicino  
 a quel luoco. Dipoi aprirono il camino a brazzi,  
 seguendo quel tratto, & piacque a Dio, che an-  
 darono al dritto a referire al medesimo luogo do-  
 po molte fatiche, ma subito si rinfrescarono con  
 frutti, & altre cose da mangiare, & parimente  
 si ristorarono i caualli con maiz verde, & herba  
 della riuiera, che ui era molto bella. Il luoco era  
 dishabitato, e Cortese non poteua sapere la traz-  
 za delle tre barche, & de gli Spagnuoli, che ha-  
 ueua mandato all' in su per lo fiume. Et andando  
 per la terra uide un ueretone di ballestia fitto in  
 terra, per loquale comprese come erano passati  
 auanti se non gli haueuano morti in quel luoco.  
 Alcuni Spagnuoli con certe barchette passarono  
 il fiume, & cercando gente per i giardini, et luo-  
 chi coltiuati, al fine uiddero una grã laguna, do-  
 ue tutti quei della terra erano in barche, & in  
 isolette. Molti de iquali subito gli uennero con-  
 tra con gran riso, & allegrezza, & gionti alla  
 terra cerca quaranta, dissero à Cortese, come à  
 persuasione del signore di Ciuatlan haueuano la-  
 sciato la lor terra, & come certi barbati haue-



uano passato'l fiume auanti, con altri di Iztapan, iquali gli diedero auiso del buon trattamēto, che faceuano quegli huomini esterni alla gente del paese, & come era andato con loro un fratello del suo signore con quattro barche di gente armata, perche non gli offendessero in un'altra terra piu di sopra. Cortese mandò per gli Spagnuoli, iquali subito uennero l'altro giorno con molte barche cariche di mole, maiz cacao, & un poco di oro, che allegro gli occhi di tutti. Parimente uennero da quattro, o cinque altri luoghi a portare uettouaglia a gli Spagnuoli, et a uederli per la gran fama, che andaua di loro. Et per segno di amicitia gli diedero un poco d'oro, ma tutti haue rebbono uoluto, che fusse stato piu. Cortese gli fe molte cortesie, pregandoli, che fusseno amici de' christiani, & essi promisero di farlo, dipoi tornarono alle lor case. Arsero molti de i lor' idoli per quello che gli haueano predicato, & il signore diede dell'oro c'haueua.

Del ponte che fece cortese. cap. 174.

CORTESE prese il camino di Huatecpan, per la prouincia di Acalan per un sentiero, che fanno i mercanti, perche come essi dicono, poche persone uanno da una terra all'altra, passò un fiume con barche, doue s'annegò un cauallo, & si persero alquante bagaglie. Andò tre giorni  
per



per certe montagne molto aspre con gran fatica dell' essercito, & subito gionse sopra una laguna larga cinquecento passi, laquale pose in grande affanno i nostri, perche non haueano barche, ne ui si trouaua fondo, si che dimandauano da Dio misericordia, parendo impossibile a passarla se non uolando, & il tornare a dietro come uoleua la maggior parte, era come un pericolare, perche hauendo piovuto assai, le acque cresciute haueano leuato uia i ponti, che fecero. Cortese entrò in una barca, con dui Spagnuoli, pratici del mare, iquali scandaiarono tutto'l cantone, & la laguna, & in ogni luoco trouarono quatttro braccia di acqua, tentarono di trouare il terreno con picche ligate una all'altra, & ui erano altre due braccia di pantano, & fango, di sorte che ui erano tre braccia di profondo, il che leuaua la speranza di farui ponte. Tuttavia egli uolse prouare di faruelo. Pregò i Signori Mesicani, che conduceua seco, che procurassero che gli Indiani tagliasseno alberi gli lauorasseno & ui conducessero i gran trauu da farui un ponte, & scampare quel pericolo. Essi lo fecero, & gli Spagnuoli su certe zattare, & in tre barche, perche non ne haueano piu, gli andauano fuggendo per lo fango. Ma tanta era la fatica, & il discommodo, che bestemmiauano il ponte, & il capitano mormorando di lui terribilmente, che gli haueua pazzamente ridotti in luoco, del-



## LA CONQUISTA

delquale con ogni sua prudentia, & sapere, non gli poteua cauare, Diceuano che non si fornirebbe il ponte, & che se pure si fornisse, essi sarebbero forniti; perciò che doueano dar uolta, prima che si fornisse la uettouaglia, laquale haueano, perche ad ogni modo haueuano da tornare a dietro, senza aggiungere a Higuara. Cortese non mai si uide tanto confuso, ma per non gli offendere, non uolse contradirgli. Et gli pregò che stessero a piacere, & aspettasseno cinque giorni, ne' quali, se non era fatto il ponte, gli prometteua di tornare a dietro. Essi risposero che aspettarebbono quel tempo, se ben douessino mangiar pietre. Cortese all' hora parlò a gli Indiani che considerasseno in quanta necessità egli si trouaua a quel tempo, perche erano astretti di passare, o pericolare, & gli animò alla fatica, dicendo, che passata quella laguna, ui era Acalam terra abundantissima, & era de suoi amici, & doue stauano le nauì con molta uettouaglia, & rinfrescamento, promissegli molti beneficij, tornando a Mesico, se faceuano quel ponte. Tutti loro, & specialmente i Signori risposero di esser cõtenti, & subito si partirono in squadre alcuni a cogliere herbe, & radici, & frutti de salui per mangiare, altri per tagliare legname, altri per lauorarli, altri per condurli, & altri per figgerli nella laguna. Cortese era il maggior maestro dell' opere, ilquale ui ufo tanta diligen-



ligentia, & essit tanta fatica che fra sei giorni  
 fu fatto il ponte, & al settimo passo sopra di  
 quello tutto l'essercito, & i cavalli, laqual  
 cosa parue non esser fatta senza l'aiuto diuino.  
 Gli Spagnuoli se ne marauigliarono assai, & an-  
 co s'affaticarono la parte sua, perche quantun-  
 que parlino male, operano bene: la fattura fu  
 commune, ma la desterità che ui usarono gli In-  
 diani fu estrema. Fissero in quella laguna mille  
 traui lunghi otto braccia, grossi cinque, o sei pal-  
 mi, & altri legnami minori, & dimiuuti per co-  
 perta, ligarono i legnami con ritorte, perche nõ  
 haueano chiodi, se non da ferrare, & cauecchie  
 di legni per triuelle. Non diro molto l'allegrez-  
 za, c'haueano tutti di esser passati salui oltre  
 quella laguna, perche subito diedero in un fan-  
 go spauenteuole, benche non molto largo, doue i  
 cavalli leuatagli la sella profundauano sin alle  
 orecchie, & quanto usauano piu la forza tanto  
 piu si profundauano, sicche iui perderono la spe-  
 ranza che si saluasse alcun cavallo. Tuttauia gli  
 metteuano sotto'l ponte, & sotto'l uentre fasci  
 di rame, & di herba, con iquali si sostenesseno  
 ilche quantunque giouaua alquanto, tuttauia nõ  
 bastaua, stando le cose in tal termine s'aperse  
 per mezzo una calle, per doue crebbe l'acqua  
 come un canale, & per quello andarono i caual-  
 li a nuoto, ma tanto stanchi, che non poteuano  
 tener si in piedi, & renderono gratie a Dio no-  
 stro



## LA CONQUISTA

Stro Signore per tanti beneficij che gli haueua fatto, perche senza i caualli si teneuano per dotti. Stando in questo gionsero quattro Spagnuoli, con ottanta Indiani di quella prouincia di Acamcarichi di uccelli, frutti, & pane, con le quai cose Dio sa quanto si contentarono i nostri. Et maggiormente quando dissero come Apospalō Signore di quel paese, & tutta la sua gente aspettua lo esercito in pace, & con desio di uederlo, & alloggiarlo nelle sue case. Et alcuni di quelli Indiani diedero a Cortese alcune cosette d'oro per nome del Signore dicendo, come gli era molto contento del suo uenire, per lo suo paese, perche gia piu anni haueua notitia di lui, per auiso di Mercanti Sealanco, & di Tomaso. Cortese gli rende gratie di cosi buona uolontà, diedegli alcune cosette di Spagna, che portasseno al Signore gli fece uedere il ponte, & poi gli rimando cō i medesimi Spagnuoli. Rimasero stupiti del ponte si perche non ue ne sono in quel paese, come perche era tanto grande, & perche pensauano che niuna cosa fusse impossibile a gli Spagnuoli, l'altro giorno gionsero a Tizapetl, done i Cittadini haue uno posto ad ordine assai uettouaglia per gli huomini, & molto grano, herba, & rose per i caualli. Riposarono iui sei giorni satisfacendo alla fatica, & alla fame passata. Un giouane ben disposto, et bene accompagnato, che disse esser figliuolo di Apospalon, uenne a ueder

Corte-



Cortese portando alquante galline, & certo oro. Gli offerse la persona, & lo stato, fingendo che suo padre fusse morto. Cortese mostro di hauerne dolore, & lo consolo quantunque sospettava che non dicesse il uero, perche quattro giorni auanti era uiuo, & gli haueua mandato un presente. Diedegli una collana di pater nostri di Fiandra, che portaua al collo, laquale fu stimata assai dal giouane, & lo prego che non se n'andasse cosi presto.

Di Apospalan Signore di Izancanac.

Capitolo

175.

DA Tizapetl andarono Teuticanac che è lontana sei leghe doue il Signore gli fe ottimo trattamento. Alloggiarono in due tempi dei molti che ui sono molto belli uno de i quali era il maggiore, & dedicato ad una Dea, alquale sacrificauano donzelle uergini, & belle, & se non erano tali dicono che la Dea si sdegnaua con loro. Perciò le cercauano da fanciullo creandole delicatamente. Cortese sopra di questo gli disse al meglio che puote, cioche si conueniua al christiano & quanto ui mandaua il Re, & rouino gli idoli della qual cosa sentì molta pena il popolo. Quel Signore di Teuticanac si strinse molto in parlamenti, & conuersatione con gli spagnuoli & prese l'amicitia di Cortese amandolo strettamente



mente . gli rendè intiero conto de gli Spagnuoli  
 cò andaua cercando , & del camino che douean  
 fare . Gli disse puramente come Apospalon era  
 uiuo , ma che lo uoleua condurre per giro, benchè  
 per non cattiuo camino , perche non uedesse le  
 sue terre, & ricchezze . Ma lo prego che lo te-  
 nesse secreto , se lo uoleua ueder uiuo & conser-  
 nare le sue facultà, & lo stato . Cortese gli ren-  
 dè gratie, & gli promise non solamente di tener  
 lo secreto, ma di fare uer lui buone opere , come  
 amico . Chiamò subito il giouane, ch'io dissi, &  
 lo essaminò ilquale , non potendo negare il uero,  
 gli disse , come suo padre era uiuo , & a preghi  
 di Cortese ando al mare , & di subito condusse  
 suo padre . Il secondo giorno. Apospalon si scu-  
 sò con gran uergogna , dicendo di hauer fatto  
 questo per timore c'hauena d'huomni cosi stra-  
 ni , & di animali di tal qualità , sinche uedesse  
 se erano buoni , accioche non gli rouinasseno il  
 suo paese . Ma hora uedendo , come non faceua-  
 no male ad alcuno , gli pregaua che andasseno  
 con lui ad Izancanac città popolosa doue egli fa-  
 ceua la sua residentia . Cortese , si partì l'altro  
 giorno, & diede un cauallo ad Apospalen sopra'l  
 quale egli andasse del che egli mostrò gran pia-  
 cere benchè da principio pensò di cadere . En-  
 trarono con grande accoglienza in quella città .  
 Cortese, & Apospalon alloggiarono in una ca-  
 sa, doue capirono gli Spagnuoli con i lor caualli .

Quei



Quei di Mefico alloggiarono per le cafe . quel Signore prouide a tutti da mangiare largamente quel tempo, che ui stettero , & diede a Cortefe certo oro con alquante femine , & una barca con huomini, che lo conduceffeno per lo fiume al l'ingiù, fin' al mare , doue erano le carauelle , & un Spagnuolo , che poco auanti era uenuto da San Stefano di Panuco , con lettere , & quattro Indiani, c'haueuano portato lettere da Medellin, dalla uilla dello fpirito Santo, & da Mefico, scritto auanti che Gonzalo di Salazar , & Peralmindez , per i quali rifpofe che le cofe andauano bene, ma con molta fatica. Parimente fcriffe a gli Spagnuoli, che erano nelle carauelle, ciò c'haueauo da fare , & in qual luoco lo doueano aspettare . Dicefi che in questa terra di Acalan ufauano di far signore il piu ricco mercante, & perciò fecero Apofpalon, c'haueua grandiffimo trafico per terra di cotone Cacao, fchiani , fale, oro, benche poco, & mescolato con rame, & con altre cofe, di guscie di lumache rosse, con le quai s'adornano le perfone, & gli idoli . Di raggia, & d'altri profumi per i tempij di legne , da far luce, di colori & tinture, con lequai si dipingono nelle guerre , & nelle folennità, & solo tengono per defenderfi dal caldo, & dal freddo , & d'altre mercantie , lequai effi stimano affai, & ne hanno bisogno . Così teneua nelle terre da mercanti, si come in Nitofatore , & una contra-  
ta, do-



ta, doue habitauano i suoi uassalli, & creati, che contrattauano le sue merce. Apospalon si mostrò grande amico de Spagnuoli fece un ponte, perche passasseno un luoco fangoso, trouò barche per passare una laguna. Mandò con loro molte guide pratiche del paese, & per tutti questi seruitij altro non dimandò da Cortese, se nò una lettera, accioche se ui uenisseno alcuni Spagnuoli, sapessino, come era suo amico. Acalan terra è ben popolata, & Izancanac è terra grande.

La morte di Quahutimoc, Cap. 176.

CORTESE conduceua seco Quahutimoc, & altri signori Meficani, accioche non solleuasseno la città, & il paese, & tre mila Indiani da seruitio, & da carico. Quahutimoc dolente di esser guardati, & per c'haueua animo regale, uedendo gli Spagnuoli lontani dal soccorso, stanchi dal camino, & in paese alieno, che non sapeuano doue si fusseno, pensò di ucciderli per uendicarsi, & specialmente Cortese, & tornarsi à Mefico gridando libertà, & farsi Re, come era prima, così ne auisò gli altri signori, & quei di Mefico accioche in un medesimo giorno essi uccidesseno quelli, che si trouauano in Mefico, i quali erano solamente dugento con cinquanta caualli: & stauano tra loro turbati & in seditione. Et ueramente se lo hauesse saputo fare, come lo seppe



seppe pensare non pensaua male, perche Cortese haueua seco pochi Spagnuoli, & pochi erano in Mesico, & male d'accordo. All'hora erano si pochi, perche ne erano andati con Aluarado Quabutemallan con Cortese ad Higuera, & alle minere di Muizuacan, quei di Mesico s'accordarono uedendo gli Spagnuoli trascurati, & dubbiosi, aspettando il secondo comandamento di Quabutimoc. Faceuano di notte gran strepito co' suoi tamburi ossi corni, & bucine, & perche era maggiore, & piu ordinario, gli Spagnuoli presero sospetto, & ne dimandarono la causa. Percio si guardauano da loro, non so se ne haueuano indicij, o pure se ne erano certificati. cosi andauano sempre armati & anco nelle processioni che faceuano per Cortese conduceuano a par di loro i caualli insellati con le brene. Ma Sicalcinco, che poi si chiamò Christoual, scoperse a Cortese la congiura, & tradimento di Quabutimoc, mostrandogli una carta, nellaquale erano dipinti con i lor nomi quei Signori, che gli ordiuano la morte. Cortese lodò molto Mesicalcinco promettendogli gran beneficij, & prese dieci di quelli, che erano dipinti nella carta, si che uno non seppe dell'altro, dimandò quanti erano in quella congiura, & dicendo quello, che essa menaua, come haueano detto gli altri. Cortese ne era tanto certo, che non poseuano negar-

Mesicani  
 dispongono  
 di ribellar  
 si.



## LA CONQUISTA

lo. Et così tutti confessarono, come Quahutimoc Coacnacoiocin, & Tetepanquezatl haueano cominciato quella pratica. Ma che egli altri quantunque ne haueffeno piacere, non ui haueano consentito da douero, ne trouatosi nel consulto, & che per ubidire al suo signore & bramare la sua signoria, non era mal fatto, ne peccato. Perche gli pareua di non poter hauere miglior tempo, ne luoco, da ucciderlo, poi c'haueua pochi compagni, & niuno amico: & che non haueano gran timore de gli Spagnuoli, che stauano in Mesico, per esser nuoui alla guerra, non usati nelle arme, & in seditiione, & guerra, ma che i Dei non uoleuano, che fusseno uccisi. Cortese sentì affanno delle seditiioni, che erano tra i suoi, & dopo questa confessione fece contra di loro un processo, & in breue tempo furono appiccati per giustitia Quahutimoc Tlacatlec, & Tetepanquezatl. & per castigo de gli altri bastò quel timore & spauento, perche certamente tutti pensarono di esser morti, & arsi poiche appiccarono i Re, & credeuano, che lo specchio, et la carta da nauicare gli lo haueffo detto, & non huomo alcuno. Così teneuano per certo, che non potesseno nascondergli i lor pensieri, poi c'haueua inteso quello, & trouata la uia di andare ad Huatecpan. perciò molti gli uennero à dire che guardasse nello specchio, & uederebbe, come



me haueano buona volontà verso di lui, senza alcuna trista intentione. Egli & tutti gli Spagnuoli gli faceuano credere, che fusse così in uero, accioche temesseno. Fecesi giustitia al carneuale, del mille cinquecēto uenticinque in Izan canac. Quabutimoc (quanto si raccoglie dall' *historia*) fu ualente, & in tutte le sue auersità animoso, & di core reale, quanto al principio della guerra per hauer pace quanto nel durare dell'assedio, & così quando si perderono, come quando lo appiccarono, & anco quando per far gli confessare, doue era il tesoro di Muteczuma, gli diedero il tormento, ilquale fu di questa maniera, che gli ungeuano piu uolte i piedi, cō oglio & poi gli metteuano al fuoco, ma ne cauaron piu infamia, che oro. Et Cortese doueua conseruarlo uiuo, come oro in panno, il che era il trionfo & la gloria delle sue uittorie, ma non lo uolse guardar in paese, & tempo tanto strano. Gli è la uerità, che si reputaua assai di hauerlo, perche gli Indiani l'honorauano assai per suo amore, & rispetto, & gli faceuano l'istessa reuerentia, & cerimonie, come a Muteczuma, & io credo, che per questo sempre lo conduceua seco per la città a cavallo, se caualcaua, ouero a piedi, se ui andaua. Apospalon rimase spauentato di quel castigo di un sì gran Re: & per timore, ouero per quello, che Cortese gli haueua detto circa i Dei, arse infiniti idoli alla presentia

Quabutimoc quale fu.

Quabutimoc costante nei tormenti.



## LA CONQUISTA

de gli Spagnuoli promettendogli di non honora-  
re piu le statue, & di esser loro amico & uasallo  
del suo Re .

come canec arse gli Idoli. cap. 177.

DA IZANCANAC ch'è il capo di Aca-  
lan, haueuano da andare gli Spagnuoli a Maza-  
tlan terra, che parimente si chiama in altro mo-  
do in altro linguaggio . ma non sò come si debba  
scrivere, quantunque ho procurato d'informar-  
mi bene de i proprij nomi de i luoghi, che passò  
il nostro esercito in questo uiaggio andando ad  
Higuerra, non rimango satisfatto al tutto . per  
ciò se non si pronuntiano alcuni, come dourebo-  
no, niuno si marauigli, poiche quel camino non  
è trito . Cortese accioche non gli mancasse la  
prouigione, fece una raccolta per sei giorni, ben-  
che doueua stare per uiaggio, senon tre, o al piu  
quattro, pigliando essemplio dalla necessità passa-  
ta . Mandò auanti quattro Spagnuoli, con due  
spie, che gli diede Apospalon . passò il fango, &  
la laguna, co'l ponte, & barche, lequale mise in  
punto il signore . Et hauendo caminato cinque  
leghe tornarono i quattro Spagnuoli, dicēdo che  
ui era buon camino, & molti pascoli, & campi  
lauorati, il che fu buona nuoua per tutti che gia  
andauano conquassati dalle cattiuē strade passa-  
te . Mandò auanti altri coritori piu suelti a pi-  
gliare



gliare alcuni del paese, per sapere che uia doue-  
 uano tenere gli Spagnuoli. Questi cōdussero due  
 huomini di *Acalan*, mercanti, che andauano ca-  
 richi di roba, per uendere, essi dissero, come in  
*Mexatlan* non era memoria di tali huomini, &  
 che quel luoco era pieno di gente, Cortese lasciò  
 tornare a dietro quei di *Izancanac*, & tolse per  
 guida quei due mercanti. Dormì quella notte,  
 come la passata, in un monte. l'altro giorno gli  
 Spagnuoli andati a fare la scoperta s'incontra-  
 rono in quattro huomini, che stauano per senti-  
 nelle, che haueano saette archi. Questi, co-  
 me gli uidero presi gli archi, ferirono un' India-  
 no de i nostri, & si ritirarono ad un monte. Gli  
 Spagnuoli gli corsero dietro, ma non ne pote-  
 ro pigliare piu di uno, ilquale diedero a gli In-  
 diani, & passarono auanti per uedere se ue ne  
 erano piu, quei tre si ritirarono nel bosco, quan-  
 do uidero esser partiti gli Spagnuoli diedero so-  
 pra i nostri Indiani, che erano altrettanti, &  
 gli leuarono il passo. Essi uergognandosi di quel-  
 l'assalto, corsero dietro a gli altri & tornando  
 a combattere, ferirono uno di *Mazatlan* in un  
 braccio, d'una gran coltellata, & lo presero.  
 Gli altri fuggirono, perche gli s'auicinaua l'eser-  
 cito. Questo ferito disse, che nella sua terra  
 non sapeuano cosa alcuna di quella gente barba-  
 ra, ma che stauano la per fare la guardia, come  
 era suo costume, accioche i loro nimici c'haueua



## LA CONQUISTA

no molti per quei contorni, non uenisseno all'im-  
 prouiso ad assaltare la terra, & i seminati, &  
 che la sua terra non era lontana. Cortese s'af-  
 frettò per giungerui quella notte, ma non gli riu-  
 scì. Dormì uicino ad un fango in una capannel-  
 la, doue non hebbe acqua da bere. Nel fare del  
 giorno, coperse il fango, con rame & assai broc-  
 ca, & passarono i caualli destramente, & con  
 poca fatica. Tre leghe auanti trouarono una  
 terra sopra un colle, & ui andarono bene in or-  
 dinanza, pensando di trouare resistentia, ma tro-  
 uarono, che gli habitatori se n'erano fuggiti,  
 per paura. Vi trouarono molte testugini mele  
 fasoli, maiz, & altre uettouaglie in gran quan-  
 tità. Quel fuoco era forte da stare a gran risco  
 ha solamente una porta, ma l'entrata è piana.  
 Da una parte è circondato da una laguna, &  
 dall'altra è da un profondo fiume costeggiata,  
 che parimente entra nella laguna. Ha un fosso  
 molto profondo, & segue un parapetto di le-  
 gnami, sin'al petto. Dipoi haueua d'intorno un  
 cerchio de tauoloni, & trauì alti due stature  
 d'huomo, per loquale erano molte ballestriere da  
 saettare, & ad ogni ugual spacio torri, che so-  
 perchiavano il cerchio una statura & meza, con  
 gran copia di pietre, & saette. Le case anco-  
 ra son forti, & hanno le loro trauerse, & bal-  
 lestriere, che rispondeno alle strade. Finalmen-  
 te il tutto era forte & bene ordinato. hauendo

rignar-



riguardo alle arme , che si usano in quel paese, & tanto piu si rallegrarono i nostri di trouare abbandonato quel loco , che era tutto forte , & maggiormente, perche era frontiera , & haueua guarnigione de soldati . Cortese mandò uno d' Acalan, a chiamare il Signore , & la gente . Venne il gouernatore dicendo , come il signore era fanciullo , & haueua gran paura . Et andò con lui sin' a Tiac, che è lontana sei lege . Ma quãdo ui gionsero tutti i vicini erano fuggiti al bosco , per timore . Tiac era maggior terra , ma non tanto forte, per esser nel piano . Ha tre borghi , ciascuno circondato di muraglia , & tutti insieme attorniati con un cerchio di muro . Cortese non puote fare , che la gente di quel luoco ui tornasse standovi dentro l' esercito, un gli diedero uettonaglia , & certe robe , & un' huomo che gli guidasse, ilquale gli disse , come haueua ueduto altri huomini barbari , & altri cerui , cosi chiamano i caualli in quel luoco . Cortese poi c' hebbe si buona guida , diede licentia , & paga a quelli di Acalan, che tornasseno alla sua terra, & molte racomandationi ad Apospalon da Tiac andò a dormire a Suncazuitl, che era loco forte , & circondato di mura, come gli altri era abbandonato dalla gente, ma pieno di uettonaglia . Così fu proueduto all' esercito, per cinque giorni c' haueua di camino dishabitato sin' a Taica , come diceua la nuoua guida . Stettero

Indiani  
chiamauano i caualli  
cerui .



## LA CONQUISTA

quattro notte tra le montagne, passarono un mal porto detto d' Alabastro, perche tutte le lastre, i sassi, sono di quei di quello istesso. Il quinto giorno gionsero ad una gran laguna in un' isola della quale stava una gran terra, laquale (come diceua la guida) era il capo di quella prouincia di Taica, & non ui si poteua entrare se non per barca. Quei, che andauano a fare la scoperta, presero un' huomo di quel loco in una barca, anzi non lo presero essi, ma un cane, che menauano per aiuto. Colui disse, come nella città non si sapeua cosa alcuna di tali huomini: & che se uoleuano entrarui che andasseno a certi campi lauorati vicini alla laguna, doue potrebbero pigliare assai barche de i lauoratori. Cortese tolto seco dodici ballestrieri, seguì a piè doue lo guidaua quell' huomo, passò un gran tratto di luogo acquoso sin' al ginocchio, & piu in su. Ma tardando ad andare per lo tristo camino, non potendo caminare secretamente, fu ueduto da i lauoratori i quai posero le lor barche dentro nella laguna. perciofe fare gli alloggiamenti tra quelli maizali, & si fortificò al meglio, che puote, perche gli disse la guida, come la gente di quella città era bellicosa, & huomini tenuti da tutti i vicini, & se uoleua, che andrebbe con la sua picciola barca all' isoletta, & intrarebbe nel luoco, doue parlerebbe col Signore di Taica. Ilquale altre uolte haueua conosciuto, & gli direbbe

**Cane**, che piglio un' huomo.



rebbe la sua intentione, & uenuta . Cortese lo lasciò andare, & condurre uia il padrone della barchetta . Costui andò, & tornò a mezzanotte perche essendoui due leghe di tratto dalla costa, alla terra, & tristo nauicarui, non puote uenire piu tosto . Menò seco due persone, che pareuano honorate, lequai dissero, come ueniua da parte di Canec lor Signore a uisitare il capitano di quell' essercito, & sapere cio che uoleua . Cortese gli parlò lietamente, & gli diede un Spagnuolo, che stesse la per ostaggio, accioche Canec uenisse all' essercito . Essi hebbero infinito piacere di ueder' i caualli, l' habito & le harbe, de nostri, & se n' andarono . La seguente mattina uenne il Signore con trenta persone in sei barche, menò seco lo Spagnuolo non facendo alcuna demonstratione di timore, di guerra . Cortese lo raccolse con gran piacere, & fargli festa & mostrare in qual modo i Christiani honorauano il suo Dio fece cantare la messa, & suonare gli istromenti musici, che portaua seco . Canec udì la messa, & il canto con grande attentione, & guardò molto bene le cerimonie, & il ministerio cerca l' altare, & quanto mostraua ne riceuè gran piacere, & lodò assai quella musica, come cosa, che non haueua piu uedita . I preti, & i frati, fornito l' officio diuino andarono a lui & fattogli reuerentia, subito gli predicarono per l' interprete . Il signore rispose, che uolontie  
 ri disfa-



## LA CONQUISTA

ri disfarebbe i suoi idoli, & che bramaua di sapere in qual modo haueua da honorare quel Dio che gli dichiarauano: & dimandò una Croce, per metterla nella sua terra. Essi risposero che subito gli darebbono la croce, si come faceuano in ogni luoco, doue giongeuano. & che tosto gli mandarebbono religiosi, che gli insegnasseno la legge di Christo, ma che al presente non poteuano andargli. Cortese dopo questo sermone gli narrò la grandezza dell'Imperatore, pregandolo che uolesse esser suo uassallo, come erano quei di Mesico Temitlitlan. Egli disse, che da quell' hora uoleua esser soggetto all'Imperatore, & che gia piu anni quei di Tauasco andando per lo suo paese alle fiere gli haueano detto, come erano uenuti huomini forastieri, come loro i quali combatteuano ualorosamente perche gli haueano uinto in tre battaglie. Cortese gli disse, come egli era il capitano di questi huomini, che diceuano quei di Tauasco, & accioche uedesse esser cosi in effetto, che s'informassi da gli huomini di quel luoco. Con questo si fornirono i parlamenti, & andarono a mangiare. Camec fece cauare delle barche, uccelli, pescie, torte, mele, frutti, & oro, benche poco, & una filza di cape colorate, stimate da loro assai. Cortese gli diede una camiscia, & una berretta di ueluto nero, & altre cosette di ferro, come forfici, & coltelli dipoi gli dimandò se sapeua cosa alcuna



cuna di certi Spagnuoli, che doueano stare poco lontano di là alla costa del mare. Egli rispose, che ne haueua gran notitia, perche vicino al loco, per doue andauano, stauano certi suoi uasalli, & che se uoleua, gli darebbe una guida, che lo condurrebbe, senza errare per strada che era aspra, & faticosa da passare per le gran montagne, che ui erano, ma che se uoleua andar per mare, non haurebbe tanta fatica. Cortese lo ringraziò della nuoua guida, & gli disse, che quelle barchette, non erano atte a portar caualli, ne bagaglie ne tanta gente. & perciò che essendo astretto di andare per terra, gli desse il modo di passare quella laguna. Canec disse che di là a tre leghe la ammonirebbe, & tra tanto, che ui andaua l'esercito se n'andasse con lui nella città a ueder la sua casa, & che uederebbe ardere gli idoli. Cortese andò con lui, benchè contra la uolontà de i compagni, & menò seco uenti balestrieri. Ma questo fu un'ardire smisurato. Stette in quel luoco con gran piacere de i cittadini molto al tardi, uide ardere molti idoli, prese la guida, & raccomandando che gouernasseno un cavallo che lasciaua, ne gli alloggiamenti, che era zoppo, per una stecca, che s'haueua fitto nel piede. & uenne a dormire, con l'esercito, doue la laguna haueua forato.



Vn faticoso camino, che passarono i nostri. cap. 176.

CORTESI l'altro giorno si partì di là, & andò per paese buono, & piano, doue quei da cavallo percossero con le lance diece otto daini, perche tanti ue ne erano. Morirono due caualli, iquali essendo stanchi, non potero sofferrare la fatica della caccia. Presero quattro cacciatori, che portauano un leon morto, delche si marauigliarono assai i nostri, parendogli gran cosa, che quattro huomicciuoli hauesseno ammazzato un leone solo con le saette. Gionsero ad un lago, grande, & profondo, a uista del quale era il luoco, doue pensauano di andare, ma non sapeuano come passare. Rubbarono quei della terra, che erano sopra per raccogliere la sua roba, & andarsene al bosco. Vennero due huomini in una barca con dodici gallipani, ma non uolsero auicinarsi alla terra, benché ne fussero pregati. Solamente parlauano con i nostri della barca, & questo faceuano per trattener l'esercito sin che i suoi fornisseno di conàr via gli animali, & nascondersi. Tratto un Spagnuolo speronò il cauallo, & entrato nell'acqua, gionse a nuoto sopra gli Indiani, iquali per timore si smarirono di sorte, che non sepero menare i remi. Et subito ui sopracionsero altri Spagnuoli, che nuotauano bene, & presero la barca. Quegli Indiani guidarono il nostro esercito



tito per un giro lungo una lega, si che scansarono  
 la laguna. Così gionsero alla terra ben stanchi  
 perc'haueuano caminato otto leghe. Non ui tro-  
 uarono gente, ma si bene che māgiare. Quel luo-  
 co si chiama Tlecean, & il signore Amohan. Il  
 nostro campo ui stette quattro giorni aspettando  
 se uenisse il signore, o i cittadini. Ma non uenen-  
 do fornì l'esercito di uettouaglia per sei giorni,  
 perche quanto diceuano le guide, tanto haueuano  
 da caminare per luochi dishabitato, si partì, &  
 andò lontano sei leghe a dormire ad una grande  
 hosteria, che era di Amohan doue si riposaua-  
 no i mercanti. Riposarono là quel giorno, perche  
 era la festa della madre di Dio. Passarono nel fiu-  
 me, rinchiusero in un luoco gran numero di an-  
 guele, & le presero tutte, lequai oltre l'esser'uti-  
 li, fecero una bella pescaria. L'altro giorno cami-  
 narono nuoue leghe, & nel piano amazzarono  
 sette cerui. Nel porto, che fu di aspro camino, et  
 durò essendoui due leghe a montare, & scende-  
 re si sferrarono i caualli, & fu necessario di sta-  
 re iui un giorno per ferrarli. L'altro giorno arri-  
 uarono ad una uilla di Comec detta Sancapuin,  
 doue stettero due giorni, & di là andarono a dor-  
 mire a Tasaitetl, che è un'altra uilla di Amohā.  
 Iui trouarono assai frutti, & maiz uerde, & huo-  
 mini, che gli messero su la strada. Indi a due le-  
 ghe, che fecero l'altro giorno di buona strada,  
 cominciarono a montare un'asprissima mōtagna,  
 che



## LA CONQUISTA

che durò otto leghe, & tardarono otto giorni a passarla, et ui morirono sessanta otto caualli, che caddero dalle balze rompendosi le gambe. Quei, che si saluarono non tornarono in se di quei tre mesi tanto rimasero afflitti, & non cessò di piovuere in quel tempo la notte, & il giorno, & fu marauiglia come patissero tanta sede piovendo tanto. Si ruppe una gamba un nipote di Cortese in tre, o quattro pezzi di una caduta: & fu gran difficoltà a cauarlo di quelle montagne. Non si fornirono là gli affanni, perche subito gionsero a un fiume molto grande, ilquale per le pioggie era cresciuto oltre modo. Molto si smarrivano gli Spagnuoli per non ui esser barche, & che quelle che ui erano, non giouauano a passare. Farui pōte era impossibile di fare, & lo andare auanti era la morte. Cortese mandò alcuni Spagnuoli lungo'l fiume all'insu, per uedere se si strigneua, & se poteua passare. Questi tornarono molto lieti per hauer trouato'l passo. Non ui potrei narrare le lagrime, che sparsero gli Spagnuoli per allegrezza di questa buona nuoua, che abbracciandosi insieme, renderono gratie a Dio nostro signore, che gli soccorreua in tanta angustia, & cantarono il te Deum laudamus, & le letanie, & perche era la settimana santa tutti si confessarono. Era quel passo una pietra piana, liscia, et lunga quanto era largo il fiume, con piu di uenti cauature per doue cadeua l'acqua senza coprirla,

Faticoso  
passare di  
una monta  
gna.



la, ilche pare una fauola, o incãtesimo, come quel  
 li di *Amadis di Gaula*, ma tuttauia gli è cosa ue  
 rissima. Altri lo narrano per miracolo, ma gli è  
 opera di natura, che lasciò tali aperture, perche  
 uì passasse l'acqua. Ouero che la medesima acqua  
 co'l suo corso continuo haueua consumato il sasso  
 in quel modo. Tagliarono assai legnami, perche  
 u'erano d'intorno assai alberi, e uì condussero piu  
 di dugēto traui, et molte ritorte de radici, lequali  
 come dicemmo altroue, seruono per funi, & niu  
 no all'hora si lamentaua della fatica. Attrauer  
 sauano i canali con quei traui, & ligauanli con  
 quelle ritorte, cosi fecero il ponte in due giorni,  
 & passarono. L'acqua faceua tanto strepito in  
 quelle aperture del sasso, che assordiuu gli huomi  
 ni. I caualli, & i porci passarono a nuoto di sot  
 to da quel luoco, doue per esser gran profondità  
 era l'acqua quieta. Andarono a dormire quella  
 notte a *Taucis* lontano una lega, & uì sono  
 buone stanze, & uille, doue presero uenti perso  
 ne, o piu, ma non uì si trouò tanta uettonaglia,  
 che bastasse a tutti, delche sentirono grande af  
 fanno, perche erano affamati, non hauendo man  
 giato gia otto giorni, se non germogli, datili sec  
 chi, & herbe cotte senza sale. Quelli di *Teucis*  
 dissero, che una giornata lungo'l fiume all'insu  
 era una terra della prouincia di *Tabucan* copio  
 sa di galline cacao maiz, & d'altre uettonaglie,  
 ma che bisognaua da nuouo passare il fiume, &



## LA CONQUISTA

essi non sapeuano in qual modo, poiche correua  
 tanto grande, & furibondo. Cortese gli disse, che  
 gli dessero una guida, perche si potrebbe passare.  
 Et mandò trenta Spagnuoli, & mille Indiani, i  
 quali andarono, & tornarono assai uolte, proue-  
 dendo al campo, benché con molta fatica. Corte-  
 se stando in Teucis, mandò certi Spagnuoli con  
 uno del paese per guida a conoscere il camino,  
 c'haueuano da fare, per giungere ad Azuculin,  
 il signor del quale si chiamaua Aquihuilquin.  
 Questi poi che furono auanti dieci leghe presero  
 sette huomini, & una donna in una casetta, che  
 doueua esser un'hosteria. Tra quei sette ueniua  
 un mercante di Acalan, c'haueua habitato assai  
 tempo in Nito, doue stauano gli Spagnuoli. Co-  
 stui disse che già un'anno entrarono in quella cit-  
 tà molti barbuti a pèi, & a cauallo, che la sac-  
 cheggiarono, trattando male i cittadini, et i mer-  
 canti, & ch'all'hora si partì un fratello di Apos-  
 palon, c'haueua la fattoria, & tutti i negocian-  
 ti. Molti de i quali dimandarono licentia da A-  
 quihuilquin per habitare, & contrattare nella  
 sua terra, & così stauano contrattando, perche  
 le fiere erano già perdute, & i mercanti rouina-  
 ti, poiche ui uennero quegli huomini esterni. Cor-  
 tese gli pregò, che lo guidassero là, & egli li pa-  
 gherebbe tal beneficio, & promettendogli di far-  
 lo, sciolse i prigionieri, et pagate le altre guide, che  
 conduceua, gli mandò con Dio. Subito despacciò

quattro



quattro di quei sette con due di Teucis, perch'andasseno a pregare *Aquiabuilquin*, che non si assentasse, perche desiana di parlargli, & non di danneggiarlo. La mattina seguente erasi partito *Acalant*, e gli altri tre, cosi Cortese restò senza guida. Ma si partì finalmente, & andò a dormire ad un bosco, lontano di la cinque leghe. Un cavallo si ruppe le gambe di dietro ad un tristo passo del camino. L'altro giorno andarono avanti sei leghe. Parevano due fiumi, uno con barche, nelquale s'annegarono due cavalli. Quella notte stettero in una uilla di circa uenti case, tutte nuoue, che era de i mercanti, iquali erano partiti. Di là andarono ad *Azuculin*, che era abbandonata, & senza cosa alcuna da mangiare, ilche gli fu doppia pena. Andarono cercando per quel paese a pigliare huomini per hauer interpreti da andare a *Nito*, & in otto giorni trouarono solamente certe donnicciuole, che poco li giouarono. Anzi gli danneggiarono, perche una di quelle disse, che gli condurrebbe ad una terra lontana due giornate, dove trouerebbono nuoua di quello, che cercauano. Andarono con quella certi Spagnuoli, ma non trouarono cosa alcuna in quel luogo, & cosi tornarono a dietro di mala uoglia, & Cortese era desperato, non potendo sapere per qual uia douesse andare, quantunque mirasse in quello specchio, hauendo auanti sì alte montagne, & senza uestigio humano. Ma per caso un

Cortese rimasto senza guida.



giouanetto attraversò per quelle montagne, & fu preso, ilquale gli guidò a certe stanze su quel di Timiba, che era una di quelle migliori prouincie, c'haueua dipinto su'l panno. Gionse in due giorni a quella, & poi gli guidò un uecchietto, ilquale non puote fuggire altre due giornate sin' ad una terra, doue i nostri presero quattro huomini, perche gli altri erano fuggiti per paura. Questi dissero, che lontano di là due giornate, era Nito, & gli Spagnuoli. Et perche meglio lo credesseno, uno di loro gli condusse auanti due femine di Nito, lequai dissero il nome de gli Spagnuoli, a i quali haueuano seruito: et fu questo un grã ristoro a chi le udiuano, per trouarsi tanto male adagiati, perche si pensarono morir di fame su quel di Tumiba, doue mangiarono solamente germogli uerdi, o cotti con carne di porco fresca senza sale, & anco non si satiauano di quel cibo. Et stauan due huomini un giorno a tagliar' una palma, e mez' hora a bogliere il germoglio, c'haueua in cima. Giouan di Auails cugino di Cortese cadde co'l suo cavallo giu per una montagna l'ultima giornata, & si ruppe un braccio.

Perche si  
ma sofferta  
da Spagnuoli

Quello che fece Cortese in Nito.

Cap.

179.

CORTESE quando seppe, ch'era presso Nito, mandò quindece Spagnuoli con uno di quei quattro



quattro huomini a cercare se trouasseno qualche Spagnuolo, o Indiani del paese, ilquale gli dichiarasse chi, & quanti erano. Questi quindici Spagnuoli andarono sin che gionsero ad un gran fiume, presero una barca d' Indiani mercanti, aspettarono inui due giorni, & finalmente presero quattro Spagnuoli in una barca, che pescavano senza esser sentiti da quei della terra. Questi dissero come stauano là sessanta Spagnuoli, cõ uenti donne, & la maggior parte infermi, ch' erano di Gil Gonzalez, & haueuano per capitano Diego Nieto, et che Christoual era morto, e Frã cesco dalle case con Gil Gonzalez, che l'haueano amazzato erano andati a Mesico per terra co'l gouerno di Pietro d' Aluarado. Dio sa quãto piacere sentì Cortese di queste nuoue, scrisse a Diego Nieto come era in quel luoco, & uoleua andarlo a uedere, perciocche prouedesse di alcune barche, & subito si partì. Tardò tre giorni a giõger là, & nel passare il fiume, cinque, perche haueuano solamente un palischermo, & una, o due barche. Gran consolatione sentirono tutti, che Cortese fusse giunto là, perche quei, che andauano non poteuano piu caminare, & chi stauano non haueuano sanità, ne che mangiare. Cortese forzato di prouedere di uettonaglia a tanta gente, mandò per molte parti a cercarne, ma non riportarono altro, che le teste rotte. Mandò un' altra uolta, ma non portarono cosa alcuna, se non



## LA CONQUISTA

che menarono un mercante con quattro schiavi, che gli uennero in mano nel mare in certe barche. Così erano tanti i mangiatori, & si poca la uettouaglia, che si moriuano di fame. Et certamēte moriuano se non si trouauano alquanti porci, che durauano ancora, & con le herbe, & radici, che coglieuano i Meficani. Ma uolse Iddio, il quale di niuno si scorda, che giungesse là una naue a tal tempo con trenta Spagnuoli, oltre i marinari tredici caualli, settantacinque porci, dodici botte di carne salata, & molte some di maiz. Tutti renderono molte gratie a Gesu Christo, & cominciarono a cauare il uentre del mal'anno. Cortese comprò quella naue con tutta la uettouaglia per i caualli, c'haueuano i lor padroni, & quei Spagnuoli ueniuanò come perduti. Mise in punto una carauela, fabricò un bregantino de i legnami d'altre nauì rotte, & così presto si fece un'apparecchio da nauicare, se gli bisognasse. La diligentia, che usaua Cortese in tutte le cose sue mette spauento, & quanto era uinace nelle cose sue. Percioche Cortese giòse a Nito, gli Spagnuoli uscuiano a far correrie per lo paese, perche auanti non ardinano, ne poteuano, & andando per questa, & quella parte si trouò un sentiero tra certe montagne aspre, lequali andaua a Lequela buon luoco, & copioso di uettouaglia. Ma perche questa terra staua lontana dieceotto leghe, e quasi tutte di cattiuà strada, era impossibile  
pro-



prouedersi di là. Cortese ueduta la cattiva dispo-  
 sitione di habitarla, perche un'altro ne haueua  
 la signoria, apparecchio le sue nauì per andarse-  
 ne alla spiaggia di sant' Andrea. Mando Gonzalo  
 di Sandoual quasi con tutta la sua gente, e ca-  
 ualli, se non due, che erano a Nato, lungi uen-  
 ti leghe per pacificare gli Spagnuoli, iquali con  
 le ripolte erano alquanto sollevati. Non si uolse  
 imbarcare senza condur gran copia di uettoua-  
 glia se fosse stato assai in mare. Tolse quaranta  
 Spagnuoli, con cinquanta Indiani, & entro nel  
 bregantino due barche, & quattro barchette.  
 Entro per lo fiume, trouo un golfo, o laguna, che  
 cinge dodici miglia, senza terra alcuna, perche  
 le spiagge sono coperte di acqua. Da quel golfo  
 andò ad un'altro, che cingeva piu di trenta le-  
 ghe, ilquale per trouarsi tre montagne asprissi-  
 me, era cosa notabile, salto in terra con trenta  
 Spagnuoli, & altrettanti Indiani. Andò ad una  
 terra, doue non trouò gente, ne grano, & torno  
 alla barca con quel maiz, & agi, che puote co-  
 gliere, & portare. Attraversò il golfo, hebbe  
 fortuna, si perdè una barchetta, et annegossi uno  
 Indiano. L'altro giorno entrò per un fiumicello,  
 lasciò le barche co'l bregantino, & alcuni Spa-  
 gnuoli alla guardia, & egli con tutti gli altri si  
 mise per terra. Indi a meza lega trouò una terra  
 caduta, & abbandonata, come ue ne erano mol-  
 te cosi mal concie per la buona vicinanza de Spa-



## LA CONQUISTA

gnuoli, caminò quel giorno cinque leghe per certi boschi, quasi sempre in quattro. Andò a certe casette dove trouo tre donne in una casetta, & un'huomo delquale doueuanò esser quei semi nati, ilquale gli guidò ad un'altra casetta, & inui prese due altre donne. Giùse ad una uilla di quaranta casette triste, benchè fussero nuoue, eranui galline scielte, molti colombi, pernici, & fasani in gabbie, ma non ui trouò maiz, ne sale, lequai cose egli specialmente cercaua, ne cerco huomini. Ma uennero all' hora due della terra, non pensando di trouare tali albergatori in casa sua, & furono presi. Questi menarono Cortese per altra uia peggiore, che la passata, perche oltre lo esser spessa, & circondata in spaccio di sette leghe si passarono quarantacinque fiumi senza i riuui molti, che non si contarono, iquai tutti scaricauano nel golfo. Tramontando il sole, i nostri sentirono gran strepito, & hebbero spauento. Cortese seppe da Marina, come quei eran in feste, & balli. Percio non fu ardito di entrare nella terra. Stette con gran guardia, & pensiero, perche era impossibile dormire quella notte, tanto mordeuano le senpale, & per la molta acqua tuoni, e lampi, che faceuano quella notte. Nel far del giorno entrarono nella terra, trouarono i cittadini a dormire, & se non era un Spagnuolo, ilquale o per paura, o per marauiglia di uoler tanti huomini uniti in una casa, & armati cominciò a gridare



dare a gran uoce, san Giacopo, san Giacopo, si faceua una bella caualcata, & forse senza sangue. Tuttauia presero quindecim huomini, et uenti donne, & ne furono uccisi altre tanti, & tra questi morì il signore. Quei popoli stauano sotto un gran coperto senza muri, doue come in una casa di consiglio si riduceuano a danzare. Iui non si trouo grano di maiz, perciò passati due giorni, si partirono per andare ad un' altro luoco maggiore, ilquale diceuano i prigionieri esser ben proueduto d'ogni sorte di uettouaglia. Andarono otto leghe presero certi taglialegne, & otto cacciatori. Passarono un fiume nell'acqua sin' al petto, & se non si dauano mano uno all'altro, pericolauano tutti. Dormirono nel cāpo, ma perche ui fu gridato all'arme con gran pericolo. Entrarono di notte, combattendo nella terra. Si ridussero in piazza, & i citcadini fuggirono. La mattina guardando le case, trouarono assai cotone filato, & da filare, uesti, & altra roba. Molto maiz secco, & in grano, & sale assai, laquale andauano cercando, perche gia molti giorni non ne haueuano mangiato, trouarono assai cacao, Assi fasuoi, frutti, & altre cose da mangiare. Gallipani, fasani, & pernici in gabbie, & cani nelle caponere, se le barche ui fussero state, ben le hauerebbero caricate, & anco le navi, ma douendo camminare uenti leghe, & essendo stanchi, poco poteuano portare. Questa terra ha i tempj al-



## LA CONQUISTA

la foggia di Mefico, ma il linguaggio è molto differente. Passa per quello un fiume, che mette nel golfo, & per quello mado Cortese due Spagnuoli con uno di quei otto cacciatori per guida a condurre il bregantino, & le barche per lo medesimo fiume, & caricare di uettouaglie. Et tra tanto egli fece quattro gran barche, nomate balse, che capiuano cinquanta some di grano cō dieci huomini. Tornarono i due Spagnuoli hauendo lasciato le barche molto in giu, per lo gran corrente del fiume, & caricarono le balse. Cortese mando la gente per terra, & egli ando per acqua. Corsero gran pericolo fin che gionsero al bregantino, essendo offesi dalla riuia con gran cridi, & saette. Et quantunque Cortese, & altri molti furono feriti, tuttauia non ne morì alcuno. Di quelli, che ueniuanò per terra, morì un Spagnuolo quasi di subito, perche mangiò certe herbe per strada. Venne con loro un' indiano del mare di mezzo di, ilquale disse come non erano piu di sessanta leghe di Nito a casa sua doue staua Pietro di Aluarado, & questa fu lieta nuoua. Quella riuiera d' amendue le parti era piena d' alberi, di cacao, & di molti altri frutali. Hauena bellissimi giardini, & possessioni, & finalmente era il miglior paese, che fusse in quelle parti. Le balse andarono in un giorno, et una notte uenti leghe, tanto correua uelocemente il fiume. Cortese non solamente hebbe questo maiz, & uet-



rouaglie sopradette, ma ne prese ancora assai piu di altre terre, con quale aiuto fornì maggiormente le sue nauì. Tardò a tornare a Nito trentacinque giorni.

come cortese gionse a Naco. cap. 180.

CORTESE subito, che fu gionto, imbarcò quanti Spagnuoli iui erano, così i suoi, come quei di Gil Gonzalez, & andò alla spiaggia di Santo Andrea. doue già lo aspettauano i suoi, c'haueua mandato a Naco. Stette la uenti giorni, per esser buon porto, & trouaruisi alcuna mostra d'oro in quei confini, & nel fiume. Edificò un luoco da cinquanta Spagnuoli, tra i quali ne erano uenti a cauallo, & chiamollo. Natiuità di nostra Signora. Feceui un Senato, & la chiesa ui lasciò un prete & l'apparecchio per celebrarui la messa, & certi piccioli pezzi d'artiglieria: dipoi andò nelle sue mani al porto di Hondura, detto altramente di Trugillo, mandò per terra, perche era buona strada, benche si passauano alcuni fiumi, uenti caualli, & dieci ballestrieri. Stette nuoue giorni in mare, per alcuni contrasti di fortuna. Finalmente gionse la, & gli Spagnuoli gli portaro di peso il battello per l'acqua con molta allegrezza. Subito andò alla chiesa a render gratie a Dio, che l'haueua condotto doue bramaua, & in quella gli renderono conto di quanto haueano fatto Gil Gonzalez, Christoual di Uid



## LA CONQUISTA

di Olid Francesco Hernandez, Francesco dalle case, & il bacilier Moreno, come ho sopradetto. Gli dimandarono perdono di hauer seguito un tempo Christoual di Olid, ne potendo altro fare, & pregarono che gli soccorresse, perche erano rouinati. E esso gli perdonò, & gli restitui gli officij, c'haueuano prima, elesse da nuouo degli altri, & cominciò a fabricar case. Il secondo giorno poiche fu arriuato, mandò un Spagnuolo di quelli, che intendeuano la lingua, & due Mesicani a certe terre, sette leghe luntane dette Chapalina, & Papaica che sono capi di prouincie a dirle come il capitano Cortese, che staua in Mesico Tenuchtitan era uenuto la.

Quei popoli udirono con attentione quell'ambasciata, & mandarono certi huomini con lo Spagnuolo a saper se era il uero. Cortese gli accettò lietamente, & gli diede certe cosette. Parlò con loro per mezo di Marina pregandogli assai che uenisseno i lor Signori a uederlo, il che egli molto desiaua, ma che non andaua la, perche non fuggisseno. Quei messaggi hebbero gran piacere di parlar con Marina perche la lingua loro non era molto dissimile dalla Mesicana, eccetto che nella prouincia, & promettendo a Cortese di fare il possibile, se n'andarono. Indi a cinque giorni, uennero cinque persone principali, portarono uccelli, frutti, maiz, & altre cose da mangiare, & dissero al capitano, che pigliasse  
quelle



quelle cose da parte de i loro signori facendogli  
 intendere, che cosa ricercava da loro, o che cer-  
 cava nel loro paese, & che non lo ueniua-  
 no a uedere, temendo che gli menasse uia nelle nauì,  
 come altri haueano fatto poco tempo auanti et  
 questi come si seppe, erano il bacilieu Moreno,  
 & Giouan Romano. Cortese gli rispose, come  
 non era uenuto per malfare; ma per utile &  
 frutto del paese, & de i popoli, se uoleuano udir-  
 lo, & credergli & a castigare coloro, che roba-  
 uano gli huomini, perche procurarebbe di riba-  
 uere quei loro cittadini, & restituirgli, si che i  
 lor Signori non temessino di uenirgli auanti, do-  
 ue saperebbono intieramente quello, che egli cer-  
 caua. perche essi non lo haurebbono saputo re-  
 ferire, quantunque gli lo dicesse. Et che gli di-  
 cesseno, come solamente ueniua per conseruatio-  
 ne delle lor persone, & faculta & per salute  
 delle anime sue. Con questo gli mandò uia pre-  
 gandoli che gli mandasseno guastatori per ta-  
 gliare un monte. Non tardarono a uenire di piu  
 de quindici terre, che erano Signori da se stessi  
 molti huomini, con uettouaglie, & a lauorare,  
 doue gli comandauano i nostri. In questo tempo  
 Cortese spacciò quattro nauì, tre da lui condotte  
 & un carauelone dei sopradetti, con una mandò  
 alla nuoua Spagna gli infermi. Scrisse a tutto'l  
 consiglio in Messico, il suo uiaaggio, & che stareb-  
 be alcuni di in quelle parti, per fare compiuta  
 seruitù



seruitù uer l'Imperatore, & gli raccomandò assai il gouerno, & quiete di tutti, mandò Giouan di Aualo suo cugino per capitano di quella nauè comettendogli che per camino pigliasse sessanta Spagnuoli, che stauano in Acuzamil, i quali ui lasciò in isola un Valtazuella, quando robò il trionfo della croce, che fabricò Christoual di Olid. Questa nauè leuo gli Spagnuoli di Acuzamil, & ruppe si in Cuba alla punta di Santo Antonio, doue s'annegarono Giouan di Aualo, due frati di san Francesco, & piu di trenta persone. Di quelli, che scamparono dalla fortuna, & si misero infra terra, restarono uiui, se non quindecim, i quali mangiando herba, gionsero a Guaniguanigo, sicche morirono in questo uiaaggio ottanta Spagnuoli, senza alcuno Indiano. Mandò il bregantino alla isola Spagnuola, con lettere a gli auditori sopra'l suo uenire per là, & cerca Christoual di Olid, & che comandasseno al bacilier Moreno, che restituisse gli Indiani, che condusse per schiaui da Papaica, & Cliepesina. le altre nauì mando a Lamaica, & alla trinità di Cuba, per carne, uesti, & grano. Ma non fecero buon uiaaggio, benche non si perderono.

Quello, che fece cortese, quando seppe la riuolta di Mefico. cap. 181.

GLI AUDITORI di San Dominico hanno uenano



uenano nuoue sorde, come Cortese era morto,  
 perciò mandarono per certificarsene, in una na-  
 ue de mercanti, che ueniua dalla nuoua Spagna  
 con trenta due caualli, & arme alla liggiera,  
 con altre robe da uendere. Questa gente della  
 naue sapēdo come egli era uiuo, & staua in Hon-  
 dra, come gli haueano detto quei del bregantino  
 alla trinità di Cuba lasciò la strada de Medellin,  
 & uenne a Trugillo, credendo uenderui meglio  
 la sua mercatantia. Il dottore Alfonso Zuaz  
 scrisse per questa naue a Cortese, come in Mesi-  
 co erano gran mali, seditiōni & guerre tra i  
 medesimi Spagnuoli, & ufficiali del Re, che la-  
 scio per gouernatori. Et che Gonzalo di Sala-  
 zar & Paralmindez s'haueano fatto gridare,  
 per gouernatori facendo fama, come esso era  
 morto, si che i suoi gli haueano fatto le essequie  
 che haueano preso Alfonso di Estrada, & il cō-  
 tatore Rodrigo Albornoz, & appiccato Rodri-  
 go di pace, c'haueano posto altri giudici, & of-  
 ficiali, & che lo mandauano prigione a Cuba,  
 perche rendesse conto della residentia per lo tem-  
 po, che ui fu giudice, & che gli Indiani stauano  
 per leuarsi: & finalmente gli riferì quanto oc-  
 correua nella città. Cortese legendo queste let-  
 tere, scoppiana per dispiacere & dolore: & dis-  
 se. Mette il maluagio in Signoria, & conoscerai  
 chi egli è, io merito questo male, facendo honore  
 ad buomini, i quali non conosceua, & non a i  
 miei



## LA CONQUISTA

miei che tutta la vita loro m'hanno seguito. Riti-  
 rossi in camera a piagnere, & à pensare sopra  
 questo tristo caso, ne sapeua determinarsi se era  
 meglio andare, o mandare, per non lasciar perde-  
 re sì buon paese, fece fare tre giorni processio-  
 ne, & dir messe de lo Spirito santo, che gli ispi-  
 rasse il meglio, che fusse piu al seruitio di Dio.  
 Finalmente propose ogni cosa per andare a Me-  
 sico, & prouedere a sì gran male, essendo molto  
 turbato contra coloro, che ui haueano leuato se-  
 ditione, lascio in Trugillo Fernando di Saue-  
 dra suo cugino, con cinquanta Spagnuoli pedo-  
 ni, & trentacinque caualli. Mando a dire a Gon-  
 zalo di Sandoval, che andasse da Naco a Mesico  
 per terra con la sua compagnia, per la strada, che  
 fece Francesco dalle case, che era andando al ma-  
 re del Sur a Quabutemallan, strada dritta piana  
 & sicura, & s'imbarcò in quella naue, che gli  
 portò sì trista nuoua, per andare a Medellin, &  
 stando sopra un'ancora solamente al punto, di  
 partirsi, ma non fece buon tempo. Tornò alla  
 terra per pacificare certe riuolte, & le acchetto  
 castigando i seditiosi, così passati due giorni tor-  
 nò alla naue, doue alzate le ancore, & le uele  
 nauigando con buò tempo si ruppe l'antenna mag-  
 giore meno di due leghe lontano dal porto, siche  
 fu astretto di tornare la, di doue era partito,  
 & consumò tre giorni per acconciarla. Vsci del  
 porto con molto prospero uento, & andò cin-  
 quanta



quanta leghe in due notti, & un giorno. Ma si levò il uento Norte tanto furioso, & contrario che ruppe l'albero del trincheto, per lo tamborete, si che fu astretto di tornare al medesimo porto, benché con gran fatica, & pericolo. Tornò a far dire le messe, & le processioni, & comprese, come non piaceua a Dio, che lasciasse quella terra, & che andasse a Mesico, poiche uscendo tante uolte del porto con buon tempo, era tornato a quel medesimo luoco, si che determino di rimanerui, & mandare Martin Dorante suo seruitore in quella medesima naue, che doueua, andarono à Panuco cō lettere a quegli, che gli parue, & bastante autorità a Francesco dalle case, rimouendo ogni autorità c'haueua dato ad altri cerca'l gouerno. Mando ancora certi cauallieri, & persone di Mesico, che facessero fede, come egli non era morto, come i suoi nimici publicauano. Martin Dorante, come s'è detto gionse a Mesico, benché per molti pericoli, & a tempo, che Francesco dalle case, era menato preso in Spagna, perciò basto la sua gionta, perche credesse, come Cortese era uiuo.

La guerra di Papaica. Cap. 182.

DISPACCIATA & partita che fu quella naue, Cortese mando Hernando di Saauedra, che entrasse per lo paese, per ueder che cosa era



## LA CONQUISTA

con trenta compagni a pie, & altri tanti à cavallo. Costui ando sin' à trentacinque leghe, per una ualle di buon terreno, & popoli abbondanti di ogni cosa da mangiare, & da pascolo. Doue senza contrastare con alcuno, ridusse molti luoghi all'amicitia de Christiani, et uennero uenti signori auanti, a Cortese ad offerirsegli per amici, & ogni dì conduceuano a Trugillo uettouaglie a donare, o a uendere, o a cambiare. I Signori di Papaica, & di Chapesina s'erano rebellati. benchè mandauano a i nostri alcuni de i suoi popoli. Cortese gli ricerco piu uolte, che uenisseno a lui assicurandogli della uita, & della roba: ma non lo uolsero udire. Et gli uennero per buona uia, che tène tre Signori di Chapasina in mano, i quali mise in ceppi dandogli certo termine, tra il quale uenisseno ad habitare le sue terre altrimenti che sarebbero puniti agramente. Essi comandarono di subito, che uenisse tutta la gente, portando le sue robe, & Cortese gli scielse. Questi signori si chiamauano Chicueilt, Potlo, & Mendereto. Quei di Papaica ne i lor signori uolsero ubidire. Cortese ui mando una compagnia de Spagnuoli a pie, & a cavallo, & molti Indiani, i quali una notte assaltarono Pizacura, uno de i signori di Papaica, lo presero. Costui interrogato per qual causa era stato cattiuo, & disubidiente, rispose, che già sarebbe uenuto a darsi per uasallo, ma che Macatl con la comunità era

la mag-



la maggior parte, & non consentiua nella pace & amicitia de Christiani, perciò che se lo sciogliuano gli lo darebbe per spia, accioche pigliasseno, & appiccasseno, & che se lo faceuano di subito la terra restarebbe pacifica, & popolata. Ma non fu così, benché lo sciolsero & fu preso Mazatl, alquale fu detto ciò che Pizacura diceua, & datogli termine, che l' facesse uenire i suoi uassalli dalla montagna ad habitare Papaica, & perche non consentì di farlo, la condussero a Trugillo, doue fattogli processo contra, lo sentenziarono a morte, & fu essequita la sententia nella sua persona, il che pose gran timore a gli altri signori, & alle città. perciò subito si partirono da i monti, uennero alle lor case con i figliuoli, le mogli, & le facultà eccetto Papaica, che non mai uolse assicurarsi, poiche Pizacura fu sciolto, contra ilquale si fece processo, perche sturhaua la pace, & contra i popoli, che non tornauano alla sua città, & così la guerra si fece hauendogli prima richiesto la pace, & protestatogli giustitia. Presero in quella cento persone, che furo date per schiaue. Fu preso Pizacura, & quantunque fusse dannato a morte, non l'ucisero, ma lo tennero prigionie, con altri due signoretti, & un giouane, che quanto parue, era il uero Signore, & non Mizatl, ne Pizacura, i quali sotto nome de curatori, erano usurpatori. In questo tempo uennero a Trugillo, da Naco

Mazatl Signo. morto per giustitia.



## LA CONQUISTA

uenti Spagnuoli di quei di Gonzalo di Sandoual & Francesco Hernandez, & dissero, come era giunto là un capitano, con quaranta compagni da parte di Francesco Hernandez Luocotenente di Pedraria, che ueniua al porto, o spiaggia di Sant' Andrea, doue era la Villa della natiuità di nostra Signora a cercare del bacilier Moreno, alquale haueua scritto Francesco Hernandez, che tenesse il paese, & il giouine, per nome della cancellaria, & non per Pedraria, perciò ui furono molte riuolte, tra gli Spagnuoli: & pensauano, che Francesco Hernandez, douesse leuarsi contra Pedraria gouernatore: bēche il tutto puo essere, perche era cosa molto ordinaria nell' indie, che i Luogotenenti si riputasseno gouernatori. Cortese scrisse a Francesco Hernandez, che tenesse quella terra, & gente, che gli fu ricomandata per Pedraria, & non per altri, con questo, che la tenesse in nome del Re, & gli mandò quatro muli carichi di feramenti, & alcuni ferri da lauorare nelle minere. Et questa fu una delle cause, che mosse Pedraria a decapitare Francesco Hernandez. Partiti questi, uennero altri di Huictlato prouincia, che è sessanta leghe lontana da Trugillo à lamentarsi a Cortese, come certi Spagnuoli gli pigliauano le mogli la roba, & gli huomini da fatica, & gli faceuano altre graui offese. Fur tanto lo supplicauano, che ui rimediassse, perche rimediaua

ad

Cortese tenuto per rimediatore de i mali.



ad ogni simil male. Cortese che gia era auisato di questo de Hernando Saauedra, che staua a pacificare la prouincia di Papaica dispacciò un giudice, & due di quei querelanti a Gabriel di Roias, che cosi era nomato il capitano di Francesco Hernandez, con un comandamento & lettere, che lasciasse in pace la prouincia di Huiçtlato, & restituisse le persone, c'haueua pigliato Roia, o perche gli era uicino Fernando Cortese, o perche Francesco Hernandez, tornò la di douè era uenuto. perche quanto apparue Francesco Hernandez era alle strette, con una seditione, che faceuano contra di lui i capitani Sofa, & Andrea Garauito, perche si uoleua leuare da Pedraria. Considerando poi queste dissensionì, & turbamenti tra Spagnuoli, & che quella prouincia di Hicaragua era molto ricca & uicina, Cortese uoleua andarui, & messosi in punto, prese la strada per una montagna molto aspra.

Quello che auenne a Cortese tornando alla nuoua Spagna. Cap. 183.

STANDO in questo gionse Fra Diego Altamirano cugino di Cortese, & Fra Francesco, huomo da grandi imprese, & honori, ilquale disse a Cortese come era uenuto a condurlo a Mexico per rimediare a quel fuoco, che andaua crescendo tra Spagnuoli. Perciò all' hora subito par-



tissi. Gli narrò la morte di Rodrigo della pace, la prigionia di Francesco dalle case, le battiture di Giovan di Mansilla il sacco della sua casa, la nigromancia del fator Salazar, la partita di Giovan della penna in Spagna con denari per lo Re, & lettere a Cobos: & finalmente gli disse tutti i successi passati, & lo fece chiamar signore, & mettere un segno co'l baldachino, & che si facesse far la credenza; ilche sin' all'hora non haueua fatto, dicendo, che per non farsi reputare gouernatore, se non così liggiermēte, molti lo stimolauano poco. Cortese hebbe gran pena, & affanno di quelle nuoue tanto certe, ma si consolaua ragionando con Fra Diego, che lo amaua assai, & era prudente, & animoso. Et perc' haueua molti lauoratori Indiani per spianare la strada di Hicaregua, gli fece andare cō alcuni Spagnuoli ad acconciare quella di Quahutemallan disponendo di andare per la strada, che fece Francesco dalle case. Mandò messi a tutte le terre, che erano per strada auisandoli del suo andare, & pregandoli, che apparecchiasseno uetrouaglia, & tenessero la uia spianata. Tutte quelle terre si rallegrarono, che Melinse (così chiamauano Cortese) passasse per lo suo paese, perche lo teneuano in gran stima, hauendo conquistato Mesico Tenmitlan, così spianarono la strada sin' alla ualle di Vlanco, & le mōtagne di Chindon, che sono molto aspre, & tutti i caciqui stauano in punto per  
alber-



albergarlo, & festeggiarne i suoi popoli, & terre. Ma per importunità di Fra Diego Altamirano lasciò quel lungo viaggio, & anco hauendo l'esperienza di quello, che fece dalla terra dello Spirito Santo sin' a Trugillo doue staua, perciò dispose di andare per mare alla nuoua Spagna. Et subito comincio a caricare le nauì di uettouaglia, & prouedere a i nuouì popoli di Trugillo, & della natiuità. Tra questo tempo gionsero là certi buomini di Huitilla, & d'altre isole, che chiamano Guanasco, che sono tra'l porto de i caualli, & quello di Hondura, & molto lontano dalla costa a rendergli gratie di una buona opera, che gli haueua fatto, & dimandargli un Spagnuolo per ciascuna isola, dicendo che con quello starebbono securi. Cortese diede a ciascuna isola una lettera per securezza, & perche non poteua piu stare, ne hauea Spagnuoli da poter darle, ordinò ad Hernando Saavedra, che lasciaua per suo luocotenente in Trugillo, che gli mandasse, poi c'hauesse fornito la guerra di Papaica, la causa di questo fu, perche armauano in Cuba, & in Iamaica, & uennero a pigliare di quegli Isolani, perche lauorasseno nelle minere ne i zucari, ne i campi, & che fusseno pastori. Cortese lo seppe, & ui mandò una carauella con molta gente se facesse mestiero di adoperare le mani, a pregare il capitano di quella naue nomato Rodrigo di Merlo, che non desse freta a quei meschi.

Hernando  
Saavedro  
luocotenente  
di Cortese.



## LA CONQUISTA

ni, e che l'hauesse data, che gli lasciasse Rodrigo di Merlo mosso dalla promessa di Cortese, uenne a uiuere in Trugillo, & gli Indiani furono reueduti alle sue isole. Hora tornando a Cortese, dico, che quando hebbe le nauì in punto pose in quelle uenti Spagnuoli, altrettanti caualli, molti Messicani, & Pizacura con gli altri signori suoi uicini, perche uedesseno Mesico, & l'obedientia, che haueuano quei popoli a gli Spagnuoli, accioche essi facessero quel medesimo. Ma Pizacura morì prima che tornasse. Cortese si partì dal porto di Trugillo a uenticinque di aprile mille, e cinquecento uentisei. Hebbe prospero uento sin quasi al tornare alla punta di Iucatan. Ma nel passare gli Alcrani si leuò subito un fiero uendauale per cio amainò per tornarsi a dietro, ma rinforzando ogni hora, si che disfaceua le nauì, fu astretto di andare alla Hauana di Cuba. Doue stette dieci giorni solazzando con quei popoli da lui conosciuti sin da quel tempo, che stette in quell'isola, & rassettò le nauì, che ne haueano qualche bisogno. Iui intese da certe nauì, che ueniuanò dalla nuoua Spagna, come Mesico staua in pace dopo la prigionia del fattor Salazar, & di Paralmindez: ilche non gli fu di poco contento partito si di Hauana, gionse in otto giorni a Chalchicoeca con buon uento. Non puote entrare in porto, perche si muto il tempo, o perche soffiaua assai uento da terra. Sorse due leghe in mare, & subito an-



do a terra cō i palischermi. Ando a piè a Medellin, che era lontano cinque leghe. Entro nella chiesa a fare oratione, rendendo gratie a Dio, che lo haueua tornato uiuo alla nuoua Spagna. Quei della terra, che dormiuano, di subito lo seppero, & leuaronsi a gran fretta per uederlo, & per hauer piacere, perche non lo credeuano. Molti non lo conobbero tanto egli era infermo di febre, & mal trattato dal mare. Et ueramēte egli s'haueua affaticato, & patito assai, si nel corpo, come nell'anima, caminò senza strada piu di cinquanta leghe, benchè sono solamente quattrocen- to da Mesico a Trugillo per Quabutemallan, & Tecoantepec, che è il camino dritto, et usato. Mā- giò piu mesi herbe sole cotte, senza sale. Beuè cat- tìue acque, & così ui morirono molti Spagnuoli, et anco Indiani, tra i quali fu Coacnacoiocin. Po- trà esser, che ad alcuni non piacerà leggere questo uiaggio, che fece Cortese, perche non ui son nouità, che delettino, ma fatiche, lequali spa- uentino.

Le allegrezze, che si fece in Mesico per la giunta di Cortese. Cap. 184.

CORTESE subito, che gionse a Medellin, mandò messi a tutte le terre, & specialmente a Mesico, facendogli a sapere la sua uenuta, & in tutti quei luoghi se ne fece allegrezza. Gli India



## LA CONQUISTA

ni di quella costa, & confino, subito uennero a uederlo carichi di gallipani, frutti, & cacao, per che hauesse da mangiare. Et gli portauano cose di penne, uesti, argento, & oro, offerendogli il suo aiuto, se uoleua uccider quelli, che l'haueano offeso. E esso gli rendè gratie de i presenti, & dello amore, dicendogli, che non doueua uccidere alcuno, perche l'Imperatore lo castigherebbe. Stette in Medellin undici, o dodici giorni, & tardo quindecim a giungere a Mesico. In Zempoallan fu ben raccolto, & ouunque passaua, bēche la maggior parte era dishabitata, trouauano bene che mangiare, & beuere. Gli uennero cōtra alla strada da gli Indiani lontani piu di ottanta leghe con presenti, offerte, & querele, mostrando grandissimo contento del suo ritorno, & monda uano le strade, spargendoui fiori: tanto egli era da tutti amato. Molti piangeuano i mali, che gli erano fatti in sua essentia, & ne dimandauano uendetta, come quei di Huasacac. Rodrigo di Albornoz, che era in Texcucō, gli uēne cōtra una giornata a riceuerlo con molti Spagnuoli, & fu raccolto lietamente in quella città. Entrò in Mesico co'l maggior piacere, & allegrezza, che potesse essere, perche tutti gli Spagnuoli uscirono con Alfonso di Estrada a riceuerlo in ordinanza, come si ua alla guerra: & tutti gli Indiani uscirono a uederlo, come se uenisse Mutezuma, si che non sapuano per le strade. Fecero grandissime allegrezze,

Gli Indiani  
 quanto  
 amauano  
 Cortese.



grezze, & balli. Sonauano tamburri, bucine torte, trombette, & molti flauti, non cessarono il giorno, & la notte di andar per la terra, & fare fuochi, & luminari. Cortese non capiua in se stesso di piacere, uedendo il contento de gli Indiani il trionfo, che gli faceuano, & il riposo, & pace della città. Ando al dritto a san Francesco per riposarsi, & render gratie a Dio che da tante fatiche, et pericoli l'haueuano condotto a sì gran riposo, & sicurezza.

Come l'Imperatore mandò a leuare la residentia a Cortese. Cap. 185.

CORTESE all' hora era il piu famoso della nostra natione, ma lo infamauano molti, et specialmente Panfilo Naruaez, che andaua per la corte accusandolo. Et perche erano assai giorni, che il consiglio non haueua riceuuto lettere da Cortese, sospettauano, & credeuano qualunque male. Così prouederono di gouernatore di Messico Don Diego Colon, che litigaua co'l Re, & presumeua di hauer quel gouerno, & molti altri, cō ordine, che menasse mille huomini per pigliare Cortese. Eleffero parimente per gouernatore di Panuco Nunno di Guzman, & di Hondura Simon di Alcazana portughese. Aiutò a questo assai Giouan di Riuiera secretario di Cortese, & suo procuratore, ilquale contendendo con Mar-

tin



## LA CONQUISTA

tin Cortese sopra i quattromila ducati, che gli portò, ma non gli daua, et diceua male del suo patrone, si che gli era creduto, ma hauendo mangiato una notte un pezzo di lardo nel pulpito, & morì andando in simili pratiche. Non potero esser tanto secrete le prouisioni, ne i gouernatori seppero conseruare il secreto, come doueano, che non se ne mormorasse per la corte, laquale all' hora staua in Toledo, ilche spiaceua a molti, che hauuano buona opinione di Cortese. Il comendador Pietro di Pena lo disse al dottore Nurnez, & fra Pietro Melgarzio lo manifestò habitando in casa di Gonzalo Hurtado alla trinità, si che di subito si dolsero gli amici di Cortese di quelle prouigioni, supplicando che soprastessero alquanti giorni a ueder, che cosa uenisse da Mesico. Il Duca di Beier, & Don Aluaro di Zonniga favorirono molto al caso di Cortese, perche hauua accasato con lui donna Giouanna di Zunniga sua nipote, cosi gli fece la segurtà, & portò l'Imperatore. In questo giōse a Sibilla Diego di Soto con settanta mila scudi, & quel pezzo d'artiglieria d'argento, laquale come cosa nuoua, & insolita empì della sua fama tutta la Spagna, & gli altri regni. Quest'oro ueramente fu causa, che non gli leuasseno il gouerno, ma che gli mandasseno un giudice di residentia. Gionto, come dico, un si ricco presente, disposero di mandare un giudice, che leuasse la residentia a Cortese, e cercaron di

perso-



persona letterata, & di legnaggio tale, che sa-  
 pesse fare il comandamento, e gli portasse rispet-  
 to, perche i soldati sono gente animosa. Et stan-  
 do in Toledo, hebbero notitia, & buona relatio-  
 ne del dottore Luis Ponce di Lem, parēte di Dō  
 Martin di Corduba, conte di Alcandete, & cor-  
 regitore di quelle città, ilquale era ancor gioua-  
 ne, & haueua buona fama, & lo mandarono al-  
 la nuoua Spagna con sufficiente autorità, & fidu-  
 cia. E esso per non errare, & essequir meglio la co-  
 missione menò seco il baccillier Marco di Agui-  
 lar, che era stato alquanti anni nell'isola di san  
 Dominico, giudice maggiore dell'almirante Don  
 Diego. Così il dottore Luis Ponce si partì, et con  
 prospero uento giunse alla uilla ricca poco dopo,  
 che Cortese s'era partito da Medellin. Simon di  
 Cuēca giouanetto di quel luoco auisò subito Cor-  
 tese come erano giunti là certi inquisitori, e giu-  
 dici del Re a leuargli la residentia usò tanta di-  
 ligentia, che le lettere giunsero in due giorni a  
 mesico per le poste d'huomini. Cortese era in san  
 Francesco, doue s'haueua confessato, & commu-  
 nicato, quando gli uenne questa nuoua. Et hauea  
 fatto altri giudici, & preso Gonzalo di Ocampo,  
 & altri seditiosi, che fzuorivano il fattore, & fa-  
 ceuano secretamente inquisitione del passato.  
 Due o tre giorni dopo la festa di san Giouanni,  
 correndo i tori per mesico, gli giunse un'altro  
 messo con lettere del dottore Luis di Ponce, &



## LA CONQUISTA

una dell' Imperatore, per lequai seppe a che effetto ueniua. Subito mandò la risposta, & per sapere per qual strada uoleua uenire a Mefico, o per il luoco habitato, o per l'altro, che era piu corto. Il dottore non replico, perche uoleua riposare là alquanti giorni, perche era trauiagliato dal mare, come colui, che non lo hauea mai passato. Ma pche gli diedero ad intēdere, che Cortese farebbe giustitia del fator Salazar, di Peralmindez, e de li altri c'hauea prigioni se tardaua ad andarni, & che non lo riceuerebbe, anzi che gli uscirebbe contra alla strada, & percio che uoleua sapere per qual uia uoleua andare, egli andò in posta, con alcuni de i cavalieri, & frati, ch'andauano con lui, & prese la uia popolata, benché fosse piu lunga, accioche Cortese non gli facesse qualche uiolentia, tanto potcre hanno le ciancie. Caualcò di sorte, che gionse in cinque giorni ad Iztacpalapan, si che non diede luoco a i creati di Cortese, che erano andati per amendue le strade per incontrarlo, accioche lo raccogliessero benignamente, prouedendogli di alloggiamento, & uettouaglia. Fece in Iztacpalapan un cenito con molta allegrezza. Il dottore con quanti ueniua con lui, dopo la cena uomitarono, & co'l uomito hebbero flusso di corpo. Pensarono che fusse causato da certe herbe, & così diceua fra Tomaso, Ortiz affermando, che l'herbe andauano tra i capi di latte, et che il dottore gli

porge-



porgeua il piatto di quelle. Et Andrea di Tapia, che seruiua di maestro di Sala, haueua detto. Ne porteranno ben de gli altri per uostra reuerentia, & che il frate rispose, ne di questi, ne d'altri. Parimente toccò questa malitia, ne i motti contra del prouinciale, delquale gia si fece mentione, & ne fu querela nella residentia, ma in uero quella fu una buggia, come poi diremo, perche il comendatore pronunciano, che andaua per effecutor maggiore, mangiò di quanto mangiò il dottore, & nel medesimo piatto de i capi di latte, & non uomitò, nè gli fece male. Io credo, che uenendo caldi, stanchi, & affammati, mangiarono assai, & di freddo, il che gli riuersciò lo stomaco, & gli causò quel flusso & uomito. Inui danano el dottore, Ponce un buon presente di cose ricche da parte di Cortese, ma egli non lo uolse accettare. Cortese uenne a riceuerlo con Pietro di Aluarado Gõzalo di Sandomal, Alfonso di Estrada, Rodrigo di Albornoz, & tutto'l regimento, & caualleria di Mesico, se lo pose in man destra sin'a San Francesco, doue uiderono messa, perche era entrato di mattina. Et gli disse che presentasse le prouigioni, che portaua ma rispondendo lui, che le presentarebbe la seguente mattina, lo condusse a casa sua, doue lo alloggiò molto bene. Il giorno seguente si ridussero nella chiesa maggiore, il Senato, & tutti i cittadini, doue per atto di notaio, Luiz Põce presentò



sentò le prouigioni, prese le uerghe de i giudici, & ministri lequali subito rende à tutti: & disse con molta creanza. Questa uerga del signore gouernatore uoglio per me. Cortese, & tutti quei del consiglio basciarono le lettere dell'Imperatore, & se le posero in capo dicendo, che osseruarebbono quanto in quelle era compreso, come comandamento del suo Re, & signore, & lo presero per testimonio. Subito si gridò per un banditore la residentia di Cortese essere da esaminare, accioche si uenisse a lamentare chi si troua da lui offeso, all'hora haueresti potuto uedere il tumulto negociare di tutti, & di ciascuno per se, alcuni temendo, altri sperando, & alcuni mormorando.

La morte di Luiz Ponce. Cap. 186.

IL DOTTOR Poncè andò un giorno ad udir messa a san Francesco, & tornò a casa con una gran febre, che realmente fu mal di mazuccho. Gittossi a letto, stette tre giorni fuori di se, & sempre gli cresceua il caldo, & il sonno, morì al settimo giorno. Riceuè i sacramenti, fece testamento lasciò per sostituto. il baciliero Marco di Aguilar. Cortese ne fece gran pianto, come se gli fusse stato padre, lo sepeli in San Francesco con molta pompa pianto, & cera. Quei che non amauano Cortese publicauano, come era morto



morto di ueneno . Ma il licenziato Pietro Lopez  
 & il dottore Naieda, che lo curarono , come se  
 cura il mal di mazzuco . & cosi giurarono , che  
 era morto di tal male . & argumentarono con-  
 sequentemente, come al tardi , prima che moris-  
 se fece che gli suonasseno uno istromento, & stan-  
 do nel letto moueua i piedi, come se ballasse , del  
 che molti si marauigliarono. Il che molti uide-  
 ro, & che subito perdè la fauella, & morì auan-  
 ti l'alba . Pochi morino ballando , come questo  
 letterato. Di cento persone, che s'imbarcarono  
 co'l dottore Luiz Poncè la maggior parte morì  
 in mare, & per strada , & molti a pochi giorni,  
 poichè gionsero a terra , & di dodici frati di S.  
 Dominico, ne morirono due, si prese sospetto , che  
 fusse pestilentia, perche attaccarono il male ad  
 altri, che inui stauano, delquale morirono. Venne  
 ro con lui molti nobili, & cō carico del Re Proã  
 no, soprannominato, & il capitano Salazar della  
 Pedrada per giudice di Mesico . Passò Fra To-  
 maso Ortiz con dodici frati Dominicani per pro-  
 uinciale, che era stato sett'anni nella bocca del  
 drago . Il quale in luoco di esser religioso, era  
 scādalofo, perche disse due cose molto triste. Vna  
 fu che affermaua Cortese, hauer dato herbe al  
 dottor Luiz Ponce, l'altra, che esso Ponce haue-  
 ua espresso comandamento dall' Imperatore , di  
 tagliare la testa à Cortese, leuandogli lo scettro  
 del gouerno . Et auisò Cortese di questo, prima  
 che

Fra Toma-  
 so Ortiz  
 scādalofo.



che giungesse a Mefico con Giouanni Suarez, Francesco di Ordiena, Alfonso Valēte. Et quando fu gionto gli lo disse in San Francesco presente Fra Martino di Valentia Fra Toribio, & molti altri religiosi. Ma Cortese fu molto prudente a non lo credere. Il frate con questo uoleua guadagnare da uno gratia, & dall'altro denari. Ma Ponce mori, & Cortese non gli diede cosa alcuna.

Come Alfonso di Estrada bandì Cortese di Mefico. cap. 187.

MORTO che fu Luiz Pöce di Leone, il bacier Marco di Aguilar cominciò a governare, & procedere nella residentia di Cortese. Delche alcuni hebbero piacere altri nò: quelli per roinar Cortese, questi per conseruarlo, dicendo, come niente ualeuano quelle autorità, & per conseguente ogni atto, che faceua perche Luiz Ponce non lo puote dare. Così il Senato di Mefico, & i procuratori delle altre terre, che iustauano. S'appellarono, & contradissero a quel gouerno, & protestarono a Cortese in forma legale auanti un notaio, che pigliasse il gouerno, & maneggio di giustitia, come haueua prima fin che sua maestà determinasse altramente, ma egli non uolse farlo confidandosi nella sua innocentia, & perche l'Imperatore intendesse il uero cer-



ro cerca la sua seruitù, & lealtà, anzi defendeua  
 & si sottopose a Marco di Aguilar nel gouerno,  
 & lo ricercaua, che procedesse contra di lui.  
 Ma il bacilier, benchè faceua giustitia, tuttauia  
 gouernaua el parere d'altri. Il Senato, quando  
 non puote piu, gli diede per compagni, Gonzalo,  
 di Sandoual, accio che guardasse alle cose di Cor  
 tese, perche era suo grande amico, ma Sandoual  
 non uolse accettare, per auiso del medesimo Cor  
 tese. Così gouernò Marco di Aguilar, con mol  
 ta fatica & tranaglio. Non so, se fu per suoi  
 dolori, o per trouarsi ingolfato nel mare di tan  
 ti negocij, egli si trouò molto fiacco, & gli so  
 prauenne una gran febre, & perch'haueua il  
 mal francese, suo mal uecchio, morì due mesi, ò  
 poco piu, dopo Luiz Ponce, & due mesi auanti  
 di lui morì, un suo figliuolo, che s'infermò per ca  
 mino. Costui sostitui per gouernatore, & giusti  
 tia maggiore il tesoriero Alfonso di Estrada,  
 perche Albornoz era ito in Spagna, & gli altri  
 due ufficiali del Re, erano prigioni. All'hora il  
 Senato, & quasi tutti biasimauano questa sostit  
 tutione, laquale gli pareua un giuoco tra com  
 padri, & gli diedero per compagno, Gonzalo di  
 Sandoual, & che Cortese hauesse il carico, de  
 gli Indiani, & della guerra. Questo gouerno  
 durò alquanti mesi, & l'Imperatore co'l consi  
 glio delle Indie, & per relatione di Rodrigo  
 Albornoz, che si partì di Messico, morto che fu

Cortese nò  
 uolse accet  
 tare il go  
 uerno di  
 Messico of  
 fertogli.



## LA CONQUISTA

Luiſ Ponce di Leone, & infermo Marco di Aguilar comandò, & prouedè, che gouernaffe colui c'haueſſe nominato il bacilier Aguilar, fin che egli altramente diſponeſſe. Coſi Alfonſo di Estrada, gouernando ſolo, non portò a Cortefe quel riſpetto, che douea, hauendolo lui fatto prima gouernatore. per cioche penſaua eſſendo correggitor di Meſico, teſoriero del Re, & hauere quell'ufficio, poteſſe eſſere uguale, anzi predire, & comandare a Cortefe, amministrando giuſtizia drittamente. Coſi uſaua uerſo di lui molti diſordini, in parole, & in altre coſe, che a niuno di loro ſi conueniuano. Di maniera, che furono tra loro molte offeſe, & pareua, che doueſſe naſcere una ſeditione peggiore, che la paſſata. Alfonſo di Estrada conoſcendo, come pigliandola con Fernando Cortefe, potrebbe meno, ſi fece amico a Gonzalo di Salazar, & a Peralmindez, dandogli ſperanza di libertà. Et con queſto era maggiore, che prima: benche con ſeditioni, ilche non ſi conuiene ad un buon giudice, & con biaſmo della perſona, che tanto ſi reputaua, perche ſeruiua al Re Catolico. Auenne che certi creati di Cortefe, ferirono un capitano ſopra certe parole, uno di quelli fu preſo, & ſubito quel medefimo giorno, Estrada gli fe tagliare la mano dritta, & tornare in prigione, a pagare la ſpeſa, o per fare quella beſſa a Cortefe. parimente lo bandì, perche non gli leuaſſe il prigione,  
coſa



cosa tanto scandalosa, che Messico stette quel giorno per far sangue, & anco per ribellarsi. Ma Cortese prouedè al tutto, uscendo della città al suo bando. Et s'hauesse hauuto meno di tiranno, come gli imputauano, qual migliore occasione, & tempo haurebbe egli uoluto, per esser tale, poiche quasi tutti gli Spagnuoli, & gli Indiani, pigliauano le arme in suo fauore, & difesa? Et non dirò quella uolta, ma altre molte hauerebbe potuto solleuarsi insieme co'l paese. Ma egli non uolse, & credo che non gli pensasse, come dimostrò per opera. Et ueramente egli si può stimare assai, per leale al suo Re, perche altramente lo haurebbono castigato, quantunque i suoi nimici lo accusauano sempre per disleale, & con altre parole infami, di tiranno di traditore, per inchinare l'Imperatore contra di lui. Et pensauano, che gli fusse creduto, per hauer fauore in corte, & anco nel consiglio, si come ho detto altroue. Et con questo molti Spagnuoli delle Indie, ogni di perdeua il rispetto che doueuanò al suo Re. Ma Fernando Cortese haueua sempre in bocca, quei due antichi prouerbij, il Re sia mio Gallo, & morirai per la tua legge, & per lo tuo Re. Quell'istesso giorno, che tagliarono la mano al Spagnuolo, gionse a Tezcucò fra Giulian Garzes dell'ordine Dominicano, che era fatto Vescouo di Tlascallan, la cui diocese, si chiamò Carolense, per honore del-

Cortese  
bandito da  
Alfonso  
Estrada.



## LA CONQUISTA

l'Imperator Carlo nostro signore, & Re. Entrò  
 in una barchetta, co'l suo compagno fra Diego  
 di Lonisa, & in quattr'hore gionse a Mefico. Do  
 ue lo uennero a riceuere tutti i preti, & frati  
 della città, con molte croci, perche egli era il  
 primo Vescouo, che ui entraua. Di subito s'in-  
 tramesse tra Cortese, & Estrada, & con la sua  
 prudentia & autorità gli fece amici, cosi cessa-  
 rono le seditioni. poco dopo uennero lettere del  
 l'Imperatore che sciogliesseno il fattor Salazar  
 & il ueditore Paralmindez, & che gli restituif-  
 feno i loro ufficij, & la roba. del che non poco  
 s'afflisse Cortese, c'haurebbe uoluto hauere qual  
 che emenda, per la morte di Rodrigo di Pace,  
 suo Cugino, & che gli restituissero quanto ha-  
 ueano pigliato della sua casa. percioche salua il  
 suo nimico di sua mano, muore: & non conside-  
 rò che Cane morto, non morde. Egli prima che  
 giongesse Luiz Ponce, di Leone, poteva decapi-  
 tarlo, come alcuni lo consigliauano. il che era  
 in suo potere. Ma non lo fe per schinare le cian-  
 tie, per non esser giudice nella sua causa, &  
 essendo huomo d'anima, perche era chiarissima  
 la lor colpa, di hauer morto Rodrigo dalla pace,  
 confidandosi, che qualunque giudice, o governa-  
 tore, che uenisse, gli castigherebbe con morte,  
 per la guerra ciuile c'haueano mossa, et anco per  
 che (come dicono) haueano il suocero giudice,  
 che erano creati, del Secretario Cobos, & non

Cane mor-  
 to non mor-  
 de.



lo uoleua turbare , accioche non gli turbasse,  
altre sue facende in cose , che piu gli impor-  
tauano .

Come Cortese mandò nauì , a cercare le  
speciarie. cap. 188.

L' I M peratore hauea comandato a Cortese,  
per una lettera fatta in granata, a uenti di Giu-  
gno , del mille cinquecento uenti sei , che man-  
dasse le nauì , che teneua in Zacatula a cercare  
la naue della trinità, & a Garcia di Lonisa, co-  
mendatore di san Giouāni, che era andato a Ma-  
luco , & Galinoto a trouare il camino per anda-  
re alle isole della speciaria, sin dalla nuoua Spa-  
gna , per lo mar del sur, si come egli haueua pro-  
messo per sue lettere , dicendo , che andarebbe, o  
mandarebbe quando piacesse a sua maestà , con  
tale armata, che potrebbe stare a patto, a qua-  
lunque potentia de Prencipe, benchè fusse il Re  
di Portogallo, che si trouasse in quelle isole , &  
che le acquisterebbe , non solo per cambiare con  
quelle le speciarie, & altre mercatantie, che ten-  
gono , ma ancora per coglierle . & condurle co-  
me sue , & che ui farebbe fortexze , & terre  
de Christiani, che soggiogesseno tutte quelle iso-  
le , & terre, che cadeno nella sua real conqui-  
sta , conforme alla giuriditione, come era Gilolo  
Bornei amendue le parte , Zamotra , Malaca ,



## LA CONQUISTA

Et tutta la costa di China, con patto, che gli concedesse certi capitoli, Et gratie. Si che hauendosi Cortese offerto a questo, Et ricercandolo l'Imperatore piu, che non haueua altra guerra, ne altra cosa da attendervi, determinò di mandare tre navi a i Maluchi, Et fare uiaggio la una uolta per satisfare alla sua promessa, Et ancora, perche gionse a Ciuatlan, Hortunio di Alango Portogalese, con un patache, che fu con l'armata del detto Conisa, essendo infermo Marco di Aguilar, per soperchio uento, o per non sapere la nauigatione del Tidore. Così gittò nell'acqua tre navi. Nella naue capitania, detta Florida, pose cinquanta Spagnuoli nell'altra, che nomarono san Giacobbo, quarantacinque col Capitano Luiz Cardenas di Corduba, Et in un bregantino quindici, col capitano Pietro da i fonti di Saroz dalla Frontiera, le armò con trenta pezzi d'artiglieria, Et fornille di uettouaglia a bastanza, come a si lungo uiaggio si conueniu, Et molte cose da cambio. Fece Capitano di quelle Aluarado di Saauedra Corone suo parente, ilquale si partì dal porto di Ciucantlamio, nel giorno o al uespri di tutti i Santi, del mille cinquecento, Et uentisette. Caminò due mila leghe, come le contano i peoti, quantunque nauicando al dritto, non sono mille, Et cinquecento. Gionse con la, sola naue capitana, le altre furono spinte dal uento, lontane dalla conserua a certe isole,



Le isole, & per esser tal giorno quando vi gionsero le chiamarono de i Re, & sono poco piu, o meno di tredici gradi a questo capo dell'equinotiale, gli huomini son grandi ai corpo, con faccia lunga, mori, & con gran barba. Usano canne, per lance, fanno store di palme molto belle, che da lontano paiono d'oro. Copriano le lor parti uergognose, con braghe di quelle palme, & nel rimanente andauano nudi, & hanno gran nauì. Da quelle isole de i Re, andò a Mindanaio a Bizaia, & ad altre isole lontane otto gradi, che sono ricche d'oro, de porci, galline, & de risi, le donne son belle, & gli huomini bianchi, portano tutti lunghi i capelli. Hanno scimitarre di ferro, tiri da poluere, saette molto lunghe, & zarabotane, con le quai tirano con herbe, corsalini di cotone, & corazze di scaglie di pescie, sono gran guerrieri, confermano la pace col beuere del sangue del nouo amico, & sacrificano huomini ad Anito lor Dio. I Re portano corona in capo, come i nostri, & quello, che hora ui regnaua nomauasi, Catenao, il quale uccise Don Georgio Mancique, suo fratello Don Diego, & altri fuggirono alla naue di Aluaro Saueara. Sebastiano Portoghese, maritato in Corunna, che era stata con Lonisa, serui per interprete, & disse, come il suo padrone l'haueua condotto a Cobut, doue seppe, come doueano condurre otto Castellani di Megallanes a uendere alla China, & che ne hauena

Indiani  
delle Isole  
de' Re qua  
li siano.



Costume  
de Sciti a  
beuerfi il  
sangue.

de gli altri, parimente Saauedra riscatò due altri Spagnuoli del medesimo Lonise in un'altra isola, che chiamano Candiga. Per settanta ducati larghi, nellaquale fece pace co'l signore, beuendo & dando a beuere del sangue del braccio, come è lor costume, usato ancora da Sciti passò per Terrenate, doue Portughesi teneuano una fortezza, & gionse a Gilolo, doue staua Fernando dalla torre, natiuo di Burgos, per capitano di cento & uenti Spagnuoli di Lonisa, & Castellani di un castello. Aluarado di Saauedra indirizzò la sua naue a quel luoco, prese uettouaglia, & ogni armezze, che gli mancava, & uenti quintali di garofoli dell' Imperatore, che gli die Fernando dalla torre, & si partì a tre di Giugno, mille cinquecento & uentiotto, andò molto tempo per quà, & toccò le isole de' i ladroni. in alcune delle quali era gente nera & crespa. & in altre bianca, & barbata, con i bracci dipinti, & in si poca distantia di loco, che se ne marauigliò. Fu poi astretto di tornare a Tidore, doue stette molti giorni, si partì di là ad otto di Maggio del uentinoue, per tornare alla nuoua Spagna, & morì nauicando a diecinoue d'Ottobrio del medesimo anno, per la cui morte, o per mancamento d'huomini, o di uento, la naue torno a Tidore, solamente con dieceotto persone, di cinquanta, che leuo da Cinatlamo. Et perche Fernando dalla torre haueua gia perduto il suo Castello,

quei



quei diceotto Spagnuoli andarono a Malaca, dove furono presi da Georgio di Castro, ilquale gli tenne prigioni due anni, & ne morirono dieci, perche cosi trattauano quei di Portogallo i Castellani, si che rimasero solamente otto. Questo fine hebbe l'armata di Cortese, che egli mando alle speciarie.

Come Cortese uenne in Spagna.

Cap. 189.

**G O V E R N A N D O** Alfonso di Estrada per sostitutione di Marco di Aguilar, come ordinò l'Imperatore, parue a Cortese, che non potrebbe piu ribauere quel carico, poi che sua maestà gli haueua promeduto se non andaua egli a negoziare il fatto suo, & percio staua molto afflitto, & quantunque pensasse di esser senza colpa non poteua hauer l'animo tranquillo, perc'haueua in Spagna assai nimici di pessima lingua, & poco fauore, ilquale essendo lui assente era quasi nulla. Così dispose di uenire in Castiglia per assai cose molto importanti a se, all'Imperatore, & alla nuoua Spagna, lequai erano molte, & io ne dirò alcune. Voleua maritarsi per hauer figliuoli trouandosi auanti nell'età. Apparere auanti al Re a faccia scoperta, rendendogli conto, & ragione di molte terre, & genti da lui conquistate, & cōuertite, & informarlo a bocca di molte guerre,

&



## LA CONQUISTA

& dissensioni nate tra Spagnuoli in Mefico, temendo che non gli haueffeno detto il uero, et che lo guiderdonasse conforme a i suoi seruicij, & meriti, & che gli desse qualche titolo, perche tutti non gli fussero uguali. Et per dare alcuni capitoli al Re, che haueua pensato, & scritti, cerca'l buon gouerno di quel paese, iquali erano buoni, & utili. Stando in questo pensiero, gli uenne una lettera da fra Garzia di Lonisa confessore dello Imperatore, dopo che fu cardinale, nellaquale l'inuitaua con molti preghi, & consigli a uenire in Spagna, perche lo uedesse, & conoscesse sua Maestà promettendogli la sua amicitia, & intercessione. Con questa lettera affrettò il suo partire, & lasciò di mandare a fabricare al fiume delle palme, che è molto piu in là di Panuco, quantunque haueua dirizato il camino. Prima dispacciò dugento Spagnuoli pedoni, & sessanta a cavallo, con molti Meficani al paese di Chichimechi, accioche, se era buon terreno, come diceuano, & ricco di minere d'argento, ui fabricasseno, & che se non gli accettasseno in pace, gli facesse-  
 no guerra, pigliandoli per schiaui, perche sono gente Barbara. Scrisse alla uera Croce, che gli apparecchiasseno due buone nauì. Mandò auanti Pietro Ruiz di Esquiuel nobile di Sibilla, ma nõ gionse là, perche al capo di un mese lo trouarono sepelito in un'isoleta della laguna, con una mano sopra terra, mangiata da cani, o da uccelli, essendo

Cortese dis-  
 sione di an-  
 dare in Spa-  
 gna.



sendo con le calze, & il giupone, hauea solamen-  
 te una coltellata nella fronte. Non si uide piu  
 un moro, c'haueua seco, ne due uerghe d'oro, ne la  
 barca, ne gli Indiani, ne anco si seppe chi l'haue-  
 ua ucciso, ne perche lasciò per gouernatore del  
 suo stato, & maggiordomo il dottore Giouanni  
 Altomirano, Diego di Occampo, et un santa cro-  
 ce. Fornì bene le due nauì di uettouaglia, diede  
 passaggio, & nollo franco a quanti all'hora pas-  
 sarono. Imbarcò mille, & cinquecento marche  
 d'argento, uenti mila ducati larghi di buon'oro,  
 dodici mila d'oro basso, & molte gioie ricchissi-  
 me. Menò seco Gonzalo di Sandoual, Andrea di  
 Tapia, & altri conquistatori de i piu principali,  
 & honorati. Menò un figliuolo di Muteczuma,  
 & un'altro di Masisca, gia christiano, detto Lo-  
 renzo, & molti signori, & cauallieri di Mesico,  
 di Tlascallan, & d'altre città. Condusse otto uol-  
 tatori di mazza, dodici giuicatori di balla, certi  
 Indiani, et Indiane molto biäche, alcuni nani, et  
 altri contrafatti. Finalmente ueniua come un  
 gran signore, conducendo oltre di questo per dar  
 piacere a gli occhi tigri, un'alcatreci, uno aiot-  
 chtli, & un tlaquaci, ilqual'animale imborsa i  
 suoi figliuoli perche mangino. La cui coda secon-  
 do, che dicono le Indiane aiuta le donne a parto-  
 rire. Et haueua seco per donare gran somma de  
 uesti di piuma, & di pelo, uentagli, rodelle, pen-  
 ne, specchi di pietra, & cose assai. Gionse in Spa-



## LA CONQUISTA

gna al fine del mille cinquecento, e uentiotto, stã  
do la corte il Toledo. Empì tutto'l regno del suo  
nome, & giunta, si che tutti uoleuano uederlo.

Quai premiij diede l'Imperatore a Fer-  
nando Cortese. Cap. 190.

L'Impera-  
tore andò a  
uissitar Cor-  
tese.

L'IMPERATORE raccolse ottimamēte  
Fernando Cortese, & andò a uissitarlo alla sua  
stantia per fargli piu honore, perche era tanto  
infermo, che i medici haueuano perduto la sperã  
za della sua salute. Egli disse a sua maestà, & gli  
diede il memoriale che haueua scritto. Dipoi lo  
accompagnò sin' a Saragosa, doue andaua per im-  
barcarsi per andare in Italia per coronarsi.  
L'Imperatore conoscendo la sua seruitù, & il ua-  
lore della persona, lo fece March. della Valle di  
Huafacac come gli dimandò a sei di Luglio del  
mille cinquecento, & uentiotto, & capitano ge-  
nerale della nuoua Spagna, & delle prouincie, e  
costa del mar di mezo di, con autorità di troua-  
re, & fabricare nella medesima costa, & isole,  
con la duodecima parte di quello, che conquista-  
ua per sua propria heredità, per se, & per i suoi  
descendenti. Gli daua ancora l'habito di san Do-  
minico, ma egli non lo uolse senza l'entrata. Di-  
mando il gouerno di Mesico, ma non gli lo diede,  
accioche non pensasse alcuno conquistatore, che  
dovesse hauere il gouerno di quei luochi, che con-  
quista-



quistauano, perche cosi fece il Re, Don Fernando con Christoual Colon, che trouò le Indie, & con Gonzalo Hernandez di Cordoua, gran capitano, che conquistò Napoli. Cortese meritaua assai, ha uendo conquistato sì gran paese, & l'Imperatore gli diede assai per honorarlo, & aggrandirlo come gratissimo prencipe, ilquale non mai liena quei beni, che una uolta ha dato ad alcuno. Gli daua tutto'l regno di Michuacā, che fu di Caxonzin. Et egli piu tosto uolse Ouahumanuac, Huasacac, Teco antepec, Coloacan, Matelcinco, Vtlacupain, Toluca, Huastepec, Etlan, Salapan, Tauquilauacoian, Calimaca, Autepec, Tepuztlan, Cuitlapan, Acapixtlan, Ouetlasca, Tustla, Tapeacan, Atloistan, Iztapan, con tutte le sue uille, termini, cittadini, giuriditioni ciuili, & criminali, decime, tributi, & rendite. Tutti questi sono gran popoli, e terre grosse. Et gli fece altri guiderdoni, & gratie, ma le sopradette sono le maggiori, & migliori.

Come Cortese si maritò. Cap. 191.

MORI dōna Caterina Suarez senza figliuoli, ilche quando si seppe in Castiglia, molti trattarono di maritare Cortese per la sua grā fama, e ricchezza. D. Aluaro di Zuēga Duca di Baiar trattò molto caldamente di maritarlo. Et così lo maritò con dōna Giouāna di Zūniga sua neza, e figliuo-



## LA CONQUISTA

figliuola del conte di Aguilar Dō Carlo d' Arelano per le autorità c'hebbe Martin Cortese. Donna Giouanna era bellissima, & il conte Don Alfonso, & suoi fratelli molto ualorosi, & fauoriti dall' Imperatore. Così essendo la donna per suprema nobiltà, & antichità di famiglia molto degna, si teneua per ben maritata. Cortese portaua cinque smeraldi, tra quelli che gli diedero gli Indiani, finissimi, che furono stimati per centomila ducati. Vno era lauorato a foggia di rosa, l'altro come un cornetto, & l'altro era un pescic con gli occhi d'oro, opera marauigliosa de gli Indiani. Il quarto a modo di campanella, con una ricca perla per battaglio, et ornata d'oro con tal motto. Benedetto chi ti creò. Il quinto era una tazetta co' l'pie d'oro, & con quattro cadenelle per tenerla, fermate in una perla per bottone. La parte doue si beueua era d'oro con tal motto. Tra i figliuoli delle donne non forse il maggiore. Di questo solo pezzo, che era il migliore. Certi Genouesi gli dauano in la Rabida quarantamila ducati per reuenderlo al gran Turco, ma Cortese all'hora non lo uolse dare, benche poi lo perdè in Argel, come narrò nelle guerre da mare di nostro tempo. Gli dissero come l'Imperadore uoleua uedere quel ricco pezzo, & che gli lo domanderebbe, & pagherebbe l'Imperatore, perciò le mandò alla sua spesa con molte altre cose prima che entrasse nella corte, & così si scusò, quando  
gli



gli furono dimandato le diede per gioie alla sua sposa, che furono le migliori, le quali c'hebbe mai donne in Spagna, & tornò a Mexico con quella, e con titolo di Marchese.

Come l'Imperatore pose audiétia in Mexico. Cap. 192.

PANFILO Naruaez stando in Spagna negociava di hauer la conquista del fiume delle palme, & la Florida, doue al fine morì, & a boca non faceuano altro, che querelarsi di Cortese, et anco diede al medesimo Imperatore un memoriale, che conteneua molti capitoli. Et tra questi ne era uno, che Cortese haueua tante uerghe d'oro, & d'argento, quante ne erano in Biscaglia di ferro, & s'offeriua a prouarlo, ilche quantunque non fusse certo muoueuua gli animi a sospettarne. Studiana, che lo castigasseno, hauendo cauato a lui un'occhio, & ucciso con herbe il dottore Luis Ponce, come fece a Francesco di Garni. Così per le molte sue dimande, si trattaua di mandare a Mexico Don Pietro dalla caua huomo feroce, & senero, che era maggior domo del Re, & fu poi generale dell'artiglieria, & comendatore di Alcantara, accioche se trouasse così essere uero, gli tagliasse la testa. Ma giouendo a tempo lettere a Cortese scritte in Mexico a tre di Settembre, del mille c. n. uecento, & uentisei, con i testimoni de i medici.



## LA CONQUISTA

i medici. Hoieh, & Pietro Lopez, che curarono Luis Poncè, la inquisitione contra di lui non hebbe effetto. Et quando Cortese uenne a Castiglia, si rise molti cō lui Don Pietro della caua sopra di questo dicendo, lunga uia, lunga buggia. L'Imperatore co'l suo consiglio dalle Indie fece cancellaria in Mesico, doue tutti i popoli della nuoua Spagna ricorresseno per liti, & negocij, e per leuare, & castigare le seditioni tra Spagnuoli, et pigliare la residentia a Cortese, ilquale si uoleua satisfare dalle sue seruitù, & colpe, & per uisitare gli ufficiali, & la tesoria reale. Comandò a Nunõ di Guzman gouernatore di Panuco, che andasse per presidente, & gouernatore di Mesico con quattro dottori, che udissero le cause. Nunõ Guzman subito andò a Mesico del uetinone, Cominciò subito ad attendere a i negocij co'l dottore Giouan Ortiz di Macinco, et Dalgadillo perche gli altri erano morti, e fece una terribile residentia, et dannatione contra Cortese, et perche staua assente, gli metteua la lācia sin' al calzo della lancia. Fecero un'incanto di tutti i suoi beni a uil prezzo. Lo chiamarono per publico banditore, & posero gli scritti in publico della sua dannatione, & se fusse stato presente correua risco della uita. Benche da barba a barba honore si cata: & è cosa ordinaria, che il giudice braueggia contra l'assente. Ma tuttauia credo, che lo haurebbono trauagliato, perche tãto perseguitaro-



no i suoi amici, che non poteano andar per le cal-  
 li. Così presero Pietro Alvarado uenuto nuoua-  
 mente di Spagna solamente perche ragionaua  
 in fauore di Cortese, & imputādogli la rebellio-  
 ne di Mesico quando ui uenne. Prese ancora Al-  
 fonso di Estrada, & molti altri facendogli mani-  
 feste grauezze. L'Imperator' in breue tempo heb-  
 be piu querele contra Nunon di Guzman, & i  
 suoi auditori, che di tutti i passati. Così gli leuò  
 l'ufficio del trenta, & non solamente si prouò la  
 sua ingiustitia, e passione in Mesico, ma anco nel  
 la corte, et in molti luoghi di Spagna lo prouò il  
 dottore Frācesco Nunez con persone, che a quel  
 tempo uennero di là. E poi pronontiarono gli au-  
 ditori, & il presidente, che furono dopo loro per  
 nimici di Cortese. Nunon di Guzman, & i dotto-  
 ri Matienzo, & Degaldillo. Et l'audientia gli  
 condannò, che gli pagasseno quanto gli haueuano  
 uenduto malamente. Nunon di Guzman inten-  
 dendo come gli leuauano la presidentia, hebbe ti-  
 more, & andò contra i Tauchichimiti ricercan-  
 do Culhuacan di doue, secondo alcuni uennero  
 quei di Mesico. menò seco cinquecento Spagnuoli,  
 la maggior parte a cavallo, alcuni presi, & altri  
 contra sua uolontà, & quelli, che ui andauano  
 spontaneamēte, erano huomini nuoui nel paese,  
 & quasi tutti uenuti con lui, prese in mecuacan  
 il Re Cazōzin amico di Cortese, seruitore de Spa-  
 gnuoli, & uasallo dell'Imperatore, il quale stana

Cortese  
 chiamato  
 ingiustamē-  
 te tradiso-  
 re.



## LA CONQVISTA

in pace. Et cauatogli di mano dieci mila marche d'argento, & assai oro, dipoi lo arse con molti cauallieri, & degni huomini di quel regno, accioche non si lamentasseno, perche si dice. Cane morto non morde. Tolse sei mila Indiani da carico a seruitio del suo esercito. Egli cominciò la guerra, & le conquiste di Salisco, che chiama nuoua Galicia. Come ho detto in un'altro capitolo. Nunon di Guzman stette in Salisco sin che il uice Re Don Antonio di mendoza, & la cancellaria di mesico, lo fece pigliare, & condurre in Spagna a render conto di se, ne mai lo lasciarono tornare là. Se Nunon di Guzman fosse stato si buon gouernatore come era caualliero, hauerebbe tenuto il miglior luoco delle Indie. ma egli si portò male con gli Spagnuoli, & con gli Indiani. L'anno medesimo del mille cinquecento, & trenta, quando Nunon Guzman uscì di mesico, ui andò per presidente, & a uisitare, & reformare l'audientia, la città, & il paese Sebastian Ramirez di Fonteleale natiuo della terra. Escusa che era uescouo, & presidente dell'isola di san Dominico, alquale diedero per auditori Giouan de Salmeron di Madrid, Vasco Quiroga di Madrigal Francesco Ceino di Zamora, & Alfonso Maldonato di Salmãta dottori, iquali gouernarono cõ giustitia il paese. Edificarono la città de gli Angeli nomata da gli Indiani Chetascoapan, che significa serpente nell'acqua, & per altro nome Vicilapan, che significa

Nunon di  
Guzman  
preso et mã  
dato i Spa  
gna.



gnifica uccello nell'acqua, & questo perche ui sono due fonti, una d'acqua buona, l'altra di trista. Essa è lontana da Mefico uenti leghe nel camino che mena alla uera Croce. Il uescouo cominciò a porre gli Indiani in libertà, perciò molti Spagnuoli de gli habitatori lasciauano il paese, et andauano a cercare il modo di uiuer' a Salisco Hondura, Quabutemallan, & ad altre parti, doue fusse guerra, & rendite.

Come Correfe tornò a Mefico.

Cap. 193.

IN questo Cortese gionse alla uera Croce, et quando s'intese la sua giōta come era fatto marchese, & conduceua la sua moglie, cominciarono di andare a uederlo molti Indiani, & quasi tutti gli Spagnuoli di Mefico con tale scusa di andarlo a riceuere. In poco tempo si unirono piu di mille Spagnuoli, & si lamentarono con lui, che non haueuano da mangiare, & diceuano, che i dottori Matienzo, & Dalgadillo haueano rouinato lui, & loro, & che se uoleua ucciderebbono quelli, & gli altri, & gli diede speranza, che gli cauerebbe tosto di quel luoco con le armate c'haueua da fare. Et perche non leuasseno qualche seditione, o saccheggiamiento, gli tratteneua con solazzi. Il presidente, & gli auditori comandarono a tutti gli Spagnuoli, che subito ritornasseno a

Cortese raccolto cō honore nelle Indie.



## LA CONQUISTA

mesico, & che ciascuno cittadino ritornasse alla  
 sua terra, sotto pena della morte, & questo fa-  
 ceuano per leuarli da Cortese, ilquale per poco  
 hauerebbono mandato a pigliare per mandarlo  
 in Spagna per seditioso. Ma egli uedendo quanto  
 leggiermente si moueano i dottori, si fece grida-  
 re pubblicamente nella uera Croce per generale  
 capitano della nuoua Spagna, leggendo le comis-  
 sioni, le quai fecero torcere il naso a quei di Mes-  
 co. Dipoi s'auio per dritto a Mesico con un gran  
 squadrone de spagnuoli, & d'Indiani, tra i quali  
 haueua caualli in gran numero. Quando gionse  
 a Tezcucoc gli comandarono, che non entrasse in  
 Mesico sotto pena di perdere i beni, & la uita al-  
 la misericordia del Re. Egli ubidì con ogni pru-  
 dentia, che si conueniu al seruitio dell'Impera-  
 tore, & al bene di quella terra, che con molte fa-  
 tiche haueua conquistato. Così egli staua in Tez-  
 cucoc bene accompagnato con tanta corte, & piu  
 di quella c'haueua in Mesico. Scriueua al presi-  
 dente, & a gli auditori, che considerasseno meglio  
 la sua buona intentione, & che non dessero occa-  
 sione a gli Indiani di ribellarsi, pche de gli Spa-  
 gnuoli poteuano star securi. Gli Indiani uedendo  
 queste cose, uccideuano quati spagnuoli troua-  
 no separati da gli altri, & in pochi giorni ui m-  
 cauano piu di dugento spagnuoli tutti a mano  
 de gli Indiani, si nelle terre, come per strada, &  
 gia trattauano di leuarsi. Et uenendo alcuni ad  
auisare

Cortese nō  
 lasciato en-  
 trare i Me-  
 sico.



auisare il uescouo, ilquale co'l sapere, & giuditio de gli auditori, & de i piu degni cittadini, che ui fussero, uedendo come non ui era altro remedio, che la persona, il nome, l'autorità, & il ualore di Cortese, lo mandò a chiamare, & pregarlo, che entrasse in Mefico. Egli subito ui andò bene accompagnato da gente da guerra. Tutti gli andarono incontra a riceuerlo, perche ui entrana ancora la Marchesana, & quello fu un giorno di nostra allegrezza, l'audientia, & egli trattarono, che rimedio ui si poteua pigliare. Et Cortese ui trouò la strada, perche ne arse alcuni, altri fe lapidare, & ne castigò tanti, che in breue tempo acchetò il paese tutto, & assicurò le strade. Laqual'impresa meritaua un guiderdone Romano.

Cortese di quãta autorità auorita era in Mefico.

Come Cortese mandò a trouare la costa della nuoua Spagna per lo mare del furo, o da mezo dì.

Cap. 194.

POI che Cortese si fu alquanto riposato, il presidente, & gli auditori lo ammonirono, che fra un'anno mandasse l'armata per lo mare del sur, o secondo l'istruttione, & conuenienza, che haueua dall'Imperatore fatta in Madril a uentisettedi ottobrio del uentinoue, & fermata dal l'Imperatrice dōna Isabella: e quãdo non lo facesse,



se, sua maestà contratterebbe con altra persona.  
 Et fecero questo sì per mandarlo lontano da Me-  
 sico, & perche fornisse quanto haueua capitola-  
 to con l'Imperatore, sapendo bene come egli sem-  
 pre haueua assai legnaiuoli, & maestri de nauì  
 nell'arsenale, & hauerebbono uoluto, che egli  
 ui andasse in persona. Cortese rispose di farlo, &  
 diede fretta, che si facessero le nauì, che si fabri-  
 cauano in Acapalco. Tra tanto andò intorno  
 . . . che chiamarono Zauatlepton, che  
 significa lepra picciola a rispetto delle uaruole,  
 che gli attaccò il saracino di Panfilo di Nar-  
 uaez, come s'è detto, & morirono di tale infermi-  
 tà molti Indiani. Questa fu nuoua infermità, &  
 non prima ueduta in quel paese. Fornite le nauì  
 Cortese le armò a bastanza di gente, & d'arti-  
 glieria, le empì di uettouaglia, d'arme, & robe  
 de cambio. Mandò per capitano di quelle Diego  
 Hurtado di Mendoza suo cugino. Vna delle nauì  
 si nomò san Michele, l'altra san Marco. Vi andò  
 per tesoriero Giouan di Mazuela, per ueditore  
 Alfonso di Molina, maestro di campo Michel  
 Morroquino, ufficiale maggiore Giouan Ortiz di  
 Cabes, & per peota Melchior Fernandez. Diego  
 Hurtado uscì del porto d'Acapalco il giorno del  
 corpo di Christo del trentadue, & seguì la costa  
 uer ponente come era ordinato. Gionse al porto  
 di Salisco, & uolse pigliare acqua, non già per  
 necessitā, ma solamēte per empire i uasi che sin a  
 quel



Quel giorno hauea uinto. Nunon di Guzman,  
 gouernatore di quel luoco mandò gente, che gli  
 uietasse il descenderui, o perche era gente di Cor  
 tese, o perche niuno entrasse nella sua giuriditio  
 ne senza sua licentia. Diego Hurtado passò auan  
 ti lasciando star l'acqua ben dugento leghe, co  
 sfeggiando la riuiera piu che puote. Fecero una  
 setta alquanti della sua compagnia, iquali egli  
 pose in una delle nauì, & mandolli alla nuoua  
 Spagna per andare piu quieto, & securo, & con  
 l'altra naue andò al suo uiaaggio: ma tuttauia nō  
 fece cosa, ch'io sappia, laquale sia degna da nar  
 rare, benche nauicò a lungo uiaaggio, & stette  
 gran tempo, che non si seppe oue egli fusse. La na  
 ue de i seditiosi al ritorno hebbe uento cōtrario,  
 & mancamento di acqua, perciò fu astretta mal  
 grado di coloro, che ui erano sorgere ad una  
 spiaggia detta dalle bandiere, doue gli habitato  
 ri stauano in arme per i cattiuì trattamenti, che  
 gli haueano fatto quei di Nunon di Guzmā. I no  
 stri smontarono a terra, & uennero a contrasto  
 nel pigliare l'acqua. I nostri erano molti, perciò  
 uccisero tutti gli Spagnuoli della naue, che ne  
 scamparono due soli. Cortese poiche fu di questo  
 auisato, andò a Tecoantepec sua terra lontana  
 da Mexico cento, e uenti leghe. Mise in punto le  
 nauì, lequali i suoi ufficiali gia fornivano, & for  
 nitole di uettouaglia mandò per capitano di una  
 Diego Bexerra di Mēdoza natiuo di Meride, &

Diego Be  
 zerra capi  
 tano d'una  
 naue.



## LA CONQUISTA

per peota Fortunio Simenez Biscaglino : dall'altra Hernando di Grūalua , & per peota Acoſta Portugheſe . Credo , che ſi partirono un'anno , & mezo dopo Diego Hurtado . Queſti andauano per tre effetti , per uendicare i morti , a cercare , & ſoccorrere i uiui , & per ſapere il ſecreto , & capo di quella coſta . Queſte due nauì ſi ſuiarono una dall'altra la prima notte , che fecero uela , ne mai piu ſi uiddero . Fortunio Simenez s'accordò con certi Biscaglini , & amazò Diego Bezerra , mentre che dormiua , & queſto forſe auenne , che contenderono inſieme , & egli haueua ferito alcuni altri . Gionſe con la naue a . . . .  
. . . . poſe in terra i feriti , & due frati di ſan Francesco . Tolſe acqua , & andò alla ſpiaggia di ſanta Croce , doue ſaltò in terra , & gli Indiani uccifero lui con uenti Spagnuoli . Portarono queſte nuoue due marinari uenuti co'l batello a Chiamatlā di Salisco , & diſſero a Nunon di Guzman come haueuano trouato gran moſtra di perle . Egli ui andò , & raſſettata quella naue mandò gente a cercare delle perle Hernando di Grūalua andò trecento leghe per lo Norueſte ſenza ueder terra , & perciò ſi ſpinſe piu in mare per ueder ſe trouaſſe iſole , & s'abbattè ad una , laquale nomò ſan Tomaso , pche la trouò in ſimil giorno . Quella ( ſi come egli diſſe ) era diſhabitata , & ſenza acqua da quella parte per doue egli entrò , & è in uenti gradi . Ha molti belli alberi , & fraſcure



scure molti colombi, pernici, falconi, & altri uccelli. In questo luoco si fermarono quelle quattro nauì, che Cortese mando per trouare nuouì paesi.

Quello, che sofferse Cortese, continuando il trouamento del suo.

Cap. 195.

CORTESE tra tanto che riuosciuano questi successi: trouò fatte tre nauì molto buone, perche molta gente sempre lauoraua con diligentia, a far nauì in Tecoantepec, per soddisfare a quanto haueua capitolato con l'Imperatore, & pensando di trouare ricchissime isole, & terre. Et hauuta la nuoua de i passati successi si lamentò al presidente, & a gli auditori di Nunõ di Guzman chiedendo, che per giustitia gli fusse renduta la sua nauè. Essi gli diedero comissioni in scritto, perche ribauesse la nauè, ma poco giouarono. Cortese, che era sdegnato con Nunõ di Guzman per la residentia, che gli fece, & la roba, che gli consumò, spacciò le tre nauì, per Chiametlan, lequai furon nomate santa Agata, san Lazaro, & san Tomaso, & egli andò da Mesico, per terra, bene accompagnato. Quando gionse là, trouò la nauè rotta, & che era stato robato, quanto era in quella, che con la perdita della nauè, poteua ualere quindeci mila ducati. Gionsero medesima-



## LA CONQUISTA

desimamente le tre nauì, & egli ui s'imbarcò cō  
 la gente a cavallo, che ui capiua. Lasciò con  
 quelle, che restauano Andrea di Tapia per ca-  
 pitano, & poteuano essere trecento Spagnuoli,  
 trentasette donne, & cento e trenta caualli. pas-  
 sò per doue uccisero Fortunio Simenez, prese  
 terra il primo di Maggio, del mille cinquecento  
 trenta sei. Et per esser tal giorno, chiamò quel-  
 la punta, che è alta, la montagna di San Filip-  
 po. & una isola lontana di la sei leghe, chiamò  
 San Giacobbo. Indi a tre giorni entrò in un buon  
 porto grande, & sicuro da ogni uento, & lo chia-  
 mò la spiaggia di Santa Croce. Iui uccisero For-  
 tunio Simenez, con gli altri uenti Spagnuoli. Et  
 sbarcando mandò per Andrea di Tapia. poi che  
 si fu imbarcato, lo toccò un uento, che lo spinse  
 a due fiumi nomati, di San Pietro, & di S. Pao-  
 lo. Partiti di la tornarono a suarsi, una dall'al-  
 tra le tre nauì, la minor uenne a Santa Croce,  
 l'altra a Guaiual, & la terza, nomata San La-  
 zaro urtò, o per dir meglio si ruppe, vicino a Sa-  
 lisco, & la gente di quella torno a Mefico. Corte-  
 se aspettò molti giorni le sue nauì, & perche nõ  
 ueniuaano si trouo in gran necessità, perche in  
 quelle erano le uettonaglie. Et in quel paese  
 non raccolgono Maiz, ma uiuono de frutti, &  
 d'herbe di cacciaggione, & di pescare, & anco-  
 ra dicesi che pescano con saette & uerghe pontu-  
 te, andando per l'acqua con certe barchette di  
cinque



cinque legni, fatte a foggia della mano. Così determino di andare con quella naue, a cercare l'altra, & portare da mangiare, se non le trouaui. Et imbarcatosi con settanta huomini, molti de i quali erano fabri, & legnainuoli. porto fornaci & altro apparecchio, per fare un bregantino, se fusse bisogno. Attrauerso il mare, che è come l'Adriatico. Corse la costa per cinquanta leghe, & una mattina si trouo posto tra certe secche, & bassure, che non sapeuano, come uscirne, ne per doue erano entrati. Andando col scandalo, per trouare l'uscita s'appoggio alla terra, & uide una naue sorta in un seno, due leghe a dentro. Volse andar la, & non trouaui la uia di entrarui, perche in ogni parte l'acqua si rompeua sopra le secche. Quei della naue, uidero quella di Cortese, & mandarono col battello, Anton Cordero peota, sospettando che fusse egli. Costui giunto alla naue, salutò Cortese, & entrato nella naue per guidarlo, disse come era già fondo sopra un gorgo: per loquale passo la naue. Dicendo questo, la naue urto in due punte di terreno, si che rimase rotta, & sconcia. Iui si uedeuano piagnere i piu ualorosi, maledicendo Cordero peota. Et raccomandandosi a Dio, si spogliauano pensando di salvarsi a nuoto, o sopra tauole. Et stando per far questo, due botte di mare spinsero la naue nel canale, che diceua il peota, ma aperta per mezzo. Gionsero finalmente al-



## LA CONQUISTA

te all'altra naue sorta, uotando l'acqua, con trombe, & Caldriere. Vscirono di quella cauan done quanto ui era dentro, & con le funi d'amendue le nauì, la tirarono a terra. Doue subito accomodarono la fornace, & fecero carbone. Lauorauano di notte, con torchi, & candele di cera, dellaquale in questo luoco è gran copia. Compro in san Michele lontano diecesette leghe da Guaiual, che cade su quel di Culhuacan molto rinfrescamento, & grano. Gli costo un manzo trenta ducati di buon'oro, un porco dieci, una pecora, & ogni staro di maiz quatro. Cortese uscì di la, & trouo la naue san Lazaro, in un scoglio ferma, & se le ruppe il timone, si che fu mestiero far da nuouo carbone, & racconciare i ferramenti. Cortese si partì in quella naue maggiore, & lascio per capitano dell'altra Hernando di Guialua, che non si puote portare cosi tosto. Hauendo Cortese nauicato due giorni con buon tempo si ruppe la ligatura dell'antenna, della mezzana che staua raccolta con la uela, & col Codardeto. L'antenna cadde, & uccise Anton Cordero peota, che dormiua a piè dell'albero. Cortese fu astretto di guidare la naue, perche non ui era, chi sapesse far meglio tale officio, cosi gionse uicino all'isola di San Giacobbo poco di sopra nominata. Et iui lo tocco un uento Norueste tanto potente, che non lo lascio pigliar terra alla spiaggia di Santa Croce, per  
cio cor-

Cortese ser  
ue per peo-  
ra nella sua  
naue.



cio corse lungo quella costa al sueste, hauendo quasi sempre il fianco della naue a terra, & Scandaiado trouo un' eleuatura di sabbia, doue diede fondo. Smonto per pigliar' acqua, ma non ue ne trouando, fece alcuni pozzi, de i quali raccolse otto bote d' acqua. Tra tanto cesso il Norueste, & nauico con buon uento, sin' all' isola delle perle, come credo, che la nominasse. Fortunio Simenez, che è uicina a quella di San Giacobbo. Il uento cesso, ma subito ritorno a rinfrescare, & cosi entro nel porto di Santa Croce, benché con pericolo, perche era stretto il canale, & il mare tornaua in dietro. Gli Spagnuoli c' haueua lasciato in quel luoco, erano mal trattati dalla fame, si che ne erano morti piu di cinque, ne poteuano caricare cose di mare, tanto erano deboli, ne anco pescare, che era il loro sostentamento. Mangiauano herbe di quelle, che fanno il uetro senza sale, & frutti saluaticchi, ma non gia, che se ne satollasseno, Cortese gli die da mangiare con gran regola, accioche non gli nocesse, perc' haueuano lo stomaco debole, ma essi spinti dalla fame, mangiarono tanto, che ne morirono molti. Vedendo poi, come tardaua a uenire Hernando di Guialua, & che era gionto a Messico Don Antonio di Mendoza, per uice Re, come gli haueuano detto quei di San Michele, disse di lasciare in Santa Croce Francesco di Vloa per capitano di quella gente, & andarsene a



## LA CONQUISTA

ne a Tecoantepec con quella naue, per mandar-  
 gli le nauì, & piu huomini, con i quali andasse  
 a trouare la costa, & cercare per camino Her-  
 nando di Guialua. Stando in questo gionse una  
 sua carauela, che ueniua dalla nuoua Spagna a  
 cercarlo, & gli disse, come ueniuaue due altre  
 gran nauì fornite di gente, d'artiglieria, d'ar-  
 me, & di uettouaglia. Cortese le aspettò due  
 dì, & non uenendo, andò con una naue a cercar  
 le, & trouate le sorte uicino alla costa di Sa-  
 lisco, lo condusse nel medesimo porto, doue tro-  
 uò la naue, nellaquale andaua Hernando di  
 Guialua, fitta nella sabia, & la uettouaglia den-  
 tro marcita. laquale egli fece lauare. Quei,  
 che cauarono la carne, & la nettarono, s'empi-  
 rono le faccie di quella puzza & uapore, & co-  
 sì gli occhi, che non poteuano uedere. Così leuò  
 la naue, conducendola doue era fondo, laquale  
 era intiera, & sana, senza alcun foro, ne aper-  
 tura. Percio fece tagliare de buoni, alberi, che  
 ui erano, antene, & alberi da naue, & fornitala  
 d'auantaggio, andò con quelle, quattro nauì a  
 san Giacobbo di buona speranza, che è su quel di  
 Coliman. Oue prima che uscisse del porto, uen-  
 nero due altre sue nauì, le quai, perche egli tan-  
 to tardaua, & la Marchesana, ne sentiuua pena,  
 andauano per sapere di lui. Con quelle sei na-  
 uì entrò in Acapalco, terra della nuoua Spa-  
 gna. Ne erano molte cose di quel uiaggio di

Cortese



Cortese certe cose, lequali ad alcuni parranno miracoli, ad altri sogni, ma io ho narrato solamente la uerità, & quanto è credibile. Stando Cortese in Acapalco, per partirsi, giunse di Mexico un messo di Don Antonio di Mendoza, con auiso di andare per uice Re, in quei paesi, & con una lettera traslatada, di Francesco Pizarro, c'haueua scritto a Pietro di Aluarado, principe, & gouernatore di Quabutimallan, perche così haueua fatto con gli altri gouernatori, il quale gli faceua a sapere, come era assediato nella città da i Reda i . . . . & con piu altra gente, & che si trouaua tanto alle strette, che non poteua fuggire, se non per mare, si che non gli mandando soccorso, si perderebbe. Cortese lasciò di mandar aiuto a Francesco di Vlloa, & mandò due nauì a Francesco Pizarro, per Hernando di Guialua, con assai uettonaglia, arme, uesti di seda per la sua persona. Vna uesta di martori, due sotiali, guanciali di ueluto, fornimenti da caualli, & altri fornimenti per casa, che egli teneua per andare in uiggio, ma perche staua nel suo paese, non ne haueua bisogno. Hernando di Guialua andò subito, & bene a tempo, & rimando la naue ad Acapalco. Cortese raccolse in Quabutimoc settanta huomini, i quali mando al peota, con undeci pezzi d'artiglieria, diecesette caualli, sessanta corazze, molte ballesire archibusi, ferramenti, & altre cose del-



se, dellequali non hebbe ricompenso alcuno, per che poco appresso uccisero Francesco Pizarro, il quale haueua mandati assai ricchi doni alla marchesana, Donna Giouanna di Zuniga, ma Guialua si fuggì con quelli.

Del mar di Cortese, nomato Rosso.

Cap. 196.

CORTESE nel mese di Maggio, nell'anno medesimo, mille cinquecento trentanoue, mando tre altre nauì ben'armate, & fornite di uettouaglia, con Francesco di Vlloa, che già era tornato con le altre a trouare la costa di Culhuacan, che ua al Nort. Quelle nauì si chiamarono sant' Agata, la Trinità, & san Tomaso si partirono di Acapalco, toccarono in san Giacobbo, dalla buona speranza, per pigliare certe uettouaglie. Da Guaiual trauerarono California, a cercare una naue, & indi tornarono a passare, per lo mare di Cortese, che chiamano rosso, & seguirono la costa piu di dugento leghe, sin doue ha fine, & la chiamarono golfo di sant' Andrea, perche ui gionsero quel giorno. Francesco di Vlloa prese il possesso di quel paese per lo Re di Castiglia in nome di Fernando Cortese. Quel golfo è in trentadue gradi di altezza, & alquanto piu. L'acqua in quel luoco è piu rossa, & cresce, & sciema con certo ordine. Per quella

Mare di  
Cortese.



la costa sono assai bocche di Vulcano. Si che i monti non hanno herba, & il paese è pouero. Trouarono segni, che ui fussero castrati, cioè, corni grandi, greui, & di piu ritorte. Vanno per questo mare molte baiene. pescano in quello, con hami di spine d'alberi, & d'ossi di testugine, le quai ui sono grandi, & in copia. Gli huomini uanno nudi, & tonnuti, come gli Ottomij della nuoua Spagna. Portano al petto certe cape lucide, come radici di perle. I uasi loro de acqua sono uentricoli de lupi marini, benche ne hanno di Creta buona. Dal golfo di sant' Andrea, seguendo l'altra costa gionsero a California, & uoltando, la punta si persero tra terra, & certe isole, andando sin che pareggiarono il golfo di sant' Andrea. Nomarono quella punta, il capo dell' Inganno, & diedero uolta uer la nuoua Spagna, per c'haueuan uēto contrario, & si forniuano le uettouaglie, stettero un'anno intiero in quel uiaaggio & non portarono nuoua di alcun buon paese, & fu maggiore lo strepito, che le noce. Fernando Cortese pensaua di trouare, per quella costa & mare, un'altra nuoua Spagna. ma non fece piu di quanto ho detto, benche armasse tante nauì, & che non andasse in persona. Credesi che siano grandi isole, tra la nuoua Spagna, & la Speciaria. Consumò dugentomila ducati, in questi trouamenti, quanto al conto, che egli daua. perche ui mandò piu gen

Bocche di  
Vulcano  
nella costa  
di Sant' An-  
drea.

Spesa di  
Cortese a  
cercare le  
Maluche.



## LA CONQUISTA

ti, & nomi di quello, che si pensò al principio. Et furono causa, come poi si dirà, che uenisse a scoprirsi l'inimicitia tra lui, & il uice Re Don Antonio di Mendoza, & che esso uice Re mosse lite, sopra i uassalli di Cortese, Tuttauia egli non fece spese, con tanto animo in alcuna altra impresa, come in questa.

### Le lettere di Mefico. Cap. 197.

SIN' ad hora non si sono trouate lettere nelle Indie, il che non è di picciola consideratione. Solamente si son uedute nella nuoua Spagna certe figure, che seruono per lettere, con le quali notano, & intendono ciascuna cosa, & conseruano le memorie, & le antichità. Si rassomigliano assai a gli Ieroglifi di Egitto, ma non tanto nascondono il sentimento, quanto ne odo, benchè non deue, ne può esser meno. Queste figure, che usano Meficani, sono grandi, perciò occupano largo spaccio: & le intagliano in pietra, o in legno. le dipingono ne i muri, & in carta, che fanno di cotone, o in foglie di matl. I libri sono ristretti, in pezzi di panno, & scritti d'amen- due le parti. parimente ne hanno inuolti, come pezze di sargia. Non pronuntiano b, g, r, s, & usano spesso, p, c, l, x. Quest' è la lingua Meficana, & Nahuatl, laquale è la migliore, piu copiosa, & piu fesa, che sia nella nuoua Spagna, et  
che



ehe si usa con figure. parimente parlano, & intendono per Mesico, con sigoli, & specialmente i ladri, & gli innamorati, cosa molto notabile, la quale non possono fare i nostri.

Nomi de i numeri Indiani.

		Nomi Indiani de Numeri.
Ce	Vno	
ome	due	
ei	tre	
naui	quattro	
macuil	cinque	
chicoace	sei	
chicome	sette	
chicuei	otto	
chiconami	noue	
matlac	dieci	
matlaçtlioce	undici	
matlaçtliome	dodici	
matlaçtliomei	tredecì	
matlaçtlinauì	quatordecì	
matlaçtlimacuil	quindecì	
matlaçtlichicloaco	sedeci	
matlaçtlichicome	diecesette	
matlaçtlichicuei	dieceotto	
matlaçtlicliconauì	diecenoue	
cempealli	uenti	

Ogni numero sin'a sei è semplici, & solo, dipoi dicono, uno & sei, due & sei, & così seguendo.



# LA CONQUISTA

Dieci è numero da per se, & subito dicono, dieci & uno, dieci & due, dieci & tre, dieci & quattro, dieci & cinque.

Dicono ancora dieci cinque uno, & dieci sei uno, dieci sei due, & dieci sei tre.

Venti va per se solo, & tutti i numeri maggiori.

## Dell'anno Meficano. Cap. 198.

Anno Me-  
ficano.

L'ANNO di questi Meficani è di trecento, et sessantasei giorni, perc'hanno dieceotto mesi, ciascuno di venti giorni, che fanno trecento sessanta di. Hanno poi cinque giorni, che uanno sciolti à foggia, d'interposti, ne i quali si celebrano le lor feste, & crudeli sacrificij, ma con gran deuotione, non poteuano lasciar di errare in questo conto, che non ragguagliaua il corso annuale del sole, perche ancora l'anno de Christiani e fallato, quantunque siano si buoni astrologi, ma tuttauia s'accostano al uero, & si conformano con le altre nationi.

Nomi In-  
diani de i  
mese.

## Nomi de i mesi di Meficani.

Tlacaspensualiztli

Tozcuztli

Huei Tozcuztli

Tozcalt

Tepupochuiliztli

Ecalcoa-



Ecalcoaliztli  
 Teculhuicintli  
 Huitecuulhuitli  
 Micailhuicintl  
 Veimieccailhuitl  
 Vchpaniztli  
 Pachtli  
 Huecpachtli  
 Quecolli  
 Panquecaliztli  
 Hatenuiztli  
 Tititlh  
 Iscalli  
 Crauitlouac

Tenauaxtiliztli  
 Hecoztli  
 Pachtli  
 Ciuailhuitl

In alcune terre cambiano i mesi , altri gli fanno differentia, si come gli hanno seguenti per se, ma l'ordine , che ui tengono è commune .

Nomi de i giorni.

Cipaçtli	Espadarto
Hecatl	Aere, o uento
Calli	Casa
Cuespali	Lucertone
Ceualt	Serpente
Mizquintli	Morte
Macatl	Ceruo
Tochtli	Coniglio
Atl	Aqua

V u 3 Izcuyntli



# LA CONQUISTA

Izcuyntli	Cane
Ozummatli	Mona
Malinalli	Scoua
Acatlz	Canna
Ocelotl	Tigre
Coautli	Aquila
Cozcaquahuel	Bicloo
Olin	Tempio
Tecpatlh	Coltello
Quianitl	Pioggia
Yuchtl	Rosa

Benche questi uenti nomi, seruono per tutto l'anno, & non sono piu de i giorni, che tiene ogni mese. Tuttavia ogni mese non comincia da cipactliman come uiene, & questo occorre per i giorni intercelari, che uanno sciolti. Et ancora, perche hanno settimana di tredici giorni, che percio muta i nomi. Laquale mettendo che cominci da Ce Cipatli, non puo correre piu, che sin' a Matlaçtlomeiacatl, che sono tredici giorni & subito comincia l'altra settimana, & non dice Matlaçtlinani, che sarebbe quatordici, eccetto Ce ocelotl, che è uno. Et poi contano gli altri sei nomi, che restano sin' a uenti. Forniti poi i uenti giorni, cominciano da nuouo a nouerare dal primo nome di quei uenti. Non gia da uno, ma da otto, & perche meglio si possa intendere, gliè di questa maniera.



Cecipactli  
 Onubecatli  
 El calli  
 Naui curpali  
 Macuil couatl  
 Chicoacen Mixquintli  
 Chicome Mecatl  
 Chiuecs Toctli  
 Chiconauiatli **Chico**  
 Mitlaciz cuintli  
 Matlatlioce Ozumatli  
 Metlaçtliome malinalli  
 Metlaçtlomei Acatli

La settimana dopo questa, comincia i suoi  
 giorni da uno, ilqual uno è il quartoaecimo no-  
 me del mese, & de i gorni: & dicono.

Ce ocelotli	Mocuin Tecpatli
O me coantli	Chicoace quiauitli
El cozcaquahutli	Chicome xuchitli
Naui olin	Chicuei cipactli

In questa seconda settimana cipactli è uenu-  
 to ad esser l'ottauo giorno, benchè sia stato il pri-  
 mo nella prima.

Cemacatl
O me tochtli
El Atl
Naui Izcuintli
Macuil ocumatli

Così comincia la terza settimana, nellaquale



## LA CONQUISTA

non entra il nome Cipactli, ma si bene Mazatl, che fu il settimo giorno, nella prima settimana. & non hebbe luoco nella seconda, ma è il primo nella terza settimana. Questo conto non è piu oscuro che il nostro, il quale teniamo solamente con queste sette lettere. a, b, c, d, e, f, g, perche quelle si mutano & hanno a tal modo, che quella che fu il primo giorno di un mese, viene ad essere il quinto del precedente. Il terzo mese è il terzo dì: & così fanno l'altre lettere.

### Conto de gli anni.

Altra maniera, & dissimile dalla sopradetta tengono nell'annouerare gli anni, la quale non passa quatro. percio con uno, due tre, & quatro annouerano cento, cinquecento, & mille, & finalmente quante fa loro mestiero, & che gli piace. Le figure, & nomi sono. Tochli, Acatlh, Tecpatlh, Calli, che significano consiglio, Canna, Coltello, & Casa: & dicono.

Ce Tochli	Vn'anno
O me acatlh	Due anni
Ei Tecpetlh	Tre anni
Nani Calli	Quattro anni
Macuil Tohctli	Cinque anni
Chicoace Acatlh	Sei anni
Chicome Tecpatlh	Sette anni
Chicuei Calli	Otto anni
	Chiconani



Chiconau Tochtli	Noue anni
Matlaçtli acatlb	Dieci anni
Matlaçtlioce Tecpatlb	Vndeci anni
Matlaçtliome Calli	Dodeci anni
Matlaçtlomei Tlochtli	Tredecì anni

L'altra settimana.

Ce Atlb	Vn'anno
O me Tecpatlb	Due anni
Ei Calli	Tre anni
Hani tcchtli	quattr'anni
Macuil acatlb	cinque anni
Chicoacon tecpetlb	sei anni
Chicome calli	sette anni
Chichuoi tochtli	otto anni
Chiconau acatlb	noue anni
Metleçtli tecpetlb	dieci anni
Matlaçtlioce calli	undici anni
Matlaçtliome toçtli	dodici anni
Metleçtliomei acatlb	tredecì anni

La terza settimana d'anni .

Cetecpetlb	un'anno
Ome calli	due anni
Ei tochtli	tre anni
Nau acatlb	quattr'anni
Manil tecpatlb	cinque anni
	Chicoa -



## LA CONQUISTA

Chicoacem Cani	sei anni
Chicome tochtli	sette anni
Chicuei acatlb	otto anni
Chiconauitacpatlb	noue anni
Malactli calli	dieci anni
Matlectlico tochtli	undici anni
Matactliome acatlb	dodici anni
Matactliomei tecpetlb	tredici anni

### La quarta settimana.

Ca calli	un'anno
Ome techtli	due anni
El acatlb	tre anni
Nauittecpetlb	quattr'anni
Macuil calli	cinque anni
Chicoacentochtli	sei anni
Chicome acatlb	sette anni
Chiueitecpatlb	otto anni
Chiconauicalli	noue anni
Metlectli tochtli	dieci anni
Metlectlioce acatlb	undeci anni
Metlectliome tecpetlb	dodici anni
Metlectliomei calli	tredici anni

O C N I una di queste settimane, che i nostri chiamano Inditione, ha tredici anni, & tutte fanno cinquātadue anni, che sono il numero perfetto nel conto. Et è come a dire il giubileo, per-  
che



che ogni cinquantadue anni fanno solenni feste, con grādissime cerimonie, come poi tratteremo. Annouerati questi cinquantadue anni tornano di nuouo a nouerare con l'ordine sopradetto altre tanto, cominciando da le tochtli, & segueno altri, & altri: ma sempre cominciano da coniglio. Et con questa foggia di annouerare tengono memoria di ottocento, & cinquant'anni, & fanno bene in qual'anno cominciò ogni successo, qual Re morì, quai figliuoli hebbe, & quanto s'appartiene all'hiſtoria.

Cinque Soli significano a gli Indiani cinque età. Cap. 199.

QUEI di Culhua intendono bene, che i Dei crearono il mondo, ma non fanno in qual modo. Perciò quanto essi fingono, & cadono per quelle figure, o feriole, ne hanno, affermano, che dalla creatione del mōdo sin' ad hora, sono passati quattro Soli senza questo, che hora luce. Dicono che il primo Sole si perdè per acqua, con laquale s'annegarono tutti gli huomini, & perirono tutte le cose create. Il secondo Sole si perdè cadēdo a terra, la cui caduta uccise tutta la generatione humana, & ogni cosa uiuente. Et dicono che all' hora ui erano giganti, de i quali sono gli ossi, c' hanno trouato i nostri Spagnuoli, cauando le mine-re, & le sepulture. Dalla misura de i quali ossi  
pare



## LA CONQUISTA

pare che quelli huomini erano alti uenti palmi, statura certo grandissima, & uera. Il terzo Sole mancò, e si cōsumò per fuoco, co'l quale morì abbruggiata la gente tutta, & gli animali. Il quarto Sole finì co'l uento, che fu sì grande, & furibondo, che atterrò tutti gli edificij, & gli alberi, & anco disfece i monti. benchè non morirono gli huomini, ma si cōuertirono in mone. Del quinto Sole, c'hanno al presente nō dicono in qual modo si deue fornire, ma narrano come fornito il quarto Sole, si oscurò tutto'l mondo, & durarono le tenebre anni uenticinque, & che a gli anni quindici di quella spauentosa oscurità i Dei formarono un'huomo, & una donna, iquali generarono figliuoli. Et che indi a dieci anni apparue il Sole da nuouo creato, che nacque nel giorno del coniglio. Così tengono il conto de i lor'anni da quel giorno, & figura, & contando da quello sin'al mille cinquecento cinquanta due il suo Sole ha ottocento cinquanta otto anni. Si che già molti anni usano scrittura dipinta. Et non solamente la tengono da Ce Tochtli, che è il principio del primo anno, mese, & giorno del quinto Sole: & parimente usauano in numeri, durando i quattro passati Soli, benchè uolōtieri se ne scordano, dicendo che co'l nuouo Sole doueano esser nuoue tutte le altre cose. Narrano ancora come tre giorni dopoi che apparue il quinto Sole, morirono i Dei, si che da questo si puo ueder qua-  
li



li erano quei Dei, et che in processo di tempo nac-  
quero quelli, che tengono, & adorano al presen-  
te: & i nostri religiosi con questa lor sciocchez-  
zagli conuinceuano, conuertēdoli alla fede Chri-  
stiana.

Chichimechi. Cap. 200.

IN questo paese, che chiamano nuoua Spa-  
gna, sono molte, & diuerse nationi de genti. Et  
dicono, che Chichimechi sono i piu antichi, iqua-  
li uennero di Aulhuacan, che è piu in là, che Sa-  
lisco circa gli anni di Christo sette cento, & uen-  
ti, riducendo il lor conto al nostro, & che molti  
di loro edificarono le lor stanze d'intorno la la-  
guna di Tenuchtlitlan. Ma che si forniruno, o che  
si perdè il lor nome, mescolandosi con gli altri.  
Quando entrarono quà non haueuano Re, ne fa-  
bricauano città, ne case, ma habitauano per le  
cauerne, & per i monti. Andauano nudi, non se-  
minauano, ne mangiauano maiz, ne altri semi, ne  
pane di sorte alcuna, si nutriuano con radici di  
herbe, & con frutti del campo. Et perche erano  
gran saettatori, uccideuano molti cerui, lepri, co-  
nigli, & altri animali, & uccelli. Mangiauano  
di tutta questa cacciaggione, non già cota, ma  
cruda, & seccata al sole. Mangiauano ancora ser-  
pi, lucertoni, & altri animali saluaticchi cosi soz-  
zi, fangosi, & fieri. Et sin' al giorno di hoggi mol-  
ti



## LA CONQUISTA

ti uiuono in questo lor natio costume. Ma quantunque fusseno tanto barbari, & menasseno uita cosi bestiale, nondimeno erano religiosi, & deuoti. Adorauano il sole, alquale offeriuano serpenti, lucertoni, & simili animali. Gli offeriuano ancora ogni sorte di uccelli, dall' aquila sin' al pipistrello. Non faceuano sacrificio di sangue, ne haueuano idoli, ne anco del sole, ilqual tengono per uno, & solo Dio. Si maritauano con una sola donna, che non gli fusse parente in cosa alcuna. Erano feroci, & bellicosi, perciò signorizziarono a quel paese.

### Aculhuaques. Cap. 201.

SONO sette cento, e settanta, o piu anni, che uenne dalla laguna a questo paese una gente molto bellicosa, ma di gran ciuilità, & giudicio, & si chiamò di Aculhua. Questi uenendo, subito cominciarono a fabricar terre, & seminare maiz, & altri legumi, & usauano figure per lettere. Era gente nobile, & haueua alcuni signori. Edificarono su la laguna Tuacinco, che fu la prima terra da loro edificataui, & perche ueniua da Tulla subito edificarono Tullan, dipoi Tezcucoc, & indi Couatlican. Di là andarono a Culhuacā detta da altri Coioacan, doue si fermaroro habitandou i molti anni. Stando in quel luoco, fecero alquante casuccie, & capannette in un' alta isola



la asciuta dall'acqua, d'intorno allaquale erano certe Charche, & Sortiue, lequai per mio credere chiamauano Mesico, & queste case di paglia furono il principio di Mesico Tenuctitlan. Erano corsi circa dugent'anni, che questi di Culhua habitauano in questo paese quando Chihimechi cominciarono a lasciare i rozzi, & barbari costumi, c'haueuano, & comunicare con questi per matrimonij, & contratti, ilche per adietro non haueano uoluto, o non ardiuano di fare.

Mesicani. Cap. 202.

TRA questo tempo gionsero in questo paese i Mesicani gente pure esterna, e nuoua in quei regni, benchè uogliono alcuni loro esser di quei di Culhua, perche la lingua di questi, & di quelli è una istessa: e dicono, che non menarono signori, ma capitani. Essi medesimamente entrarono per Tullan, & camminarono uer la laguna. Edificarono Azcapuzalco, & subito Tlacopan, & Chapultepec: & dipoi Mesico capo della lor signoria, per oracolo del diauolo. Crebbero tanto in facultà, e reputatione, che in breue tempo furono maggior signori nel paese, che quelli di Aculhua, ne i Chichimechi. Fecero guerra a i lor vicini, & uinsero in molte battaglie.

Haueuano tale costume, che a i popoli, che se gli dauano faceuano pagare certi tributi, o pigliana-



gliavano ostaggi, ma che gli faceuano resistetia, saccheggiavano, & seruiuansi di loro, de i figliuoli, & delle mogli, come per schiaui. Cominciarono per uia di religione, subito ui aggiūsero la forza, & le arme, dipoi l'auaritia. Così rimasero signori del tutto, & posero la sedia del suo imperio in Mesico. Teneuano conto, & ragione del tempo con figure, se pero non le presero da quegli altri di *Aculhuacan*, poi che fecero con loro amicitia, & parentato. Secondo i libri di questa gente, & la commune opinione de i suoi huomini sani, & dotti, questi *Mesicani* uennero da una terra detta *Chico Muztotlh*, et tutti nacquero di un padre nomato *Iztecnizcoatlh*, il quale hebbe due mogli, di una, detta *Vancueitl*, hebbe sei figliuoli, il primo si nomò *Xelhua*, il secondo *Tanuc*, il terzo *Vlmecatlh*, il quarto *Xicalencatlh*, il quinto *Mictecatlh*, il sesto *Gtomitlh*, che fu l'altra moglie hebbe *Quezalcoatlh Xelhua*, che era il primo, & hauea il dominio, edificò *Quahuquechulan*, *Izcuzan*, *Epetlan*, *Taupantlan*, *Tauuacan*, *Cuzcatlan*, *Tenuilitā*, e molte altre terre.

*Tenuch* edificò *Tenuētītlan*, che fu dal principio chiamata dal suo nome *Temichea*, come narano alcuni, & poi la chiamarono *Mesica*. Da questo *Tanuc* deriuarono molte persone eccellenti, & i suoi descendenti uennero ad esser signori di tutto'l suo lignaggio, e d'altre genti assai, dominando al paese.

*Vlmecatlh*



Uimecatlh parimente edificò assai terre in quella parte doue hora è la città de gli Angeli, & gli nominò Totomiuacan, Vicilapan, Cutlaxcoapan, & altre similmente.

Xicalancatlh andò piu lontano, gionse al mare del Nort, et nella costa edificò assai terre, ma le due principali chiamò una Xicalāco, che è nella prouincia de Mescalcinco, vicino alla uera croce. L'altra Xicalāco, è uicina a Tauasco. Quest'è gran terra, & di molto trafico, oue si fanno gran fiere, allequali uanno mercanti di lontani paesi, & di là uanno contrattando per tutto'l paese, & è gran distantia da una di queste terre, all'altra, habitare Mistecatlh, dall'altra parte trascorse sin' al mare del Sur, doue fece Tututepec, edificò Acatlan, lontane una dall'altra circa ottanta leghe. E tutto quel tratto di terra si chiama Mistecapan, & è un gran regno, ricco, abbondante di gente, & di buone terre.

Otonoiclh andò alle montagne, che sono d'intorno a Messico, edificò assai luoghi, il miglior, & principale di tutti, sono Xilotepec, Tullā, et Otompan. Quest'è la maggior ueneratione di tutto'l paese di Anauac, laquale oltre lo esser molto differente in la fauella, gli huomini uanno chamorri. Parimente dicono alcuni, che Chichimechi de riuano da questo Otomitlh, per esser amendue queste nationi di bassa sorte, & la piu rozza, & nil gente, che sia in tutto questo paese.



## LA CONQUISTA

Quezalcoatlh edificò , o come dicono alcuni  
reedificò Tlascallan, Huesocinco, Chololla, & al  
tre città. Questo Quezalcoatlh, fu huomo hone-  
sto, temperato, religioso, & santo, et come essi ten-  
gono un Dio. Non si maritò, ne conobbe donna.  
Visse certissimamente, facendo aspra penitentia,  
in digiuni, & discipline. Predico (come si dice)  
la legge naturale, & l'insegno con opere, dan-  
do essemplio di buoni costumi. Istituì il digiuno, il  
quale per lo passato non usauano, et fu il primo  
che fece in quel paese sacrificio di sangue, ma nõ  
come lo usano hora gli Indiani, con morte d'inf-  
initi huomini, ma cauandosi sangue dalla lingua,  
& dalle orecchie per penitentia, & castigo, &  
per rimedio contra'l uicio del mentire, & di udi-  
re la mentita, che non sono piccioli uicij tra la gē-  
te. Credeno, che non morissero, ma che di sparue  
nella prouincia di Coazacoalco uicino al mare.  
Dipingono Quezacoatlh quale io lo descriuo. Et  
perche non fanno, o che nascondono la sua morte  
la tengono per Dio dell'aria, et lo adorano in tut-  
ta questa terra, & prencipalmente in Tlascallã,  
in Chololla, & nelle altre terre, che edifico: &  
cosi gli fanno esterni, riti, & sacrificij. Questi set-  
te fratelli andarono come s'è detto, fabricando,  
o conquistarono, perche si narra di essi ancora,  
che furono huomini bellicosi. Et questo sia deto  
in summa, si perche basta per dechiaratione del  
lignaggio, & paese di questi Mesicani, come per  
tagliar



tagliar molti parlari, che fanno sopra di questo gli Indiani, che si presumono per nobiltà di sangue, & di dottrina delle sue antichità. Gli Spagnuoli quantunque hanno procurato di sapere sin dalle radici l'origine de i Re Meficani, nō possono certificare le opinioni, solamente affermano, che si come quei di Mefico, & di Tezcucuo si uātano di chiamarsi *Aculhuaques*, così quei che sono di quel lignaggio, sono huomini di gran stima, ilche causa, che gli altri parimente sono stimati assai, & temuti: & la sua lingua, i costumi, & la religione è la migliore, che si usi nelle Indie.

Perche quei popoli si chiamano *Aculhuaques*. Cap. 203.

I Signori di Tezcucuo, che ueramente sono signori di *Aculhuacan*, & piu antichi che Meficani. Si uantano di scendere da un caualliero, che era il piu alto che qualunque di quel paese dalle spalle in su. Percio lo chiamauano *Aculli*, come se dicesseno quel dalle spalle, o alto dalle spalle in su, perche *Aculli* significa spalla, benchè significa parimente l'osso, che scende dalla spalla al cubito, oltre di questo *Aculli*, si come fu huomo di gran statura, così fu grande in tutte le sue imprese, & specialmente nelle guerre, che uinse da huomo animoso, & gagliardo. I signori di Mefico, che sono i maggiori di questi paesi, & final-



mente Re de i Re si uantano di essere, & chiamarsi di Culhua, dicendo come scendono da uno Chichimecatlh caualliero molto ualoroso, ilquale ligò una corriggia al braccio di Quezalcoatlh uicino alla spalla quando andaua, & conuersaua, ilche tennero per gran cosa, & diceuano. L'huomo che ligo un Dio, potrà ligare tutti i mortali, cosi per l'auenire lo chiamarono Aculhuani, per che come ho detto Aculli significa l'osso del cubito sin' alla spalla, et l'istessa spalla. Quel Culhua tli poi hebbe tanto ualore, e potere, che diede tal prēcipio a suoi figliuoli, che i suoi descēdenti uēnero poi ad esser Re di Mesico, in quella grandezza, nellaquale staua Muteczuma quando Fernando Cortese lo piglio. Così pare che deriuasseno da Chichimecatlh, benché per diuersi effetti, et dicono, che tengono questi conti per mostrare la differētia da quei di Texcuco a quelli di Mesico.

## De i Re di Mesico. Cap. 204.

NARRA la sua historia, che Chichimechi uennero in questo paese, secondo il lor computo, l'anno di Christo settecento uenti uno. Il primo signore, & huomo prencipale, che nominano nella successione del suo regno, & legnaggio è Totepeuc. Gli è da pensare, o che furono senza Re (come ho detto altroue) o che non manifestano quel capita-

Totepeuch  
primo Re  
di Mesico.



Capitano, hauesseno seco, ouero che Totepeuc uis-  
se lungo tempo, perche morì piu di cento anni do-  
po, che entrarono in questo paese. Morto Tote-  
peuc, concorse tutta la natione in Tullan, & fe-  
ce signore Topil figliuolo di Totepeuc, che era di  
anni uentidue, & regnò circa anni cinquanta.

Topil 2.  
Re di Me-  
sico.

Morto Topil, stettero senza signori piu di cen-  
to, & dieci anni, ma non narrano la causa, per-  
che, o forse che s'hanno scordato il nome di uno,  
o piu Re, che furono in quel spaccio di tempo. In  
fine del quale stando in Tullan sopra certe diffe-  
rentie, & dissensioni, c'hebbero i forestieri con  
quei del paese si fecero due signori. Pensano alcu-  
ni, che tra i medesimi Chichimechi fussero sedi-  
tioni chi facesse signoreggiare, perche non essen-  
do rimasti figliuoli di Topil, molti bramauano di  
esser signori. Ma sia stato come si uoglia, si tiene  
per certo che elessero due signori, & che cia scu-  
no andò per lo suo camino, con quei della sua par-  
te, e lignaggio. V'emac fu uno de i Sig. il qual uscì  
di Tullan da una parte. Nauhiocin, che fu l'al-  
tro signore, & naturale Chichimica parimente  
uscì della terra, & uenne uerso la laguna con i  
suoi partiali. Costui regnò piu di sessant'anni, et  
accadè, che gli huomini uiuesseno lungo tempo.

Nauhiocin  
3. Re di  
Mefico.

Morto Nauhiocin, regnò Quauhatespetlatl.

A Quauhateslatl seguì Vecin.

Vecino hebbe per successore Nononalcatl.

Regnò dopo lui Achitomctl.



Achitometl hebbe per herede Quauhtonel, & ne gli anni dieci del suo regno gionsero i mesicani a Chapultepec. Et questo è secondo il computo di alcuni, ilche manifesta loro non esser molto antichi.

Succeffe in questa signoria ad Achitometl Mezacin.

A Mezacin seguì Queza.

Dopo queza regnò Chalchiuhtona.

Morto Chalchiuhtona uēne a regnar Quauhhtlis.

A Quauhhtlis succeffe Iouhnal Iatonac.

Dopo Iouhna, Iatonac regnò Ciuhtetl. Il terzo anno del suo regno i mesicani entrarono là, doue hora è mesico.

Morto Ciuhtetl fu Re Xiuiltemoc.

Cuscus succeffe a Piuiltemoc.

Morì Cuscus, & succeffe Acamapichtli, & l'anno sesto del suo regno si leuò Acheiometl huomo degno, & per desio, & ambitione di regnare l'amazzò, & tiranniggìò quel regno di Aculhuacan anni dodici. Et non solamente uccise il Re, ma ancora sei figliuoli heredi di quello. Illācuetl, che era la Regina, o secondo alcuni signora, fuggì Acamapichcin suo figliuolo, o nipote, ma herede ualoroso a Couatlichan. Achitomeil hauendo regnato anni dodici, andò per desperato a i monti p timore che nō lo uccideseno i suoi ch'erano solleuati. Co'l suo partirsi, & con le crudeltà, morti, grauezze, & altri pessimi trattamenti, c'hauena



c'hauera fatto a i cittadini, si dishabitò quella città di Culhuacan, & mancandoui il Re, cominciarono a gouernare il regno i signori di Azapuzalco, Quauhnauac, Chalco, Couatlican, & Huesocinco.

Poiche Acamapic si creò alcuni anni in Couatlican, lo condussero a mesico, doue ne fecero grã stima per esser di così alto lignaggio, & legitimo herede, & signore della casa, & regno di Culhua. Et perche deue esser così gran prẽcipe, molti cauallieri di mesico procurano di dargli le sue figliuole per mogli. Acamapicli prese fin' a uenti mogli delle piu nobili, & prencipali della città, et de i figliuoli, che generò di quelle furono signori di tutto questo paese. Et perche non si perdesse la memoria di Culhuacan città, la fece habitare, & ui fece signore Nauhocin suo figliuolo, che fu il secondo di tal nome: & pose la sua sedia in mesico. Quante imprese uolse fare gli riuscirono secondo il suo desio, perche essendo eccellente, et gran barone, diceuasi che teneua in mano la fortuna. Così tornò ad esser signore di Culhuacan, come fu suo padre, & Re di mesico, & in lui si cominciò ad estendere l' Imperio, & il nome mesicano, & in quaranta sei anni, che regnò si fece molto nobile. Acamipich lasciò tre figliuoli, che regnarono tutti tre, uno dopo l'altro.

Morto Acamapich successe nel regno mesicano Vicilintl suo figliuolo, che si maritò, con una don



## LA CONQUISTA

na herede nella signoria di Quauhnauac, & co<sup>l</sup>  
lei signoriggiò a quello stato.

A Vicilinitl successe Chimelpopoca suo fratello.

A Chimelpopoca seguì Izcoun il terzo fratello.

Costui signoriggiò ad Azcapulzalco Quauhna-  
uac, Chalco, Counoliban, & Huesocinco. Ma heb-  
be per compagni nel gouerno Nezauolcoiocin  
signor di Tezcucò, & il signore di Tlacopan. Et  
per l'auenire comandarono, & signoreggiarono  
questi tre signori quanti regni, & terre ubidua-  
no a quei di Culhua, benchè il prencipale, e mag-  
giore di loro era il Re di Mesico. Il secondo quel  
di Tezcucò, & il terzo quel di Tlacopan. Morto  
Izcoun, regnò Muteczuma figliuolo di Vicilinitl  
perche hauaeno tal costume nelle heredità, che  
non succedeano i figliuoli al padre c'hauea fra-  
telli fin che non erano morti i suoi zij. Ma poiche  
erano morti hereditaua il figliuolo del maggior,  
come fece Muteczuma. Successe a Muteczuma  
una sua figliuola, perche non haueua altro here-  
de piu propinquo. Questa si maritò con un suo pa-  
rente, & gli partorì assai figliuoli, tre de i quali  
furono Re di Mesico, si come era auenuto de i  
figliuoli di Acamapich.

Asniaca regnò dopo suo padre, & lasciò un fi-  
gliuolo, che chiamo Muteczuma per amore del  
suo auo.

Morto Asaiaca, regnò Tizocica suo fratello.

A Ticocica successe Aubizo il terzo fratello.

Dopo



Dopo la morte di Anhizo entro a regnare Muteczuma del mille cinquecento, e tre: et questo fu pigliato da Cortese. Costui come si narra, lascio assai figliuoli. Cortese dice che rimasero di lui tre figliuoli, & assai figliuole. Il maggior di quelli mori tra molti Spagnuoli al fuggir di Mesico. De gli altri due uno era pazzo, l'altro paralitico. Don Pietro Muteczuma, che ancor uiue, fu suo figliuolo, & è signore di un borgo di Mesico, ilquale non fece maggior signore, perche si dà molto al uino. Delle figliuole, una fu maritata con Alfonso di Grado, & un'altra con Pietro Gallego, & poi con Giouan Cano di Cazeres, et prima era stata maritata con Cuetlamo. Fu battezzata, & nomossi donna Isabella. Partori di Pietro Gallego un figliuolo nomato Giouan Gallego, Muteczuma, e di Giouan Cano molti figliuoli. Altri dicono, che il Re Muteczuma hebbe solamente due figliuoli legittimi, il maschio detto Asaiaca, & questa donna Isabella. Ancora che ho bene che uerificare quei figliuoli & mogli, erano legittimi di Muteczuma.

Morto Muteczuma, & spinti gli Spagnuoli di Mesico, regno Cuetlauac signor di Iztacpalapā suo nipote, o come uogliono alcuni fratelli.

Non uisse piu di sessanta giorni, benchè alcuni dicono assai meno. Mori da uaruole, lequai gli attacco Saracino di Naruuez.

Per la morte di Cuetlauac regno Quabutimoc,  
nipote



## LA CONQUISTA

nipote di Muteczuma, & maggior sacerdote. Costui per regnare senza sospetto uccise Asaiaca, il quale s'aspettaua il regno. Et prese per moglie donna Isabella sopradetta. Questo Quabutimoc perdè Mexico, benchè la difese ualorosamente.

La maniera comune, di hereditare nella nuoua Spagna. Cap. 205.

SONO diuerse maniere di hereditare, tra quei della nuoua Spagna, & ui è gran differenza tra i nobili, & i uillani, perciò ragionerò alquanto di questo. Gli è costume di coloro, che pagano tributo, che il figliuolo maggiore hereditaua il padre in tutta la facultà stabile, & mobile, & che tenga, & mantenga tutti i fratelli & nipoti, con tal patto, che facessero quanto egli comandaua, perciò sempre si trouaua in ciascuna casa assai persone. La causa, perche non diuidono le facultà, è per non disminuirle con le diuisioni, che seguirebbono una dopo l'altra. La qual cosa, benchè sia buona, mena seco grandi inconuenienti. Colui che heredita in tal modo paga al Signore quel tributo, & dacio, che la sua casa & heredità è obligata, & non piu. Et se sta in luoco, doue si ponga tanto per testa. Quel fratello maggiore, pagaua tanti cacai per ogni fratello, o nipoti haueua in casa, ouero pagaua tante piume, o uesti, o tante some di maiz, o altre cose



cose, che sogliono pagare per tributo, & così pa-  
 gano gran tributo, & pare a chi non sa, che pa-  
 ghino un tributo smisurato, & in uero molte uol-  
 te non lo possono pagare, perciò gli uendono, o  
 pigliano per schiaui. Quando non ui è fratel-  
 lo, o nipote, che herediti per ragione la facul-  
 tà ua al Signore, o alla republica. Et il Signore  
 o la repub. la da a chi gli piace, che stia bene con  
 carico di pagare il tributo, & seruitù che tie-  
 ne, & non piu. Benche sempre hanno riguar-  
 do a darla a parenti di coloro, che ne erano pa-  
 drone. Et quantunque i popoli hereditino i cit-  
 tadini, la rendita non ua al consiglio, ma al Si-  
 gnore, dalquale hanno preso la rendita, o uero,  
 come dicono qua, a liuello, ouero homaggio perpe-  
 tuo tutto il termine. lo diuidono a sorte, & con-  
 tribuiscono per rata. In altri luoghi tutti i fi-  
 gliuoli hereditano il padre, & diuidono tra lo-  
 ro la facultà, il che pare cosa piu giusta, & di  
 maggior libertà. Sonouì alcune Signorie, doue  
 quantunque herediti il figliuolo maggiore, non-  
 dimeno egli non entra in possesso senza decreto,  
 & uolontà del popolo, o del Re, alquale deue il  
 uassallaggio, perciò molte uolte ueniua ad he-  
 reditarla gli altri figliuoli. Et questo deue au-  
 nire, che i padri stando per morire, nominano  
 qual figliuolo gli deue hereditare: & dicono  
 che in molte parti il padre lasciaua per testa-  
 mento qual figliuolo doueua hereditare la Signo-  
 ria.



via. Nelle terre di repub. che si gouernano in comune, haueano forma dissimile, nell'hereditare gli stati, ma tuttauia sempre haueano riguardo, al lignaggio. Il costume generale, tra i Re & gran Signori Mesicani è, che prima hereditino i fratelli, che i figliuoli, & subito seguiva i figliuoli del maggior fratello, & dopo loro i figliuoli del primo herede, ma non hauendo figliuoli, ne nipoti, hereditauano i parenti piu propinqui. I Re di Mesico, di Tezcucoc, & gli altri cauauano dello stato alcuni luoghi per dargli a figliuoli, & alle figliuole in dota. Et perche erano potenti, uoleuano sempre, che i figliuoli delle donne Mesicane figliuole, o nipote del Re, hereditasseno la signoria de i lor padri, quantunque non fusseno i maggiori, & che a loro, non s'appartenesse lo stato.

Il giuramento & coronatione, del Re di Mesico. Cap. 206.

BENCHE i fratelli hereditasseno, uno l'altro, & dopo loro il figliuolo del primo fratello, & non usauano il dominare, ne anco per mio eredere, il nome regale fin che non erano unti, & coronati pubblicamente. Subito che il Re di Mesico era morto, & sepolto, chiamauano a Corte il Signore di Tezcucoc, & quello di Tlacopan, et altri signori soggetti, & Luochitendenti all'Imperio



perio Meficano, i quai ui ueniuaano toſto. Se ui era dubbio, o differentia chi doueſſe eſſer Re, ſi uerificaua piu toſto, che poteuano, quando che non haueano poco da fare. Finalmente conduce uano colui, alquale ſ'apparteneua il Regno, tutto nudo, eccetto la parte uergoſa, al tempio maggiore di *Vitzilopuchtli*. Et uanno tutti tacendo, ſenza far ſolazzo alcuno. Due caualieri della città, eletti a tale officio lo teneuano per i bracci ſu i gradi: & dauanti a lui andauano i ſignori di *Tezcucoc*, & di *Tlacopan*, ſenza che alcuno ui andaeſſe in mezo. Queſti portauano in mano certe inſegne de i lor titoli, & officij nella coronatione, & ungimento de i Re uſati. Non aſcendeuano alle capelle, ne a gli altari, ſe non pochi ſecolari, & quelli andauano per ueſtire il nuouo Re, & fare certe cerimonie. Tutti gli altri guardauano da i gradi, & da terre, o uero de i terti. tanta gente concorreu a queſte feſte, che empiua il tempio. Giungeuano poi con molta reuerentia, & piegauano i genocchi all'Idolo di *Vitzilopuchtli*, toccauano la terra col dito, & lo baſciauano. Veniu poi il gran Sacerdote ueſtito in pontificale, con altri molti ueſtiti delle lor cotte, che uſano, come ſ'è detto altroue, & ſenza dirgli parola alcuna, gli tingeuano tutto'l corpo, con una tinta nera, fatta per tale effetto, & poi ſalutando, & benedicendo il Re unto, lo ſpruzzauano con acqua benedetta à

Cerimonia  
di ungere i  
Re di Me-  
ſico.



## LA CONQUISTA

lor modo, cosa creata, laquale ho detto, che conseruauano, per la consecratione del Dio di massasa, con un' aspergas di rama, & foglie di canne, di cedro, & di saz, che faceuano con certa loro significatione, & propriet . Dipoi gli metteuano sopra'l capo, una uesta tutta dipinta ad ossi, & capi di morti. Sopra laquale gli uestiuano un' altra uesta nera, & subito una azura, amendue dipinte ad ossi, & capi de morti, ritratti dal naturale. Gittauangli al collo certe correggie colorate larghe, & con molti rami da cui capi pendeuano alcune insegne regali, come pendenti. Gli pendeuano parimente dalle spalle una zucca, con certe polueri, con uirt  delle quali non fosse toccato da pestilentia, ne da dolore, o infermit  alcuna, & perche non l'occhiaseno le uecchie, non l'incantasseno gli strighi, ne lo ing nasseno gli huomini maluaggi, & finalmente, perche non gli offendesse alcuna trista cosa. parimente gli metteuano al braccio sinistro una taschetta, con l'incenso, che essi usauano & gli dauano una testola di bragge di scorze di ilice. All' hora si leuaua il Re, pigliua di quello incenso nelle bragge, con gran misura, & uenerentia, perfumaua Vitzilopuchtli, & si metteua a sedere. Subito giungeua il gran Sacerdote, ilquale lo faceua giurare, che offeruarebbe la religione de suoi Dei, che offeruarebbe i costumi, & le leggi de suoi predecessori, che



mantenerrebbe giustitia, che non aggrauerebbe  
 alcuno uassallo, o amico, che sarebbe ualoroso  
 nella guerra, che farebbe andare il giorno chia-  
 ro, pìouer le nuuole, correre i fiumi, & germina-  
 re la terra ogni sorte di uettouaglia. Il nuouo  
 Re prometteua, & giuraua di far queste, & al-  
 tre cose impossibili. Ringratiò il sommo Sacer-  
 dote raccomandauasi a i Dei, & à chi lo stauano  
 a mirare. Così lo menauano giù quelli, che l'ha-  
 ueuano condotto su'l tempio con l'ordine di pri-  
 ma. Subito la gente cominciuua à dire, a gran  
 uoce, che fusse felice il suo regno, che lo godes-  
 se molti anni, con salute di tutto'l popolo. All'ho-  
 ra haueresti ueduto, alcuni ballare, altri suona-  
 re, & che tutti mostrauano i lor cori per allegrez-  
 za festeggianti. prima che scendesse de i gradi,  
 andauano tutti i Signori, che stauano in le altre  
 corti, & nella corte di Mesico, a dargli ubidien-  
 tia. Et per segno della Signoria c'haueua sopra  
 di loro, gli presentauano penne, corone di cape,  
 collane, & altre gioie d'oro, & d'argento, con  
 uesti dipinte a teste di morto. Così l'accompagna-  
 uano fina in una gran sala, & poi se n'andaua-  
 no. Il Re si metteua a sedere, come in un letto  
 che chiamano, Tlacateco. Non uscìua della piaz-  
 za, ne del tempio, per quattro giorni, i quali  
 spendeua a fare oratione sacrificij, & peniten-  
 tia. Non mangiua piu che una uolta al giorno  
 & quantunque mangiasse carne, sale, asi, et ogni



## LA CONQUISTA

uiuanda da Signore, tuttauia digiunaua. Bagna uasi una uolta al giorno, & una la notte, in un gran lago, doue si cauaua sangue dalle orecchie, & incēsaua Tlaloc Dio dall'acqua. Parimente perfumaua con incenso gli altri Idoli della piazza, & del tempio offerendogli pane, frutti fiori, carta, & cannelle tinte in sangue, che si cauaua dalla lingua, dalle nari, & dalle mani, ilquale si sacrificaua. Passati quei quattro giorni, ueniua no tutti i Signori ad accompagnarlo al palagio, con gran festa & piacere del popolo. Ma poco lo mirauano in faccia, poi che era consacrato. Hauendo narrato queste cerimonie, & solennità, che offeruauano in Mesico nel coronare il suo Re, non ho che dire de gli altri Re, perche tutti o la maggior parte seguono questo costume, eccetto, che non montano i gradi del tempio. Veniua no subito a Mesico, per la confirmatione de i lor stati, & tornati nel suo paese faceuano gran feste, & conuiti, non si astenendo da embriacarsi, & mangiar carne humana.

### La caualleria di Tecuitli. Cap. 207.

**N**ON si ammetteuano se non figliuoli di Signori ad esser Tecuitli, che è il maggior titolo, & dignità dopo i Re. Tre anni auanti che prendesseno l'habito della caualleria, & anco piu inuitauano alla festa i lor parenti, & i Sgnori, &  
Tcuitli



Tevitli del paese. Tutti quei del popolo accompagnauano il cauallier nouello, sin' al gran tempio del Dio Camestle, che era il maggior' Idolo delle repub. I Signori amici, & parenti inuitati lo conduceuano sopra i gradi all' altare. Tutti s'ingenocchiauano auanti all' Idolo, & il caualliero staua molto deuoto, humile, & paciente. Subito ni ueniua il maggior Sacerdote, con un' osso di tigre acuto, ouero una uigna d'aquila gli apriuua le reni, tra la pelle, & la cartilagine, con piccioli fori, ne i quali metteua certe picciole pietre di Azauache nero, & non di altro colore. Dipoi lo conquassaua assai, ingiuriandolo molto, con parole, & opere, sin che lo spogliaua nudo, eccetto le parte uergognose. All' hora il caualliero cosi nudo andaua in una sala del tempio, & cominciando a ueghiar le arme, sedeuu in terra, & diceua oratione. I conuitati mangiauano con gran piacere, ma ueniua a fornire il conuito senza parlargli. Venendo la notte certi Sacerdoti gli portauano uesti grosse, & uili, che se ne uestisse, & una stora con un trauetto per guanciaie, doue si stendesse, & un' altro per sedermi sopra, gli portarono una tintura, con laquale si tingesse, & alcune subie, con lequali si pungesse le orecchie, le braccia, & le gambe, & una testola da bragge, & raggia per incensare gli Idoli, & se era gente con lui, la mandauano fuori lasciandoui solamente tre buo-

Cerimonia  
a sacrare i  
Tecuitli.



mini, che erano soldati uecchi, destri nelle arme, che l'ammaestrasseno, & tenesseno uigilante. Non dormiua in quei quatro giorni, se non alquanti piccioli spacci, pur stando assentato, perche i soldati lo destauano pungendolo con stimoli di metl. ogni meza notte incensaua gl' idoli, offerendogli goccie di sangue, che si cauaua del corpo. Andaua una uolta d'intorno alla piazza, & al tempio. Cauaua in quattro parti uguali, & iui sotterrana carta copelli, & canne, con sangue cauatosi delle orecchie mani piedi, & lingua. Dipoi mangiua, perche sin' all' hora staua digiuno. Il suo cibo, era quatro sonde di pane, ouero un bozzola, & una copa d'acqua. Alcuni di questi caualieri non mangiuaano boccone in questi quatro giorni. Et forniti quelle dimandaua licentia da i sacerdoti, per andare a fornire la sua professione, perche non poteua andare a casa, ne auicinarsi alla moglie sua, se ne haueua, durando il tempo della penitentia. Fornito l'anno, & per l'auenire, quando uoleua andare, a fornire quella cerimonia, offeruaua un giorno di buon segno per uscire felicemente, si come era entrato. Il giorno che doueua uscire, ueniuaano quelli, che prima l'haueuano honorato, et subito la mattina lo lauauano d'auantaggio, & lo mondauano, dipoi lo riconduceuano al tempio di Camestle, con gran musica danze, & solazzi, lo conduceuano all'altare, spogliauano de  
gli

Indiani offeruauano giorni di buoni segni



gli abiti c'haueua. Gli legauano i capelli, con una correggia di cuoio rosso, auolgendola al collo di quella, dalla quale pendeuano alcune penne. Lo copriuano con una uesta fina, gittandogli sopra un'altra uesta ricchissima, che era l'insegna di Tecuitli. Dauangli nella sinistra mano un'arco, & nella destra saette. Et subito il sacerdote gli faceua un parlamento, la somma del quale era, che considerasse l'ordine di cavalleria c'haueua preso, & si come, si differentiaua nell'habito & portamento & nome, cosi s'auantaggiua nella conditione, nella nobilita libera lita, & in altre uirtu, & buone opere, che sostenesse la religione, defendesse la patria, aiutasse i suoi, stringesse i nimici, che non fusse codardo, & che nella guerra fusse, come aquila o tigre, poiche gli haueua con le ugne, & ossi di quegli animali forato le nari, che sono la piu alta parte, & piu segnalata nella faccia, doue sta la uerecondia dell'huomo. Dipoi gli metteuano un'altro nome, & lo mandauano uia, con la beneditione. I Signori conuitati forastieri, & del paese, si sentauano in piazza a mangiare. I cittadini suonauano, & cantauano conforme alla festa, & ballauano il ballo Nototelixtli. Le uiuande erano in copia di piu sorte, molta cacciagione, & uccelli, perche solamente de testugini ne consumauano a far colatione, mille & cinquecento. Non ui era numero delle coturnici,



## LA CONQUISTA

conigli, lupi, cerui, cagnuoli, castrati, & grassi, che ui si mangiauano. Parimente ui si mangiauano serpenti, uipere, & altri serpi cotti con agi, cosa incredibile, ma tuttauia è uera. Non uoglio narrare i molti frutti, le ghirlande de fiori, i mazzi di rose, di garoffoli, e di profumo, che metteuano in tauola, ma dico che sollaceuolmente s' embriacauano di quei suoi uini. Et finalmente in queste solennità non ueniuaano i lor parenti poueri. Dauano a i signori Tecuitli, & a i prencipali conuitati, penne, uesti, ueli, scarpe, pendenti da labri, & da orecchie d' oro, & d' argento, o pietre di gran prezzo. Et questo era piu, & meno hauendo riguardo alla ricchezza, & animo del nuouo Tecuitli, & alle persone, allequali si daua. parimente faceua grande offerte al tempio, & a i Sacerdoti. Il Tecuitli si metteua ne i fondelli neri, che egli fecero i Sacerdoti grani d' oro, perle picciole, turchese, smeraldi, & altre pietre preziose, perche in questo si conosceuano, & differentiauaano questi uallieri, da gli altri. Nella guerra si ligauano i capelli alla cima del capo. Vn tal caualiero, era primo ne i uoti, nel sedere, & ne i presenti. Era il principale ne i conuiti, nelle feste, & poteua portarsi dietro un banchetto, per sedere doue gli piacesse. Questo titolo haueano Sicotenclat, & Masisca, che fu grande amico di Cortese, & percio erano capitani, & haueua-

no tan-



no tante preminentie in Tlascallan, & nel suo paese.

Quello, che gli Indiani di Mefico sentono dell'anima. Cap. 208.

**PENSAVANO** bene questi Meficani, che le anime fusseno immortali, & che penauano, & godeuano, come haueano uiuuto, & a questa lor credenza s'incaminaua tutta la sua religione. Et lo mostrauano piu nelle essequie, & nelle sepulture. Teneuano che fusseno nella terra noui luoghi, doue andasseno ad habitare i morti. Vno uicino al Sole, doue andauano gli huomini da bene, & chi erano morti in battaglia, cosi i sacrificati a gli idoli andauano alla casa del Sole, & che i cattiuu rimanendo qua in terra, si diuideuano in tal guisa. per fanciulli, & i mal partoriti andauano ad un luoco. chi moreuano di uecchiezza, o infermità ad un' altro, chi moriuano di ferite, o di male contagioso ad un' altro, chi s'affogauano ad un' altro, chi erano giustitiati per debiti, come furto, o adulterio ad un' altro, chi uccideuano padri, figliuoli, & mogli haueano stanza da per se. parimente haueano stanza separata chi uccideuano il Signore, o qualche sacerdote. La gente minuta si sepeliua. I signori, & ricchi huomini, si ardeuano, & poi gli sepeliuano. Ne i funerali era gran diffe-

Meficani  
teneuano  
che le ani-  
me fossero  
immortali-  
ta.



rentia, & andauano meglio uestiti, poiche erano morti, che uiuendo faceuano l'essequie alle femine di altra maniera, che a gli huomini, o i fanciulli. Quello che moriua per adulterio, uestiua no, come il Dio della lussuria, nomato Tlazotl, l'affuocato, come Tlacoc Dio dell'acqua, l'embriaco, come Ontetochtli Dio del uino. Il soldato, come Vitzilopuchtli, & finalmente ad ogni ufficiale dauano l'habito dell'Idolo, di quel l'officio.

Come si sepeliua i Re. Cap. 209.

QUANDO s'infermaua il Re di Mesico, metteuano una mascara a Tescatlipuca & a Vitzilopuchtli, ò ad altro idolo, & non gli la caua uano sin che si sanaua, o moriua. Quando egli spiraua lo mandauano a dire a tutti i popoli del suo regno, perche lo piangesseno, & a chiamare i Signori suoi parenti & amici, & che poteuano uenire ad honorare le sue essequie fra quatro giorni, perche i uasalli gia stauano presenti. Metteuano il corpo sopra una stora, lo uegliauano quatro notti, gemendo & piangendo. Dipoi leuatolo, gli tagliauano una chioza de capelli del mezzo del capo, & gli conseruauano dicendo, che in quelli restaua la memoria dell'anima sua. Gli metteuano in bocca un smeraldo molto fino, & lo sepeliuano con diecesette uesti ricchissime, & la uora-



lavorate a diuersi colori. Sopra tutte le quali andaua la diuina di Vitzilopuchtli, o di Tezcatlipuca, o d'alcun'altro idolo suo deuoto, o quella del Dio, nel cui tempio haueua ordinato di esser sepolto. dipoi gli metteuano una maschera dipinta a diauoli, & molte gioie gemme, & perle. Subito uccideuano lo schiauo, c'haueua cura delle lampadi & di accendere i lumi, & perfumare i Dei del palaggio: & con questo portauano il corpo al tempio. Alcuni andauano piangendo altri cantando la morte del Re, come era lor costume. I signori i cauallieri, & i creati del morto portauano rodelle saette, mazze, bandiere, penacchi, & altre tal cose da gittare nel fuoco, doue s'ardeua. Il gran sacerdote, con tutta la chiere sia gli riceueua alla porta della piazza, con questo canto. Diceua certe parole, & faceuano gittare in un gran fuoco, acceso a quest'effetto, con tutte le gioie, c'haueua. Gittauano ancora ad ardere tutte le arme, penne, & bandiere, con le quali l'honorauano, & un cane, che lo guidasse, ilquale prima uccideuano con una saetta, che gli attruersaua la copa. Tra tanto che ardeua il fuoco, & abbrusciaua il Re, & il cane, i sacerdoti sacrificauano dugento persone, benche non ui era ordine alcuno in tal numero. Apriuano a quelle il petto, gli cauauano il core, & gittauano nel fuoco del signore, & subito portauano i corpi in un luoco, doue si conseruano le car-

Dugento  
persone sa-  
crificate  
nell'esequie  
del Re.



ni. Questi che s'uccideuano per honore, & seruitù del lor Signore ( come essi dicono ) all'altro mondo, erano per la maggior parte schiaui del morto, & d'alcuni signori, che gli offeriuano, altri erano nani, altri ritratti, altri mostruosi, & alcune femine. Metteuano al defonto in casa & nel tempio molte rose & fiori, & assai cose per mangiare & bere, lequai niuno toccaua, se non i sacerdoti, perche doueano essere offerte.

L'altro giorno raccogliuã le ceneri del corpo arso, & i denti, che non mai s'abbrusciauano, et quel smeraldo, che gli haueano posto in bocca. Metteuano il tutto in una cassa dipinta a diauoli, cõ la chioza de capelli, che gli tagliarono quãdo morì, & gli conseruauano a quest'effetto, la chiudeuano bene, & ui metteuano sopra una statua di legno fatta, & uestita ad imagine del morto. Durauano qattro giorni le essequie, ne i quali le figliuole, & le mogli, & le altre persone del morto portauano grandi offerte, lequali gittauano doue fu arso, & auanti l'arca, & la figura.

Il quarto giorno uccideano p l'anima sua quindici schiaui, o piu, o meno, come gli pareua. Passati uenti giorni ne uccideuano cinque, a sessanta, tre, a gli ottanta, che era il capo dell'anno, nuoue.



In qual modo ardeuano i Re di Micuacan  
per sepelirli. Cap. 210.

*IL Re di Micuacan, che era signore grandissimo, & concorrea con quello di Mesico, quando staua alla morte, si che i medici hauesseno perduto la speranza della sua uita, ordinaua qual figliuolo uoleua che fusse Re. Questo di subito chiamaua tutti i signori, i capitani, i gouernatori, & i soldati ualorosi del regno, c'haueuano il carico di sepelirlo, & quelli, che non ueniuaano, castigaua come traditori. Tutti ueniuaano portandogli in segno di accettarlo per Re. Se staua in articolo di morte, chiudeuano la sala, perche niuno ui entrasse. Metteuano la diuisa, la sedia, & le arme regali in un portico della piazza, perche ui si raccogliesseno i signori, & cauallieri. Et quando moriua, essi, & gli altri leuauano in gran piatto. Entrauano doue era il morto, lo toccauano cō mano, bagnando con acqua odorifera, uestiuaangli una camiscia sottile, calciuauali scarpe di Curo ceruino, che sono scarpe usate da i Re. Gli ligauano campanelli a i piedi, armelle de Turchesi, alle pupule brazzaletti d'oro, a i brazzi, al collo filce de turchesi, & d'altre gemme. Alle orecchi e cerchi d'oro, al labro un pendente de turchese. Alle spalle una gran trezza di bella piuma uerde. Dipoi lo metteuano in una larga lettica, doue era un buon letto. Metteuagli da un*

*lato*



## LA CONQUISTA

lato un'arco, & un carcasso di pelle di tigre con molte saette, & dall'altro una figura grande come egli, fatto di uesti fine a foggia di statua, che portano uno gran guanciaie di penne uerdi lunghe, & di gran prezzo, portaua la sua trezza, scarpe, brazzaletti, & collane d'oro. Tra tanto che alcuni faceuano questo, altri lauauano le donne, & gli huomini, che doueuan esser morti per accompagnare il Re all'inferno, a iquali dauano ben da mangiare, et gli embriaccauano, per che sentissero meno la morte. Il nuouo signore nominaua le persone, che doueuan andare a seruire al Re suo padre, perche molti non haueuano piacere di tanto honore, et fauore, ancorache alcuni erano tanto semplici, & ingannati, che tenuano per gloriosa quella morte. Erano prencipalmente sette donne nobili, & signore. Vna che gli portasse i pendenti da i labri, le arracode, le collane, & altre ricche gioie, che metteuano co'l morto, l'altra per seruirgli di copa, una che gli seruisse di dargli l'acqua alle mani, una che gli porgesse l'orinale, una che gli cocinasse, & un'altra per lauandera. Uccideuano ancora molte schiaue, & giouani da seruicio, che erano libere. Non ui era conto de gli huomini, che uccideuano nel giorno di sepelire. Il re perche uccideuano uno, & anco piu di ciascuno ufficio. Questi poi che erano lauati, ben satolli, & embriachi, si tingeano la faccia di giallo. Metteuansi in capo  
ciascu-



ciascuno una ghirlanda de fiori, & andauano come in processione auanti al morto, altri suonando corni, altri ossi a foggia di testugini, altri ciffolando, ma io credo, che tutti piangessero nel coro. I figliuoli del morto, & i signori prencipali pigliauano in spalla la lettica, & caminauano a passo, a passo al tempio del suo Dio Curicane-ri. I parenti andauano d'intorno alla lettica, cãtando certi lor canti manenconici, & alla riuerscia. I creati, gli huomini ualorosi, & chi haueano carico di giustitia, o di guerra, portauano uentagli, pennoni, & diuerse arme. Vsciuaano del palagio a meza notte con gran legni accesi, & con strepito di trombe, & tamburi. I cittadini per le cui calli passauano scopauano, & adacquauano bene il suolo. Giongendo al tempio andauano quattro uolte intorno a quel mucchio di legne di pino, c'haueuano fatto per arderui il corpo, ilquale ui gittauano sopra, & ui appiccauano fuoco di sotto, ilquale tosto ardeua, perche le legne erano secche. Tra tanto percuoteuano gli inghirlandati con mazze, & gli seppeliuano a quattro, a quattro con le uesti, & altre cose, che portauano dietro al tempio, & al fondamento del muro. Nel fare del giorno, che il fuoco era gia spento, raccogliuano la cenere, ossi pietre, oro liquefatto in una ricca uesta, & andauano con quella auanti la porta del tempio. Veniuano i sacerdoti benediceuano le indemoniate reliquie, & inuol-  
tando-



## LA CONQUISTA

*tandole in quello, & in altri panni ne faceuano una statua, laquale uestiuano bene da huomo, metteuagli una mascara con penne, collane, corone de paternostri, anelli, pendenti da labri, & campanelli d'oro, arco, saette, una rodella d'oro, & piuma alle spalle, si che pareua un'idolo ben composto. Apriuano subito la sepoltura al piede i gradi larga, & quadra, profonda due pertiche. L'apparauano con store nuoue, & buone da i quattro lati, & per terra, & vi forniuano un letto, & vi entrana un sacerdote, portando quella statua, ilquale haueua l'ufficio di portare i Dei in spalla, & la stendeua nel letto con gli occhi uerso leuante. Appendeua assai rodelle d'oro, et d'argento con molti pennacchi, saette, & qualche arco. Vi appoggiuano uasi, olle, giarre, & piatti. Et finalmente empiuano di casse coperte di cuoro, con ueste, gioie, cose da mangiare, et armi, & tauole, & fattogli sopra un suolo di creta, si partiuano. Quei signori, et persone, che erano andati alla sepoltura, & fatto qualche opera a sepelirlo, si lauauano d'auantaggio, & subito mangiauano in piazza, sedēdo, ma senza tauole, si metteano cō un poco di cotone teneuano il capo basso, e stauano afflitti, non parlauano, se non dāmi bere. Stauano in questo modo cinq; giorni, in tutti iquali non si accendeua fuoco nella città Chemicila, se non nella piazza, & ne i tempj. Non si masmana mai sopra le pietre, non si fa*



ceua mercato, ne andauano per le calli. Et finalmente mostrauano ogni dolore a lor possibile per la morte del signore.

De i fanciulli. Cap. 211.

**COSTVMASI** in questa terra di salutare il fanciullo nato di mano, dicendo, o creatura, o picciolo fanciullo, sei uenuto al mondo a patire. Soffri, patisci, e tacci. Subito gli pongano un poco di calce uiua ne i ginocchi, come diceffeno. Sei uiuo, hai da morire, o che per molti trauagli sarai tornato in poluere come questa calce, che prima era pietra. Quel giorno sollazauano con balli, canti, & collationi.

Era costume generale, che la madre nõ daua latte al bambino quel giorno che era nato, accioche di miglior uoglia pigliasse la mamella. Ma latta uano ordinariamente quattro anni continui, & in alcuni paesi dodici. Le cune sono di canne, o di legni sottili molto liggieri, perche pesino poco le madri, & le baile si li ligano al collo, o in spalla con un mantile, che gli piglia tutto'l corpo, & se lo ligano al petto, cosi portano i figliuoli per camino, & gli danno latte dalla spalla. Schiuano d'ingrauidarsi fin che lattano, & la uedoua non si marita fin che non ha deslattato il figliuolo. Et le ne riusciua male se faceuano altramente. In alcuni luoghi tufano in fanciulli in laghi, o fonti,



fonti, o fiumi, o in uasi d'acqua il primo giorno, che nascono per indurirli la pelle, & la carne, o forse per leuargli da dosso la sangue, il puzzo, & quel succidume, che si portano dal uentre materno, il quale costume alcune nationi sin quà hanno offeruato. Fatto questo, se è maschio, gli pongono in mano una saetta, se è femina gli danno un fuso, ouero una nauicella da tessere, dichiarando, che si doueano preualere il maschio delle arme, & la femina della rocca.

In altre terre bagnauano i fanciulli il settimo giorno, & in alcuni il decimo poi che erano nati. Et iui metteuano all'huomo nella sinistra mano una rodella, & nella dritta una saetta, & alla femina dauano una scoma, per dare ad intendere come ad uno s'apparteneua di comandare, all'altra di ubidire. In questo bagno gli metteuano il nome, non quale essi uoleuano, ma quello del medesimo giorno ch'erano nati. Indi a tre mesi de i suoi, che sono due de i nostri, lo portauano al tempio, doue un sacerdote, che sapeua il canto, et i segni del calendario gli metteua un'altro sopra nome, facendo molte cerimonie. Et dichiaraua le gratie, & uirtù dell'idolo, il cui nome gli metteua, predicandoli buon destino. In questo giorno mangiauan bene, & beueuano meglio, & non era ben conuitato quello, che non se ne partiua embriacco. Oltre questi nomi de i sette giorni, et de i sessanta. Alcuni signori ne pigliauano un'altro,



tro, come era di Teuitli, & Pilli. Ma questo aueniva di raro.

Il castigo de i figliuoli toccaua a i padri, e dalle figliuole alle madri. Gli battenano con ortiche, faceuagli fumo al naso, facendoli star pendenti con i piedi in su. Liganò alle fanciulle i talloni, perche non escano di casa. Gli feriscono il labro, & la penna della lingua per la buggia. Questi Indiani sono molto affettionati al mētire, perciò Quezalcoatl uolendo castigarli, & leuare da loro questo uicio, ordinò il sacrificio della lingua. Costò a molti caro il mentire nel principio, che gli Spagnuoli conquistarono questo paese, perche essendo interrogati doue era oro, & ricche sepolture diceuano, che era in tale, o in tal capo. Ma non ui si trouando per molto, che ui cauasseno, gli sgiontano con tormenti, & colpi, & ancora gli lapidano. I poueri insegnaano a i loro figliuoli le propie arti. Non gia che non potesse no insegnarli altro maneggio, ma perche imparasseno la sua senza spesa. I ricchi, & specialmente i cauallieri, & signori mandauano suoi figliuoli quando erano di anni cinque a i tempj. Perciò erano tātī huomini ne i tempj come ho detto al troue. Iui era un maestro, che gli ammaestrasse. Questa congregatione de giouani haueua terreni doue raccogliere pane, & frutti. Haueua i suoi statuti come sarebbe digiunare tanti giorni ogni mese



mese, che si cauasseno sangue le feste, dire orationi, & non uscire di quei tempj.

Claustro di donne. Cap. 212.

ALLE spalle de i tempj grandi in ciascuna città, era una sala molto grande, & stanza separata doue mangiauano, dormiuano & faceuano la lor uita assai donne. Et quantunque tai sale non haueuano porta da rinchiuderle, perche nõ le usano tuttauia stauano secure. Benche i nostri Spagnuoli diceuano quello, che pensauano di quest'apertura, & libertà, sapendo che ancora doue non sono porte gli huomini saltano per sopra i muri. Haueuano diuerse intentioni, & fini quelle, che dormiuano in casa de i Dei, ma niuna di quelle ui entraua per farui la sua uita, bẽche fusseno tra quelle alcune donne uecchie. Alcune ui entrauano per infermità, altre per necessità, & alcune per esser buone. Alcune ui andauano perche i Dei gli desseno ricchezze, altre perche le desseno lunga uita, ma tutte uoleuano da loro buon manto, & buoni figliuoli. Prometteuano di stare nel tempio un'anno, due, o tre, ouer piu. Subito che u'erano entrate prima si tondeuano a differentia delle altre, ouero perche i ministri dall'istesso tempio portauano i capelli. Il loro ufficio era fillare cotone, & piuma da tessere uesti, per se,



per se, & per gli idoli scopare le piazze, & le sale del tempio, ma i ministri scopauano i gradi, et le capelle alte. Haueuano certa lor foggia di cavarfi sangue del corpo per compiacere al diavolo. Le festi solenni, ouero quando faceua mestiero, andauano in processione cō i sacerdoti, essi per una filla, et esse per l'altra, ma non montauano i gradi ne cantauano. Viueano di elemosine, perche i lor parenti, & i ricchi, o persone deuote le sostentauiano, dandogli carne cotta, & pan caldo, perche l'offeriscono a i Dei, & sempre si offerina in questo modo, accioche l'odore, & il uapore montasse in alto, e che ne gustesseno i Dei. Mā giuano in comune, & dormiuano insieme in una sala, come monache, o per ragionar meglio, come pecore. Non si spogliano per honestà, & per leuarsi meglio a seruire a i Dei. Benche non so come si poteuano spogliare, poi che andauano quasi nude. Ballauano le feste auanti a Dei secondo, che portaua la solennità. Quella, che parlaua, o rideua con qualche huomo, o secolare, o religioso era ripresa, ma quella, che peccaua con alcuno, uccidenano con l'huomo istesso. Credeuano, che si douesseno marcire le carni a quelle, che perdeuano la sua uerginità. Così per tema del castigo, & dell'infamia erano da bene, stando in questi luoghi, & quelle, che faceuano così tristo riuiscimento della loro persona, faceuano gran penitentia, & stauano sempre nella religione.



Indiani pi  
gliavano  
assai mo-  
gli.

GLI Indiani, & specialmente i ricchi, i soldati, & i signori si maritano con piu donne, alcuni con cinque, altri con trenta, chi con cento, chi con cento cinquanta, & alcuno Re ne hauea ancor piu. Perciò non è da marauigliarsi, se in quel paese erano molti fratelli tutti figliuoli di un padre, ma nõ di una madre. Così Nozaualpiciutli, & suo padre Nezalcoio, che furono signori di Tezcucuo, ebbero ciascuno cento figliuoli, & altrettante figliuole. Sonouì alcune prouincie, & generationi. Come Chichimechi, Muzatechi, Otomi, & Pinoli, che pigliano una sola moglie, che non gli sia parente. Benche gli è uero, che i signori, & cauallieri ne pigliano quante uogliono a costume di Mesico. In alcune parti cõprano le donne, altroue le robbano, & generalmente le robbano a i padri, & questo chiedono in due modi, o per mogli, o per amiche. Assegnano quattro cause di tener tante mogli. Vna è il uicio della carne, delquale molto si diletmano, la seconda è per hauer molti figliuoli, la terza per riputatione, & seruitù, la quarta è per gouernare le possessioni. Et quest'ultima usano piu che gli altri huomini da guerra, quei del palagio, & i uagabondi. Le fanno lauorar come schiave, filando, & tessendo uesti di cotone da uenderle per hauer da sostentarsi, & giuocare. Gli huomini si maritano d'an-



ni uenti, & anco di meno, & le femine di dieci. Non si maritano cō la madre, con le figliuole, ne con le sorelle, cerca le altre tengono poco conto di parentado. Benche molti si trouarono maritati con le sorelle quando uennero al battesimo, & lasciavano le molte mogli, rimanendo con una sola, si maritauano con le cugnate, con le madregne, dellequali i lor padri non haueuano hauuto figliuoli, benche diceuano questo non esser lecito. Nezaualcio signor di Tezcucō uccise quattro suoi figliuoli, perc' haueano dormito con le matregne. In Micuacā pigliauano per moglie la suocera, hauendo prima la figliuola. cosi haueano ad un tempo per moglie madre, & figliuola. Quantunque piglino assai mogli, tuttauia ne teneuano alcune per legitime, altre per amiche, & alcune per giouani. Amica era quella, che dimandauano poi che erano maritati, & giouani quelle, che si pigliauano da lor stessi. I figliuoli delle mogli, che portano dote hereditano il padre, & tra grã signori hereditauano i figliuoli delle donne, che erano del legnaggio del Re di Messico, quantunque hauesseno altri figliuoli maggiori, & de mogli dotate.

Micuacani pigliauano per moglie la suocera et sua figliuola.

### I riti del matrimonio. Cap. 214.

LA moglie sempre ua a uelarsi a casa del marito, & ordinariamente ua a pie, benche porta-



## LA CONQVISTA

no alcune nouicie in spalla, & se erano signore le portaua in lettiche gli huomini. Lo sposo ueniua a riceuerla auanti la porta, & l'incensala cō un turibulo di bragge, & raggia odorifera, et dato a lei un'altro turibulo perfumaua medesima-mente lo sposo. Ilquale presala per mano, la conduceua nella camera, & sentano amenduo il fuoco sopra una stora nuoua. All' hora uengono alcuni come padrini, iquali gli legano le uesti una con l'altra. E stando cosi legati il nouicio dà alla nouicia una uesta da dōna, et essa a lui unada huomo. Subito portano da mangiare, lo sposo dà a mangiare alla sposa, et essa a lui. Tra tãto che passauano questi riti dello spōsalitio i cōuitati ballauano cãtauano, & leuata la tauola, gli faceuano presenti, perche gli haueuano honorati, & poco dopo correuano largamēte. Et co'l piacere, et caldo delle uiuande cotte con molto asi, beueano di tal sorte, che uenendo la notte poco mãcaua, che non fusseno embriacchi. I nouici solamente stauano in ceruello per hauer mangiato poco, ilche bē si uedeua in quei nouici, iquali ne i quattro primi giorni mangiano poco, & altro non fanno, che dire orationi, cauarsì sangue per offerirlo al Dio delle nozze. Non consumano il matrimonio in quei giorni, ne escono di camera, se non per andare a i bisogno di natura, ilche non si può tralla sciare, & per andare all' oratorio di casa a perfumare gli idoli. Credeuano che uscendo per altra

causa

Riti del  
matrimonio.



causa di camera, & specialmente la donna, che douesse esser uista del sue corpo. Perfumano la camera quando uogliono dormire, & all'hora, et quando uisita uano gli altari, si uestiuano la diuina del Dio delle nozze. La quarta notte ueni uano certi sacerdoti uecchi, & face uano il letto a i nouici, mette uano insieme due store noue, che da niuno fossero state adoperate: mette uano nel mezo di quelle certe penne, una pietra detta Calchimitl, che è come un smeraldo, & un pezzo di pelle di tigre. Et subito ui stende uano sopra le miglior uesti di cotone, c'haue uano in casa. Parimente mette uano a i capi del letto foglie di canne, & legni di metl. Dopoi dice uano certe lor parole, & se n'andauano. I nouici perfumauano il letto, & ui si carica uano insieme. Questa era la propria notte de i nouici. L'altro giorno per tempo portauano il letto con quante cose ui erano sopra, & il sangue, che il nouicio, & la nouicia si haue uano cauato, & quello ch'amendue s'haue uano salassato sopra le foglie, & l'offeri uano il tutto a i tempj. Tornauano i sacerdoti, & i nouici stauano a bagnarsi sopra certe store uerdi fatte di sparto. Vno di loro con mano gli spruzzaua contra quattro uolte acqua, a foggia di benedictione a reuerentia di Tlaloc Dio dell'acqua, & altre quattro a reuerentia di Ometochtli Dio del uino. Ma se erano signori i nouici gli spruzzauano l'acqua con una penna. Dipoi uestiuano i no-



## LA CONQUISTA

uici de uesti noue, & monde. Dipoi dauano al no-  
uicio un turibulo con quale egli perfumaua gli  
idoli della sua casa, et metteuano in capo alla no-  
uicia penna bianca, alle mani, & a i piedi pen-  
na rossa, & stando cosi ornata di piume, & i con-  
uitati cantauano, et ballauano beuendo meglio,  
che l'altra uolta. I poveri, ne gli schiaui non fa-  
ceuano queste cerimonie, ma ne faceuano alcune  
specialmente quelle del ligare. Ne anco osserua-  
uano questi riti coloro, che si maritauano con le  
sue giouani. Et dicono, che se il padre, & la ma-  
dre della giouane ricercauano da colui, che la te-  
neua, che la prendesse per moglie, quel tale o si  
mariteua con lei, o non giaceua piu con quella.

Riti del  
Matrimonio -  
in Tlascalan.

In Tlascallan, & in altre molte città, & re-  
pub. inouici per cerimonia prencipale, & segno  
di esser maritati, si tondono per lasciare i capel-  
li, & la lasciua, ouero politezza della giouentù,  
& fare per l'auenire un'altra foggia de capelli.  
La essenziale cerimonia usata in Micuacã, e che  
i nouici si mirano assai, & fisso al tempo, che gli  
uoleno altramente non si tiene per matrimonio,  
parendo, che dicano di nò, se non si guardano co-  
me è sopradetto. In Mistecapan, che è una gran  
prouincia, portano per alquanto spaccio in spal-  
la lo sposo quando si marita come se gli dicesse-  
no. Per forza hai da maritarti ancor che non uo-  
gli, per hauer figliuoli. I nouici si dà la mano per  
fede, & segno, che si debbono aiutare. Parimen-  
te gli



te gli ligano insieme le uesti con un gran nodo, perche sappino come non si possono separare.

I Mazatechi non si accostano uno all'altro la notte, che si maritano, ne consumano matrimonio quei primi venti giorni, anzi stāno tutto quel tempo in digiuni, & orationi, & (come essi dicono) in penitentia salassandosi i corpi, & ugnendo le bocche de i Dei co'l proprio sangue.

In Panuco gli huomini cōprano le donne per un'arco, due saette, & una rete. I suoceri nō parlano con i generi il primo anno, che si maritano, poiche le mogli hanno partorito, stanno due anni, che non dormono con quelle, accioche non tornino ad ingravidarsi prima, c'habbino allenato i figliuoli, benchè lattano dodici anni, perciò tengono molte donne. Niuno mangia di quello, che toccano, & cuocciono quelle, che stāno con i suoi mesi se non esse medesime.

Non si faceua diuortio senza molte, & giuste cause, ne senza autorità della giustitia. Et questo era nelle mogli legitime, & maritate pubblicamente, perche le altre con quella facilità si lasciavano come si pigliavano.

La Micuacan si poteuano separare, giurando di non hauersi mirato.

In mesico si partiuano, prouando, che la femina fusse maluaggia, sozza, & sterile. Ma se le lasciavano senza causa, & senza comandamento de i giudici, gli arsicciauano i capelli in piazza

Diuortio  
in Mesico.



Adulterio  
punito con  
morte.

per castigo, & segno, che mancava di intelletto. La pena dell'adulterio era la morte naturale di amendue. Se l'adultero era senatore, poi che era appiccato gli mettevano su'l capo un pennacchio verde, & lo ardevano. Castigano si strettamente questo delitto, che la legge non escusa il pazzo, ne la donna ancora che le perdoni il marito. Per schiuare l'adulterio consentono, che vi siano meretrici, ma non vi sono pubbliche, come tra noi.

Costumi de gli huomini. Cap. 215

PARLANDO di Mesicani, è come parlare generalmente di tutta la nuoua Spagna. Gli huomini sono di meggiana statura; ma contrafatti, di color Leonato, gli occhi grandi, le fronti larghe, le nari molto aperte, i capelli grossi neri lunghi, & con le ciglia, pochi son rizzi ne ben barbuti, perche si cauano i peli, & si li ungono, perche non rinascano. Alcuni sono bianchi, & questi son tenuti, per cosa miracolosa, si dipingono molto, & bruttamente quando uanno alla guerra & a i balli si cuoprono il capo di penne, ma le braccia, & le gambe con schiame di pascie o pelli di tigre, o d'altri animali. Fannosi gran fori nelle orecchie, & nelle nari, & anco nel mento, ne i quali metteno pietre di ualore, oro & ossi, & alcuni ui si mettono ugne & becchi di



di aquile, altri ui pongono denti d'animali altri spine di pescie. I signori i cauallieri, & i ricchi, portauano queste cose di oro, di pietre fine fatte al naturale, cō lequali andauano galanti, & braui per loro parere. Si calzano certe scarpe, come di legno, & pannicelli per braghe. si uestono una uesta quadra annodata su la spalla dritta, come una benda di panno. I ricchi nelle festi usano di portare molte uesti, & di piu colori, in altro tempo uan nudi, si maritano d'anni uenti, benchè quei di Panuco ne haueuano prima quaranta, pigliano assai mogli, con riti matrimoniali, & molte senza quelli possono lasciarle, ma non senza causa, & specialmente le legitime. Sono molto gelosi, perciò le batteno assai. Non portano arme, se non nella guerra, & iui diffiniscono le loro differentie, con disfide.

Chichimechi non ammettono mercanti forastieri, perche gli huomini contrattano assai, ma senza uerità alcuna. perciò comprano, & uendono co'l prezzo in mano. Sono gran ladri, mentitori, & uagabondi. La fertilità del paese deue causare questa dapcoagine, ouero perche non sono auari. Hanno ingegno habilità, & pacienza in quelle, che fanno cosi hanno imparato bene i nostri officij, & la maggior parte senza maestro solamente co'i uederli fare. Sono quieti lusinghieri, & ubidienti specialmente à i lor Re, & signori. Religiosissimi oltre modo benchè crudelmen-

Chichime-  
chi non am-  
mettono  
mercanti fo-  
rastieri.



Chichime-  
chi religio  
si crudelmē  
te.

delmente come tosto diremo . Dannosi molto alla carnalità, si con femine, come con maschi senza uergogna ne pena alcuna indouinano assai, & particolarmente, & hanno libri, & dottori da indouinare .

Costumi delle donne .

Cap. 216.

LE DONNE sono del colore, & gesto de i lor mariti . Vanno scalze, & con camise di meze maniche, & nel rimanente uan nude . Si fanno uenir lunghi i capelli, i quai fan neri con certa terra per ornamento, & perche le amazzzi i pedocchi, le maritate si cingono il capo con un nodo sul fronte, le uergini da marito lo portano sciolto dietro & dauanti, si cauano i peli, & si ungono tutte per non hauer peli nella persona, senon in capo, & nelle ciglia . Et si reputano belle con hauer picciola fronte, & corto il collo . Si maritano d'anni dieci, & sono lussuriosissime . Partoriscono presto, & fanno assai figliuoli, si uantano di hauer grandi le mamelle, et cosi le porgono a i figliuoli per sopra le spalle . Si imbellettano la faccia con late de semi di Tezonzapotl o Mamei, benche lo fanno piu tosto, per non esser mordute dalle zanzalle, che fugono da quella latte amara . Si medicano una con l'altra non senza strigherie, & disperdono i figliuoli secretamente, le donne c'hanno partori-



to creano i figliuoli di sorte che habbino poco collo, & le tengono in cuna di tal sorte, che non gli cresca, perche ci tengono belle senza di quello. Nel rimanente hanno la testa forte. perche non portano ueli si bagnano molto, & uscendo de bagni caldi, entrano in freddi, il che pare cosa di gran danno, si affaticano assai, & sono ubedienti per timore. Non ballano in publico, benche ministrano, & accompagnano i mariti nelle danze, se il Re non lo comando. Filano tenendo il lino in una mano, & il fuso nell'altra, torceno alla riuerscia di quello, che si fa tra noi stando il fuso in una scudella. Il fuso è tutto uguale, ma filano presto, & bene.

Delle habitationi. Cap. 217.

MOLTI maritati uiuono in una casa, o perche stanno insieme i fratelli, & i parenti, perche non parteno le heredità, o per la strettetza delle città, benche sieno grandi, & larghe le case. Lauorano, lisciano, & poliscono una pietra con l'altra. La maggiore, & piu dura pietra, che tagliano, & lauorano è pietra foccaia, uerde-scura. parimente hanno fatto certi uasi, & di rame, d'oro, d'argento, & di stagno. Cauano con legni i sassi, da i luoghi, doue si cauano le pietre, & con legni fanno rasori di pietra nera, & d'altre pietre dure, che è cosa notabile. La-

uorano



## LA CONQUISTA

uorano poi con tai ferramenti, tanto arteficio-  
samente che gliè cosa mirabile da uedere, & di-  
pingono i muri per allegrezza. I Signori, & i  
ricchi usano paramenti di Cotone, con molte fi-  
gure, & colori, & lauorati con penne, & questi  
sono i piu ricchi, & uistosi di store fatte con pal-  
me sottilissime, che sono il commune ornamento  
loro. Non tengono porte, ne finestre da rinchiu-  
dere, ma il tutto è aperto, perche puniscono fie-  
ramente gli adulteri, & i ladri, si fanno luce con  
teio, & altri legni, c'hanno in se cera, il che da  
gran marauiglia. Essi hora laudano le candele  
di cera, & di seuo, & le lucerne, che ardono con  
oglio, cauano oglio di Chica, & altre cose per  
dipingere, & per medicina, & sonza di uccelli,  
de pesci, & d'animali terrestri, ma non fanno  
farsi luce con quella. Dormeno sopra paglia, o  
store, & al meglio, sopra uesti, & penne. Appog-  
giano il capo à legno, o pietra, o quando piu ad  
un fascio di foglie di palma sopra'l quale si sen-  
tano, hanno certe sedie basse, con la parte per ap-  
poggiarui le spalle di foglie di palma, per seder-  
ui sopra, benchè comunemente sentano in terra.  
Mangiano in terra, & sporcamente, perche si  
forbono le mani alla uesta, & spartono un uouo  
con un capello, che si cauano, dicendo, che così  
faceuano per adietro, & che gli basta. Man-  
giano poca carne, o perche ne hanno poca, o per-  
che mangiano assai persuti, & carne fresca di  
porco.



porco. Non uogliono castrati, ne capre, perche gli puzzano. il che molto è da notare, poiche mangiano di ogni cosa uiua, & anco i lor medesimi pedocchi, che è grandissimo horrore. Alcuni dicono, che li mangiano per sanità, altri per gola, altri per piu monditia, credendo che sia piu monditia mangiarli, che ucciderseli tra le ugne. Mangiano di ogni herba, che non gli puzzi, & conoscono bene quelle, che sono da medicina, perche si curano semplicemente. La loro principale uettouaglia & Centli, o chilli. la loro beuanda è acqua, o atulli.

De i uini, & embriachezzi. Cap. 218.

**N**ON hanno uino di uue, benche in molti luochi si son trouate uiti, & è da marauigliarsi, c'hauendo uiti picciole, & uue, & bramando di beuere altro che acqua, per qual causa non piantauano uiti per cauar uino di quelle. la piu delicata & cara beuanda, che hanno, è di farina cacao, & d'acqua. Alcune uolte ui mescolano mele, & farina d'altri legumi. Questa beuanda non embriaca, anzi refresca molto, percio la beuono essendo caldi, & sudando. Fanno uino di Maiz, che è il lor formento, mescolandoui acqua & mele. Lo chiamano atulli, & è comune beuanda in ogni parte. Nel mangiare ordinario si contentano di quello, & anco di acqua,

che

Indiani come si danno al uino.



## LA CONQUISTA

che basta per sostentamento della vita. Ma nel partorire, nelle nozze, & nelle feste de i sacrificij, uogliono beuanda, che gli embriacchi, & caui del loro giudicio, & all' hora ui mescolano herbe. le quali, o co'l loro tristo sugo, o con l'odore pestifero, che tengono, embriaccano, & l'huomo assai peggio, che il uino di san Martino: & non è chi possa soffrire la puzza, che egli esce di bocca, ne la uolontà, c'hanno di contendere, & uccidere il compagno. Quando si uogliono embriacare da douero mangiano certe stille crude, che chiamano Teunauacatlh, o carne di Dio. Et con l'amaritudine che gli da, beueno molta acqua mele, o del suo comune uino si che in breue spaccio rimangono fuor di sentimento, & gli pare di ueder serpi, tigri, caimani, & pesci, che gli traguggiano, & altri animali, che gli spauentano. Gli pare di esser mangiati uiui da i uermi, & cercano, come rabbiosi, chi gli uccideno, ò che si appiccano. Cuoceno parimente a senso, cõ acqua & farina di Chijan, che è come Zaregatonà. Fanno un uino amaro, il quale beuono senza sentire amaritudine. Pertusano palme & altri albori per beuere quello che stillano. Beueno il licore che stilla vn' Albero chiamato Metl, cotto cõ ocpatle che è vna radice, la quale per sua bontà chiamano medicina del uino. E poco salutifero, anzi dānosso, & embriacca bene: non vi son cani morti, ne trõbe che



caui l'acqua della sentina che tãto puzzi come il fiato de chi è embriacco di questo vino, come che si embriaccano fuori delle feste publiche o conuite che si faceuano con licētia del Signore o de i giudici tendouo in piazza & gli spianaro la casa, perche chi perde l'intelletto per sua colpa, nõ deue hauere stanza tra gli huomini di ragione. Beuano per impazzire & impazziti uccideuano se stessi è altri. Si giaceuano con figliuole madri & sorelle senza alcuna differentia, & per tanto peccato haueamo piccioli castigi. Ancora si caricano di vino quantunque siano christiani perche gli piace piũ che la loro beuanda, & per leuargli quest' embriaccarsi alquale tanto si dauano, li faceuano schiaui per giustitia, & gli uendeuano per quattro ò cinque giulij per vn' mese.

De gli schiaui. Cap. 219.

V O G L I O narrare qual modo tengono i Mesiani à fare gli huomini schiaui perche è molto dissimile del nostro. Che sono presi in guerra non seruono per schiaui ma sono sacrificati, & mangiauano solamente per esser maneggiate. I padri poteuano vendere per schiaui i figliuoli & ogni huomo & donna poteua vendere se stesso. Quando alcuno si uendeva doueua quella vendita passare almeno per quattro testimoni. Quel che robaua maiz veste ò galline erano fatti schia



## LA CONQUISTA

ui non hauendo di che pagare & dauasi a colui c'hauera robato. Se poi che era schiauo tornaua à robare l'appiccauano o sacrificauano. Chi uendea il libero per schiauo, era dato per schiauo à colui, che egli uoleua vendere, & questa legge si offeruaua molto, accioche non vendesseno, ne mangiasseno i fanciulli.

Pigliauano per schiaui i figliuoli, i parenti, & i consapeuoli del traditore.

L'huomo libero, che dormiua con schiaua, et l'ingrauidaua, era schiauo del patrone di quella schiaua. Benche alcuni contradiceuano a questo, perche aueniua spesso, che gli schiaui si maritauano con le lor patrone, & le schiaue con i lor signori, ma questo douea esser lecito in caso di matrimonio, & non doue si facena uergogna al signore della schiaua.

Gli huomini posti in necessità, & da poco si uendono ma i uagabondi si giuocauano, perciò non andauano a seruire passato un'anno, poiche era fatta la uendita.

Le femine triste del corpo che acconsentiuano senza prezzo, se non le uoleuano, pagare, erano uendute per schiaue, per ridurle al ben fare. Quando poi niuno le uoleua, per esser uecchie brutte, o inferme, perche niuno uoleta femine, cercauano a porta a porta.

I padri uēdeuano, o impegnauano un figliuolo che seruisse per schiauo, ma poteuano cauarlo di



lo di seruitù dandone un'altro. Et'ui erano lignaggi assignati del publico per sostentare un schiauo ma un tal schiauo si uendeva a gran prezzo.

Quando uno moriua con debiti, se non haueua robba il creditore pigliaua il figliuolo, o la moglie per schiaui. Ma dicono molti di no, & puo essere, che si obligasseno con tale conditio- ne poiche era permesso, che ogn'uno potesse uen- dere se medesimo, & che i padri potesseno uen- dere i figliuoli.

Niuno figliuolo di schiauo, ne di schiaua, che è cosa mirabile, restaua schiauo.

Niuno poteua uendere il suo schiauo, se pri- ma non gli metteua l'argola, & non la mette- uano senza causa, & hauer licentia dalla giu- stitia. Argolla era un collaro di legno sottile, come un ceppo del collo, che gli cingeva la gola, & ascendeva al collo, con punte tanto lunghe, che superauano il capo, si che non se la poteua, quel schiauo leuar via. Poteuano sacrificare questi schiaui di argolle, & quei che compra- uano di altre nationi, & essi poteuano esser li- berati, ritirandosi al palagio, in certe feste del l'anno, & anco dicono, che non li poteuano impe- dire, se non i patroni, o suoi figliuoli, & se altri li teneuano, diuentauano schiaui, & lo schia- uo libero.

Ogni schiauo poteua hauer moglie, & parti



colare ricchezze, con le quali molte volte si riscattavano, benché pochi, perché essi poco s'affaticavano, & erano sostenuti da i patroni.

Dei Giudici, & leggi.

Cap. 220.

I GIUDICI erano dodici tutti huomini vecchi, & nobili. Quei c'hanno officio di ministrare giustizia hanno rendite, & luoghi. Determinano le cause sedendo. Le appellazioni andavano ad altri due giudici maggiori, che chiamano Teuitlato, i quai sempre erano parenti del Signore, & stando con lui, haueano il suo piato dalla dispensa di quello. I signori consultano una volta al mese di tutti i negocij, & ogni ottanta giorni uengono i giudici delle provincie a comunicare, con quei della città, & co'l Re, o Signore i casi ardui, & cose occorrenti, per che gli prouedesseno, & comandasseno quanto gli conueniu. Haueano dipintori, come notai, che notavano i termini della lite: ma dicesi, che niuna lite duraua piu di ottanta giorni. Gli officiali erano pur dodici, il cui officio era pigliare, & chiamare gli huomini in giudicio. Il loro habito era diuisato a piu colori, perche fusseno conosciuti di lontano. I riscotitori de i tributi portavano uentagli, & in alcune parti certe uerghette corte, & grosse. Le prigioni erano basse, humide, & oscure, accioche temesseno di entrar

Liti non durano piu di ottanta giorni.



ni . I testimoni giuravano mettendo il dito in terra, & poi su la lingua : & era questo il giuramento di tutti. Come a dire, che diranno la verità con la lingua , per la terra che gli mantiene . Altri lo dichiarano in tal modo , se non diremo il uero potiamo uenire a tale estremità, che mangiamo la terra . Alle uolte giurando in tal modo nominano il Dio di quella colpa, & qualche cosa, che si tratta in quella lite , o negozio . Tendono il giudice , che si piega del douere , o piglia presenti , & lo priuano dell' officio , che era grandissimo biasmo . Narrano che Nezauatpilcintli appiccò in Tezcucò , un giudice per una ingiusta sententia che diede, sapendo il contrario, & fece uedere agli altri la lite.

Giuramento de Meficani .

Vccidono il micidiale , senza eccezione alcuna .

La moglie grauida , che si faceua disperdere moriuà per tal colpa . Questo uitio era commune alle donne, i cui figliuoli non hereditano .

La morte era pena dell' adulterio .

Il Ladro era schiauo per lo primo furto, & per lo secondo appiccato .

Muore per giustitia, con gran tormento chi è traditore al Re, & alla republ.

Vccidono le donne , che ua con l' huomo , & l' huomo, che ua con la donna.

Chi si fida un' altro , se non alla guerra, cade alla pena di morte .



## LA CONQUISTA

In Tezcucoc, come dicono alcuni, uccideuano i sodomiti. Naualpincintli, & Nazamalcoio, che furono ministri di giustitia, & liberi da questo peccato, doueano stabilire questa legge, & tanto piu sono da lodare, che tal bruttura non si puniua nell'altre terre, anzi essendo giouani, l'usano publicamente, come in Panuco.

### Delle guerre. Cap. 221.

I RE DI Mefico haueano continua guerra, con quei di Tlascalla, di Panuco, di Micuacan, di Tecoantepec, & con altre, per esercitarsi nelle arme, & anco per hauer (come essi dicono) schiaui da sacrificare ai Dei, & cibare i soldati. Ma la causa piu certa era, perche non gli uoleuano ubidire, ne accettare i lor Dei, perche la uia, con la quale tanto crebbe la Signoria de Meficani, fu, perche diedero ad altri i suoi Dei, & la religione. Et se non gli accettauano, gli faceuano guerra, sin che gli soggiogauano, & introduceuano in quelli la sua religione, & uita. Gli faceuano ancor guerra, quando uccideuano i loro ambasciatori, & i mercanti, ma non la faceuano, se prima non auisauano la terra. Dicono ancora, che entrano nel consiglio donne uechie, lequai, perche uiueano piu, che gli huomini, si arricordauano in qual modo si erano fatte le guerre passate. Fatta la determinatione di  
guerreg-



guerreggiare, il Re mandaua suoi messi a i nimici, a dimandare le cose robate, & pigliare qualche satisfacione de i morti, & ricercare, che mettenesseno tra i lor Dei quel di Mefico. Questo faceuano, perche non dicesseno di esser colti all'improuiso, & a tradimento. All'hora i nimici, che si sentiuano potenti a resistere, rispondeuano, che gli aspettarebbono nel campo, con le arme in mano. Se non erano potenti mandauano buone pene, pezzi d'oro, & d'argento, gemme, & altre cose di prezzo, & dimandauano per dono, con chiedere, che gli desseno Vitzilopuchli, per metterlo, & tenerlo uguale a i lor Dei prouinciali. Chi faceuano questo, erano da Meficani accettati per amici, & fatti essenti da tributi, chi si metteuano alla difesa, uincendogli, se gli teneuano per schiaui, & pagauano maggior tributi. Il soldato, che rendeuo quello, che il suo signore uoleua fare, castigauano crudelmente, come traditore, perche gli tagliauano amendue i labri, le orecchie, le nari, le mani vicino al cubito, & i piedi per sotto i talloni. Finalmente l'uccideuano, & lo partiuano per le contra, & squadre, se era nell'esercito, accioche uenisse a notitia di tutti. Et faceuano schiaui suoi figliuoli, & i parenti, con quanti erano consapeuoli del tradimento. Chi andauano alla guerra, non beueano uino, che embriacasse, ma di quello, che faceuano di Cacao, maiz, & semi.



## LA CONQUISTA

I nimici s'accordauano di combattere a guerra campale, & ueniuanò all'effetto in certi termini. Chiamano Quiabtlale, quello spaccio, & loco, che lasciano uoto tra i confini di ogni prouincia, per combattere, & è come sacro. Gionto l'esercito il Re di Mesico faceua segno, che si assalisse il nimico, suonando una lumaca, che suona, come una cornetta. Il Signor di Tezcucò suonaua con un timpano, che gli pendeva dalla spalla. Et altri signori suonauano con ossi di pescie che ciffolano, come un flauto. Et parimente suonauano a raccolta. Se cadeua lo stendardo reale, tutti fuggiuano. Tlascalteci tirauano una saetta, & se cauauano sangue al nimico teneuano per certo di uincere la battaglia, quando che no, credeuano che douesse andar male, benche, essendo ualorosi, non restauano di combattere. Teneuano per reliquie certe due saette, lequali dicono esser state de i primi habitatori di quella città, che erano stati huomini molto uittoriosi. I capitani generali le portauano alla guerra, & con quelle, ouero con una, saettauano contra i nimici, per pigliare augurio, o per accendere i suoi alla battaglia, alcuni dicono, che se saettauano con una cordicella attaccate, perche non si perdesseno. Altri dicono, che le gittauano senza, accioche i suoi dando subito l'assalto, non lasciasseno tempo a nimici, di pigliarle, & romperle. Dando l'assalto, leuano cridi, che andauano



dauano al cielo. Alcuni urlauano, altri ciffolauano di tal sorte, che metteuano spauento a chi non erano auezzi a simil cridi.

Quei di Teouacan tirauano tre o quattro saette ad un tratto, & tutti generalmente portauano le spade attaccate al braccio. Fuggiuano per tornare da nuouo con maggior empito. Voleuano piu tosto far prigione, che uccidere il nimico, non mai liberauano alcun prigione, ne la sciauano, che si riscattasse, quantunque fusse capitano. Chi prendeuo un Signore, o capitano nimico, era ben premiato, & tenuto in gran stima, chi scioglieua, o daua ad altri un prigione, moriua per giustitia, per esserui la legge, che ciascuno sacrificasse il suo prigione. chi rubaua, o toleua per forza alcuno preso in guerra, moriua parimente, perche robaua cosa sacra, & l'honore, & (come essi dicono) l'altrui ualore. Vccideuano colui, che robaua le arme del signore, o del capitano generale, ouero altri ornamenti da guerra, perche l'hauenuano per segno di esser uinti. I figliuoli giouani de i signori non uoleuano o non poteuano portare penne, o uesti ricche, ne collane, ne gioie d'oro, fin che non hauesseno fatto qualche opera ualorosa, o impresa di guerra, o c'hauesseno preso o morto alcuno de nimici. Saltauano prima il prigione, che colui che l'hauenua preso, & tutta la terra si rallegraua con tal caualliero, come se douesse trionfare. per l'auenire



## LA CONQUISTA

nire si ornaua riccamente d'oro, di penne, & ue-  
sti di colore, ò dipinte si metteuano in capo, pen-  
ne uistose, & ricche legate con i capelli sopra'l  
capo, con correggie di tigre colorate, tutte le-  
quai cose erano segno di huomo ualoroso.

### De i sacerdoti. Cap. 222.

I Sacerdoti di Mesico, & di tutto'l paese era-  
no chiamati da i nostri Spagnuoli pape, & que-  
sto auenne, perche essendo interrogati per qual  
causa portauano in tal modo i capelli, risponde-  
uano pape, perche chiamano i capelli pape. Anzi  
tra loro chiamano i sacerdoti Tlamacazque, o  
Tlenamacaque, & il maggior di tutti, che è lor  
prelato Achacaubtli, che è grandissima dignità.  
Imparano, & insegnano i misteri della lor reli-  
gione a bocca, & per figure, ma non gli communi-  
cano, ne scuoprono a secolari sotto grauissima pe-  
na. Molti sono tra loro, che non si maritano per  
la dignità, & essendo trouati giacer con donne,  
son puniti grauemente. I sacerdoti si lasciano  
crescer i capelli senza mai tagliarli, ne pettinar-  
li, ne lauarseli, perciò haueuano il capo sporco, e  
pieno di pedocchi, & di lendene. Quei che face-  
uano tai cose, erano santoni, perche gli altri si la-  
uauano il capo quando si bagnauano, ilche face-  
uano spesso, si che quantunque portauano lunghi  
i capelli, pur' erano netti, benche nodrire i capel-  
li,



li, era cosa biasimeuole. L'habito de i sacerdoti è una uesta di cotone bianca, stretta, & lunga, e di sopra un manto per capa annodato alla spalla destra con fiocchi di cotone filato per gli orli, & da pie. I giorni di festa, & quando la sua legge lo commandaua si tingevano di nero le gambe, i bracci, le mani, & la faccia, si che pareuano diuoli. Il tempio di Vitzilopuchtli in Mesico haueua piu di cinque mila persone al seruicio de gli idoli, & della casa, come ho detto altroue, ma nõ tutti andauano all'altare. I ferramenti, uasi, & altre cose, c'haueuano da far sacrificij erano i seguenti. Molti turibuli grandi, & piccioli, alcuni d'oro, altri d'argento, & la maggior parte di terra, alcuni per incensare le statue, altri per tenerui luce, laquale non mai si doueua estinguere, perche ammorzandosi, era tristo segno di morire, & in tal caso castigauano fieramente. Chi haueano cura di mantener questo fuoco, si consumauano ordinariamente cinquecento somme di legne, che sono mille arroue di nostro peso, & in molti giorni dell'anno si consumauano mille, & cinquecento arroue. Parimente incensauano con i turibuli i signori, & cosi fecero a Cortese, & a gli Spagnuoli, quando rouinò gli idoli parimente incensauano i nouici, i sacrati, le offerte, & altre cose. Perfumano gli idoli con herbe, fiori, polueri, & raggie, ma il migliore profumo, & commune, è quello, che chiamano Copelli, che pare incenso,



## LA CONQUISTA

so, & è di due sorti, uno crespo, che chiamano Solochcopelli. In Mesico è molto tenero, ma ì paese freddo. L'altro è una goma di Copalquahuitl, tãto buona, che gli Spagnuoli la tengono per mirra. Pungono l'albero, & anco senza pungerlo stila a goccia, a goccia un licor bianco, che subito si rappiglia, & di quello fanno panetti come di savone, che traspareno. Questo era il loro stimato odore, & la preciata offerta per i Dei. Di questa goma mescolata con oglio di oliuo si fa buona tremetina, & gli Indiani fanno di quella le lor balte. Hanno lancete di pietra nera, & certe rasoi di aseme fatti come pugnali, & piu grossi nel mezzo, che al filo, con questi si salassano la lingua, i bracci, & le gambe, & quelle parti, che hanno deuotione, o uoto. Di quella dura pietra detta Azaba che è gran copia, & ue ne sono altre di simil sorte, & metallo di pietra, ma di piu colori. Quei rasoi tagliano di amendue le parti bene, & liggiermente. Et se quella pietra non fusse fralle come uetro, essa è come ferro, ma di subito si spezza. Nel tempio sono infiniti di questi rasoi, & ciascuno ne tiene in casa per i sacrificij, & per tagliare altre cose. Parimente i sacerdoti hanno stimoli di metl, con iquali si pongono, et per pigliare il sangue, che si cauano tengono certe foglie di canne, & di metl. Tengono pagliette, canne, & funi per coprire, & passa par i fori, che si fanno nelle orecchie, nella lingua,



gua, nelle mani, & altri membri, che non sono da nominare. In ogni spaccio de i gradi all'altare, è una pietra come un termine fitta in terra, et alta una pertica di misura, sopra laqual stāno coloro, che si debbono sacrificare. Hanno un coltello di pietra foccaia, che chiamano Tacplat. Con tai coltelli aprono gli huomini, che si debbono sacrificare per l'osso del petto. Per raccogliere il sangue tengono scodelle di zucche, & per spargere con quella gli idoli hanno certi asperges di pēna colorata per scopare le capelle, & piacette, doue è il termine hanno scoue di penne. Colui che scoua non mai uolta le natiche a i Dei, ma sempre ua scouando guardandosi a dietro. Con si pochi ornamenti, & apparecchi fanno la beccaria, che tosto udirete.

### De i Dei di Mesico. Cap. 223.

H o narrato l'opera, & la grandezza de i tempj, quando narra i la magnificentia di Mesico, dirò quā solamente, che li teneano netti, bianchi, & banniti, & gli altri adornati riccamente. Pendeuano da i muri pelli d'huomini sacrificati, imbottite di cotone, ì memoria, che il Re gli haueua presi. Ma quanto piu i tempj erano mondi, tanto piu erano sozzi gli idoli da molto sangue con che gli ugneuano, & la goma, che gli attaccauano. Nō ui era numero de gli idoli in Me



## LA CONQUISTA

sico per esserui molti tempj, & molte capelle nelle case di ogni cittadino, benche i nomi de i Dei non erano tanti, ma affermano, che ui fusse- no piu di due mile Dei, c'haueuano propio nome, officio, & segno. Come a dire Ometochtli Dio del uino, che sopra sta a i conuiti, o causa che ui sia ui no. Han in capo come un mortaio, nelquale met tono uino, quando celebrano la sua deuota festa, laquale celebrano spesso, come quel Dio coman- da la Dea dell'acqua, che chiamano Matlacuie, uestono con camisa azura, che è il colore dell'ac- qua. Atezcatlipuca metteuano gli occhiali per- che essendo il Dio della prouidentia, douea guar- dare ogni cosa. In Acapulco erano idoli con be- rette, come le nostre. Adorano il sole, il fuoco, l'acqua, e la terra per lo bene, che gli fanno. Ado- rano i tuoni, i lampi, e le saette per timore. Ado- rano alcuni animali, perche sono domestici, & altri, perche erano feroci, benche non so per qual causa teneuano idoli di pipistrelli. Adorauano la tarma, che non gli rodesse i panni, i pulici, & le senzalle, perche non gli beccasseno di notte, & le rane, perche gli desseno pesci. Auenne a certi Spagnuoli, che andauano a Mesico in una terra nella laguna, che dimandando da mangiare altro che pane gli dissero che non haueuano pescie, do poi che Cortese lor capitano gli leuò i lor Dei del pescie, & questo era, perche tra gli idoli, che gli rouinò come faceua in ogni luoco era quello della



della rana, laquale teneuano per Dio del pescie, perche cantando inuitauano il pesce, che uenisse a loro. Se questa risposta era da loro creduta erano molto semplici, ma se fu maliciosa si scusarono galantemente di non gli dar da mangiare. Forse adorauano la rana, perche essendo muti gli altri pesci la rana solamente pare che parli.

Come il diauolo appare a questa gente.  
Cap. 224.

IL diauolo parlaua con i sacerdoti, con i signori, & con altre persone, ma non a tutti. Offeriua ogni suo potere a colui, alquale appariua, et mostrauasi in mille foggie, et finalmente praticaua con tutti loro molto familiarmente, percio quegli ignoranti credeuano, che i Dei conuersasseno con gli huomini. Et perche non sapeuano, che fusseno demoni, & udiuano di sua bocca molte cose prima che auenisseno credeuano cio che diceua, & perche gli lo comandaua gli sacrificauano assai huomini, & lo portauano dipinto nella figura, che se gli era dimostro la prima uolta, lo dipingono alle porte, ne i banchi, & in ogni parte della casa: & si come gli appareua in mille habiti, & forme, cosi lo dipingeuano d'infinita maniere, & alcune tanto brutte, & spauenteuoli, che se ne marauigliauano i nostri Spagnuoli, ma essi nõ la riputauano cosa brutta. Questi Indiani



## LA CONQUISTA

diani credendo al diavolo, erano giōti alla cima della crudeltà sotto colore di religiosi, et deuoti, & erano tanto deuoti, che auanti che cominciaseno a mangiare pigliauano alquanto de i cibi, et gli offeriuano alla terra, o al sole. Della beuanda spargeuano alquante goccie a Dio, come chi gusta di una cosa. Se raccogliuano grano, o frutti, o rose ne pigliauano alcune fogliette prima, che le odorasseno per offerirle. Quello che non offeruaua tai cose non haueua Dio nel core, ne era ben costumato a uiuere con i Dei.

### Consumamento d'huomini. Cap. 225.

OGNI uenti giorni è la festa solenne da celebrare, che chiamano Toualli, & sempre cade il dì seguente di ciascun mese, ma la maggior festa dell'anno, nelquale si uccidono, & mangiauano piu huomini, e di cinquanta due in cinquanta due anni. Quei di Tlascallan, & altre repubbliche, celebrano queste feste, & altre piu solenni di quattr'anni in quattr'anni. Il seguente giorno del primo mese, che chiamano Tlacaxipeualiztli uccidono cento schiaui la maggior parte presi in guerra, & se li mangiano. Concorreua tutto'l popolo al tempio. I sacerdoti fatte molte cerimonie, metteuano quei, che s'haueano da sacrificare ad uno ad uno, con le spalle sopra la pietra, & gli apriuano uiui per lo petto con un coltello di pietra se  
lice.



lice. Gittauano il core a pie dell' altare come per offerta. Vngeuano la faccia a Vitzilopuchtli, & ad altri Dei con quel sangue caldo. E subito scorticauano quindeci, o uenti di quelli, o meno come era il numero del popolo, & de i sacrificati. Vestiuansi quelle pelli tanti huomini honorati, si come erano sanguinoso essendo aperte per le spalle. Et perche gli stesseno bene se le cuciuano, dipoi ballauano con tutti quelli, che uoleuano. In Mexico si uestiua il Re la pelle di un prigioniero piu degno, & dauansi piacere con gli altri trauestiti. Tutta la gente lo seguua uedendolo tanto fiero, o (come dicono) tanto deuoto. I padroni de gli schiaui pigliuano corpi de i suoi sacrificati, con iquali faceuano un conuito a i suoi amici, ma le teste, & i cori restauano a i sacerdoti. Imbottiuano le pelli di cotone, & o appendeano nel tempio, o ne i palagi, ma questo si faceua se gli haueua preso il Re, o alcuno de Teucitli. Gli schiaui, & pigliati in guerra andauano al sacrificatore, con la uesta alla diuisa di quell' idolo, alquale si offeriuano, & oltre di questo portauano penne, girlande, & altre cose, & le piu uolte li dipingevano, o empiumauano, o che gli cuoprivano con fiori, & herba. Molti di loro muoiono lieti, uanno ballando per la città, & chiedendo elemosina per lo suo sacrificio. Raccolgono assai, & il tutto è de i sacerdoti. Quando i formenti erano alti un palmo andauano ad un monte, che per tale deuotione



Tlaloc dio  
dell'acqua.

tione haueano deputato, & iui sacrificauano un fanciullo, & una fanciulla ciascuno di tre anni ad honore di Tlaloc Dio dell'acqua supplicando lo deuotamente, che gli desse acqua se gli mancava, ouero che non gli mancasse. Questi fanciulli erano figliuoli d'huomini liberi, & cittadini della terra. Non gli cauano il core, ma solamente gli decollauano, & innoltandoli in ueste noue, gli sepeliuano in una cassa di pietra. La festa di Tozotli, quando gia i maizali erano alti al ginocchio tansauano certo tributo tra i cittadini, delquale cōprauano quattro schiauetti sin de anni sette di altra natione. Et gli sacrificano a Tlaloc, perche piousse spesso. Gli inchiuuano in una cauerna fatta per simile effetto, & non l'apriuano sin' all'altr'anno. Il sacrificare questi quattro fanciulli, hebbe principio da quel tempo, che per quattr'anni non piousse, et secondo alcuni cinque. Nelqual tempo si seccarono gli alberi, & le fonti, & si dishabitò buona parte di questo paese, perche i popoli andarono a Nicaragua.

Nel mese della solennità di Hueitozotli, essendo già fornito di maturare il grano, ciascuno raccoglieua un fascietto di maiz, & ueniano tutti al tempio per offerirli con molta beuanda, che chiamano atulli, laquale si fa del medesimo maiz, con assai acopalli per perfumare i Dei, che producono il grano. Bolliuano quella notte, ma non sacrificauano huomini, ne s'embriaccuano. Al prin-



principio di primauera, & delle acque, celebrano la festa di Tlasuchimaco con ogni sorte di rose, & fiori, che possono le offeriscono nel tempio, inghirlandando con quelle gli idoli, & passano quel giorno ballando.

Nel celebrare la solennità di Teuilzuitlh cō correano tutti i cauallieri, e nobili persone di ciascuna prouincia alla città ch'è capo della prouincia.

La uigilia della notte uestiuano una donna con le insegne della Dea del sale, e tutti ballauano con quella. La mattina la sacrificauano con le solite cerimonie. Stauano quel giorno in gran deuotione, gittando incenso nelle focare del tempio.

Nel tempio di Teutleco offeriuano, & mangiauano assai uiuanda, dicendo. Gia uiene il nostro Dio, gia uiene. Et questo doueua essere, per che chiamauano il demonio a mangiare con loro.

I mercanti, c'haueuano tempio dedicato per loro al Dio del guadagno faceuano le lor feste in Miccailhuitl, uccidendo molti schiaui comprati. Offeruauano le feste, mangiauano carne sacrificata, & ballauano.

Solennizauano le feste di Exalcoaliztli, che parimente era sacrata a i Dei dell'acqua. Sacrificando un schiauo, & una schiaua, non presi in guerra, ma comperati. Trenta giorni auanti la festa, metteuano due schiaui, un'huomo, & una femina, che mangiasseno, & dormisseno insieme in una casa come se fusseno marito, & moglie, et

Bbb gionto

Solennità  
de mercanti.

Sacrificio  
di Exalcoaliztli.



gionto il giorno festiuo uestiuano il maschio alla diuisa di Tlaloc, & la femina a quella di Matlalcuio, et facendoli ballare tutto'l giorno, sino a meza notte all' hora li sacrificauano. Non gli mangiauano come gli altri, ma li gittauano in una fossa, che era in ogni tempio a quest' effetto.

La festa di Vcpaniztli sacrificauano una femina, laquale scorticauano, uestendo di quella pelle un' altr' huomo, ilquale per due giorni continui ballauana con tutii quei della terra, iquai si uestiuano di belli habiti, & di penne.

Sacrificio  
di Quecolli.

Nella festa di Quecolli il signore di ogni terra con i sacerdoti, & cauallieri andauano a caccia per offerire, & uccidere quãto pigliasseno ne tempj del cãpo. Portauano molte robe per darle a chi uccidesseno piu animali, et di maggior ferocità, come leoni, tigri, aquile, tiri, & altri grã serpi, pigliano i serpi a mano, o per dir meglio a piedi, perche i cacciatori si ligano a i piedi l' herba piciet!h, con laquale adormẽtano i serpi. Nõ sono tanto contagiosi, ne uenenosi come i nostri se non quelli di Aboueria. Pigliano parimente i serpi dal campanello, che sono grandi toccandole con certo legno. Sacrificano in questo giorno tutti gli uccelli, che pigliano dall' aquila, sin' al pipistrello, & tutte le sorte de gli animali, dal leone sin' al topo, & di quei, che uanno serpendo, dal serpente, sin' a i uermi, & i ragni: ballauano, & tornauano alla città.



Il giorno di Hatanuiztli faceuano la festa in *Sacrificio*  
 Mefico, entrando nella laguna cō molte barche, *di Hatanuiztli.*  
 doue annegauano un fanciullo, & una fanciulla,  
 posti in una barchetta, accioche non comparesse-  
 no piu, ma si stesseno con i Dei della laguna. Man-  
 giuano ne i tempi, offeriuano molte carte dipin-  
 te. Vngeuano le faccie de gli idoli con Vlli, che è  
 una goma, & ui era tal statua, c'haueua la cro-  
 sta di quella goma alta due deta.

Quando faceuano la festa di Tititlh, gli huo- *Sacrificio*  
 mini, & le donne ballauano due giorni, & due *di Tiutlh.*  
 notti, beuendo sin che cadeuano in terra.

**Sacrificio de gli huomini. Cap. 226.**

PER honore, & seruitù dell'idolo del fuoco  
 celebrauano con gran sollazzo la festa, che chia-  
 mano Socothueci, ardendo huomini uiui. In Tla-  
 copan, Coiouacan, & in Azcapuzalco, & altre  
 terre, al uespro della festa rizzauano un gran le-  
 gno, rotondo, come un'albero da naue. Lo figgeua  
 no in mezo la piazza, o alla porta del tempio. Fa-  
 ceuano quella notte un'idolo di ogni sorte de se-  
 mi, & l'inuolgeuano in uesti benedette, ligando-  
 lo, perche non si disfacesse, & la mattina lo met-  
 teuano sopra quel legno. Vi conduceuano fra i  
 molti schiaui, comprati, o presi in guerra con i  
 piedi, & le mani ligate, iquali gittauano in un  
 fuoco fatto per tale effetto, & mezi arsi, gli ca-



## LA CONQUISTA

uauano il core per fare altre solennità. Ballauano dipoi tutto'l giorno cerca quel legno, & al tardi gittauano a terra quell' albero, co'l suo idolo. Et subito ui concorrea tanta gente per raccogliere qualche grano, o pezzo dell' idolo, che molti ui s' affuocauano, credendo, che se mangiavano di questi semi douenterebbono ualorosi.

Sacrificio  
di Izcalli.

Nella festa Izcali sacrificano molti huomini, & tutti schiaui, & prigionieri ad honore del Dio del fuoco. La prencipale cerimonia è uestire un prigino con l' habito del Dio del fuoco, & ballare molto con quello, ma quando era stanco, l'uccideuano come i suoi compagni. Ma in Quahutitla celebrano piu crudelmente queste feste, & la celebrano ogni quarto anno. Al uespri della festa figgiuano sei alberi in piazza tato alti, che potesseno esser ueduti da tutti. I sacerdoti decollauano due femine schiaue auanti a gli idoli nel l'alto de i gradi le scorticauano intiere con le faccie loro. Le fendeuano le coscie, cauãdole gli ossi. L'altro giorno di mattina tornauano subito il tempio, per fare gli ufficij. Due huomini principali montauano al luoco alto, & uestiuansi le pelli di quelle scorticate. Copriuansi le faccie a foggia di mascare. Pigliauano ciascuno quegli ossi delle coscie in ciascuna mano, & scendeano a passo a passo i gradi, ma tuttauia mugendo. La gente staua attonita di uedergli scendere in tal modo, & tutti a gran uoce diceuano. Gia uengono i nostri

Dei,



Dei, già uengono i nostri Dei, già uengono. Et giongendo a terra, suonauano i tamburi, gli ossi, & le trombe, & ligauano ciascuno de i mascara di una coturnice sacrificata per certi busi, che faceuano in la pelle di quelle pelli dalle morte: & molti fogli di carta dipinti, & piegati uno cō l'altro alla fila, & attaccati alle spalle. Questi due huomini andauano ballando per la terra, & ad ogni porta, o cantone gli dauano coturnici come sacrificandole per offerta. Raccoglieuano le coturnici, che erano infinite, se le mangiauano a cena quei due reuestiti, i sacerdoti, & gli huomini prencipali cō'l signore. Eranui tante coturnici, perche ueniuanò alla festa con molta deuotione, quei del territorio, & di dieci, et piu leghe lontano. Parimente infilzauano ne i spedi sei presi in guerra, iquali fuggiuano nella piu alta parte de i sei alberi, c'haueuano rizzati il giorno pasfati, & molti arcieri gli saettauano. Facendo poi cadere gli alberi, se gli rompeuano le ossa in pezzi, et cosi mal conci, gli sacrificauano cauandogli il core, & facendo le altre solite cerimonie. Dipoi gli strassinauano, & finalmente gli decapitauano. Alla foggia, che uccideuano questi, ne uccideuano altri ottanta, & tal uolta cento in quel medesimo giorno: & tutti a sei a sei, ne mai fu ueduta la maggior crudeltà, lasciauano a i sacerdoti le teste, & i cori, perche gli mangiasseno, o sepelisseno, & portauano i corpi a casa de i signori.



gnori. Il giorno seguente faceuano conuiti, & altri embriacchezzi. Più oltre Salisco sacrificauano huomini ad un'idolo a foggia di serpe ritirata in un cerchio, ardendoli uiui, & che è maggior crudeltà, gli mangiauano mezi arsi.

Altri sacrificii d'huomini. Cap. 227.

LA maggiore solennità, che faceuano per l'anno in Mesico era al fine del suo quartodecimo mese, che chiamano Panquezalixtli, & non solamente in quella città, ma in ogni terra la celebrauano pomposamente, perche era consecrata a Tezcallipuca, & a Vitzilopuchtli i maggiori, et migliori Dei di tutto quel paese. Nelqual tempo si cauauano sangue molte volte di notte, et anco tra il giorno. Alcuni dalla lingua per doue metteuano paglie picciole, altri dalle orecchie, altri dalle pupule delle gambe, & finalmente ciascuno si cauaua sangue doue uoleua, & haueua più deuotione. Erano obligati tutti i secolari a digiunare otto giorni, & molti entrauano in piazza come penitenti per digiunare un'anno, & per sacrificarsi da quei membri più peccauano. Vi entrauano parimente alcune donne per cuocere da mangiare a quei che digiunauano. Tutti questi pigliauano il suo sangue in carta, che co'l doto spruzzauano, o dipingeuano gli idoli di Vitzilopuchtli, & Tezcatlipuca, & altri suoi auocati.



Prima che uenisse la mattina il giorno della festa ueniua al tempio tutti i religiosi della città, & i creati de i Dei, il Re, i cauallieri, et gente infinita, & finalmente niuno, che fusse sano, lasciaua di andarui. Vsciua del tempio il grande Achcalutli con una picciola imagine di Vitcilopuchli, bene adobata, & ualente. Tutti si metteuano in riga, e caminauano in processione. I religiosi andauano cō le cote da loro usate alcuni cantando altri incensando. Passauano per lo Tlatelulco, andauano ad uno heremitorio di Acolman, doue sacrificauano quattro prigionieri. Di là andauano in Azcapuzalco, in Tlacopalco, in Capultepec, & in Vicolopuchco. Et in un tempio, che era di fuori lungo la strada faceuano oratione, et uccideuano quattro prigionieri con tanta deuotione, & cerimonia, che tutti piangeuano. Dipoi torna uano a Mesico, a mangiare, hauendo prima caminato di giunti cinque leghe. Al tardi sacrificauano cento schiaui prigionieri, & tale anno dugento, tale anno ne sacrificauano meno, & tale piu, come si industriauano in la guerra a pigliare de i nemici. I corpi de i prigionieri gittauano rotolando a basso, ma i corpi de gli schiaui portauano in palla. I sacerdoti mangiauano le teste de gli schiaui, et i cori de i prigionieri sepeliano i cori de gli schiaui, & quei de i prigionieri scarnauano per metterli nel cimiterio de gli ossi. Gittauano i cori di questi in terra, & i cori de gli altri lanciauano uer-



## LA CONQUISTA

so'l sole. Perche in questo ancora gli differenziavano, o che gli lanciavano all'idolo, la cui festa si celebrava, & dandogli nella faccia era buon segno. Per festeggiar la carne de gli huomini, che mangiavano, facevano gran balli, & & s'embriaccavano.

Il mese di Nouembrio quando haueano raccolto il maiz, & gli altri legumi, con iquali si mantengono, celebravano una festa ad honore di Tezcatlipuca, alquale idolo attribuiuano maggior diuinità. Facevano certi bozzolati di massa di maiz, mettendogli a cuocere in olle con acqua sola. Tra tanto che bogliano i bozzolati, i giouani suonauano con tamburi, & cantauano certe lor canzoni d'intorno alle olle. Et finalmente diceuano. Questi bozzolati di pane gia douentano carne del nostro Dio Tezcathpuca, percio mangiamoli con gran deuotione.

In quei cinque giorni, che non entrauano in alcun mese, ma andauano, da per se, per raggugliare il tempo co'l corso del Sole, haueano gran feste, & solazzauano con danze, & canzoni uiuande, & embriachezzi, con offerte & sacrificij, che faceuano del suo proprio sangue alle statue, che teneuano ne i tempj, & in ogni cantone della sua casa. Ma il sostantiale, & prencipalissimo era d'huomini, et il mangiarli, perche senza morte non haueano alcuna allegrezza.

Erano infiniti gli huomini, che offeriuano



al Sole, & alla Luna, perche non morisseno, come haueano fatto altre quatro uolte. Et non gli sacrificauano un giorno solo, ma tra l'anno molte. Al luminare, che tengono per la miglior stella, sacrificauano un schiauo del Re, nel giorno, che prima se gli haueua dimostrato, & lo scuoprano nell'autunno, lo uedono cento & sessanta giorni. Gli attribuiscono i destini, cosi indouinano per certi segni, che dipingono in ciascuno di quei dugento & sessanta giorni. Credono che Topilcin lor primo Re, si conuertisse in quella stella. Ragionano altre cose & poesie sopra questo pianeta, ma perche non si fermi l'hiſtoria, basta hauerne detto tanto. Non solamente uccidono un'huomo al nascere di questo pianeta, ma fanno altre offerte & salassi. I sacerdoti l'adorauano ogni mattina di quello, & gli faceuano profumo con incenso, & co'l sangue proprio, che si cauauano da diuerse parti del corpo. Quando piu si cauauano sangue questi Indiani, anzi quando niuno restaua senza salassarsi, o adoperare lanciette, era nell'ecclissi del Sole, ma non tanto in quel della Luna, pensando che esso douesse morire. Alcuni si pungeuano la fronte, altri le orecchie & altri la lingua. Chi si salassaua i bracci, chi il petto, perche tale era la deuotione di ciascuno. Benché andauano à quei salassi, secondo l'usanza di ciascuna terra. Alcuni si forauano il petto, al-

Topilcin  
primo Re  
di Mefico  
mutato in  
Stella.



## LA CONQUISTA

tri le coscie, & la maggior parte la faccia. Tra i cittadini di una terra, era piu deuoto colui, che mostraua piu segni di hauersi salassato, & molti haueuano la faccia forata, come un criuello.

Di una festa grandissima. Cap. 228.

*Achautli  
primo sacer  
dote di Me  
fico.*

LA FESTA, che solennizauano, con piu sacrificij in Mefico, era ogni cinquanta due anni. Et per esser giorno di grandissima Santità, ui ueniua di lontano, dieci & uenti leghe quei, che non la celebrauano nella sua terra. L'Achautli comandaua, che estinguesseno con acqua tutti i fuochi, del tempio, & delle case, si che non ui rimanesse, pur una braggia. & parimente faceua estinguere quel gran fuoco del Dio di massa, il quale non mai si doueua estinguere. Et quando s'estingueua uccideuano quel religioso, c'haueua cura di tenerlo acceso nella focara. Questo estinguere i fuochi faceuano al tardi l'ultimo giorno de gli anni cinquantadue. Andauano molti Tlamacazquez di Vitzilopuchtli ad Iztacpalapan, lontano due leghe da Mefico. Montauano ad un tempio, che è nel monte. Visachtla, al quale Moteczuma haueua gran deuotione. Passata meza notte, gia che cominciua il giorno l'anno, & il tempo nuouo, cauauano fuoco di Tlequazuitl, che è legno da fuoco. Et lo cauauano con un picciol palo, a foggia di un . . . posto  
con



con la punta tra due legni secchi, ligati unitamente, & posti in terra, & menato in tondo molto in fretta, come un treuellino. Con tale mescolamento, & fregare si causa tanto gran caldo, che si accendono le legne. Cavato poi il fuoco, et fatte le altre solite cerimonie, quei sacerdoti a gran corso tornauano a Mesico con i pizzone, & le bragge et le metteuano auanti l'altare di *Vitzilopuchtli* con molta reuerentia. Faceuano grã fuoco, sacrificauano uno preso in guerra, co' l cui sangue il sacerdote maggiore spruzzaua il fuoco a forma di beneditione. Dopo questo tutti ueniuano & ciascuno portaua fuoco à casa sua. subito fatto'l giorno, sacrificauano nel luoco solito, & con i soliti riti, cento schiaui, & prigioni, da guerra, se ne haueuano, & se li mangiauano.

### La gran festa di Tlascallan. Cap. 229.

IN TLASCALLAN, in *Huesocinco Chololla Tepeacac*, *Zacatlan*, & in altre città, & repub. celebrauano quasi le medesime feste di Mesico, & i riti, eccetto, che uariuano quasi tutti i nomi de i Dei. Gliè il uero, che uccideuano piu fanciulli per l'anno a i Dei dell'acqua *Tleloc Metlalcuio*, & *huchiquezatl*, & che in una lor festa saettauano un'huomo posto in croce, & in un'altra solennità, ne uccideuano un'al-

Festa di  
Tlascallan



## LA CONQUISTA

tro, con canne nere in una croce bassa, et in un'altra festa, scorticauano due donne morte nel sacrificio. Correuano per la piazza, & per le strade dietro a cauallieri, che erano ben uestiti: & a quello che poteuano aggiungere, toglieuanò le ueste, le penne, & le gioie, che per honorare la festa, s'hauea posto. Ma la loro gran festa era ogni quarto anno che chiamano Teusiuatl, che significa anno di Dio, & cade al principio di un mese corrispondente al marzo. Chiamauano Camastle, & altramente Mistauath quel Dio a cui honore si celebrauano. I sacerdoti ad honore di questa festa digiunauano cento, & sessanta giorni, & i secolari ottanta. Prima che si cominciasse il digiuno, l'Achcautli maggiore predicaua a i suoi fratelli, animandoli alla fatica futura, & che fusse buoni seruirci de i Dei, poiche erano entrati in quel luoco, per seruirgli. Et finalmente gli diceua, come era gionto l'arme del suo Dio, per far penitentia, & perciò, chi si sentiuua debole ò mal deuoto, uscisse della piazza tra cinque giorni, & che perciò non sarebbe incolpato, ne tenuto in minor stima. Ma che se ne usciva, poiche era cominciato il digiuno, & la penitentia, sarebbe riputato indegno di seruire a i Dei, & della compagnia de i suoi serui, & oltre l'esser priuato dell' officio Clericale, gli sarebbono confiscati i suoi beni. Passato quel termine de i cinque giorni, gli dimandauano se uoleua  
no star



no star tutti & andare con lui. Rispondeuano, che si, & andauano con l' Achcabutli dugento, & trecento, & piu sacerdoti ad una montagna molto aspra & alta, lontana quatro leghe da Tlascallan. Tutti gli Tlenamacquei, prima che fornisseno di montarui restauano a fare oratione, & l' Achcabutli ui montaua solo. Entraua in un tempio di Matlalcuie, & offeriua all' idolo con grandissima reuerentia, smeraldi, penne uerdi, incenso, & carta. Tornaua alla città. & per all' hora restauano nel tempio tutti i seruitori de gli Idoli, che erano nella terra con molti fasci di legno. Mangiauanò assai, & beuerono meglio, perche staua per entrare il digiuno; chiamauanò subito molti legnaiuoli, c' hauesseno parimente digiunato, & detto oratione, per far li sci, & acuti quei pali. Questi si partiuano, & ueniuanò i salassadori, i quali dauano il filo a molti rasoi, & lancette di pietra nera, & gli metteuano sopra uesti monde, & nuoue. S' alcuno di quegli istromenti si rompeua prima, che si fornisse, uituperauano il maestro, con dire, che non haueua digiunato. I sacerdoti perfumauano quei nuoui rasoi, & li metteuano al sole, sopra le istesse uesti. Cantauano certi canti solazzeuoli al suono di certi tamburi. Taceuano i tamburi, & cantauano certi canti manenconichi, & subito piangeuano forte. All' hora tutti andauano nno dopo l' altro, come chi uanno a pigliar-



re la cenere ad un sacerdote, che stava nella piu alta parte de i gradi, alquale pertusava la lingua di ciascuno co'l suo rasoio, & percio ne faceuano molti. Se riduceuano a Camastle, & cominciauano a passarsi con pali la lingua. Ciascuno si passaua, come era lo suo stato, o il tempo, che seruiua all' Idolo chi con cento, & chi dugento. Ma lo Achcabutli, & i uecchi, se ne metteuano quatrocento piu grossi, per i fori alla lingua. Quando si fornua quello sacrificio, era meza notte. Cantaua subito l' Achcabutli, & gli altri respondeuano barbottando, perche il sangue & il dolore gli impediua la uoce. Digiunauano uenti giorni, mangiando poco, & faceuano di maniera, che non si rinchiudesse il foco della lingua, perche a i uenti giorni, a i quaranta, a i sessanta, & a gli ottanta, haueuano da cauare, per quel foro altre tanti legni, come il primo giorno, & cosi in ottanta giorni si sacrificauano a questo modo, cinque uolte, & i legni, con i quali l' Achcabutli si cauaua sangue, arriua uano a due mila, & uenti. Forniti gli ottanta giorni, metteuano un ramo in piazza, perche fusse da tutti ueduto, & che tutti digiunasseno gli altri ottanta giorni, che restauano sin' alla Pasqua. Niuno lasciaua il digiuno, come era lor costume, mangiando poco, et beuendo acqua. Non poteuano mangiar chili, che è cibo caldo, non si bagnauano, non giaceuano con donna, ne

lascia-



lasciauano estinguere il fuoco . In casa de i Signori , come Masiscacin, & Sicotenclat, se moriu il fuoco, uccideuano quel schiauo, che n'haueua cura . & spargendo il sangue di quello sopra la fuocara . Il giorno che metteuano il ramo ficcauano otto gran pertiche in piazza , come pali . Gittauano in mezzo di quelli tutte le uerghe insanguinate per arderle poi , ma prima le appresentauano a Camastle, come per offerte . Ne i secondi ottanta giorni , i sacerdoti si metteuano per la lingua paglie , ma non tante, ne si grosse, ma solamente, come canelle . Cantauano sempre & respondeuano con uoce afflitta . Andauano a chiedere per Dio , per le uille, con rami in mano , & gli dauano come per elemosina, ueste piume, & Cacao . Incrostauano di celce, & faceuano lucidi i muri del tempio, della piazza, & delle sale, & tre giorni auanti la festa i sacerdoti si dipingeuano, alcuni di bianco, altri di nero, altri di uerde , alcuni di azzuro , altri di rosso , alcuni di giallo, & altri di altro colore . Et finalmente faceuano una strana mostra . perche oltre i molti colori , si faceuano per lo corpo molte figure di diuoli , di serpi, tigri, lucertoni, & d'altre tai cose . Ballauano tutto'l giorno del uespri senza posarsi . Veniuano alcuni cherici di Chololla, con le uesti di Quezalcoatl. Vestiuano Camastle, & un'altro Dio picciolo a par di lui . Camastle era alto tre stature di huomo, & l'altro Idolo pareua



## LA CONQUISTA

veua un fanciullo, perciò gli portauano tanta reuerentia, che non lo guardauano in faccia. Metteuano a Camastle molte ueste picciole, & sopra di quelle una detta Teusicoalli grande & aperta dauanti a foggia di rubone, con aperture da por fuori i bracci, & con un lembo d'intorno ben lauorato con, filo de peli di consiglio, che chiamano Tocomitl, & sopra una capa senza cappuccio, come usano in quel paese: & una maschera, laquale dicono che i primi habitatori portarono de Puiatutla, che è lontana di là uentotto leghe, delqual luoco era stato natio Camastle. Gli metteuano in capo un gran penacchio uerde & rosso, una bella rodella d'oro, & di penna nel braccio sinistro, & nella destra mano una saetta, con la punta di pietra focaia. Offeriuangli molti fiori, rose, & incenso. Sacrificauangli assai conigli, coturnici, serpi, cauallette, & pipistrelli, & altre cacciaggioni. A meza notte riuestiua si un Sacerdote, & cauato nuouo fuoco, lo santificaua co'l sangue di un prigionie degno, che decapitaua, & lo chiamauano figliuolo del Sole, perche moriuo in cosi benedetto giorno. I sacerdoti andauano ciascuno al suo tempio, con alquanto di quel fuoco, & iui sacrificauano huomini a i suoi idoli. Nel tempio di Camastle, che è nel borgo di Ocotalulco, uccideuano quatrocento, & cinque presi in guerra, perche tante uerghe s'haueua fitto nella lingua il grande Achcabutli.



butli. Nel borgo di Tepeticpac ne uccideuano cento, & quasi altrettanti ne i borghi di Tizatlan, & in Quiabuitlan, & non uì era terra de uentiotto c'haueano, doue non ne uccidesseno alcuni. Et finalmente dicono, che quei di Tlascalan, & della loro prouincia uccideuano, & mangiauano in quel giorno della solennità di Camestle, che celebrano ogni quatro anni, nouecento & anco mille huomini. I sacerdoti forniuano il digiuno, con quella benedetta carne, & i secolari faceuano gran conuiti, & embriachezzi. Questi di Tlascalan, erano molto dediti à mangiar carne humana, & ualorosi nella guerra. Riputauano che fusse honore, & ualore lo hauer preso, & sacrificato molti nemici, come chi dice di hauer conquistato assai campi, o di hauer riceuuto molte ferite nella faccia in battaglia. Quando Cortese entrò ne i Tlascaltechi, alcuno di loro hauea morto cent' huomini nel sacrificio, presi a suo mano.

La festa di Quezatlcoatl. Cap. 230.

CHOLOLLA è il Santuario di questo paese, oue andauano in pellegrinaggio di lontano cinquanta & cento leghe. Et dicesi, che uì erano trecento tempj, tra grandi, & piccioli, & anco per ogni dì dell'anno il suo. Il tempio cominciaron p' Quezalcoatl era il maggiore, che

Chololla è il Santuario de' Mexicani.

Ccc fusse



## LA CONQUISTA

fusse in tutta la nuoua Spagna, & secondo alcuni lo uoleuano ragguagliare co'l Serreion, nominato da essi Popocatepec, & con un'altro, il quale perche sempre han neue, chiamano bianco. Voleuano mettere il suo altare, & statua, nelle regione dell'aere, poi ch'adorauano per Dio quel elemento, ma non gli riuscì, perche, come essi medesimi affermano, edificando con gran fretta, uenne grandissima tempesta, d'acqua di tuoni, & lampi, & una pietra à figura di rosso, perciò giudicando che gli altri Dei non uoleffeno, che quello gli superasse di tempio: cessarono da fabricare tuttauia rimase molto alto. Per l'auenire tennero per Dio il rosso, benchè lo mangiano. Quella pietra che dicono, haueuano per una saetta, perche dopo, che diuennero Christiani, son cadute molte horribili saette. Celebrano la festa dell'anno di Dio, che si fa ogni quarto anno, in nome di Quezalcoatl. Il grande Achcabutli digiunaua quatro giorni senza mangiare, se non una uolta al giorno un poco di pane, & un uaso di acqua, & consumaua quel tempo in fare oratione, & salassare. Passati quei quatro giorni, cominciuaua il digiuno di ottanta giorni continui auanti la festa. I Tlamescaqui si rinchiudeuano nelle sale della corte, ciascuno con una foccara di creta, con punte da salassarsi & foglie di metl, con tinta di lissa. Sentano per ordine sopra una stora a pie del muro. Non se  
liuano



lieuano, se non per purgarsi il corpo. Non mangiano sale, ne Asi, ne ueggono donne. Non dormono in sessanta giorni, se non due hore a prima notte, & due altre a primo giorno. Il loro officio era dire orare, ardere incenso salassarsi assai uolte al giorno, in molte parti del corpo, & ogni meza notte bagnauansi, & tingeuansi di nero. Gli ultimi uenti giorni, non digiunauano tanto, ne mangiauano si poco, ornauano l'immagine di *Quezalcoatl* ricchissimamente, con molte gioie d'oro, d'argēto, di gemme, & di piume, perciò ui ueniuaano alcuni sacerdoti di *Tlascallan*, con l'habito di *Casmate*. La notte ultima offeriuangli molte corone de paternostri, & ghirlande di maiz, & d'altre herbe molte carte coturnici, & assai conigli. La seguente mattina tutti si uestiuano galantemente. Non uccideuano huomini, perche *Quezalcoatl* uetò tal sacrificio, benche tuttauia ne sacrificauano alcuni.

### I digiuni di Teouacan. Cap. 231.

IN TEOVACAN haueuano un digiuno grande, & molto diuerso da i sopradetti, ogni quarto anno, secondo che essi dicono, è l'anno di Dei, nelquale entrauano quatro giorni a seruire al tempio. portauano una sola uesta di cotone, & quella di anno in anno mutandola, &



certe braghe . Il suo letto era il terreno, il guan-  
 ciale un sasso . Mangiavano a mezo giorno cia-  
 scuno un bozzolato , & una scudella di atulli ,  
 con certa beuanda , che fanno di maiz & mele .  
 Il mese comincia ogni uenti giorni , & è festa or-  
 dinaria , si che possono mangiare di ogni cosa .  
 Vna notte uegliavano due , l'altra due , & non  
 dormiuano tutta la notte , che doueano uegghia-  
 re , ma si cauauano sangue quatro uolte per offe-  
 rirlo con orationi . ogni uenti giorni si metteua-  
 uo per un foro , ilquale si faceuano nella piu al-  
 ta parte delle orecchie, sessanta longhe canne ,  
 ciascuno di loro . forniti quatro anni , ciascuno  
 haueua quatro mila trecento & uenti canne , le  
 quai s'haueua posto per le orecchie . Et erano  
 diecesette mila dugento , & ottanta canne tut-  
 te quelle de i digiunatori . Quando si fornua il  
 digiuno le ardeuano con molto incenso , accio-  
 che i Dei gustasseno di quella soauità . S'alcuno  
 di quelli moriua durando gli anni quatro, un'al-  
 tro entrava in suo loco , ma tuttauia si credeua ,  
 che douesse esser mortalità de i Signori . Se si  
 mescolaua alcuno con donna , l'uccideuano con  
 pali di notte a furore di popolo, auanti gli idoli .  
 Ardeuanlo poi, & spargeuano la poluere al uen-  
 to , accioche non restasse memoria di tale huomo  
 che non haueua potuto stare quatro anni senza  
 giacersi con donna , essendone stato senza tutta  
 la sua uita *Quezalcoatl* , per la cui memoria co-  
 minciò



minciò il digiuno. Muteczuma si prendeva gran piacere, con questi digiunatori, & gli teneua per santi. Narrano, che essi conuersauano sempre co'l diauolo, che indouinano gran cose, & uedeuano mirabili uisioni, ma la piu continua era un capo, con longhi capelli, perciò tutti i sacerdoti di questo paese erano tenuti a nodrirsì longhi i capelli.

Non lasciarò di narrare un' altro sacrificio de digiunatori, benchè sozzo per esser molto strano. Erano molti giouani da maritare in Teouacan, Teutitlan Cuzcatlan, & in altre città, i quali, o per deuotione, o per animosità digiunauano assai giorni. Dipoi si fendeuano con rasoi il membro tra carne & pelle, quanto poteuano, & per quell' apertura passauano con molte radici, che sono, come sarmenti, o uimini grosse & lunghe, come era la deuotione del penitente. Subito poi, le ardeuano, offerendo a i Dei il fumo: S'alcuno in quel passo ueniua meno, credeuano che non fusse vergine, ne da bene, perciò restaua, come infamato, & bugiardo.

Sacerdoti  
perche por-  
tauano lun-  
ghi i capel-  
li.

La religione Mesicana era, quale la uedete. Et al parere, non mai fu gente tanto idolatra, come questa, ne che uccidesse, & mangiasse tanti huomini. Si che per salire alla cima della crudeltà, altro non le mancua, che beuere sangue humano, & ancor non si sa, se ne beueano.



Della conuerfione de gli Indiani.

Cap. 232.

Q V A N T E gratie deuono rendere queſti  
 huomini, al noſtro buon Dio, che uolſe illuminar  
 li, accioche uſciſſeno di tanta cecità, & peccato,  
 & dargli gratia, che conoſcendo il ſuo errore,  
 & crudeltà, diuentaffeno Chriſtiani. O quanto  
 ſono debitori a Cortefe, che gli conquiſtò. Quan  
 ta è la gloria di Spagnuoli, di hauer diradicato  
 tante maluagità, & piantatoui la fede Chriſtia  
 na. Auenturati i conquiſtatori, & auenturati  
 i predicatori, quelli a pacificare quel paefe, &  
 queſti a farlo Chriſtiano. Felicità grandiffima  
 de i noſtri Re, nel nome de i quali ſi fece tanto  
 bene. Qual fama, qual laude rimarrà di Corte  
 ſe? Egli leuò uia gli idoli, egli predicò, egli uie  
 tò i ſacrificij, & il mangiar de gli huomini uo  
 glio tacere, per non eſſere incolpato di affettio  
 ne, ò d'adulatione. Ma ſ'io non foſſe Spagnuo  
 lo, loderei gli Spagnuoli, nò già quanto è il lor me  
 rito, ma quanto la mia roza lingua, & l'inge  
 gno ſapeſſeno fare. Finalmente dico, che tanto  
 paefe hanno conuertito, quanto conquiſtato. Di  
 cono alcuni, che nella nuoua Spagna ſi ſono ba  
 tezzati ſei milioni di perſone, altri dicono otto,  
 & altri dieci. Direbbono meglio, che non ui re  
 ſta perſona da far Chriſtiana, in quatrocento  
 leghe



leghe di paese bene habitato . Lodato ne sia il nostro Signore, nel cui nome si batezzano . Si che gli Spagnuoli sono molto degni di esser lodati , anzi per dir meglio, lodino essi Giesu Christo, che gli fece tanto fauore . La conuersione di quei popoli cominciò con la conquista , ma al principio pochi si conuertiuano , attendendo i nostri alla guerra , & al saccheggiare , & perche haueano seco pochi preti . L'anno del uentiquattro si cominciò da douero la conuersione con l'andata di Fra Martino di Valentia, & de i suoi compagni . Et nel uentisette, che ui andò Fra Giouanni Garza Dominicano, per uescouo di Tlascallan , & fra Giouan Zumarraga, per uescouo di Mefico, si fece da douere, perche ui erano molti frati, & preti . La conuersione al principio fu molto faticosa , perche non intendeuano , ne erano intesi cosi procurarono di insegnare la lingua castellana a i piu nobili giouani della città, & imparare la Meficana per predicare . Fu ancora grandissima difficoltà a leuare del tutto gli idoli, perche molti non uoleuano lasciarli, hauendoseli tenuti per Dei tanto tempo . Et diceuano, che bastaua bene a metter con quelli la croce , & Maria , che cosi nomauano tutti i Santi , & anco Dio . Et che essi parimente poteuano hauer molti idoli, come i Christiani teneuano molte imagini , per questo gli nascondeuano, & sotterrano , & perche non se n'auedesseno gli Spagnuo-



li, gli metteuano sopra una croce, accioche essendo trouati a fare oratione paresse, che adorasseno la Croce. Ma essendo per questo lapidati, & perseguitati, & perc' hauendogli rouinato gli idoli, & abbatuto i tempj, & gli faceuano andare alla chiesa, lasciarono l'idolatria il diuolo gli teneua molto in quella, dicendogli che se lo lasciauano, non mandarebbe giu la pioggia, & che se si leuauano contra Christiani gli sarebbe in aiuto ad ucciderli. Alcuni presero il suo consiglio, & gli riuscì male. Gli spiacquero assai piu a lasciare la copia delle mogli, dicendo, che haurebbono pochi figliuoli, hauendo ciascuno una sola moglie, & cosi harebbono meno gente. Et che faceuano ingiuria alle donne, che teneuano, con lequai si portauano grande amore, & che non uoleuano ligarsi per sempre con una, se fusse brutta, o sterile. Et che gli comandauano gli Spagnuoli quello, che essi non faceuano, poiche ogni Christiano ne hauena quante gli piaceuano, & che la cosa delle mogli andasse, come quelle de gli idoli, poiche leuandogli le loro imagini, gli ne dauano delle altre. Finalmente parlauano, come huomini carnalissimi, & percio dispose con loro Papa Paolo, che si potesse no maritare in terzo grado, per sempre. Quanto s'intende, lasciarono facilmente la sodomia, benche con gran minaccie, & castighi, lasciarono parimente da mangiare huomini, benche



secondo che narrano alcuni, ne mangiano secretamente se possono. Ma perche la giustitia gli castiga con molto rigore, & diligentia non piu commettono tai peccati, & Dio gli da luce, & aiuto a uiuer Christianamente. Nel paese, che fu da Cortese conquistato, sono otto uescouati. Mesico fu uescouato anni uenti, & l'anno del quaranta sette, Papa Paolo terzo lo fece arcivescouato. Quabutimallan & Tlascallan hanno uescouo. Huasacac è uescouato, & lo hebbe Gio uan Lopez di Zarete. Micuacan fu del dottore Vasco, Quiroga, Salisco, hebbe Pietro Gomez Malauer Nondura, hebbe il dottore Pedraza, Chiapa fu resegnata da fra Bartolomeo dalle case, con certa pensione.

I Re di Castiglia, hanno per bolla del Papa il patronato di tutti i uescouati, & i benefici delle Indie, il che aumenta assai la lor Signoria. & perciò essi, & i loro consiglieri delle Indie gli conferiscono. Sonouì ancora assai monasteri di frati mendicanti, & piu di San Francesco, benchè non uì sono Carmeliti. I religiosi hanno in questo paese, quanto potere uogliono, & uogliono assai. Niuno luoco puo stare senza preti, o frati, che ministrino i sacramenti, predichino, & conuertino.



## LA CONQUISTA

La fretta, che si presero gli Indiani a battezzarsi. Cap. 233.

LA principale causa, & mezo, che gli Indiani si cōuertissenteno, fu il rouinare gli idoli, et i tempj in ogni luoco. Dicono, che gli spiaceua molto la destrutione de i lor gran tempj perdendo al tutto la speranza di poter rifarli. Et perche erano religiosissimi, & orauano molto ne i tempj, nō si trouando casa da farui oratione, & sacrificij, uisitauano spesso le chiese, udiuano uolontieri i predicatori, mirauano le cerimonie della messa, desiando sapere i suoi misterij, come di una grandissima nouità. Si che con la gratia dello Spirito santo, & la sollecitudine de i predicatori, aggiuntai la loro mansuetudine concorreuano tanti a battezzarsi, che non capiuanò nelle chiese, ne bastauano a battezzarli, così due sacerdoti in Socomilco batteggiarono quindecimila persone in un giorno. Et fu tal frate di San Francesco, che solo battezzò in molti anni quattrocentomila huomini. Et in uero i frati di San Francesco, hanno battezzato piu, che tutti gli altri. Parimente auenne in molte città, che si uodarono mille nouici in un giorno con grandissima fretta. Dicono, che Calisto di Huesocinco creato nella dottrina, fu il primo, che si uodò auanti la porta della chiesa. La confessino per esser cosa di piu tempo, bebbe piu che fare, tuttauia molti procurarono di hauerla.

Così



Così narrano per cosa grande, come nel quaranta furono in Tecuacan dodici nationi differenti nel linguaggio ad udire gli uffici della settimana santa, & a confessarsi, & vi uennero alcuni lontani sessanta leghe. Giovan di Quauhquecholla, caualliero, fu il primo, che si communicò, & lo communicarono con gran sospetto. La disciplina, & penitentia di battersi con scoriato, accettarono presto, & bene, essendo auezzi di cauarsi spesso sangue per deuotione, a fine di offerirlo a gli idoli. Et auenne che andarono in una proccessione diecimila, cinquantamila, & anco centomila. Finalmente tutti si disciplinano uolontieri, & muorono per questo, perche gli consuma, & cresce il sangue ogni anno a quel tempo, che sogliono battersi le spalle, che è natural cosa. Gli è bene, che si disciplinino in memoria delle molte battaglie, che diedero al nostro buon Gesu, ma di maniera, che non riccadano ne i suoi salassi. Perciò alcuni uorebbono leuar uia questo disciplinarsi, o almeno temperarlo.

Come alcuni morirono per lo rompere gli idoli. Cap. 334. 9.

METTEVANO nella dottrina Christiana i figliuoli de i signori, & d'huomini prencipali per dare essemplio a gli altri, & i padri non contradiceuano per amor di Cortese, benché alcuni  
gli



## LA CONQUISTA

gli ne scondeuano per uedere qual riuſcimēto fa-  
 ceſſe la nuoua religione, o mādauano altri in lu-  
 co di quelli *Acsotenclat* ſignor prēcipale di *Tla-*  
*ſcallan* haueua quattro figliuoli, ma ne diede ſo-  
 lamente tre, & ſi tenne il maggiore d'anni dodici.  
 Ma ſimilmente ſapendoſi, lo diede per nō eſſer-  
 ne incolpato. il giouane appreſa ottimamente la  
 dottrina, & il linguaggio ſi battezzò, & lo chia-  
 marono *Chriſtoual*. Coſtui ſpargeua il uino, che  
 teneua ſuo padre, & lo reprendeua dell' embriac-  
 carſi, & di haucr tãte mogli. Rompeuagli gli ido-  
 li di caſa, & delle terre, che gli ueniuaſi in ma-  
 no. *Acsotenclat* haueua diſpiacere di queſto, ma  
 lo ſopportaua, perche eſſendo ſuo figliuolo mag-  
 giore, lo amaua aſſai. Ma entro gli il diauolo nel-  
 l' animo, & a perſuaſione di *ſochipapaloacin* una  
 delle ſue mogli lo fece battere con mazze, ferire,  
 & gittare nel fuoco, perche ſi abbruciaſſe, ſi-  
 che egli morì il giorno ſeguente. Et lo ſepeli ſe-  
 cretamente in una ſua caſa di *Atlihuezã* ſua ter-  
 ra lontana da *Tlaſcallan* due leghe. Et fece ucci-  
 dere *Tlapalſilocin* madre di *Chriſtoual*, pche non  
 lo manifeſtaſſe in *Quimichuca*, che è uicina al-  
 l' hoſteria di *Tecouac*. Queſto fu del uentiſette et  
 paſſò gran tempo, che non ſi ſeppe. *Acsotenclat*  
 dopoi trattò male un Spagnuolo, il quale fa-  
 cendo per certe ſue terre, haueua fatto certi incon-  
 uenienti. Perciò *Martino* di *Calaborra* ui andò  
 ſin da *Mexico* per inquirire, & uerificata la mor-  
 te



te di Christoual, & di Tlapalsilo lo appiccò. Parimente uccisero molti di coloro, che gli ammaestravano nella fede, iquai andauano per le terre ad estinguere gli idoli, fin che gli prouedè la giustitia con gran castigo. In Ezalan essendosi sollevati del quaranta, ammazzarono fra Giouan Calero, Franciscano della Speranza, perche faceua rouinare un'idolo, c'haueuano rizzato, & l'adorauano. In Ameca uccisero fra Antonio di Cuelar, Franciscano, perche gli predicaua. In Quiuerra uccisero fra Giouani di Padilla, & il suo compagno, che ui rimasero a predicare. Il Florida ammazzarono fra Luigi di Cancel, che andò a conuertirli. Et finalmente uccisero quanti predicatori puotero cogliere, se non ui erano soldati, de i quali si temesseno.

Come cessarono le uisioni del diauolo.

Cap. 335.

IL diauolo apparua, & parlaua molte uolte a questi Indiani, come ho parlato, & specialmẽte al prencipio della conuersione, sapendo che si douevano conuertire. Gli persuadeua a sostentare gli idoli i sacrificij, & quel religioso costume, c'haueuano offeruato i lor padri, & auì. Consigliauali, che non lasciasseno la sua buona conuersatione, & amicitia per qualunque altra, che uedesseno. Gli minacciaua, che non pouerrebbe, ne  
gli



gli darebbe sole, ne salute, ne figliuoli. Gli riprendeva di codardia, perche non uccideuano quei pochi Spagnuoli, che predicauano. Essi ingannati con le dolci parole, o con le saporite uiuande di carne humana, ouero con i costumi, iquali, come se fusseno cosa naturale gli tirannizzauano, desiauano compiacergli, & stare nella loro antica religione. Così uccisero per questo alcuni predicatori, defendeuano gli idoli, o gli nascondeano con dire, che *Vitzilopuchtli* non cercò oro. Metteuano croci sopra gli idoli nascosti, per ingannare gli Spagnuoli, e'l diavolo fuggiu da quelle, delche essi molto si marauigliauano, & così cominciarono a credere la uirtù del crocifisso, che gli predicauano. I nostri posero in molti luoghi il sacramento, ilquale cacciò del tutto il diavolo come egli istesso lo confessò a i sacerdoti, che gli dimandarono, perche tanto si assentaua, & schiuaua. Si che il diavolo non andaua piu come soleua a questi Indiani, iquali essendo battezzati, teneuano il sacramento, & le croci, & a poco a poco disparue al tutto. Giouana molto l'acqua benedetta contra le uisioni, superstitioni, et idolatrie. Diedero alla Marchesana donna Giouanna di Zunnigo in Teoaqualco una picciola balla di buona pietra, nellaquale soleuano tenere idoli, ceneri, & altre strigherie. Essa perc' haueua seruito quel uaso a tale ufficio, comandò che se gli desse da beuere ad un gato, che teneua in delitio, ilquale



non uolse beuerne, finche non ui posero acqua benedetta, che fu cosa notabile, et si publicò tra gli Indiani con molta deuotione. Mancando spesse volte acqua per i seminati, si faceua processione, & pìoueua. L'anno del uentiotto pìouè tãto, che si perdeuano i seminati, et moriuano gli animali, rouinandosi ancora le case, fecero processioni, & orationi in Mesico, in Texcuco, & in altre terre, cosi cessò la pioggia, che fu gran confirmatione della nostra fede. Dipoi pìoueua, faceua sereno, & haueano sanità contra le minaccie del diauolo, quãtunque si rouinasseno gli idoli, et i tempj.

Come gli Indiani si possono contentare essendo conquistati da Spagnuoli. Cap. 236.

SI può cauare dall' historia quãto erano soggetti, & sprezzati gli Indiani, per tanto non fa mestiero di farne mentione in questo luoco. Ma per comparare quel tempo con questo ne replicherò alcune cose. I uillani di ogni cosa, che raccogliuano, pagauano di ogni tre uno, & anco gli tassauano quanto doueano mangiare, se non pagauano la rendita, & il tributo, che doueano, restauano per schiaui sin' al pagare, & finalmente se non poteano redimersi, li sacrificauano. Molte fiate gli pigliuano i figliuoli, per far sacrificij, & conuiti, che era cosa tirannica, & crudele.

Augurio  
posto dal  
Re di Messico:

Serui-



## LA CONQUISTA

Seruiuansi di loro, come di bestie per carichi, ne i viaggi, & ne gli edificij. Non ardiuano di portare una buona uesta, ne guardare il signore. I nobili, & i signori parimente pagauano tributo al Re di Mesico con la robba, & con la persona. Le repub. non poteuano liberarsi dalla seruitù per causa del sale, & della mercatantia, si che uiueano con gran fatica si come la loro idolatria meritaua. Et non era anno, che non morisseno uē timila persone sacrificate, & anco cinquantamila, come fanno conto alcuni, nel paese da Cortese acquistò. Et se fusseno stati solamente diecimila, era una grā beccaria, et anco di un solo, era una strana inhumanità. Hora per diuina misericordia son Christiani, non ui si fa tale sacrificio, ne si mangiano huomini. Non ui sono idoli, ne embriacchezzi, che gli priuino di giudicio. Ne ui si usa sodomia, che è un peccato horribile. Per tutte le quai cose molto son tenuti a gli Spagnuoli, che li conuertirono. Hora sono signori del suo con tanta libertà, che gli nuoce. Pagano si poco tributo, che uiuono a piacere: perche l'Imperatore istesso gli tassa. Hanno propia facultà, & uillaggi da seda, da animali, zucarò, formento, & da altre cose. Sanno bene ogni maneggio, si che uendono bene le loro opere. Niuno gli sforza a portar carichi, ne ad affaticarsi, che nō sia castigato. Se fanno qualche cosa sono ben pagati. Non fanno cessa alcuna se non la comanda il signore Indiano, che

Numero  
de' sacrifi-  
cati in Me-  
sico.



che tengono, ancora che lo comãdasse lo Spagnuolo, alqual seruono, o il uice Re: e questo è una grã  
 disima essentione. Tutte le terre quantunque siano del Re, hanno signore Indiano, che comanda,  
 & uieta, & molti popoli hanno due, tre, & piu signori, iquai sono di quel lignaggio, che signoreg  
 giarono, quando gli conquistarono, cosi non gli è stata leuata la signoria, ne il dominio. Se ui man  
 cano huomini di quella progenie, essi aleggono quello, che uogliono per signore, & il Re lo con  
 ferma, alquale ubidiscono attentamente, come a Muteczuma, si che niuno pensi, che gli leuino la  
 signoria, ne la liberta, ne anco la roba, anzi han  
 no da render gratie a Dio, che gli Spagnuoli gli hanno conuertiti alla nostra fede, & che gli trat  
 tano, e tengono, ne piu, ne meno di quello, che di  
 co. Gli hanno detto bestie da soma, perche non portino essi le cariche, lana da uestirsi, non già per necessità, ma per honesta, se uogliono, & car  
 ni da mangiare, perche gli mancava. Gli mostraron l'uso del ferro, & della lucerna, con lequai cose migliorano la uita. Gli hanno dato mone  
 ta, perche sappiano quel, che uendono, & comprano, quel, che deuono, & posseggono. Hanno gli insegnato lettere, & scientie, ilche piu male, che quanto argento, & oro gli hanno tolto, per  
 che con lettere sono ueramente huomini, & del l'argento non si preualeuano molto, ne tutti. Così



gli riuscì bene di esser conquistati, & meglio dell'esser douentati Christiani.

Cose notabili, che mancano a gli Indiani. Cap. 237.

NON haueuano peso, ch'io sappia in Mexico, che è gran mancamento. Dicono alcuni, che non l'usauano, per schiuare gl'inganni, & secondo altri, perche non ne haueano mestiero, altri dicono, che era per ignorantia, ilche è piu uerisimili. Perciò si uede come non haueuano udito, che Dio creò tutte le cose a numero, peso, & misura. Così tutti gli Indiani mancano di peso, quantunque fu trouata certa foggia di peso nella costa di cartagena, & Francesco Pizarro ritrouò in Tumbes una balanza, con laquale pesauano l'oro, & ne fece gran stima.

Non haueuano moneta, quantunque haueseno molto argento, oro, & rame, & che lo sapessero fondere, & che contrattasseno in molte fiere, & mercati. La loro moneta corrente è cacuatlo, & cacao, che sono come nicciole lunghe, & a foggia di melone. Fanno di quelle uino, che è migliore, & non embriacca. L'albero suo non fruttifica senza compagno, come la palma, ma se fa frutto lo possono cogliere senza danno. Fa frutti in graspe, come i datili. Ricerca terra cal-  
da



da ma non oltre modo . Mancavano dell'uso del ferro, benché ne habbino minere grandissimi, ma questo gli aueniua per il lor rozzo ingegno .

Non haueano altre candele da farsi luce di notte, che legni accesi, che era cosa da barbari, che tanto piu grande, quanto haueuano maggior copia di cera, perche non haueuano oglio . Così quando i nostri gli mostrarono l'uso della cera, confessarono la propria ignorantia, tenendo gli Spagnuoli per Dei .

Non faceuano barche se non di un pezzo, benché cercavano per questo alberi grandi. Et questo causaua il mancamento del ferro, & della pece, & il non hauer ingegno per fabricarle.

Gli è una marauiglia, che non facessero uino, hauendo uiti, & procurando di beuere altro, che acqua .

I nostri lo uanno facendo, & tosto ue ne sarà in gran copia, maggiormente se gli Indiani si daranno a piantare uiti .

Mancavano di bestie da carico, & di latte, cose tanto utili come necessarie alla uita humana, perciò fecero gran stima del formaggio, uedendo come si rappigliaua il latte. Della lana non si marauigliarono tanto, parendogli, che fusse cotone, si sbigottirono uedendo i caualli, & i tori. Bramano i porci per la carne. Benediceuano le bestie, perche gli solleuauano dal portare

Indiani nõ  
sapeuano  
l'uso del fer-  
ro.



## LA CONQUISTA

le some, & in uero hebbero da quelle gran bene, & riposo, perche per adietro essi erano le bestie.

Non haueuano lettere, ma certe figure, & poche, rispetto alle Indie. Perciò alcuni uogliono, che la predicatione dell' euangelio, non sia stata in questi paesi sin' a nostro tempo.

Molte altre cose gli mancano, che son necessarie al uiuer ciuile dell' huomo, nondimeno le sopradette sono un gran mancamento, che spauenta molti. Ma chi considererà come gli huomini possono uiuere senza esse, come uiueuano questi, non si spauenterà. Et specialmente considerando, che si come quel paese è nuouo a noi, così tutte le cose, che produce, sono differenti dalle nostre, & che ne produce quante a mantenere l' huomo, & a dargli piacere sono bastanti. Molte cose gli mancavano, tenute da noi quà in grã prezzo, lequai sono piu tosto per diletto, che per necessitã cercate, come seda, zucharo, tela, & canape, ma hora ue ne sono tanta copia, come in Spagna.

Non haueuano grana, & hora ne hanno. Ma haueuano bella grana, & fini colori de fiori, che non abbrucciauano le cose, che tingeano. Et la loro dipintura non si guasta, ne sconcia con l' acqua, se la ungono con l' oglio di chiã.



Del formento, &amp; del molino.

Cap. 238.

H A B B I A M O trattato nell' *historia* del grano de gli Indiani, che mangiano ordinariamente, & generalmente. Il grano in questa terra moltiplica assai, & alcun grano ne produce seicento. Lo mangiano uerde, crudo, cotto, arrostito, in grano, & fatto in pane. Si coltiva facilmente, & serue ancora per uino, si che non mai lo lascieranno, ancora che ui nascesse piu formento. Della midolla delle canne de centli, et di tlaulli, che altri chiamano maiz, fanno imagini, le quali sono grandi, & pesano poco. Vn saracino di Cortese, che si chiamaua per mio credere, Gio uan Garrido, seminò in un' horto tre grani di formento, che trouò in un sacco di orzo, ne nacquerò due, & uno di essi produsse cento, & ottanta grani. Tornarono subito a seminare quei grani, et a poco, a poco hãno gran' infinito. Vn grano rē de cēto, trecēto, et anco piu di quello, che s' adacqua, & posto a mano. Seminano uno, mietono l'altro, & l'altro è uerde tutto ad un tempo, cosi hanno molti raccolti all' anno. Et di tanto bene siamo debitori ad un moro schiauo. Non ui nasce tanto orzo, ch'io sappia. Quando fecero in Mexico il molino da acqua, che prima non ui era, gli Spagnuoli fecero gran festa, & anco gli India-



ni, & massimamente le donne, perche li era principio di riposo. Ma un Mesicano si fe beffe di tale ingegno, dicendo, che farebbe gli huomini da poco, & ugnoli, poiche non si saprebbe chi fusse patrone, & chi seruo. Et anco disse, che i sani nasceuano per seruire, & affaticare, & i saui per comandare, & darsi piacere.

Dell'ucello Vicicilin. Cap. 239.

IL migliore uccello per carne sono i Gallipani. Io gli ho uoluto nominare in tal modo, perche tengono assai del panone, & molto del gallo, ha gran barbe, o gossi, che si mutano di colore, & si pigliano con mano tanto sono mansueti. Ma perche tutti la conoscono non so che dirne. Non ui erano delle nostre galline, ma hora ue ne sono tante, che ne portano in un mercato a uendere otto mila. L'anno del trentanoue le uenne una tal malattia, che morirono quasi tutte. In tal casa morirono mille galline, & dugento caponi. Il piu strano uccello è Vicicilin, ilquale non ha piu corpo, che un galaurone, col beco lungo, & sottile. Si mantiene di rugiada, mele, & licore de fiori, senza porsi sopra la rosa. La piuma è minuta, bella di piu colori, laquale tengono in gran stima per lauorarla con oro, & specialmente quella del petto, & del collo. Muore, o s'adormenta di

ottobrio



ottobrio sopra una ramicella, con i piedi in luogo dal uento sicuro. Si desta, o torna uiuo di aprile, quando ui sono assai fiori, & perciò lo chiamano il risuscitato. Così per esser tanto marauiglioso, ho parlato di lui.

*Vicilicini  
si chiama-  
ua il risu-  
scitato.*

### Dell'albero Metl. Cap. 240.

NELLE montagne di Mesico sono molti alberi odoriferi, iquali pensauano i nostri, che hauesse specie quando gli uiddero, ma la scorza è bastardissima, & il grano debole. Haueuano cassia, ma trista, & di poca stima. Ma gli Spagnuoli la fanno uenire molto buona. Vi sono alberi, che fanno foglie colorate, & uerdi, molto belle, altre, che chiamano de i uasi, per i frutti, & altri, le cui spine seruono per aghi. Questo è grand'albero, ha le foglie come la noce, ma lunghe un braccio: non fa frutto, ma un fiore bianco, & uerde, & è molto chiaro. Corre pena della uita chi lo porta, se non è signore, o non ha licentia. La medesima pena incorre chi porta il Iolo, che è rosa di albero grande, fatta a foggia di un core, di color sbiancheggiato, & di odore di Camuesa. Et buona, insieme con cacauatl per le febri, benché siano con freddo conforta il core, come è il suo nome, & la forma chi la mangia impacisse. Di questi alberi, & altri assai erano



## LA CONQUISTA

ne i giardini di *Muteczuma*, iquali egli ui teneua  
 per suo diporto. *Vacalzuchitl* è una rosa di più  
 colori, che acconcia l'acqua, & l'incarnata si  
 scalda al tardi, ilche è rarissima proprietà. *Oco-*  
*zotl* è albero grande, & bello ha le foglie, come  
 di *hedera*, il cui licore, che chiamano *liauidam-*  
*bar*, cura le ferite, & mescolato con poluere del  
 la sua istessa scorza, è fumo gentile, et di odor soa  
 ue. *Zilo* è un' altro albero, delquale gli Indiani ca  
 uano quel licore, che i nostri chiamano balsamo.  
 Ma che uo io narrãdo tai cose, che son naturali, e  
 ui si ricerca più tēpo, solamēte uoglio ragionare  
 del *metl* p' esser uilissimo albero, da alcuni è chia  
 mato *maguei*, e d' altri *cardone*, cresce più di due  
 pertiche, et è grosso come la coscia di un' huomo, è  
 più largo di sotto, che di sopra come *cipresso*. Ha  
 sino a 40. foglie, la cui forma pare di *tiglio*, per  
 che sono larghe accannollate, grosse a pie, & fi  
 niscono in punta. Hanno in un spinazzo grosso al  
 la cima, & si ua assotigliando la falda. Sonou  
 là tanti di questi alberi, come quã uiti. Il tronco  
 serue per legname, & la foglia per tegole. Lo ta  
 gliano prima che cresca, & ingrossa molto il ca  
 po. Lo incauano dentro doue si raccoglie quello,  
 che piagne, & stilla, & quel licore douenta subi  
 to come uino cotto. Se lo cuoceno alquanto, è m e  
 le, se lo purificano, è zucarò, se lo stemperano, è  
 aceto, se ui pongono dentro *ocpatli*, è uino. Delle  
boccole



boccole, e foglie tenere fanno conserua il sugo de i germogli arrostiti, & caldi, & spremuti sopra nuoua ferita, la risana, & presto rassoda la pelle. Il sugo delli boccoletti, & delle radici inuolto cō sugo di assentio, di quel paese guarisce la morditura del tiro. Delle foglie di questo metl fanno carta, che ua per tutte quelle parti, per i sacrificij, & per i dipintori. Fanno ancora molte scarpe di legno, store, uesti, cinte, freni, capestri, & finalmente son canape, & si filano. Le spine son tanto forti, che si figgono in un' altro legno, & tanto acute, che cuceno con quelle come cō aghi in qualunque cuoro, & per cucire cauano con l' ago il filo, & fanno come una lisna, o un porzone. Con queste spine si pungono coloro, che si sacrificano, come ho detto piu uolte, perche non si rompono, ne spuntano nella carne, & perche senza far grã foro, penetrano quanto fa mestiero. Buona punta ueramente laquale in tante cose serue, & gioua all'huomo.

### Della temperatura di Mexico .

Cap. 241 .

TUTTO quello, che acquisto Fernando Cortese è in dodici, sin' a uenticinque gradi di altezza . perciò è piu tosto paese caldo, che freddo, benchè la neue dura tutto l'anno in alcune monta-



## LA CONQUISTA

montagne, & vi s'abbruggiano gli alberi, & i Maizali, come auenne l'anno del quaranta. Mefico è in diecenoue gradi, dalla linea equinottiale, & cento da Canaria, per doue Tolomeo la fece meridionale, come molti computano. Così sono ott'hore di differentia da Toledo a Mefico, come si proua, & conosce per lo ecclissi, ilquale è, che il Sole monta ott'hore prima in Toledo, che in Mefico. Il Sole passa ad'otto di Maggio sopra Mefico, sin'al'Norta, & uolta a quindici di Luglio, & a quel tempo manda le sue ombre à mezo dì. Non vi è mancamento di robba, affligge lo andar nudi. L'habitatione è sana, & diletteuole. Et si pigliano molti solazzi, & piaceri nelle montagne, che le circondano, & nella laguna, che la bagna.

Come è uenuta tanta ricchezza dalla nuoua Spagna, come dal Perù.

Cap. 242.

F v pochissimo l'argento, & l'oro, che Cortese, & i suoi compagni trouarono, & hebbero nelle conquiste della nuoua Spagna, rispetto a quello, che poi s'è cauato delle minere, tutto'lquale, o poco meno, è stato condotto in Spagna. Benchè le minere non sono state tanto ricche, nelle par-



le partite tanto grosse, come quelle del Perù, tut-  
 tauia sono state continue, & grande, & hanno  
 durato due tanto tempo, cauandone ancora gli  
 anni della guerra civile, ne i quali non uenne in  
 Spagna alcuna cosa. Questo non si puo afferma-  
 re senza la cassa de i contratti di Sibilla, ma co-  
 sì è openione di molti. Oltre l'oro, & l'argento,  
 è stato condotto zuccaro, & grana, che sono  
 mercatantie molto ricche. le penne, il cotone,  
 & piu altre robbe, ualeno qualche cosa, poche  
 nauì ui uanno, che non tornino cariche, il che  
 auiene del Perù, perche ancora non è pieno di uil-  
 laggi, & d'altre cose utili. Così la nuoua Spa-  
 gna è tanto ricca, per l'utile di Castiglia, come  
 anco il Perù, il quale tuttauia è piu famoso.  
 Gli è il uero, che non sono uenuti sì ricchi Me-  
 sicani, come Peruleri, ma diciamo ancora, che  
 non ne son morti. Quanto alla Christianità,  
 & la conseruatione de gli huomini del paese,  
 la nuoua Spagna uince di gran lunga il Perù,  
 perche è meglio popolata, & piena di gente.  
 Et parimente è piu copiosa d'animali, & di  
 case uillatiche, perche di la menano al Perù,  
 caualli zuccaro carni, & altre certecose. po-  
 trà forse auenire, che si empia il Perù, & ar-  
 richisca delle cose nostre, come la nuoua Spa-  
 gna, perche è buona terra, se ui piousse, ma  
 l'adacquano assai. Questo ho detto per la con-  
 correntia



correntia de i conquistatori di uno, & dell'altro luoco.

De i Vice re di Mefico. Cap. 243.

LA grandezza della noua Spagna, la Maestà di Mefico, & la qualità de i conquistatori ricercaua persone di alto sangue, & ualore, per gouerno del paese. Perciò l'Imperatore ui mandò Don Antonio di Mendoza fratello del Marchese di Moniar, per uice Re, & ui uenne Sebastian Romitrez, gouernaua bene. Ilquale subito fu presidente della Cancellaria di Vagliadolit, & uescouo di Cuenca. Fu eletto Don Antonio di Mendoza, quanto io credo, del trentaquatro. Condusse molti maestri de officij principali, per nobilire la sua prouincia, & specialmente Mefico, come maestri da statue, impronti de libri, & lettere da uetro, che non conosceuano gli Indiani, & cugini, o uer stampe da lettere moneta. Aggrandì le case uillatiche con la seda, la quale tutta faceua lauorare in Mefico, perciò ui sono telari infiniti, & assai morari. Benche gli Indiani ui attendono poco, dicendo che è opera faticosa, ma di quello, che è causa la loro dapocagine, per la molta libertà, & franchiggia, che tengono. Condusse ancora uescouo, preti, & frati, &



ti, & altri letterati sopra le cose ecclesiastiche, & pertinenti ad ammaestrare gli Indiani, & si ordinò, che non gli insegnassero se non latino, laqual lingua l'imparano bene, & anco Spagnuolo, ma non uogliono parlare molto in quel linguaggio. Apprendono bene la musica, & specialmente il suonare de Flauti. Hanno trista uoce per cantare con ragione musicale. Potrebbero esser cherici, ma i nostri ancora non lo consentono. Don Antonio edificò alcuni luoghi a costume delle colonie Romane, ad honore dell'Imperatore, intagliando il suo nome, & l'anno corrente in marmo. Cominciò il mollo, per fare porte in Medellin, che fu opera di gran spesa, & necessaria. Ridusse i Chalchimi a uita ciuile, dandogli di proprio, il che non haueuano, nè uoleuano hauere, & credo, che non gli faceua mestiero. Consumò assai ad entrare in Sibola, come dicemmo, senza euarne utile alcuno, & restò inimico di Cortese. Trouò gran spaccio di terra, nella costa del suo, per salisco. Mandò nauì alle speciarie, lequal parimente si perderono. Si portò prudentemente ne gli ordini de gli Indiani, quando si leuò a seditione il Perù, perche ui erano molti poueri, & mal contenti, che bramauano guerra, & seditione. L'Imperatore gli comandò, che andasse al Perù, col medesimo carico di Vice re, perche



perche ui uenne il dottor Casca, & intese il suo buon gouerno, benche hebbe di lui alcune que-  
 rele dalla nuoua Spagna. Non hauerebbe uo-  
 luto lasciar Mefico ne gli Indiani, con i quali  
 staua amicheuolmente, & lo haueano sanato,  
 con bagni di herbe, stando fuora di se, nelle sue  
 facultà gli animali, & altre ricche uille, ne de-  
 siaua di conoscere nuoui huomini, sapendo co-  
 me i Peruleri, sono robusti, ma finalmente fu  
 astretto di andarui, & fece il uiaggio per terra  
 da Mefico à Panama, che è piu di cinquecento  
 leghe del mille cinquecento, & cinquanta uno.  
 L'anno medesimo uenne per Vice re, a Mefico  
 Luigi di Valasco, che era ueditor generale delle  
 guardie, & caualliero di gran gouerno. Questo  
 uice Reato, è di gran carico & honore, di mol-  
 to dominio, & utile.

Morte di Fernando Cortese.

Cap. 244.

CONTENDERONO malamente Cortese,  
 & Don Antonio di Mendoza, per l'entrare in  
 Sibola, pretendendo ciascuno, che fusse sua,  
 per beneficio dell'Imperatore. Don Antonio,  
 come uice Re, & Cortese, come Capitano ge-  
 nerale. Passarono tra loro tai parole, che non  
 fu piu tra loro amicitia, benche prima fusseno  
 stati



stati amici, & dissero, & scrissero mille mali,  
 uno dell'altro, il che gli danneggiò assai, &  
 minui la loro autorità. Cortese litigaua so-  
 pra la quantità de i suoi uasalli, col dottore  
 Villalupi fiscale delle Indie, che gli haueua ma-  
 lamente biasmato il priuilegio, & il uice Re  
 gli cominciò a nouerare, il che non si doueua  
 fare, ancora che l'Imperatore lo comandasse,  
 con sua lettera, per laqual cosa fu costretto  
 Cortese di uenire in Spagna, del quaranta.  
 Condusse il maggior figliuolo Don Martino, che  
 poteua hauere otto anni, & comise a Don Lui-  
 gi, che seruisse al Prencipe. Venne ricco, &  
 accompagnato, ma non tanto, come l'altra uol-  
 ta prese stretta amicitia co'l Cardinale Lonisa,  
 & co'l Secretario Cobos, ma non gli giouò  
 punto con l'Imperatore, che era andato per  
 Francia, in Fiandra, per le cose di Guanto.  
 L'anno del quarant'anno, l'Imperatore andò so-  
 pra Algieri, con grande armata, & caualle-  
 ria. Cortese parimente ui andò, con suoi fi-  
 gliuoli, Don Martino, & Don Luigi, con mol-  
 ti suoi creati, & caualli, per la guerra. Ma  
 lo sopragionse la fortuna, con laquale si perde  
 l'armata nel mare, & egli nella galea, la spe-  
 ranza di Enrico Enriquez, per timore di non  
 perdere i denari, & le gioie, che portaua, per-  
 cosse ad un scoglio, & si cinse in un panno, con  
 quei



## LA CONQUISTA

quei cinque smeraldi, ch'io dissi ualere centomila scudi, i quai gli caldero per trascuraggine, o per necessità, & si perderono tra i gran fanghi, & molti huomini, cosi gli costò quella guerra, piu che ad alcun' altro, eccetto che a sua Maestà, benchè Andrea d'Oria, perdè undeci galee. Molto spiacque a Cortese, la perdita delle sue gioie, ma piu si dolse, di non esser chiamato al consiglio della guerra, essendoui ammessi altri di minore età, & prudentia, del che si mormorò assai nell'essercito. Et perche si determinò di leuare l'assedio, & andarsene, molti ne hebbero dispiacere, & io che mi ui trouai, ne presi marauiglia. Cortese all'hora s'offerua di pigliare Algier, con quei soldati Spagnuoli, c'haueua, & con la metà de i Tedeschi, & Italiani, quando piacesse all'Imperatore. Gli huomini da guerra, amauano Cortese, & lodauano questa impresa, ma quei da mare non l'udiuano, perciò penso, che sua Maestà non lo seppe. Cortese andò molti anni per la corte, anzi si per la lite de i suoi uassalli, & per lo priuilegio, & afflitto, per la residentia che gli leuarono Nunon Guzman, & il dottore Matiengo, & Dalgadillo, & che si uedeua nel consiglio delle Indie, ma non mai si dichiaro, il che gli fu di gran contento. Andò a Sobola con animo di passare nella nuoua Spagna, &

morire



morire in Mesico, & a riceuere donna Maria Cortese sua figliuola, c'haueua promessa per moglie a Don Aluaro parez, & sono figliuolo here de del Marchese di Astraga, Don Per' aluarez con cento mila ducati, & uestita riccamente. Ma non riuscì quel matrimonio per colpa di Don Aluaro, & di suo padre. Egli prima di scorticamento nomato disenteria, & indigestione, che gli durò assai & peggiorando morì in Castelleia della costa a due di Decembrio, del mille cinquecento & quarantasette, d'anni sessanta tre. Fu sepolto il suo corpo, con i Duchi di Medina, Sidonia. Cortese lasciò di donna Giouanna Zuniga un figliuolo, & tre figliuole. Il figliuolo si nomò Don Martin Cortese, che hereditò lo stato, & si maritò con donna Anna di Arelano sua cugina, & figliuola del Conte di Aguilar, Don Pietro Ramirez, di Arelano, per l'ordine, che lasciò suo padre, le figliuole si nominarono, donna Maria Cortese, donna Caterina, & donna Giouanna. la minore promessa per suo ordine a Don Filippo di Arelano, con settanta mila ducati di dota. Lasciò un'altro Martin Cortese, c'hebbe di una Indiana, & Luigi Cortese di una Spagnuola, & tre figliuole, ciascuna di madre Indiana. Cortese fece un'hospedale in Mesico ordinò, che si facesse un colleggio, & in Coloacan un monasterio da don-

Morte di  
Cortese.



ne, oue comandò per testamento, che fussen<sup>o</sup> portate le sue ossa à costo dello stato. Assèguì quattromila ducati di rendita, che rendono le sue case ogni anno in Mesico per queste opere, & due mila per i collegianti.

EPITAFIO DI DON MARTIN  
Cortese, alla sepoltura di suo padre.

Padre, la cui uentura impropriamente  
In questo basso mondo possedeua  
Valor, che nostra età ricca faceua  
Riposati hora in pace eternalmente.

Conditioni di Cortese.

FERNANDO Cortese era di buona statura, ben formato, & di gran petto, di colore cinericcio, la barba chiara, & i capelli lunghi. Hauèua gran forza, molto ardire, & destertà nelle arme. Fu discommodo nella giouentù, & poi si rassettò quando fu huomo. Così hebbe nella guerra buon luogo, & nella pace fu podestà di San Giacobbo di Barucoa, che è il maggior honore in quella città. Iui s'acquistò la reputatione, che poi hebbe, si diede sempre alle donne, & così al giuoco, & giuocaua a dadi con molta allegrezza.



allegrezza . Mangiaua assai , ma beuea temperatamente , ben c'hauesse abbondantia di uino . Soffriua molto la fame , hauendo necessità , come dimostrò nel camino di Higuera , & nel mare che nominò del suo nome . Era molto ostinato , & perciò fece piu liti , che non si conueniuano al suo stato . Spendea largamente nella guerra , per donne , per amici , & ne' suoi appetiti , mostrandosi poi scarso in alcune cose , perciò lo chiamauano fiume riuenuto . L'habito era piu polito che ricco , perche andaua galante , delectauasi di hauer piu case , & famiglie , & molto argento per massariccia , & da rispetto . Portauasi da Signore , con tanta grauità , & prudentia , che non offendea ad alcuno , ne pareua cosa nuoua . Narrasi , che essendo giouane gli fu detto , come doueua esser gran Signore . Era geloso in casa sua , & ardito nelle altrui , che è conditione di putanieri . Era deuoto , oraua assai , & sapeua molte orationi , & salmi usati nel Choro . Fu grande elemosiniere , & lasciò morendo a suoi figliuoli , che fusseno diligenti a fare elemosina . Daua ogni anno per Dio , mille ducati , & tal uolta prese a cambio denari , per dare elemosina , dicendo , che con quello interesse scancellaua i suoi peccati . Pose nelle sue tapezzarie , & nelle arme , un tal motto . Il giudicio del Signore , prese quelli , & la sua  
fortez-

Cortese po-  
desta in Sã  
Giacobo di  
Barucoa.



fortezza confortò il braccio mio . Sententia  
molto a proposito . Tal fu , come hauete udito,  
Cortese conquistatore della nuoua Spagna .  
Et io , per hauer cominciato, la conquista di Me  
sico , della sua natiuità , la finisco nella sua  
morte .

I L F I N E .

R E G I S T R O .

† † † A B C D E F G H I K L M N O P Q R  
S T V X Y Z , A a B b C c D d E e F f  
G g H h I i K k L l M m N n O o P p  
Q q R r S s T t V u X x Y y Z z ,  
A a a B b b C c c D d d E e e .

Tutti sono Quaderni eccetto E e e  
che è cartesino .

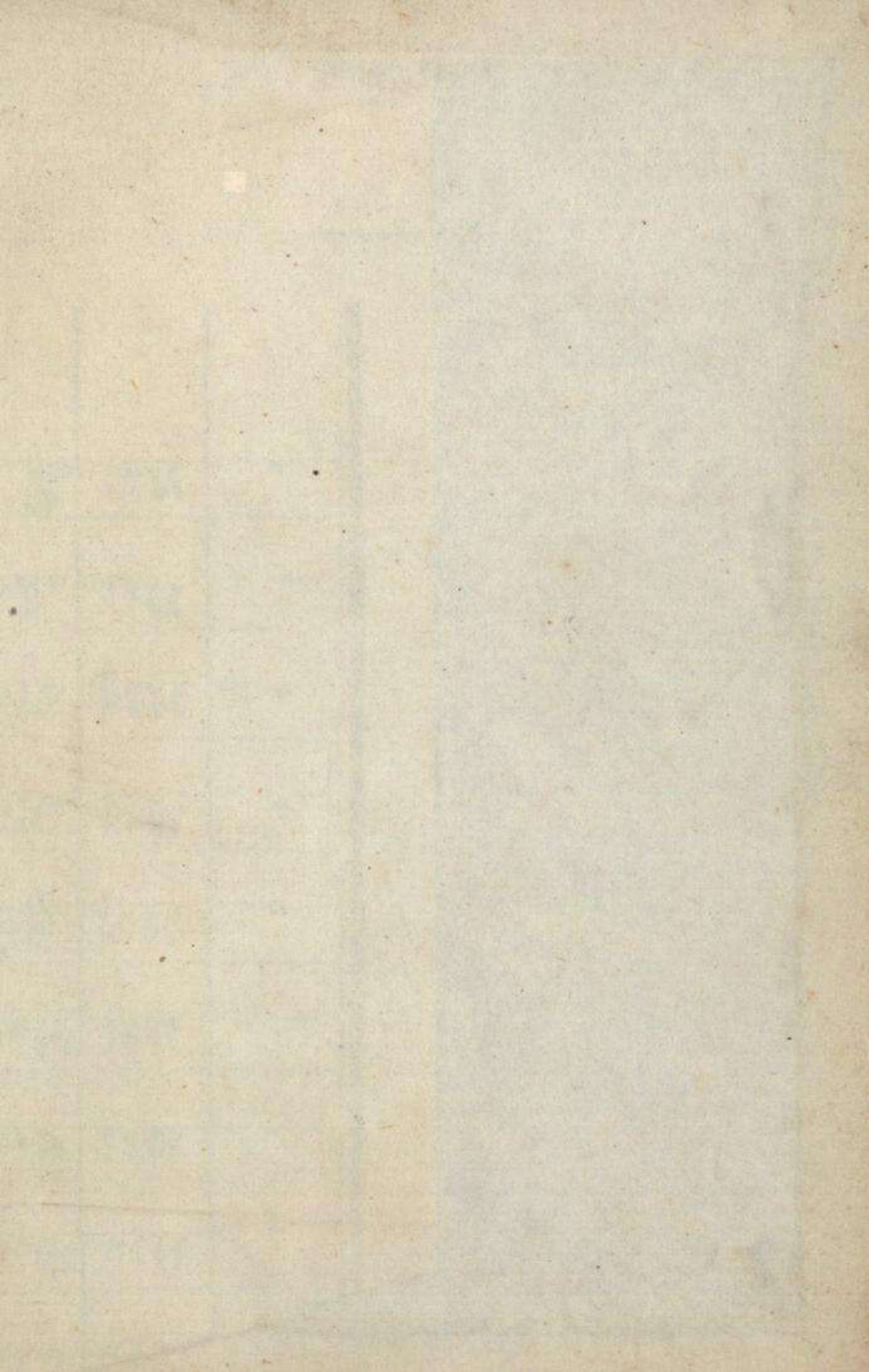


















3

FA 1928